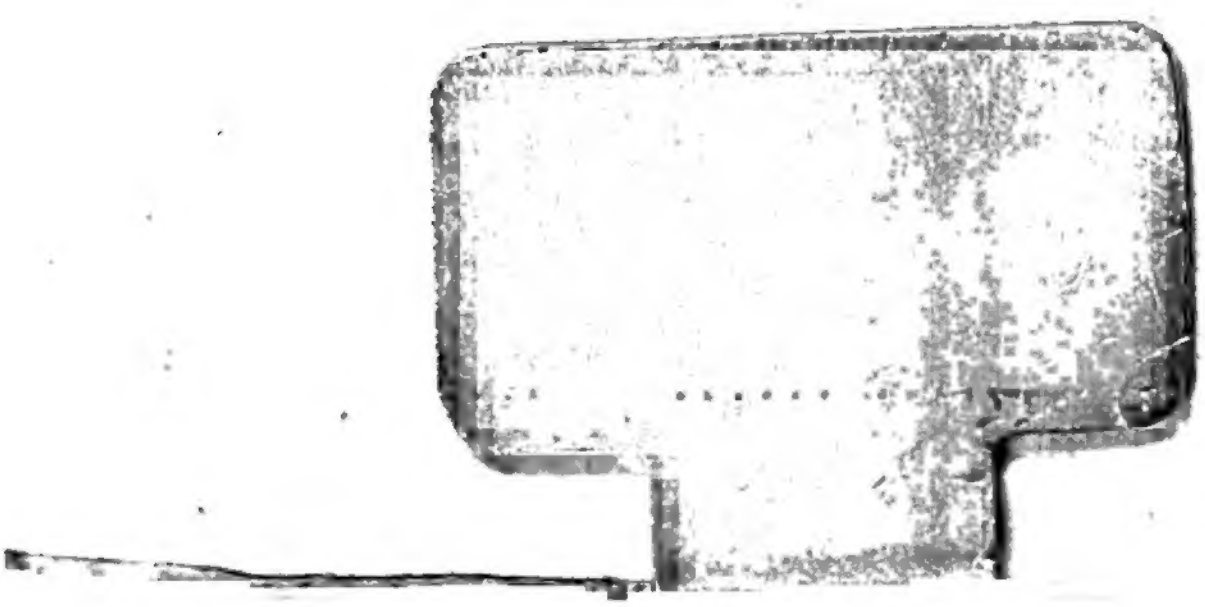
BIBLIOTECA VITT. EMANUELE
42
4 D
18
FONDO EBOLENSE

rini a Valentano M. O. 1843.

ex agro.



Digitized by Google

DIREZIONE
SPIRITUALE
DEL PADRE
CLAUDIO FRASSEN:

Questo libro è di D.
Luigia Augustin

Digitized by Google

Digitized by Google

DIREZIONE
SPIRITUALE
PER CHI VUOL VIVERE SANTAMENTE.

OPERA

DEL M. R. PADRE

CLAUDIO FRASSEN

Dottore, e antico professore della Teologia, Diffinitor generale di tutto l' Ordine di San Francesco, e Guardiano del gran Convento dell' Osservanza di Parigi.

Tradotta dal Francese nell'Italiano da un Religioso del medesimo Ordine de' Minori Osservanti.

Confitebor tibi in directione cordis, in eo q. ed didici judicia justitiæ tuæ. Ps. 118.

IN VENEZIA, M.DCCXXII.

Appresso Gio: Battista Recurti.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

A CHI LEGGE.

Ragguaglio dell' Autore.

NOn ho biſogno, mio caro Teofilo, di ragionamento proliſſo per ſignificarvi i motivi, che m' hanno indotto a compilare, anni ſono, queſta breve direzione, ed a farla di nuovo imprimere. Da quanto allora io eſpoſi, conoſceſi, che queſta operetta era neceſſaria al compimento del diſegno, che io aveva, di adoprarmi per l' iſtruzione de' Fratelli, e delle Sorelle del Terzo Ordine del noſtro Padre Serafico San Franceſco, loro inſegnando, come fa di biſogno ridurre in pratica tutte quelle Maſſime ſalutari, le quali ſono compreſe nella lor ſanta Regola, e nella Eſ-

Digitized by Google

posizione, che io ne avea fatto.

Confesso ingenuamente, che il mio disegno non andava più oltre, e che, non reputandomi capace di dare istruzione a tutte quell' Anime, le quali si adoprano con zelo della loro salute, aveva seguitato quel consiglio di San Paolo, (*Galat.* 4. *v.* 10.) il quale vuol che s'incominci l'esercizio della Carità Cristiana, dall' ajuto di quelli, i quali sono come nostri domestici, essendo membri della stessa Famiglia, che noi; e figli dell' istesso Padre Serafico.

Ma siccome l'avvenimento ha defraudata la mia espettazione, e questa piccola fiaccola, che io non aveva acceso, che per illuminar quelli, che si nascondono, come sotto il moggio del Vangelo, fuggendo lo spirito, e il commercio del secolo, è stata ri-

Digitized by Google

riposta sopra il Candeliere della Chiesa, ed ha sparso i suoi lumi sopra molti de' suoi Figliuoli. Io ho inteso dal Librajo, che li veniva fatta istanza di dare un nuovo giorno a questa Direzione Spirituale, di cui già era molto tempo, che aveva dispensate tutte le copie; e ch' egli non poteva più negare questo favore, che li veniva richiesto con istanza dal Popolo. Ho perciò voluto secondare il suo disegno, e sodisfare alla pietà de' Fedeli, ritoccando questa Operetta, per darle maggior vigore, e limpidezza, e renderla più utile, e più grata con l'eccellenti ponderazioni de' Santi Padri, delle quali l' ho arricchita in questa Edizione.

Non è già, che io pretenda, di avere lume sufficiente, per poter darne agli altri; nè che io mi creda assai dotto nella scien-

Digitized by Google

za della ſalute per farne pubblica profeſſione. So che quelli, che leggeranno queſto Libricciuolo, non troveranno veruna coſa di nuovo, lo riguarderanno come una copia rozza d'una eccellente pittura, della quale eglino hanno l'Originale; e ſiccome ſono eſſi a pieno ſatollati nella medeſima ſorgente, o dentro la pila di quell' acqua viva, la quale (*Joan.*4.) zampilla, ſino alla vita eterna, ſdegneranno di bere ad un ruſcello, dove ſcorre con minor purità, e pienezza?

Confeſſo ancora con tutta ſincerità, che io non ho compoſta queſta Direzione per queſte anime elevate. Elleno ſono troppo erudite, per aver biſogno della mia lezione; e ſono più capaci d'inſegnare a me, che io d'ammaeſtrar loro.

Quantunque io mi trovi in ob-

obbligo, e desiderio di faticare per la salute di tutto il Mondo, e diriga questa Operetta a Teofilo, cioè a dire a quello, che ama Dio, e desidera di piacerli, per significare, che essa è indifferentemente per tutti quelli, i quali vogliono vivere santamente; ad ogni modo l'intenzione, che io ebbi nel comporla fu solamente, d'ammaestrar quelli, che sono ancora Novizj nella scuola della virtù, e di porgere la mano a quelle Animette, le quali incominciano a caminare nella via di Dio, e non hanno anco bisogno di una guida tanto dotta, nè d'una pratica tanto sublime.

Questa è la cagione perchè io ho trattate tutte le materie, anche più importanti, con uno stile ordinario, e metodo comune. Ho procurato più tosto di edificare i Semplici, che di piacere a

i Dotti . E ſiccome io sò , che quelli , i quali parlano meglio de' noſtri Miſterj, non ſono ſempre i più grati a Dio ; e che il noſtro Salvatore non ha promeſſo il Regno del Cielo a quelli , che diranno meglio: *Signore , Signore* , (*Matth.* 7.) ma bensì a quelli , che faranno più eſattamente la volontà del ſuo Padre ; io non ho fatto che brevi diſcorſi al principio de' ſoggetti , per farne conoſcere l'importanza , e la dignità ; e mi ſono ſteſo più a lungo ſopra le regole della pratica , acciò la lettura di queſt' Opera foſſe tanto più ſalutare , quanto ſarebbe meno curioſa .

Sebbene ho procurata la brevità , e per queſto effetto mi ſono ſervito del parere de' Santi Padri , ſenza inſerirci ſpeſſo i lor nomi , e le di loro eloquenti parole , le quali averebbero dato

mol-

molto ornamento, ed autorità al mio discorso; con tutto ciò non ho potuto dispensarmi dal dividere questo breve Trattato in quattro parti, nelle quali s' intenderà in ristretto ciò, che si deve fare ogni giorno, ogni Settimana, ogni Mese, ed ogni Anno, a fine che quelli, che si serviranno di questa Direzione, facendo ogni cosa, a suo tempo diventino simili a quell' *Albero sulla corrente delle acque, il quale darà il suo frutto alla sua stagione.*

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di reviſione, ed approbatione del Padre Fr. Tomaſo Maria Gennari Inquiſitore, nel Libro Intitolato *Direzione Spirituale, ec. del P. Claudio Fraſſen, ec.* non v' eſſer cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteſtato del Segretario Noſtro, niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concedemo Licenza à Gio: Battiſta Recurti Stampatore, che poſſa eſſer ſtampato, oſſervando gl' Ordini in materia di Stampe, e preſentando le ſolite copie alle Publiche Librarie di Venezia, e di Padova.

Data li 10. Decembre 1721.

(Franceſco Soranzo Proc. Reff.
(Pietro Grimani Kav. Proc. Reff.

Agoſtino Gadaldini Seg.

T A-

TAVOLA

Di ciò che ſi tratta in queſt'Opera diviſa in quattro Parti.

PARTE PRIMA

Della Direzione Spirituale, la qual contiene le Regole di far ſantamente tutte le azioni della giornata: e vi ſi tratta

DEgli Obblighi di Pietà, che ſi hanno da compir la mattina. pagina 4

De' ſentimenti, che ſi devono aver nel veſtirſi. 12

Del modo di aſcoltar ſantamente la Meſſa, e de' Miſterj auguſti, che queſto adorabile Sacrifizio contiene. 46

Del buono impiego del Tempo, e come fa di meſtiero lavorare, e far tutte le ſue azioni in Dio come Dio, con Dio, e per Dio. 78

Ciò

TAVOLA.

Ciò che deveſi praticare avanti, durante, e dopo la refezione. 89
Ciò che biſogna dire, fare, e ſchivare nella converſazione con le Perſone vizioſe, con quelle che ſono di ſeſſo differente; e con quelle, che vivono ſantamente. 104
Come biſogna regolare le Ricreazioni. 121
Quai libri s' abbiano a leggere, e come. 128
Degli obblighi della ſera. 138

PAR-

Digitized by

TAVOLA.

PARTE SECONDA

Comprende tutti gli eſercizj di Pietà, e di Divozione, che ſi devono fare ogni giorno della ſettimana, per rendere ciò, che ſi deve a Dio, a ſe ſteſſo, ed a tutti gli ſtati della Chieſa, Trionfante, Militante, e Purgante, dimoſtrando ogni giorno 1. *L'Oggetto*, che ſi deve particolarmente adorare. 2. *Il Beneficio*, che ſi deve riconoſcere. 3. *Gli Angeli*, che biſogna invocare. 4. *I Santi*, che biſogna imitare. 5. *Il Miſterio*, che ſi può meditare durante la Santa Meſſa. 6. *Lo Stato della Chieſa*, per cui biſogna pregare. 7. *L'Anime del Purgatorio*, che biſogna ſuffragare. 8. *Il Dono dello Spirito ſanto*, che ognuno deve dimandare per ſe, e vi ſi propone.

Il Lunedì.

UNa Meditazione ſopra le Grandezze del Padre Eterno, il quale ſi deve ſpecialmente adorare. 150

Una Meditazione ſopra le Perfezioni, lo ſtato, e il Miniſtero de' Santi Angeli, i quali ci ſervono di Direttori per condurci a Dio per le tre vie della Vita Pur-

Digitized by Google

TAVOLA.

Purgativa, Illuminativa, e Unitiva. 157

Una Meditazione particolare ſopra gli Angeli, Arcangeli, e Principati, che ſi devono invocare. 162

Una Meditazione ſopra i Santi, in generale, ed in particolare, ſopra le rare virtù de' Patriarchi, che ſi devono imitare. 166

Una Meditazione ſopra lo ſtato compaſſionevole delle Anime, che patiſcono nel Purgatorio, e che ſi devono ſuffragare. 171

Una Meditazione ſopra il Miſtero della Natività, che ſi può conſiderare, come rinovato nella Santa Meſſa con le preci, che ſi devono dire, e che contengono il frutto di tutte le precedenti Meditazioni. 175

Il Martedì.

Una Meditazione ſopra le Grandezze del Figliuolo di Dio, il quale ſi deve ſpocialmente adorare. 185

Una Meditazione ſopra il Beneſizio della Redenzione. 191

Una Meditazione ſopra le Virtù, le Dominazioni, e le Poteſtà, che ci dirigono nella Vita Illuminativa. 194

Una Meditazione ſopra i Santi Profeti, che ſi devono imitare. 198

Una Meditazione ſopra il Miſterio della Cir-

TAVOLA.

Circoncisione, il quale è rinovato nel Sacrificio della Messa con le Preci, che vi si devono fare. 202

Il Mercoledì.

Una Meditazione sopra le Grandezze dello Spirito santo, il quale si deve specialmente adorare. 211

Una Meditazione sopra il benefizio della Santificazione. 215

Una Meditazione sopra i Troni, Cherubini, e Serafini che ci guidano nella Vita Unitiva. 219

Una Meditazione sopra la dignità de' Santi Apostoli. 223

Una Meditazione sopra il Mistero della Vita occulta di Gesù Cristo, ch' è rinovato nella Eucaristia, con le Orazioni, che bisogna recitare al fine della Messa. 227

Il Giovedì.

Una Meditazione sopra le maraviglie, che sono contenute nella Santa Eucaristia, che si deve specialmente adorare. 234

Una Meditazione sopra le Grandezze di S. Michele. 240

Una Meditazione sopra la dignità de i Martiri. 245

Una Riflessione sopra l' eccellenza del Sacri-

crifizio della Santa Meſſa con le Orazioni, che vi ſi devono dire. 249

Il Venerdì.

Una Meditazione ſopra le Grandezze della Santa Croce. 255
Una Meditazione ſopra la Morte, e Paſſione di Gesù Criſto. 259
Una Meditazione ſopra le Grandezze dell' Arcangelo Gabriele. 269
Una Meditazione ſopra i Santi Confeſſori. 273
Una Meditazione ſopra le cerimonie della Santa Meſſa, le quali rappreſentano cio, che ſi fece nella Paſſione, con le Orazioni convenienti. 278

Il Sabato.

Una Meditazione ſopra le Grandezze della B. Vergine, con una rifleſſione ſopra i favori, che ſi ricevono dalla ſua materna Bontà. 289
Una Meditazione ſopra i caritativi Ufficj dell' Arcangelo S. Raffaele. 295
Una Meditazione ſopra la dignità delle Sante Vergini. 300
Una Meditazione ſopra il Miſterio della Sepoltura di Gesù Criſto, il quale è imitato dal Sacrifizio della Meſſa. 305

TAVOLA.

La Domenica.

Una Meditazione ſopra il Miſtero ineffabile della Santiſſima Trinità. 312
Una Meditazione ſopra il Beneſizio della Creazione, Conſervazione, e Vocazione. 318
Una Meditazione ſopra i favori che riceviamo dal noſtro Angelo Cuſtode. 323
Una Meditazione ſopra i Miſterj della gloria di Gesù Criſto, i quali ſono rappreſentati nella Santa Meſſa, con le Preghiere convenienti. 330
Regole per far bene la Confeſſione. 337
Regole per fare una Santa Comunione. 355

PAR-

Digitized by Google

TAVOLA.

PARTE TERZA

C'insegna in tre Capitoli, come uno si può ogni Mese correggere d'un difetto, acquistare una Virtù, e innalzarsi ad un nuovo grado di perfezione.

CAPITOLO PRIMO.

Questo Capitolo è diviso in tre Sezioni, le quali scoprono le tre Scaturigini da i nostri difetti, facendo vedere, che derivano dalle Inclinazioni *del Corpo*, o dalle Passioni *del Cuore*, o dagli Affetti *dell' Anima, e quali sieno i Rimedj necessarj per emendarli.*

Delle Inclinazioni.

Che cosa è Inclinazione. 382
Di dove viene lo sconcerto delle nostre Inclinazioni. 387
Quali sieno gli effetti delle Inclinazioni disordinate. 390
In che modo bisogna regolare le sue Inclinazioni. 406

Delle

TAVOLA.

Delle Paſſioni.

Che coſa ſia Paſſione. 409
Quante Paſſioni noi abbiamo. 412
Quali ſono i rimedj delle noſtre Paſſioni. 415

Degli Affetti.

Che coſa ſia Affetto. 421
Di dove viene il diſordine de' noſtri Affetti. 424
Quali ſono gli effetti degli Affetti diſordinati. 426
In che modo biſogna regolare gli Affetti. 433

Le Imperfezioni

Sono o naturali, o morali. 440
Biſogna ſopportare con pazienza le naturali. 443
Come biſogna correggere le morali. 444

CAPITOLO SECONDO.

Le Virtù, che ſi devono acquiſtare, ſi dividono in quelle, che perfezionano la Ragione, *che ci fa uomini, in quelle, che ſono ordinate* dalla Religione, *che ci fa Criſtiani; in quelle, che convengono allo ſtato, in cui Dio ci ha poſti, ed in quelle, alle quali ciaſcuno è indotto dalla ſua* Inclinazione.

Le

TAVOLA.

Le Virtù, che perfezionano la Ragione, ſono, Prudenza, Giuſtizia, Fortezza, e Temperanza.

Che coſa ſia la Prudenza, e quali ſiano i ſuoi Atti nella vita Purgativa, Illuminativa, e Unitiva. 455

Che coſa ſia la Giuſtizia, e quali ſiano i ſuoi Atti. 461

Che coſa ſia la Fortezza, e quali ſiano i ſuoi Atti. 466

Che coſa ſia Temperanza, e quali ſiano i ſuoi Atti. 472

Le Virtù della Religione *ſono o Divine, o Evangeliche.* 475

Le Virtù Divine ſono quattro:

La Religione, e come ſi abbia da praticare. 476

La Fede, e i ſuoi Atti. 480

La Speranza, e i ſuoi Atti. 485

La Carità, e i ſuoi Atti. 490

Le Virtù Evangeliche *ſono molte, ma quelle, che Gesù Criſto ha principalmente raccomandate, ſono* la Manſuetudine, e l'Umiltà.

Come biſogna praticarle. 493

La Virtù della Vocazione. 501

La Virtù della Inclinazione. 508

C A-

TAVOLA.

CAPITOLO TERZO.

Della Vita Perfetta.

Ella ſi divide in Attiva, Contemplativa, e Sovreminente.

Quali ſono le loro differenze. 508

SEZIONE PRIMA.

Della Vita Contemplativa.

Che coſa ſia Contemplazione. 510
Quali ſiano le preparazioni neceſſarie alla Contemplazione. 515
Quante ſorte di Contemplazioni vi ſieno. 518
Perchè i più Dotti, nè i più perfetti non ſono ſempre i più favoriti del Dono della Contemplazione. 519
Contemplazione ſi fa in cinque differenti maniere. 521
Come ſi facciano la Viſione, l' Udito, l' Odorato, il Guſto, e il Tatto Spirituale. ivi

SE-

Digitized by Google

TAVOLA.

SEZIONE SECONDA.

Della Vita Contemplativa.

Che cosa sia la Vita Sovreminente, 527
In che consista la Vita Sovreminente. 528
Che cosa sia l'Orazione di Recollezione. 530
In che consista l'Orazione di Ratto. 535
Di dove venga l' Ubbriachezza Spirituale. 536
Quale sia l'Orazione di Riposo, di Silenzio, e d' Inazione. 539
Del Matrimonio Spirituale. 540

CAPITOLO QUARTO.

Della Meditazione.

Quali sieno le Preparazioni necessarie alla Meditazione. 543
Come si debbe fare la Meditazione. 547

CAPITOLO ULTIMO.

Esercizio della Preparazione alla Morte. 559

PARTE QUARTA

La quale contiene gli Avvisi per far ciò, che si deve al principio, alla metà, e al fine dell' Anno.

Digitized by Google

DIREZIONE SPIRITUALE.

PARTE PRIMA,

La quale contiene

Le Regole per fare ſantamente tutte le azioni della Giornata Criſtiana.

INtendo con molta gioja (mio caro Teofilo) che la Grazia ha trionfato del voſtro cuore ; e che voi, avendovi Dio toccato vivamente , e fattovi vedere lo ſtato compaſſionevole della voſtr' Anima , avete concepito tanto orrore di voi ſteſſo , che alla fine vi ſiete riſoluto di far penitenza , ed applicarvi più che mai efficacemente alla faccenda importante della voſtra ſalute . Queſta riſo-

A lu-

Digitized by Google

luzione mi rallegra altrettanto, quanto la credo ſincera; le lagrime, che vi vidi grondare dagli occhi nel mentre mi ſpiegavate li più teneri ſentimenti dell' Anima voſtra, mi ſono ſembrate ſegni certi della voſtra converſione; ed io non poſso dubitare, che voi non vogliate effettivamente mutar vita, mentre mi pregate con iſtanze così premuroſe a darvi alcune regole per vivere ſantamente.

Sì come io conoſco la mia poca capacità per una impreſa così alta, e così difficile, poteva riſpondere alla voſtra dimanda ciò, che S. Paolino ſcriſſe a una Santa Dama, la quale gli aveva fatta una ſimile petizione. (*a*) Ho dubitato lungamente ſe dar vi doveva riſpoſta, perchè ſe da una parte una giuſta verecondia m'imponeva il ſilenzio, dall'altra l'ardore de' voſtri deſiderj, e l'iſtanza delle voſtre preghiere non mi permettevano di tacere; quella profonda umiltà, che accompagnava la voſtra dimanda, combatteva ancora la mia irreſoluzione; e 'l vemente calore della voſtra fede pareva, che dalla bocca ſtrappaſſemi le parole: quando queſti differenti penſieri bilanciavano la mia mente così; un'impulſo di verecondia mi aveva quaſi indotto a non condeſcendere a quello, che a me chiedevate.

Ma dopo aver fatta rifleſſione ſopra ciò,

ciò, che lo Spirito ſanto (*b*) c'inſegna: *che v'è una ſpecie di verecondia, e confuſione, la quale apporta la Grazia, e la Gloria; ed un' altra, la quale induce il peccato.* Queſto Divino Oracolo mi ha confortato contro quella vana renitenza, e perſuaſo a violare un ſilenzio, che non poteva che produrre cattivo effetto, mentre al mio giudizio non ſaprei mai ritrovare un più giuſto motivo di ſcrivervi; e la cauſa che mi ci aſtringe, era così legittima, e così ſanta, che io crederei di offendere Dio, ſe taceſſi, ſecondo quello, (*c*) che la Scrittura m' inſegna: *che v'è un tempo di tacere, e che v'è un tempo di parlare;* e quello, che (*d*) altrove dice: *Non ricuſate le voſtre parole nel tempo, che poſſono eſſere ſalutari:* e quello, che diſſe l' Apoſtolo S. Pietro: *Siate ſempre diſpoſti a ſoddisfare a tutti quelli, che chiederanno d' eſſere ammaeſtrati.* (*e*)

Per tanto vuol bene il dovere, che da me ſodisfacciaſi ad un così lodevole, e così ſanto deſiderio; e vi dia regole ſode, e ſicure, per ſantificare tutte le voſtre azioni, ed elevarvi ad una vita perfetta. Cominciamo dagli obblighi della mattina.

(*a*) Diù, fateor, de reſponſione dubitavi, ſilentium mihi imperante verecundia, cui tamen fortiſſimè reſiſtebat precum tuarum fidelis ambi-

tio, pugnabatque acriter, cum hæsitatione mea humilitas obsecrantis, & magna quædam fidei violentia oris claustra pulsabat; cumque sic animum in utraque nutantem cogitatio diversa libraret, penè pudor exclusit officium &c. *Paulinus Epist.* 50 *ad Celantiam*.

(*b*) Est enim confusio adducens peccatum, & est confusio adducens gratiam & gloriam. *Ecclesiastici* 4. *ver.* 25.

(*c*) Tempus tacendi, & tempus loquendi. *Ecclesiastes* 3. *v.* 7.

(*d*) Non retineas verbum in tempore salutis. *Ecclesiastici* 4 *v* 28.

(*e*) Parati semper ad satisfaciendum omni petenti vos rationem de ea, quæ in vobis est spe. 1. *Petr.* 3. *v.* 15.

CAPITOLO PRIMO.

Degli Obblighi della mattina.

NOn v'è momento in tutto il giorno, che dobbiamo noi consecrare a Dio con maggior sollecitudine, che quello del nostro risvegliamento. Sì come il nostro sonno è immagine della morte, (*a*) pare che il nostro risvegliarci sia una moda di risurrezione, e che Dio ci dia di nuovo la vita del sentimento, e della ragione, le quali rassembravano estinte nel letto, come se fussimo stati sepolti dentro una tomba.

Noi potevamo ancora perdere la vita natu-

naturale, come è ſucceduto a' molte Perſone, le quali non avendo offeſo Dio tanto, quanto noi, ſono ſtate contuttociò ſorpreſe dalla morte nella notte, che noi abbiamo paſſata. Sarebbe a noi accaduta la medeſima diſavventura, ſe Dio per un puro effetto della ſua Bontà non aveſſeci preſervati.

Dunque è ben di ragione riconoſcere queſto divin beneficio con ſacrificare a Dio li primi penſieri della noſtra mente, ed i primi movimenti del noſtro cuore, ſecondo quel conſiglio di San Paolo, (*b*) che ſcrive a' Fedeli di Roma: *eſibitevi a Dio come vivi, di morti che voi eravate.*

Queſto è anche l'avvertimento, che lo Spirito ſanto da all' Anima ſanta con quelle parole dell' Eccleſiaſtico: (*c*) *Il Giuſto alzerà, nel farſi del giorno, il ſuo cuore al Signore, che l' ha creato, e farà la ſua orazione alla preſenza dell' Altiſſimo.*

Per adattarvi a queſti inſegnamenti divini, voi alzerete la voſtra mente a Dio dal momento, che vi ſarete ſvegliato, e direte più col cuore, che con la bocca: *Oh quanto la voſtra miſericordia, mio Dio, è grande, a conſervare ancora la vita ad una Creatura, così miſerabile, che n' è tanto indegna, dopo avervi cotanto offeſo!*

Poi vi farete il ſegno della Croce, di-

cendo: *Io mi ſveglio nel nome di Dio Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, nel quale credo, nel quale ſpero, il quale voglio ſervire, amare, e onorare unicamente oggi, e ſempre.*

[a] Habet ſomnus imaginem mortis, eamque quotidie induis. *Cicero ep. Tuſcul. l. 1.*

[b] Sed exhibete vos Deo tanquam ex mortuis viventes. *Rom. 6. 13.*

[c] Juſtus cor ſuum tradet ad vigilandum diluculò ad Dominum, qui fecit illùm, & in conſpectu Altiſſimi deprecabitur. *Eccl. 39. 6.*

Biſogna regolare il tempo del ſonno.

Ogn' uno deve regolare il ſuo ſonno ſecondo la ſua condizione, li ſuoi impieghi, la ſua età, le ſue forze, e la ſua ſanità; nulladimeno pare che baſti ad ogni ſorta di Perſona dormire ſette ore; e ancora queſto è troppo per li Criſtiani, li quali non devono in un ſonno inutile perder quel tempo, che ſono eſſi obbligati ad impiegare per la loro ſalute.

Biſogna levarſi a buon' ora.

Giunta che ſarà l'ora deſtinata per la voſtra levata, perſuadetevi, che un Angelo vi dica, (*a*) come a San Pietro: *rizzatevi ſpeditamente*, e che, ſe voi lo fate, ſarete liberato dalle catene delle tentazioni, e del peccato, nel modo che quel Principe degli Apoſtoli fu ſciol-

ſciolto da' ſuoi legami: o pure, che S. Paolo vi dica come agli Efeſi (*b*) *Sorgete voi, che dormite, ed uſcite da' morti, e Gesù Criſto v' illuminerà*. O finalmente, che Gesù Criſto egli ſteſſo vi diriga a quelle parole, che diſſe a i tre Diſcepoli nella notte della ſua Paſſione: (*c*) *Vegliate, ed orate, acciocchè non entriate in tentazione*. La turba de' Giudei, e de' Manigoldi, che avevano da comparire avanti agli Apoſtoli, non era così formidabile, come quella de' Demonj, li quali vi ſtanno attorno per iſpirarvi de' cattivi penſieri, de' deſiderj peccaminoſi, e delle rifleſſioni perniciose, ed inutili ſopra li ſogni, che voi avrete fatti la notte.

[*a*] Surge velociter. *Act* 11. 7.
[*b*] Surge qui dormis, & exurge à mortuis, & illuminabit te Chriſtus. *Epheſ*. 6. *verſ*. 14.
[*c*] Vigilate, & orate, ne intretis in tentationem. *Matth*. 26. *ver*. 40.

Ciò, che biſogna fare nel ſortire dal letto.

Dunque, caro Teofilo, praticate quella bella iſtruzione, che lo Spirito ſanto ci ha data per l' Eccleſiaſtico: (*a*) *Non indugiate ad uſcire dal letto all' ora debita. Entrate ſpeditamente nella voſtra caſa*, cioè, nella voſtra coſcienza, per eſaminarne lo ſtato, e regolarne gli affetti, e i penſieri, con un ſentimento

di umiltà, e di penitenza : come anco per ringraziare, e lodare Dio, che v'ha creato, e arricchito de' ſuoi beni.

Nell' uſcire dal letto prendete l'acqua benedetta, ed imprimendola ſopra la voſtra fronte, e ſopra il voſtro petto in forma di Croce, dite con Davide: (*b*) *Voi, mio Dio, mi laverete, ed io diverrò più bianco, che non è la neve*. Se per la convenienza della voſtra condizione, e per la neceſſità di comparire in pubblico, ſiete aſtretto a ſpendere molto tempo in veſtirvi; a fine che voi non differiate a rendere a Dio li voſtri omaggi; e per dubbio che l' Anima voſtra, venendo occupata dal penſiero, ed affetto alle creature, non poſſa riempirſi bene di quello di Dio, io vi conſiglio (mio caro Teofilo) quando vi ſarete veſtito ſufficientemente all' oneſtà, ed alla ſanità; a mettervi ginocchione dove più comodo vi ſarà, per ivi fare alla preſenza di Dio queſti atti di Adorazione, di Ricognizione, di Contrizione, e di Preghiera.

[*a*] Et hora ſurgendi non te ttices; præcurre autem prior in domum tuam. *Eccleſiaſtici*. 32. v. 15.

[*b*] Aſperges me, Domine, hyſopo, & mundabor, lavabis me, & ſuper nivem dealbabor. *Pſalm*. 50.

Atti

Atti di Adorazione, di Contrizione, e di Ringraziamento.

Atto di Adorazione.

IO vi adoro, mio Dio, Padre, Figliuolo, e Spirito ſanto, nella unità della voſtra eſſenza, nella Trinità delle voſtre Perſone, e nella ugualità delle voſtre grandezze. Io vorrei aver tutto l' amore de' Serafini, tutti i lumi de' Cherubini, e tutta la purità degli Angeli, e de' Santi, per adorarvi, e lodarvi, così degnamente ſopra la terra, come que' Beati Spiriti vi adorano, e vi lodano in Cielo. Ma ſiccome ſapete voi, mio Dio, io ſono una miſerabile Creatura, piena di fragilità, e di peccato, compiacetevi, che io uniſca gli umili miei riſpetti a tutti quelli, che vi ſono reſi da tutti li Santi della Chieſa Trionfante, e Militante, ſpecialmente dal voſtro adorabile Figlio, Divino mio Salvatore, e Redentor Gesù Criſto, il quale n' è Capo; e ci ha meritata la libertà d' avvicinarci al Trono voſtro, per rendervi i noſtri omaggi, ed implorare la voſtra Miſericordia.

Atto di Contrizione.

IO, di tutto il mio cuore, invoco quella Divina Miſericordia, pregandovi,

mio Dio, per quella Bontà di Padre, che ſempre conſervate per li Peccatori, quegli ſciagurati Figliuoli prodighi de' voſtri favori, e per li meriti infiniti del voſtro caro Figlio, amabile mio Gesù, a perdonarmi tutti li miei peccati, che ho commeſſi, da che ho l' uſo della ragione, ſino al preſente. Prendete, mio Dio, dentro il Sangue innocente, e nelle Piaghe amoroſe di queſto divino Figlio, la ſodisfazione, che per queſti peccati orribili eſige la voſtra formidabil Giuſtizia. Io li deteſto con tutto il mio cuore, e ſento un ſommo diſpiacimento di averli commeſſi, non tanto per il timore de' ſupplizj, che ho meritati, quanto per il puro motivo dell' amore, che devo avere verſo di voi, mio amabile Padre.

Spinto da queſto iſteſſo amore, io vi ringrazio umiliſſimamente, mio Dio, d'avermi conſervato queſta notte; e vi ſupplico, a proteggermi, e guidarmi nel rimanente di queſto giorno, affinchè io ſchivi le occaſioni di offendervi, e ſopporti più toſto tutte le perdite, e tutte le pene immaginabili, che far la minima coſa, che vi diſpiaccia.

Preghiera alla B. Vergine.

VErgine Santa, Madre della Grazia, e della Miſericordia, che ſervite d' aſilo a' Peccatori, e di Protettrice a' Giu-

Giuſti, io vi ringrazio dell' ajuto, che voi m' avete dato queſta notte co' voſtri prieghi: vi ſupplico a continuarmi la voſtra valida protezione nel rimanente di queſto giorno, e durante tutta la mia vita; affinchè io poſſa vivere, e morire, nella Grazia, e nell' Amore di Dio, e cantare le voſtre lodi con gli Angeli, e Santi, durante l' eternità.

Invocazione de' Santi.

Io vi porgo ſimilmente li miei umili ringraziamenti, o Spiriti Beati, che regnate in Cielo; ſpecialmente a voi, incomparabile San Michele, che avete di là cacciati gli Angeli rubelli, e confermati col voſtro eſempio nel ſuo dovere i fedeli, come anche a voi, mio Santo Angelo Cuſtode, San Pietro, San Paolo, S. N. mio caritativo Avvocato, ed a voi tutti Santi, e Sante del Paradiſo, che mi avete protetto in queſta notte: e vi ſupplico, a continuarmi ancora la voſtra aſſiſtenza nel rimanente di queſto giorno, affinchè io ſia preſervato da tutto ciò, che poteſſe pregiudicare alla ſalute dell' Anima mia, ed alla ſanità del mio Corpo.

Fatemi, Dio mio, il favore di concedermi, oggi un timore ſalutare del voſtro Giudizio; ed una idea viva della voſtra preſenza; ed una volontà ſincera di amarvi, di lodarvi, e ſervirvi. Abbiate la

bontà di prevenire , ed accompagnare li miei penſieri , le mie parole , le mie azioni , ed i miei affetti con l' ajuto della voſtra Grazia , affinchè , venendo fatte per amore , e gloria voſtra , ſieno profittevoli alla mia ſalute . Così ſia .

Quando averete finite queſte Orazioni , terminerete di veſtirvi , ſecondo le ſeguenti

REGOLE PER VESTIRSI.

A che ſi debba applicare la mente .

1. *Biſogna penſare alla miſeria dell' Uomo .*

NEl pigliare li veſtimenti convenienti alla voſtra condizione , penſate , caro Teofilo , alla miſeria , ove il peccato ha ridotto l' Uomo , obbligandolo a prendere in preſto la ſpoglia dalle beſtie per coprire la ſua nudità ; quello che era ſtato veſtito dell' Innocenza , come d' un manto regale , e veſtimento di luce , la quale eſentavalo da ogni ſorta d' incomodo , e lo rendeva grato agli occhi di Dio , amabile agli Angeli , formidabile a' Demonj , e venerabile a tutte le Creature .

2. *Alla*

by Google

2. *Alla veſte nuziale ricevuta nel Batteſimo.*

Potete ancora riflettere a quella veſte nuziale della Santità, e dell' Innocenza, che l' Anima voſtra ha ricevuto nel Batteſimo; (*a*) e ſopra la poca cura, che voi avete avuto di conſervarne la purità, e d' averla voi imbrattata con tanti misfatti.

[*a*] Quicunque in Chriſto baptizati eſtis, Chriſtum induiſtis: *Galat.* 3.

3. *Alla gloria del Corpo di Gesù Criſto.*

Alzate parimente i voſtri penſieri al Cielo, per ivi conſiderare il ſacro Corpo di Gesù Criſto, ſalito ſopra un trono di Gloria, e circondato di luce, più riſplendente di quella del Sole; e facendo attenzione a quelle parole di S. Paolo: (*a*) *La noſtra converſazione è ne' Cieli, onde ancora aſpettiamo il noſtro Salvatore Gesù Criſto, il quale riformerà li noſtri corpi abbietti, per renderli ſimili al ſuo Corpo glorioſo con quella virtù efficace, con la quale può ſoggettarſi ogni coſa*; dite internamente

Ah Divino Gesù quando ſarà, che il mio corpo, divenuto che ſia immortale, come il voſtro, non averà più biſogno di queſti veſtimenti, e non ſarà più impedi-

men-

mento all' anima mia , per unirſi a voi perfettamente ?

[a] Noſtra autem converſatio in Cœlis eſt ; unde etiam Salvatorem expectamus Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum , qui reformabit corpus humilitatis noſtræ configuratum corpori claritatis ſuæ , ſecundum operationem , qua poſſit ſibi ſubjicere omnia . *Philip.* 3. v. 20. 21.

4. *Alli ſupplizj ſpaventoſi del corpo di un dannato .*

Portate finalmente i voſtri penſieri dentro l' Inferno , e rappreſentatevi il corpo di un dannato , il quale ha per chioma (*a*) una moltitudine di ſerpenti , che li trafiggono il capo ; di roſpi orribili , che li divorano gli occhi ; di vipere , che li sfregiano il volto ; di draghi , che gli sbranano tutto il corpo ; di fiamme , che inceſſantemente lo bruciano ſenza conſumarlo ; ed una legione di Diavoli (*b*) che ſe gli ſpingono addoſſo , e ſempre inventano nuovi ſupplizj per tormentarlo : e conſiderando , che tutto queſto non ſia , che per punire la vanità , e la troppo grande curioſità , che quel dannato ebbe in vita ſua , per veſtire , e adornare il ſuo corpo : (*c*) guardate , che l' iſteſſa diſgrazia non intervenga a voi ; e per evitarla oſſervate puntualmente i ſeguenti ricordi .

(*a*) Quan-

[a] Quantùm glorificavit se, & in deliciis fuit, tantum date ei tormentum, & luctum. *Apocal.* 18.

[b] Et mulier erat circumdata purpura, & coccino, & inaurata auro, & lapide pretioso. *Apocal.* 17.

[c] Viderat jam meretricis habitum, qui si solus esset, ad damnationem ejus sufficere poterat. *Rupert. Abb.* 61.

Quello, che si deve schivare ne' Vestimenti.

Nel vestirsi bisogna schivare

1. *La perdita del tempo.*

1 COnsumate manco tempo, che potete, a vestirvi, a fine di non perdere in un così vile impiego momenti così preziosi per l'eternità; e che li miseri Dannati vorrebbero aver comprati, patendo ciascuno in particolare tutte le pene dell' Inferno per un milione di Secoli.

2. *La vanità.*

2. Non vi servite del vostro specchio, che di rado; a fine di sfuggire la vanità, la compiacenza, o 'l tedio: e quando sarete astretto a guardarvi, e vi vedrete l'immagine del vostro corpo segnato di qualche macchia, che la decenza v' obbligherà a scancellare, pensate nell' istesso tempo, che l' Anima vostra è immagine di Dio; che è imbrattata dal peccato; che sta coperta dalle mac-

chie

chie di mille imperfezioni, e sfigurata da una gran quantità di abiti viziosi, i quali la rendono abominevole avanti a Dio, e spregiabile agli Angeli, ed a' Santi.

3. *Curiosità.*

3 Non usate mai belletto, mosche, nè verun' altro artifizio, per occultare i vostri naturali difetti, e per volere comparire quello, che voi non siete; considerando, che non potete imprimere quell' apparente beltà, senza fare ingiuria a Dio, il quale vi ha fatto tale, quale ha voluto; perchè sì come dice Tertulliano (*a*) non è un dispregiare Dio, il dispregiare la sua fattura nel modo, che fate voi, quando procurate di rendere più delicato il vostro sembiante, più belli i vostri occhi, più vermiglie le vostre guance con le unzioni, e colori, che vi adoprate? Non dimostraste voi, che ciò, ch' avete ricevuto da Dio, vi dispiace, allora che v'ingegnate di emendare la sua fattura, scemando, o accrescendo con invenzione diabolica ciò, che Dio vi ha dato nella nascita vostra? Perchè alla fine, sì come tutto quello, che noi abbiamo dalla nascita, viene da Dio, ne siegue, che tutto quello, che con l' arte aggiungiamo alla nostra bellezza, è opera del Diavolo, (*b*) così quando voi v' imprimete questi segni di vanità, ri-

ca-

cadete di nuovo nella ſchiavitù del Demonio, dalla quale il Batteſimo vi liberò: perdete quel bel nome di Criſtiano, con tutti li divini favori, che in quel riceveſte; e Gesù Criſto, non riconoſcendo più in voi alcun veſtigio della ſua umiltà, nè della modeſtia, che nel Vangelo vi ha tanto raccomandata, vi abbandona al Demonio, del quale voi ſiete ſchiavo. Queſte conſiderazioni non ſono aſſai efficaci per farvi abborrire quelle vane aggiuſtatezze, alle quali altre volte andaſte dietro con sì ardente, e ciéca paſſione?

Finalmente io vi eſorto a rinunziare tutti li ſegni di vanità, e di ſuperbia, come ſono i vani ornamenti di giglietti, braccialetti, colli di perle, ricami, naſtri &c. che le Figlie del Mondo ricercano con tanta curioſità, e che le Anime Sante hanno ſempre deteſtato, come coſe contrarie all' umiltà, e alla modeſtia Criſtiana.

L' affetto alle aggiuſtatezze, ed alle comparſe del Mondo, per ſe ſteſſo è un gran male, dice San Gio: Griſoſtomo, quando eziandio non cagionaſſe verun' altro diſordine, che l' attaccamento a queſte vanità, e che ſi poteſſe effettuare ſenza ſcandalo, e ſenza impiagar la coſcienza. Quindi è, che gli altri Padri non hanno potuto contenerſi dal piangere, quando videro, che le Femine

ne Criſtiane erano caricate di collane d' oro, di gemme, e pietre prezioſe; e che in vece di reputarſi glorioſe d' eſſere adornate di Gesù Criſto, non erano che appaſſionate dietro alle veſti, più convenienti alle Cortigiane, che alle Figlie del Salvatore, vale a dire, che alle Figlie generate fra le lagrime, e fra' patimenti d'un'Uomo Dio Crocifiſſo ſopra il Calvario.

Queſta è quella verità, che c' inſegnò S. Cipriano, quando diſſe (*c*) che *il luſſo, e la vanità del veſtire delle donne è un indizio, che ſono proſtitute, ed impudiche, perchè per l' ordinario quelle, che hanno men di vergogna, e di purità, hanno veſtimenti più ſontuoſi*. Quindi è, dice in appreſſo, (*d*) che *quelle, le quali vanno veſtite di porpora, e di ſeta, non poſſono adornarſi dello ſpirito di Gesù Criſto; e le medeſime gioje, che formano l' ornamento del loro corpo, ſono tante prove, che quelle hanno perduta la bellezza dell' Anima*.

Con giuſta ragione dunque San Pietro; (*e*) dopo di avere eccitate le Femine Criſtiane a guadagnare a Gesù Criſto li mariti con la lor buona vita, raccomanda lor ſopra il tutto; che *non ſi pregino di comparire, ornate al di fuori, con increſpature di capelli, con arricchimenti d' oro, e vaghezza di veſti, ma d' adornare l' uomo inviſibile, naſcoſto nel*

loro

loro cuore, colla purità incorruttibile d' uno ſpirito di manſuetudine, e di pace, che è ricco, e magnifico ornamento avanti agli occhi di Dio. San Paolo (*f*) ſimilmente comanda loro, *di veſtirſi come richiede l' oneſtà, e adornarſi di modeſtia, e di caſtità, e non con capelli increſpati, nè con ornamenti d' oro, nè con veſti ſontuoſe, ma nel modo decente alle femine, che fanno profeſſione di Pietà, e che la dimoſtrano con le loro opere buone.*

Queſte parole non contengono un ſemplice conſiglio, ma un comando, la di cui traſgreſſione Dio puniſce ſeveramente; sì come accadde a una Dama di grandiſſima naſcita, chiamata *Preteſtata*, la quale, dice San Girolamo, fu ripreſa molto aſpramente da un' Angelo, perchè aveva avuto l' ardire, per non diſguſtare il ſuo marito, di veſtire alla moda una delle ſue nipoti, increſparle i capelli, ed aggiuſtarla con vanità.

Avete voi avuto l' ardimento, le diſſe l' Angelo, (*g*) d' anteporre alla volontà di Dio il comando del voſtro Marito? di toccare, con le voſtre mani ſacrileghe il capo d' una Vergine conſecrata a Dio? Già d' ora quelle ſi ſeccheranno per dimoſtrarvi in queſto caſtigo la grandezza del voſtro fallo: queſta penitenza ſarà anco ſeguitata fra cinque meſi dalla voſtra morte, come anche

che da quella del voſtro marito, e del voſtro Figliuolo, ſe non prevenite col pentimento la giuſtizia di Dio. Queſte minacce dell' Angelo furono ſeguitate dal ſuo effetto: quelle mani ſi ſeccarono nel medeſimo tempo; di poi Dio levolle il Marito, e i Figliuoli; e cinque meſi dopo il ſuo errore, per giuſto giudizio di Dio, morì ancor ella, sì come l' Angelo le avea predetto. In queſto così pronto, e così ſtraordinario caſtigo Dio fa comparire, dice San Girolamo, (*b*) qual ſia l'abborrimento, che porta a quelli, i quali violano li ſuoi corpi, che ſono Tempio di lui, con ornamenti profani, e che ſua divina Maeſtà abbomina tanto.

Guardatevi dunque, o Teofilo, di non innamorarvi di queſti ornamenti eſteriori, i quali non ſervono, che alla vanità, ed alla perdita delle Anime, ma appigliatevi a ricercare quella bellezza interiore, che gli Angeli bramano, Dio ama, e che conſiſte nelle virtù, le quali fanno acquiſtare la corona del Cielo.

[*a*] In illum delinquunt quæ cutem medicaminibus ungunt, genas rubore maculant, oculos fuligine collinunt. Diſplicet illis nimirum plaſtica Dei; in ſeipſis redarguunt, reprehendunt Artificem omnium &c.

Quod naſcitur opus Dei eſt, ergo quod fingitur, diaboli negocium eſt. *lib. de cultu fœmin.*

[*b*] Manus Deo inferunt quando id, quod ille formavit, reformare, & transfigurare contendunt; neſcientes quia opus

Dei

Dei eſt omne quod naſcitur; Diaboli quodcumque muratur. *S. Cyprian de habitu Virginum.*

[c] Ornamentorum, ac veſtium inſignia, & lenocinia formarum non niſi proſtitutis, & impudicis fœminis congruunt, & nullarum ferè precioſior cultus, quàm quarum pudor vilis eſt. *Cyprian. de cultu, & habitu Virgin.*

[d] Sericum, & purpuram induta, Chriſtum induere non poſſunt: auro, & margaritis, & monilibus adornatæ, ornamentum cordis, & pudoris perdiderunt. *ibid*

[e] Quarum non ſit extrinſecus capillatura, aut circundatio auri, aut indumenti, veſtimentorum cultus. Sed qui abſconditus eſt cordis homo in incorruptibilitate quieti, & modeſti ſpiritus, qui eſt in conſpectu Dei locuples. 1. *Pet.* 3 *v.* 3. & 4.

[f] Similiter & mulieres in habitu ornato cum verecundia, eum ſobrietate ornantes ſe, & non in tortis crinibus, aut auro, aut margaritis, vel veſte pretioſa. Sed quod decet mulieres promittentes pietatem per opera bona. 1. *Timot* 2. *v* 9. & 10.

[g] Tune auſa es viri imperium præferre Chriſto? Tu caput Virginis Dei tuis ſacrilegis attrectare manibus, quæ jam nunc areſcens, ut ſentias exruciata quid feceris. *Hieron. epiſt ad Lætam*

[h] Sic ulciſcitur Chriſtus violatores templi ſui, ſic gemmas, & precioſa ornamenta defendit. *ibid.*

Biſogna fuggire la moda de' veſtimenti.

Sopra 'l tutto non vi voltate, come una bandieruola da vento alla moda, alla quale avete, col giuramento fatto nel Batteſimo, rinunziato in preſenza di Dio, degli Angeli, e della ſua Chieſa; quando avete proteſtato, che rinunziate al Mondo, ed alle ſue pompe. Sovvengavi quel bel detto di Tertulliano (*a*) *Gesù Criſto, noſtro Maeſtro non ſi è intitolato Moda, o Uſanza, ma Verità*. Così dice S. Cipriano: *Non biſogna ſeguitare la moda degli uomini, ma La verità di Dio*, quando egli dice nel Vange-

gelo: (*b*) *Non abbiate voi molta ſollecitudine circa i veſtimenti, come fanno i Pagani, e gl' Idolatri.*

Dopo che voi avrete finito di veſtirvi, regolerete le voſtre faccende, e le voſtre occupazioni per la giornata, e ſe per allora non ne avete alcuna conſiderabile, e premuroſa, io vi conſiglio a fare le voſtre orazioni.

[*a*] *Tertul. lib de veland. vir.* Dominus noſter Chriſtus veritatem ſe, non conſuetudinem cognominavit *Cyprian ad Donatum.*

[*b*] Nolite ergo ſoliciti eſſe dicentes: quid manducabimus, aut quid bibemus, aut quo operiemur. Hæc enim omnia Gentes inquirunt. *Matt. 6. v. 31. & 32.*

CAPITOLO II.

Dell' Orazione della Mattina.

ANcorchè la preghiera dell' Uomo ſia un contraſegno della ſua fiacchezza, e della ſua indigenza, poſciachè non l' adopera, che per ottenere da altri il ſollievo de' ſuoi biſogni, che non può avere da ſe; nulladimeno la preghiera de' Fedeli (*a*) *è principio della loro forza*, ed origine della loro abbondanza. Ella diſſi *principio della lor forza*, perchè ſiccome ella è un commercio dell' Uomo con Dio, è parimente una

te una trasformazione dell' Uomo in Dio; dice S. Gio: Damaſceno (*b*) per queſto ſacro commercio fu, che Moisè divenne uomo tutto Divino, ſecondo quella parola di Dio iſteſſo, il quale gli diſſe (*c*) *Ecco, che io ti ho coſtituito Dio di Faraone*. Pare, che per l'efficacia dell'orazione perdeſſe ciò, che avea di mortale, e la Grazia, operando nel medeſimo tempo nella ſua Anima, e nel ſuo corpo, verſaſſe nel ſuo cuore una ſantità così divina, ed una virtù così ammabile nelle ſue parole, che non ſolamente *tramutava, e regolava gli elementi a ſuo modo, e li faceva ſervire di ſoggetto alle ſue vittorie, ed a' ſuoi trionfi*, dice San Pier Griſologo, (*d*) ma eziandio diſarmò lo ſdegno di Dio irritato contro i Giudei, e li fece cambiare i rigori della ſua Giuſtizia nella benignità della ſua Miſericordia, (*e*) obbligandolo a ritrattar la ſentenza di morte, che avea promulgata contro di quei colpevoli.

L' Orazione è ſimilmente *ſorgente della noſtra abbondanza*, mentre è quella che ci ottiene da Dio il ſollievo di tutti i noſtri biſogni temporali, e ſpirituali; ci arricchiſce di tutti li teſori del Cielo, e della terra; e fa che Dio ci concede generalmente tutto quello, che noi deſideriamo dalla ſua Potenza, Bontà, e Miſericordia, ſecondo quella famoſa pro-

promeſſa di Gesù Criſto: *Dimandate, e vi ſarà conceduto; cercate, e troverete; buſſate, e vi ſi aprirà, perchè chiunque dimanda, ottiene; chi cerca trova; ed a chi picchia è aperto;* (*f*) di modo che quando noi patiamo per qualche urgente neceſſità, non dobbiamo lagnarci che della noſtra negligenza nel far l' Orazione, la quale ce ne otterrebbe il ſollievo.

Quindi è, che sì come noi abbiamo ſempre qualche biſogno, lo Spirito ſanto (*g*) ci conſiglia con molti oracoli della Sacra Scrittura *ad orare indefeſſamente*, sì come non v' è ora alcuna, nella quale non abbia il Criſtiano da adorar Dio; (*h*) non ve n' è anche alcuna, in cui non debba fare (*i*) qualche orazione per implorare la ſua Miſericordia, e l' ajuto della ſua Bontà. Ad ogni modo è coſa certa, che in tutta la giornata voi non potète aver tempo più proprio, più favorevole, e più vantaggioſo per queſto divino eſercizio, che la mattina.

[*a*] Nihil potentius homine orante *Chryſoſt. ſup Matt.* 18.

[*b*] Oratio eſt transformatio hominis in Deum. *S. Damaſc*

[*c*] Ecce conſtitui te Deum Pharaonis. *Exod* 7

[*d*] Per hanc Moyſes fit Deus, & ad ſuos triumphos militare ſibi omnia mandat elementa, *Chryſologus Sermone* 48.

[*e*] Placatus eſt Dominus, ne faceret malum, quod locutus fuerat. *Exod.* 32.

[*f*] Petite, & accipietis; quærite, & invenietis; pulſate, & aperietur vobis. Omnis enim qui petit, accipit; qui quærit, invenit; & pulſanti aperietur. *Matt.* 7

(*g*) Non

[g] Non impediaris orare ſemper. *Eccleſiaſt* 18
[h] Orantes omni tempore in ſpiritu. *Epheſ* 18
[i] Sine intermiſſione orate. 1 *Theſſal.* 3.

La mattina è il tempo più proprio per l' Orazione .

E' il più proprio , (*a*) in quanto che non eſſendo per anche diſſipato l' intelletto da' penſieri , e dalle ſollecitudini delle faccende ; nè la volontà molto occupata dall' amore delle Creature , nè il cuore agitato dalle paſſioni , che per anche non ſono riſvegliate dalla preſenza degli oggetti ; nè l' immaginazione turbata dalle ſpecie , e da' fantaſmi , che ſi formano , e ſi moltiplicano , con le diverſe funzioni de' ſenſi ; (*b*) l' Anima ſi ſpiccia con più facilità dalle Creature , e dalle operazioni corporali , per raccoglierſi in Dio , e per trattenerſi unicamente con ſua Divina Maeſtà .

[a] Domine , manè exaudies vocem meam . *Pſal* 5.
[b] Mane oratio mea præveniet te . *Pſalmus* 87

2. *Il più favorevole* .

E' il più favorevole , poichè la mattina , dice Davide , (*a*) con più abbondanza , ci diſpenſa Dio le ſue liberalità . Sì , mio Dio , sì , dice il Real Profeta , *la mattina fummo noi riempiti della voſtra divina miſericordia ; ella ci ha fatti*

tripudiare d' allegrezza, e guſtare deliziosiſſima conſolazione. Quei, che veglieranno, per ricercarmi la mattina, dice la Sapienza eterna, (*b*) *mi troveranno: e Dio,* dice Davìd, (*c*) *aſſiſterà al Giuſto, la mattina, e allo ſpuntare del giorno.* La Manna, che per lo ſpazio di quarant'anni ſervì di cibo al Popolo d'Iſraele, cadeva la notte, e biſognava levarſi nel far del giorno, per raccorla; poſciachè a pena era toccata da' raggi del Sole, che ſtruggevaſi come il ghiaccio, ancorche poſta rimpetto al fuoco, non ſi liquefaceſſe, *per darci ad intendere,* dice il Savio, (*d*) *che biſogna ricorrere a Dio, e adorarlo nello ſpuntare del giorno, e prevenir la levata del Sole, per ottenere la ſua divina benedizione.*

[*a*] Repleti ſumus manè miſericordia tua; exultavimus, & delectati ſumus. *Pſ* 89

[*b*] Qui vigilant ad me, invenient me. *Prover.* 8.

[*c*] Adjuvabit eam Deus manè diluculò. *Pſalm* 45. *verſ* 6

[*d*] Ut notum omnibus eſſet quoniam oportet prevenire Solem ad benedictionem tuam, & ad ortum lucis te adorare. *Sap.* 16. *verſ.* 28.

3. *Il più vantaggioſo.*

Finalmente la mattina è il tempo *più vantaggioſo*, per far l' Orazione, perchè ella è, come un Sole, il quale ſparge i ſuoi lumi, e le ſue influenze ſopra tutte le altre azioni della giornata. Da lei s' impara ad operare unicamen-

mente per la gloria di Dio, a ſopportar con pazienza tutti li travagli, che ſopravvengono; a vincere le tentazioni, e le difficoltà, che ſi oppongono a i pii noſtri diſegni; in una parola a vivere, ſecondo lo ſpirito di Gesù Criſto.

Ma ſe voi deſiderate di acquiſtare queſto prezioſo teſoro, biſogna che le voſtre preghiere ſiano adornate di quattro circoſtanze, le quali faranno il luſtro della loro bellezza, e la renderanno accetta a Dio. Biſogna che ſieno fatte. 1. Con una modeſtia umile. 2. In iſtato di Grazia. 3. Con l'attenzione dello ſpirito. 4. Con la ſommiſſione della volontà.

L'Orazione ſi deve fare con umile modeſtia.

Ancorchè Dio riguardi più l'affezione, e lo ſtato del cuore, che la diſpoſizione, e la poſitura del corpo di chi ora, tuttavia lo Spirito ſanto ci aſſicura, che l'Orazione fatta con umile e riverente poſitura, è gratiſſima a Dio; penetra i Cieli; ſi approſſima al trono dell' Onnipotente; e non ſe ne diſcoſta, che non ſia eſaudita la ſua domanda. (*a*) Per queſto ha dato all'uomo giuſto quel bel conſiglio. (*b*) *Quanto più tu ſei grande* (per naſcita, o per dignità) *umiliati di vantaggio in tutte le coſe, ed*

averai un accesso favorevole appresso a Dio, perchè la Potenza di Dio solo è grande; ed egli è onorato dagli umili, in quanto che essi riconoscono la di lui grandezza col loro abbassamento, la di lui onnipotenza con la confessione della loro debolezza, e la di lui Sovrana Maestà con la loro umile ubbidienza. Quindi è dice Davide, (*c*) che Dio *riguarda benignamente l'orazione degli umili, e non dispregia la loro supplica*.

Dunque è ben necessario, dice San Cipriano, (*d*) quando noi preghiamo Dio, far comparire nelle nostre azioni, e nelle nostre parole una matura gravità, ed una santa moderazione: bisogna considerare, che stando noi alla presenza di Dio, dobbiamo sforzarci di darli gusto, e con l'esterna composizione del corpo, e col tuono modesto della nostra voce; perchè siccome i Presontuosi fanno rimbombar la lor voce in una guisa indiscreta, le Persone prudenti, e modeste orano sempre, con una voce grave, e posata. Egli appresso soggiunge: Quando noi co' nostri prieghi adoriamo Dio, dobbiamo rappresentarci in che modo oravano nel medesimo tempo il Publicano, e 'l Fariseo, nel Tempio; noi dobbiamo considerare, che il primo implorava l'ajuto della divina Misericordia, non alzando gli suoi occhi, e le sue mani verso il Cielo con

sfac-

sfacciataggine, ma percotendòsi il petto con umiltà. Così il Pubblicano, non fondando la speranza della sua salute sopra la sua innocenza, perchè sapeva, che nessuno si può vantare di essere innocente; ed accompagnando la sua Preghiera con l' umile confessione de' suoi peccati, meritò più presto di esser giustificato, che quel superbo Fariseo, il quale con orgoglio si trasportava in un vano compiacimento di se medesimo; perchè Dio perdona sempre agli umili, ed esaudisce le loro preci.

Bisogna dunque, mio caro Teofilo, che voi facciate le vostre Orazioni con una esatta modestia, ed una profonda umiltà, affinchè con la vostra modestia possiate edificar quelli, i quali vi vedranno; e con la vostra umiltà diveniate grato a Dio, che resiste a' Superbi, e concede la sua Grazia agl' Umili.

[*a*] Oratio humiliantis se nubes penetrabit; & donec propinquet non consolabitur, & non discedet donec Altissimus aspiciat. *Ecclesiastici* 35 *v.* 21.

[*b*] Quanto magnus es, humilia te in omnibus, & coram Deo invenies gratiam; quoniam magna potentia Dei solius, & ab humilibus honoratur. *Eccles.* 3. *v* 20 & 21.

[*c*] Respexit in orationem humilium, & non sprevit precem eorum. *Ps.* 101 *v.* 18.

[*d*] Cogitemus nos sub conspectu Dei stare: placendum est divinis oculis, & habitu corporis, & modo vocis; Nam ut imprudentis est clamoribus strepere, ita contra congruit verecundo modestis precibus orare *Cypr. de or. Dom.*

L'Orazione ſi deve fare in iſtato di grazia .

La ſeconda Circoſtanza , che dobbiamo oſſervare nelle noſtre orazioni , ſi è , che *ſieno fatte* , dice il Savio , (*a*) *in iſtato di Grazia* ; perchè *quello che ſcuote l'orecchie , per non udire la Legge , la ſua orazione è eſecrabile* : noi non aſcoltiamo la Legge di Dio in tutto il tempo , che ci fermiamo volontariamente nello ſtato della colpa , la quale n'è la traſgreſſione : e ſiccome tutti li Peccatori ſono nemici di Dio , non accade ſtupirſi , ſe egli non porta loro che avverſione , e non eſaudiſce la di loro orazione . (*b*) Biſogna , dice Tertulliano , (*c*) *che vi ſia ſomiglianza tra lo ſpirito di chi fa l'orazione , e quello al quale è diretta ; perchè uno ſpirito pieno di ſucidume , e d'impurità , non può eſſere eſaudito da uno Spirito Santo ; nè lo ſchiavo del Demonio , e delle ſue cupidigie da quello , il quale è allegro . Neſſuno vede di buon occhio il ſuo nemico , e non diſpenſa favori , che a quello , il quale gli è grato .*

In vece d' eſſere Dio toccato dall' orazione de' Peccatori , (fuor che non ſia per dimandarli la grazia della loro converſione) proteſta per il Profeta Iſaia (*d*) che giammai gradirà le loro

vitti-

vittime, nè i loro ſacrifizj, che riguarderà le loro feſte, e le loro ſolennità con occhio gravido di vilipendio, e di ſdegno; che tutte le loro riverenze li daranno diſguſto; che quando eſſi alzeranno le mani verſo di lui, per implorare il ſuo ajuto, egli volgerà lo ſguardo, e quando eſſi moltiplicheranno i ſuoi prieghi, egli non gli eſaudirà, perchè le loro mani ſono piene di ſangue.

In fatti le mani del Peccatore ſono piene del Sangue di Gesù Criſto, ch' egli ha fatto morire, con crocifiggerlo di bel nuovo nel ſuo cuore, dice San Paolo (*e*) e con farli perdere quella vita miſtica, ch' egli ſi aveva acquiſtata in quell' Anima per mezzo della Grazia ſantificante, che gl' aveva conferita. Se il Padre Eterno non eſaudiſce li noſtri prieghi, quando abbiamo qualche poca avverſione al noſtro proſſimo, come gli eſaudirà, (*f*) quando noi glie l' indrizziamo con le mani ancora tinte del Sangue del ſuo amabile Figlio, che abbiamo fatto morire, e con un cuore pieno di diſprezzo verſo di lui, e di avverſione verſo la ſua Santa Legge?

Queſto adorabile Figlio è quello, il quale deve preſentare le noſtre preghiere al ſuo Padre in qualità di Mediatore tra Dio, e gli uomini. Egli è quello, il quale dee renderle efficaci con unirvi le ſue, come caritativo Avvocato,

Digitized by Google

che per noi litiga. In fine egli è quello, che deve pregare per noi, ed in noi come noſtro Pontefice, e noſtro Capo, ſecondo il parere di Sant' Agoſtino (*g*) il quale dice, che Gesù Criſto *prega in noi; prega per noi; ed è pregato da noi: egli prega in noi come noſtro Capo; egli prega per noi, come noſtro Pontefice; egli è pregato da noi, come noſtro Dio*. Biſogna dunque per eſſere eſauditi, che Gesù Criſto ſia nel noſtro cuore con la ſua Grazia ſantificante, e con la ſua carità. Biſogna, che egli unisca la ſua preghiera alla noſtra, e che il Padre Eterno riconoſca nelle noſtre orazioni la voce del ſuo Figliuolo. Ma come pregherà egli in noi come noſtro Capo, ſe n' è ſeparato per il peccato? Come pregherà egli per noi, nome noſtro Pontefice, ſe noi non ſiamo partecipi della ſantità del ſuo ſtato, e ſuo Miniſtero? Come in fine ardiremo noi di pregarlo come noſtro Dio, ſe adoriamo altra divinità, che la ſua, con ſacrificare l'Anima noſtra al Demonio; e ſe le noſtre paſſioni ſono tante vittime profane, che noi immoliamo a' Diavoli?

Voi vedete ben dunque, che quei, che pregano Dio in iſtato di peccato, ſenz' avere una volontà ſincera di convertirſi, irritano il di lui ſdegno più toſto, che mitigarlo; che hanno motivo di temere come Giacobbe, (*b*) che in

vece di ricevere dal loro Padre la benedizione, non reſtino battuti dalle di lui maledizioni; e che la loro orazione non ſia come quella del Fariſeo ſuperbo, e del perfido Giuda, la quale non ſervì, che a renderli maggiormente colpevoli. (*i*) Voi ſcanſerete queſta diſavventura, ſe imitate Davide, il quale avanti di fare le ſue orazioni eſaminava la ſua coſcienza, eſſendo perſuaſo, dice egli, (*K*) che ſe era reo di qualche colpa, Dio non lo eſaudirebbe, ſe prima non implorava la ſua Miſericordia per impetrarne il perdono. Queſto è parimente quel conſiglio, che ci ha dato lo Spirito Santo, quando diſſe, (*l*) *che il Giuſto aprirà la ſua bocca per fare la ſua orazione, e ſubito dimanderà perdono de' ſuoi peccati.*

[*a*] Qui declinat aures ſuas ne audiat legem, oratio ejus erit execrabilis. *Prov. c.28 v 9.*

[*b*] Scimus quia peccatores Deus non exaudit. *Joan.9. v.21.*

[*c*] De tali ſpiritu emiſſa, qualis eſt Spiritus ad quem mittitur. Neque enim agnoſci poterit à Spiritu ſancto, ſpiritus inquinatus, aut impeditus à libero; nemo Adverſariorum recipit; nemo niſi comparem admittit. *Tertull lib de oratione.*

[*d*] Calendas veſtras, & ſolemnitates veſtras odivit anima mea ....

Et cum extenderitis manus veſtras, avertam oculos meos à vobis; & cum multiplicaveritis orationem non exaudiam; manus enim veſtræ ſanguine plenæ ſunt. *Iſa 1. v.14. & 15.*

[*e*] Rurſus crucifigentes ſibimetipſis Filium Dei, & oſtentui habentes. *Heb. 6. ver.6.*

[*f*] Quomodo placabit Patrem iratus in fratrem? *Tertull. de Orat.*

[*g*] Orat in nob's, orat pro nobis, & oratur à nob's. Orat in nobis, ut caput noſtrum; orat pro nobis, ut Pontifex noſter;

oratur à nobis, ut Deus noster *Aug. in Pſal.* 85.

[*b*] Timeo, ne & inducat ſuper me maledictionem pro benedictione. *Gen. c. 17. v* 12

[*i*] Oratio ejus fiat in peccatum *Pſ.* 108.

[*K*] Iniquitatem ſi aſpexi in corde meo, non exaudiet Dominus. *Pſalmus* 65.

[*l*] Aperiet os ſuum in oratione, & pro delictis ſuis deprecabitur. *Eccleſiaſt. 39 v 7.*

Non dobbiamo noi domandare nelle noſtre Orazioni, ſe non quello, che è conveniente alla gloria di Dio, ed alla noſtra ſalute.

La terza Circoſtanza delle noſtre orazioni è, che non ſi dimandi a Dio coſa, che non ſia vantaggioſa alla ſua Gloria, ed alla noſtra ſalute. San Paolo ebbe ragione di dire (*a*) che *noi non ſappiamo che coſa abbiamo da dimandare a Dio, per pregarlo come ſi deve*, mentre ha dichiarato aſſai apertamente, che non è ſtato egli ſteſſo eſente da queſta ignoranza; e che ei non ſapeva come aveſſe da orare, quando per ovviare che egli non cavaſſe vanità dalle grandi, e ſublimi rivelazioni che aveva avute, Dio li fece ſentir quello ſtimolo della carne, che lo cruciava, ed egli chiama *Angelo di Satanaſſo*; dimandò per tre volte a noſtro Signore, che ſi degnaſſe di liberarlo. Perchè Dio addità a quel grande Apoſtolo, per qual cagione non li concedeva quanto chiedevali, e che non gli era giovevole, che

lo esaudisse con rispondergli: *la mia Grazia ti è sufficiente, e la virtù si raffina nella debolezza.*

A prima vista rassembra strano, dice Sant' Agostino (*b*) che Dio (il quale concede quello, che se li chiede, tanto liberalmente, che ha esaudite per fino le tre preghiere, che li fecero i Diavoli; una di affliggere Giobbe; l'altra di entrare nel corpo di animali immondi; e la terza di tentare gli Apostoli) abbia negato poi ciò, che chiesto gli avea un Apostolo, il quale operava così generosamente per la sua gloria, e per il suo servizio. Ma cessa il nostro stupore, quando consideriamo, che Dio esaudisce le brame de' Demonj, per confondere il loro orgoglio col rossore, che hanno d' essere superati; e non esaudisce i voti del suo Apostolo, per assicurare la sua salute col timore, e con l' umiltà. Così è, (*c*) dice lo stesso Santo, Dio con un giudizio formidabile della sua Giustizia, esaudisce talora i desiderj de' Peccatori, quando ei gli abbandona come infermi, dati per disperati, alli quali più non si nega veruna di quelle cose, che dimandano, ancorchè sieno nocive alla ricuperazione della lor sanità; siccome per il contrario nega spesse volte per un impulso della sua Misericordia ciò, che li dimandano i Giusti, quando conosce,

che quella cosa è pregiudiziale alla loro salute .

Ed in questo Dio da a vedere, che ci ama veramente con amore di Padre; perchè sì come dice il nostro Salvatore : (*d*) *Qual Padre è tra voi, che voglia dare al suo Figliuolo una pietra, quando quello gli chiede pane ? o li dia un serpente quando li chiegga un pesce ? o uno scorpione quando li dimandi un uovo? Se dunque voi altri essendo cattivi, come siete, nondimeno sapete dare a' vostri Figliuoli cose buone; con maggior ragione il vostro Padre, che sta in Cielo, darà lo spirito buono a quelli, che glielo dimanderanno ?*

Questa divina istruzione ci mostra, che non dobbiamo noi dimandare a Dio, se non ciò, che egli si compiacerà di darci; che la nostra volontà deve sempre star sottomessa alla sua; (*e*) e che dobbiamo terminare tutte le nostre orazioni, come il nostro divino Maestro finì quella, che fece nella notte della sua Passione, quando dopo aver detto: (*f*) *Padre mio, se è possibile, fate che io non beva questo Calice*, soggiunse subito: *contuttociò sia fatto quello che volete voi, e non quello, che voglio io*.

[*d*] Ne magnitudo revelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ Angelus Sathanæ qui me colaphizet; propter quod ter Dominum rogavi, ut auferretur à me, & dixit mihi: sufficit tibi gratia

tia mea, nàm virtus in infirmitate perficitur. 2. *Cor.* 12. *v.* 7.

[*b*] Dæmones exauduntur, Apoſtolus non exauditur: ſed illi exauduntur, ad damnationem; Apoſtolus non exauditur ad ſalutem. *Auguſt. in Pſalmum* 21.

[*c*] Ad utilitatem quoſdam non exaudis, & ad damnationem quoſdam exaudis. *Aug ibid.*

[*d*] Quis autem ex vobis patrem petit panem, nunquid lapidem dabit illi? aut piſcem, nunquid pro piſce, ſerpentem dabit illi? aut ſi petierit ovum, nunquid porriget illi ſcorpionem? Si ergo vos, cum ſitis mali, noſtis bona data dare filiis veſtris; quanto magis Pater veſter de Cœlo dabit ſpiritum bonum petentibus ſe? *Luc.* 11. *v.* 11. 12. 13.

[*e*] Subditus eſto Deo, & ora eum *Pſ* 36.

[*f*] Pater mi, ſi poſſibile eſt tranſeat à me calix iſte; verumtamen non ſicut ego volo, ſed ſicut tu. *Matt.* 26 *v.* 39.

Biſogna fare le ſue preghiere con attenzione.

Finalmente per rendere efficaci le noſtre orazioni, biſogna farle con grande attenzione, e con molto raccoglimento interno di ſpirito. Perchè ſiccome l' orazione è una elevazione del cuore a Dio, è neceſſario, per renderla perfetta, che la noſtra mente non ſtia attenta, che a ciò che dimanda, (*a*) e 'l noſtro cuore vi ſtia totalmente attaccato. Per queſto il Sacerdote avanti fare quella Orazione, che diſpone alla conſecrazione del Corpo, e del Sangue di Gesù Criſto, ſi ſerve di quella preſazione: *Alzate li voſtri cuori*, avviſando il Popolo fedele, che nel mentre riſponde: *Io abbiamo alzato al Signore*, non deve penſare ad altro, che al Sal-

va-

vatore, altrimenti potrebbe ei farli quell' istesso rimprovero, che faceva a' Giudei: *questo Popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.*

Bisogna dunque, dice San Cipriano, (*b*) che voi quando principiate la vostra Orazione, chiudiate tutti gli aditi del vostro cuore dalla parte del nemico in modo che aver non vi possa l' ingresso, perchè quel nemico della nostra salute c' inganna molte volte allorache noi oriamo, insinuandosi artificiosamente ed insensibilmente nel nostro spirito per ritrarre le nostre orazioni da Dio. Così in luogo di orare, come dobbiamo, non col semplice suono della voce, ma con attenzione, succede ordinariamente, che non abbiamo nel nostro cuore ciò, che facciamo comparir sulle nostre labbra.

Abbiate voi dunque cura nel cominciare le vostre orazioni di raccoglier la vostra mente in Dio, e dimandargli la grazia di stare attento a' Misterj, o almeno al senso delle parole, che proferite; a fine che voi possiate dire come Davide: (*c*) *Il mio cuore è preparato, mio Dio, il mio cuore è preparato, canterò, e pubblicherò le vostre lodi.*

E per eccitarvici più efficacemente, considerate quello, che voi fate; a chi voi parlate; e quanto indegno voi siete

di

di queſt' onore. Voi fate l' officio degli Angeli, e de'Beati, li quali cantano inceſſantemente le lodi di Dio. 2. Voi parlate a Dio, Sovrano di tutti li Monarchi. Se il Re vi concedeſſe una favorevole udienza, vi tratterreſte voi in queſto mentre in vane occupazioni, e ardireſte di abbandonare la ſua preſenza, per trattenervi, e divertirvi con degli ſtaffieri? 3. Voi ſiete già molto indegno di queſto divino trattenimento, per le voſtre infedeltà precedenti; vorrete voi aumentare queſta indegnità con diſonorare Dio con un mancamento di riſpetto, e di attenzione?

Strana negligenza è la noſtra, (*d*) dice San Cipriano, a laſciarci diſtrarre, orando, da penſieri profani, e ridicoli, come ſe noi allora aveſſimo qualche coſa di più importante di ciò che noi diciamo a Dio. Come volete voi, che Dio v' intenda, ſe voi da voi ſteſſo non v' intendete? Come volete voi, che Dio ſi ricordi di voi nell' orazione, ſe voi vi dimenticate di voi medeſimo? Voi date bene a vedere, pregando in ſimil guiſa, che non avete gran cura di guardarvi dalle ſorpreſe del nemico. Voi fate ben vedere, che ſe i voſtri occhi vegliano, il voſtro cuore dorme, laddove debbe il Criſtiano vegliare col cuore, quando ezian dio il ſonno li chiu-

de gl' occhi, ſecondo quello, che dice la Spoſa nel Cantico de' Cantici, parlando a nome della Chieſa: *Io dormo, ma veglia il mio cuore*. Per queſto ci avvertiſce l' Apoſtolo *ad orare inſtantemente, ed eſſere vigilanti nelle noſtre orazioni*, per dimoſtrarci, che non vi ſono che quei, che vegliano nell' orazione, i quali poſſano ottener da Dio ciò, che dimandanli.

Offerverete voi ſimilmente, che noi poſſiamo nelle noſtre orazioni aver tre differenti attenzioni. La prima è *naturale*, la quale ſi fa con l' attaccamento della noſtra mente al ſenſo letterale, e con l' intelligenza delle parole, che pronunziamo. La ſeconda è *ſpirituale*, e più ſollevata, perchè oltre al ſenſo letterale delle parole, ci ſcuopre ancora il ſenſo miſtico, il quale ci dà una cognizione più perfetta della grandezza, e della Bontà di Dio, e c'iſpira un riſpetto più profondo verſo la ſua divina Maeſtà, ed una confidenza più grande nella ſua Miſericordia. La terza attenzione ſi può chiamar *Divina*, perchè l' Anima, che prega Dio, è qualche volta così unita ſeco per conoſcimento, e per amore, che non penſa che a Dio ſolo,

[a] Orabo ſpiritu, orabo & mente. 1 *Cor* 14.

[b] Claudatur contra adverſarium pectus, & ſoli Deo pateat; ne ad ſe hoſtem Dei tempore oratio-

tionis adire patiatur; obrepit enim frequenter, & penetrat, & subtiliter fallens preces nostras à Deo avocat, ut aliud habeamus in corde, & aliud in voce &c. *S. Cyprian de Orat Domin*

[c] Paratum cor meum Deus, paratum cor meum. *Psal.* 56

[d] Quæ autem segnitia est, alienari, & rapi ineptis cogitationibus, & profanis, cum Dominum deprecaris; quasi sit aliud, quod magis debeas cogitare, quàm quod cum Deo loqueris? Quomodo te à Deo audiri postulas, cùm te ipse non audias? Vis esse Deum memorem tui, cum rogas, quando tu ipse memor tui non sis? *ibid.*

Si possono, durante l'orazione, aver tre generi di attenzione.

Noi possiamo dedurre queste tre diverse attenzioni dalle parole di Davide, quando dice: (*a*) *Cantate le lodi di Dio con sapienza*; perchè lo Spirito santo, che ha voluto servirsi di molti linguaggi per spiegare una istessa verità della Scrittura in differenti termini (*b*) a fine di darcene una notizia più perfetta, ha fatto, che in vece di quella parola dell'Edizione volgata, *Sapienter, con sapienza*, l'Ebraica porta *Intelligenter, con intelligenza*; e la Greca *Eruditè, con erudizione*. Per dimostrarci, che quando noi cantiamo le lodi a Dio, o li facciamo qualche preghiera, bisogna farla, *con erudizione*, pronunziando distintamente tutte le parole *con intelligenza*, considerando il senso delle parole, per cavarne motivi di amore, e di riverenza; e *con sapienza* elevando la sua mente, e 'l suo cuore a Dio,

con

con un impulso di divozione, la quale riempie l'anima di dolcezza, e di consolazione celeste.

Finalmente, per rendere grate a Dio le vostre azioni, sovvengavi di quell' avvertimento, che il nostro Divino Maestro da nel cap. 6. di San Matteo: (*c*) *Nelle vostre orazioni non siate molto loquaci, come gl' Etnici, li quali pensan di essere esauditi a forza di parole*, sopra il quale Sant' Agostino (*d*) fa un arguta osservazione; che non è l'istessa cosa orare lungo tempo, ed orare con molte parole, come credono alcuni, *perchè parlar troppo nell' orazione* è un adoprare molte parole per ottenere una cosa necessaria; ed *orar molto*; è con santi e continui affetti del cuore instare a quello, che noi preghiamo a rendersi propizio alla nostra dimanda. (*e*) Ma questo spesse volte consiste in sospirare più tosto, che nel parlare; i discorsi non vi hanno tanta parte, quanta li pianti; ed allora è, quando quello, la cui parola eterna ha fatte tutte le cose, fa vedere, che non sono le parole degli uomini quelle, che li son grate, ma i loro gemiti, e i loro pianti.

Questo Santo Dottore avea detto prima, che i Religiosi solitarj dell'Egitto facevano frequenti orazioni, ma brevissime; e ch' essi sollevavano di tempo in tempo i loro cuori a Dio con orazioni vi-

ni vive, ed ardenti, le quali consistevano in poche parole, e si lanciavano come tante saette accese dal fuoco del loro amore verso il cuore di Dio, per ricavarne mille benedizioni.

(*a*) Psallite sapienter. *Psalm* 46.

[*b*] Eruditè, ut sit conveniens syllabarum distinctio, interpunctio, & mora, & siquid aliud decentem pronunciationem spectat. Intelligenter, ut quod legit, intelligat, & ad ea, quæ leget, attendat. Sapienter, ut ad ea, quæ verbis significantur, quodam devotionis affectu feratur & spiritalem, in eis devotionem percipiat. *Estius in Psalm.* 46.

[*c*] *Matth.6 ver.7.*

[*d*] Nam *multum loqui* est in orando rem necessariam superfluis agere verbis.

[*e*] *Multum* autem *precari* est ad eum, quem precamur diuturna, & pia cordis excitatione pulsare. *August. ad Probam cap.10.*

Non bisogna alle volte fare troppe orazioni vocali.

Queste brevi, e vive orazioni sono ben più grate a Dio, che le orazioni prolisse recitate con languidezza. Noi sappiamo ancora, che i Santi più grandi se ne sono serviti eziandio ne' loro rapimenti, e ne' trattenimenti spirituali delle Anime loro con Dio. Così l' istesso Sant' Agostino spiegavasi a Dio con queste parole: (*a*) *Tardi vi ho amato, o Beltà tanto antica, e sempre moderna! vi ho amato troppo tardi.* O come San Bruno, il quale, durante il trattenimento amoroso, ed infocato dell' Anima sua con Dio, esclamava:

O Bon-

O Bontà ! O Bontà ! O Amore ! O Dio di Bontà , pigliatevi queſto cuore per ſempre. Ovvero in fine come il noſtro Padre Serafico San Franceſco , il quale paſſando alle volte in eſtaſi le intiere notti ; eſalava di volta in volta le fiamme del ſuo cuore tutto acceſo di carità , con queſte parole : *Mio Dio , e mio tutto ! Mio Dio , e mio tutto !*

E' indubitato , che le brevi orazioni , che ſono illuminate da una viva Fede , acceſe da un ardente carità , e ſoſtenute da una ferma ſperanza , piacciono incomparabilmente più a Dio , che l' orazioni proliſſe , incominciate ſenza preparazione , continuate ſenza raccoglimento , e terminate ſenza fervore .

Fate dunque in modo di non caricarvi di tante differenti orazioni ; e contentatevi , oltre le orazioni vocali , che voi fate la ſera , e la mattina , di recitare ogni giorno l' Offizio della Santa Vergine , affinchè imitiate la diſtribuzione , che la Chieſa ha fatto dell' Offizio divino per gli Eccleſiaſtici ; e poſſiate dire , come Davide : (*b*) *Io canterò , mio Dio , le voſtre lodi ſette volte il giorno* .

In queſta guiſa , voi loderete ſempre Dio ; perchè il numero di ſette , (*c*) dice Sant' Agoſtino , ſignifica ordinariamente la totalità , e l' univerſalità della coſa , di cui ſi parla . Per queſto vo-

volendo Dio comprendere, e dichiarare tutto il tempo della noſtra vita, aggiunſe il ſettimo giorno, che è quello di riposo a i giorni ſei da lavoro.

Io non intendo con tutto ciò di levarvi la libertà d'aggiungere alcune altre orazioni vocali a quelle, di cui abbiamo parlato. Voi potete aggiungervi quelle, che lo Spirito ſanto v'inſpirerà. Ma io vi conſiglio a non intraprendere veruna coſa, ſenza la buona intelligenza, e 'l comando del voſtro Confeſſore, acciocchè abbiate il merito dell' ubbidienza con quello della divozione; e per dubbio, che penſandovi di ſecondare i lumi dello Spirito di Dio, non ſeguitiate quelli dello ſpirito voſtro, i quali ſono ordinariamente ingannevoli, e ſoggetti a molte illuſioni.

Dopo che voi avrete terminate le voſtre preci, farete una mezz' ora d' orazione mentale, ſecondo le regole, che troverete nella terza Parte. Poi anderete alla Santa Meſſa, con le preparazioni, che aſſegnerò ne' Capitoli ſuſſegùenti.

[a] Serò te amavi, pulchritudo tàm antiqua, tàm nova! Serò te amavi. *S. Aug. ſoliloq* 31.

[b] Septies in die laudem dixi tibi *Pſalm* 118.

[c] *Septies in die* quod ait, ſignificat ſemper: ſolet eſſe quippè iſte numerus univerſitatis indicium, propter quod ſex diebus divinæ operationis, ſeptimus adjectus eſt quietis. *Auguſt. in Pſalm.* 118.

CA-

CAPITOLO III.

Dell' Eccellenza della Santa Messa, e del modo d' assistervi santamente.

VOi non potete coronare più gloriosamente le orazioni, e gli esercizj di pietà, che la mattina voi fate, che con assistere alla Santa Messa; mentre sì come disse eccellentemente S. Francesco di Sales: (a) *La Messa è il Sole degli esercizj spirituali, il centro della Religione Cristiana, il cuore della divozione, e l' Anima della Preghiera.*

Similmente li Santi Padri l' hanno dimandata, *Preghiera di oblazione*, per dimostrarci, che Gesù Cristo ivi prega non solamente per noi, come nostro Capo, ma ivi prega anche per noi come nostro Sacerdote, e nostra vittima, unendo la voce delle sue Piaghe, e del suo cuore alle nostre preghiere, per impetrar ciò, che noi desideriamo dalla Bontà, e dalla Misericordia dell'Eterno suo Padre.

Nella Messa egli è dove questo divin Sacerdote esercita mirabilmente tutte le funzioni del suo Sacerdozio, e ragu-

na

na in una forma ineffabile ciò, ch' egli ha operato ne' tre (*b*) Santuarj, del Mondo, del Calvario, e del Cielo, ne' quali entrò mediante li Miſterj della ſua Incarnazione, della ſua morte, e del ſuo Trionfo. (*c*) Quivi egli è, dove ei dice ogni giorno una infinità di volte ciò, che non diſſe, che una ſola volta entrando nel Mondo mediante la ſua Incarnazione: *Padre adorabile, voi non avete voluto le oſtie, e' ſacrificj, che vi ſi offerivano nella Legge vecchia, ma mi provedeſte d' un corpo, affinchè io medeſimo vi foſſi oſtia, e ſacrificio: Ecco che me ne vengo a farne le funzioni.* Quivi egli è, dove queſto gran Mediatore tra Dio, e gli uomini, (*d*) *pacifica col Sangue, che ſparſe in Croce tanto quello che è in terra, quanto ciò che è in Cielo.* Quivi finalmente egli è, dove queſto Divino Pontefice (*e*) *offeriſce ſe ſteſſo per noi avanti l' aſpetto di Dio* nella guiſa, che fa in Cielo per chiederli la remiſſione de' noſtri peccati, e le grazie neceſſarie alla voſtra ſalute. (*f*)

Il che rende così efficace l'orazione, che noi facciamo a Dio, durante la Meſſa, e con l'oblazione della Meſſa, che quando col cuore, e con la mente noi ſiamo uniti con Gesù Criſto, è quaſi impoſſibile che non ſiamo eſauditi. In fatti, in che modo potrà l'Eterno Pa-

tro da il titolo di Sacerdote a tutti li Criſtiani, allora quando lor dice: *voi ſiete la ſtirpe eletta, il Sacerdozio regale, e la nazione ſanta*. E in confermazione di queſta gran verità, S. Giovanni fa dire a tutta la Chieſa nell'Apocaliſſe (*i*) *Signore, voi ci avete coſtituiti Sacerdoti, e Regno di Dio*.

Ma l'onore, che noi abbiamo di cooperare alla celebrazione di queſto divino Sacrifizio ci obbliga. 1. Ad andarvi con preparazione. 2. Ad aſſiſtervi con divozione. 3. A partircene co' ringraziamenti de' favori, e delle celeſti benedizioni, che vi abbiamo ricevuti.

[*a*] Introduct. 1. 1. cap. 14.

[*b*] Cum in Altari Chriſtus immolatur, clamat idem Redemptor ad Patrem, ſuas cicatrices ei oſtendens, quatenus ab æternis ſuppliciis, ſua homines intercessione cuſtodiat. *Laurent. Juſtin. ſerm. de Chriſti Corpore*.

[*c*] Ideò ingrediens Mundum dicit: Hoſtiam, & oblationem noluiſti; corpus autem aptaſti mihi.

Tunc dixi: Ecce venio, ut faciam Deus voluntatem tuam. *Hebr.* 10. *v.* 5. *&* 9.

[*d*] Pacificans per Sanguinem Crucis ejus, ſive quæ in terris; ſivè quæ in Cœlis ſunt. *Coloſſ.* 1.

[*e*] Chriſtus aſſiſtens Pontifex &c. *Heb.* 9. *v.* 11. *& ſeq.*

[*f*] Advocatum habemus apud Patrem Jeſum Chriſtum, juſtum, & ipſe eſt propitiatio pro peccatis noſtris. 1 *Jo:* 2.

[*g*] Ut meum, ac veſtrum Sacrificium, &c.

[*h*] Pro quibus tibi offerimus, vel qui tibi offerunt hoc Sacrificium laudis...

[*i*] Et feciſti nos Deo noſtro regnum, & Sacerdotes. *Apocal.* 5 *verſ.* 10.

Con quale preparazione ſi deve andare alla Meſſa.

Biſogna andarvi con la preparazione del corpo, del cuore, e della mente. La preparazione del corpo ſi fa. 1. Con la lavanda delle mani, affine di prender l'acqua benedetta con più oneſtà, e per poter congiungere con un ſanto deſiderio le ſue mani con quelle del Sacerdote, durante quel divin Sacrificio. 2. Con la modeſtia de' veſtimenti, eſſendo ogn' uno veſtito propriamente ſecondo la ſua condizione, non eſſendo ragionevole, che noi compariamo avanti a Dio con un abito, ed in uno ſtato meno decente di quello, che vorremmo avere, comparendo avanti a qualche Perſonaggio di qualità. 3. Togliendo da' veſtimenti, e dal corpo tutte le veſtigie di vanità, e di ſuperbia, perchè ſarebbe fare un inſulto a Gesù Criſto portare nel ſuo Tempio le livree del Demonio; comparire avanti a lui con ciò, ch' egli ha così ſpeſſo condannato nel Vangelo; ed aſſiſtere alla ſua morte, ed alla rinovazione della ſua Paſſione con abiti di gala, e più proprj ad una viſita di ricreazione, che ad una pompa funebre.

Si prepara il cuore. 1. Con deſiderj ferventi di vedere quella divina mara-

vi-

viglia, che Gesù Criſto fa comparire nel comparir egli ſteſſo ſopra l'Altare, per ivi rinovare tutti gl' ineffabili ſuoi Miſterj. 2. Col rincreſcimento e vivo dolore, che deveſi avere de' ſuoi peccati, e ſpecialmente dell'abuſo, che ſi è fatto delle grazie ricevute da queſto Divin Sacrificio. 3. Con una profonda umiltà, riputandoſi indegno di andare avanti a queſto adorabil Sovrano dopo tanti, e tanto orribili peccati commeſſi.

La preparazione della mente ſi fa. 1. Col diſtaccamento de' ſuoi penſieri, di tutte l'occupazioni, e faccende del Mondo, per penſare unicamente a Dio, ed all'eccellenza di queſto ineffabile Miſtero. 2. Con un atto di Fede, che ci perſuada efficacemente, che noi andiamo a vedere ſopra l' Altare cogli occhi della mente quello ſteſſo, il quale apparve agli occhi degli Apoſtoli durante la ſua vita mortale, e che i Beati rimirano con tanta ſodisfazione in Cielo. 3. Con l'offerta generale, che ſi fa del ſuo cuore, e del ſuo ſpirito a Dio, pregandolo con umiltà a darci egli ſteſſo le diſpoſizioni dovute per aſſiſter ſantamente a queſto auguſto Sacrificio.

Eſſendo preparato in queſta forma, ſe voi potete ſervirvi della pratica di Pietà, che nella ſeconda Parte di que-

ſta Direzione daremo, quando il Sacerdote principierà la Meſſa, voi cominciate a conſiderare il Miſtero, che dovete meditare in quel giorno. Ma ſe non avete il dono dell' Orazione, nè la facilità di ſervirvi di quella pratica, ſervitevi di quella che vi dimoſtro, con darvi una breve ſpiegazione delle ſante Cerimonie, che ſi fanno nella Meſſa con alcune Orazioni, le quali potrete dire per ricavar frutti ſpirituali da ciaſcheduna parte di queſto Sacrificio Divino.

SPIEGAZIONE

Delle Cerimonie della Santa Meſſa, con gli eſercizj, e co' ſentimenti di Pietà, per ricavarne frutti Spirituali.

Il Sacerdote rappreſenta nelle tre parti della Meſſa li tre Sacrifizj, d' Eſpiazione, di Olocauſto, e di Ringraziamento.

PEr ben capire i Miſterj della Meſſa, e per avere una idea generale delle auguſte Cerimonie, che vi ſi fanno; conſidererete ſubito che il Sacerdote andando all' altare, va a rappreſentare tre Sacrificj nelle tre parti della Meſſa, che li Santi Dottori hanno chia-

chiamate, Preparazione, Oblazione, e Rendimento di grazie. *La Preparazione* ſi fa dal principio ſino all' Offertorio; *L' Oblazione* comincia all' Offertorio, e ſi termina alla Santa Comunione; *e'l Rendimento di grazie* comprende il reſto delle Preci, che il Sacerdote dice ſino che parteſi dall' Altare. Nella prima egli offeriſce il Sacrificio d' Eſpiazione, che Dio aveva impoſto nell' antica Legge per ſcancellare i peccati. Nella ſeconda egli offeriſce il Sacrificio di Olocauſto, che era iſtituito per riconoſcere la ſovranità di Dio, e la poteſtà aſſoluta, ch' egli avea ſopra la vita, e i beni degli Uomini; e nel terzo egli imita il Sacrificio di Ringraziamento, col quale ſi ringraziava Dio de' Beneficj, che dalla ſua Bontà ſi erano ricevuti.

Li aſſiſtenti devono imitare queſti tre Sacrificj.

Nell' aſſiſtere a queſto ineffabil miſterio, voi potete fare qualche coſa conferente a queſti tre Sacrificj, ed immolare il voſtro cuore a Dio, come una *vittima di Giuſtizia* col Sacrificio d'eſpiazione, e di penitenza; come una *vittima di Amore* col Sacrificio di Olocauſto, e di carità; e come una *vittima di gratitudine* col Sacrificio d' impetra-

zione, e di ricognizione. Col primo Sacrificio voi entrerete nella vita purgativa, facendo penitenza de' voſtri peccati; col ſecondo voi entrerete nella vita illuminativa, imparando ciò che Dio vuole da voi, e dicendoli con amore, come San Paolo: *Signore, che coſa vi piace, che io faccia?* e col terzo voi entrerete nella vita unitiva, mediante la Comunione ſpirituale, che voi avrete fatta, e li ringraziamenti che voi principierete in terra, per continuarli in Cielo durante l'eternità.

Prima Parte della Meſſa.

La ſalita all' Altare.

Conſidererete primieramente, che il Sacerdote veſtito de' paramenti del ſuo miniſtero va ſubito all' Altare; e dopo avervi fatta una profonda inclinazione, ritorna ſino all' ultimo gradino per dimoſtrare con queſta cerimonia, che tutti noi ſiamo ſtati uniti con Dio nella perſona del noſtro primo Padre; ma eſſendone ſtati ſeparati per il peccato, ſiamo ſtati ſeco eſiliati dal Paradiſo terreſtre, e ridotti all'ultimo grado della miſeria. In queſta ponderazione dite a Dio più col cuore, che con la bocca:

Vi adoro, mio Dio, ed accetto con tutto il mio cuore la ſentenza dell' eſiglio, che la voſtra Giuſtizia ha fulminata contro di me nella perſona di Adamo: confeſſo, che io non ſono al Mondo, che un povero Pellegrino, che un miſerabile bandito. Ma, Padre amabile di Miſericordia, ſovvengavi che Gesù Criſto voſtro diletto Figlio, ha ſodisfatto con la ſua morte alla voſtra Giuſtizia per noi, e ci ha dato lo jus, ed il titolo di Cittadini del Cielo. Fatemi la grazia dunque, che io poſſa arrivare felicemente in quella Patria delizioſa, per amarvi, e lodarvi eternamente.

Il Confiteor.

Eſſendo il Sacerdote prevenuto dal penſiero, che il peccato ch' egli contraſſe ne' ſuoi natali, e quello che commiſe dopo l' uſo della ragione lo rendono indegno d' avvicinarſi a Dio, ed al ſuo Altare, fa una confeſſione publica de' ſuoi difetti in generale non ſolamente per ſe, ma anche per tutta la Chieſa, a nome della quale egli offeriſce il Sacrificio. Per queſto, colui che ſerve di Miniſtro al Sacerdote, dice dopo di lui il *Confiteor* con voce alta, per avvertire gli aſſiſtenti, ch' eſſi devono ſimilmente riconoſcere i loro peccati avanti a Dio, e dimandargliene

Digitized by Google

perdono con un gemito interno, affine di essere riconciliati con lui, mediante il merito del Sacrificio; e di partecipare delle grazie, e de' benefizj, ch' ei conferisce.

Recitate il Confiteor con un sentimento di Penitenza.

Il ritorno all' Altare.

Avendo il Sacerdote, e gli assistenti confessata la loro colpa, e indegnità con confessioni reciproche, si eccitano a vicenda ad avere confidenza nella Misericordia di Dio; e dopo averlo pregato ad esser loro propizio, il Sacerdote sale all' Altare, invocando l' ajuto de' Santi, specialmente di quelli, le cui reliquie sono nell' Altare; essendo certo, che la loro preghiera sarà più efficace, che la sua, per ottenere il perdono de' suoi peccati. Dipoi egli bacia l' Altare, il quale rappresenta Gesù Cristo, in testimonianza, che egli è riconciliato con lui.

L' Introito.

E per mostrare il bisogno, che egli ha della sua assistenza nell' azione santa che fa, e che la presenza invisibile di questo Divino Sacerdote è necessaria per celebrar degnamente questo augu-

sto

Digitized by Google

ſto Sacrificio, incomincia la Meſſa con l'*Introito*, il quale dichiara la promeſſa, che Dio ha fatta agli uomini dopo il peccato di Adamo, di dar loro un Salvatore, per liberarli dalle loro miſerie; e rappreſenta i deſiderj, ed i gemiti de' Patriarchi, e de' Profeti, nell' eſpettazione di queſto divin Redentore. Lo dice due volte per dimoſtrare il biſogno, che hanno, la Sinagoga, e la Chieſa della preſenza di queſto adorabile Salvatore; e che tutti li Fedeli, tanto dell' antico, quanto del nuovo Teſtamento, non hanno potuto fare alcuna azione, che foſſe grata a Dio, ſe non con l'ajuto, e la cooperazione del Meſſia. Unite la voſtra intenzione a quella del Sacerdote, e nel mentre ch'egli ſale all' Altare, e dice l'Introito, dite a Dio:

Io vi ringrazio, mio Dio, della Bontà infinita, che voi avete di perdonarci così facilmente i noſtri peccati a riguardo del voſtro amabile Figlio, ſubito che noi gli abbiamo confeſſati. Fatemi la grazia di dare all' Anima mia il bacio della pace, affinchè, eſſendo riconciliata con voi ſia unita a Geſù Criſto per eſſere illuminata da' ſuoi lumi, vivificata del ſuo Spirito, e favorita della ſua protezione.

Il Kyrie eleiſon .

Siccome il Sacerdote , dicendo l'Introito , conoſce ancora più chiaramente la ſua miſeria , e la ſua fiacchezza non meno , che quella degli Aſſiſtenti , e che eglino non ponno eſſerne liberati , che coll' ajuto di Dio , e di Gesù Criſto , invita gli Aſſiſtenti ad implorar ſeco queſto divino ajuto , dicendo : *Kyrie eleiſon . Chriſte eleiſon* , cioè a dire : *Signore , abbiate pietà di noi ; Gesù Criſto , fateci miſericordia* . Queſta preghiera ſi dice tre volte , non ſolamente per fare omaggio alle tre adorabili Perſone della Santiſſima Trinità , e per dimandare i loro ajuti ; ma ancora per ſignificare le brame de' Fedeli della Legge di Natura , della Legge di Moisè , e di quella del Vangelo , i quali pregano Dio ad inviar loro il ſuo Figlio come lor Salvatore , per liberarſi dalla miſeria , ove gli ha ridotti il peccato . Unite i voſtri gemiti interni a quelli di queſte Anime Sante , e dite col cuore inſieme col Miniſtro , il quale riſponde al Sacerdote :

Signore , abbiate pietà di noi &c.

Gloria in excelsis.

Il Sacerdote essendo persuaso, che Dio esaudisce prontamente i prieghi, ed i desiderj de'Giusti, e che a pena hanno eglino aperta la bocca per farli qualche petizione, che egli loro concede ciò, che bramano; riceve una consolazione celeste nella ponderazione, che li suoi voti, e quelli della Chiesa sono esauditi; e che Dio concede loro quel divin Salvator, che dimandavano; per questo dimostra subito la contentezza, che ha di questo felice avvenimento, dicendo il *Gloria in excelsis &c.* il quale rappresenta l' allegrezza, che ebbero gli uomini, e gli Angeli nella nascita del Figlio di Dio.

Il Dominus vobiscum.

Dipoi voltandosi verso gli Assistenti fa loro parte della sua allegrezza, dicendo: *Dominus vobiscum: Il Signore sia con voi*, significando anche con queste parole, che Gesù Cristo comincia a benedirli; per questo avanti di dare questa benedizione al Popolo bacia l' Altare, il quale rappresenta Gesù Cristo, per dichiarare che egli stesso la riceve dal Salvatore, e che per mezzo di lui, come dice San Paolo, Dio ci

ba colmati di tutte le ſorte di benedizione ſpirituale.

Ma per dimoſtrare ancora più chiaramente al Popolo, che egli non è che Miniſtro di Gesù Criſto, e che non può communicarli veruna coſa, ſe non dopo averla ricevuta da eſſo, mediante le ſue orazioni, ſi volge verſo l'Altare, per ivi dir le orazioni convenienti all'Officio di quel giorno, a fine di dimandare a Dio per li meriti del Salvatore, le grazie neceſſarie alla ſua ſalute, ed a quella degli Aſſiſtenti. Unitevi voi col cuore; e con la mente a queſte ſante funzioni del Sacerdote, e dite:

Io vi rendo mille azioni di grazie, mio Dio per eſſervi compiaciuto di farmi naſcere dopo l' Incarnazione del voſtro adorabile Figlio, e rendermi partecipe di quell' allegrezza celeſte, che gli Angeli apportarono agli uomini allora quando annunziarono loro la di lui Naſcita. Io ben preſto lo vedrò cogli occhi della Fede ſopra di queſto Altare, sì come i Paſtori l' hanno veduto co gli occhi corporali dentro la ſtalla. Fatemi dunque, Dio mio, la grazia, che come loro io ſia nel numero di quegli uomini di pace, e di buona volontà, che gli Angeli ſalutarono, con aſſicurarli che il Salvatore era nato. Fate, che il mio cuore divenga culla di queſto adorabile Pargoletto; che egli

ol verſi le ſue benedizioni, che l' anima del ſuo ſpirito, e che lo infiammi del fuoco del ſuo Amore.

L' Epiſtola.

Terminate le Orazioni, il Sacerdote dice l' Epiſtola, la quale è preſa qualche volta dall' antico, e qualche volta dal nuovo Teſtamento, per ſignificare la predicazione, la quale è ſtata fatta al Popolo Ebreo da' Profeti, e dagli Apoſtoli; ed egli la dice al lato dritto dell' Altare per dimoſtrarci, che quella Nazione era la diletta di Dio, e Dio le faceva maggior favori, che all' altre. Ma sì come diventò ſconoſcente, trucidò i Profeti, e perſeguitò gli Apoſtoli, Dio l' abbandonò come Spoſa disleale, e la percoſſe con le ſue maledizioni.

Il Graduale.

Queſto penſiero arreca tanto timore, e tanto ſpavento al Sacerdote, che ſubito che ha finita l' Epiſtola, comincia a gemere, ed a pregar Dio in forma lugubre, dicendo il *Graduale*, il quale è una preghiera compoſta ordinariamente di parole della Sacra Scrittura, e che dimoſtrano a quello, che le pronunzia, che eſſendo ridotto, come i Giu-

Giudei, in una valle di lagrime, e di miseria, può, come loro, essere abbandonato da Dio, se non ha cura di sollevarsi a lui con l'aumento delle sue virtù, come con tanti gradi, che lo allontanino dalla terra, e l' avvicinino al Cielo.

L' Alleluja.

Ma siccome Dio non lascia lungamente l'anime santamente afflitte nello stato della loro tristezza senza dar loro qualche consolazione, il Sacerdote essendo persuaso di questa misericordiosa condotta, alza subito il cuore a Dio con una santa confidenza nella paterna di lui bontà; e sentendosi scorrere nell' Anima un allegrezza celeste, invita il Popolo ad allegrarsi seco, dicendo due volte *Alleluja*, cioè a dire: *Lodate Dio*; ed una parola, che gli Angeli, ed i Santi aggiungono a' Cantici di gioja, ed alle lodi, che danno a Dio in Cielo, siccome lo dichiara San Giovanni nel 19. *Capitolo dell' Apocalisse*. Questa lode, e questo canto d' allegrezza si tralascia in certi giorni di tristezza, e di penitenza, come sono i giorni di Feria, di Vigilia, delle Quattro Tempora, e dalla Domenica di Settuagesima fino al Sabbato Santo, che indicano il tempo di questa vita di pe-

nitenza, e di lagrime; come anche nelle Meſſe, che ſi dicono per li Defonti, per dinotarci, che la Chieſa Militante ſi rallegra qualche volta con quella, che trionfa in Cielo; ma anche geme qualche volta con quella, che patiſce nel Purgatorio. Voi occuperete la voſtra mente in queſti ſanti penſieri, e direte, duranti queſti preghiere.

Fate, mio Dio, coll' ajuto della voſtra grazia, che io riceva con umiltà quelle iſtruzioni ſalutari, che mi ſono date da quelli, che mi parlano, da parte voſtra; nè permettete, che io diſpregi la voſtra ſanta parola, come ha fatto quel Popolo oſtinato e rubello, il quale ha rifiutata quella di Gesù Criſto, degli Apoſtoli, e de' Profeti. E' vero, mio Dio, che dopo eſſermi così ſpeſſo abuſato de' lumi, che voi avete avuta la bontà di darmi, meriterei di eſſerne privato eternamente. Ma voi, Sole Divino, non tralaſciate d' illuminarmi, e verſare ſopra di me la ſoavità della voſtra influenza. I miei peccati, non provochino contro di me la voſtra Giuſtizia fino a ſegno d' abbandonarmi, come un Reprobo: e ſovvengavi, che ſe io ſono un Figlio prodigo, voi ſiete un Padre di Miſericordia, che accoglie con amore quei, che ritornano a voi, come faccio io, con un ſentimento di penitenza.

Il Van-

Digitized by Google

Il Vangelo .

Nel mentre che il Sacerdote , ſtando in mezzo dell' Altare , prega Dio a purificarli il cuore , e le labbra col fuoco del divino amore (come un Angelo altre volte purificò le labbra del Profeta Iſaia con un carbone ardente) acciò poſſa degnamente recitar le parole del Vangelo , ſi traſporta il Libro dal lato deſtro al ſiniſtro , per dinotare , che i Giudei , che ſtavano alla deſtra di Dio , come Popolo ſuo diletto , non avendo voluto ricevere Gesù Criſto , nè dare orecchio al ſuo Vangelo , andarono gli Apoſtoli a predicarlo a i Gentili , che ſtavano alla ſiniſtra , come Popolo abbandonato da Dio , perchè adorava i Demonj ; ſecondo la predizione , che il Salvatore aveva fatto a i Giudei quando lor diſſe : (*a*) *Io vi dichiaro , che il Regno di Dio vi ſarà tolto , e ſarà dato ad un Popolo , che ne produrrà i frutti* . Tremate di ſpavento , e di timore , che Dio , eſſendo nauſeato dalla voſtra impenitenza , e dalla voſtra incorrigibilità , non vi abbandoni nell' iſteſſa maniera , e non ritiri da voi le ſue grazie , per darle ad altre Perſone , che ſe ne ſerviranno meglio di voi , e ſi ſalveranno nel mentre , che voi ſarete sbarbicato dal giardino della

la Chiesa, come pianta infruttuosa per esser gettata nelle fiamme eterne. Nel mentre che il Sacerdote dirà il Vangelo, dite:

Ah Signore, non abbandonate quest' anima ingrata, e sconoscente de' vostri divini beneficj. Ricordatevi che è immagine della vostra Divinità, prezzo del vostro Sangue, e destinata ad esser erede della vostra Beatitudine. E' vero, che io sono una pecorella smarrita, un Figlio prodigo, ed una Sposa infedele; ma voi ancora, mio Dio, siete quel buon Pastore, quel Padre di Misericordia, e quel divino Sposo, il cui amore è così ardente, che non può essere estinto dall' acqua delle nostre infedeltà. Fate dunque sul mio cuore una impressione di quel fuoco divino, che voi avete acceso nel mondo, predicandovi il vostro Vangelo, affine che io essendo illuminato da' sumi lumi, ed infiammato da' suoi ardori, produca opere di luce, e frutti degni dell' eterna Beatitudine.

[a] Ideo dico vobis, quia auferetur à vobis regnum, & dabitur Genti facienti fructus ejus. *Mat. 21. vers. 43.*

Il Credo.

Dopo che il Sacerdote ha letto il Vangelo, dice ordinariamente il *Simbolo* per dimostrar l' ubbidienza, e la sommis-

missione, che prestano i Fedeli alla parola di Dio, che loro fu annunziata. Poi bacia l' Altare, e si rivolta verso il Popolo per benedirlo a nome di Gesù Cristo, a cagione del ricevimento che egli ha fatto del suo Vangelo, e della professione pubblica d' essere a lui fedele. Fate questa medesima professione di Fede, recitando il Simbolo degli Apostoli, il quale contiene li principali articoli della nostra credenza, e dite appresso:

Sì, mio Dio, io credo tutti li Divini Misterj, che voi vi siete degnato di rivelare alla vostra Chiesa, come anco tutte le verità, che quella mi propone per parte vostra; e protesto alla presenza della vostra adorabile Maestà, che coll' ajuto della vostra Grazia, ne sosterrò coraggiosamente la credenza fino all' effusione del mio Sangue, ed alla perdita della mia vita; Benedite, mio Dio, questa risoluzione, acciocchè io non la muti, e possa testificare la fermezza della mia fede con la Santità delle mie opere.

Seconda Parte della Messa.

GIà dicemmo, che nella Seconda Parte della Messa il Sacerdote imita il Sacrificio di Olocausto. 1. Preparando la vittima. 2. Offerendola. 3. Im-

3. Immolandola. *La prepara* con le cerimonie che ſi fanno dall' Offertorio ſino al Sacro Canone. *L' offeriſce* con quelle, che ſi fanno del Canone fino alla Conſecrazione. *La immola* con la Conſecrazione, e con la Comunione.

L' Offertorio.

Prepara la vittima nell' offerire a Dio il pane, ed il vino, che devono ſervir di materia, e di ſoggetto a quella ineffabile traſmutazione, che dee farſi della loro ſoſtanza, nel Corpo, e nel Sangue di Gesù Criſto.

La lavanda delle mani.

Prepara ſe ſteſſo con la lavanda delle mani, la quale ſignifica la penitenza, che biſogna fare de' mancamenti quotidiani, provenienti dalla noſtra infirmità, a fine di celebrar degnamente queſto divino ſacrificio, e di ricevere quella innocente Vittima con purità di cuore, e di corpo.

Orate Fratres.

Prepara il Popolo con avvertirlo ad unire le ſue preghiere alle proprie, per rendere grata a Dio l' oblazione, ch' egli fa, tanto per ſe, quanto per eſſi,

del

del Sacrificio loro commune. Dite insieme col Sacerdote.

Durante l' Offertorio.

Accettate, o Padre onnipotente, Dio ſanto, ed eterno, queſta Oſtia immacolata, che io vi offro, non ſolamente per l' eſpiazione di tutti li miei peccati, ma anche per tutti li Fedeli, tanto vivi, quanto morti, acciò ci ſia a tutti propizia per ottenere il poſſeſſo della beata Eternità. Io vi prego, mio Dio, a ſcancellare tutte le mie iniquità dentro il bagno del voſtro prezioſo Sangue, acciocchè il Sacrificio, che vi offeriſco inſieme col Sacerdote, ſiá utile non ſolamente alla gloria del voſtro Santo Nome, ma anche alla mia ſalute, ed a tutti i Figli della Chieſa.

Siccome gli Aſſiſtenti devono, non meno che il Sacerdote. 1. Eſſere Spettatori di queſto Divino Sacrificio. 2. Inſieme con eſſo offerire quella adorabile Vittima. 3. Partecipare come lui de' frutti di queſto auguſto miſterio, egli gli eſorta col Prefazio a prepararſi come lui a così ſacre funzioni col Sacrificio del loro proprio cuore, e con l'attenzione a queſto Divino Miſterio.

Il Pre-

Il Prefazio.

Per queſto nel fare quella preghiera, che ſi chiama *Prefazio*, cioè a dire *Orazione di Preparazione al Sacrificio*, avviſa il Popolo ad innalzare il ſuo cuore al Cielo; ed avendoli riſpoſto il Popolo: *Noi lo abbiamo ſollevato al Signore*, egli li rappreſenta, che queſta diſpoſizione non viene dalla ſola volontà loro, ma anche dall' ajuto di Dio; e che è giuſto di dargliene l' azione di grazie; il Popolo riſponde: *è giuſtiſſimo e ragionevole*. Poſcia il Sacerdote comincia quell' azione di grazie, che egli fa per ſe, e per tutta la Chieſa. E ſiccome egli riconoſce, che le ſue lodi ſon poco per eſaltare la Grandezza, e la Bontà di Dio, la quale ſpicca in tante opere ammirabili della Grazia, ſi uniſce con tutta la Chieſa a Gesù Criſto, per mezzo del quale egli loda Dio nel modo, che fanno gli Angeli, i Cherubini, ed i Serafini; li quali adorano e riveriſcono con tremore la Maeſtà di Dio mediante i meriti del Salvatore.

Per queſto, dopo aver recitato quell' Inno, che gli Angeli cantano in Cielo, inceſſantemente dicendo: *Sanctus*, *Sanctus*, *Sanctus*, egli ſubito aggiunge quella lode, che il Popolo diede a Ge-

sù

sù Criſto, quando fece il ſuo ingreſſo nella Città di Geruſalemme, dicendo: Benedetto ſia colui, che viene nel nome del Signore; per dimoſtrar l' unione, che gli uomini, e gli Angeli devono avere con Gesù Criſto, quando eſſi lodano la Maeſtà di Dio.

Il Sanctus.

Io vi adoro e vi lodo, mio Dio, nella unione di cuore, e di mente col mio Salvator Gesù Criſto; ed ancorchè io ſia indegno di entrare in compagnia non ſolamente con lui, ma ancora con gli Angeli, e co' Beati, non tralaſcio di unirmi ad eſſi, per pubblicare, che voi ſiete il Santo de' Santi, e che meritate onori, e lodi infinite.

Il Canone.

Dopo che il Sacerdote ha fatti queſti ringraziamenti, e date queſte lodi a Dio, incomincia il *Canone* della Meſſa, il quale ſi chiama così, perchè egli è la regola e l' ordine, che la Chieſa oſſerva nella celebrazione del Sacrificio, e non muta come le altre parti della Meſſa, le quali ogni giorno ſon differenti, ſecondo la diverſità de' Miſterj, e delle Feſte, che ſi celebrano: ovvero ſecondo li diverſi biſogni, che ha

la

la Chiesa, di ricorrere a Dio, per implorare il suo ajuto mediante il merito infinito di questo divin Sacrificio.

Il Canone si dice tutto basso, perchè vi sono delle orazioni segrete, che il Sacerdote fa a Dio per la Chiesa; e parole sacre, le quali significano, ed operano Misterj ineffabili, che il Popolo deve credere, e adorare in silenzio. Occupatevi voi, duranti queste misteriose Cerimonie, a considerare la Bontà infinita di Gesù Cristo, il quale discende dal Cielo sopra l' Altare, come *vostro Sovrano*, sopra un Trono di Gloria per ricevere i vostri omaggi, e per darvi gli effetti della sua Magnificenza e delle sue Liberalità: Come *vostro Padre*, in una casa di benedizione, per darvi le sue, e per arricchirvi de' suoi doni: come *vostro Sposo*, il quale viene a fare una nuova confederazione con l' Anima vostra, ed a cominciare con essa quel Divino sposalizio, che si consuma nella beata Eternità: come *vostro Sommo Sacerdote*, in un Santuario, ove egli entra per immolarsi egli stesso a Dio in espiazione de' vostri peccati, ed in ringraziamento de' benefizj, che avete voi ricevuti, e per ottenervene de' nuovi: come *vostro caritativo Medico*, il quale viene a guarire tutte le ferite, e l' infermità dell' Anima vostra. In fine, come *vostro Giudice* sopra un Tribu-

bunale di Giuſtizia, ove compariſce agli occhi della voſtra Fede per rimproverarvi le voſtre infedeltà, le voſtre ingratitudini, e 'l voſtro poco amore verſo di lui, il quale vi ama d' un amor così tenero; e che non contento di aver dato il ſuo Corpo a' Manigoldi, e ſparſo il ſuo Sangue per la voſtra ſalute, viene ancora a darvi l' uno e l' altro come un Divino alimento, per ſervire di nodrimento ſpirituale all' Anima voſtra. Io non vi aſſegno li ſentimenti, che voi avete da concepire ſopra queſte divote conſiderazioni; potete da per voi ſteſſo con l' ajuto interiore dello Spirito ſanto produrre gli atti di amore, di ammirazione, di riverenza, di timore, e di confidenza neceſſaria per comparir degnamente alla preſenza di queſto adorabile Salvatore.

Alla Conſecrazione.

Verbo Divino, il quale cambiate la ſoſtanza del pane in quella del voſtro Corpo con l' efficacia della potente parola voſtra, cambiate parimente il mio cuore diſordinato dalle ſue paſſioni, in un cuore nuovo, e conſecrato dall' unzione della voſtra Grazia. Cambiate ciò che v' è in me di fortezza apparente in una virtù vera e Divina, nel modo che cambiate il vino, il quale non ha che un vigore terreſter,

ſtre, nella fortezza ammirabile del voſtro prezioſo Sangue.

Alla Elevazione.

Io vi adoro, mio Salvatore, elevato in Croce nel giorno della voſtra Paſſione; elevato in aria nel giorno del Giudizio; elevato alla deſtra del voſtro Padre nella beata Eternità; ed elevato nelle mani del Sacerdote in quella Santa Oſtia. Io vi adoro con tutta la Chieſa come Re della Gloria, e come Figlio eterno di Dio Padre, che non aveſte a orrore d' entrare nel ſeno d' una Vergine, ed ivi aſſumere Corpo e Sangue, per operare la noſtra ſalute. Abbiate dunque pietà di quei poveri Schiavi che riſcattaſte con le ferite, e con la morte di quel medeſimo Corpo, e con l' effuſione di quel Sangue prezioſo, che realmente ſono ſotto quelle ſpecie di pane, e di vino.

Da queſta prima elevazione ſino alla ſeconda trattenetevi ſpiritualmente con queſto adorabile Gesù; rendeteli i voſtri omaggi, come a voſtro Sovrano; dateli il voſtro cuore, come a voſtro Spoſo; eſponeteli le fiacchezze, e l' infedeltà dell' Anima voſtra, come al ſolo Medico, che può guarirle; ed implorate la Miſericordia, e la Clemenza di queſto formidabile Giudice che può dannarvi eternamen-

te, sì come avete voi meritato con tante colpe.

Alla ſeconda elevazione.

Beneditemi, Divino Gesù, in queſto punto che il Sacerdote alza un poco il voſtro Sacro Corpo col Calice del voſtro prezioſo Sangue, e ſubito rimette l' uno, e l' altro ſopra l' Altare. Umiliatemi inſieme con l' iſteſſo Sacerdote, quando egli ſi abbaſſa così ſovente avanti a Voi all' Altare, affine che io vi adori, come lui, in ſilenzio. Mi baſta per eſſere del tutto voſtro, che vi preſentiate un momento agli occhi dell' Anima mia con la comunicazione de' voſtri lumi, e del voſtro Spirito.

Dopo che il Sacerdote ha ripoſto il Calice, e la Santa Oſtia ſopra l' Altare, ed ha adorato Gesù Criſto con una genuflessione, finiſce il ſacro Canone, ed incomincia a prepararſi alla ſanta Comunione, pregando Dio a darli quel pane vivo, e vivificante del Corpo, e Sangue di Gesù Criſto. Si ſerve per queſto effetto della medeſima orazione, che c' inſegnò Gesù Criſto. Poi prega Dio a darli la pace, come primaria diſpoſizione per ricevere i frutti di quel Sacramento divino, il quale è un Sacramento di unione, e di carità; e la dimanda non ſolamente per ſe, ma ancora per tutti i Figliuoli della Chieſa

Mi-

Militante, e Purgante : per il che divide l' Oſtia in tre parti, per dinotare tre ſtati della Chieſa; una delle quali ſignifica quello di queſta vita, ch' egli la mette ſopra l' Altare; l' altra quello del Purgatorio, che egli tiene nella ſua mano; dalla quale ſpezza una parte, che egli mette nel Calice, per ſignificare la Chieſa beata aſſorbita nella Divinità, la quale può contribuire con le ſue orazioni appreſſo a Dio, per impetrare la pace a favore dell' altre due Chieſe. Nel mentre che egli fa queſta funzione, dà la pace agli Aſſiſtenti; dipoi ſi volge a Gesù Criſto come a quello, il quale ha pacificate tutte le coſe col Sangue che ſparſe in Croce; ed egli prega tre volte queſto Divino Agnello a dare a lui la pace ed al Popolo. Dite *l' Orazione Dominicale* inſieme col Sacerdote, e dimandate queſta pace divina.

All' Agnus Dei.

Datemi, mio Dio, quella Divina pace, che il mondo non ſaprebbe dare, la cui eccellenza avanza tutti gli altri voſtri doni, poichè voi la laſciaſte a i voſtri Apoſtoli, come il più prezioſo pegno del voſtro amore. Io vi dimando quella ſanta pace, o Agnello di Dio, il quale foſte immacolato per riconciliar noi col vo-

ſtro Padre, e per ſtabilire la pace tra il Cielo, e la Terra, che i noſtri peccati avevano diſunito.

Ne' giorni, ne' quali non vi Comunicarete realmente, comunicatevi ſpiritualmente inſieme col Sacerdote; eccitate in voi ſteſſo un deſiderio ardente di ricevere queſto Divino Gesù, e dite quelle parole della Chieſa.

Alla Comunione.

O Sacro Convito, dove ſi riceve Gesù, dove la memoria della ſua morte vivamente ſi rappreſenta; dove l' Anima ſi riempie di Grazia; dove ci ſi da il pegno della Gloria futura! Confeſſo, mio Dio, che io non ſono degno della minima delle voſtre grazie, e molto meno della più grande, e della più eccellente, che è la Comunione del voſtro Corpo, e del voſtro Sangue, per mezzo di cui mi date la voſtra Umanità, la voſtra Perſona divina, e con eſſa tutta la Santiſſima Trinità. Ma, mio Dio, ſe io non merito di ricevervi in fatto, concedetemi almeno che io vi riceva col deſiderio, e con un impulſo di fervente carità, la quale uniſca l' Anima mia a Voi, in vita, in morte, e nella beata Eternità.

Ultima Parte della Meſſa.

FAtta la Comunione, ſi riporta il Libro al lato dritto per ſignificare, che il Vangelo ſarà di nuovo predicato a i Giudei verſo la fine del Mondo, e che eſſi lo riceveranno. Così eſſendo la Chieſa de' Giudei, e quella de' Gentili riunita in terra, ſi preparerà, per unirſi eternamente con Dio in Cielo. Queſto è quello, che il Sacerdote deſidera agli Aſſiſtenti, quando da loro *la benedizione*; e quello che ſignifica quando dice il Vangelo di San Giovanni, il quale dichiara la naſcita eterna del Verbo, ed i gran Segreti della Divinità, per dimoſtrarci, che dopo che gli Eletti avranno ricevuta la benedizione da Gesù Criſto nel Giudizio finale, anderanno in Cielo a riconoſcere, e lodare eternamente quei Divini Miſterj.

CAPITOLO IV.

Del buono impiego, che un Criſtiano deve fare del tempo, con una occupazione convenevole al ſuo ſtato.

COn mio ſommo rammarico mi vedo aſtretto a fare a i Criſtiani quell' iſteſſo rimprovero, (*a*) che Seneca faceva a i Pagani, quando ſi lagnava con uno de' ſuoi Amici del mal'impiego, che gl'uomini fanno del tempo, dicendo, che una parte della loro vita ſi ſpende in far male; un altra in far niente; e quaſi tutta in fare tutt'altro da ciò che devono. Perchè, ſe noi conſideriamo la vita della maggior parte de' Criſtiani, noi ci vedremo una turba di Diſſoluti, o di Neghittoſi, o di Spenſierati, li quali perdono ſgraziatamente quel tempo, che Dio concede loro, e che eſſi dovrebbero impiegare per divenire eternamente beati. Non è una coſa ben deplorabile vedere, che fra' Figli della Chieſa, la quale è Madre di luce, e di Santità vi ſieno alcuni tanto ciechi, e che abbiano così poco timore de' giudizj di Dio, come quegli empj, li quali dicono nell'

auge

auge della loro diſſolutezza: *Il tempo della noſtra vita non è che un' ombra, la quale paſſa, e dopo morte non v' è più altro ritorno, poichè v' è poſto il ſigillo, e neſſuno ritorna. Venite dunque, e godiamo de' beni, che ſono; Serviamoci della Creatura, come in gioventù preſtamente: empiamoci di vino generoſo, e d' unguenti, e non ci traſcorra il fiore del tempo. Coroniamoci di roſe pria che marciſcano: non vi ſia prato, in cui non paſſeggi la noſtra luſſuria; laſciamo da per tutto ſegnali della noſtra allegria, poichè queſta è la noſtra parte, la noſtra ſorte.* (*b*) Potete voi leggere queſti ſentimenti così abominevoli ſenza che ſiate occupato dalla medeſima malinconia, che aveva Sant' Agoſtino, (*c*) quando conſiderava quella ſtrana cecità della maggior parte de' Mondani, i quali non attendono che a ricercare i ſenſuali diletti; e dopo avere ſcancellata dalla lor mente l' impreſſione della immortalità dell' Anima, e del timore di Dio, ſi danno in preda ad ogni genere di ſregolamento, cadendo dall' empietà nella diſſolutezza, e poi nell' oſtinazione, e nella ſtupidezza, la quale gli precipita dentro l' Inferno?

Gli Ozioſi, e gli ſpenſierati non ſono veramente così cattivi; quelli non fanno male, perchè non fanno veruna coſa, e coſtituiſcono la loro felicità nel

ripoſo; queſti operano molto, ma ſiccome tutta la lor premura non è, che per acquiſtare i beni della terra, e non penſano, che debolmente ad ottenere quelli del Cielo; il loro impiego non è che opera di ragno, (*d*) opera inutile, e ſenza frutto. Per queſto Salomone li mette nella Claſſe degli Ozioſi; ed a queſti uomini affaccendati per li beni del mondo dirige quelle parole de' Proverbj: *Sino a quando dormirete voi, o ozioſi? Quando vi deſterete dal voſtro ſonno?* (*e*) Chiama pigri quei, che non fanno coſa alcuna, e quei che fanno troppo poco per ſalvarſi; (*f*) perchè è l'iſteſſo languire nell' ozio, e mancar di fervore per la faccenda della ſalute, a paragone della quale tutte le altre occupazioni il nome non meritano di faccenda. Chiama dormire (*g*) quel vegliare per l' acquiſto de' beni del Mondo, e da il nome di ſonno a tutte le occupazioni, le quali ſembrano grandi, ed importantiſſime al giudizio degli uomini, e non ſono avanti a Dio che ſogni, e vaneggiamenti. In fatti dice il noſtro adorabile Salvatore; *Che ſervirà ad un uomo il guadagnar tutto il Mondo, ſe perde l' Anima ſua? e quando l' averà perduta una volta, con qual prezzo potrà riſcuoterla?* (*h*) Sentite ciò, che queſti ſpiriti grandi, li quali ſono applicati a ſtabilire la ſua fortu-

na,

na, e la ſua famiglia col pregiudizio della loro ſalute, dicono con rabbia nel mezzo delle fiamme eterne: (*i*) *A che ci ha ſervito il noſtro orgoglio? Che coſa abbiamo ricavato dalla vana oſtentazione delle noſtre ricchezze? Tutte queſte coſe paſſarono come ombra, e come corriere, che corre sfiatato, o come una nave, che taglia con celerità le onde sbattute, di cui non ſi ritrova la traccia dopo eſſer paſſata, e che non laſcia ſopra dell' acqua veſtigio alcuno del ſuo camino.*

Dunque, dice S. Eucherio, togliete quella gran premura, che voi avete per le faccende del Mondo: (*K*) Spezzate quella catena funeſta, che vi trattiene in una ſchiavitù continua con tante ſollecitudini inutili, e con impieghi, che cominciano ſempre, e non finiſcono mai. Laſciate quelle occupazioni importune, che vi rendono la vita così nojoſa, e la fanno parere così lunga con la durata de' voſtri ſtenti, e così breve per il poco guſto, che voi ne ricevete. Finalmente ſpicciatevi da quella adunanza d' intereſſati, li quali ſi adoprano inceſſantemente in acquiſtare i beni della terra, ch' eglino ſaranno aſtretti a laſciare, morendo; e non penſano che debolmente ad ottenere quelli del Cielo, che eſſi poſſederebbero durante l'eternità.

Ma, nel laſciare voi quegl' Incauti,

non vi miſchiate co' neghittoſi, li quali paſſano i giorni più belli della vita ſenza veruna occupazione maſſiccia. Sovvengavi che Dio non concede ad alcuno la vita per ſpenderla inutilmente. Sia ch'egli ci tratti da mercenarj, o come figli, promettendoci il Cielo come premio, o come eredità; vuole, che noi fatichiamo, mentre ha faticato egli ſteſſo, c' induce al lavoro col ſuo comando, e col ſuo eſempio, acciò noi lo imitiamo come Padre, o lo ſerviamo come Padrone. Non v' è alcuno, che ſia diſpenſato da queſta legge, nè per li vantaggi di natura, nè per quelli di fortuna. Le Perſone di qualità non ſono meno obbligate a lavorare di quelle, che ſono d' inferior condizione; poichè tutti gli uomini, eſſendo rei del peccato di Adamo, devono ſottometterſi al lavoro, che Dio loro ha impoſto per penitenza.

Dunque non biſogna, che le Dame Criſtiane ſi perſuadino, che per eſſere di naſcita illuſtre ſieno diſpenſate dal lavoro. Biſogna, che San Girolamo, il quale ha dato tante buone iſtruzioni alle Femine ne' ſuoi ragionamenti, e ne' ſuoi ſcritti, ſerva loro ancora di Direttore in queſta materia, e lor faccia quella ſteſſa lezione, che fece a Santa Paula, quando le ſcriſſe in queſti termini: „ Ancorche ſiate della

„ Pro-

„ Proſapia degli Scipioni, e de' Gracchi, e che li voſtri Antenati portaſſero nelle loro inſegne la figura di „ Agamennone, non biſogna laſciar „ di filare la lana, e di lavorare come le altre. La voſtra naſcita non „ vi diſpenſa da queſta occupazione, „ e per quanto grande che ſiate nata, non dovete arroſſire a tenere „ un fuſo, ed una connocchia. Non biſogna, che voi abbiate vergogna d' „ impiegarvi quelle voſtre mani, le „ quali non ſembrano deſtinate, che „ a reggere ſcettri, imperocchè Salomone deſcrivendo la donna illuſtre, „ dice, che *ha poſte le ſue mani a coſe forti, e che le ſue dita hanno pigliato il fuſo*. Ecco il ſentimento di queſto gran Santo, il quale ſcrivendo ancora ad un' altra Dama ſull' iſteſſa materia, le da un modo di vivere ſenza tedio, e ſenza peccato; aſſicurando, che non fa meſtieri per queſto, che di darſi alla lettura, all' orazione, ed al lavoro, e che queſte tre occupazioni ben maneggiate fanno, che 'l tempo mai ſembri lungo.

Ma, acciocchè il voſtro lavorare ſia profittevole alla voſtra ſalute, ſecondate il conſiglio, che Davide da a' Giuſti per fare tutte le azioni loro ſantamente: (*l*) *Aſpettate*, dice, *il Signore, operate coraggioſamente, il vo-*

ſtro cuore ſi conforti nella eſpettazione del Signore.

Noi aſpettiamo il Signor, quando non operiamo, che dopo aver pregato Dio a benedire il noſtro lavoro, e dopo aver conſultato, ſe ciò, che noi andiamo a fare, non è pregiudiziale alla ſua Gloria, ed alla noſtra ſalute. Noi operiamo coraggioſamente, e ſoſteniamo la fatica del noſtro lavoro con pazienza, quando conſideriamo. 1. Che il lavoro faticoſo è un effetto della ſentenza, che Dio ha pronunziata contro di Adamo, quando lo condannò a mangiare il ſuo pane nel ſudore del ſuo volto; ed è giuſto, giacchè noi ſiamo eredi del ſuo delitto, che partecipiamo della ſua penitenza. 2. Che il titolo di Criſtiano ci obbliga ad imitare il noſtro adorabile Salvator Gesù Criſto, (*m*) il quale in tutta la ſua vita ha lavorato in una guiſa così ſtentoſa, ora facendo il meſtiere di Falegname, ora predicando il Vangelo. 3 Che l'ozio è ſorgente di tutti i peccati; e per vincere facilmente tutte le tentazioni del Demonio, biſogna ſchivare la dapocaggine. Noi in fine perſeveriamo con coſtanza nel lavoro nell'eſpettazione, che Dio verrà ben preſto a chiamarci all'eterno ripoſo.

Biſogna parimente proporvi la ſua gloria per fine della voſtra occupazione

ne

ne nel modo, ch' egli ſe la propoſe per fine delle ſue opere. (*n*) *O mangiate, o beviate, o facciate altra coſa, tutto fate a gloria di Dio*, dice San Paolo. Ed altrove ſoggiunge. (*o*) *Comunque voi facciate, o parlando, o operando, tutto fate nel nome del Signore Gesù Criſto, rendendo grazie per mezzo ſuo a Dio Padre*. La gloria è il ſolo bene, che Dio può ricevere dalle Creature. Egli da a noi il bene utile, e 'l dilettevole; ma ſi riſerva il bene oneſto, ordinandoci di far tutte le noſtre azioni per darli guſto, e per ubbidire a' ſuoi ordini; in queſta forma operava il Verbo Incarnato: (*p*) *Quello, il quale mi ha mandato, è con me, e non mi laſcia ſolo, perchè ia faccio ſempre ciò che li piace*. In queſta forma dovete voi uſare tutta la diligenza poſſibile, per rendere le voſtre azioni grate a Dio, e farle tutte per gloria ſua. Ma per indurvici più efficacemente. Leggete

[*a*] Magna vitæ pars labitur malè agentibus; maxima nihil agentibus; tota aliud agentibus. *Seneca epiſt.* 1.

[*b*] Umbræ enim tranſitus eſt tempus noſtrum, & non eſt reverſio finis noſtri, quoniam conſignata eſt, & nemo revertitur.

Venite ergo, & fruamur bonis, quæ ſunt, & utamur creatura, tanquam in juventute celeriter.

Vino pretioſo, & unguento nos impleamus, & non prætereat nos flos temporis.

Coronemus nos roſis antequam marceſcant: nullum ſit pratum, quod non pertranſeat luxuria noſtra.

Nemo noſtrum exors ſit luxuriæ noſtræ, ubique relinquamus ſigna lætitiæ.

tiæ, quoniam hæc eſt pars noſtra, & hæc eſt ſors. *Sap* v. 5 6. 7 8 9.

[c] Cæpit corruptio à mala fide; inde itur ad turpes mores; indè in acerrimas iniquitates. *S. Aug in Pſalm.* 50.

[d] Telas araneæ texuerunt, & opera eorum opera inutilia. *Iſa* 59.

[e] Uſquequò piger dormies, quando conſurges è ſomno tuo? *Prov.* 6 *ver.* 9.

[f] In vacuum laboravi ſine cauſa, & vanè fortitudinem meam conſumpſi *Iſa* 49.

[g] Dormierunt ſomnum ſuum, & nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus ſuis. *Pſal* 77.

[h] Quid enim prodeſt homini, ſi mundum univerſum lucretur, Animæ verò ſuæ detrimentum patiatur? Aut quam dabit homo commutationem pro Anima ſua? *Matth.* 16. v. 26.

[i] Quid profuit nobis ſuperbia? aut divitiarum jactantia quid contulit nobis? Tranſierunt omnia illa tanquam umbra, & tanquam nuntius percurrens.

Et tanquam navis pertranſiens fluctuantem aquam, cujus, cum præterierit, non eſt veſtigium, neque ſemita carinæ ejus in fluctibus. *Sap.* 5. v. 8. 9. & 10

[K] Abrumpatur illa interminabilis ſecularium negotiorum catena, & ille de neceſſitatibus multis per totam vitam labor. Dirumpamus inanium curarum vincula, quorum ſuccedentibus ſibi nexibus implicatis ſemper occupatio noſtra quaſi incipit. Abjiciantur poſtremò illa omnia, quæ præſertim hanc vitam faciunt brevem occupationi, longam dolori *S Eucher. ep.* 1.

[l] Expecta Dominum, viriliter age, confortetur cor tuum, & ſuſtine Dominum. *Pſalm.* 26.

[m] In laboribus à juventute mea. *Pſ.* 87.

[n] Sive manducatis, ſivè bibitis, ſivè aliquid facitis, omnia in gloriam Dei facite. 1. *Cor.* 10. v. 31.

[o] Omne quodcumque facitis, in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini Jeſu Chriſti, gratias agentes Deo, & Patri, per ipſum. *Coloſſ.* 3. v. 17

[p] Et qui me miſit mecum eſt, & non reliquit me ſolum, quia ego, quæ placita ſunt ei, facio ſemper. *Jo:* 8. v. 29.

Li mo-

i motivi, che ci obbligano ad operare in queſto modo.

Conſiderate, che Dio è preſente alla voſtra azione *con la ſua potenza*, la quale vi ajuta, la quale opera inſieme con voi, e ſenza la quale voi non potreſte far niente. Vorreſte voi ſervirvi di Dio iſteſſo per offenderlo, ed obbligarlo a dire a voi, come diſſe a i Reprobi: (*a*) *Ah deteſtabili! Voi mi avete fatto ſervire a' voſtri peccati*. Egli è preſente *con la immenſità della ſua Eſſenza*, la quale riempie il Cielo, e la terra in guiſa, dice San Paolo, che noi viviamo, operiamo, e ſuſſiſtiamo nel ſeno di Dio. Sarete voi così empio per voler commettere de' delitti dentro un Tempio così ſanto, e così ſacro? Egli è preſente *con la ſua cognizione*, la quale è più penetrante che i raggi del Sole; egli vede tutti i deſiderj del voſtro cuore, tutti i penſieri del voſtro intelletto, e tutti gli affetti più reconditi della voſtra volontà. Avrete voi l'inſolenza di fare de' peccati in viſta, ed alla preſenza d'una Maeſtà così tremenda, e così formidabile? Egli è preſente *con la ſua Giuſtizia*, la quale conta ſino il minimo de' noſtri capelli; numera i noſtri giorni, i noſtri meſi, ed i noſtri andamenti, cioè a di-

re:

re: esamina l'affezione, l'attenzione, e l'intenzione, che noi abbiamo ne' nostri pensieri, ne' nostri desiderj, e nelle nostre azioni, a fine di punircene, o di ricompensarcene: ardirete voi di farne delle cattive avanti ad un Giudice così terribile?

Sì come voi non potete compire quest' obbligo senza l' ajuto della Grazia, avanti d' incominciare il vostro lavoro dite questa Orazione.

[a] Verumtamen servire me fecisti in peccatis tuis. *Isaia* 43. *vers.* 24

Orazione avanti il Lavoro.

Datemi, Signore, una participazione di quella Divina Sapienza, (a) *che pienamente voi possedete, speditela dal vostro Santuario, ch'è in Cielo; e dal Trono della vostra Grandezza; affine che sia meco, e meco lavori; e che io sappia ciò che vi è di gradimento. Io vi offro, mio Dio, tutta la fatica del mio lavoro, in sodisfazione de' miei peccati, ed in ricognizione di quello, che Gesù Cristo mio Salvatore ha fatto, e patito per la mia salute. Adoro la sentenza della vostra Giustizia, la quale m' ha condannato a mangiare il mio pane col sudore della mia fronte; e per eseguirla, men vado a lavorare con la vostra benedizione.*

(a) Mit-

[a] Mitte illam de Cæ-lis Sanctis tuis à ſede magnitudinis tuæ, ut mecum ſit, & mecum laboret, ut ſciam quid acceptum ſit apud te. *Sap.9. v 10.*

CAPITOLO V.

Dell' alimento, e del cibo.

SI' come il lavoro deve ſuccedere all' orazione, acciò venendo aſſiſtito da i lumi, e dall' ajuto della Grazia, non ſi meni una vita ſcioperata, ed ozioſa; deve eſſer ſeguitato dal nudrimento corporale per rimetter le forze, e la ſanità, che ſono ſtate ſcemate dalla fatica. Per queſto dopo che Salomone diſſe, che la donna forte ſi è rizzata a buon ora per mettere in ordine il ſuo interno con l' orazione; che ha regolata la ſua Famiglia, e lavorato con generoſa, ed accurata prudenza, aggiunge, che quella conſiderò li ſentieri della ſua caſa, (*a*) e che non ha mangiato il ſuo pane, ſtando ozioſa; per dimoſtrarci non ſolamente, che non biſogna mangiare che dopo aver lavorato; e chi non vuole lavorare, non deve mangiare, dice San Paolo, (*b*) ma biſogna ancora che il Criſtiano prenda il ſuo alimento in una maniera

niera conveniente alla ſantità del ſuo ſtato, acciò ſantifichi quell'azione, facendola con la preparazione, e con la ricognizione dovuta.

[a] Conſideravit ſemitas domus, & panem otioſa non comedit. *Prover.* 31.

[b] Quoniam ſi quis non vult operari, nec manducet. 2. *Theſſal.* 3. *verſ.* 10.

Ciò che biſogna fare avanti di mangiare.

Biſogna eſaminare la ſua coſcienza.

IN tanto che ſi alleſtiranno li cibi, per il nudrimento del voſtro corpo, voi entrerete per qualche poco di tempo nel voſtro Oratorio, (*a*) per farvi un poco d'eſame delle voſtre azioni, penſieri, e parole della mattina, conſiderando il luogo dove ſiete ſtato; le Perſone, con le quali avete trattato; e le occupazioni, che avete avute; e ſe ritrovarete d'aver offeſo Dio, ne farete un atto di contrizione, e ne dimanderete perdono. In queſto modo hanno ſempre coſtumato l' Anime ſante ad imitazione di Giobbe, il quale dice: (*b*) *avanti di mangiare io ſoſpiro in una guiſa così gagliarda, e lugubre, che i torrenti, i quali invadono le campagne, ed i fiumi che allagano,*

non

non fanno maggiore ſtrepito, che li miei gemiti. Voi avete motivo grande di fare lo ſteſſo, perchè ſiete in pericolo di commettere molte mancanze, durante la voſtra refezione.

[a] Operamini, non cibum, qui perit, ſed qui permanet in vitam æternam. *Luc.* 22.

[b] Antequam comedam ſuſpiro, & tanquam inundantes aquæ, ſic rugitus meus. *Job.* 3. v. 24.

Biſogna conſiderare l' azione, che ſi va a fare.

Riflettete ſopra quello, che andate a fare: è un azione terreſtre, animaleſca, e ſenſuale, la quale vi rende ſimile alle beſtie, ſe non la ſollevate voi con l' umiltà, l' ubbidienza, e la mortificazione. Oimè, voi non avete che troppi motivi di umiliarvi mentre mangiate. 1. Perchè voi fate un' azione, che degenera da quella nobiltà ſpirituale, che vi è comune con gli Angeli. 2. In quanto che il paſcolo non tanto è nudrimento quanto medicamento, che ſi piglia per guarire la malatia della fame, e della ſete; malattia tanto più vergognoſa, ed importuna, quanto che mai non ſe ne guariſce che per intervallo. 3. A cauſa che dal mangiare (a) l' uomo è divenuto reo, miſerabile, e condannato a coltivare la terra, come un povero Contadino.

4. Nu-

4. Nutrendo delicatamente il voſtro corpo, voi mantenete un traditore, ed un nemico domeſtico, il quale vi rovinerà infallibilmente, ſe non ſtate attento al ſuo portamento. Fa di meſtieri di più, per confondere la vana oſtentazione, che fate della voſtra tavola bene imbandita? Entrate dunque in un ſentimento di umiltà, e di confuſione tutte le volte che andate a menſa, poichè andate a fare un azione così baſſa, e così vile.

Non tralaſciate con tutto ciò di farla, e di ſantificarla con *l'ubbidienza*; conſiderando che Dio è quello, il quale ve la comanda, e vuole, che voi cuſtodiate il voſtro corpo, (*b*) mediante un ſentimento generoſo, come un nemico, il quale voi ſiete aſtretto a portare, nodrire, e trattare con carità. Ma non biſogna, che la voſtra carità ſia molle, e troppo indulgente a queſto nemico; biſogna che la mortificazione reprima li ſuoi appetiti, e levi dal voſtro nutrimento la delicatezza, la ſuperfluità, ed anche qualche coſa del neceſſario, per darla a' Poveri, a fine d' imitar San Paolino, (*c*) del quale San Girolamo diſſe queſte belle parole: *Digiuna per riſtorare li Poveri; ed ancorche il ſuo corpo ſia fiacco, e 'l ſuo volto macilente, ſente maggior diſguſto in veder digiunar gli altri per neceſſi-*

neceſſità , di quel che riceva dalla ſua fame.

L' Orazione ſempre deve precedere il riſtoro , non ſolamente per ſeguitar l' eſempio di Gesù Criſto , il quale alzava gli occhi , e le mani al Cielo , e faceva la benedizione avanti che mangiaſſe , ma ancora per conteſtare a Dio, ch' egli è il Padrone , e 'l Sovrano dell' alimento , che noi andiamo a prendere; e che non ſiamo che Poveri mendichi , che lo preghiamo a darci il noſtro pane quotidiano con dare la ſua benedizione a quello , che noi andiamo a mangiare , acciò profitti alla noſtra conſervazione , e ſanità .

[*a*] Adam facilius ventri , quàm Deo ceſſit , &c. *Tertull contra Pſych.*

[*b*] Hoſtem crudeliſſimum circumferre cogimur ; quem ſuſtentare licet , non perimere. *S. Bern. ſerm 5 de panibus*

[*c*] Eſuriens paſcit alios & ore pallente jejuniis , fame torquetur aliena . *Sanctus Hieronym. epiſt. ad Ruſtic.*

ORAZIONE AVANTI IL MANGIARE .

SIgnore , gli occhi di tutte le Creature ſperano in voi , ſiccome dice uno de' voſtri Profeti , e voi date loro il cibo in tempo opportuno . (a) Voi aprite la mano , e riempite di benedizione ogni animale . Voi ſiete quello , che alimentate le beſtie , ed i pulcini de' corvi , che v' invocano co' loro gridi . Eſaudite dunque ancora

cora la preghiera umiliſſima che io vi faccio di dar la voſtra benedizione all' alimento, che voi avete la bontà di preſentarmi: e concedetemi grazia, che io lo prenda ſecondo le regole della temperanza, e della mortificazione Criſtiana.

[*a*] Oculi omnium in te ſperant, Domine, Tu das eſcam illorum in tempore opportuno. Aperis tu manum tuam, & imples omne animal benedictione. *Pſalmus* 144.

Ciò che biſogna oſſervare durante il mangiare.

LA precauzione, che voi dovete avere nel prendere il voſtro reficiamento, conſiſte nell' evitare tutto il male, che ſi fa ordinariamente nel mangiare, o ſenza neceſſità, o per delicatezza, o con eccesſo. *Si mangia ſenza neceſſità*, quando eſſendo già baſtevolmente ſodisfatto, non ſi laſcia di continuare per ſenſualità, o per compiacenza, cioè a dire, per guſtare il ſapor de' cibi, o per contentare quelli, che c' invitano. *Si mangia per delicatezza*, quando ſi adoprano le ſalſe, li ſaporetti, e le curioſità inutili, e ſpeſſe volte nocive alla ſanità del corpo, ed all' innocenza dell' Anima. *Si mangia con eccesſo*, quando l' abbondanza de' cibi carica lo ſtomaco, offuſca

la

la ragione, e pervertiſce le ſolite funzioni de' ſenſi.

Il mangiare ſenza neceſſità, è fare un azione più brutale che le beſtie, le quali non paſcolano, ſe non quando ne hanno biſogno. Mangiare con tanta delicatezza è un imitare l' idolatria di quei Ghiottoni, *li quali*, dice Tertulliano, (*a*) *fanno un Dio del loro ventre, un Altare de' loro inteſtini, un Sacerdote del loro Cuoco, e la cui Fede non è animoſa, che nella cucina; la Carità non è ardente che nella pentola, e la ſperanza non è ferma, che nelle vivande.*

Mangiare *con eccesſo* è un rovinare la ſua ſanità, pervertire la ſua Ragione, e tirarſi addoſſo le formidabili maledizioni, con le quali Dio percuote coloro che sfregiano la ſua immagine, e ſi abuſano delle creature, ch' eſſo non diede loro che per ſollevare li ſuoi biſogni. Queſto non è male aſſai grande per inorridirvi? *Se l' avidità di Sodoma di ſatollarſi di pane*, ſi annovera tra li peccati graviſſimi, che le tirarono addoſſo i formidabili caſtighi di Dio, dice il Profeta Ezechielle, (*b*) che ſarà di coloro, che tutti i giorni ſi empiono di delicate vivande? Se i maggiori Santi hanno ſtentato tanto a domare i lor corpi, e ſottomettere le loro paſſioni all' imperio della Ragione,

e del-

Digitized by Google

e della Grazia, non oſtante i digiuni perpetui, e le mortificazioni rigoroſe, che praticavano; ſperate voi di ridurre il voſtro con nodrirlo così dilicatamente, e con darli tutto quello, che ſa deſiderare?

Conſiderate, dice San Pier Damiano, (*c*) che quel medeſimo Corpo, che voi tanto dilicatamente paſcete, ſarà ben preſto mangiato da i vermi; e quella carne, che ingraſſate con tanto guſto, e profumate con tanta cura, diventerà fra pochi giorni paſcolo di ſerpenti, e tramanderà un fetore tanto più inſopportabile, quanto ſarà ſtata paſciuto con maggiore dilicatezza. Seguitate pertanto l' eſempio di Sant' Agoſtino, (*d*) il quale dice, che *Dio lo aveva iſpirato a prendere il ſuò riſtoro, come ſe aveſſe a prendere una medicina*, per dimoſtrarci, che nel modo, che la medicina ſi piglia con sì giuſta miſura, che non ſe ne vorrebbe inghiottire una goccia di più, che non foſſe utile alla ſanità; così biſogna avere tanta circoſpezione nell'alimento, che non ſi prenda, che con moderazione, e più toſto per neceſſità, che per guſto.

Ma nel regolare il voſtro mantenimento, biſogna regolare ancora il voſtro diſcorſo, e 'l voſtro trattenimento, per dubbio che non vi accada come agl' Iſraeliti, i quali (*e*) *avevano anco-*

ancora il cibo in bocca, quando l' ira di Dio s' accese contro di loro per cagione delle parole di mormorazione, e di maldicenza, che dette avevano durante il loro reficiamento. Temete quelle formidabili minacce di Dio, il quale dice: (*f*) *Io farò conoscere la mia Giustizia a quegli scelerati, che divorano il mio Popolo, come se mangiassero un tozzo di pane*; e non stimavano di far mai un buon pasto, se non era condito con qualche parola di dissolutezza, di detrazione, o di maldicenza. E' ragionevole che sia pasciuta l' Anima vostra al pari del vostro corpo; e che l'uomo interiore, ed esteriore sia satollato nel medesimo tempo; l'uno col pane corporale, e l'altro col pane celeste della parola di Dio. (*g*)

(*h*) Durante dunque il vostro mangiare, applicate la vostra mente in santi pensieri; e se durante la vostra refezzione non si fa lettura spirituale, pensate al dilettevole convito, che Dio fa, dice Isaia, alli Santi in Paradiso per mezo della comunicazione, che lor fa de' suoi piaceri, e della sua felicità; perchè, sì come dice Davide, (*i*) parlando a Dio: Li Santi *si inebrieranno nell' abbondanza della vostra Casa, e Voi li farete bere nel torrente delle vostre delizie*; perchè in Voi sta la sorgente della vita; e nel medesimo tempo alzate

Digitized by Google

il voſtro cuore a Dio, e dite internamente con Davide: *L' Anima mia arde ſitibonda di godere di Dio; quando ſarà, che io averò la conſolazione di comparire avanti alla Divina ſua faccia? Le mie lagrime ſono ſtate giorno, e notte il mio pane, mentre ogni giorno mi ſi dice: Dove è il tuo Dio? Mi ricordai di queſte coſe, e ſi liquefece l' Anima in me, perchè entrerò in un luogo d'un ammirabile padiglione, ſino alla caſa di Dio, dove fra i canti, e i giubili di allegrezza ſi ſentirà lo ſtrepito d' un Popolo, che ſi trova a banchetto.*

O pure penſate a quella rabbioſa fame, ed a quella cocente ſete, che i Ghiottoni ſoffrono dentro l' Inferno in compagnia di quel Ricco malvagio, il quale chiedeva una ſtilla d' acqua per refrigerare l' arſura della ſua lingua, dove, ſe ſi paſcono, *ciò non è*, dice Geremia, (K) *che d' aſſenzio*, e di carne di roſpi, e ſerpi; *E la loro bevanda*, dice Moise, (*l*) *ſi compone di fiele di dragoni, e veleno di aſpidi, che loro cagiona dolor mortifero, ſenza che poſſano già mai morire.* Ecco quello, che vi rimarrà della voſtra buona carne, e da tutti gli eccеſſi di bocca che voi avrete fatti, ſe non purgate col digiuno, e con la temperanza tutti i voſtri peccati di gola. (*m*)

Penſate parimente a i patimenti di Gesù

Gesù Cristo ; il quale ha sopportato così spesso i rigori della fame , e della sete durante la sua vita mortale , non meno che i suoi santi Apostoli ; i quali , essendo affamati , prendevano spighe di formento , e ne cavavano i grani per mangiare . Sovvenganvi le grandi austerità , che la maggior parte de' Santi han praticato ; alcuni digiunando ogni giorno in pane , ed acqua ; altri vivendo molti giorni senza pigliare alcuno alimento ; alcuni non mangiando che amare radici , e già mai pane , dicendo , che non erano degni di usare il cibo degli uomini , poichè vissuto avevano come bestie . In questo modo voi pascerete l'anima vostra alimentando il vostro corpo , e nel medesimo tempo sarete satollato de' cibi della terra , e del Cielo.

Finalmente pensate quante volte l' eccesso , o la delicatezza del mangiare , e del bere è nociva non solamente alla sanità , e alla vita del corpo , ma anche a quella dell' Anima ; mentre quindi nascon le più gagliarde passioni , massime quella della impurità . Considerate l' eccellenza della castità , (*n*) e quanto fecero i maggiori Santi per conservarla . Alcuni , come San Girolamo , si spezzavano il petto con colpi di macigno , ed estenuavano il loro corpo con un digiuno continuo ;

altri, come il noſtro Serafico Padre San Franceſco, ſi rivolgevano del tutto nudi ſopra le ſpine, e s' attuffavano nella neve, e negli ſtagni gelati, e ſi ſcarnificavano con diſcipline a ſangue; alcuni ſi condannavano vivi al ſepolcro, volendo più toſto ſopportare il fetore di puzzolenti cadaveri, che il fuoco dell' impurità. Come potrete voi ſopprimerlo, ingraſſando il voſtro corpo con tanta cura?

Sovvengavi di quel bel conſiglio, che dava San Girolamo ad una Dama, quando le diceva (*p*) *che è meglio mettere a ripentaglio il corpo col digiuno, e con la mortificazione, che lo ſpirito con l' impurità, e con l' intemperanza; che un Criſtiano deve più toſto infiacchire la ſua compleſſione, che la ſua caſtità; e che è meglio eſſere infermo di ſtomaco, che di voſcienza.*

Io non intendo con tutto ciò di obbligarvi a digiunare con tanta auſterità, che diveniate infermo. So, come dice lo ſteſſo Santo ſcrivendo ad un altra Dama, (*q*) *che un paſto fatto con moderazione, e che laſcia ancora il deſiderio, e l' appetito di mangiare, è ſovente più grato a Dio, che un digiuno di tre giorni; e che è meglio mangiar poco per volta, che mangiar di rado, ſin che uno ſiaſi pienamente ſatollo. Perchè sì come la pioggia, che cade pian piano, in-*

graſſa

graſſa la terra, e la rende feconda; per il contrario le piogge abbondanti, e che cadono con impeto, non fanno altro, che lavar la terra, e portarne via la graſſezza. Così quando ſi mangia con moderazione, ſi da forza ſufficiente al Corpo per far quello che vuole l' Anima, non ſi accende quel fuoco delle paſſioni, le quali divengono con l' intemperanza più ardenti.

Non è neceſſario rappreſentarvi i motivi che vi obbligano a rendere le grazie a Dio dopo il paſto: biſognerebbe che foſte bene ingrato, ſe traſcuraſte di render ciò che dovete di ricognizione a quell' amabile Benefattore, il quale vi ha nodrito tanto caritativamente, e tanto delizioſamente, nel mentre che un infinità di perſone, che vagliono più di voi, e lo ſervono molto più fedelmente che voi, ſi trovano biſognoſe: e ſommamente fameliche.

Biſogna dunque, che voi ſubito che vi ſarete levato dalla menſa con modeſtia, e che avrete dette le ſolite preci di ringraziamento, andiate al voſtro Oratorio per un poco di tempo, per ivi adorare Dio, ringraziarlo, e dimandarli perdono de' mancamenti, che averete commeſſi durante il voſtro mangiare, e la grazia di paſſar ſantamente il rimanente della giornata.

[a] Quorum Deus venter eſt, &c. *Tertull. adver. Pſych.*

[b] Ecce hæc fuit iniquitas Sodomæ, Sororis tuæ Superbia, ſaturitas panis, &c. *Ezech.* 16. v 49.

[c] Perpende quia caro, quæ nunc accuratis dapibus enutritur, &c. *Pet. Damian epiſt ad Blanc.*

[d] Hoc me docuiſti, ut quemadmodum medicamenta, ſic alimenta ſumpturus accedam. *S. Aug. in Confeſſ. cap* 31.

[e] Adhuc eſcæ eorum erant in ore ipſorum, & ira Dei aſcendit ſuper eos *Pſal* 77. v. 31.

[f] Nonnè ſcient omnes qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam ut cibum panis *Pſal.* 52 v. 5.

[g] Cogita de Deo, ut uterque homo ſit propria refectione contentus. *S. Bern. in ſpecul. Monach.*

[h] Nam ſi ſola caro reficitur, & Anima Dei verbo non paſcitur, ancilla ſatiatur, & Domina fame torquetur. *S. Ambroſ. ſermon. in die Cinet.*

[i] Inebriabuntur ab ubertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos. *Pſalm.* 35. *ver.* 9.

[K] Quemadmodum deſiderat cervus ad fontes aquarum, &c *Pſalmus* 41.

[l] Ecce ego cibabo eos abſynthio. *Jerem* 23. *ver* 15.

[m] Fel Draconum vinum eorum eſt, & venenum aſpidum inſanabile. *Deuteronom.* 32. v. 33.

[n] Solicitè providendum eſt, ut quos ſaturitas de Paradiſo expulſit, reducat eluries. *Hieron ep ad Euſtoch*

[o] Majus eſt vivere cum caſtitate, quam pro ea mori. *Tertull. exhort. ad caſtit*

[p] Multò melius eſt ſtomachum te dolere, quàm mentem; imperare corpori, quàm ſervire; greſſu vacillare, quàm pudicitia. *Hieron. epiſt. ad Salvinam.*

[q] Parcus cibus, & venter ſemper eſuriens triduanis jejuniis præfertur; & multò melius eſt quotidie parùm, quàm ratò ſatis ſumere. Pluvia illa optima eſt, quæ ſenſim deſcendit in terram; ſubitus, & nimius imber in præceps arva ſubvertit. *Hieronym. ad Furiam.*

ORA-

ORAZIONE DOPO IL MANGIARE.

ADorabile Padre, il quale alimentate li voſtri Figli con sì tenero amore, ed avete cura così eſatta della conſervazione della lor vita, la quale han ricevuta da voi. Io vi ringrazio d' eſſervi degnato di concedermi il paſcolo, che io ho preſo; e vi dimando perdono di tutti li mancamenti, che v' ho commeſſi, avendo avuta così poca mortificazione nel mio bere, e mangiare; così poca diſcrezione ne' miei diſcorſi, e quaſi nulla di rifleſſione ſopra la mano liberale, che mi faceva un dono così prezioſo. Fatemi, Dio mio, la grazia, che io ſia più riconoſcente, e più circoſpetto per l' avvenire; e che le forze freſche, che il mio corpo ha ricevute dalla refezione, ſieno impiegate, durante il reſto di queſto giorno, in lavorare per gloria voſtra, e per la mia ſalute.

CAPITOLO VI.

Regole per la Converſazione.

SAn Pietro da veramente un' eccellente iſtruzione a' Criſtiani, quando gli eſorta *ad eſſer Santi in tutte le loro converſazioni nel modo, che quello, il quale gli chiamò, è Santo.* (*a*) Ma pare che S. Giovanni voglia, che queſta converſazione ſia ancora più perfetta, e che ſia tutta Divina, mentre deſidera, che *la noſtra converſazione ſia col Padre, e col Figlio ſuo Geſù Criſto.* (*b*)

Queſto medeſimo ſentimento è di S. Paolo, il quale dice, (*c*) che eſſendo la vita del Criſtiano tutta celeſte, *la ſua converſazione deve eſſere in Cielo*; perchè eſſendo cittadino del Cielo, doverebbe più toſto trattare con gli Angeli, che con gli uomini, ed incominciare nel tempo quel trattenimento pieno di luce, e d'amore, che deve egli avere con Dio nell'eternità.

Ma poichè la neceſſità della vita preſente ci aſtringe a converſare cogli uomini, ſe la noſtra converſazione non può ancora eſſer perfettamente beata,

e di-

e divina, biſogna almeno che ſia Santa, e che ſia fatta con tanta circoſpezione, che in eſſa poſſiamo glorificare Dio, edificare il proſſimo, ed operare la noſtra ſalute. Queſti ſono i frutti eccellenti, che raccoglierete dalla voſtra converſazione, ſe regolerete, 1. le Perſone, con le quali avete da converſare: 2. Ciò che avete da dire nella converſazione; 3. Ciò che ivi avete da fare.

[a] Sed ſecundum eum, qui vocavit vos, Sanctum, ut & ipſi in omni converſatione ſancti ſitis. 1. *Petri* 1. *v.* 15.

[b] Ut.... & ſocietas noſtra ſit cum Patre, & Filio ejus Jeſu Chriſto. 1. *Joan v.* 3.

[c] Noſtra autem converſatio in Cœlis eſt *Phil.* 3. *v.* 20.

Con chi ſi deve converſare.

SI' come noi diventiamo buoni con la gente da bene, e cattivi co' viziosi, è ſommamente importante di non affaſciare frequenti converſazioni con ogni ſorta di Perſone; ed anche d'imparare il modo, con cui dobbiamo trattare con quelli, che ci ſono pregiudiziali. Voi dunque oſſerverete, ch' è dannoſo il converſare con gli Eretici, co' Diſſoluti, e con gl' Ipocriti; ch' è pericoloſo il trattare con Perſone di differente ſeſſo; e ch' è profittevole il converſare con la gente da bene.

In che modo s' abbia da converſare con gli Eretici.

SAn Paolo comanda a' Criſtiani di fuggire la compagnia d' un Eretico, (*a*) il quale dopo una, o due correzioni, non ha voluto convertirſi. San Giovanni nè meno vuole, che ſe li renda la minima civiltà: (*b*) *Non l' accettate*, dice, *in caſa voſtra, perchè chi lo ſaluta, partecipa delle cattive ſue azioni*. San Leone dice, (*c*) *che biſogna fuggire gli Eretici come ſerpenti, in quanto che le loro parole avvelenate s' inſinuano nell' Anima in una guiſa così occulta, e così incantante, che ſe n' impoſſeſſano inſenſibilmente, e la fanno morire ſenza che ſe n' accorga.*

Sì come la ſperienza c' inſegna, che noi ſiamo più facili a ricevere il male, che il bene; che la malatia ſi comunica più facilmente, che la ſanità; e che la converſazione de' cattivi corrompe più facilmente i buoni, che quella de' Santi non corregge gli empj; molto più vantaggioſo è l' eſſere verecondi, e timoroſi eziandio nella compagnia degli Angeli, come la Santa Vergine, che eſſere audaci co' Demonj, come Eva; e che trattenerſi familiarmen-

mente co' ſerpenti, li quali danno la morte ſotto l'eſca di promiſſioni d'una vita immortale, ed avvelenano le Anime in guiſa così ſottile, che eſſe non poſſono ſcorgere la loro infermità, ſe non quando è ſenza rimedio.

Ad ogni modo, sì come la neceſſità de' traffichi; o l'eſercizio di qualche opera di carità vi può aſtringere a ritrovarvi qualche volta in compagnia loro, biſogna per non eſſere infettato dall'avvicinamento di quei peſtiferi, e per contribuire caritativamente al loro ſanamento, che voi oſſerviate queſte Regole. 1. Avanti di accoſtarvi loro, fate un atto di Fede, e dite, (*d*) come gli Apoſtoli: *Aumentate, Signore, la noſtra Fede*. 2. Non entrate con eſſi in conferenza ſopra gli articoli della Fede, nè ſopra le Cerimonie, e i Precetti della Chieſa, fuor che voi non ſiate ſufficientemente illuminato, per perſuadergli fortemente, e per confutare tutto ciò, che vi ſi poteſſe opporre. 3. Date loro buono eſempio con la piacevolezza, con la modeſtia, e con la ſantità della voſtra converſazione. Queſto è il conſiglio, che dava San Pietro a' Criſtiani, quando erano aſtretti a converſare cogl' Idolatri, e con gl' Infedeli: *affinchè*, dice, *ſe eſſi hanno diſcorſo di voi, come de' più ſcelerati del Mondo, quando vedranno le*

voſtre opere ſante glorifichino Dio nel giorno, che li viſiterà. (*e*) Il mezzo più potente per convertire gli Eretici è perſuader loro la verità della noſtra Fede con la ſantità de' noſtri coſtumi, li quali fanno eziandio più impreſſione, che i miràcoli. (*f*)

La converſazione co' *Diſſoluti*, *e con gl' Ipocriti*, non è meno pericoloſa, che quella che ſi fa con gl'Eretici (*g*) Perchè, ſe gli uni impugnano la virtù con inſolenza, gl'altri la ſcreditano con la loro Ipocriſia. Li primi ſi sforzano d' indurci al male con un motivo d' onore, d' intereſſe, o di piacere; ſi beffano della virtù, e delle ricompenſe che le ſono promeſſe; fanno paſſare i vizj per divertimenti, e per ſodisfazioni, che la natura richiede, e che non ſe le ponno negare ſenz' eſſere inumano. Li ſecondi al contrario ſono *Satanaſſi, che ſi trasfigurano in Angeli di luce;* (*h*) *ſon lupi*, dice il Salvatore, *che ſi veſtono della pelle di pecore. Sono Ipocriti*, dice S. Paolo, (*i*) *li quali hanno veramente l'apparenza della virtù, ma non ne hanno l' effetto. Sono traditori*, dice Davide, (K) *le cui parole melate ſono tante ſaette lanciate per trafiggere il cuore.*

L' unica regola, che poſſo darvi, acciò non ſiate infettato con la converſazione degli Eretici, e de' Diſſoluti,

ſi è, o di non converſare già mai con loro, o di non converſarvi, che di rado, e per la mera neceſſità de' negozj. Perchè ſiccome la diverſità di ſentimento, e di umore, non può ſuſſiſtere lungo tempo nella converſazione; biſogna in fine imitare i loro vizj, od odiarli; biſogna eſſere loro ſimili, o nemici; biſogna comunicando con eſſi, ſpoſare la lor malizia, o bandirſene. Ma quando voi ſarete aſſicurato della vittoria, che neceſſità vi è di combatterli, mentre v' è ſempre molto meno pericolo a fuggirli, che a reſiſtere ad eſſi?

[a] Hæreticum hominem poſt unam, & ſecundam correctionem, devita. *ad Titum* 3. *verſ.* 10.

[b] Si quis venit ad vos, & hanc doctrinam non affert, &c. 2 *Ioan* 1. 10

[c] Sermo eorum ſerpit ut cancer, humiliter irrepunt, blandè capiunt, molliter ligant, &c. *S. Leo ſerm.* 5. *de jejun.* 10. *menſis*.

[d] Et dixerunt Apoſtoli Domino: Adauge nobis fidem. *Luc.* 17 *verſ.* 5.

[e] Converſationem veſtram inter Gentes habentes bonam; ut in eo quod detractant de vobis, tanquam de malefactoribus, ex bonis operibus, vos conſiderantes, glorificent Deum in die viſitationis. 1 *Pet.* 2. *v.* 11.

[f] Convincunt magis opera virtutis, quàm miracula. *Chryſoſtom. orat de S. Babila*.

[g] Oves habitu ſunt, aſtu vulpes, crudelitate lupi, &c. *Bernard. to. in Cant.*

[h] Attendite à falſis Prophetis, qui veniunt ad vos in veſtimentis ovium, &c. *Mat.* 7 *v.* 5

[i] In hypocriſi loquentium mendacium, & cauteriatam habentium ſuam conſcientiam. 1. *Timot.* 4 *v.* 2.

[K] Molliti ſunt ſermones ejus ſuper oleum, & ipſi ſunt jacula. *Pſalm.* 54. *v.* 22.

Come

Come ſi deve converſare con le Perſone di differente ſeſſo.

LA converſazione con le Perſone di ſeſſo differente è ſempre pericoloſa, (*a*) pur che non ſia come de' due Cherubini, ch' erano poſti ſopra l' Arca del Teſtamento, in mezzo a' quali trovavaſi Dio. I Santi Padri ne hanno ſempre parlato come d' uno ſcoglio, dove la virtù anco più ſoda, e più coſtante, fa ordinariamente naufragio. Quel gran Coloſſo, che Daniele vide, e che era compoſto di oro, d' argento, di rame, ed altri metalli, che parevano per ſempre durabili, fu abbattuto da nna piccola pietra diſtaccata, impercettibilmente da una montagna. Si ſono vedute, dice Sant' Agoſtino, (*b*) delle Perſone virtuoſe tanto innalzate, quanto i Cedri del Libano, le quali furono atterrate da un piccolo vento d' un ſoſpiro, ed infrante dal folgore di un occhiata. Siccome non fa meſtieri, che d' una piccola ſcintilla per cagionare un grande incendio; e che un ſoffio di vento improviſo per far perire vaſcelli, che avranno reſiſtito a mille burraſche, così non fa meſtieri che d' uno ſguardo per far d' un gran Santo, come era Davi-

Digitized by Google

vide, un adultero, un omicida, uno ſcandaloſo.

Per evitare queſta ſciagura, biſogna, 1. Che queſta converſazione ſia rara, e di poca durata. Di queſta è come del legno, il quale non può eſſere lungamente, nè ſpeſſo vicino al fuoco ſenza eſſere annerito, diſſeccato, ed alla fine bruciato. *Può un uomo*, dice il Savio, *naſcondere il fuoco (c) nel ſuo ſeno ſenza che ſi conſumino le ſue veſti? O può caminare ſopra carboni roventi (d) ſenza bruciarſi le piante de' piedi? così colui che ſi accoſta alla donna del ſuo Proſſimo, non ſarà puro quando l'averà toccata*. Sant' Agoſtino dichiarando queſti ſentimenti, e parlando del pericolo, che ſi trova nella converſazione delle Donne, vi comprende non ſolamente quelle, le quali ſono ſenza vereconḍia; ma ancora quelle, le quali hanno tutta la modeſtia, che da eſſe richiedono il timore di Dio, e l'oneſtà. Perchè Davide era Santo, e Berſabea caſta, avanti che quel Principe lanciaſſe ſopra di leĩ lo ſguardo; tuttavia una ſemplice occhiata fece perdere all' uno, ed all' altra la caſtità. Neſſuno dunque ſi luſinghi nella propria rovina, e nell' altrui, dice S. Agoſtino: *Queſta familiarità è contro tutti gli ordini; e 'l non temere un pericolo così grave è un ingannare ſe ſteſſo*.

Non

Non vi fidate ſopra le lunghe prove, che voi averete fatte della voſtra condotta, dice S.Girolamo, (*e*) ſcrivendo a Nepoziano: *perchè voi non ſiete più Santo, che Davide, nè più forte, che Sanſone, nè più ſavio, che Salomone, li quali ſi ſono pervertiti nella converſazione delle Femine. Sovvengavi che il primo uomo è ſtato diſcacciato dal Paradiſo terreſtre per cagione di una Femina;* e che eſſendo la voſtra Santità molto inferiore alla ſua, voi potete perdere lo jus di eredità, che avete al Paradiſo celeſte, nella forma che Eva fu cauſa, che il primo uomo abbia perduti quei vantaggi che poſſedeva nel Paradiſo terreſtre.

2. Biſogna, che la converſazione con Perſone di ſeſſo differente ſi faccia alla preſenza di qualcheduno, (*f*) che poſſa eſſere teſtimonio di ciò, che ivi ſi dice, e di ciò, che ivi ſi fa; affinchè la preſenza d'un cenſore poſſa obbligargli a contenerſi nella modeſtia. Io lodo l'eſempio di Santa Maria Egiziaca, la qual non voleva nè pur trattenerſi con un Romito virtuoſiſſimo, ſe non quando eran ſeparati da un fiume; ma non biaſimerò la condotta delle Perſone, che s'avvicineranno a' Santi più da preſſo, purchè ſia con le precauzioni che ho dette.

(*a*) Cum

[*a*] Cum fœmina ſemper eſſe, & feminam non cognoſcere, nonne plus eſt quàm mortuum ſuſcitare? quod minus eſt non potes, & quod majus eſt vis credam tibi? *Bern. ſerm* 66. *in Cant*

[*b*] Vidi cedros Libani turpiter corruiſſe, de quorum ſanctitate, non magis quàm Div Ambroſii, vel Hieronymi virtute dubitaſſes. *Auguſt.*

[*c*] Nunquid poteſt homo abſcondere ignem in ſinu ſuo, &c *Prov* 6 7.

[*d*] Aut ambulare ſuper prunas, ut non comburantur plantæ ejus? Sic qui ingreditur ad mulierem, &c. *Proverb.* 6. *verſ* 28. & 29.

[*e*] De præterita ſanctitate non confidas; nec ſanctior Davide, &c. *Hieron. ad Nepotian. de vita Cler. & Sacerd ep* 2.

[*f*] Quare ſolus cum ſola, & non cum arbitris ſedes, ut cum ipſe non pecces, &c. *Idem apud Gand.*

Come biſogna converſare con le Perſone virtuoſe.

LA converſazione delle Genti da bene del medeſimo ſeſſo è ſempre vantaggioſa, in quanto che co'buoni ſi diventa buono, e co' cattivi cattivo. I ragionamenti, e l' azioni delle Perſone virtuoſe ſono come tanti *ſpecchi*, dove ſcopriamo le macchie, ed i mancamenti dell' Anima noſtra. Sono *lumiere*, (*a*) che c' illuminano, e ci riſcaldano per conoſcere il bene, che dobbiamo fare, e per intraprenderlo con generoſità. Tale converſazione è una ſtanza di *profumi*, (*b*) di dove già mai ſi eſce, che non ſe ne riporti un odore eccellente.

Ma per raccoglierne il frutto, biſo-

gna,

gna, 1. *Andarvi nello Spirito di Dio*, ed a fine di eſſere illuminato, e confortato nella pratica della virtù, e non ſolamente per civiltà, o paſſatempo. (*c*) 2. *Biſogna ſtarvi col riſpetto*, che ſi deve alla virtù, ed alla ſantità in tutti li ſoggetti, e luoghi, che ſi ritrovi. (*d*) 3. *Biſogna uſcirne con la riflessione* ſopra le iſtruzioni, che ſi ſaranno ricevute, e col propoſito di approfittarſene. Fate voi così? V' approfittate voi di tutti i buoni diſcorſi, che ſi fanno in voſtra preſenza, e di tutti li buoni eſempj, che vi ſi danno?

[a] Vos eſtis lux mundi *Matth.* 5.

[b] Chriſti bonus odor ſumus Deo. 1. *Cor* 1.

[c] Non rarò ſub prætextu pietatis latet viſcus libidinis *Aug.*

[d] Super docentes me intellexi. *Pſalm* 99.

De' diſcorſi che ſi fanno nella converſazione.

POſciachè Gesù Criſto ci aſſicura, (*a*) *che gli uomini nel giorno del Giudizio renderanno conto di tutte le parole vane, che avranno dette, perchè voi ſarete giuſtificato dalle voſtre parole, ſarete condannato dalle voſtre parole*; e che San Giacomo da a' Fedeli queſto ricordo; (*b*) *Se qualcuno di voi ſi crede d' eſſere Religioſo, e non trattiene la lin-*

gua

Digitized by Google

gua come con un morſo; ma egli ſteſſo ſeduce il ſuo cuore, la ſua Religione è vana, ed infruttuoſa. E' importante, che quando voi anderete in qualche compagnia, innalziate il voſtro cuore a Dio, e li diciate internamente, come David, la ſeguente Orazione.

[*a*] Dico vobis quoniam omne verbum otioſum, &c *Matt.* 12. *v.* 36. 37.

[*b*] Si quis autem putat ſe religioſum eſſe, &c *Iac.* 1. 26.

Orazione che biſogna dire andando in Compagnia.

(*a*) *Ponete, Signore, alla mia boccæ una guardia, ed una porta alle mie labbra: non permettete che 'l mio cuore ſi diſperda in parole di malizia, e d' indiſcrezione; e fate, che i miei ragionamenti ſieno regolati dalla prudenza, e dallæ carità.*

Per eſeguir fedelmente queſte Divine inſtruzioni, biſogna, 1. Che voi parliate poco, 2. Che diciate ſempre coſe buone, 3. Che impediate gli altri a dirne delle cattive.

Per ſantificare tutti li voſtri ragionamenti, e regolar bene li voſtri ſpaſſi, mi contenterei, che foſſero accompagnati da quelle tre virtù, che Socrate deſideravа ne' ſuoi Diſcepoli, la Diſcrizione, il Silenzio, e la Modeſtia. So-

no

no qualità così belle, e così neceſſarie nella Criſtiana converſazione, che baſterebbe averle per renderla ſanta, e per partir dalla compagnia così innocente, e più perfetto, che non vi ſi entrò. Per conoſcerne bene l'eccellenza, e la neceſſità, non fa biſogno, che di rappreſentarſi li vizj, che ſono loro contrarj, come il cicalamento, l' imprudenza, e la ſfacciataggine. Il primo di queſti mancamenti comprende ordinariamente gli altri due, e ſpeſſe volte ſuccede, che quelli, che ſi dilettano di parlar molto, non hanno ſufficiente verecondia, e prudenza.

Il ſavio ſteſſo è quello, che ce l'inſegna con quelle eccellenti parole: (*b*) *i diſcorſi proliſſi non ſaranno eſenti di colpa; ma chi va moderato nelle ſue parole è prudentiſſimo*. Non già che il Savio, dice Sant'Agoſtino, (*c*) condanni aſſolutamente tutti i diſcorſi lunghi, poichè ve ne ſono degli utili, e de'neceſſarj; ma egli biaſima quelli, i quali parlano inutilmente, ed amano di parlar molto: ſuccede ancora aſſai ſpeſſo, che 'l peccato inſinuaſi in quei diſcorſi, che ſembran utili, o perchè ſi cade inſenſibilmente ne' trattenimenti, che non ſono del tutto conformi all' modeſtia, ed alla ſaviezza Criſtiana; o perchè nel parlare di coſe diverſe vi ſe ne frammiſchiano alcune, le quali

poſ-

poſſono alterare la carità, che ſi deve al Proſſimo: o finalmente, perchè è quaſi impoſſibile, che non ſi frammiſchino parole ozioſe in un lungo diſcorſo, delle quali biſogna render conto al Giudizio di Dio. Per queſto colui, che ama la ſua ſalute, ama il ſilenzio; ed è nel parlare ſpeſſo a Dio, e poco agli uomini; dove egli impara ad oſſervar nelle ſue parole quell' eſatta moderazione, che lo rende non ſolamente *prudentiſſimo*, come dice il Savio, ma eziandio *perfetto*, ſecondo l' Apoſtolo San Giacomo. (*d*)

(*e*) Il ſilenzio non ſolamente è vantaggioſo alla ſantità, ma ancora alla piacevolezza della converſazione, ed alla beltà del diſcorſo, perchè da un non ſo che di grazia alla ſteſſa parola; come l' ombre nella pittura a' colori; niente v' è di più vero, che gl' intervalli ben preſi nel ragionamento fanno comparire, come le pauſe nella muſica ciò, che vi è di più bello, e più piacevole. Quando non ſi diceſſero che coſe eccellenti, ed utili alla ſalute del proſſimo, il ſilenzio non ſarebbe affatto ſoverchio; apporta ripoſo a quelli, che parlano, ed a quelli che aſcoltano; ſerve per impedire la ſterilità agli uni, e 'l tedio agli altri. *I ſaggi*, dice Salomone, (*f*) *occultano la loro ſcienza, ma la bocca dello ſtolido è ſem-*

ſempre pronta a tirarſi addoſſo la confuſione .

Sì come i ſaggi ſono umili, non ambiſcono di far pompa della loro capacità ; ſanno che la loro ſcienza è di Dio, e non di eſſi ; e che v' è un tempo di parlare, e un di tacere . *I Santi* , dice San Gregorio , (*g*) *occultano la lor luce, quando loro non apre Dio l' occaſione di guadagnargli Anime con le loro parole , perchè neſſuna altra coſa fuggono più, che l' oſtentazione del lor ſapere , e quando non poſſono eſſere d' utile agli uomini parlando loro di Dio, ſi eleggono il tacere, e ſono eziandio contenti , che il ſilenzio tiri loro addoſſo qualche dileggiamento*. Sì come per il contrario gl' imprudenti non hanno ſodisfazione maggiore, che di parlar molto , e di fare una vana oſtentazione di ciò , che eſſi credono di ſaper meglio che gli altri . Ma in queſto egli è dove comparono *ſtolidi*, e indiſcreti, e ſpeſſo dicono ciò, che non ſanno, o che dovrebbero celar nel ſilenzio con diſcrezione, e modeſtia Criſtiana .

Non ſiate dunque di quei ciarloni , nè di quegl' indiſcreti, li quali parlano con tanta leggerezza, ed incautezza nelle compagnie . (*h*) *Siate* , come dice San Giacomo, (*i*) *pronto ad aſcoltare , e lento a parlare* . Rammentatevi quel bel conſiglio del Savio: (*K*) *Chi cuſto-*

di-

diſce la ſua bocca, cuſtodiſce l' Anima ſua; ma chi è incauto nelle ſue parole caſcherà in molti mali, perchè chi non ſi ſarà applicato a contenere lo ſmarrimento del ſuo cuore per mezzo del regolamento della ſua bocca, ſi ſmarrirà da più, a più nell' uno, e nell' altro. Finalmente conſiderate, come dice Salomone, (*l*) che *le labbra del giuſto iſtruiſcono molti*, come dice altrove: (*m*) *il cuore del ſaggio ammaeſtrerà la ſua bocca, e ſpargerà ſopra le ſue labbra nuova grazia;* perchè, ſiccome lo Spirito ſanto illumina il ſuo cuore, regola le ſue labbra per ammaeſtrar gli altri co' ſuoi ragionamenti di pietà. Il fuoco Divino, che ſta nel fondo dell' Anima ſua, inſpira alla ſua bocca parole di carità, e di zelo; egli parla d' un linguaggio, il quale perſuade, perchè naſce dall' affetto, e dall' amore, perchè non v' è coſa tanto eloquente, quanto l' amore, ed un amore tutto ſpirituale, e tutto Divino. In queſta guiſa *il cuore de' Santi ha ammaeſtrata la loro bocca, ed ha ſparſa la Grazia ſopra le loro labbra*, perchè il fervore della carità ſi è diffuſo ſulle loro parole, e pare che abbiano parlato agli uomini con una di quelle lingue di fuoco, che lo Spirito ſanto ha fatto ſcendere altre volte ſopra tutta la Chieſa,

Procurate di far voi lo ſteſſo, tratte-

tenendovi in coſe, le quali poſſino edificare il Proſſimo, e contribuire alla gloria di Dio. Perchè certamente ſarebbe coſa ben deplorabile, che la voſtra converſazione, e la compagnia de' Criſtiani foſſe ſimile a quella de' Demonj, e de' Dannati, dove non ſi diſcorre di Dio, non ſi parla a Dio, e non ſi parla giammai per l' intereſſe della gloria di Dio. *Parlate dunque di Dio*, e cominciate ſopra la terra quei diſcorſi, che voi avete da fare in Cielo delle ſue Grandezze, delle ſue Miſericordie, della ſua Giuſtizia, e delle ſue Liberalità. *Parlate a Dio*, con Orazioni jaculatorie, ed interne, nel mentre che gli altri parlano a voi; ſopra 'l tutto, quando eſſi vi diranno coſe ridicole, & indecenti: *e parlate per Dio*, non permettendo, che egli ſia oſſo alla voſtra preſenza; e correggendo caritativamente quelli, che poteſſero dire, o far qualche coſa, che foſſe contraria alla pietà, alla modeſtia, e al decoro Criſtiano. Voi a queſto ſiete tenuto ſotto pena di dannazione per il precetto della correzione fraterna, e per lo riſchio, al quale vi eſporrebbe la voſtra timida connivenza, rendendovi complice del male, che non avreſte impedito, in caſo che foſſe grave, e colpa mortale.

(*a*) Po-

[*a*] Pone Domine cuſtodiam ori meo, &c. *Pſal* 140.

[*b*] In multiloquio non deerit peccatum, qui autem moderatur labia ſua prudentiſſimus eſt *Prov.* 10 *v* 19

[*c*] Abſit, ut multiloquium deputetur, quando neceſſaria dicuntur. *Aug. retr. l* 1. *c.* 1.

[*d*] Si quis in verbo non offendit, hic perfectus eſt vir. *Jacob.* 3.

[*e*] Audi tacens, & pro reverentia accedet tibi bona gratia. *Eccl.* 32

[*f*] Sapientes abſcondunt ſcientiam &c. *Prov.* 10. *v.* 14.

[*g*] Sancti viri, cùm auditorum vitam, loquendo, &c. *S Greg in Iob. l.* 21. *cap* 21.

[*h*] Importunè noli extolli in ſapientia tua. *Eccleſ.* 32.

[*i*] Sit autem omnis homo velox ad audiendum. *Iacob.* 1 *ver.* 19.

[*K*] Qui cuſtodit os ſuum, cuſtodit animam ſuam, &c. *Proverb.* 13. *verſ.* 3

[*l*] Labia juſti eruditunt plurimos *Prov.* 10. *verſ.* 21.

[*m*] Cor ſapientis erudiet os ejus, & labiis ejus addet gratiam. *Proverb.* 16. *verſ.* 23.

CAPITOLO VII.

Regole per la Ricreazione innocente.

ANcorchè la vita d' un Criſtiano, il quale viva ſecondo le Maſſime del Vangelo, ſia un martirio ed una crociſiſſione continua; (*a*) e che quelli, che hanno avuti i natali nelle Piaghe di Gesù Criſto ſpirante ſopra il Calvario, debbano cercare più toſto ſpine, che roſe, ed auſterità, che diletto; (*b*) ad ogni modo io non pretendo di proibire ogni ſor-

ta di ricreazione a' Figli della Croce : e confeſſo che non ſolamente poſſono ſollazzarſi con innocenza, ma eziandio che lo devono, acciocchè il corpo riceva nuove forze, per ſecondare più facilmente l'impreſe generoſe, che l'Anima fa per la gloria di Dio, e per la ſua ſalute.

Il noſtro adorabile Maeſtro, la cui condotta ci ha da ſervir di modello, e di fanale, ce n'ha dato egli ſteſſo l'eſempio di queſta innocente ricreazione, non ſolamente allor quando, ritornati li ſuoi Diſcepoli dalla miſſione, che fatta avevano con gran diſagio, li conduſſe in un luogo ſolitario, (*c*) per dare lor tempo di ricrearſi, e riposarſi un poco; ma ancora col piacere, che ſi pigliava egli ſteſſo in compagnia de' Fanciulli, (*d*) i quali accarezzava con tanta bontà, mettendo ſul capo loro le ſacrate ſue mani, e dando loro la ſua Divina benedizione. Al ſuo eſempio li Santi, che ſempre praticarono le virtù più auſtere, ebbero de' momenti di ricreazione, ſpaſſandoſi co'gli animali, che ſono ſimbolo della piacevolezza, e della innocenza. San Giovanni il Vangeliſta ſi divertiva ordinariamente con una pernice; (*e*) San Franceſco con un agnello; Sant'Egidio con una bertuccia; ed i Santi, li quali ſono ſtati i più auſteri, ed i più mor-

mortificati, hanno avute le loro ore di divertimento.

Voi ancora potete avere le voſtre; ma biſogna, che le prendiate da Santo, vale a dir con pietà, con moderazione, e con prudenza. *La pietà* vi farà ſchivare i divertimenti profani. *La moderazione* vi farà pigliare gli oneſti con miſura; e *la prudenza* li regolerà con tanta eſattezza, che Dio ne reſterà onorato, il proſſimo edificato, e voi confortato, e diſpoſto per attender meglio alle voſtre occupazioni.

Biſogna, diſſi, evitare *i divertimenti profani*, come ſono le danze, il ballo, le Commedie, ec. Io li dimando *profani* con tutti li Santi Padri, che li condannarono come coſe contrarie alla modeſtia, ed alla pietà Criſtiana; e ne proibirono ſtrettamente l'uſo a' Fedeli. (*f*)

Non è neceſſario addurre le loro ragioni (*g*) per convincervi di queſta verità, perchè l' eſperienza fa baſtevolmente conoſcere, che non ſi ritorna mai da queſte ſorte di divertimenti così innocente, come vi s'era entrato; e ſenza parlare delle abbominazioni orribili, che vi commettono i diſſoluti: è certiſſimo, che le Anime anco le più pure, ne riportano ſpeſſo una mente piena di vanità, una volontà ricolma di affezioni mondane, una immagina-

zione carica di mille fantaſmi, che poſcia le conturbano ne' loro eſercizj Spirituali ; un cuore agitato da quelle iſteſſe paſſioni, che ſi ſono vedute rappreſentare ſopra il teatro ; un anima in fine, conturbata da cattivi penſieri, diſordinata da cupidigie vizioſe, e anelante dietro le coſe, che per l'addietro aveva avute in abborrimento . Queſto male non è egli aſſai grande, per mettervi orrore ?

Biſogna uſare con moderatezza *i divertimenti oneſti*, in quanto che noi abbiamo da portar ſempre la mortificazione di Gesù ſopra del noſtro Corpo ; (*h*) e sì come noi ſiamo membri d'un Capo crocifiſſo , non dobbiamo mai prenderci veruno ſpaſſo, che poſſa farci perder l'idea , e 'l ſentimento della Croce, e de'patimenti del noſtro Maeſtro . Noi dobbiamo conſiderare , che la vita di queſto amabil Maeſtro non è ſtato che uno ſtraſcino di miſerie , (*i*) ed una crocifiſſione continua . Egli ha ſempre avuta non ſolo nella mente l'immagine ſpaventevole della ſua Croce , ma ancora ne ha ſentita l' amaritudine nel ſuo Corpo , mediante i rigori del ſuo ſtato di povertà , come anche mediante le perſecuzioni de' ſuoi nemici ; e ſe, durante la ſua vita mortale, noi ritroviamo due giorni di contentezza, e di trionfo, quello della ſua

Tra-

Trasfigurazione, e quello del ſuo Ingreſſo magnifico nella Città di Geruſalemme, ſappiamo ancora, che irrigò quello con le ſue lagrime, e che durante l'altro ſi tratteneva nell'eccesſo de' dolori, e tormenti, che dovea patire nel giorno della ſua Paſſione. (*K*) Così è, dice Tertulliano, egli cercò li ſuoi ſpaſſi ne' patimenti, e la ſua gloria negli obbrobrj, la ſua allegrezza nell'amarezza, e le ſue ricreazioni dentro le pene, a fine *di poter guſtare le dolcezze della pazienza, prima di ſeparſi da noi*. Qual convenienza vi è tra la voſtra vita, e quella di queſto Divino Maeſtro? (*l*) è qual ſomiglianza, dice San Bernardo, d'un membro che non manda che piaceri, e contentezza, con un Capo tutto disfatto da'flagelli, grondante tutto di ſangue, e coronato di ſpine.

Per queſto effetto biſogna che la prudenza regoli le noſtre ricreazioni. 1. Quanto alle Perſone, cercando ſempre la compagnia delle Genti da bene, per ricrearſi con loro. (*m*) Rammentatevi ſpeſſo quell'oracolo di Davide: *Voi diverrete buono co' buoni; ma vi pervertirete co' perverſi*.

2. Quanto al tempo, ſegnando quello, che voi dovete ſpendere ne' voſtri trattenimenti, e nel giuoco; facendo in guiſa di non paſſarlo giammai. (*n*)

Se voi penſaſte, che non v'è momento nella voſtra vita, che il Figliuolo di Dio non abbia ricomprato collo ſpargimento del ſuo Sangue, ed in cui egli non vi offeriſca qualche nuova grazia per accreſcere il voſtro merito, e la voſtra ricompenſa eterna, non ve ne perdereſte tanti nelle voſtre ricreazioni.

Avendo San Bernardo uditi alcuni de' ſuoi Religioſi, i quali dicevano: (o) *Prendiamoci un poco di divertimento in un ragionamento piacevole, in tanto che ſi paſſa l' ora della ricreazione*, fece loro queſta invettiva, e queſto rimprovero pieno di zelo, e di carità: *Come, Fratelli miei! Voi ardite di divertirvi in tanto che paſſa l' ora, e quel tempo, che Dio per miſericordia vi da per far penitenza de' voſtri peccati, per ottenerne il perdono, per dimandare la grazia, e per meritare la Gloria? Sin che paſſi quell' ora, che voi avete da ſpendere a rendervi propizia la Bontà di Dio, ed elevarvi alla ſocietà degli Angeli, a ſoſpirare ſopra la perdita della eredità, a rendervi degni della felicità, che v' è promeſſa, ed infervorare la voſtra tiepida volontà, ed a piangere i voſtri peccati?*

Queſto è quell' iſteſſo rimprovero, che fanno a voi li Santi, e che vi farà fatto nell' ora della voſtra morte.

Ma,

Ma, oh Dio! ſarà troppo tardi, perchè non vi ſarà più tempo per rimettere con la penitenza quel tempo, che voi avrete perduto nelle voſtre ricreazioni.

3. Aſtenetevi da i diſcorſi di menzogna, dalle riſate eccеſſive, da' geſti poco mortificati, dalle parole licenziose, e dalle conteſe che poſſono turbar la pace, e ſpegnere la carità. Sovvengavi di quella bella inſtruzione, che vi da San Paolo non meno che agli Efeſi: (*p*) *Io vi ſcongiuro, io, il quale mi trovo nelle catene per il Signore a regolarvi in modo, che ſia degno dello ſtato, al quale ſiete chiamati, praticando in tutte le coſe l'umiltà, la manſuetudine, e la pazienza; ſopportandovi l'uno l'altro con carità, ed affaticandovi con ſollecitudine a conſervar l'unità del medeſimo ſpirito col vincolo della pace. Per queſto allontanatevi da ogni bugia, ciaſcuno parli al ſuo proſſimo in verità, perchè ſiamo membri l'uno dell'altro.*

[*a*] Tota vita martyrium reddit Deo. *S Cypr. de duplici mart.*

[*b*] Corpus regenerati fiat Caro Crucifixi *S Leo ſer 14 de Paſſ*

[*c*] Venite ſeorſum in deſertum locum, & requieſcite puſillum. *Marc.* 6.

[*d*] Sinite parvulos, & nolite prohibere venire ad me; &c. *Matt* 14.

[*e*] *Caſſian collation* 14. *cap* 15

[*f*] Ubi ſaltus laſcivus, ibi certè Diabolus eſt. *S. Chryſoſt hom.* 49

[*g*] Quid ibi verecundiæ poteſt eſſe, ubi ſaltatur, ſtrepitur, concrepatur? *Sanctus Auguſt. libr* 13. *de Virg*

[*b*] Semper mortificationem Jeſu in corpore noſtro

ſtro circumferentes, ut & vita Jeſu manifeſtetur in corporibus noſtris 2. *Corinth* 4.

[*i*] Nec enim Chriſtus Jeſus una hora ſine dolore Paſſionis fuit, quandiù vixit. *Libr.* 2 *de imitat Chriſti*.

[*K*] Patientiæ voluptate, diſceſſurus à nobis, ſaginari volebat *Tertull l de patient.*

[*l*] Quid facit ſub capite ſpinoſo membrum delicatum?

[*m*] Exultent juſti in conſpectu Dei, & delectentur in lætitia. *Pſ.* 67.

[*n*] Tempus ridendi, & tempus flendi. *Eccleſiaſtic* 3.

[*o*] Donec hora præteriat, quam tibi ad agendam pœnitentiam, &c. *Sanctus Bernard ſerm. de tripl cuſtod*

[*p*] Obſecro itaque vos ego vinctus in Domino, ut dignè ambuletis, &c. *Epheſ* 4.

CAPITOLO VIII.

Regole per la Lettura.

QUalunque precauzione poſſiate voi uſare ne' voſtri divertimenti, certo è che vi ſarete ſempre aſſai diſſipato, e che non facilmente riaccenderete il fuoco della voſtra divozione, ſe non fate una piccola lettura ſpirituale per raccogliervi in Dio, e per riceverne i lumi, e le neceſſarie inſtruzioni. *Siccome noi parliamo a Dio con l'Orazione*, dice S. Agoſtino, (*a*) *egli parla a noi con la lettura*, per notificarci li ſuoi voleri, per farci conoſcere le noſtre mancanze, e per iſtruirci di quello, che noi abbiamo da fare.

Si

Si ſtenterebbe a credere, ſe l' eſperienza no 'l comprovaſſe, quanta impreſſione faccia in un Anima un' oneſta lettura. (*b*) Così riferiſce lo ſteſſo Santo nel libro ottavo delle ſue Confeſſioni, che due Cortigiani dell' Imperatore furono un giorno in un Eremo, ſenz' altro diſegno, che di divertirſi. Ritrovarono l' Iſtoria della vita di Sant' Antonio ſopra una tavola del Solitario, e furono così compunti da quella lettura, che ſubito rinunziarono al Mondo, e ſi fecero Religioſi. Sant' Ignazio penſando ſemplicemente di ſollevarſi dal tedio, preſe il Libro della vita de' Santi, ed imparò ad eſſer' egli ſteſſo un gran Santo. Ah quante volte l'Iſtoria del combattimento, e della vittoria de i Martiri inſpirò zelo, e generoſità ad Anime più codarde! Baſta una ſentenza, ed un buon ſentimento, che si ſia letto in un Libro, per penetrarvi il cuore, e mantenervi in divozione in tutto il giorno.

[*a*] Cum oramus, cum Deo loquimur; cum legimus, Deus nobiſcum loquitur. *D. Auguſt. ſerm. 1. de temp.*

[*b*] Lectio nos ad orationem inſtruit, & ad operationem, Lectio enim docet quid facias, diſcernit quid caveas, oſtendit quò tendas *Autor de modo bene vivendi, apud S. Ber. 50*

Vi ſono tre ſpecie di Libri.

Ma per ricevere queſte Divine impreſſioni, e renderle feconde, biſogna leggere. 1. Buoni Libri. 2. Leggergli bene. 3. Praticar fedelmente quello, che letto vi ſi farà.

Non biſogna mai leggere Libri Eretical.

Siccome vi ſono tre ſorte di Libri, cioè pernizioſi, indifferenti, e buoni; non biſogna mai leggere i pernizioſi, come ſono gli Eretici, i diſſoluti, e tutti quelli, che contengono maſſime pregiudiciali alla purità della Fede, ed alla ſantità de' coſtumi. Vedere un Libro cattivo in camera d' un Criſtiano è giuſto come vedere un Idolo nel Santuario. La Chieſa governata dallo Spirito ſanto ha fulminate tante Scomuniche contro quelli, i quali leggono, o tengono Libri pernizioſi, che non ſi può dubitare, che eſſi non tirino addoſſo a quei, che gli leggono, e gli conſervano contro il divieto della Chieſa, la maledizione di Dio. Queſti ſono i Libri, che S. Paolo chiama *Diſcorſi vani, e profani*, (*a*) comandando al ſuo Diſcepolo Timo-

Digitized by Google

moteo di fuggirli, perchè conducono all' empietà.

[a] Profana, & vaniloquia devita; multum enim proficiunt ad impietatem 2 *ad Tim* 2.

Non bisogna leggere li Romanzi.

In questa medesima serie io annovero ogni genere di Romanzi, posciachè non se ne trova alcuno tanto purgato, nè tanto modesto, che non risvegli, ed accenda il fuoco delle passioni, e non ecciti nel cuor de'Lettori gl' istessi sentimenti d'amore, o d'odio, che l' Autore rappresenta in quei, che servono di Personaggi nell' Istoria, la quale non ha per fondamento, che il di lui vaneggiamento. E' vero, che se questi Libri si guardano con occhio di Filosofo, vi si troveranno poche cose da censurare; ma in verità si possono mirare con occhio, e con sentimento di Cristiano senza condannargli al fuoco, come strumenti funesti, de' quali si serve il Diavolo per far perdere il tempo così prezioso alla salute? Non abbiamo noi abbastanza di verità rilevanti da meditare, senza occuparci a riempire la nostra mente degli altruì vaneggiamenti? Non ho io ragione di rinovare in questa occasione quel pianto di Davide: (a) *Sino a quando, Fi-*

gli degli uomini , averete il cuore peſante ? Perchè amate la vanità , e cercate la bugia ? E non poſso io dire a queſti Lettori di Romanzi ciò, che il Profeta Geremia diceva da parte di Dio a' Giudei idolatri : (*b*) *Hanno abbandonato me , che ſono fonte d' acqua viva , e ſi hanno cavate ciſterne , che non poſſono rattener l' acqua ?* Perchè gettarſi tanto dietro le ſpalle le iſtruzioni ſalutari , che ſi vedono nel Vangelo , e ne' ſanti Libri per iſtudiar quelle de' Romanzi ? Se voi dite , che vi trovate delle belle Maſſime , e de' buoni ammaeſtramenti ; io vi riſpondo , che gli eſempj , che crediamo falſi , ci toccano molto meno di quelli , i quali ſappiamo eſſer veri . Sarà credibile , che più ſaremo illuminati dagli aſtri dipinti , che da quelli , che ſcintillano in Cielo , e riempiono l' aria , e la terra di lume ? Se le Api non poſſono aſportar mele da i fiori dipinti , potremo noi ricavar qualche frutto da una ſtoria immaginata , e che non è inventata , che per perdere il tempo ? (*c*)

Concedo , che non ſi può ſempre ſtar ſeriamente occupato ; e che ſe non ſono biaſimati li giuochi innocenti , e le oneſte ricreazioni , quando ſi prendono con moderazione , nè meno deveſi condannar la lettura de' Libri piacevoli , quando nulla contengono di cattivo .

tivo. Ma se si trova del divertimento nel leggere successi, casi, avvenimenti prosperi, o sventurati, perchè cercarne più tosto de' finti, che de' veri? Si ha più gusto a star sedendo a una mensa ricoperta di cibi dipinti, che ad una caricata di buone vivande? Si può dire che si gusti minor dolcezza nel mangiare uve vere, che non ebbero quegli Uccelli, i quali andarono a beccar quelle, che dipingeva Zeusi?

Voglio, che s' abbia gusto a leggere li Romanzi; ma non si trova tal volta un gusto dilettevole nelle vivande avvelenate? Bisogna abbandonar ciò che piace, per ciò che nuoce, e rinunziare ad un piccolo gusto per evitare un gran periglio.

Mentre si può trovare divertimento, ed insieme soda istruzione nella storia, perchè separerassi il bene utile dal dilettevole, preferendo i racconti d' un Romanzo a quelli d'un vero recitamento? Quando si può unire il gusto del palato con l' utile del cibo, non è sciocchezza il dividergli? e non s' avrà ragione di tacciare di pazzia colui, che trovandosi morto di fame, vorrà più tosto contemplare una bella pittura d' una mensa guernita, che mangiare i sodi, e dilettevoli cibi, che gli fossero presentati?

Questa fra tanto è quello, che fa-

te

te voi, quando preferite la lettura de' Romanzi a quella de' Libri indifferenti, come ſono l'Iſtorie de' Regni, e delle Provincie, e delle Perſone illuſtri, ec. i quali potete leggere con ſicurezza, mediante che non li leggiate che con indifferenza, e ſenza attaccamento, di modo che quella lettura vi divertiſca dalle voſtre occupazioni, e da' voſtri obblighi.

[a] Filii hominum uſquequò gravi corde, &c. *Pſ.* 4.

[b] Me dereliquerunt fontem aquæ vivæ, &c. *Ierem* 2.

[c] Narraverunt mihi iniqui, &c. *Pſ.* 118.

Come biſogna leggere i Libri buoni.

I buoni Libri generalmente ſon tutti quelli, i quali poſſono inſpirar ſentimenti di Pietà, come ſono i Libri della Sacra Scrittura, della vita de' Santi, gli opuſcoli di divozione, e tutti quelli, che ſono ſtati compoſti da Perſone ſpirituali per dar regola, e direzione ad altri. Queſti ſono quei Libri, la lettura de' quali io vi conſiglio, per cavarne, come da una fontana di Pietà, quell'acqua viva della divozione, che ha da zampillare ſino alla vita eterna.

Io ad ogni modo non ho intenzione di obbligarvi alla lettura di molti di queſti Libri; all'oppoſto io ſtimo, che quel-

quella non ſia meno utile, che importuna. Perchè cercare in molti ciò, che in un ſolo può ritrovarſi? Quaſi che il Sole abbia biſogno dell' ajuto delle ſtelle per fare il giorno, o che queſt' Aſtro non abbia abbaſtanza della ſua propria luce per illuminare il Mondo. Queſto è quel ricordo ammirabile, che San Girolamo da ad una Dama, chiamata *Furia*, perſuadendola a tralaſciare ogni altra lettura per darſi ſolamente a quella della Sacra Scrittura. (*a*) Biſogna, dice, che vi preſcriviate un certo numero di verſetti della Sacra Scrittura per leggergli ogni giorno, come un tributo, che voi dovete a Dio, ed alla voſtra ſalute, e non avete da colcarvi, che non abbiate ſodisfatto a queſt' obbligo. Voi potete aggiungere alla lettura di queſto Libro divino quella de' trattati Spirituali, che ſono ſtati compoſti da uomini dotti, la cui integrità di Fede è approvata dalla Chieſa. Che neceſſità avete voi di cercar l'oro dentro il fango con leggere altri Libri da quelli, che vi ho detto? ſiccome voi vendereſte molte gioje per comprarne una, che aveſſe il valore, e la bellezza di tutte l' altre, così dovete rinunziare ad ogni ſorta di Libri per attaccarvi totalmente ad uno, ove poſſiate trova-

re

re tutto ciò, che vi bisogna per contentarvi, e per instruirvi.

Un Libro buono è un *Consigliere fedele*, il quale vi darà avvisi salutari per la vostra salute ogni volta, che voi vorrete consultarlo. *E' uno specchio*, dove voi vedrete le macchie dell' Anima vostra. *E' una fornace*, la quale riscalderà la freddezza della vostra indevozione; e posso dire, che sarebbe di minor pregiudicio il privarsi dell' alimento corporale, che il non fare ogni giorno qualche santa lettura, che serva d' alimento all' Anima.

Ma per fare utilmente questa Lettura. 1. Bisogna avanti d' incominciarla invocare le grazie dello Spirito santo. (*b*) Si devono leggere libri di Pietà, massime quelli della Sacra Scrittura, con tanta riverenza, e con una così divota sommissione, che si dia a vedere d' esser sicuro, che lo Spirito santo è quello che parla; e bisogna accettare umilmente tutto ciò, che si compiace di scoprirvi per cavarne profitto.

2. Bisogna leggere senza spirito di curiosità, e di vanità, (*c*) e cercar la sua conversione, e la sua istruzione più, che il proprio gusto, e la propria gloria nella lettura. Non v' è cosa di più

più naturale all'uomo, quanto il ſapere . La ſua prima fiacchezza , e 'l ſuo primo peccato è proceduto dalla curioſità preſontuoſa , che avea di conoſcere il bene , ed il male . Queſta paſſione diſordinata è ſtata la ſorgente di tutte le ſue diſgrazie ; ed è ancora quella , che ſpeſſe volte produce l'occaſione della ſua perdizione , e 'l principio della ſua dannazione . Tutta la curioſità della voſtra lettura deve conſiſtere in cercare Dio, imparare i mezzi di amarlo , e di ſervirlo ſopra la terra , a fine di poſſederlo eternamente in Cielo.

3. Biſogna fare queſta Lettura con attenzione , e con l' intenzione d'imparar vi ciò ch' è neceſſario, e vantaggioſo alla voſtra ſalute. (*d*) Per queſto effetto leggete poco per ogni volta, acciò poſſiate fiſſarvi un poco più le voſtre ponderazioni per capir bene ciò , che leggete ; e per fare un proponimento più efficace di eſequire puntualmente quello, che avete letto. Poco cibo ben digerito profitta più, che una refezione abbondante, che ſia indigeſta .

4. Fate ſpeſſo rifleſſione ſopra quello che più v' averà moſſo nella voſtra lettura , affine che queſta reminiſcenza induca nuove fiamme nel voſtro cuore per mantenervi , ed accreſcervi il

fuo-

fuoco dell' amore di Dio, duranti le voſtre occupazioni, tanto della mattina, quanto del dopo mezzo giorno.

[*a*] De Scripturis Sanctis habeto unum verſuum numerum: illud penſum Domino tuo redde; nec ante quieti membra concedas, quàm calathum pectoris tui hoc ſub regmine impleveris. Poſt Scripturas ſanctas Doctorum hominum tractatus lege, eorum dumtaxat, quorum fides nota ſit. Non neceſſe habes aurum in luto quærere; multis margaritis unam redime margaritam. *Hieronymus*.

[*b*] Omnis Scriptura ſacra eo ſpiritu debet legi, quo facta eſt. *l.* 1. *de imitat. Chriſti c* 5.

[*c*] Hæc eſt altiſſima, & utiliſſima lectio, ſui ipſius vera cognitio, & deſpectio. *Idem c* 2.

[*d*] Si vis profectum haurire, lege humiliter, ſimpliciter, & fideliter; nec unquam velis habere nomen ſcientiæ. *Idem c.* 5. *de Imitat. Chriſti*.

CAPITOLO IX.

Degli obblighi della ſera.

SIccome voi principiate la giornata col preſtare li voſtri omaggi a Dio in qualità di *Creatore*, e di primo *Principio*; biſogna terminarla col riconoſcerlo come voſtro *Giudice*, al quale avete da rendere eſatto conto della voſtra condotta; e come voſtro *ultimo fine*, al quale avete da fare un ſacrifizio generale de' voſtri penſieri, delle voſtre azioni, e de' voſtri affetti.

Biſo-

Biſogna dunque avanti d' andare a letto, che andiate al voſtro Oratorio per ivi fare. 1. Il voſtro eſame della coſcienza. 2. Il rendimento di grazie, le quali dovete a Dio per li beni, che ne avete ricevuti durante la giornata. 3. Per implorare la Divina ſua protezione durante il voſtro ſonno.

Prima di cominciare il voſtro eſame proſtratevi avanti all' Immagine del Crocifiſſo, e dimandategli le grazie neceſſarie per riconoſcere, e dolervi delle voſtre colpe, dicendo con Giobbe: *Fatemi conoſcere i miei peccati, mio Dio; ed affine ch' io n' abbia il giuſto dolore, ſcopritemi la loro qualità, ed il numero*. Dite poſcia il *Confiteor* fino a *mea culpa*; e riflettete in quel tempo ſopra tutto ciò, che avete detto, penſato, fatto, ed ommeſſo durante la giornata. Conſiderando

1. A che ora vi ſiete riſvegliato; a che coſa avete penſato in quel punto, e ne' ſucceſſivi ſino alla voſtra alzata.

2. Vi ſiete voi levato all' ora deſtinata?

3. Come vi ſiete veſtito?

4. Avete fatti bene gli eſercizj della mattina?

5. Dalla voſtra alzata ſino all' ora della Santa Meſſa che coſa avete fatto?

to? che cosa avete detto? con chi avete converſato, ed in che modo?

6. In che modo avete udita la Meſſa? Fu ſenza diſtrazione? ſenza impazienza? con l' attenzione al Miſtero che dovevate conſiderare, e con gli affetti, e co' proponimenti, che dovevate formare, e ſecondo le regole, che vi ſono preſcritte?

7. Dalla Meſſa fino al voſtro pranzo con chi avete trattato? che cosa ſi è detto? avete mangiato ſecondo le regole?

8. Quali ſono ſtate le voſtre ricreazioni? con quali Perſone? che cosa avete udito, detto, penſato, e fatto?

9. Avete fatta la voſtra lettura, la voſtra orazione, le voſtre preghiere, ed effettuati li voſtri proponimenti, ed in che modo?

10. In che cosa vi ſiete occupato dapoi? che viſita avete reſa, o ricevuta? che cosa avete udito, e detto? che ſentimento avete avuto?

11. Eſaminate parimente ciò, che ſi paſsò nella cena, e dopo di quella.

A che

Digitized by Google

A che bisogna pensare dopo l' Esame.

DOpo che voi averete fatto il vostro esame, e notati tutti li mancamenti, che averete trovati, raccoglierete i vostri pensieri per considerarvi come un Reo, che comparisce avanti al suo Giudice; o pure come un Suddito ribellato, che si conduce avanti al suo Sovrano; ovvero come un Figliuolo ribelle, che si presenta avanti al suo Padre: e persuadendovi che voi vedete Gesù Cristo, ora come un Giudice severo animato di sdegno, armato di fulmini, circondato di fiamme, ed assiso su 'l Tribunale formidabile, ed in quello stato terribile, nel quale comparirà nel Giudizio finale: ovvero come un Divino Monarca coronato di gloria, assiso sopra un Trono di luce, circondato da un milione d' Angeli, e Santi, i quali lo adorano, tremano avanti a lui, e non ardiscono alzar gli occhi per rimirare una così risplendente Maestà: ovvero in fine, che voi siete come quel figliuolo prodigo del Vangelo; e che dopo esservi abusato della Bontà, e de' favori di Dio vostro Padre amoroso, stimolato che siete dalle vostre miserie, e da' rimorsi

morsi della voſtra coſcienza, ritornate a lui per implorare la ſua paterna bontà, e per pregarlo ad uſarvi miſericordia; proſtratevi a' ſuoi piedi con un volto tutto ricoperto di vereconDia, col cuore tutto trafitto dal dolore, e cogli occhi tutti bagnati di lagrime, e dite:

Atto di Contrizione.

DIo di vendetta, e di rigore, il quale odiate infinitamente il peccato, ed accendete fuochi, e fiamme eterne, per punirlo; ecco un Reo famoſo, carico di mille misfatti, che ſi preſenta avanti al tribunale della voſtra formidabile Giuſtizia per implorare le voſtre divine miſericordie. Adorabile Sovrano, che m' avete fatte ciò, ch' io ſono, e dal quale io dipendo unicamente; ecco queſto Suddito ribellato, che ardiſce d' avvicinarſi al trono delle voſtre Grandezze per dimandarvi perdono delle ſue ribellioni. Amoroſo Padre di miſericordia, che mi avete colmato d' una infinità di beni, ecco queſto figliuolo prodigo de' voſtri favori, il quale ſi getta a' voſtri piedi per ſollecitare la paterna voſtra Bontà a perdonargli le ſue orribili ingratitudini.

Ma, oimè, mio Dio, potrò ſperar io qualche grazia dopo tante ribellioni, e diſub-

disubbidienze, che io ho fatte, se non fossi persuaso, che fra tanti motivi di sdegno, che avete contro di me, voi conservate ancora li sentimenti, e l' amabile qualità d' un Padre di Misericordia?

Per le viscere, mio Dio, di quella santa Misericordia, e per li meriti infiniti di Gesù Cristo mio Salvatore, come anco per l' intercessione della Sacrata Vergine, vi priego a versar nel mio cuore i lumi, e le grazie necessarie per detestare, e punire i peccati, che io riconosco d' aver oggi commessi contra la vostra adorabile Maestà; protestando, mediante l' ajuto vostro, di non ricadervi mai più, e di confessarmene quanto prima.

Terminate il vostro *Confiteor*, ed imponetevi per questi peccati qualche penitenza. Poscia implorate l'ajuto della Santissima Vergine con dire le Litanie composte a suo onore, o almeno la *Salve Regina*, *&c.* con l' Antifona; *Sub tuum præsidium*, *&c.*

Voi potete la sera far le medesime preghiere che avete fatte la mattina, mettendo solamente la notte in luogo del giorno, e 'l giorno in luogo della notte.

Pregate similmente il vostro Angelo Custode a proteggervi, ed a lodare, e benedire Iddio per voi, durante il vostro sonno. Dite per questo effetto:

An-

Angele Dei, qui cuſtos es mei, &c. Invocate parimente l' aſſiſtenza di tutti li Santi, ſpecialmente del voſtro Avvocato, e del voſtro Santo Protettore per il Meſe. Fate dipoi un atto di adorazione con baciare la terra, e ritiratevi in ſilenzio, a fine di non perdere in diſcorſi inutili, ed impertinenti, le grazie, che avete ricevute.

Quali penſieri debbonſi avere nello ſpogliarſi.

Nel levarvi le veſtimenta penſate d' eſſere ſpogliato, per mettervi nella tomba. In fatti voi morirete a tutte le coſe del Mondo, ed eſſe ſaranno parimente morte per voi per qualche poco di tempo, mentre non faranno alcuna impreſſione ne' voſtri ſenſi, durante il voſtro ſonno, il quale è una viva immagine della morte. Accaderà eziandio, che voi forſe mojate effettivamente in queſta notte. Molti vanno a dormire come voi con buona ſalute, e ad ogni modo dimani ſaranno traſportati dal letto al ſepolcro. Oh Dio! Come ſapete voi, che non ſarete uno di queſti? Ma ſe ciò foſſe, ſiete voi bene in iſtato di comparire avanti al tribunale di Dio per rendergli conto di tutta la voſtra vita? Vorreſte voi nello ſtato, ove vi trovate, ricevere dalla

ſua

ſua divina bocca la ſentenza deciſiva della voſtra eternità? Penſateci bene; la coſa è importantiſſima.

Nell'andare a letto fatevi il ſegno della Croce, pigliate l'acqua benedetta, e penſate a Gesù Criſto ſteſo, e ſpirante ſopra il tragico tronco del ſuo ſupplizio per la violenza de' ſuoi tormenti, e per l'eccesſo della carità, ch'egli aveva di patir la morte per meritare a voi la vita eterna. Gemete al vedere la poca convenienza del voſtro letto, e del voſtro ſtato col ſuo; ad ogni modo diteli divotamente come egli diſſe al ſuo Padre: *In manuas tuas commendo ſpiritum meum*. Sì, mio Dio, io vi raccomando l'Anima mia, e 'l mio Corpo, e con tutto 'l mio cuore ve li dono con una donazione irrevocabile, e come una vittima, che io prendo ardire di offerire in ſacrificio alla voſtra Divina Maeſtà.

Raccomandatevi al voſtro Angelo Cuſtode; confidategli qualche penſiero buono, e ſupplicatelo ad inſpirarvelo nel voſtro riſvegliarvi, per timore che il diavolo non ve n' inſpiri de' cattivi avanti che ſiate in iſtato di reſiſtervi.

Fine della Prima Parte della Direzione Spirituale.

DIREZIONE SPIRITUALE.

PARTE SECONDA,

La quale comprende gli eſercizj di Pietà per ciaſcun giorno della Settimana.

PREFAZIONE.

SIccome tutti li giorni naturali, che ſuccedono l'uno all'altro, non ſi raſſomigliano; e 'l medeſimo Sole, che lor da l'eſſere, e la vaghezza, ne cagiona la varietà con la mutazione della ſua influenza, e de' ſuoi lumi. Noi ſimilmente poſſiamo dire, che non tutte le giornate Criſtiane ſon ſimili; che 'l divino Sole Gesù Criſto ne cauſa la differenza con la diver-

verſità delle grazie, che ſparge ſopra di noi; e che ſiccome ci fa ogni giorno differenti favori, ſimilmente c' impone obbligazioni diverſe, alle quali noi non dobbiamo pretendere di ſodisfare in una iſteſſa maniera.

Queſta è la ragione, perchè dopo di aver date regole generali nella prima Parte di queſta Direzione, per far ſantamente gli eſercizj ordinarj della giornata, noto nella ſeconda ciò, che ſi deve fare in particolare in ciaſcuno de' giorni della ſettimana; e vi comprendo ſommariamente gli obblighi principali d' un Anima Criſtiana a riguardo di Dio, di ſe ſteſſa, e di tutti gli Stati della Chieſa Trionfante, Militante, e Purgante, dimoſtrandole

1. *L' oggetto, che deve adorare.*
2. *Gli Angeli, che deve invocare.*
3. *I Santi, che deve imitare.*
4. *Il Miſterio, che deve meditare.*
5. *Lo ſtato della Chieſa, per cui deve pregare.*
6. *L' Anima del Purgatorio, che deve ſuffragare.*
7. *La Grazia, e 'l dono dello Spirito ſanto, che deve dimandare.*

Io quì non aſſegno nè auſterità, nè mortificazione particolare, in quanto biſogna che ciaſcheduno le pratichi ſecondo l' iſpirazione dello Spirito ſan-

to, e la buona direzione del ſuo Direttore.

Ho diviſo tutti queſti obblighi *in Meditazione*, *ed in Pratica*, acciò s'intenda con la meditazione ciò, che ſi deve fare, e con la pratica ſi faccia ciò, che ſi deve. L'Anima divota, che averà tempo di meditare, potrà ſervirſi ogni giorno alternativamente la mattina, il mezzo giorno, e la ſera di qualcheduna di quelle meditazioni, per avere una idea della grandezza de' noſtri Miſterj, e delle principali obbligazioni della noſtra ſalute. Ma quando non potrà fare comodamente quella lettura, e quella meditazione, la tralaſcerà ſenza ſcrupolo, ed incomincerà l'eſercizio del giorno dalla Pratica, che ho compoſta per aſcoltare utilmente la Santa Meſſa.

Eſercizio di Pietà

Per il Lunedì.

PEr impiegare ſantamente queſta giornata, biſogna

Adorare il Padre Eterno.
Riconoſcere il Benefizio dell'Adozione.
Onorare, ed invocare gli Angeli, Arcangeli, e Principati.
Imitare i Santi Patriarchi.

Medi-

Meditare il Miſtero della Natività.
Pregare per la converſione degl' Infedeli.
Suffragare le Anime de' voſtri Parenti Defonti.
Dimandare per voi il dono della Sapienza.

Sì come queſto è il primo giorno della ſettimana, è ragionevole, che ſi conſacri alla gloria del Padre Eterno, il quale è principio dell'altre due divine, e adorabili Perſone per la fecondità della ſua cognizione, e del ſuo amore, nel modo ch' è principio delle Creature per la Onnipotenza, che ſpecialmente a lui ſi attribuiſce.

Biſogna dunque, che nell'iſteſſo tempo, che vi ſarete levato, e veſtito nella forma, ch'abbiamo detto nella prima Parte, andiate al voſtro Oratorio, per ivi adorare queſta divina Perſona, baciando la terra, e dicendo come San Paolo: *Benedetto ſia Dio, e 'l Padre del noſtro Signore Gesù Criſto; Padre delle Miſericordie, e Dio d' ogni conſolazione, il quale ci conſola in ogni noſtra tribolazione*. Raccogliete ſimilmente la voſtra mente per penſare qualche poco di tempo alle Grandezze di queſta adorabil Perſona.

MEDITAZIONE

Sopra la Perſona adorabile del Padre Eterno.

COnſiderate I. Che queſta divina Perſona è, come dice San Dioniſio, (*a*) *la fonte, e la ſorgente della divinità*, in quanto che sì come la fontana ha da ſe ſteſſa la pienezza dell' acqua, ch' ella poſcia tramanda nel ſuo recipiente, e canale; così (ſe lice uſare un paragone sì baſſo, per iſpiegare una verità così alta) queſt'adorabile Perſona ha tutta la pienezza della Divinità; non per comunicazione, ſiccome il Figlio, e lo Spirito ſanto, ma da ſe ſteſſa; eſſendo come un Sole Divino, il quale contiene tutti i lumi della Natura Divina, e li comunica al Figlio con la fecondità della ſua cognizione, ed allo Spirito ſanto con l' ardore, e con la fecondità del ſuo divino amore; di modo che eſſa è principio, e centro dilettevole di quelle due adorabili Perſone. (*b*, *c*)

Ammirate queſte divine, ed ineffabili maraviglie, che rapiſcono i Seraſini,

ni, abbagliano i Cherubini, e che i Troni rimirano con istupore, e tutti gli Spiriti Beati adorano con silenzio, e con estasi continue. Riguardatevi come un piccolo atomo in mezzo di quest'oceano divino di luce, e riconoscete, che voi non siete che un mero nulla alla presenza di quell' adorabil Persona.

Considerate in secondo luogo, che questa divina Persona, potendo esser nominata con molti titoli infinitamente onorevoli, che sono ad essa particolari, ha preferito a tutti gli altri il Nome di Padre, come quello, che meglio esprime le sue grandezze, la sua fecondità, e 'l suo amore. 1. *Dichiara meglio le grandezze della sua Persona*, in quanto che in questo amoroso Nome di Padre noi la riconosciamo, e adoriamo, come principio di tutto l' essere creato, ed increato; e confessiamo, (*d*) ch'è Padre del suo Figliuolo per la generazione eterna; Padre de' Giusti per l'adozione della Grazia; e Padre di tutte le Creature per la creazione, la quale specialmente se gli attribuisce. 2. *Meglio esprime le maraviglie della sua fecondità*, (*e*) perchè nel nominarlo Padre confessiamo, che ha una fecondità tutta Divina, e divinamente operante nella produzione del suo Figliuolo, il quale egli genera in

tutta l' eternità con la comunicazione indiviſibile della ſua Eſſenza, delle ſue delizie, della ſua gloria, e delle ſue perfezioni infinite; di modo che eſſendo due Perſone, non fanno che un medeſimo Dio, che uno ſteſſo principio dello Spirito ſanto, e che uno ſteſſo Creatore, inſieme con lo Spirito ſanto, di tutto quello, che ha eſſere nel Mondo.

In fine il Nome di *Padre* ſignifica meglio le tenerezze del ſuo amore, perchè nel nominarlo *Padre* ſi eſprimono quegli ardori eterni, quell' effuſione d' amore, e quelle delizioſe tenerezze, che queſto divino Padre ha verſo del ſuo amabil Figliuolo; e che queſto dilecto Figlio ha reciprocamente verſo del ſuo adorabile Padre. (*f*)

Entrate in queſto felice commercio di Amor divino. Auguratevi aver tutti i cuori degl' uomini per immolarli, come tante vittime, e conſumargli sù queſte divine fiamme. Ringraziate il Padre de' lumi della cognizione, che vi ha dato d' un miſtero così auguſto, ch' egli non rivelò a' Figliuoli della Sinagoga, e che ancora ignora un infinita quantità d' Infedeli. Conſecratevi totalmente al ſervigio, all' amore, ed all' omaggio di una Perſona così adorabile; e per eccitarvi a ciò ancora più efficacemente:

Con-

Conſiderate 3. che queſta divina Perſona non ſi è contentata di eſſer Padre d'un Figliuolo tanto adorabile; ma con un prodigio di Bontà, e di Amore ha voluto avere ancora de' Figli per adozione, i quali hanno l' onore. (*g*) 1. Di portare il nome. 2. Di participar la natura. 3. D'avere i dritti de' Figliuoli di Dio. *Portano il nome*, poichè gli addimanda ſuoi Figli, ed hanno la libertà di nominarlo ſuo Padre. *Partecipano di quella natura divina*, in quanto ſono divinamente generati con la fecondità della Grazia ſantificante, la quale eſſendo una participazione accidentale della Divinità, *li fa entrare*, dice il Principe degli Apoſtoli, (*h*) *nella communicazione della Natura Divina. Lor da*, ſoggiunge San Giovanni, (*i*) *la poteſtà di eſſere Figliuoli di Dio; e di non eſſere che uno ſteſſo ſpirito ſeco*, ſecondo le parole di S. Paolo.

Ne hanno in fine li dritti, poichè, ſiccome dice San Paolo, *ſono eredi di Dio, e coeredi di Geſù Criſto*, ed hanno uno jus di eredità alle ſue Grandezze, alle ſue delizie, ed a' ſuoi divini teſori.

Ammirate queſto eccеſſo della Bontà di Dio verſo le Creature, ch' egli innalza ad una dignità così ſublime. (*K*) Conſiderate queſto raro, ed in-

Digitized by Google

comparabile benefizio, il quale pare che dovrebbe eſſer degli Angeli, mentr' eſſi ſono le Creature più eccellenti, Principi del Cielo, e favoriti di Dio, ad ogni modo non è per loro; eglino già mai ebbero l' onore di eſſere chiamati *Figliuoli di Dio*; non ſono che ſudditi, ſervi, e domeſtici di quello adorabil Sovrano. Ma queſta eminente dignità è unicamente per gli uomini, li quali non eſſendo compoſti, che di terra, e di cenere, e molto inferiori agli Angeli, ſembrano ad ogni modo eſſer più ſollevati, e più favoriti, che loro nell' ordine della Grazia. (*l*).

Penſate ſpeſſo a quelle amabili parole, che San Giovanni diceva ordinariamente a' ſuoi diletti Diſcepoli. (*m*) *Conſiderate quale amore c' ha dimoſtrato il Padre in voler che noi c' addimandiamo, e veramente ſiamo Figliuoli di Dio.*

Ma giacchè noi abbiamo l' onore di chiamarci Figliuoli di Dio, non meno che 'l Verbo incarnato, è neceſſario, (*n*) che nel modo, ch' egli è, noi ſiamo perfetti nella ſteſſa maniera, *ch' è perfetto il voſtro Padre celeſte*; che ricopriamo in noi coll' eſercizio delle noſtre virtù le ſue divine Grandezze; che la noſtra Caſtità ſia un ritratto della Purità del ſuo Eſſere; la noſtra Fede

una

una derivazione de' ſuoi lumi ; la noſtra ſperanza una copia della ſtabilità invariabile della ſua durazione , e delle ſue determinazioni ; la noſtra Carità una partecipazione del bel fuoco del ſuo Amore ; il noſtro zelo una eſpreſſione della ſua Fortezza ; e la noſtra Pietà un raggio di quella eminente Santità , che fa il colmo delle ſue perfezioni , e la norma della noſtra condotta . (*o*) Ma , oimè , che noi ſiamo lontani da quel felice ſtato ; ed è bene da dubitare , che Dio non ci rifiuti come Figliuoli illegittimi , e non ci dica ciò, che diceva il Salvatore a' Giudei : (*p*) *Voi ſiete Figliuoli del Diavolo , e volete ſecondare i deſiderj del voſtro Padre* . A queſte formidabili parole tremate di ſpavento , e fate proponimento di divenir più fedele , e più ubbidiente a queſto adorabile Padre .

Riconoſcete in queſto giorno il benefizio della creazione , e di quella divina adozione , che vi dee ſembrare tanto più prezioſa , quanto che Dio non ha fatta l' iſteſſa grazia ad una infinità di Creature , che l' averebbero ſervito con maggior fedeltà , ed amato con maggiore affetto che voi , ſe aveſſero avuta , come voi , la fortuna di eſſere immagini , e Figliuoli di Dio .

[*a*] A divinis ſcripturis accepimus Patrem eſſe, ut ita dicam, fontalem divinitatem, &c. *S. Dionyſ. cap* 1. *de Divin nomin.*

[*b*] Confitemur Patrem ingenitum, increatum, fontem, & originem totius Divinitatis *Conc. Tol. 6 cap.6.*

[*c*] Totius Divinitatis, vel ſi melius dici ur, Deitatis principium Pater eſt. *Sanctus Auguſt lib. de Trin. cap* 20

[*d*] Unus eſt Pater veſter, qui in Cœlis eſt. *Matt.* 23.

[*e*] Pater genuit Filium totum à toto; perfectum à perfecto; plenum à pleno. *Sanctus Auguſt ſerm* 125 *de Temp.*

[*f*] Nemo ſcit quis ſit Filius niſi Pater; & quis ſit Pater niſi Filius, & cui voluerit Filius revelare. *Luc* 10

[g] Accepiſtis Spiritum adoptionis filiorum, in quo clamamus; Abba Pater. *Rom.* 8

[*h*] Ut per hæc efficiamini divinæ conſortes naturæ. 2. *Pet.* 2. *v* 4.

[*i*] Dedit eis poteſtatem filios Dei fieri. *Joan.* 1. *v.* 12.

[*K*] Non immeritò jam de cœleſti generatione, exiguitas humana præſumit: neque enim indignum eſt Deo, eorum fieri Pater, quorum ſe Chriſtus fecerat Fratrem. *Sanctus Bernard in oct. Paſch. ſer* 1

[*l*] Dedit Filium in pretium redemptionis, dedit Spiritum in privilegium adoptionis; ſe denique totum ſervat in hæreditatem adoptatis. O Deum, ſi fas eſt dici, prodigum ſui, præ de ſiderio hominis! *Guerric. ſer* 2. *de Pent*

[*m*] Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, &c. 1. *Joann.* 3. *verſ.* 1.

[*n*] Eſtote perfecti, &c. *Matt* 5. *v.* 48.

[*o*] Teſtimonium cœleſtis generationis ſit victoria tentationis, &c *S. Ber. ſer.* 1. *de octav Paſch.*

[*p*] Vos ex Patre diabolo eſtis, & deſideria Patris veſtri vultis facere. *Jo:* 8. *ver.* 44.

M E-

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze, lo ſtato, e Miniſtero de' Santi Angeli.

COnſiderate, che quelle nobili, ed eccellenti Creature ſono. 1. Le prime opere della Potenza. 2. Le maraviglie dell' amore. 3. La perfetta copia delle Grandezze di Dio. *La Potenza Divina* gli ha formati non corporei, come i Cieli, gli elementi, ed i miſti, le piante, e le beſtie, (*a*) non in parte ſpirituali, ed in parte corporali come gl' uomini, ma meramente ſoſtanze puramente ſpirituali, il di cui eſſere è incorruttibile, la vita immortale; l' intelletto perſpicace, la volontà invariabile; la virtù ſempre operante; il moto agiliſſimo, l' operazione infaticabile, ed il potere ſommamente dominante ſopra tutte le parti dell' Univerſo; le quali eglino poſſono governare, mutare, ed alterare a loro beneplacito, fuor che ſe dalla mano onnipotente di Dio non ſieno impediti. (*b*, *c*)

Il Divino Amore gli ha arricchiti de' ſuoi

ſuoi più prezioſi teſori, e gli ha fatta un impreſſione di *lume naturale* nel loro intelletto, per conoſcere l'eſſenze, le proprietà, le virtù, e tutti i ſegreti; che ſono racchiuſi nel ſeno della Natura; ma in una forma più evidente, e più certa, che già mai ſia ſtata la ſcienza de' Salomoni, e de' Filoſofi. Eglino hanno *lumi ſovrannaturali* per iſcoprire i Miſterj impenetrabili della Trinità, della Incarnazione, e della Redenzione, i quali conobbero dall'iſtante della loro creazione in guiſa più perſpicace, e più ſollevata, che abbiano mai fatto i Teologi. Eglino in fine hanno *i lumi Divini* (*d*) per veder chiaramente le grandezze, le bontà, e l' adorabili maraviglie della Divinità; le quali gli rapiſcono, gli rallegrano, e gl' inebriano con un torrente di piacere, che Dio diffonde inceſſantemente ſopra di loro.

Ha fatta un impreſſione di fortezza, di grazia, e di delizie nella lor volontà; (*e*) ma d'una fortezza così prodigioſa, che uno ſolo può in un momento roveſciare tutto il Mondo, del quale ſono Intendenti, Direttori, e Sovrani; d' una grazia così potente, che divennero vittorioſi de' Ribelli; e meritarono in un punto il poſſeſſo della loro felicità eterna; e d'una carità, che gli uniſce a Dio tanto intimamente,

te ; che ſono come raggi di quel Sole divino ; come ſcintille aſſorbite in quell' incendio di amore, e come piccole ſtille diſperſe in quell' Oceano di delizie . (*f* , *g*)

Dio in fine fa ſopra di loro una perfetta impreſſione delle ſue grandezze ; ha formati i *Seraſini* , come copie vive del ſuo amore ; ha impreſſi brillanti lumi delle ſue cognizioni ne' *Cherubini* , lo ſplendore della ſua Maeſtà ne' *Troni* ; la ſua ſovranità nelle *Dominazioni* ; la ſua fortezza nelle *Virtù* ; il ſuo potere nelle *Poteſtà* ; la ſua autorità ne' *Principati* ; la ſua providenza negli *Arcangeli* ; e la ſua bontà miſericordioſa negli *Angeli* dell' ultimo Ordine .

Ammirate queſta prodigioſa effuſione della Bontà di Dio ſopra le Creature. (*h*) Rallegratevi con gli Angeli di tanta grandezza, e beneficio, che loro Dio ha dato. Congratulatevi con queſti Beati Spiriti del buon uſo , che hanno fatto di queſti doni divini. Confondetevi che voi, avendo un Anima, la quale vi ſolleva alla dignità degli Angeli , ſiete aſſai ſtolido a preferire il corpo all' Anima , con faticare inceſſantemente per aver con che nodrire , veſtire , albergare , contentare , e rallegrare il voſtro miſerabile corpo ; nel qual mentre voi fate così poche coſe

per

per assicurare la salute dell' Anima vostra.

Considerate 2. che tutte queste nobili, ed auguste Creature sono destinate da Dio per il vostro servigio, e per assicurare la vostra salute. Siccome non ve n' è alcuna, che non sia occupata dalla Providenza divina, o per la guida, per l' istruzione, e per la difesa della Chiesa; o per la santificazione, direzione, e protezione di ciascheduno Cristiano in particolare, mentre, come dice San Paolo. (*i*) *Tutti gli Angeli sono Spiriti, li quali tengono il luogo di Servi, e Ministri, essendo invitatt ad esercitare il loro ministero in grazia di quelli, che devono essere eredi della salute*; è evidente, che non ve n' è uno, a cui non siate obbligato; o de' cibi, che voi mangiate; o delle vesti, che vi ricoprono; o de' Sacramenti, delle grazie, e de' lumi, che ricevete; o de' buoni esempj, istruzioni, ed avvisi, che vi sono dati. Ma per conoscere più intelligibilmente le obbligazioni, che voi avete a queste illustri Intelligenze, e per iscoprire i servigj, che esse vi rendono:

Sappiate, che Dio le ha divise in tre Gerarchie, ed ogni Gerarchia in tre Ordini, acciocchè tutti vi porgano la mano caritativa, per condurvi a Dio per le tre Vie della vita Purgativa, Il-

lumi-

luminativa, ed Unitiva. I *Serafini*, i *Cherubini*, ed i *Troni*, i quali formano la prima Gerarchia, vi ſervono di guide per la vita Unitiva. Le *Poteſtà*, le *Virtu*, e le *Dominazioni*, che compongono la ſeconda Gerarchia, vi dirigono nella vita illuminativa. I *Principati*, gli *Archangeli*, e gli *Angeli*, i quali fanno la terza Gerarchia, v' aſſiſtono nella vita Purgativa, acciò poſſiate elevarvi col loro ajuto come una catena prezioſa fino nel ſeno di Dio, per ivi ripoſare eternamente con eſſi. (*K*)

Che vi pare queſta Bontà, che Dio ha di deſtinarvi un ſoccorſo così potente, così auguſto, e così amabile per la voſtra ſalvezza? Qual ſentimento avete voi della carità eccеſſiva di queſt' illuſtri Spiriti, li quali ſi abbaſſano, ſi affrettano, e ſi adoprano con tanto zelo, e con tanta ſollecitudine d' una Creatura così miſerabile come voi? Certo biſognerebbe, che foſſe privo di cuore più toſto, che eſſere ſenza amore, e ſenza riconoſcenza verſo così adorabil Benefattore, per un benefizio così raro, e così prezioſo.

Incominciate dunque oggi a ſeconda-re le ſollecitudini, e 'l zelo, che queſti Beati, e caritativi Spiriti hanno per la voſtra ſalute.

(*a*) In-

[a] Incorporales omninò, atque materia carentes intelliguntur, &c S. *Dionyſ. de cæleſti hierarch cap.* 4.

[b] Non eſt poteſtas ſuper terram, quæ comparetur ei. *Iob* 18.

[c] Sola ſua virtute, &c. *S. Bernard. ſerm.* 5. *in Cant*

[d] Angeli ſunt primi luminis æterni radii, plerique ſplendoris adminiſtri, ſupernæ gloriæ ſpectatores, & teſtes. S *Greg Naz orat.* 24

[e] Angelus collocatus eſt in ipſo veſtibulo ſuperſubſtantialis Trinitatis. *S. Dion. de Divin nom. cap.* 8

[f] Tu ſignaculum ſimilitudinis, &c. *Ezech. cap* 28.

[g] Angelus eſt Divinæ bonitatis radius, &c. *Dion. ſup. c.* 4.

[h] O anima, Dei inſignita imagine, &c. S. *Bern. lib. de cognit humana condit. cap* 1.

[i] Nonnè omnes ſunt adminiſtratorii ſpiritus, in miniſterium miſſi propter eos, qui hæreditatem capient ſalutis? *Hebr.* 1. *ver.* 14

[K] Ordo Hierarchiæ exigit, ut alii purgentur, atque purgent; quidam luce doctrinæ illuſtrentur; quidam illuſtrent & aliqui perficiantur; alii perficiant. S *Dion c.* 3. *de cæl. hier.*

MEDITAZIONE

Sopra gli Angeli, Arcangeli, e Principati, li quali ci aſſiſtono nella Vita Purgativa.

COnſiderate che la vita Purgativa, ſiccome conſiſte nel purificare il cuore da' ſuoi affetti profani, l'intelletto dalla ſua ignoranza, e da' ſuoi errori, e la volontà dal ſuo amor proprio, il quale la rende ſchiava delle ſue cupidigie; intraprende di fare.

fare. 1. Un cuore puro. 2. Un intelletto chiaro. 3. Una volontà retta, e padrona delli ſuoi deſiderj, e delle ſue paſſioni. L'ultima Gerarchia, la quale è compoſta di Angeli, di Arcangeli, e di Principati, ci offeriſce caritativi, e vigoroſi ajuti per riuſcire in queſta impreſa.

Gli *Angeli*, che ſono le Vergini del Cielo, nel modo, che le Vergini ſono gli Angeli della terra, ottengono da Dio per noi la grazia della purità, trattengono la furia delle noſtre paſſioni, e ſmorzano l'ardore della tentazione, e della concupiſcenza, della quale ſi ſerve il Diavolo per accendere in noi il fuoco dell'amor profano, e fanno nel noſtro cuore, come quello, che ſtava in mezzo della Fornace di Babbilonia, (*a*) il quale con una mano ſpegneva quelle fiamme, impedendole di far qualche male a quei tre innocenti, che vi ſi trovavan racchiuſi, e con l'altra ſpargeva ſopra di loro una ſoave rugiada, e faceva ſpirare un piacevol zeffiro per rinfreſcargli.

Gli *Arcangeli*, i quali ſono Ambaſciatori ſtraordinarj, che Dio manda agli uomini per rivelar loro qualche miſtero, ed inſegnare qualche verità importante, fanno ſopra di noi (non meno, che ſopra degli Angeli, (*b*) che loro ſono inferiori) una impreſ-

ſione,

fione di quei Divini lumi, che eglino ricevono immediatamente da Dio, a fine di ſgombrare la noſtra ignoranza col fanale della verità; e per farci evitare l'abiſſo dell'errore, e della infedeltà, in cui lo ſpirito delle tenebre gagliardamente si sforza precipitarci.

I *Principati*, i quali adorano, rappreſentano, e poſſeggono per comunicazione l'autorità di Dio ſopra tutte le coſe; e ſono del continuo impiegati al governo de' Regni, ed in iſpirare a' Sovrani, e Miniſtri della loro potenza quel zelo ch' eſſi devono avere per far, che Dio ſia conoſciuto, amato, adorato, e ſervito ne' loro Stati; (*c*) inſpirano ſimilmente alla noſtra volontà que' ſentimenti generoſi di ſovranità, che deve eſercitare ſopra tutte le facoltà dell' Anima, e del corpo a fine di ſottometterle ſeco al dominio di Dio col non impiegarle, che per la di lui gloria, e conforme all'adorabile ſua volontà.

Ammirate la carità eccеſſiva di quelli illuſtri Principi della Corte Divina, li quali hanno la bontà di penſare a voi; (*d*) voi dico, che non ſiete, che un verme della terra, che un ricettacolo di miſeria, e che un mero niente; di faticare inceſſantemente per voi, non oſtante le voſtre ingratitudini, in-

fe-

fedeltà, e perfidia; e di descendere spesso dal Cielo in terra per assistervi, ed ajutarvi a fare la vostra salute; e voi fra tanto, miserabile che siete, con tanta trascuraggine ve la gettate dietro le spalle?

Ringraziateli di questa bontà così generosa, e così caritativa. Confondetevi di aver fatta così poca attenzione fino ad ora alle favorevoli assistenze, che ricevete da questi Spiriti beati; di avere così sovente dispregiati i pensieri, i lumi, e gli affetti santi, che eglino vi hanno inspirati; e di avere avuta una volontà così lungo tempo schiava delle vostre passioni, un intelletto pieno di tenebre, ed un cuore profanato da tanti affetti disordinati.

Dopo che voi averete riconosciuta l' obbligazione, che avete di onorare questi santi Angeli per causa della carità, che hanno di proteggervi, di assistervi, e di guidarvi, voi rifletterete sopra di quella, che voi avete d' imitare, ed invocare i Santi.

[a] Angelus autem Domini descendit in fornacem, &c. *Dan.* 3.

[b] Illud perspicuum est, eos, qui præstantiores, sublimioresque sunt, splendorem, & cognitionem inferioribus impertiri *Sophr in encomio de Ang.*

[c] Putemus Principatus, &c. S. *Bern. l.* 5 *de consid. cap.* 4.

[d] Angelis suis Deus mandavit de te: mira dignatio, &c *S. Bern in Psal.* Qui habitat.

MEDITAZIONE

Sopra la grandezza de' Santi in generale ; ed in particolare de' Santi Patriarchi, che voi dovete oggi invocare, ed imitare.

COnsiderate. 1. Che Dio vi propone li Santi come *Modelli*, come *Protettori*, e come *Giudici*. Eglino sono. 1. *Modelli*, (*a*) che voi dovete imitare. 2. *Protettori*, che voi dovete invocare. 3. *Giudici*, che voi dovete temere. La Vita de' Santi essendo una copia di quella di Gesù Cristo, per noi è un originale, che dobbiamo imitare; dalla loro condotta noi impariamo non solamente ciò, che abbiamo da fare; ma ancora, che noi possiamo far ciò, che dobbiamo; mentre, essendo stati come noi nelle fragilità, e nelle miserie della vita presente, essi sono arrivati felicemente al porto della salute con un ajuto, il quale forse non era così vigoroso come quello, che Dio da a noi. Che cordoglio! che rabbia! che disperazione, se voi venite ad esser dannato, dopo d'avere

avu-

avuti tanti ajuti per divenir beato come li Santi! (*b*)

Se noi vogliamo eſſer favoriti della lor protezione, biſogna, che ſiamo imitatori della loro virtù. Eglino ſono appreſſo il trono della miſericordia di Dio come Mediatori, che intercedono per quelli, i quali gli onorano col ſeguitar le loro pedate, e col pubblicare le loro lodi; ma ſono ancora come *Giudici* (*c*) appreſſo il tribunale della Giuſtizia Divina per condannar quelli, i quali gli diſonorano col diſpregio, che fanno de' loro eſempj, e de' loro ajuti. *Se hanno in mano le palme*, ſecondo il rapporto di San Giovanni, *per diſpenſarle a quelli, i quali ſono vittoriosi de' nemici della ſua ſalute; hanno ancora*, dice Davide, *ſpade da due tagli*, per trafiggere eternamente il cuore di quei codardi, li quali ſi ſaranno laſciati vincere dalle loro cupidigie. Fa di meſtiere lunga conſulta per determinar ciò, che avete da ſcegliere. Non è meglio piangere un poco di tempo in compagnia de' Santi, che bruciar per ſempre in compagnia de' reprobi? (*d*)

Conſiderate. 2. Che fra tutti li Santi voi dovete oggi ſpecialmente invocare, ed imitare *li Patriarchi* tanto del vecchio, quanto del nuovo Teſtamento; (*e*) e penſate che Dio, avendo eletti,

e de-

e deſtinati queſt' illuſtri ad eſſer Padri di tanti Santi, gli privilegiò d'una Grazia ſoprabbondante, d'una ammirabile fecondità di ſpirito, e d'una fede brillante, e generoſa. *Con la ſovrabbondanza della Grazia* ſi ſono elevati a quella ſantità ſublime, che li fece comparire come ſpettacoli di onore, degni degli occhi di Dio, degli Angeli, e degli uomini; e che il Mondo, dice San Paolo, era indegno di averli. *Con la fecondità dello ſpirito* hanno prodotto un numero innumerabile di Figliuoli, che ſi ſono moltiplicati come le ſtelle del Cielo, e come i grani dell' arena, che ſervono di ſpiaggia al mare. (*f*) *La di loro Poſterità*, dice l' Eccleſiaſtico, *è divenuta tutta ſanta; e ſi direbbe, che hanno laſciata a' ſuoi Figliuoli la lor pietà come per teſtamento, e come un dritto d' eredità*. (*g*) Finalmente *la loro Fede generoſa* gli fece eſſere nel Mondo come Fanali, che ne ſgombrarono le tenebre dell' errore, e della ignoranza con la ſantità de' loro eſempj, e della loro dottrina; e come conquiſtatori invincibili, e ſempre vittorioſi de' lor nemici, con la grandezza del ſuo zelo, e della ſua carità; ſiccome voi intenderete dal cap. 9. di quella famoſa, ed erudita epiſtola, che S. Paolo ſcriſſe agli Ebrei.

Ammirate, e lodate la Bontà infinita di

tà di Dio, il quale ſpande ſopra degl' uomini favori così prezioſi, e con tanta liberalità:

Congratulatevi con queſti gran Santi, che abbiano cooperato con tanta fedeltà a queſte grazie così rare, e così eminenti. Confondetevi di aver copiata così poco la lor ſantità; e per riſolvervi a queſta imitazione.

Conſiderate. 3. Che tutti gl' illuſtri vantaggi di queſti gran Santi ſono ſtati per voi (*h*) non meno, che per loro. Sono *ruſcelli* di Grazia, li quali non n'ebbero la pienezza, che per verſarla ſopra di noi, che ſiamo ſuoi Figli. Sono *Soli*, i quali non ebbero luce, che per illuminarci. Sono finalmente *Guide*, le quali non hanno appianata la ſtrada della virtù, che per darci il modo di caminarvi con minore ſtento, e più ſicurezza. Ma a che ci ſerviranno queſte grazie, queſti lumi, e queſte guide, ſe non di motivo di dannazione avanti al giudizio di Dio, ſe noi ſeguitiamo a rendergli inutili con la noſtra diſſolutezza? (*i*) Il zelo di Enoc, la giuſtizia di Noè, l'ubbidienza di Abramo, la fedeltà di Iſacco; la coſtanza di Giacobbe, tutte le ſegnalate virtù de' Patriarchi, e de' Fondatori degli Ordini Religioſi deporranno contro la noſtra codardia, indevozioni, diſubbidienze, ec. ſe non le correggiamo

mediante la penitenza. Questo pericolo non è assai terribile per mettervi spavento? In una occasione così pericolosa diverrete voi stupido; e sarete voi tanto incauto, che obbligherete questi amorevoli Padri a divenire Giudici inesorabili; e vi tirerete addosso le maledizioni eterne di quelli, i quali versano incessantemente sopra di voi tante favorevoli benedizioni?

Prendete dunque partito fermo di imitarli meglio di quello, che avete fatto. Pregate questi Padri de' Fedeli a spargere i lumi della Fede nell' Anima di quegli Infedeli, i quali vivono nella ignoranza de' nostri Misterj; ed i sentimenti di penitenza nel cuore de' miserabili Peccatori, li quali invecchiano nello stato deplorabile della loro empietà.

[a] Imitatores mei estote, sicut & ego Christi. 1 *Corinth* 11.

[b] Quem delectat alicujus meritum, delectare debet par cura Dei cultum obsequium, quare aut imitari debet si laudat, &c. *S Chrisost. serm. de Mort*

[c] Sedebitis & vos super sedes, judicantes duodecim Tribus Israel. *Matt. cap* 19.

[d] Quis nolit ad horam uri Laurentii igne, ut æternum non patiatur incendium? *Sanctus August. serm.* 38 *de sanctis.*

[e] Homines divites in virtute pulchritudinis studium habentes, pacificantes in domibus suis. *Ecclesiastic* 44

[f] Cum semine eorum permanent bona. Hæreditas sancta nepotes eorum, &c. *Ecclesiastic.* 44. *v.* 11. 12.

[g] Quicquid in hac sancta plebe potest esse virtutis, & gratiæ, de hoc quasi fonte lucidissimo omnium rivulorum puritas emanavit. S. *Maxim. hom.* 89.

(b) Fi-

[*b*] Filii Sanctorum sumus, & vitam illam expectamus, quam Deus daturus est his, qui fidem suam nunquam mutant ab eo. *Tob* 1.

[*i*] Cum dicat Scriptura: *Gloria Patris est Filius sapiens*, quantæ hujus sunt gloriæ, qui Sanctorum filiorum sapientia, & devotione lætatur? In Christo enim Jesu per Evangelium ipse nos genuit. S. *Max hom* 59.

MEDITAZIONE

Sopra lo stato di quelle Anime, le quali sono nel Purgatorio.

COnsiderate. 1. L' eccellente dignità, e 'l compassionevole stato di quelle illustri penanti. *Sono Figlie di Dio*, ma sono prive della vista, e della presenza deliziosa del loro amabile Padre. Sono *Favorite*, ma sono bandite dalla Corte del loro Sovrano. Sono *Conquistatrici, e Vincitrici*, ma la Giustizia Divina loro impedisce il celebrare li suoi trionfi con tenerle racchiuse in una prigione di foco, dove sono tormentate. (*a*) Quale cordoglio a queste nobili Figlie avere estrema voglia di riposarsi nel seno del lor buon Padre, e vedersene rigettate con tanta severità! Qual rammarico a queste Favorite avere un affetto così tenero verso il loro Sovrano, ed essere al-

lontanate dalla di lui preſenza, e private de' ſuoi favori? Quale afflizione a quelle Conquiſtatrici vederſi trattate come ſchiave, e giuſtiziate come malfattrici? Stupitevi al vedere, che Dio ſia così ſevero verſo le ſue Figlie, ſue Favorite, e verſo quelle famoſe Conquiſtatrici, le quali hanno ſtabilito, e dilatato il di lui dominio con tanta gloria.

Aggiungete a queſte pene quelle di quel fuoco divorante, dal quale ſono tormentate in una maniera, che *per eſſer incomprenſibile, non laſcia d' eſſer vera*, dice S. Agoſtino. Perchè, quantunque il fuoco ſia corporeo, non manca di fare una impreſſion di dolore ſopra quelle anime, le quali *ſono dentro quell' elemento, come in un corpo di fiamme, al quale non danno vita, ma dal quale ricevono il dolore.*

Tremate, conſiderando le formidabili ſeverità, (*b*) che Dio eſercita ſopra di quelli, che ama, e da' quali è amato così teneramente. Oimè, che coſa ſarà di voi dopo tanti peccati, e così poca penitenza?

Conſiderate. 2. Che queſte Figlie, queſte Favorite, queſte Conquiſtatrici non poſſono eſſer liberate da quello ſtato di miſeria, ſe non dopo di avere pienamente ſodisfatto alla Giuſtizia divina, ed eſpiato con pene cocentiſſime

le

le reliquie de' piaceri, che hanno goduti in vita mediante l' attaccamento che ebbero alle Creature. Non uſciranno da quella prigione di fuoco, ſinche non abbiano finito di pagare i loro debiti, ſe pur non è, che voi abbiate la carità di liberarle, come potete, con reconciliar queſte Figlie col loro Padre mediante l' efficacia delle voſtre orazioni, impiegando il credito delle voſtre limoſine per rimettere queſte Favorite nella buona grazia del lor Sovrano; e con offerire le voſtre auſterità, mortificazioni, e Indulgenze, che guadagnate in pagamento delle pene che queſte Debitrici devon patire. Sarete voi così ſpietato a negar loro un ſervizio così rilevante, e che potete far con tanta facilità? (*c*)

Conſiderate. 3. Le obbligazioni naturali, ſovrannaturali, e Divine, che voi avete di ſuffragare queſte illuſtri Pazienti. Sono, o voſtri Parenti, o voſtri ſimili, i quali la natura vi detta di amare. Sarete voi tanto inuumano a vedergli in mezzo alle brage, ſenza porger loro la mano ſovvenitrice? La Fede, e la Grazia le fanno eſſere membra d' un Corpo miſtico, il di cui Capo è Gesù Criſto. Averete voi meno compaſſione delle loro pene di quello hanno le parti del voſtro corpo verſo quelle, che patiſcono? (*d*) Dio ſteſ-

ſo s' intereſſa nel ſuffragio, che loro avete da rendere, e ſiccome la ſua Bontà più ſi compiace nel dar ricompenſe, che nel far caſtighi, ſe ſi trova obligato per l' intereſſe della ſua Giuſtizia a far pagare eſattamente a queſt' illuſtri Perſonaggi quello, che devono; riceve con ſodisfazione (mercè la ſua Miſericordia) il pagamento caritativo, che ſi fa per loro. (*e*) Se promette, che non ſaranno irremunerati quei, che daranno per Amor ſuo una tazza di acqua fredda ad un Povero, qual coſa non darà a quello, il quale averà contribuito a ſpegnere quelle fiamme, le quali bruciano le ſue amabili Figlie?

Proponete voi dunque oggi di contribuire a tutto voſtro potere al di loro ſuffragio. Incominciate queſto eſercizio caritativo da' voſtri Parenti, li quali forſe non ſono ridotti in quel compaſſionevole ſtato, che per avervi troppo amato, ed eſſerſi affaccendati con troppa anſietà, e per accumulare a voi roba.

[*a*] Cum enim non dicamus, quamvis miris, tamen veris modis ſpiritus incorporeos poſſe pœna corporalis ignis affligi? Miris, & ineffabilibus modis adhærendo, accipientes ab ignibus pœnam & non dantes ignibus vitam S. *Aug. l.* 2. *de Civ. Dei cap.* 10.

[*b*] Illum tranſitorium ignem, omni tribulatione præſenti, æſtimo intolerabiliorem *Greg. in* 3. *Pſalm. pœnit.*

[*c*] Surgite in adjutorium illis, interpellate gemi-

mitibus, implorate ſuſpiriis, orarionibus intercedite, ſatisfacite ſacrificio ſingulari, ſi forte videat Deus, & judicet, ut laborem convertat in requiem; miſeriam in gloriam, verbera in coronam. *Sanctus Bernard ſer. 5. de negotiat.*

[d] Si quid patitur unum membrum, compatiuntur omnia membra 3. *Cor.* 12.

[e] In captivis fratribus noſtris contemplandus eſt Chriſtus, & redimendus de periculo captivitatis, qui nos redemit de periculo mortis. S. *Cypr ep* 60.

PRATICA

Per meditare il Miſtero della Natività del Salvatore, durante la S. Meſſa, e per rendere ciò, che ſi deve alla Chieſa Trionfante, Militante, e Purgante.

Nel Giorno del Lunedì.

PRoponetevi oggi il Miſtero della Natività di Gesù Criſto per ſoggetto della Meditazione, che voi avete da fare durante la Santa Meſſa; e perſuadetevi, che quel medeſimo Angelo, il quale invitò i Paſtori della Giudea ad andare in Betlemme, inviti ancora voi ad andare alla Chieſa per vedervi, ed adorarvi quel Pargoletto divino. Entrate in queſto ſanto luogo con quel medeſimo ſentimento di riverenza, di ſtupore, e di amore, ch' ebbero quei fortunati Paſtori nell' entrar nella Grotta.

Durante la prima parte della Meſſa, *immaginatevi* di vedere, come loro, quell' adorabil Bambino ſteſo ſopra un poco di paglia, in mezzo alle beſtie, in una ſtalla derelitta, e ſenz' altro ſoccorſo, che quello riceveva dalla ſua Santa Madre, e da San Gioſeffo, i quali s' ingegnavano di raſciugargli le lagrime, mitigargli le pene, e riſcaldare il di lui corpicciuolo mezzo intirizzito dal freddo.

Che dite voi al vedere il Sovrano dell' Univerſo, il Re degli Angeli, il Creatore del Cielo, e della Terra, il voſtro Dio, e 'l voſtro Tutto ridotto a così compaſſionevole ſtato? *Avvicinatevi* a quella ſacrata Culla, e chiedete a quel divin Bambino, qual'è la cauſa, e 'l motivo d' una mutazione sì ſtrana, e d' un umiliazione così profonda: *Perſuadetevi*, che vi riſponda, che è per ſalvarvi, e per eſpiare le voſtre vanità, li voſtri piaceri, e l' attaccamento, che voi avete alla roba del Mondo; e per inſegnarvi col ſuo eſempio il diſtaccamento, la mortificazione, e l' umiltà, egli è divenuto così povero, così afflitto, e così umile.

Ammirate queſto prodigio di Bontà, queſto eccеſſo di Amore, queſto abiſſo di Miſericordia.

Confondetevi al veder ciò, che il voſtro

ſtro Dio opera, e patiſce per ſalvarvi; e queſto ſenza alcuno intereſſe, e ſenza obbligazione, ma per un puro motivo di zelo, e di carità, che egli ha della voſtra ſalute, nell' iſteſſo mentre voi con tanta ſcioperaggine la traſcurate, vi penſate sì poco, e vi ci applicate così di rado.

Durante la ſeconda Parte conſiderate, che ciò che occorſe nella Grotta di Betlemme, ora ſi rinuova ſopra l' Altare; e che vi andate a vedere cogli occhi della Fede quel medeſimo divin Bambino, che videro i Paſtori con gli occhi del corpo; e che quell' iſteſſo adorabile Gesù Criſto ora rinaſce ſotto le ſpecie nel Sacramento, mediante le parole della conſecrazione; ma con naſcita molto più umile, e più vera quanto all'apparenza, che non era la prima. In Betlemme tutte le ſue divine Grandezze erano eclissate ſotto la miſeria, e baſſezza d'un corpo infantile; la ſua Sovranità era come annichilata dalla dipendenza, la ſua potenza dalla debolezza, la ſua felicità dalla miſeria, la ſua eternità dalla naſcita momentanea, ec. Sopra l' Altare tutte le perfezioni della Natura divina, ed umana ſono talmente celate ſotto le ſpecie ſacramentali, che non ſe ne vede alcuna, e queſt' Uomo Dio non ha, che l'apparenza di pane, e di vino.

Ammirate queſto ſtato di annichilamento, e rintuzzate in voi li ſentimenti di ſuperbia, e di avarizia all' aſpetto d' una umiltà sì profonda, e d' una povertà così biſognoſa.

Condannatevi alla mortificazione del corpo, al conſiderare, che quello di Gesù Criſto compariſce così mortificato in queſto adorabile Sacramento. Ha occhi, e non vede; piedi, e mani ſenza moto; bocca ſenza parola, ec. Ma non cuore ſenz' amore verſo di voi, imperocchè ſta in queſto ſtato per darſi, e per unirſi a voi con un' unione di corpo, di cuore, di ſpirito nella ſacra Comunione. Fa biſogno di più per guadagnare il voſtro cuore? Sarete voi ſenz'amore, ſenza ſoſpiri, e ſenz'affetto in viſta di maraviglie così piene di amore, e di carità?

Durante l' ultima parte della Meſſa, ringraziate queſto divin Bambino della bontà, che ha avuto di ſopportarvi alla ſua preſenza. Penſate, che voi, eſſendo Criſtiano, ſiete obbligato ad imitare (almeno con l'affetto) l'umiltà, la povertà, e le mortificazioni di Gesù Criſto naſcente: egli non compariſce in queſto ſtato, che per ſervirvi di modello. Voi ſarete giudicato ſu queſto eſempio; la voſtra ſalute da queſta imitazione dipende. *Riſolvete* dunque di adoprarvici generoſa-

ſamente, ſinceramente, e coſtantemente, ancorchè vi poſſano avvenire ſtenti, ſtrapazzi, e diſguſti; e *dimandate* a queſto adorabil Bambino, che nel darvi la ſua benedizione in quella del Sacerdote, vi dia un cuor di bambino; ma che ſia un cuore d' un Figliuolo di Dio, e d' un erede della beata Eternità.

Voltatevi poſcia al Padre Eterno, e fategli queſt' Atto di Adorazione, e di Preghiera.

ETerno Padre, voi ſiete, che mi faceſte a voſtra immagine con la comunicazione del voſtro eſſere a voſtra ſimilitudine, con la impreſſione della voſtra Santità; ed erede di tutti li voſtri beni con quell' auguſta qualità di Figliuolo, di cui mi avete onorato.

Ma, mio Dio, come io ho ancora l' ardire di preſentarmi avanti a voi, e di chiamarvi mio Padre, dopo di avervi offeſo con tanta malizia, e dapocaggine? Ah inumano, ch' io ſono! Così doveva perdere l' ubbidienza, ed il riſpetto ad un Padre sì amabile, e che m' ha fatto cotanto bene? Confeſſo, mio Dio, che dopo una ingratitudine così orribile, non ſon più degno di chiamarmi voſtro figliuolo.

Ma, ah! ſovvengavi, o Bontà pa-

ternale , che ſe io ſono un Figlio prodigo , voi ſiete un Padre di Miſericordia , il quale offerite il bacio di pace a quelli , che a voi ricorrono . Stendete dunque ſopra di me queſta divina Miſericordia , affinchè io per l' avvenire più degnamente conſervi queſt' amabile qualità di voſtro Figliuolo , e muoja più toſto mille volte , che profanare uno ſtato così auguſto con l' infamia delle mie azioni .

O M A G G I O , E PREGHIERA

Agli Angeli , Arcangeli , e Principati .

SPiriti Beati , Santuarj di Purità ; Principi della Corte Celeſte ; Miniſtri fedeli della Maeſtà di Dio , li quali avete la carità di diſcendere dal Cielo in terra per annunziare i ſuoi voleri adorabili agli uomini , ed eccitargli ad amare , ſervire , ed onorare quell' adorabile Sovrano , ſervitemi d' Interceſſori appreſſo di lui per ottenere la remiſſione de' miei peccati ; e fate ſopra di me una impreſſione della voſtra eccellente Purità , de' voſtri brillanti lumi , e della voſtra carità divina a fine , ch' io poſſa avere un cuor puro , una mente illuminata , ed una volontà infervorata del divino Amore ,

per

per adorare, ſervire, ed amare Dio in terra nel modo, che voi fate in Cielo, e per godere in appreſſo con voi delle ſue delizie, durante l' eternità.

PREGHIERA

A' Santi Patriarchi.

ILluſtri Padri de' Fedeli, i quali avete ſervito di organi alla Grazia per formar tanti Santi, fatemi parte di quella fecondità di ſpirito, di quella Grazia abbondante, e di quella Fede generoſa, che voi avete ricevuta da Dio, acciochè l' Anima mia diventi oggi feconda di buone opere; ſia diſtaccata dalla terra, ſoſpirante per il Cielo, e zelante per la gloria di Dio, e per l' adempimento della ſua ſanta volontà.

PREGHIERA

Per la Converſione degl'Infedeli.

AMabile Padre di luce, Verità per eſſenza, Divino Sole, che illuminate il Mondo tutto, ſpargete un raggio della voſtra chiarezza Divina nell' Anima di quei poveri Infedeli, per diſſipare li loro errori. Con la fiaccola della Fede conduceteli nel grembo della Chieſa voſtra Spoſa, affinchè in eſſa diventino figliuoli della luce,

luce, ed ivi glorifichino voi con la ſantità delle loro azioni .

PREGHIERA

Per li voſtri Parenti Defonti .

VOi, Padre adorabile, ſiete che avete impreſſo nel fondo del voſtro cuore quell' amor naturale, che noi abbiamo verſo di quelli, che hanno ſervito a voi di organo per dare a noi la vita . Permettete donque, che io mi rivolga alla voſtra paterna bontà, per chiedervi la liberazione de' miei Parenti, che la voſtra formidabil Giuſtizia tiene racchiuſi in una prigione di fuoco, dove ſono tormentati in una maniera così ſpavenuoſa . Io vi ſupplico per il Sangue prezioſo, e per li meriti infiniti del voſtro caro Figliuolo mio adorabile Salvatore Gesù Criſto a liberarli da quella rigoroſa cattività, e ad aprire il voſtro ſeno a quelle amabili Figlie, le quali non ſoſpirano, che verſo a voi ; affinchè ivi riposino delizioſamente per tutta l' eternità ..

PREGHIERA

Allo Spirito ſanto per dimandare il dono della Sapienza.

DIvino Spirito, il quale avete confuſi tutti li Savj del Mondo, e trionfato della ſapienza umana con quei lumi divini, che avete ſparſi ſopra gli Apoſtoli, e ſopra l'Anime Sante, riempite l'Anima mia di quei chiarori celeſti, acciò ſi sbrighi dalle tenebre dell'errore, e da tutti li fallaci piaceri della terra; e non ſoſpiri, che per voi, ſorgente amabile delle delizie, e dell'eterne conſolazioni. Così ſia.

Dopo che voi avrete finite queſte Orazioni, uſcirete dalla Chieſa nella maniera, che ho notata nelle Regole generali, per aſcoltare la Santa Meſſa.

IL MARTEDI.

Adorate il Figlio di Dio.
Onorate le Dominazioni, le Poteſtà, e le Virtù.
Invocate i Santi Profeti.
Meditate il Miſtero della Circonciſione.
Pregate per la Chieſa.
Suffragate i voſtri Amici Defonti.
Dimandate per voi il dono dell'Intelletto.

Con-

Conſecrate oggi i voſtri penſieri, le azioni, e gli affetti all'onore del Figliuolo di Dio; e ſubito che voi ſarete andato al voſtro Oratorio, per far ivi la voſtra orazione, adorate queſta divina Perſona, e nel baciare la terra dite con la Chieſa: *Adorabile Gesù, Voi ſiete il Re della gloria, e figliuolo eterno di Dio Padre, il quale avete amato l'uomo con una carità così ardente, che per riſcattarlo, ed unirvi a lui non vi ſiete vergognato di ſcendere dal trono della voſtra gloria nel ſeno d'una Vergine.*

Dopo fate attenzione alle ineffabili grandezze di queſta divina Perſona, le quali ſono in riſtretto compreſe in quella profeſſione di Fede, che S. Pietro ha fatto a nome ſuo, e del ſacro Collegio degli Apoſtoli, quando eſſendo interrogato dal Salvatore, quale ſentimento egli aveſſe di lui, riſpoſe. *Voi ſiete Criſto Figliuolo di Dio vivo;* parole divine, e miſterioſe, le quali ci dimoſtrano, che Gesù Criſto è Dio, ch'è Figliuolo di Dio, e ch'è Figliuolo di Dio vivo. Egli è *Dio* nella ſua Eſſenza. Egli è *Figliuolo di Dio* nella ſua Perſona; ed è *Figliuolo di Dio vivo* nella ſua Divina, ed ammirabile fecondità. Ma per avere una Idea più perfetta di queſte verità auguſte, meditatele tutte in particolare.

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze del Figliuolo di Dio.

COnſiderate. 1. Che quello, il quale fu veduto naſcere in una ſtalla come un Bambino; lavorare come un povero Artigiano in una bottega d' un Falegname; ſtrapazzato in vita, e fatto morire come un Malfattore; (*a*) in una parola quell'iſteſſo Gesù, che fu sì maltrattato dagli uomini in vita ſua, deve eſſere dagl' uomini, e dagli Angeli adorato, poichè egli è il loro Dio, ed il ſolo vero Dio per eſſenza, avendo la medeſima Divinità, che il Padre, e lo Spirito ſanto ſenza ſpartimento, ſenza diviſione, ſenza dipendenza; ma per unità di eſſenza, di grandezza, di potenza, d' intelletto, di volontà, e di perfezione; di modo, che eſſendo tre Perſone diſtinte, non fanno, che un medeſimo Dio.

Ammirate queſte divine, e ſtupende maraviglie, le quali ſono ſtate celate a' ſecoli paſſati, e non ſono ſtate conoſciu-

ſcinte in terra, (*b*) ſe non dopo che queſto adorabile Figliuolo di Dio vi c' è calato per inſegnarcele. Adorate queſta divina Perſona, e con ſtupore dite inſieme col Profeta Iſaia: (*c*) *In voi è Dio, e non è ſenza voi Dio: veramente voi ſiete Dio naſcoſto*, o Dio Salvatore d' Iſraele. Egli è un Dio naſcoſto *per lo ſtato delle ſue Grandezze*, entro al ſeno del ſuo Padre, ove ripoſa come in un Santuario, ed in un trono di luce inacceſſibile per eſſere oggetto della voſtra Fede nel tempo, e della voſtra viſione beata, durante l' Eternità. (*d*) Egli è naſcoſto *per eccesſo del ſuo amore* nella ſua Umanità, ove tutte le ſue Grandezze divine ſono velate, e come eccliſſate ſotto la nube del ſuo corpo, per converſare (*e*) più familiarmente con gli uomini, e ſervir loro di Mediatore appreſſo il ſuo Padre. Egli è naſcoſto *nella ſua Eucariſtia*, per eccesſo di Bontà per eſſere voſtro cibo, e per ſervirvi di nutrimento ſpirituale. Ma, aimè, che parimente è naſcoſto per cauſa della voſtra ingratitudine, e della voſtra infedeltà, mentre ſta in mezzo di voi, e voi fra tanto non lo conoſcete, non penſate a lui che di rado, e non ci penſate mai per amarlo, e adorarlo con tutto il voſtro cuore, sì come merita, e voi dovete.

Con-

Conſiderate . 2. Che queſto Verbo adorabile *è Figliuolo di Dio* negl' ineffabili tre ſuoi naſcimenti , e per le tre mirabili vite , eterna , temporale , e glorioſa , ch' egli ha ricevute nel ſeno del ſuo Padre , nel grembo della ſua Madre , e nella ſepoltura . Egli è Figliuolo di Dio , come *Verbo increato* , (*f*) per la vita divina , che riceve dal ſuo Padre per tutta l' eternità ; eſſendo prodotto da queſto Padre , come *ſplendore della ſua gloria* , *e figura della ſua ſoſtanza* , dice San Paolo agli Ebrei cap. 1. (*g*) Come *ſpecchio ſenza macchia della Maeſtà divina* , *immagine della ſua Bontà ; ed emanazione della chiarezza di Dio onnipotente* , (*h*) dice la Sapienza cap. 7. In fine , (*i*) *come Figliuolo unico di Dio* , *e nato dal Padre avanti tutti li ſecoli* ; *Dio da Dio* , *lume da lume* , *Dio vero da Dio vero* , *il quale non fu fatto* , *ma generato* , *non ha che l' iſteſſa eſſenza che il Padre* , *e per mezzo di cui tutte le coſe ſono ſtate fatte* , dicono i Padri del Concilio Niceno nel loro Simbolo .

Ammirate queſto naſcimento divino, il quale vi ſolleverà in un eſtaſi delizioſa , ed in un giocondo rapimento , durante l' eternità .

2. Egli è Figlio di Dio , come *Verbo incarnato* per la vita divinamente umana , ch' egli ha ricevuta dal grembo

bo della ſua Madre nella naſcita temporale; eſſendo ſtato formato il ſuo Corpo, e l'Anima dalla fecondità dello Spirito ſanto; (*K*) ed eſſendo l'uno, e l'altra uniti perſonalmente al Verbo Eterno; (*l*) di modo che, dice S. Paolo nell'Epiſtola, che ſcrive a' Coloſſenſi: *tutta la pienezza della Divinità riſiede in queſta umanità corporalmente*; (*m*) e le ſono attribuite con miſterioſo commercio tutte le divine Grandezze.

3. In fine egli è Figliuolo di Dio come *Verbo di gloria*, (*n*) per la vita divinamente immortale, ch'egli ha ricevuta nella ſepoltura col naſcimento della ſua Riſurrezione; ed a queſto Verbo rinato S. Paolo fa dire dal Padre Eterno quelle parole del Profeta. *Voi ſiete il mio Figliuolo, ed io oggi vi ho generato*. Terzo naſcimento è queſto, il quale rimette le baſſezze, le umiliazioni, ed i patimenti del ſecondo; ed imita le grandezze, e le delizie del primo, mentre vien fatto, come quello, nello ſplendore delle coſe ſante, e fra le delizie della immortalità.

O divino Gesù tre volte naſcente, e ſempre Figliuolo di Dio, naſcete la quarta volta, (ve ne ſcongiuro) entro il mio cuore, per farmi Figliuolo di Dio; ma queſto ſia di quella naſcita immortale, e glorioſa, la quale più non

è ſog-

è ſoggetta alle infermità, e non finirà giammai.

Conſiderate. 3. Che Gesù Criſto è *Figlio di Dio vivo*, in quanto che procede dal Padre Eterno, come da una ſorgente di vita; perchè ſiccome *il Padre ha la vita in ſe ſteſſo*, dice queſto adorabile Salvatore, egli *parimente ha comunicata al ſuo Figliuolo la gloria di aver la vita in ſe medeſimo*, e di eſſere un principio di vita in ciaſcheduno di queſti tre naſcimenti. Egli è principio della vita naturale delle Creature nella ſua naſcita eterna; *in quanto che* dice San Giovanni: *tutte le coſe ſono ſtate fatte per mezzo di lui, e ciò che fu fatto era vivo in lui*. Egli è principio della vita di Grazia nella ſua naſcita temporale: *Io ſono venuto*, dice egli, *acciò abbiano la vita, ed in guiſa più abbondante*. In fine egli è principio della vita di gloria nella ſua naſcita immortale, e non aſcende dopo la ſua Riſurrezione in Cielo, che per preparare il ſoggiorno a' ſuoi eletti. O Gesù ſempre vivo, e ſempre vivificante, vivificate l' Anima mia, ed influite in me la pienezza della voſtra ſanta vita; fate, vi ſupplico, che io poſſa dire, come il voſtro Apoſtolo: *Vivo io non più io, ma Gesù Criſto è quello, che vive in me*.

Ricouoſcete oggi queſt' adorabil Perſona,

ſona, come principio della voſtra vita naturale, ſovrannaturale, e beata.

Ringraziatela ſpecialmente del benefizio della voſtra Redenzione, mentr' egli è quello, che l' ha operata con un eccesſo della ſua carità, e del ſuo amore, e per eccitarvi più efficacemente a queſto riconoſcimento.

[a] Miſcet in ſe hominem, & Deum; in virtutibus Deum; in puſillitatibus hominem; ut tantum homini conferat, quantum detrahit Deo. *Tert l. 2, adverſ. Marion*

[b] Licet ſcire quo natus ſit, non licet diſcutere quemadmodum natus ſit. *S. Ambr. lib. 1 de fide cap. 5.*

[c] Tantum in te eſt Deus, &c *Iſai* 41. v. 14. & 15.

[d] Qui ſolus habet immortalitatem, &c. 1. *Timot. 6.*

[e] Inclinavit cœlos, & deſcendit, & caligo ſub pedibus ejus. *Pſal*

[f] Filii hypoſtaſis, quaſi forma, ac facies eſt, qua Pater cognoſcitur. S. *Gregor Nyſſ. de differ. eſſent & hypoſt.*

[g] Qui cum ſit ſplendor, & figura ſubſtantiæ ejus. *Hebr. 1. v. 3.*

[h] Candor eſt enim lucis æternæ, & ſpeculum ſine macula, &c. *Sap. 7. ver. 26.*

[i] *Symbol Niceu.*

[K] Brevis, & compendioſa, faciliſque Paternæ naturæ declaratio eſt Filius. S *Naz orat 4.*

[l] In utraque natura idem eſt Dei Filius, noſtra ſuſcipiens, & propria non amittens, &c S *Leo ſerm. 7. de Nat.*

[m] *Coloſſ* 3. 9.

[n] Commendant nobis ſacræ litteræ Chriſtum Dominum, & ex Patre, & in Patre, & cum Patre, & à Patre, & pro Patre, & etiam ſub Patre, &c. S. *Bern. ſerm. 5 de verb. Iſa.*

MEDITAZIONE

Sopra il benefizio della Redenzione.

Considerate. 1. Che vi sarebbe stato inutile l' esser nato, (*a*) se non foste stato redento, inquanto che siccome per la nascita voi siete Figliuolo di Adamo ribelle; siete ancora divenuto erede del suo delitto, e della sua disgrazia; e nell' istante, che siete stato formato nell' utero di vostra madre, Dio v' ha riguardato come vaso d' ira, come figliuolo di maledizione, come schiavo del Diavolo, e come Creatura destinata ad esser vittima eterna delle sue vendette. (*b*) Che sentimento avete voi di questo stato? Non è egli per certo ben funesto, e lamentevole?

Considerate. 2. Che tutte le creature insieme non erano sufficienti a liberarvi da questo stato di miseria; ed ancorche si fosse fatto di tutta la terra un pubblico Altare per immolar sopra quello le piante, scannar gli animali, sacrificar tutti gli uomini, ed anche tutti gli Angeli in espiazione del vostro peccato, ed in reparazione della vo-

voſtra innocenza, e libertà; queſto famoſo ſacrificio di tutta la natura ſarebbe ſtato inſufficiente, ed inutile alla voſtra liberazione, in quanto che eſſendo la malizia del voſtro delitto, e la grandezza del voſtro debito infinita, non ci voleva meno, che una Perſona di merito infinito per ſodisfarlo. (*c*) Ah! che il peccato è un gran male, mentre tutte le creature non baſtano a guarirlo; e voi frattanto cieco che ſiete, ci cadete così facilmente?

Conſiderare 3. Che il Figliuolo di Dio, vedendovi ridotto a così compaſſionevole ſtato, e ſenza alcuna ſperanza di uſcirne mai coll'ajuto delle creature, ſi moſſe talmente a compaſſione della voſtra miſeria, che volle egli ſteſſo intraprendere la voſtra liberazione, (*d*) ed a queſto effetto è diſceſo dal trono della ſua gloria nell'utero d'una Donzella, come in una viva prigione, affine d'incominciare a procacciarvi la libertà con la ſua prigionia; nacque in povertà; lavorò come un Artigiano; viſſe fra le perſecuzioni, e gli ſtrapazzi; e per ultimar queſta impreſa, ſpirò l'Anima con una morte crudele, e ripiena d'infamia.

Non doveremmo noi ſtar ſempre nello ſtupore, e verſare continue lagrime di dolore, e di amore al conſiderare un benefizio così prodigioſo? Potete voi

ſtar

ſtar ſenza recognizione al penſare, che il Figliuolo del Padre Eterno, per addobbarvi delle ſue grazie, e rimettere la voſtra innocenza, ſi è veſtito della voſtra natura, e delle voſtre miſerie; che ſi è addoſſate le voſtre colpe, e n' ha ſofferto il caſtigo per eſimerne voi; che vi ha liberato dalla morte con la perdita della propria vita; che per lavare l' Anima voſtra ha ſparſo tutto il ſuo Sangue; e che per rendere voi eternamente beato, ſi è fatto il più meſchino degl' uomini? (*d*) Voi, dico, il quale nella perſona d' Adamo avete coſpirato contro queſto adorabile Verbo nel deſiderare la ſcienza di Dio, la quale particolarmente ſi attribuiſce al Figliuolo; e non biſognerebbe che voi foſte più arrabbiato, e più perverſo, che i Diavoli, ſe dopo un benefizio così prezioſo voi veniſte ad oltraggiare ancora queſto amoroſo Benefattore? Divino Gesù, non permettete che io caſchi in una ingratitudine sì ſpaventoſa, nè ch' io reſti macchiato d' una infedeltà così vile.

[*a*] Non prodeſſet naſci, niſi redimi profuiſſet. S. *Ambr in c 2 Luca*

[*b*] De parentibus illis venio, qui me ante fecerunt damnatum, quàm natum; peccatores peccatorem in peccato ſuo genuerunt, & de peccato nutriverunt; miſeri miſerum in hanc lucis miſeriam induxerunt. S. *Bern. in meditat. cap.* 2.

[*c*] Quid miſericordius intelligi poteſt, quàm cum peccatori æternis tormentis deſtinato, & unde te redimeret non habenti,

&c In meditat, quæ ſancto Aug. trib.

[*d*] Ecce propter me Angelos perdidit multos, homines univerſos; ergo ut ſi iant quia & ego diligo Patrem, per me recipiat, quos quodammodo propter me amiſiſſe videtur. Si propter me orta eſt hæc tempeſtas, tollite me, & mittite in mare. S. *Bern. ſerm. de Adv.*

[*e*] Mira quærentis Dei dignatio; magna dignitas hominis ſic quæſiti. S. *Ber. ibid.*

MEDITAZIONE

Sopra i Santi Angeli, i quali ci dirigono nella Vita Illuminativa.

COnſiderate. 1. Che per ſalvarſi non baſta ſchivare il male, come ſi fa per la Vita Purgativa; ma in oltre fa di meſtiero far tutto il bene poſſibile, ed entrare nella Vita di luce, la quale conſiſte. 1. Nell'annichilazione di ſe ſteſſo, e nello ſpogliamento della propria volontà. 2. In una perfetta ſommiſſione alla volontà di Dio, e nel ricevimento volontario di tutto quello, che li piace mandarci. 3. Nell' eſecuzione de' ſuoi divini comandamenti, e nella pratica fedele di tutto il bene, ch' egli inſpira. Il medeſimo Gesù Criſto è quello, il quale ci ha inſegnata queſta dottrina allora, quando ebbe a dire: (*a*) *Se qualchedu-no vuol venire dietro a me, rinunzj a ſe ſteſſo,*

ſteſſo, porti la ſua Croce, e ſeguiti me : Si rinunzia a ſe ſteſſo, col tralaſciar tutti gl' impulſi della ſua propria volontà; ſi porta la ſua Croce con accettar volentieri tutte le diſpoſizioni della volontà di Dio ſopra di noi; e ſi ſeguita Gesù Criſto con adempire, come lui, la volontà di Dio in ogni coſa. (*b*) Vivete voi di queſta bella vita di luce? Seguitate voi l' adorabile Gesù in tutti queſti tre famoſi andamenti? Dimandatelo alla voſtra coſcienza, ed aſcoltate i rimproveri, ch' ella vi fa della voſtra cordarda infedeltà.

Conſiderate. 2. Che voi avete in voi ſteſſo tre grandi oſtacoli alla pratica di queſti tre gradi della vita di luce. L'amor proprio inſpira alla voſtra volontà ſentimenti di albagia, di ſuperbia, e di diſſolutezza, ſimili a quelli di Lucifero, il quale diceva: (*c*) *Salirò in Cielo, fonderò ſopra gli aſtri il mio trono, e ſarò ſimile all' Altiſſimo*. La ſenſualità corrompe le inclinazioni del voſtro cuore; egli non deſidera, che i piaceri de' ſenſi, ed ha avverſione a tutto quello, ch' è contrario alla loro ſodisfazione. E (*d*) *la codardia naturale*, la quale regna nelle potenze della voſtra Anima, e del voſtro corpo, rallenta gli sforzi, che biſogna fare per sbrigarſi dalla terra, ed innalzarſi a Dio. *La volontà ſu-*

perba non può rendersi all' ubbidienza; il cuor sensuale non può sopportare la Croce, e le tribulazioni; e la natura fiacca abborrisce il lavoro, e non fa, che chieder riposo. Oimè, che pur troppo voi conoscete con la vostra esperienza questa disavventura, e voi frattanto non fate veruno sforzo per evitarla.

Considerate. 3. Che Dio con una bontà di Padre ha ordinato alle Dominazioni, alle Virtù, ed alle Potestà di essere nostri Direttori, e di assistervi nella pratica di questi tre gradi della Vita illuminativa, e nella vittoria de i tre ostacoli, che vi si oppongono.

Le Dominazioni, le quali sono immagine di quel dominio supremo, che Dio ha sopra tutto l' esser creato, e riguardano questa divina, (*e*) ed augusta perfezione come sorgente della loro felicita; soggetto de' loro rapimenti, ed oggetto delle loro adorazioni, e inspirano ad annientarci alla vista della Maestà divina, a sottometterci alla sua volontà, ed a soggettarci a' suoi ordini, essendo persuasi, che *il servire a Dio è un regnare*; l'esser suo schiavo è un esser libero; e l' umiliarsi alla sua presenza è un diventare Sovrano come le Dominazioni.

Le Virtù, le quali sono copie, e adoratori della Fortezza di Dio, sono simil-

milmente Miniſtri, ed Eſecutori della ſua Giuſtizia per adoprare quei formidabili caſtighi, che rendono attonito il Mondo tutto, ed obbligano i Peccatori a rinunziare a' piaceri ſenſuali; ed a condannarſi volontariamente alle mortificazioni della Penitenza (*f*) per mitigare lo ſdegno di Dio, e per prevenire le di lui punizioni.

Le Poteſtà, le quali hanno una partecipazione di quel ſommo potere che Dio ha di diſporre delle Creature a ſuo beneplacito, operano del continuo per eſeguire gli ordini della Provvidenza Divina nella condotta univerſale della natura; (*g*) e c' inſegnano a non traſcurare li mezzi, che la Provvidenza miſericordioſa inceſſantemente ci ſomminiſtra per aſſicurar la noſtra ſalute, e per meritar l'eterne Corone.

Ammirate la bontà, che Dio ha di eſſere attento con tanto zelo, e con tanta ſollecitudine al progreſſo del'a voſtra perfezione. Stupitevi della carità eſtrema di queſti auguſti Principi della Corte Celeſte, li quali vi guidano, v' inſegnano, e vi proteggono con tanto amore. Confondetevi in vedere il poco profitto, che voi cavate da una inſtruzione sì vantaggioſa, e da uno ajuto così potente.

[a] Qui vult venire post me, abneget semetipsum; tollat Crucem suam, & sequatur me. *Matt.*

[b] Sequere me, ego sum via, veritas, & vita, sine via non itur, sine veritate non cognoscitur, sine vita non vivitur, &c. *l.*3 *de imit. Christi.*

[c] *Isa.* 14. v 13 14.

[d] Corpus, quod corrumpitur, aggravat animam, & terrena inhabitatio deprimit sensum multa cogitantem. *Sap* 9.

[e] Justum est subditum esse Deo, & mortale non paria Deo sentire. 1. *Machab* 9.

[f] Timor est fundamentum salutis; timendo enim cavebimus; cavendo salvi erimus, velificante divino Spiritu; salus navigat tuta, si cauta; secura, si attonita. *Tertul. de cultu fœmin cap.*2.

[g] Tene quod habes, ut nemo accipiat coronam tuam. *Apoc.*8.

MEDITAZIONE

Sopra i Santi Profeti, che voi oggi avete da imitare, ed invocare.

COnsiderate. 1. Che i Santi Profeti hanno avuto l' onore di essere stati. 1. Ambasciatori di Dio. 2. Precursori di Gesù Cristo. 3. Direttori de' Fedeli. Sono Ambasciatori, che Dio ha avuta la bontà di mandare agli uomini per dichiarargli i di lui voleri; (*a*) per consolarli con le sue promesse; per intimorirli con le sue minacce, e per esortargli al suo servigio con l'espettazione delle sue ricompense, e col timore de' suoi castighi.

ghi. *Dio*, dice San Paolo, (*b*) *in molti modi ha parlato anticamente a i noſtri Padri per mezzo de' Profeti*. Sicchè queſti grandi uomini ſono ſtati Depoſitarj de' ſegreti di Dio; Interpreti de' ſuoi voleri, e Difenſori de' ſuoi intereſſi.

2. Sono ſtati *Precurſori di Gesù Criſto* con le predicazioni, e promeſſe ſolenni, che hanno fatte della ſua venuta, e delle ſue Grandezze; col ritratto anticipato, che hanno fatto delle ſue Divine virtù nella lor ſanta vita, e con la gloria, che hanno avuto di eſſer figure delle di lui perſecuzioni, e de di lui patimenti. (*c*)

3. Sono ſtati *Direttori de' Fedeli*; gli hanno eccitati a penitenza con le terribili lor minacce; gli hanno innalzati alla virtù con le lor valide eſortazioni; (*d*) gli hanno confermati nel lor dovere con la ſantità del loro eſempio, e della loro dottrina.

Congratulatevi con queſti Santi uomini, che abbiano avuta la gloria di eſſere ſtati eletti da Dio per un impiego così auguſto, e così importante.

Conſiderate. 1. Che queſt' impieghi divini non ſono tuttavia quelli, che ſe li devono rendere venerabili, poichè non oſtante queſte illuſtri prerogative, ſi potevano dannare non meno che quelli, i quali diranno al ſommo Giudi-

ce : (e) *Signore non abbiamo noi profetato a voſtro nome* ; ed egli loro riſponderà : *Al certo non vi conoſco : partitevi da me , Operarj d' iniquità* . Ma quello , che preciſamente fa il carattere della loro grandezza , è che ſono ſtati fedeli a Dio , oſſervatori de' ſuoi comandamenti , zelanti della ſua gloria , e generoſi per la difeſa de' ſuoi intereſſi ; fino a ſegno , dice San Paolo , (f) *che ſono ſtati ricoperti di obbrobrj , ſcorticati da' flagelli , e caricati di catene dentro le carceri . Se ne videro alcuni eſſer lapidati , ſegati , attanagliati , ſtilettati , ed altri , che non coperti che di cilicj , e pelli di beſtie , morivano di fame , erano perſeguitati , maltrattati , e rifiutati da tutto il mondo come indegni di vivere , ed eran coſtretti a ritirarſi ne' deſerti , e naſconderſi nelle montagne , e nelle caverne* .

Ecco come il Mondo ha trattati queſti Santi Perſonaggi ; ecco come Dio coſtuma verſo di quelli , che fedelmente lo ſervono in queſta vita preſente . (g) Vi baſta a voi l' animo di arrolarvi al ſuo ſervizio con queſta condizione ?

Conſiderate . 3. Che voi ſiete molto più obbligato di quello furono i Profeti , a ſoſtenere gl' intereſſi della gloria di Dio , eziando col pericolo della voſtra vita , in quanto , che 1. Avete

te ricevuti favori più eccellenti, e più prezioſi di quelli, che ricevettero eſſi; (*b*) poichè voi poſſedete, voi abbracciate, e voi ricevete nel voſtro petto, mediante la Santa Comunione quel Divino Gesù, ch' eſſi non videro, che da lontano. 2. Le voſtre grazie ſono più abbondanti, più feconde, e più auguſte di quello, che foſſer le loro; il che ha fatto dire al Salvatore, che il minimo de' Criſtiani è molto maggiore di San Giovanni Battiſta, il quale ad ogni modo era maggiore di tutti i Profeti. 3. Voi avete motivi più poſſenti, in quanto che eglino non aveano le iſtruzioni, gli eſempj, ed i patimenti del Figliuolo di Dio, che ſerviſſero di regola alla loro condotta, e di motivo al loro coraggio.

Ma oimè! A che vi ſerviranno tutti queſti vantaggi, ſe non a rendere più colpevole la voſtra ſcioperaggine, e ad accreſcere li rigori del voſtro ſupplizio, in vece di rinnovare il voſtro zelo per il ſervigio di chi vi amò ſino alla morte, e ſoſtenne i voſtri intereſſi anche con pregiudizio del ſuo onore, e della ſua vita? Queſti ſono i ſentimenti, che voi oggi dovete avere; queſte ſono le riſoluzioni, che voi avete da prendere in queſto giorno.

 (*a*) Non

[*a*] Non enim voluntate humana allata eſt aliquando Prophetia, ſed Spiritu ſancto inſpirati locuti ſunt ſancti Dei homines. 2 *Petr.* 1.

[*b*] Multifariam, multiſque modis olim Deus loquens Patribus in Prophetis, &c. *Heb* 1.

[*c*] Dignum fuit, ut quia Deus Filium ſuum proprium mundo promittebat per claros viros, illum promitteret, ut ex iis, quam potentiſſimus eſſet, qui prædicabatur poſſet ſciri. *S. Ambr. in epiſt. ad Roman. cap.* 8.

[*d*] Qui prophetat hominibus loquitur ad ædificationem, & conſolationem. 1. *ad Cor* 14.

[*e*] *Matth.* 9. *verſ.* 22. & 23.

[*f*] Alii autem diſtenti ſunt, &c. *Hebr.* 11. *v.* 36. 37. 38.

[*g*] Omnes, qui piè volunt vivere, in Chriſto Jeſu perſecutionem patientur. 1. *ad Timot.* 3.

[*h*] Multi Prophetæ, & juſti cupierunt videre, quæ videtis, & non viderunt; & audire, quæ auditis, & non audierunt. 1. *Petri.* 1.

PRATICA

Di Pietà

PER IL MARTEDÌ.

PRefiggetevi oggi il miſtero della Circonciſione per ſoggetto di Meditazione, e di trattenimento durante la Santa Meſſa, (*a*) ed immaginatevi, che la B. Vergine v' inviti ad andare alla Chieſa per oſſervare ivi quell'amoroſa, e ſanguinoſa Cerimonia, che or ſi rinnova in queſto adorabile Sacrifizio.

Durante la prima parte della Meſſa, figuratevi di vedere queſto divino Par-

golet-

goletto, distesо sopra un tavolino di pietra, (*b*) dove in breve s'ha da immolare qual vittima, carico di catene quale schiavo, e tormentato qual malfattore. Egli è una vittima innocente, che l' Amore divino incomincia a sacrificare, per istabilire la nostra Santità, e la nostra beatitudine. A pena questo divin Bambino ha sangue, che l' eccessiva sua carità lo stimola a spargerlo per espiare le nostre colpe. Principia a morire tantosto che a vivere, per liberare noi dalla morte; e con un prodigio di amore non ha così presto ricevuta la vita naturale, che la vuol sacrificare, per dare a noi quella Grazia. O Gesù infinitamente amabile, e sommamente amante, qual cosa vi renderò io per un amore così ardente, e così generoso? O Sangue prezioso, che gridate meglio, e più favorevolmente, che quello di Abelle, ottenetemi la remissione de' miei peccati, ed accendete nel mio cuore il fuoco del divino amore, affinchè se non posso rendere al mio amabile Gesù sangue per Sangue, almeno possa rendergli amor per amore.

Egli è un Sovrano, che diventa schiavo, e si carica delle catene de'nostri peccati con prender figura, e somiglianza di Peccatore. Nella Incarnazione divenne schiavo, e servo della

Maeſtà del ſuo Padre, ſi ſottopoſe alla di lui volontà; ſempre ubbidì alle di lui divine ordinazioni; (*c*) ma nella Circonciſione divenne ſchiavo della Giuſtizia divina; ſi fece mallevadore, e cauzione di tutti li peccati degli uomini; preſe il titolo, ed il carattere di Peccatore col ſoggettarſi ad un rimedio, che non era ſtato iſtituito, e ordinariamente non era applicato, che per l' eſpiazione del peccato. Così la Divina Giuſtizia lo fa trattare da colpevole, ſe li fanno piaghe, ſi fende il ſuo corpicciuolo, ſi fa verſare il ſuo Sangue, e già comincia a ſentir la mano ſevera di quella Giuſtizia vendicatrice, che peſerà ſopra di lui con tutti li ſuoi rigori, durante il ſanguinoſo ſpettacolo della ſua Paſſione. (*d*) O divino ſchiavo, che vi caricate de' miei legami per dare a me la libertà; che coſa vi poſſo rendere per ricompenſa di queſto benefizio infinito? Ah Anima mia, che coſa puoi tu fare per queſto amabile Gesù, che patì tanto per te? Sarai tu ancora così crudele, che rinuovi la piaghe di queſto divin Bambino con la rinnovazione de' tuoi peccati?

Durante la Seconda parte, conſiderate, che queſto ſanguinolento, ed umiliante Miſterio ſi rinuova ancora ogni giorno nella Santa Meſſa; poichè

ſuc-

ſiccome abbiamo detto nella prima Parte di queſta Direzione, Gesù Criſto vi ſi fa vittima di Giuſtizia, di amore, e di Ringraziamento per la noſtra ſalute. (*e*)

Il Sangue reſta miſticamente ſeparato dal Corpo, eſſendo poſto l' uno ſotto le ſpecie del pane, e l' altro ſotto le ſpecie del vino, in virtù delle parole del Sacerdote, le quali ſono come coltello, e raſojo di queſta miſterioſa Circonciſione. Rinovate gl' iſteſſi ſentimenti d' ammirazione, d' amore, di ricognizione, e di zelo, che formaſte nella prima parte per il ſervigio, e per la gloria di chi ſoſtenne così generoſamente l' intereſſe della voſtra ſalute.

Durante la terza Parte, ringraziate queſto Divin Bambino di queſta carità generoſa. (*f*) Fate un fermo proponimento di patire più toſto ogni ſorta d' inſulto, di ſtrapazzo, e di perdita, che permettere, che ſi offenda Dio alla voſtra preſenza; e che deſiſtere dal diſegno, che avete fatto di ſervirlo, eziandio con pregiudizio della voſtra roba, della voſtra ſanità, e non oſtante qualſivoglia beffeggiamento, che ſi faccia il Mondo di voi.

Dimandate la grazia di fare in voi una Circonciſione ſpirituale, e di to-

glier da voi queſta, o quella coſa, che conoſcete ſpiacere a Dio, e pregiudicare alla voſtra ſalute.

[a] Uſque ad Paſſionem effectus hoſtia. *Tert adver. Judæos.*

[b] Meritò, ſanè, dum circumciditur puer, qui natus eſt nobis, *Salvator* vocatur, quod videlicet, ex hoc jam cæperit operari ſalutem noſtram, immaculatum illum pro nobis, ſanguinem fundens *S. Bernard. ſerm. 2 de Circumciſ.*

[c] Qui peccatum non fecit, non dedignatus eſt ſe peccatorem reputari; nos & eſſe volumus, & nolumus æſtimari. *Idem S. Bern. ſerm. 1.*

[d] Quid mirum, ſi caput pro membris accepit curationem, &c. *Idem S. Bern ſer. 3.*

[e] Quid mirum ſi pro nobis dignatus eſt circumcidi, pro quibus dignatus eſt mori? totus ſiquidem mihi datus, & totus in meos uſus expenſus eſt. *Ibid*

[f] Optimè prorſus circumcidit nos, & ſuperflua reſecat univerſa voluntaria paupertas, pœnitentiæ labor, regularis obſervatio diſciplinæ. *Idem ſanctus Bern. ſerm. 1.*

Atto d' Adorazione al Figliuolo di Dio.

ADorabile Figliuolo di Dio, che in tutto ſiete uguale alla Maeſtà del voſtro Padre, contentatevi, che io uniſca la mia voce con quella della Chieſa voſtra Spoſa, per manifeſtare, che Voi ſiete Re della Gloria, eterno Figlio di Dio Padre, caritativo Redentore degli uomini, e quell' amabile Sovrano, ch' io bramo ſervire, amare, ed onorare in tutta la vita mia, e per ſempre. Così ſia.

PRE-

Digitized by Google

PREGHIERA

A i Santi Angeli, alle Dominazioni, Potestà, e Virtù.

AUguste Dominazioni, perfette immagini della sovranità di Dio, fedeli Amministratori del suo Imperio, insegnatemi umiliarmi, come voi, alla presenza di Sua Divina Maestà; a sottomettermi perfettamente a' suoi voleri adorabili; ed a non avere altro desiderio, che della gloria sua.

Virtù Celesti, vive copie della fortezza di Dio, illustri vendicatori de' suoi interessi, imprimete nel mio cuore un salutevol timore de' formidabili suoi giudizj, spezzate quelle funeste catene del piacere, che lo attaccano alle Creature, e fate sopra di me una impressione de' vostri lumi, e della vostra fortezza, a fine che io divenga vittorioso di tutti gli ostacoli, che si oppongono alla mia salute.

E voi formidabili Potestà, Trionfatori di tutto l'Universo, che fate piegare tutte le Creature agli ordini, ed a' comandi del loro Creatore, trionfate medesimamente della resistenza continua, ch' io faccio agl' istinti della sua Grazia, e sottoponetemi onninamente a' suoi ordini, acciocchè, dopo averlo ubbidito in terra,

io poſſa, come Voi, regnare eternamente con lui nel Cielo. Così ſia.

PREGHIERA

A i Santi Profeti.

SAcri Oracoli delle Verità del Cielo, generoſi difenſori degl' intereſſi di Dio, e zelanti Direttori delle Anime Sante, ſpargete ſopra di me un piccolo raggio di quella luce brillante, ed una ſcintilla di quel fuoco Divino, che voi avete con tanta pienezza, affine ch' io capiſca quelle verità che voi mi avete annunziate; che io pratichi quelle virtù, che voi mi avete inſegnate; e che, dopo avere, come voi, trionfato de' nemici della ſalute, poſſa ottenere le ricompenſe eterne, che voi mi avete promeſſe. Così ſia.

PREGHIERA

Per la Chieſa.

DIvino Sposo, ſtendete la voſtra poſſente protezione ſopra quella Santa Spoſa, che voi avete vivificata con la voſtra Morte, lavata dentro il bagno del voſtro Sangue; conſacrata con la ſorgente feconda della voſtra Gra-

zia;

'Zia ; ed arricchita de' voſtri divini teſori . Non permettete , che queſta cara Geruſalemme diventi ſchiava de' Barbari , conquiſta degl' Infedeli , e preda de' voſtri nemici . Fate ſopra di lei una impreſſione continua de' voſtri lumi , e della voſtra fortezza , affinchè dopo eſſere ſtata combattente , e vittorioſa ſopra la terra , divenga eternamente trionfante in Cielo. Così ſia.

PREGHIERA

Per li voſtri Amici Defonti.

DIo di amore , e di miſericordia , che aggruppate li noſtri cuori co' ſacri legami della voſtra dilezione , e c' inſegnate , che non ſi trova carità più fina , quanto eſporre la ſua vita per la ſalute de' ſuoi amici ; piacciavi che io vi offeriſca le mie lagrime per iſmorzar quelle fiamme , che tormentano i miei dentro il Purgatorio . Liberategli , io vi ſcongiuro , da quella tormentoſa cattività , per fargli ſalire al trono della voſtra Gloria. Così ſia.

PRE-

PREGHIERA

Per dimandare il Dono dell' Intelletto.

VOi, divino Spirito, ſiete, che concedete l' intelligenza alle Anime ſemplici per farle capire le verità, ed i Miſterj, che la voſtra Sapienza ha celati a' Dotti del Mondo. Datemi, vi ſcongiuro, queſto prezioſo dono dell' Intelletto, acciocchè io vi conoſca, vi ami, e vi ricerchi, ed alla fine io vi poſſegga, mio Dio, mio unico, e mio ſommo Bene. Così ſia.

IL MERCOLEDI'.

Adorate lo Spirito Santo.
Riconoſcete il beneſizio della ſua ſantificazione.
Onorate li Troni, i Cherubini, ed i Serafini.
Imitate gli Apoſtoli.
Meditate la vita naſcoſta di Gesù Criſto.
Pregate per li Prelati della Chieſa.
Suffragate i Defonti, che patiſcono per voſtra colpa.
Dimandate il dono del Conſiglio per voi.

Sic-

SIccome lo Spirito ſanto è la terza Perſona dell'adorabile Trinità, voi la conſidererete nel terzo giorno della Settimana, come l'oggetto, a cui dovete ſpecialmente rendere le voſtre adorazioni, dedicare il voſtro amore, e conſecrare i voſtri ſervigj; e per eccitarvi più efficacemente, conſiderate come appreſſo.

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze dello Spirito ſanto.

COnſiderate. 1. Che lo Spirito ſanto nella ſua Eſſenza è quel medeſimo Dio, ch'è il Padre, e'l Figliuolo; (*a*) egli è, come loro, eterno nella ſua durazione, infinito nelle ſue perfezioni, onnipotente nella ſua fecondità, (*b*) eguale nella Maeſtà, nella grandezza, nelle delizie, e nella gloria, e merita inſieme con loro di eſſere infinitamente adorato, e glorificato come Creatore, Sovrano, e ſolo vero Dio del Mondo.

O Miſtero incomprenſibile dell'Unità

ſua grazia, come uno Spirito di amore, e di unità, che gli uniſce a Dio, e fa, dice S. Paolo, che non ſieno che un medeſimo ſpirito con eſſo lui. Nel Miſtero della Trinità vi è unità di Eſſenza, e pluralità di Perſone; nel Miſtero della Incarnazione vi è unità di Perſona, e pluralità di eſſenze: ma nel Miſtero della Grazia vi è diverſità di Natura, e di Perſona, ma vi è unità di Spirito. *Le grazie*, dice S. Paolo, (*e*) *ſono diviſe, ma non v'è che un medeſimo Spirito*, il quale anima tutti i Fedeli, e ſta in eſſi ſotto titoli differenti per fare in eſſi diverſe, ed ineffabili operazioni. Sta in eſſi, dice il Salvatore, come *Spirito di verità*, il quale loro inſegna la forma di adorare Dio, e di far tutte le loro opere con ſincerità, ſenza doppiezza, e ſenza oſtentazione: egli vi ſta come *Spirito Paraclito*, e conſolatore, per mitigare le loro pene con la ſpirituale unzione della ſua Grazia, e per riempirli di quel celeſte giubilo, che faceva cantare i Martiri nel mezzo delle brage, e fra' più ſpietati ſupplizj. Egli vi ſta, dice Davide, come *Spirito retto*, che li conduce per la ſtrada dritta della ſalute, iſpirandogli a far tutte le loro azioni meramente per la gloria di Dio, e ſenza alcuna miſtura di vanità, d'intereſſe, nè di compiacimento. Egli vi ſtà come *Spirito principale*, e domi-

Digitized by Google

minante, che regge, e governa lo ſpirito, e 'l cuore degli uomini, o con la forza vittorioſa della ſua potenza, o co' vezzi piacevoli del ſuo amore. Finalmente vi ſta come *Spirito ſanto*, che li ſantifica con l' impronta della ſua Grazia, e gli uniſce a Dio co' ſacri nodi del ſuo amore. Dite dunque con Davide: *Non mi togliete, mio Dio, il voſtro Spirito ſanto; create in me un cuor puro; rinovate nel mio petto uno Spirito retto, e confermatemi in grazia voſtra col voſtro Spirito principale*. O pure dite con la Chieſa: *Venite Divino Spirito in me, riempite di Grazia il mio cuore, ed accendetevi il ſacro fuoco del voſtro Amore*.

[a] Tres ſunt, qui teſtimonium dant in Cœlo, &c. 1. *Jo:* 5.

[b] Ex Patre procedit Filius per omnia ei æqualis, & ſimilis; procedit autem per utroſque vivificans quoque Spiritus. S. *Cyrill l de rectafide*.

[c] Quemadmodum ab ore humano corporaliter humanus Spiritus procedit ſic ex Divina ſubſtantia Deitatis congruenter Spiritus, qui ab ea eſt, profunditur. S *Cyrill l 9. Theſ. cap.* 14.

[d] Amborum unitas & communio S. *Auguſt 6. de Trin c 9*

[e] *Corinth.* 12.

MEDITAZIONE

Sopra il benefizio della Santificazione.

COnsiderate. 1. Che ſiccome la potenza ſi attribuiſce alla prima delle divine Perſone, e la Sapienza alla ſeconda; così la ſantità ſi attribuiſce alla terza, e queſta ſi chiama Spirito ſanto, in quanto ch'è prodotta dal Padre, e dal Figliuolo, mediante la volontà divinamente amoroſa, la quale è il Santuario della Santità, ed è principio della Santità delle Creature. *Perchè queſto adorabile Spirito*, dice San Giovanni Griſoſtomo (*a*) *è quello, il quale reſtaura eccellentemente nell' anima noſtra quella immagine di Dio, che il peccato avea diformata; egli è quello, il quale da l'ultima mano alla noſtra perfezione ſpirituale, perchè egli è come Sole del noſtro Spirito, luce dell' uomo interiore; ſagro legame, che ci unisce a Gesù Criſto, allegrezza dell' Anima noſtra, tripudio del noſtro cuore, e comunicazione della Sapienza Divina ch' egli ci da coll' impreſſione della grazia, e della carità; la quale*, dice San Paolo, *ſi dif-*

ſi diffonde ne' noſtri cuori dallo Spirito ſanto, che a noi vien dato. Di modo che l' Anima Santa ha il vantaggio, e la gloria di poſſedere in ſe ſteſſa la ſagra Perſona di queſto divino Spirito, il quale è dentro quell' Anima non già per unione perſonale, come il Verbo ſtà nella ſua Umanità, ma per una reſidenza di Grazia, e di Amore, eſſendo in eſſa come in un Santuario, ove fa una comunicazione de' ſuoi lumi, de' ſuoi favori, (*b*) e della ſua fecondità. *Non ſapete voi*, dice S. Paolo, *che le voſtre membra ſon Tempio dello Spirito ſanto, il quale abita in voi?*

O ammirabile Miſtero della ſantificazione, che ci è così familiare, e lo conoſciamo sì poco! O eccesſiva carità di Dio, il quale non contento d' averci dato il ſuo Figlio con un eccesſo di amore nel Miſtero della Incarnazione, ci da l' iſteſſo ſuo Amore, nel darci il ſuo Spirito ſanto nella ſantificazione.

Conſiderate. 2. Che queſto divino Spirito, riſedendo nell'Anima per mezzo della Grazia ſantificante, opera in eſſa tre auguſte, ed ammirabili maraviglie (come dice San Paolo 2. a' Corinti capit. 4.) 1. La riempie di una chiarezza divina, la quale diſſipa le tenebre del peccato; le dà la bellezza della innocenza; e fa, che quell' anima,

ma, di ſpaventoſa che era durante lo ſtato della colpa, diviene tutta leggiadra, e luminoſa. 2. La innalza alla ſublime dignità de' Figliuoli di Dio. *Noi abbiamo ricevuto lo Spirito di Adozione* (dice San Paolo a' Roman. 8.) *col quale gridiamo a Dio: mio Padre, mio Padre; e queſto divino Spirito rende teſtimonianza al noſtro ſpirito, che noi ſiamo Figliuoli di Dio; che ſe noi ſiamo Figliuoli, ſiamo ſimilmente eredi di Dio, e coeredi di Gesù Criſto.* (c) 3. Imprime ſopra queſt' Anima una divina fecondità, e coopera egli ſteſſo a tutte le di lei azioni, (come dice San Paolo) prega con eſſa, ſoſpira con eſſa, opera con eſſa. Quindi è, che le minime azioni d' un Anima ſanta ſono di valore così eccellente, che ſi accoſta all' infinito. Un ſolo bicchiere di acqua fredda dato ad un Povero non reſta irremunerato, dice il Salvatore: e Dio ſtima così prezioſe queſte opere, dice la Sapienza, (*d*) *che le ha trovate degne di ſe*, in quanto che queſte azioni, dice San Giovanni, *ſon fatte in Dio*, eſſendo operate dallo Spirito Divino.

O Grandezze ineffabili del Dono della Grazia ſantificante! Ah Anima mia, com' è poſſibile, che tu ſtimi così poco un Dono così prezioſo, lo conſervi con tanta traſcura-

tezza, e lo perdi così facilmente?

Considerate 3. Che per ben riconoscere questo prezioso Dono, bisogna. 1. Stimarlo più di tutto ciò, ch'è nel Mondo, poichè tutto l' Universo, e tutto ciò, che si trova di creato in Cielo, ed in terra, non equivale al minimo grado di questa Grazia, e sarebbe meglio perdere mille Mondi, che perder questo divino favore. (*e*) Entrate dunque in quei generosi sentimenti di San Paolo, e dite come lui: (*f*) *Io son sicuro, che nè la morte, nè la vita, nè gli Angeli, nè i Principati mi torranno giammai dal cuore la carità di Gesù Cristo*. 2. Bisogna coltivarla con un continuo accrescimento di merito; è una lampana, che a poco a poco si spegne se non se le versa incessantemente l'olio delle buone opere; è una luce, che ha da passare dalla bellezza di Aurora al chiarore di Luna, e in appresso diventar brillante, come Sole. 3. Bisogna conservarla con precauzione, e considerare, che come dice San Paolo, (*g*) *Noi portiamo un tesoro prezioso in vasi fragili, che si urtano, e si spezzano facilmente*. Oimè! questo vaso non si fracassa, che troppo spesso, e noi non perdiamo che troppo facilmente un così ricco tesoro. Ma voi della grandezza di questa perdita che sentimento ne avete?

(*a*) Spi-

[*a*] Ille eſt noſtræ imaginis reformatio, mentis perfectio ſpiritualis, moralium oculorum noſtrorum Sol, interni noſtri hominis lumen, copula unionis noſtræ cum Chriſto, animarum exultatio, cordis tripudium, mentis requies, ſapientiæ communicatio S. *Chryſoſt hom. 1. de Spiritu Sancto.*

[*b*] O geminum ipſum firmiſſimum erga nos amoris argumentum, &c. S. *Bern ep* 107.

[*c*] 1. *Cor.* 1.

[*d*] *Sap.* 3.

[*e*] Vocavit nos propria gloria, & virtute, per quam maxima, & pretioſa nobis promiſſa donavit, ut per hæc efficiamini divinæ conſortes naturæ. 2. *Petri* 12.

[*f*] *Rom* 8.

[*g*] 2 *Cor* 4.

MEDITAZIONE

Sopra i Troni, Cherubini, e Seraſini, li quali ci guidano nella Vita Unitiva.

COnſiderate. 1. Che la Vita Unitiva conſiſte in una perfetta unione dell' Anima con Dio; e queſta unione ſi fa. (*a*) 1. Con una reſidenza ſpeciale, che Dio fa in quell' Anima, eſſendoci non ſolamente per l' immenſità del ſuo Eſſere, com' è in tutte le Creature; non ſolamente per la impreſſione della ſua Grazia, com' è in tutt' i Giuſti, (*b*) ma ancora per una ineffabile communicazione de' ſuoi lumi, delle ſue delizie, e del ſuo amore, ſimile a quella, che fa a' Beati

nell' ordine della gloria. Di modo che queſt' Anima è tutta ripiena, e tutta penetrata dalla Maeſtà di Dio, il quale dimora in eſſa come in un Santuario, ed in eſſa ripoſa come ſopra un trono di gloria, ſecondo quell' oracolo del Salvatore: (*c*) *Se qualcuno mi ama, ſarà amato dal mio Padre; verremo a lui, e faremo in lui il noſtro ſoggiorno*.

Ma medeſimamente queſt' Anima dal canto ſuo ſi attacca perfettamente a Dio col ſuo intelletto, e con la ſua volontà, e co' legami della ſua cognizione, e del ſuo amore. (*d*) Non penſa più che a Dio, non ama più che Dio, non ſi occupa più che in Dio, ed è in quello ſtato felice, nel quale ſtava San Franceſco, quando paſsò una notte intiera inginocchioni, dicendo inceſſantemente queſte amoroſe parole: *mio Dio, e mio tutto; mio Dio, e mio tutto*. O felice ſtato d' un anima, la quale muore a ſe ſteſſa, ed a tutte le coſe, per non più vivere che in Dio! O Figliuoli degli uomini, quanto indegni voi ſiete di queſti divini, e ammirabili favori, mentre voi gli apprezzate sì poco, e li cercate così di rado! O Anima mia, quando ſarà che tu ti ſtaccherai da tutte le Creature, che ti occupano, per unirti onninamente, ed unicamente al tuo Dio? (*e*)

Con-

Conſiderate . 2. Che per entrare in queſta gioconda , e dilettevole vita , biſogna . 1. Evacuare , e diſtaccare il ſuo cuore da tutte le creature , non amandole , che in Dio ; e che per Dio ; cioè a dire , ſe non perchè ſono copie delle ſue Grandezze , e mezzi per ſervirlo , ed ottenere il di lui poſſedimento . (*f*) Quanto più luogo per le Creature ſarà dentro il voſtro cuore , tanto meno ve ne ſarà per Dio ; ed egli non lo riempirà mai perfettamente , che voi non lo abbiate evacuato di ciò , che non procede dal di lui amore , e non tende alla di lui gloria . 2. Biſogna ſeparare tutti li ſuoi penſieri dagli oggetti , che con la loro moltiplicità li dividono , e co' loro allettamenti lor danno trattenimento , a fine di radunargli in Dio , il quale è centro della unità , e di adoprargli unicamente nel conoſcimento delle ſue Bontà ineffabili , e delle ſue incomprenſibili Grandezze . 3. Biſogna attaccarſi invariabilmente per mezzo di amore a queſt' oggetto ſommamente amabile ; di modo che ſucceda ciò che ſi voglia , o proſperità , o avverſità , tutto ſi accetti dalla ſua mano , come un effetto della ſua Bontà , e come un autentica del ſuo Amore . Oimè , che voi ſiete lontano da queſto ſtato !

Ah, che voi avete poca disposizione per arrivarvi!

Considerate. 3. Che Dio per la sua paterna Bontà ci ha dati gli Angeli della suprema Gerarchia per condurci a questa unione divina. (*g*) I *Troni*, che sono immagini della Maestà di Dio, ch' egli riempie della sua gloria, e sopra di cui fa una speciale impressione delle proprie Grandezze, con riposare in essi, come in un augusto Santuario, ci ajutano a preparare il nostro cuore per ricevervi, e per albergarvi la Maestà di Dio. I *Cherubini* fanno sopra il nostro intelletto una impressione di quei Divini chiarori, di cui eglino sono immagini, per impiegarci, come loro, nella visione, e cognizione delle stupende bellezze di Dio. E li *Serafini*, che sono ritratti di quell'amor sostanziale, che le Divine Persone si portano l' una all' altra, c' invitano co' loro esempj ad accenderci, consumarci, e sacrificarci come vittime di olocausto col fuoco del Divino Amore di modo, che non lasciando queste Divine fiamme in noi veruna scintilla di amor proprio, noi siamo affatto consumati, e come annientati con una trasformazione divinamente amorosa. O dilettevoli incendi de' Serafini! Ah, mio Dio, perchè non sono io

tut-

tutto cuore per amarli in ſommo grado con eſſi ?

[a] Super te orietur Dominus, & gloria ejus in te videbitur. *Iſaiæ cap* 66

[b] Qui manet in charitate, in Deo manet. *Joan.* 4.

[c] Qui adhæret Domino, unus Spiritus eſt. 1 *Cor* 6.

[d] Unus Spiritus, certa, & abſoluta veritate dicuntur, ſi ſibi glutino amoris inhæreant. *S. Bern. ſer* 2. *in Cana.*

[e] Mihi adhærere Deo bonum eſt. *Pſalm.* 72

[f] Bonum planè ſi omni ex parte adhæſeris. Quis eſt qui perfectè adhæret Deo, niſi qui in Deo manens tanquam dilectus à Deo, Deum nihilominus in ſe traxit viciſſim diligendo? Ergo cùm undique inhærent ſibi homo, & Deus, inhærent autem undique intima, mutuaque dilectione inviſcerati alterutrum ſibi. *Ibid.*

[g] Thronorum ſummorum, & excelſorum nomen declarat id, quod ab omni terrena humilitate, ſine admixtione, ſecretum eſt ---- Divinumque adventum ſine ulla motione, atque materia recipit, ac Deum præſtat, officioſèque ad ea, quæ divina ſunt cupienda expanſum eſt. Seraphim nomen incenſores, vel calefacientes declarat. Cherubim autem ſcientiæ cognitioniſque copiam, vel ſapientiæ diffuſionem. *S. Dionyſ. de cæleſti Hierarch. cap.* 7.

MEDITAZIONE

Sopra i Santi Apoſtoli, che voi dovete imitare.

COnſiderate. 1. Che i Santi Apoſtoli ſono ſtati eletti da Gesù Criſto fra tutti gli uomini per eſſere. 1. Depoſitarj de' ſuoi ſegreti.

(*a*) 2. Teſtimonj delle ſue maraviglie. 3. Diſpenſieri delle ſue grazie. (*b*) 4. Fondamenti della ſua Chieſa. Hanno eſſi aſcoltati tutti gli oracoli ſuoi Divini; ed egli rivelò loro tutte le ſue verità. (*c*) *Non vi dirò più ſervi, perchè il Servo non ſa ciò, che faccia il ſuo Padrone, ma vi dirò miei Amici, perchè vi ho fatto ſaper tutto quello, che ho inteſo dal mio Padre*: e ſiccome dice in altro luogo: *Dio vi ha fatta la grazia d'intendere diſtintamente i Miſteri del Regno di Dio, il quale non ſi propone agli altri, che per via di parabole*. Furono preſenti a tutti li ſuoi miracoli, ed a' ſuoi patimenti. *Voi*, dice, *ſiete quelli, che meco aveste perſeverato nelle mie perſecuzioni; ed ecco, che io vi preparo un Regno*. Hanno ricevute le primizie delle ſue grazie, e la pienezza del ſuo Spirito ſanto, e ſono ſtati coſtituiti Diſpenſieri de' ſuoi Miſterj. (*d*) Finalmente ſopra di loro Geſù Criſto ha fondata la ſua Chieſa; li fece di lei Paſtori, Direttori, e Padri. O Bontà infinita di Geſù di manifeſtarſi, e comunicarſi così vantaggioſamente agli uomini! Ah mio Dio, Davide ebbe ragione di dire, che *i voſtri Amici ſono onorati con eccesſo*! Ah Santi Apoſtoli, quanta gioja mi ſento al vedervi elevati ad una dignità sì eminente!

Con-

Conſiderate. 2. Che i Santi Apoſtoli hanno degnamente eſercitato queſto ſanto Miniſtero (*e*) con fedeltà generoſa, coraggio intrepido, carità ferveute, e coſtanza immobile. La loro *fedeltà generoſa* ha fatto, che hanno conſervate nel cuore le verità Divine, che Gesù Criſto loro avea rivelate, e che poi eſſi hanno predicate a tutto il Mondo, ſecondo quel comando, che loro fece. (*f*) *Il loro coraggio intrepido* ha fatto, ch' eſſi hanno data teſtimonianza delle grandezze, e della Divinità di Gesù Criſto, eziandio avanti a' più formidabili Tribunali. *La Carità fervente* gli ha fatti correre per tutto l' Univerſo, (g) per iſpargere nel cuore degli uomini i lumi, e le grazie, che poſſedevano con pienezza: e la *loro coſtanza immobile* gli reſe vittorioſi del furore de' Demonj, della rabbia de' tiranni, e della crudeltà de' Manigoldi. O incomparabili Apoſtoli, quanto ſiamo noi debitori al voſtro zelo, ed alla voſtra carità!

Conſiderate. 3. Che voi ſiete obbligato ad imitare gli Apoſtoli nel loro Miniſtero; e per l'impegno del voſtro Batteſimo dovete, come loro, publicare, e ſoſtenere generoſamente le verità della Fede; (g) confeſſare Gesù Criſto avanti agli uomini, con la ſan-

tità della voſtra vita, operare indefeſſamente la ſalute dell' Anime col fervore delle voſtre eſortazioni; e morir mille volte piuttoſto, che tradire un ſentimento di fedeltà, e di zelo, che voi dovete avere per la gloria di queſto Divino Maeſtro.

Ma per riuſcirne, biſogna, che voi abbiate un cuore di Apoſtolo, cioè un cuore perfettamente vuoto di creature, unicamente zelante della gloria di Dio, e ſommamente infervorato di Amor Divino.

Avete voi queſte felici diſpoſizioni, e non avete piuttoſto oppoſizioni funeſte, e direttamente contrarie alla vita Apoſtolica? Che coſa ne dite voi?

[*a*] Pro Chriſto legatione fungimur, tanquam Deo exhortante per nos. 2. *Cor.* 5.

[*b*] Dei adjutores ſumus. 2 *Cor.* 3.

[*c*] Hoc ad Apoſtolorum perſonam pertinet, quos conſtat eſſe Dei adjutores, quia Vicarii ſunt Chriſti. *Sanctus Ambr. in comment.*

[*d*] Sic nos exiſtimet homo, ut Miniſtros Chriſti, & diſpenſatores myſteriorum Dei: 1. *Cor.* 4.

[*e*] Quis nos ſeparabit à charitate Chriſti, &c. *ad Roman.* 8.

[*f*] Vos eritis mihi teſtes. *Act.* 1.

[*g*] In omnem terram exivit ſonus eorum, &c. *Pſalm.* 138.

[*h*] Qui confitebitur me coram hominibus, confitebor & ego eum, &c. *Matt.*

PRA-

PRATICA

Di Pietà

PER IL MERCOLEDÌ.

PRoponetevi la vita naſcoſta di Gesù Criſto per modello della voſtra, e perſuadetevi, che San Gioſeffo v'inviti ad andare alla Chieſa per veder ivi quello ſteſſo Divin Figlio, il quale ſtette naſcoſto, e ritirato in caſa ſua ſino all'età di trent'anni.

Durante la prima parte della Meſſa, perſuadetevi di ritrovarvi nella caſa di San Gioſeffo, e di veder Gesù Criſto Sovrano degli Angeli, e degli uomini, il quale (*a*) ubbidiſce alla Santa Vergine, ed a San Gioſeffo con profonda umiltà, con gran riverenza, e con amor filiale. *Mirate* come lavora del meſtiere di Falegname dalla mattina ſino alla ſera, a fine di procacciarſi il vitto. (*b*) *Peſate* bene queſte ſtravaganti parole: *un Dio fare il meſtiere di Falegname!* Il Sovrano del Cielo, e della terra eſſere aſtretto a guadagnarſi il pane col ſudore della ſua fronte, e con la fatica delle ſue mani, e delle ſue adorabili braccia! Ma in oltre, che dite voi di quello ſtato così

naſcoſto, così abbietto, e così laborioſo? (*c*) Voi credete bene, che queſto povero Falegname, che vedete tutto grondante di ſudore, così ſtanco, così fatigato, ſia il voſtro Creatore, il voſtro Dio, il voſtro Sovrano, il voſtro Giudice, e che non è in queſto ſtato, che per operare la voſtra ſalute, che con queſto egli vuole ſalvarvi, e che voi con imitar queſta vita naſcoſta avete da fare la voſtra ſalute? (*d*) Siete voi perſuaſo di queſta importante verità di vero cuore? Se queſto è: Ah povero Criſtiano, e dove ſei tu? Che dannazione la tua, quando tu ami tanto la tua quiete, e vai cercando grandezze, piaceri, ricchezze, ſtima, ed applauſo del Mondo?

Durante la ſeconda parte della Meſſa conſiderate, che queſto adorabile Gesù Criſto mena una vita ancora più naſcoſta, e più ubbidiente nel Santiſſimo Sacramento dell' Altare. 1. Ubbiſce alla voce del Sacerdote, ſcende dal trono delle ſue Grandezze per racchiuderſi, e naſconderſi ſotto le ſpecie Sacramentali nel punto iſteſſo, ch' egli finiſce di proferir le parole della conſecrazione. (*e*) 2. Se ne fa tutto ciò, che ſi vuole; ſi da a' Ricchi, ed a' Poveri; a' Sani, ed agl' Infermi; agl' Innocenti, e a' colpevoli. Ah quante volte lo avete voi albergato in compa-

gnia

gnia del Demonio, con riceverlo in ſtato di peccato mortale. Quante volte lo avete fatto morire nel voſtro cuore immediatamente dopo che vi fu entrato, e ad ogni modo non vi punì? 3. Ancorchè vi ſia vivo di vita divina, ed umana, non fa ivi frattanto funzione alcuna ſenſibile, ed eſterna; vi ſta in iſtato di morte; non pare, che pane, e vino; ſovente anche reſta abbandonato del tutto ſolo in una povera Chieſa, ſenza ornamenti, ſenza viſite, ſenza adoratori umani; e non oſtante vi dimora ſempre, non ne fa doglianza. Che coſa ne dite voi? Non è queſto il deſiderio, che voi avete di far comparſa, di eſſere ſtimato, veduto, e onorato. Ma volete voi ſtar ſempre di ſentimento così contrario a quello di Gesù Criſto, e così pregiudiziale alla voſtra ſalute? Vi lamenterete ancora delle voſtre fatiche, de' voſtri ſtenti, de' voſtri diſturbi, e del lavoro, che ſiete aſtretto a fare nella voſtra Famiglia, e ſecondo lo ſtato voſtro? Non ſolleverete voi queſto abbaſſamento del voſtro Dio con le voſtre adorazioni, e viſite frequenti del Santiſſimo Sacramento?

Ringraziate, e riſolvete, durante l' ultima Parte, ciò che lo Spirito ſanto v' iſpirerà ſu queſto bello eſempio di umiltà, di pazienza, di ubbidienza,

di

di lavoro, di ritiratezza, e di vita nascosta, ed interiore. Sopra 'l tutto fate, che la vita di Gesù Cristo non sia occulta, ma manifesta nella vostra con la Santità della vostra condotta.

[a] Descendit cum eis, & venit Nazaret, & erat subditus illis. *Luca* 3.

[b] Miramur si Patri defert, qui subditur Matri? Non utique infirmitatis, sed pietatis illa subjectio est. *S. Ambros. in eum Luc.*

[c] Pauper sum ego, & in laboribus à juventute mea. *Psalm.* 87.

[d] Meum illius paupertas patrimonium est, & infirmitas Domini mea est virtus, maluit sibi egere, ut omnibus abundarem. *S. Ambros. in 2 cap. Lucæ.*

[e] Unde commendavit Corpus suum? de humilitate sua; nisi enim esse humilis, nec mãducaretur nec biberetur. *S. Aug. In Ps.* 33.

Atto di Adorazione, e di preghiera allo Spirito santo per dimandargli il Dono del Consiglio.

DIo di amore, Spirito di verità, sorgente inesausta di grazie, e di benedizioni, io vi adoro nella Maestà della vostra Grandezza, e nel seno di quelle Divine Persone, che voi unite così amorosamente. Venite Spirito di Santità, venite nel mio cuore per purificarlo col fuoco del vostro santo Amore, consagrarlo con la vostra Divina presenza, e riempirlo del vostro amabile Dono del Consiglio, affinchè io riceva utilmente tutti quelli, che mi saranno dati, ed io non

ne

ne dia, che non ſia vantaggioſo alla ſalute delle Anime.

PREGHIERA

A i Troni, a' Cherubini, ed a' Serafini.

AUguſti Troni della Maeſtà Divina, Cherubini tutti brillanti di luce, e voi Serafini Divinamente amoroſi, ponetemi nel cuore una ſcintilla di quel fuoco Divino, di cui voi ſiete acceſi, verſatemi nella mente un raggio de' voſtri chiarori celeſti, e fate nell' Anima mia una impreſſione della voſtra Purità, acciò divenga, come voi, Santuario delle Grandezze di Dio, e vittima perpetua del ſuo Amore.

PREGHIERA

A i Santi Apoſtoli.

OApoſtoli Santi, che mi avete generato a Gesù Criſto, con la fecondità del Vangelo, e che voi avete predicato per tutta la terra, e col ſangue, che avete ſparſo per confermarne la verità; ottenete dal Divino Maeſtro, voſtro, e mio amabile Gesù, che io creda fermamente le verità che voi mi avete inſegnate; che io ſiegua li ſanti eſempj, che

voi mi avete dato; e che io camini incessantemente nella strada del Cielo, che voi mi avete appianata, acciò vi regni eternamente con voi.

PREGHIERA

Per li Prelati.

SOmmo Prencipe de' Pastori, Divino Gesù, che vi siete degnato di confidare agli uomini la condotta di quelle care pecorelle, che avete riscattate col prezzo del vostro Sangue, spargete sopra di loro quello spirito di zelo, di fortezza, e di luce, di cui hanno bisogno per sodisfare degnamente ad un ministero così augusto, e così formidabile. Fate, Signore, che quando questi caritativi Pastori compariranno avanti al vostro Tribunale, possano dirvi ciò, che voi diceste al vostro Padre, avvicinandosi la vostra morte: Di quanti m'avete consegnati non ne ho perduto veruno.

PREGHIERA

Per li Defonti, che patiscono in Purgatorio per colpa vostra.

SOno io, Signore, quello, che son colpevole. Sono io, che ho peccato, e che merito il castigo. Oime! quelle pove-

vere Anime ſono innocenti ; o ſe vi hanno offeſo , fu per mia cauſa . Fate dunque ſentire a me la ſeverità della voſtra Giuſtizia . O più toſto , amabile Padre di Miſericordia , liberate quelle Innocenti , e perdonate al Malfattore . Queſta è la grazia , che vi dimando per il merito del Sangue prezioſo di Gesù Criſto mio Salvatore , e che ſpero dalla voſtra paterna Bontà .

IL GIOVEDI'.

Adorate il Santiſſimo Sacramento dell' Altare .
Riconoſcete il beneſizio della Santa Comunione .
Onorate , ed invocate l' Arcangelo San Michele .
Imitate li Martiri .
Meditate il miſterio dell' Inſtituzione della Santa Meſſa .
Pregate per li Sovrani , e Principi Criſtiani .
Suffragate i voſtri Benefattori Defonti .
Dimandate per voi il Dono della Fortezza .

SIccome queſto giorno è ſtato conſacrato con la inſtituzione della Santa Eucariſtia , egli è giuſto , che voi lo ſpendiate in adorare le fue Gran-

Grandezze, ed in riconoſcere. 1. Ciò, che Gesù Criſto è. 2. Ciò, che fa. 3. Ciò, che da in queſto auguſto Sagramento.

MEDITAZIONE

Per la Santa Euchariſtia.

COnſiderate. 1. Che ſebbene l' adorabile Gesù Criſto è ſommamente umiliato nella Santiſſima Euchariſtia, mentre non vi ſi vede alcuna delle ſue Grandezze Divine, ed umane, ad ogni modo i lumi della Fede ci fanno ſcoprire ſotto queſti deboli elementi. (*a*) 1. La Maeſtà d' un Dio. 2. La ſovranità d' un Monarca. 3. La Bontà d' un Padre. 4. La ſeverità d' un Giudice; e noi poſſiamo aſſerire, che la Santiſſima Eucariſtia è *un Cielo*, dove Gesù Criſto manifeſta la ſue adorabili Grandezze agli Angeli, ed agli Spiriti beati, che lo circondano, lo lodano, lo adorano; e ſono in un continuo ratto alla viſta di queſte divine, ed incomprenſibili maraviglie. Ella (*b*) è *un Trono* di gloria, dove queſto adorabile Sovrano fa comparſa con tutto lo ſplen-

dore

dore della ſua Maeſtà, (*c*) per ivi ricevere l'omaggio degli uomini, e degli Angeli. Ella *è un Santuario*, dove queſto amabile Padre manifeſta a' ſuoi Figliuoli le tenerezze del ſuo amore nel loro unirſi con una unione di corpo, di ſpirito, e di grandezza, e nel riempirli delle ſue grazie, e delle ſue benedizioni. Ma parimente è *un Tribunale*, dove queſto Giudice formidabile da agli uni la vita, ed agli altri la morte; e chiunque lo riceve indegnamente, mangia il ſuo giudizio, e la ſua ſentenza di morte eterna.

Accoſtatevi dunque al Tribunale di queſto Giudice con timore, per ivi implorare la ſua miſericordia. Accoſtatevi al Santuario di queſto Padre con amore, per manifeſtargli i voſtri biſogni. Accoſtatevi al Trono di queſto Sovrano con riſpetto, (*d*) per rendergli li voſtri omaggi; ed al Cielo di queſto Dio di Maeſtà, per adorarlo con umiltà profonda, ed annientarvi alla ſua preſenza. Queſto è quanto dovete fare: ma egli è quanto voi fate così ſpeſſo nella forma, che voi dovete?

Conſiderate. 2. Che quantunque Gesù Criſto ſia nell'Eucariſtia, come in iſtato di morte, in quanto che ivi non fa alcuna azione, che appariſca agli occhi degli uomini, ad ogni mo-

do

do ivi è vivo, e operante perpetuamente a riguardo del ſuo Padre per glorificarlo; e a riguardo degli uomini, per iſpargere ſopra di loro le ſue grazie; e le ſue liberalità divine. Egli in queſto auguſto Sacramento opera. 1. Come vittima: 2. Come cibo. 3. Come mediatore. Come *vittima* ſi preſenta alla Maeſtà del ſuo Padre, per onorare le di lui Grandezze, per ſodisfare alla di lui Giuſtizia, per riconoſcere i di lui benefizj, e per immolarſi, conſumarſi, ed annientarſi col ſacrifizio continuo del ſuo amore, a gloria, e ad onore di quello adorabile Padre. Come *cibo* ſi preſenta agli uomini per nodrirli divinamente, e conſervarli, aumentare, e perfezionare in eſſi la vita di Grazia. (*e*) E come *Mediatore* ſi preſenta al ſuo Padre, ed agli uomini tutto inſieme, ed impiega la voce del ſuo ſangue, e de' ſuoi ſoſpiri per riconciliar gli uomini con la Maeſtà di Dio, e per ottenere da Dio una effuſione de' ſuoi favori, e delle ſue miſericordie ſopra degli uomini; ed anche per eccitare gli uomini a ſacrificarſi totalmente alla gloria; e all' onore di Dio. O Divini, e caritativi impieghi di Gesù in queſto auguſto Sacramento dell' Altare! O che gli Angeli reſtano rapiti al mirare queſte amabili occupazioni. Ah Anima mia;

quan-

quanto tu ſei felice a vedere il tuo Dio così caritativamente occupato per il tuo intereſſe. Ma oimè, quanto ſei ſciagurata a riconoſcere sì malamente un benefizio così prezioſo!

Conſiderate. 3. Che la Santiſſima Eucariſtia è una profuſione eſtrema, e l'ultimo sforzo dell' Amore di Dio, (*f*) poichè l' adorabile Gesù Criſto vi da in lei tutto ciò che è nello ſtato della Divinità; tutto ciò, che ha ne' teſori ineſauſti della ſua Umanità; e tutto ciò, che può nella ſommità della ſua Potenza. (*g*) Nella creazione ci ha data una participazione del ſuo eſſere, ed una copia delle ſue Divine Grandezze nel produrci ad immagine, e ſimilitudine ſua. Nella Incarnazione ha data alla noſtra Umanità tutta la pienezza della ſua Divinità, la quale riſiede in lui corporalmente, dice San Paolo; ma nell' Eucariſtia ci da la ſua Divinità, e la ſua Umanità con tutto ciò, che contengono di grandezza, di delizie, di ricchezze, di grazie, e di benedizioni, (*h*) di modo che un Anima dopo la Santa Comunione può dire a Gesù Criſto ciò, ch' egli diceva al ſuo Padre: *tutto ciò, ch' è voſtro, è mio;* perchè ſiccome il Padre Eterno da tutto ciò, che ha, al ſuo Figliuolo con unità di Eſſenza nel

Mi-

Miſtero della Trinità, ſiccome queſto adorabil Figliuolo da tutto ciò che ha alla ſua umanità con unità di Perſona nel miſterio dell' Incarnazione, così queſto Uomo Dio comunica a ciaſcheduno de' Fedeli tutti li teſori della ſua Divinità, e della ſua Umanità con unità di corpo, di ſpirito, di amore, nel miſterio dell' Eucariſtia, e mediante la Santa Comunione; (*i*) il che diede motivo a i Dottori di chiamarla *eſtenſione della Incarnazione*, in quanto. 1. Ella ne contiene tutte le maraviglie. 2. Ella n' applica tutti i frutti. 3. Ella ne imita le comunicazioni Divine. O Divine comunicazioni, quanto ſiete ammirabili! O carità di Gesù, quanto ſiete eccelſiva! O Amore! O Divino Amore, quanto ſiete magnifico! (*K*) Ah Anima mia, quando ſarà, che tu ti darai perfettamente a quello, che ſi da totalmente a te?

Queſte conſiderazioni mi raſſembrano molto urgenti per eccitarvi a riconoſcere l' ineſtimabile benefizio della Santa Comunione, e perchè noi abbiamo da trattarne nel giorno della Santa Domenica, dandone le regole per farla degnamente, ho giudicato, che ſia inutile il farne quì una Meditazione particolare.

(*a*) Non

[a] Non aliud agit participatio Corporis Christi quàm, ut in id quod sumimus transeamus. S. *Leo ser.* 5. *de Pasch.*

[b] Quid potest eo esse fælicius, cujus efficimur, suus conditor census; cujus hæreditas dignatur esse divinitas? S *Prosp contem. de vita l* 1.

[c] Hic positus est, in ruinam, & in resurrectionem multorum *Luca cap.* 2.

[d] Quo non oportet esse puriorem, tali fruentem sacrificio? Quo solari radio non splendidiorem manum, carnem hanc dividentem ? os, quod igne spirituali repletur, linguam, quæ tremendo nimis sanguine rubescit? S. *Chrysostom. hom* 50 *ad pop. Antioc*

[e] Qui manducat me, ipse vivet propter me. *Io. cap.* 6.

[f] Cum dilexisset suos in finem dilexit eos. *Joan. capit.* ---

[g] Sacramentum hoc instituit, in quo divitias divini sui erga homines amoris velut effudit. *Trid. sess* 13. *c.* 1.

[h] Per cibum illum sacratissimum in suam nos Christus traducit effigiem Deiformesque reddit. S. *Dionys. de celesti Hier. cap* 2.

[i] Caro Corpore, & Sanguine Domini vescitur, ut Anima de Deo saginetur *Tertull. de resur. carnis.*

[K] O Sacramentum pietatis! O Signum unitatis! O vinculum charitatis! S *August Tract.* 26. *in Joan.*

M E-

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze di San Michele, che voi dovete onorare, ed invocare in queſto giorno. 1. *Come Amminiſtrator generale del Regno di Dio.* 2. *Come Auguſto Sovrano degli Angeli.* 3. *Come favorevole Protettore degli Uomini.*

Conſiderate. 1. Che Dio Sovrano del Cielo, e della terra ha coſtituito San Michele, come Amminiſtratore univerſale del ſuo Regno, e gli ha conceduta la poteſtà ſopra tutti gli ſtati, della Natura, di Grazia, e di Gloria, in ricognizione dell' eſſer queſto gran Santo ſtato. 1. Difenſore de ſuoi intereſſi. 2. Vincitore de' ſuoi nemici. 3. Conſervatore de' ſuoi Sudditi. (*a*) Egli fu quello, che ſoſtenne gl' intereſſi di Dio contro gli ſforzi di Lucifero, e degli Angeli complici della ſua ribellione, che volevano renderlo uguale alla Maeſtà di Dio. Sollevavano gli Angeli contro la di lui autorità, e rifiutavano di rendergli la loro ubbidienza, ed i loro omaggi. Ei fu, che durante quella ſedi-

dizione, ſi voltò il primo verſo Dio per riconoſcerlo come ſuo Creatore, per onorarlo come ſuo Sovrano, per adorarlo come ſuo Dio; egli fu, che volò per tutti gli Ordini, e gli Squadroni degli Angeli per mantenerli nel ſuo dovere, e nell' ubbidienza, e fedeltà, che dovevano a Dio, dicendo loro con voce tonante quella parola, che a lui ſerve di nome, *Michael*, cioè a dire: *Chi è ſimile a Dio? o chi ardirà di uguagliarſi ſeco?* Finalmente egli fu, che inſieme con gli Angeli fedeli inveſtì generoſamente i rubelli, gli vinſe, e gli cacciò dal Cielo in quel famoſo conflitto, che San Giovanni deſcrive in queſti termini. *Allora in Cielo ſeguì una battaglia grande: Michele, ed i ſuoi Angeli combattevano contro il Dragone; e il Dragone, ed i ſuoi Angeli combattevano contro di lui. Ma queſti furono li più deboli, e dopo queſto tempo non comparvero più in Cielo.* O terribile, e formidabile combattimento, il quale ſi fa non come quei della terra con iſtrepito e a ſuono di tamburi, e di trombe; ma in ſilenzio, e con oppoſizione di ſpirito contro ſpirito; di volontà contro volontà; di ſommiſſione contro diſubbidienza; di umiltà contr' orgoglio. O generoſo aſſalimento! O famoſa vittoria di San Michele, e de' ſuoi Angeli, che vinſero li Ribelli, e gli preci-

pitarono nel fondo dell' Inferno! O invincibile Generale dell' Armati celesti, confortatemi ne' miei combattimenti, e fate, che io possa vincere questi formidabili nemici.

Considerate. 2. Che San Michele è Principe degli Angeli. 1. Per l' eccellenza del suo essere. 2. Per lo jus delle sue conquiste. 3. Per l'autorità del suo Ministero. (*b*) Siccome teneva il primo luogo dopo Lucifero; così dopo lui fu creato il più perfetto in Natura, ed in Grazia; e avendo Lucifero perduto il luogo di primazia, e di sovranità, che avveva sopra gli altri Angeli, per la dignità suprema per Natura, e per Grazia, San Michele mantenne il suo, e di secondo, che era, divenne primo, per quanto possiamo noi piamente pensare. (*c*) Parimente ha conseguito, come per ragione di spoglia, e di conquista, tutti i vantaggi, che ha perduti Lucifero. Perchè come Dio spogliò quel Principe rubello di tutti i Doni di Grazia, di cui dotato l' aveva nella sua Creazione, si può presumere, che gli abbia dati al suo vincitore, e che abbia costituito San Michele Capo di tutti gli Angeli con concedergli lo jus, e l'autorità di comandar loro, di deputargli agli uffizj, che giudicherà necessarj, e vantaggiosi alla gloria di Dio, e di spargere sopra

di

di loro quei lumi divini, che con pienezza ſovrabbondante poſſiede. (*d*) O Grandezza éminente di queſto auguſto Sovrano! O amabile Principe! Sottomettetemi al voſtro dominio, prendetemi ſotto la voſtra guida. Ah Anima mia, quanto è vantaggioſo l' eſſer fedele a Dio, mentre ricompenſa tanto liberalmente! quanto è terribile il diventare infedele, mentre puniſce con tanta ſeverità, eziandio colui, ch'era ſuo favorito, e primo Principe della Corte Celeſte!

Conſiderate. 3. Che San Michele è favorevole Protettore degli Uomini. (*e*) Noi abbiamo nemici da combattere, e queſto combattimento è tanto più pericoloſo, dice San Paolo, quanto che *dobbiamo combatter non contro uomini di carne, e ſangue, ma contro i Principati, contro le Poteſtà, contro i Principi del Mondo*; cioè a dire, di queſto ſecolo tenebroſo, contro gli ſpiriti maligni, che ſono per l'aria. (*f*) Similmente trovandoſi ſopraffatto dallo ſpavento all' aſpetto di queſti formidabili nemici eſclamò nell' Apocaliſſe, Cap. 12. Guai alla terra, ed al mare, perchè il Diavolo è diſceſo verſo di voi con iſdegno grande. Oimè! che probabilità di reſiſtere ad un Avverſario sì formidabile, ſe il caritativo San Michele, che lo vinſe una volta in Cielo,

non ci ajutaſſe ogni giorno a vincerlo nel Mondo con illuminarci co' celeſti lumi, per farci evitare le ſue ſorpreſe; con fortificarci con le ſue grazie, per farci reſiſtere a' ſuoi aſſalti; e con accendere ne' noſtri cuori il Divino Amore per farci anteporre Dio a tutto ciò, che il Demonio ci ſuggeriſce. O amabile Protettore, quanto ſono io obbligato alla generoſa carità voſtra! Ah meſchino, ch' io ſono, in avere così vilmente, e così ſpeſſo ceduto a queſto pernicioſo nemico dopo un ajuto così poſſente, che io aveva per vincerlo! O Anima mia, non piglierai tu mai queſte armi invincibili: *Chi è ſimile a Dio?* con le quali San Michele ha ſuperato il Demonio? Quella Creatura, quel diletto, quelle vanità, che ti propone il Demonio per indurti a peccare, valè tanto, quanto il tuo Dio, che tu ſtai per perdere?

[*a*] Michael interpretatur: *quis ut Deus*, &c. S *Bonav in camp. Theol. l* 2 *cap* 20.

[*b*] Voluit Lucifer dominari omnibus filiis ſuperbiæ, quos ſuæ malitiæ æſtibus ſtuduit inflammare. S. *Bern. tr de grad. hum.*

[*c*] In tempore illo conſurget Michael, Princeps magnus, qui ſtat pro filiis populi tui. *Daniel.* 12.

[*d*] Quoties mirę virtutis aliquid agitur, Michael mitti perhibetur, ut ex ipſo actu, & nomine detur intelligi, quia nullus poteſt facere, quod facere prævalet Deus. S *Greg ho.* 34 *in Evang.*

[*e*] Michael, unus de Principibus primis, venit in adjutorium meum *Daniel.* 10

[*f*] Nemo eſt adjutor tuus, in omnibus his, niſi Michael Princeps veſter. *Ibid.*

M E-

MEDITAZIONE

Sopra la dignità de' Martiri, che voi oggi avete ad imitare, come Testimonj delle Grandezze di Dio. Difensori della sua Gloria, e Vittime del suo amore.

COnsiderate. 1. Che i Martiri furono eletti, e destinati da Dio ad essere *Testimonj della sua Divinità*; (*a*) e per compir degnamente il nome di *Martire*, che significa *Testimonio Divino*, (*b*) hanno testificato contro degli Ateisti, che non v' era che un Dio solo; e contro gli Eretici, che v' era unità di Essenza, ugualità di Grandezza, ed una indivisibile Sovranità di perfezione nella Trinità delle Divine Persone; e per rendere più autentica questa testimonianza, la sottoscrissero col lor sangue; la sostennero col rischio della propria vita; e la pubblicarono sopra i palchi, nelle fornaci ardenti, fra i Carnefici, avanti a' Tiranni, e col soffrire i più atroci tormenti. (*c*) O che gloria di questi generosi Atleti aver fondato, e mantenuto l' onore di Dio nel Mondo. (*d*) O quanta obbligazione loro abbiamo

noi, per avere col lor mezzo conoſciuto il vero Dio ! Ma qual gratitudine avete voi avuta fin'ora d'un benefizio sì grande? Vi daria l'anìmo , ſe l' occaſione ſi preſentaſſe , di rendere queſta medeſima teſtimonianza? Ah codardo, che ſiete ! la ſola idea de' loro patimenti vi fa tremare .

Conſiderate . 2. Che ſono ſtati *Difenſori della Gloria di Dio*: l' hanno ſtabilita . 1. Con far conoſcere le Grandezze ineffabili della ſua Maeſtà . 2. Con autenticare le verità de' ſuoi Miſterj . 3. Con perſuadere al Mondo , che quel Gesù Criſto , ch' egli aveva così maltrattato ; era quel Dio , ch' egli aveva da adorare ; quel Padre , ch' egli doveva amare ; e quel Padrone , a cui doveva ſervire . La confermarono con la fortezza dominante , ed imperioſa della lor Fede , la quale vinſe l' eloquenza degli Oratori ; la Scienza de' Filoſofi ; la reſiſtenza de' Sovrani terreni , e la fierezza de' ſuoi Perſecutori . (*e*) La moltiplicarono , ed aumentarono con l' effuſione del loro ſangue , il quale divenne ſeme fecondo di Criſtiani , avendone ogni goccia fatti neſcere de' millioni , in guiſa che *il campo della Chieſa* , dice San Leone , (*f*) *diede una raccolta più abbondante , quando le gocciole del Sangue de' Martiri cadevano in terra , come tanti grani , che*

rina-

vinascevano con una prodigiosa moltiplicazione. (*g*) O Martiri generosi, siate in eterno lodati, per avere contribuito così efficacemente a stabilire, e ad aumentare la gloria di Dio nel Mondo. Inspiratemi, vi scongiuro, un tantino del vostro zelo, a fine che io possa intraprendere un ministero così necessario, così giusto, e così glorioso.

Considerate. 3. Che essi furono *Vittime del Divino Amore*; poichè l' Amor Divino. 1. *Gli preparò* come vittime al sacrifizio della morte, col dispregio generoso, che fecero della roba del Mondo; con le continue mortificazioni della lor vita; e collo scioglimento universale di tutti gli attaccamenti, che avevano alla terra. (*h*) *Gli presentò* a questo glorioso Sacrifizio, mediante il desiderio fervente, che loro inspirò a patire per la gloria di quel Dio, il quale patì tanto per loro; (*i*) a fine di rendergli sangue per sangue, vita per vita; dolor per dolore, e morte per morte; ma *gl' immolò* co' trasporti amabili di quell' accesa Carità, che gli faceva andare al supplizio con un volto ridente; gli faceva comparire insensibili, mentre soffrivano le più atroci pene, e gli faceva cantar Cantici di lode a Dio in mezzo alle brace, e fra' Manigoldi, che lor toglievano spietatamente la vita. O amo-

re Divino, quanto glorioſamente voi trionfate del cuore degli uomini! O Martiri illuſtri, quanto felici ſiete voi per eſſere ſtati così vantaggioſamente acceſi di queſte Divine fiamme! O Anima mia, che concetto fai tu della tua codardia, del tuo poco amore a Dio, e del poco coraggio, che hai, quando fa biſogno di patir qualche coſa per li ſuoi intereſſi? Sarai tu ſempre ſenza amor verſo quello, che ti ama così teneramente? Viverai tu ſempre nella ſtolidezza? e non ſarà queſt' oggi il giorno, che ti riſolverai coraggioſamente a ſopportar piuttoſto tutti i ſupplizj del Mondo, ch' eſſere infedele al tuo Dio?

[a] Vos teſtes mei, dicit Dominus, & ego Deus *Iſa.* 43

[b] Antipas teſtis meus fidelis, qui occiſus eſt apud vos. *Apocal.* 2.

[c] Stupete univerſi, quòd jàm divinitatis teſtis exiſteret, quæ adhuc arbitra ſui, per ætatem eſſe non poſſet S. *Ambr. de* S. *Agnete.*

[d] Teſtamur, & annunciamus vobis vitam æternam, quæ erat apud Patrem, & apparuit nobis *Joan* 1.

[e] Sanguis Martyrum ſemen eſt Chriſtianorum; plures efficimur, quoties metimur à vobis. *Tertull*

[f] Semper Dominicus ager ſegete ditiore veſtitur, dum grana, quæ ſingula cadunt, multiplicata naſcuntur. S *Leo*

[g] Charitas Chriſti urget nos, &c 2 *Corinth cap.* 5 *v.* 14

[h] Ibant gaudentes à conſpectu Concilii, &c. Actor. 5.

[i] Steterunt torti, torquentibus ſe fortiores, &c. *Sanctus Cyprian lib.* 2. *epiſt.* 6.

PRA-

PRATICA

Di Pietà

PER IL GIOVEDÌ.

PRoponetevi la instituzione della SS. Eucaristia, e persuadetevi che qualcuno degli Apostoli v'inviti per parte di Gesù Cristo ad assistere alla prima Messa, che si celebrò. Entrate in Chiesa con quegli stessi sentimenti di riverenza, di umiltà, di adorazione, e di amore, che voi avreste avuti nell'entrare in quella Sala, dove Gesù Cristo era convenuto co' suoi diletti Apostoli per celebrare con essi l'ultima Cena, e per dare a voi il prezioso pegno del suo amore nel darvi per mezzo del ricevimento del suo Corpo, e Sangue, se stesso. Duranti le tre Parti, riflettete sopra la Meditazione della Eucaristia, e sopra quello, che abbiamo detto della Santa Messa nella prima Parte.

Atto d' Adorazione al SS. Sacramento dell' Altare.

DIvino Sacrificante, Vittima Innocente, adorabile Gesù, che nascondete lo splendor della vostrà Maestà sotto il velo di quelle sagrate specie dove realmente voi siete, di tutto cuore io vi adoro in compagnia di tutti gli Angeli, e di tutte l' Anime Sante, che saranno oggi fino alla fine del Mondo, prostrate a' piedi del vostro Altare. O Gesù, mio Signore, e mio Dio, che cosa io renderovvi per quella Bontà infinita, che Voi avete di sacrificarvi così spesso per li miei interessi? Contentatevi, amabilissimo Salvatore, che io congiunga il mio cuore col vostro per consumarlo, come olocausto, nel fuoco del vostro amore; affinchè io muoja intieramente a me stesso, e non viva più che in voi, e per voi. Amen.

PREGHIERA

A San Michele.

GEneroso Difensore degl' interessi di Dio, illustre vincitore de' suoi nemici, e caritativo Protettore de' suoi Figliuoli, stendete sopra di me la vostra possente protezione, acciò io possa resistere a quel

quel Dragone infernale, che voi vinceſte, e fa li ſuoi ſforzi per divorarmi. Confortatemi, illuſtre Sovrano degli Angeli, col voſtro ajuto, adeſſo, e nell' ora della mia morte; e fate, che io poſſa ſempre vincere in terra quello, che voi avete diſcacciato dal Cielo, e precipitato dentro l' Inferno. Amen.

PREGHIERA

A i Santi Martiri.

ILluſtri Teſtimonj della Divinità, generoſi Difenſori della Gloria di Dio, Sacre vittime del Divino Amore, invincibili Martiri, ottenetemi, vi ſupplico, dalla Bontà Divina una piccola comunicazione di quella vittorioſa fortezza, che vi fece ſoſtenere così glorioſamente gl' intereſſi di Dio, e trionfare de' ſuoi nemici, acciò io poſſa, come voi, ſacrificar la mia vita per l' onore di quello adorabile Redentore, che ebbe la bontà di ſacrificare la ſua per la mia ſalvezza. Amen.

PREGHIERA

Per li Principi Criſtiani.

DIvino Monarca del Cielo, e della Terra, Sommo Re degli Angeli, e degli uomini, che avete improntato un

raggio della voſtra Grandezza ſulla fronte de' Principi, che ci comandano con quell' autorità, che hanno ricevuta da voi, ſpargete, vi ſupplico, ſopra di loro i voſtri lumi celeſti; ponete nel loro cuore il voſtro Divino Amore; e favoriteli della voſtra benedizione, affinchè ci governino con una bontà di Padre ſecondo la ſantità della voſtra Legge, e conforme a' voſtri voleri adorabili. Amen.

PREGHIERA

Per li voſtri Benefattori Defonti.

GRande Iddio, che ci arricchite de' voſtri beneſizj; e prevenite così caritativamente tutti i noſtri biſogni con un magnifico profluvio delle voſtre liberalità, dilatate, vi ſcongiuro, quelle Divine liberalità ſopra quelle povere Anime, alle quali voi avete inſpirato altre volte a farmi tanti beneſizj: ed aſpettano preſentemente da me qualche alleggerimento delle lor pene. Io vi offeriſco in pagamento de' loro debiti tutto il bene, che farò oggi con l' ajuto della grazia voſtra; e di tutto cuore vi prego ad accettarlo, come effetto della gratitudine, che io devo a' lor beneſizj.

PRE-

PREGHIERA

Allo Spirito ſanto, per dimandare il Dono della Fortezza.

SPirito Onnipotente, che adopraſte le coſe più fievoli per trionfare di tutto ciò, che ſi trovava di più forte nel Mondo; date ancora quotidianamente alle Anime ſante una partecipazione della voſtra fortezza per renderle vittorioſe di tutto ciò, che ſi oppone alla voſtra Gloria, ed alla loro ſalute; fate, vi prego, ſopra di me una impreſſione in quella divina fortezza, acciò io ſopporti coſtantemente le perſecuzioni, che mi ſi faranno; poſſa vincere tutti gli oſtacoli, che il Demonio opporrà alla mia ſantificazione; ed eſequiſca con coraggio intrepido tutto ciò, che voi averete la bontà d' inſpirarmi. Così ſia.

IL VENERDI.

Adorate la Santa Croce.
Riconoſcete il benefizio della Morte, e Paſſione di Gesu Criſto.
Onorate l' Arcangelo S. Gabriele.
Invocate, ed imitate i Santi Confeſſori.
Meditate il Miſtero della Paſſione.
Pregate per li Religioſi.

Suf-

Suffragate quell' Anima, ch' è la più tormentata.

Dimandate il Dono della Scienza per voi.

POsciachè questo giorno fu consagrato dalla sanguinosa Passione, e dolorosa Morte del Figliuolo di Dio, subito che vi sarete svegliato, bisogna, che voi fissiate la vostra mente su questo amabile Gesù, macerato tutto dalle percosse, scarnato tutto da' flagelli, coperto tutto di ferite; bagnato tutto di sangue, ed in quel compassionevole stato, ove fu ridotto nel giorno del Venerdì Santo. Persuadetevi dunque, andando al vostro Oratorio, e nel mirare il vostro Crocifisso di veder questo caro Gesù tutto insanguinato, ed in quella positura lugubre, in cui li Soldati, ed i Manigoldi l'avevano posto, quando lo mostrò Pilato a' Giudei, e loro disse: *Ecco l' Uomo*. Prostratevi subito in terra, eccitate nel vostro cuore sentimenti di dolore, e di compassione all'aspetto di questo mesto oggetto, e dite con una voce interrotta da' sospiri:

Io, Gesù Divino, io sono l' autor crudele delle vostre pene, e della vostra morte. Sì. Io sono, che ho trafitte queste belle mani, inchiodati questi sacri piedi, manomesso questo amabile cuore, coronato di Spine questo adorabile Capo; ed i miei

miei

miei peccati ſono ſtati gli ſpietati Carnefici, che hanno caricato tutto il voſtro Corpo di queſte piaghe ſanguinoſe.

Ah buon Gesù! come potrete voi ſoffrire alla voſtra preſenza una Creatura così indegna della voſtra vicinanza, dopo di avervi fatto tanto male? Ma oimè, Bontà infinità! per dimandarvi perdono di queſti orrendi peccati, mi getto a' voſtri piedi; e per farne una ammenda onoraria, io adoro queſta Santa Croce conſacrata dal voſtro prezioſiſſimo Sangue.

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze della Santa Croce, la quale è. 1. *Altare, dove Gesù Criſto è immolato, come vittima.* 2. *Trono, dove egli ripoſa come Sovrano.* 3. *Tribunale, dove egli preſiede come Giudice.*

COnſiderate. 1. Che il voſtro adorabile Gesù è venuto al Mondo, come un Agnello innocente, per ſacrificarviſi ſopra l'Altare della Croce; (*a*) e ſino dal primo iſtante della ſua vita ſi offerì alla Maeſtà di Dio, come vittima di amore, di Giuſtizia, e di Miſericordia. Egli è *Vittima*

ma di amore, che ſi preſenta volontariamente alla Croce con un Divino traſporto di zelo, a fine di rifarvi la gloria di Dio col ſacrifizio della bella ſua vita. Egli è *Vittima di Giuſtizia*, (*b*) che ſi dedica alla Croce con un impulſo della eccefſiva ſua carità, per ivi eſpiare nel proprio ſangue tutti li peccati degli uomini. Egli è *Vittima di miſericordia*, che fa uſcire dalle ſue ferite, e dalle ſue piaghe, come un diluvio di Grazia, e di Benedizione, per inondare la terra tutta. O amabile vittima, quanto è grande la voſtra carità in immolarvi in una maniera così obbrobrioſa, e ſopra d'un Altare così ingiurioſo alla voſtra gloria! O Croce prezioſa, quanto ſei adorabile, dopo che tu ſei ſtata conſegrata col Sangue di Gesù Criſto, e ſerviſti di Altare al ſuo Sacrifizio. Ah, Anima mia, ancora avrai repugnanza ad abbracciar queſta Croce, alla quale Gesù ſta appeſo con tanto amore?

Conſiderate. 2. Che Gesù Criſto, il Re de' Regi, il Sovrano degli Angeli, e degli uomini, con miſterioſa condotta, e con providenza oppoſta a quella della carne hà eletta la Croce, come Trono il più degno delle ſue Grandezze, e della ſua Maeſtà. Qui egli è dove fu conoſciuto, come Figliuolo di Dio dal Centurione, come primo Padro-

drone del Paradiſo dal buon Ladrone, (*c*) e come ſommo Monarca di tutto il Mondo dalla coſternazione univerſale della natura, la quale portò univerſalmente il duolo della ſua morte. (*d*) Quì egli è dove ha dimoſtrata la ſua magnificenza regale nel concedere il perdono a' colpevoli; la Grazia a' Penitenti, il Paradiſo a' Giuſti. Qui egli è dove ha eſercitata la ſua ſomma autorità nel ſovvertire il regno del Demonio, nel bandirlo dal Mondo, e nel liberar noi dalla ſua ſchiavitù. (*e*) Ah amabile Croce, quanto ſei tu glorioſa nell' eſſere Trono di sì adorabil Sovrano. O Figliuoli degli uomini, quanto ſiete voi ciechi in avere tanta avverſione, ed in fare sì poca ſtima di quella Croce, che il Figliuolo di Dio ha ſtimata così prezioſa! Ah meſchino, ch' io ſono, in aver ſino ad ora portato così poco affetto ad un oggetto, che Gesù Criſto amò tanto, e reſe così amabile, e così glorioſo!

Conſiderate. 3. Che la Croce è parimente Tribunale, dove Gesù Criſto principia a fare l' officio di Giudice, condannando ivi un Ladro oſtinato, e aſſolvendo un Ladro convertito. (*f*) Per via della Croce ha meritato lo jus di giudicare i vivi, e i morti; ſopra di quella promulgò la ſentenza di morte contro la Sinagoga col riprovarla, e die-

de

de la ſentenza favorevole alla Chieſa, con eleggerla per ſua Spoſa. Farà comparire queſta Croce nel Giudizio finale, acciò ſerva contro de' Reprobi di convincimento, ch'egli ha fatto, quanto ha potuto, per ſalvargli. Ah, quale coſternazione a queſti ſciagurati, vederſi eternamente dannati, dopo aver patito un Dio per ſalvargli! (*g*) Ah Anima mia, che ſarà di te, quando vedrai quella Croce tinta tutta di quel ſangue prezioſo, che tu così ſpeſſo averai profanato?

Oggi riconoſcete l'ineſtimabile beneſizio della morte, e Paſſione di Gesù Criſto; e per capire queſto eccesſo di carità, e di dolore, rimirate queſto amoroſo Gesù ſopra li tre teatri, del Monte Oliveto, della Città di Geruſalemme, e del Calvario, dove comparve, durante queſto ſpettacolo tragico.

[*a*] Crucifixum audis, ut ex mortis ignominia, magnitudinem ſentias charitatis. S *Chryſol. ſerm.* 60

[*b*] Vides quemadmodum Sacrificium, & Sacerdos & ipſa Crux Altare fuit. S *Chryſoſt hom.* 1. *de Cruce.*

[*c*] Hodie mecum eris in Paradiſo. *Luca* 23.

[*d*] Excedit humanam conditionem, &c. S. *Leo ſer.* 2. *de Paſſion.*

[*e*] Inimicos Crucis Chriſti, quorum finis interitus, *ad Philip.*

[*f*] Crux in qua, & Tribunal Domini, & judicium Mundi S *Leo ſer.* 8. *de Paſſ.*

[*g*] Hoc ſentire in vobis, quod & in Chriſto Jeſu. *Philip.* 2.

M E-

MEDITAZIONE

Sopra la Morte, e Passione di Gesù Cristo.

COnsiderate. 1. Che subito, che Gesù Cristo ebbe terminato il Mistero ineffabile della instituzione della Santissima Eucaristìa, e della Consecrazione de' suoi Apostoli, per essere nelle loro mani sacrifizio di pace, e di amore, (*a*) avanti di esser vittima di Giustizia, e di crudeltà nelle mani de' Manigoldi, si partì per andare ad incominciare la sua Passione nell' Orto degli Olivi, acciò la riparazione degli uomini avesse corrispondenza con la loro perdita.

[*a*] Præoccupans impetum Judæorum, seipsum victimam offert. | idem simul Sacerdos, & Agnus, &c. *S. Greg. Nyss. orat 2. de Resur.*

Per qual causa Gesù Cristo abbia principiata la sua Passione nell' Orto.

In un Orto il primo Adamo ci rovinò, in mezzo de' piaceri; ed in un' altr' Orto Gesù Cristo secondo Adamo ci salvò in mezzo delle sue pene. In un Or-

Orto Satanaſſo combattè contro un uomo innocente, e lo ſeduſſe con le ſue aſtuzie; ed in un altr' Orto Dio combattè egli ſteſſo contro un Uomo Dio, caricato de' noſtri misfatti, e lo ſpaventò co' ſuoi rigori, e con le ſue ſeverità. Quì la Giuſtizia punitiva, e vendicativa di Dio comparve all' Anima del noſtro Salvatore con tutto ciò, che ha di ſpaventoſo, e di rigoroſo.

Li motivi della triſtezza agonizzante del Salvatore.

Quì operando Dio contro il noſtro Mallevadore, come ſe aveſſe operato contro di noi, ſi armò contro eſſo di tutti i tratti del ſuo ſdegno; ſe gli manifeſtò con tutto il terrore delle ſue vendette; gli fece ſentire le pene terribili, che meritavamo noi per li noſtri peccati, de' quali egli ſi fece ſicurtà. Quì quella bella Anima di Gesù divenne meſta ſino alla morte. 1. *Per un ſentimento di compaſſione*, ch' ebbe nel vedere la tirannia del peccato, della morte, e di Satanaſſo, che dominavano ſopra il Genere umano, e lo rendevano miſerabile. 2. *Per un ſentimento di dolore*, (*a*) nel conſiderare, che andava a ſpargere il ſuo Sangue per gl' ingrati, che lo calpeſterebbero;

ro; e che andava a morire per Gente, che lo crocifiggerebbe di bel nuovo co' ſuoi peccati. 3. *Per un ſentimento di timore*, ch'ebbe della morte terribile, ch'egli andava a patire. (*b*) La rimirò con tutto ciò che doveva avere d' infamia, di crudeltà, e di furore: Vide l'immagine de' chiodi, delle ſpine, e della Croce, che dovevano eſſere lo ſtrumento del ſuo ſupplizio. Si conſiderò tra le mani de' Manigoldi, e nella compagnia di due ladri; eſpoſto, in uno ſtato ſanguinoſo, alla viſta d' un Popolaccio, che inſultava i ſuoi patimenti. (*c*) Queſti doloroſi peccati l'obbligaron a pregare il Padre ſuo per tre volte, che queſto Calice paſſaſſe, ed egli foſſe eſentato da guſtarne l'amarezza; ed avendo queſti ſentimenti agitata gagliardamente l'Anima ſua, ella premette il ſuo corpo in forma così ſtraordinaria, che penetrando fuori dalle vene, e da' pori il Sangue, ſi videro uſcire da quello in vece di gocciole di ſudore gocce di ſangue, che ſi ſpargevano ſopra le ſue veſti, ed anche ſopra la terra, dove giaceva.

Che vi credete faceſſero, durante queſta agonizzante triſtezza, li tre Diſcepoli, che queſto Divino Maeſtro aveva eletti ad eſſer Teſtimonj del ſuo dolore ſopra il monte Oliveto, ſiccome

era-

erano ſtati teſtimonj della ſua gloria ſopra il Taborre, durante la ſua Trasfigurazione? Forſe voi penſerete, che participaſſero qualche poco del di lui dolore, o s' ingegnaſſero di arrecargli qualche conſolazione. Oimè! nè meno vi penſano; dormono tu ti tre profondamente; non v' è che il Traditor Giuda, il qual veglia per dare il ſuo adorabile Maeſtro in mano de' ſuoi nemici. Ah Anima mia, ſarai tu tanto ſciagurata, che ſtii ſepolta nel ſonno, come gli Apoſtoli, quando ſi tratterà di ſervire il tuo Dio; e ſii ſempre ſvegliata, come Giuda, quando ſi preſenterà l' occaſione di offenderlo? O Amabile Gesù, chi potrebbe ſoffrire un tal ſopimento, e veglie così peccaminoſe?

[a] Cor meum conturbatum eſt in me, &c. *Pſalm.* 54

[b] Circumdederunt me dolores mortis, pericula inferni circumdederunt me. *Pſalm.* 17.

[c] Pro me doluit, qui pro ſe nihil habuit quod doleret, &c. *S. Ambroſ. in cap.* 22 *Luc.*

Il tradimento di Giuda.

Conſiderate. 2. Come Giuda, entrato che fu nell' Orto con una ſquadra di ſoldati, ſi accoſtò a queſto amabil Maeſtro, ed ebbe ardire di congiungere le profane ſue labra a quel volto

Di-

Divino, che gli Angeli rimirano con ammirazione, e con diletto. (*a*) Il bacio, ch'è ſegno di pace, ſervì di contraſegno del ſuo tradimento; ed ancorchè il Salvatore conoſceſſe beniſſimo la ſua perfidia, non mancò di chiamarlo ſuo Amico, non per mitigare la crudeltà del ſuo cuore, ma perchè quello s' uniformava all' intenzione, ch' egli aveva d'eſſer venduto per la ſalute degli uomini.

Che te ne pare, Anima mia, di queſta impercettibile bontà di Gesù Criſto, di chiamare un perfido ſuo amico nel punto, ch' egli coſpirava alla ſua rovina? (*b*) Che te ne pare della crudeltà, e della durezza di queſto Apoſtolo infedele? Non è egli vero, che biſognava eſſere così duro, come i Diavoli, a non intenerirſi a queſte rimoſtranze di amore, e di carità? Ma oime! nel condannare la durezza, e 'l misfatto di Giuda non vedi tu, che condanni il tuo? Non ſei tu quello, che baci così ſpeſſo queſto amoroſo Maeſtro, ricevendolo nella Santa Comunione per darlo poſcia in preda alle tue paſſioni, e alle tue cupidigie, le quali gli fanno oltraggi più ingiuriosi, che non gli fecero i Soldati, che ſi gettarono addoſſo a queſto Agnello innocente, come tanti lupi, e tanti leoni? (*c*) Perchè ſubito che Giuda l'

ebbe

ebbe baciato, lo caricarono di corde, e di catene, e lo ſtraſcinarono con violenza nella Città di Geruſalemme, per ivi offuſcar lo ſplendore della ſua gloria con ricoprirlo d' obbrobrj, di piaghe, e d' infamie.

[a] Iuda oſculo Filium hominis tradis? Hoc eſt, amoris pignore vulnus infligis, &c. *S. Ambr in cap. 22 Lucæ.*

[b] Cogita quantum adverſus proditorem indignaris, &c. *Sanctus Chryſoſtom hom 60. ad pop.*

[c] Admittit in ſe impius furentium manus, quæ dum proprio incumbunt ſceleri, famulatæ ſunt Salvatori. *S. Leo ſer 10. de Paſſ.*

La Santità, la Sapienza, e la Somma Potenza di Gesù Criſto ſono inſultate nella Città di Geruſalemme.

Gesù meritava di eſſere infinitamente onorato a cagion della ſua Santità, della ſua Sapienza, e della ſua Potenza. Era un Santo Pontefice, un ſaggio Legislatore, ed un Re potentiſſimo. Fu calunniata la di lui ſantità appreſſo di Anna, e di Caifaſſo; ivi fu ſchiaffeggiato da un ſoldato come un beſtemmiatore, rinegato da uno de' ſuoi Diſcepoli come uno ſconoſciuto, condannato da' Sacerdoti come diſſoluto, che facea publica profeſſione di violare, e profanare quanto eravi di più ſacro. O bontà infinita di Gesù nel ſoffrire un oltraggio così ingiurioſo! O malizia ſpaventoſa de gli uomini in condan-

dannare d' empietà la Santità medeſima ! Quale abbominazione maggiore può mai commettere la natura umana, che ſottoſcrivere una così orrenda beſtemmia? Dopo queſto, anima mia, ripugnerai tu ancora a patire le beffe, e i dileggiamenti, che ſi fanno di te?

La ſua Sapienza è ſcreditata appreſſo di Erode, che lo tratta da pazzo; lo giudica indegno della ſua preſenza, e del ſuo trattenimento; e lo fa veſtire di bianco, e lo rimanda a Pilato, come uno ſtolido. Ah Anima mia, che dici della cecità di queſto Re di Galilea, il quale tratta da pazzo quello, ch'è l'iſteſſa ſaviezza; e vuol far paſſare per uno ſtravagante quello, il quale racchiude in ſe tutti i teſori della Scienza Divina? (*a*) Ma che ti pare della tua ſtupidità, quando tu ſprezzi li ſuoi conſigli, e ſiegui sì poco i ſuoi inſegnamenti? Non è un far come Erode? Non è uno ſpregiare queſta Divina ſapienza quel non praticar ciò, ch' ella inſpira?

In fine la ſua autorità è attaccata appreſſo Pilato. (*b*) Oimè! ſi fa paſſare per ſedizioſo; ſi flagella come ſcelerato; ſi beffeggia come un Re da teatro; ſe li da una canna per iſcettro, uno ſtraccio di porpora per manto regale, una corona di ſpine per diadema; e dopo avergli ſcarnificato tutto il Corpo

con tante migliaja di battiture, ſi condanna a morire ſopra una Croce in mezzo di due Ladri, come il più ſcelerato di tutti gli uomini. Ah che le Tigri, e i Leoni ſono manſueti a riguardo di queſti Barbari! Biſogna ben, che la Giuſtizia Divina ſia ſommamente irritata da' peccati degli uomini, mentre per ſodisfarla conviene, che Gesù Criſto patiſca pene così obbrobrioſe, e rigoroſe. (*c*) Ah, Anima mia, che tu penſi poco a ciò, che il tuo caro Gesù ha patito per te! Sarai tu ſempre ſenza lagrime, e ſenza ſoſpiri all'aſpetto d'un oggetto così lugubre? Ma a che ti ſervirà il piangere, ſe tu rinuovi li tuoi peccati, che ne ſono la cauſa?

Conſiderate. 3. Che Gesù non fu così toſto condannato da Pilato, che li Giudei ſuoi nemici s' impadronirono della ſua Sacra Perſona; lo caricarono d'una peſante Croce; e lo conduſſero ſopra il Monte Calvario. Ancorchè quella Croce foſſe ſommamente ſpaventevole, Gesù Criſto l' abbracciò nondimeno con amore; la riguardò, dice Sant' Ambrogio, (*d*) come carro del ſuo trionfo, ſopra del quale aveva preſto ad apprendere le ſpoglie del Mondo, e dell' Inferno, a fine d' inſegnare a noi a trionfar, come lui, di queſti formidabili nemici con la virtù vittorioſa della Croce. Ma oimè! Nel mentre

tre che Gesù Criſto ci da queſta eccellente prova del ſuo amore, li Manigoldi eſercitano ſopra lui tutta la crudeltà. Ah quante percoſſe quegli ſpietati danno all' amabile Gesù, durante quel ſanguinoſo viaggio, per farlo caminare più preſto al luogo del ſuo ſupplizio!

Oimè! quei crudeli non così toſto furono arrivati ſopra il Calvario, che ſpogliarono il Divino Gesù delle ſue veſti, che il ſangue aveva attaccate alla carne tutta di ferite coperta; e nello ſpogliarlo rinovarono tutte le piaghe, che aveva ricevute durante la ſua ſanguinoſa flagellazione; ſubitamente lo diſteſero, e lo inchiodarono ſopra la Croce, gli trafiſſero quei ſacri piedi, che caminarono tante volte per la ſalute de' peccatori; le ſue mani liberali, che erano ſempre aperte per diſtribuir grazie; e come ſe tutti queſti ſupplizj non foſſero baſtanti a ſodiſfare la barbarie di quei manigoldi, e ad eſercitare la pazienza di queſto amabile Salvatore, lo caricarono d' imprecazioni, gli fecero mille indegnità, vomitando contro di lui un gran numero di beſtemmie. (*e*) O Divino Gesù! Biſogna che i miei peccati vi obblighino a ſopportare tormenti così crudeli, ed ignominie così doloroſe? Biſogna, che la voſtra carità vi ſpin-

ga a patire queſto eccesſo di dolore, e di obbrobrio per liberare un miſero ſchiavo, che v' ha offeſo tanto? Mira, Anima mia, mira il tuo caro Gesù coronato di ſpine, trafitto da' chiodi, e tutto inſanguinato. Ah! eccolo, che ſpira, dopo avere ſparſo tutto il ſuo ſangue, e ſtraccata la crudeltà di quei Manigoldi. Trema la Terra, ſi ſpezzano i macigni, ſi ricuopre di tenebre il Sole, ſi eccliſſano tutti gli Aſtri, e tutta la Natura è in una coſternazione univerſale alla viſta di queſto lugubre ſpettacolo. Tu ſola ſarai inſenſibile a' tormenti di quello, che non patiſce la morte, che per dare a te la vita eterna?

[a] Non otioſum, quod veſte alba induitur ab Herode, immaculatæ tribuens indicium paſſionis, &c. S. *Ambroſ. in cap 23. Luc.*

[b] Tam patiens Dominus, ut fugitivorum vinculis, proprias manus fugitivorum flagellis ſuum corpus offerret. S. *Ambroſ ſuprà*.

[c] Pungentes coronant & illudentes adorant, &c. *ibidem S Ambr*

[d] Currum ſuum triumphator aſcendit, &c. *ibidem*.

[e] O duriora ſaxis pectora Judæorum! funduntur petræ, ſed illorum corda obdurantur, &c. *ibidem*.

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze dell' Arcangelo San Gabriele, che dovete voi oggi onorare, ed invocare come Paraninfo di Gesù Crifto, Protettore della Vergine, e Conſolatore degli Uomini.

COnſiderate. 1. Che l'eccellenza di queſto grande Arcangelo ſi deduce dalla dignità pel ſuo impiego; ed è facile da conghietturare, da San Gregorio, (*a*) che egli tra' Serafini è uno de' primi, poichè è ſtato eletto, e mandato da Dio ad annunziare agli uomini l' Incarnazione del ſuo Figliuolo, la quale è il maggior de' Miſterj, che in terra ſi ſono operati. Egli incominciò queſto impiego dalla naſcita del Mondo, e l' ha glorioſamente continuato in tutti li Secoli, avendo inſpirato all' Anime di deſiderare Gesù Criſto, di ſperare in lui, e di prepararſi a riceverlo. Egli fu, che rivelò a Daniele le grandezze di queſto adorabil Meſſia, e le circoſtanze del tempo del ſuo Avvento, e della ſua morte. Egli fu, che apparve a Zaccaria per annunziarli la naſcita di San

Giovanni Battiſta, che aveva da eſſere Precurſore di queſto Divino Maeſtro . (*b*) Egli in fine fu quello , che fu mandato da Dio alla Santiſſima Vergine per manifeſtarle , che il Verbo Eterno l' aveva eletta ad eſſer ſua Madre; e quel Figliuolo Divino , che naſcerebbe da lei , ſarebbe veramente Figlio di Dio , Salvatore di tutto il Mondo, e Santo de' Santi . O glorioſe prerogative di queſto S. Arcangelo , eſſere ſtato eletto , e deſtinato ad un impiego così auguſto ! O illuſtre Serafino, ſpargete un poco de' voſtri lumi, e de'voſtri fervori nell'Anima mia, acciò io poſſa, come voi, annunziare, e pubblicare le Grandezze di Gesù con la ſantità della mia vita!

Conſiderate . 2. Che queſto S. Gabriele ha la gloria d' eſſere ſtato Protettore, ed Angelo Cuſtode della Santiſſima Vergine. Queſta incomparabile Principeſſa è ſtata in vita ſua protetta da tre eccellenti Creature, benchè inferiori a lei di merito , e ſantità San Giuſeppe la proteggè durante il ſuo Matrimonio , come ſua Spoſa ; San Giovanni la proteggè durante la Vedovanza , come ſua Madre ; ma S. Gabriele la proteggè (*c*) in tutti gli ſtati della ſua vita , dalla immacolata ſua Concezione fino al trionfo della ſua Aſſunzione , come ſua Regina , ed Im-

pe-

peratrice : di modo che ſiccome Gesù Criſto ebbe due Apoſtoli Dilettiſſimi in terra San Pietro, e San Giovanni, li quali privilegiò più degl'altri, avendo ad uno data la cura della ſua Chieſa, e all'altro la protezione della ſua Madre, ſimilmente poſſiamo dire, ch' ebbe in Cielo due Serafini Dilettiſſimi, S. Michele, che coſtituì difenſore della ſua Chieſa, e S. Gabriele, che fu Angelo Cuſtode della ſua Madre Santiſſima. Ah qual gloria di queſto illuſtre Arcangelo, aver preſtati ſervigj sì favorevoli alla Sovrana degli Angeli, e degli uomini ! aver contribuito ad innalzar quella bell' Anima al più alto grado della Grazia, e della Gloria, ed aver ſervito a Dio come ſtrumento per verſare li ſuoi Divini favori ſu queſta amabile Creatura, per manifeſtarle il ſegreto del Miſtero ineffabile della Incarnazione, e per dichiararle le Grandezze del ſuo Adorabil Figliuolo ! O S. Arcangelo, mettetemi ſotto la protezione di Maria; e fate, vi prego, che io abbia ſeco confederazione perpetua.

Conſiderate. 3. Che ſiccome S. Michele è coſtituito da Dio per difendere gl' uomini da' nemici della loro ſalute, così S. Gabriele è coſtituito per conſolarli nelle loro tribolazioni. Egli fu, che apparve a Daniele, (*d*) per raſciugar le lagrime, che quel Profeta ſpar-

geva, vedendo la desolazione del suo Popolo, e della sua Patria; e lo consolò con quella famosa promessa, che gli fece, assicurandolo, che prestopresto i Giudei sarebbero stati liberati dalla loro schiavitù, e sarebbero ritorno in Gerusalemme. Egli fu, che secondo il parere d'alcuni Autori apparve a San Gioseffo per levargli l'angoscia, e il dubbio, che aveva, vedendo la gravidanza della Santissima Vergine. Ed alcuni Interpreti hanno giudicato, che fia stato egli similmente, che apparve al nostro Divin Salvatore nell' Orto per consolarlo nella sua agonia. Divino Consolatore, abbiate la carità di sollevare il cordoglio, che sento di vedermi sempre ugualmente imperfetto, ed allontanato dalla Santità del mio stato, e dal zelo, che devo avere della mia salute.

[a] Ad Mariam Virginem non quilibet Angelus sed Gabriel Archangelus mittitur, &c. S *Gregor. hom* 34.

[b] Gabriel interpretatur, *Fortitudo Dei*, &c. *S. Bonav 3 par centil. sect* 2?.

[c] Archangelo Gabrieli servanda ab initio traditа fuisse credenda est. *S. Bernard. in resp. ad quæst. Hugonis Victor. epist. 77.*

[d] *Daniel* 8.

M E-

MEDITAZIONE

Sopra i Santi Confessori, che voi oggi dovete onorare, ed imitare, come famosi Conquistatori di Anime, generosi difensori della Fede, e fedeli Economi della Grazia.

COnsiderate. 1. Che li *Confessori Pontefici* sono stati generosi Conquistatori di Anime, poichè. 1. Le hanno acquistate a Gesù Cristo con la Divina fecondità della loro Predicazione. 2. Le hanno sottomesse all' ubbidienza della sua Legge con la forza dominante della loro autorità. (*a*) 3. Le hanno sollevate alla perfetta imitazione della sua vita con la santità degli esempj. Erano le Anime *Pecorelle smarrite*, le quali questi amorosi Pastori han rintracciate per ricondurle all' Ovile del Principe de' Pastori, dove lor diedero la vita di Grazia con la Comunicazione de' Sacramenti; dove loro inspirarono le sue massime con le lor sante instruzioni; e dove le alimentarono col pane celeste della parola di Dio, e del Corpo, e Sangue di Gesù Cristo, con

l' eſercizio continuo del loro miniſtero (*b*) Erano *Sudditi ribelli* contro il loro legittimo Sovrano, che queſti illuſtri Vice-Re delli Stati di Dio ridusſero al loro dovere, avendogli inſpirata l' ubbidienza, che dovevano a Gesù, come a loro Divino Monarca, a loro Padre, a loro Dio. Erano *infelici ſchiavi* del vizio, e del peccato, che queſti caritativi vincitori hanno liberati da quella cattività vergognoſa, e rimeſſi nella libertà de' Figliuoli di Dio, per renderſi perfette copie della ſantità di Gesù Criſto. (*c*) O famoſi Conquiſtatori di Anime; perchè non ſono io così avventurato di eſſere il ſoggetto de voſtri combattimenti, trofeo delle voſtre vittorie, e ſchiavo legato al carro del voſtro trionfo? O Paſtori caritativi ſtendete ſopra di me quel zelo Divino, che avete avuto per la conquiſta delle Anime; e fate che io vi poſſa conſervare la vita di Grazia, che voi mi avete data; praticare le Maſſime, che voi mi avete inſegnate; ed imitare gli eſempj, che voi mi avete moſtrati.

Conſiderate. 2. Che i *Confeſſori Dottori* ſono ſtati generoſi difenſori della Fede. 1. Contro la perſecuzione degl' Idolatri. 2. Contro la malizia degli Eretici. 3. Contro l' empietà de' cattivi Criſtiani. Eglino hanno ſparſi, e fatti bri-

brillar ſopra tutto il Mondo i loro lumi, (*d*) con la lucerna della loro dottrina, la quale ſgombrò le tenebre della Idolatria, fece conoſcere quel Dio vero, che biſognava adorare, e le forme di amarlo, di ſervirlo, e di goderlo eternamente. (*e*) Eglino hanno ſoſtenute le verità della Fede con la ſublimità della loro ſcienza, e con la virtù vittorioſa de' loro ragionamenti, li quali hanno confuſi gli Eretici, confermati i Fedeli, e diſcacciati dal Cielo della Chieſa gli atri vapori dell' errore, che vi aveva ſparſi l' Inferno per oſcurarne lo ſplendore. Eglino in fine hanno perſuaſa la Santità delle Maſſime della Fede contro la diſſolutezza de' perverſi Criſtiani, con l' innocenza della loro vita eſemplare, la quale ha condannati li triſti, confortati li buoni, edificata tutta la Chieſa. (*f*)

O generoſi Difenſori della Fede! Quanta obbligazione vi ha la Chieſa per eſſervi affaticati con tanto zelo per mantenere la purità della ſua credenza? Ah Anima mia, quanto ſei tu debitrice alla carità, che queſti Santi Dottori hanno avuta di laſciarti per eredità i loro Divini Scritti, di dove tu puoi cavare, come da una ſorgente di lumi, quelli, che ſono neceſſarj alla Santità della tua condotta; ma quanti rimproveri, e motivi di dannazione

contro di te, che ſpegni tutti queſti lumi, che riceveſti, e vivi continuamente nelle tenebre del vizio, e della ignoranza in mezzo a tanti ſplendori!

Conſiderate. 3. Che i *Confeſſori non Pontefici* ſono ſtati *Economi della Grazia*, in quanto che. 1. L'hanno ricevuta con umiltà. 2. L'hanno coltivata con eſattezza; e 3. L'hanno conſervata con una vigilanza continua. (*g*) Queſti ſono quei Servitori fedeli, a quali il Divino Padre di Famiglia ha diſtribuiti li ſuoi talenti, dandoli ad ogn'uno ſecondo la ſua virtù; ancorche queſta diſtribuzione foſſe diſuguale, avendone uno avuti cinque, l'altro due, e l'altro uno ſolo, ad ogni modo reſtarono tutti contenti. Riguardarono queſti beni, come ſemplici favori della liberalità del loro Padrone, e non come mercedi de' loro meriti. (*h*) Seppero, che le grazie di Dio erano più toſto un regalo della ſua Miſericordia, che della ſua Giuſtizia; e ſiccome ſi conoſcevano indegni d'un dono così prezioſo, ſi reputarono troppo favoriti eziandio quando non n'ebbero, che una particella. Quello, che non aveva che due talenti, non ha giudicato, che la condizione di quello, che ne aveva ricevuti cinque, foſſe miglior, che la ſua; prudentemente ha creduto, che tanto faria ſtimato dal ſuo Padrone, ſe ne gua-

guadagnava altri due, quanto ſarebbe l'altro, che ne guadagna cinque; (*i*) che il ſuo buon Padrone lo chiamerebbe *ſervo fedele*, non meno del ſuo compagno, e che direbbe ugualmente ad entrambi: *Entra nel gaudio del tuo Signore*; perchè ambedue averebbero coltivati con eſattezza, e conſervati con diligenza i ricevuti talenti. (*K*) O mio Dio, quanto ſiete mirabile ne' voſtri Santi per la diverſità delle grazie, che loro fate! O gran Santi, quanto è lodevole la voſtra fedeltà in aver corriſpoſto così puntualmente a tutte le intenzioni di Dio ſopra di voi, in eſſervi totalmente applicati a coltivare, e conſervare il voſtro talento ſenza ſtare a conſiderare, nè a deſiderare quello degli altri! Ah, Anima mia, quanto ſei tu lontana da queſta perfezione, quando Tu ti perſuadi ſcioccamente, che ſe tu aveſſi tante grazie quante quello là, o queſto quà, tu ſareſti ſimilmente fedele a Dio, come loro! Viverai ſempre in queſta traſcuraggine? Terrai tu ſempre il talento, che Dio ti diede, inviluppato nel fazzoletto, e naſcoſto in terra, temendo di perderlo con farlo comparire, come fece quel ſervitor diſgraziato? Non hai paura, che il tuo Signore ti dica come a lui: *Gli ſia tolto il ſuo talento, ſe gli levino le ſue gra-*

grazie, ed egli sia gettato con le mani, e co' piedi legati nella prigione dell' Inferno. O quanto terribile è questo detto! Ah, che giustamente si pronunzia contro quel servo inutile! Ma quanta ragione ho io di aspettarne l'esecuzione sopra di me!

[a] Eratis enim sicut oves errantes, &c. 1. *Petri* 2.

[b] Nullum omnipotenti Deo tale est sacrificium, quale est zelus animarum. S. *Gregor lib* 1. *in Ezechiel. hom* 12.

[c] Ipse est directus divinitùs in pœnitentiam gentis, &c. *Eccl* 49.

[d] Vos estis lux mundi. *Matt.* 5.

[e] Apparente Doctorum scientia, dum mens nostra imbre prædicationis infunditur, fidei calor auge-tur. *Sanctus Gregor. in Evang. lib* 9. *cap.* 6.

[f] Qui docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti, &c. *Daniel. cap.* 12.

[g] Unicuique secundùm propriam virtutem 6 *Matt.* 25.

[h] Secundùm mensuram donationis Christi. *Ephes.* 4.

[i] Qui fidelis est in minimo, & in majori fidelis est. *Luca* 16.

[K] Unusquisque, in qua vocatione vocatus est in ipsa permaneat. 1. *Corinth.* 7.

PRATICA

Di Pietà

PER IL VENERDÌ.

NOi abbiamo sufficientemente spiegato nella prima Parte, come il Sacrifizio della Santa Messa è un memoriale, ed una rinovazione incruenta di quello della Croce, ed a voi farà

ſarà facile il raccogliere oggi li frutti di queſti due Miſterj adorabili, ſe andate, ed aſſiſtete alla Meſſa con quei medeſimi ſentimenti di dolore, di compaſſione, e di cordoglio, che avereſte avuti nel vedere, e ſeguitar Gesù Criſto in tutti li paſſi ſanguinoſi della ſua Paſſione.

Durante la prima Parte riflettete ſopra quella tragica Iſtoria, che deſcriſſero i Santi Evangeliſti, e noi abbiamo riferita in riſtretto nella ſeconda Meditazione di queſto giorno per eſſer toccato più ſenſibilmente da queſta dolorosa riflеſſione.

Perſuadetevi, vedendo i ſanti paramenti, de' quali ſta veſtito il Sacerdote, che la *Pianeta* è una immagine di quella grave Croce, che portò il Salvatore ſulle ſue ſacrate ſpalle nell'andare al Calvario, e di cui li carnefici lo ſcaricarono alla metà del viaggio più toſto per un eccеſſo di crudeltà, che per ſentimento di compaſſione; e non tanto per dare qualche ripoſo alle ſue pene, quanto per accelerare la ſua morte, e per farlo camminare più preſto al ſupplizio. Nel vedere l'*Amitto*, che copre il capo del Sacerdote, ſovvengavi del velo, che li ſoldati di Pilato poſero ſu la faccia di Gesù Criſto nel mentre ſi divertivano a dargli grandi ſchiaffi, e l'obbligavano ad indovinare chi

chi l'aveva percoſſo. Riguardate il *Camice*, come quella Tonica bianca, della quale Erode il fece veſtire a fine di farlo credere uno ſtravagante, ed uno ſtolido. Il *Cingolo*, come legami, che lo tenevano avvinto alla Colonna, mentr'era flagellato aſpramente. La *Stola*, come quella groſſa catena, che i ſoldati gli poſero al collo nell' Orto di Getſemani, e con cui lo ſtraſcinarono alla Città di Geruſalemme. Il *Manipolo*, come i legami, e le manette, che li furon poſte alle mani, e che portò durante la ſanguinoſa tragedia della ſua Paſſione. Fate ſubito un atto di dolore, e di pentimento al vedere il voſtro caro Gesù sì indegnamente trattato, e ridotto ad un così compaſſionevole ſtato.

Quando vedrete il Sacerdote con quello, che lo deve ſervire, avvicinarſi all' Altare, rappreſentatevi Gesù Criſto incaminato all' Orto di Getſemani con quei tre Apoſtoli, che aveva eletti ad eſſere Teſtimonj della ſua agonia; e recitate ſeco loro quel Salmo: *Judica me Deus*, *&c.* che il Sacerdote dice nel principiare la Meſſa. Nel vederlo chinato nel mentre recita il *Confiteor*, figuratevi di veder Gesù Criſto proſtrato, e tutto grondante di quel ſudor ſanguigno, che tramandò nella ſua agonia. Nell' udire ripetere l' *Introito*, e'l *Kyrie*

eley-

eleyſon, ſovvengavi la preghiera, che Gesù Criſto replicò tre volte, domandando al ſuo Padre, che quel Calice della ſua Paſſione foſſe trasferito all'Anime Sante, e che i Fedeli ereditaſſero del divino patrimonio de' ſuoi patimenti, a fine di regnar con lui eternamente.

Quando dall'Epiſtola anderà in mezzo all'Altare, e ſi volterà verſo il Popolo, dicendogli: *Dominus vobiſcum*, perſuadetevi di vedere, che Gesù Criſto ſi leva dal luogo ove faceva la ſua Orazione per andare a riſvegliare i ſuoi Apoſtoli, e ad eſortargli a pregare Iddio a fine d'eſſer confortati contro la gagliarda tentazione, che in breve gli doveva ſorprendere.

Nel mentre, che dirà le *Orazioni*, l'*Epiſtola*, e'l *Graduale*, rappreſentatevi Gesù Criſto incaminato ad incontrare li Soldati, che lo cercavano; ricevere dal perfido Giuda un bacio di pace per ſegnale del ſuo tradimento; darſi in preda alle Turbe per eſſer legato, incatenato, e ſtraſcinato per tutti li Tribunali Eccleſiaſtici di Anna, e di Caifaſſo; e del Conſiglio de'Seniori, al quale fu ingiuſtamente accuſato, e condannato come Eretico, come beſtemmiatore, e come diſſoluto; e giudicato Reo di morte.

Dal Vangelo ſino al Prefazio, rammen-

mentatevi, e ideatevi ciò, che questo amabile Salvatore patì ne' tribunali Secolari di Pilato, e di Erode. Durante il *Prefazio*, persuadetevi di vedere questo amabil Gesù tutto ricoperto di ferite, tutto scarnificato da' flagelli, tutto grondante di sangue, ammantato d'uno straccio di porpora, con una canna in mano, coronato di spine, e in quella positura lugubre, in cui stava, quando Pilato lo mostrò a' Giudei, e lor disse: *Ecco l'uomo*. E nell' udir la risposta, che l' Assistente da al Sacerdote, sovvengavi di quella, che i crudeli Giudei diedero a Pilato, dicendo: *levalo, levalo, e crocifiggilo*.

Dal Prefazio fino alla Consacrazione seguitate Gesù Cristo istradato al Calvario; mirate come lo stendono su la Croce, come gl' inchiodano le mani, come gli stirano le braccia, come gli traforano i piedi. Alla *Elevazione* rappresentatevi Gesù Cristo elevato sopra la Croce, il quale cogli occhi insanguinati compassionevolmente vi guarda, e con bocca moriente vi dice, che siete voi, che lo avete ridotto a questo trisso stato; che sono i vostri peccati, che l' hanno crocifisso; che non muore con quegli atroci tormenti se non per dare a voi la vita beata. Potete voi contenervi dalle lagrime alla vista di questo compassionevole oggetto?

Dal-

Dalla Elevazione ſino alla *Comunione*, meditate tutto ciò, che Gesù Criſto ha ſofferto, e proferito in quelle tre ore, che viſſe ſopra la Croce. E nel farſi la Comunione, figuratevi di vedere queſto Divin Salvatore chinare il Capo, e rendere l' Anima ſua al ſuo Padre; laſciare il ſuo Corpo ſopra la Croce da ſepellirſi da' ſuoi Diſcepoli. Durante il rimanente della Meſſa fate atti di pentimento, e di diſpiacimento d' aver voi cagionati tanti tormenti a queſto adorabile Gesù. Unite le voſtre lagrime a quelle, che ſparſe la B. Vergine in compagnia di quelle donne divote, nel vedere, che il caro Gesù era morto.

Perſuadetevi, che ſi depone quel Sacro Corpo dalla Croce; che voi lo ricevete fra le braccia, e che ſiete padrone di baciare quel ſacro volto, di ſucchiare quel ſangue, che ſgorga ancora da tutte le ſue Piaghe, e di porre la voſtra bocca ſopra quella del ſuo Coſtato, per ivi baciare quel cuore Divino, che ancora è caldo di quell'amore eccеſſivo, che Gesù Criſto vi ha portato. Io non vi aſſegno li ſentimenti, che voi avete da avere ſopra ciaſcheduna di queſte conſiderazioni; ogni poco di amore, che voi abbiate, ne formerete aſſai da voi ſteſſo all'aſpetto di queſto compaſſionevole oggetto.

Atto

Digitized by Google

Atto d' Adorazione a Gesù Crocifisso.

Divino Gesù, che avete santificati li patimenti, e consecrata la Croce, allor che ne faceste Altare del vostro sacrificio, Trono della vostra grandezza, e Tribunale della vostra Giustizia. Io vi adoro sopra questo prezioso legno, al quale siete stato appeso più co' legami del vostro Amore, che co' chiodi, che trapassarono le vostre mani, ed i vostri sacrati piedi. Ed ancorchè voi siate caricato tutto d' infamia, trafitto tutto dalle ferite, e grondante tutto di Sangue; io, Signore, confesso, che voi non siete meno potente, nè meno adorabile sopra di questo palco, che sopra il Trono della vostra gloria; e che voi siete da per tutto quel Dio, che io devo adorare; quel Signore, al quale voglio servire; quel Padre, che desidero di amare in tutta la vita mia; e quel Sovrano, da cui ora, e sempre voglio dipendere.

PREGHIERA

A San Gabriele.

Famoso Paraninfo di Gesù Cristo, illustre Protettore della Santissima Vergine,

gine, amoroso Consolatore degli uomini, Divino Arcangelo, spargete sopra di me un raggio de' vostri lumi, per conoscere, e servire perfettamente quell' adorabil Gesù, che voi avete annunziato al Mondo con tanto zelo. Ottenetemi, vi prego, la protezione di quella Sacrata Vergine, che voi avete custodita con una vigilanza così esatta; e riempite il mio cuore di quella unzione Divina, che voi avete versato in quello de' tribolati Innocenti, acciò io sia partecipe di quel celeste gaudio, che loro avete recato con tanto Amore.

PREGHIERA

A i Santi Confessori.

CAritativi Pastori, Dottori divinamente illuminati, Santi Confessori, dilatate sopra di me quel zelo Divino, che avete avuto per la santificazione delle Anime. Imprimete nel mio cuore quelle verità auguste, che voi avete insegnate con un zelo così fervente; ed impetrate da Dio, che io possa seguitare le vostre sante pedate, ed imitare quelle virtù segnalate, che sollevarono voi al Trono dell' eterna gloria.

PRE-

PREGHIERA

Per i Religiosi.

ADorabile Salvatore, che avete inſpirato alle Anime generoſe il rinunziare alle grandezze, a' piaceri, ed alle ricchezze della terra, a fine di occuparſi unicamente in acquiſtare quelle del Cielo, che avete loro promeſſe; continuate, vi ſupplico, in quelle belle Anime le famoſe vittorie della voſtra Grazia, ed i progreſſi delle loro riſplendenti virtù, e ſempre conducete con mano favorevole queſt' illuſtri vincitori del Mondo a' trionfi eterni, che voi avete preparati per ricompenſa de' loro meriti. Così ſia.

PREGHIERA

Per quell' Anima, ch' è più tormentata nel Purgatorio.

AH grande Iddio! biſogna bene, la voſtra Giuſtizia ſia ſommamente terribile, mentre caſtiga così ſeveramente le picciole infedeltà di quelli, che voi amate, ſiccome appare da' caſtighi ſpaventevoli, che voi eſercitate ſopra quell' Anima, che ha l' onore di eſſere nel numero delle voſtre Spoſe, e de' voſtri Figliuoli. Ma, amabile Padre di Miſeri-

cor-

cordia, non averete voi compassione di quella cara Sposa, che riscattaste col prezzo del vostro Sangue, e con la perdita della vostra vita? Sì, Divino Salvatore, io spero, che la solleverete, e prenderete entro il tesoro infinito de' vostri meriti il pagamento de' di lei debiti, a fine di liberarla oggi dalle sue pene, e di farla partecipe della vostra eterna felicità. Così sia.

PREGHIERA

Per dimandare allo Spirito Santo il Dono della Scienza.

DIvino Spirito, che riempite il Mondo tutto, e spargete sopra degli uomini la luce interiore della vostra Scienza, per insegnar loro a fare un giudizioso discernimento della zizania dal grano buono; e della chiarezza celeste dal falso splendore di quell' Angelo di tenebre, che sovente in Angelo di luce si trasfigura; favoritemi, vi prego, di questo prezioso Dono della Scienza, acciò io sappia discernere la pietà vera dall' apparente, e la verità dalla menzogna; e possa evitare gli assalti di quegli Spiriti maligni, che non hanno lumi, che per condurre al precipizio. Così sia.

IL SABATO.

Onorate la Santissima Vergine.
Riconoscete tutti i favori, che avete ricevuti dalla sua maternale Bontà.
Invocate l' Arcangelo S. Raffaele.
Imitate le Sante Vergini.
Meditate il Mistero della Sepoltura del Salvatore.
Pregate per tutti gli stati della Chiesa.
Assistete all' Anima, che deve uscir la prima dal Purgatorio.
Dimandate per voi il Dono della Pietà.

VOi sapete, che la divozione de' Fedeli ha consecrato questo giorno alla venerazione delle Grandezze della B. Vergine, ed alla ricognizione degl' illustri favori, che si ricevono continuamente dalla sua materna bontà. Abbiate voi li medesimi sentimenti; e subito, che avrete fatto l' Atto solito di Adorazione, recitate divotamente l' *Ave Maria*, e la *Salve Regina* per rendere li vostri omaggi a questa Augusta Principessa.

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze della B. Vergine, che voi avete oggi da onorare, come degna Madre di Dio.

COnsiderate. 1. Che Dio fin ab eterno (*a*) ha eletta, e destinata questa incomparabile Creatura ad esser degna Madre del suo Figliuolo; e che il Verbo eterno, il quale riguarda, e il quale ama la prima delle Divine Persone, come suo Padre, ha voluto riconoscer Maria per sua Madre, *col nascer da essa*, *e col nascer in essa*, (*b*) sì come i sacri evangelisti favellano. Da queste due ammirabile nascite di Gesù Cristo *in Maria*, e *da Maria* (*c*) l'una delle quali si fece nel Mistero dell' Incarnazione, e l' altra in quello della Natività, ha questa augusta Principessa ricevuta una fecondità così augusta, e così elevata, che si può dire, che sia una participazione, ed una imitazione di quella, ch' è più particolare del Padre Eterno. (*d*) La Fede, e la Teologia c' insegnano, che questa adorabile Persona ha tre ineffabili fecondità; una

fecondità di *Potenza* nella creazione dell' universo ; una fecondità *di Amore* nella produzione dello Spirito santo ; ed una fecondità di *cognizione* , *e di lume* nella generazione eterna del suo Figliuolo. Egli comunica la prima al Figliuolo, e allo Spirito santo , li quali (indivisi) non sono , che uno stesso Creatore , e un medesimo principio delle Creature insieme col Padre. Comunica la seconda solamente al suo Figlio , il quale produce insieme con lui lo Spirito santo per unità di amore , ma non comunica la terza fecondità ad alcuna delle Divine Persone; egli produsse da per se solo il suo Figliuolo , con una fecondità a lui propria , ed imitata solo da quella della Vergine , la quale ha l'onore di produrre nel mezzo del tempo, nella bassezza della nostra umanità del medesimo Figliuolo , che il Padre Eterno produsse fino ab eterno nello splendor delle cose sante. (*e*) Gesù Cristo , come Verbo Eterno, è prodotto dalla fecondità Divina del suo Padre; come Verbo Incarnato è prodotto dalla fecondità miracolosa di Maria , formato della di lei sostanza, generato nel di lei Utero; nodrito col di lei latte , ed è così di lei veramente Figliuolo , come egli è Figliuolo del suo adorabile Padre . O ammirabil fecondità di Maria ! O Generazio-

zione incomprenſibile di Gesù nel ſeno del ſuo Padre, e nel grembo della ſua Madre ! (*f*) O Santiſſima Vergine, che avete l' onore di avere un Uomo Dio per voſtro Figliuolo, potrete voi permettere, che un miſerabile Peccatore, come ſono io, vi chiami ſua Madre, e ſi dica voſtro Figliuolo? ec.

Conſiderate. 2. Che la B. Vergine, per il dritto della ſua Divina Maternità ha ricevuta una ſovranità ſuprema non ſolamente ſopra tutte le Creature, ma anche ſopra del Sovrano delle Creature, (*g*) avendo avuta poteſtà di comandare al ſuo Figliuolo in qualità di Madre; ed anche (ſe lice il dirlo appreſſo un Autore erudito (*h*)) avendo contribuito alla poteſtà, che il Padre avea per tutta l' eternità ſopra di queſto auguſto, ed adorabile Figliuolo. Perchè egl' è vero, che ſino ab eterno egli era Padre di queſto Figliuolo Divino; ma non era ſuo Sovrano; egli era ſuo principio, ma non era ſuo Dio, egli era ſuo eguale, (*i*) ma non era ſuo Padrone. Ma nel punto, che il Verbo Eterno è divenuto Verbo Incarnato nell' Utero della Vergine incominciò a riconoſcer ſuo Padre, come ſuo Dio, e a dire quelle Parole del Profeta: (*K*) *voi ſiete il mio Dio dall' Utero della mia Madre*. Voi mi avete fatto voſtro ſervo nel ſuo grembo: e

il Padre Eterno incominciò a dire a lui: (*l*) *Voi siete il mio servo Israele, ed io mi glorificherò in voi*. Talmente che, se questo Verbo adorabile, eternamente è figliuolo del Padre, avanti di esser figliuolo di Maria; non è Figliuolo soggetto al Padre avanti di essere Figliuolo soggetto a Maria; poichè nell' istesso istante, e nell' istesso Mistero della Incarnazione, che principiò ad essere dipendente dall' autorità del suo Padre, in qualità di servo, divenne sottoposto a quella della incomparabile Maria in qualità di suo Figlio. Che ti pare, Anima mia, di queste ineffabili maraviglie, le quali riempiono il Cielo, e la terra di stupore, e di ammirazione? Ah che noi meditiamo poco la grandezza de' nostri Misterj! Ah che noi conosciamo poco le verità auguste della nostra Religione! Ah, Anima mia, quale omaggio non devi tu rendere a quest' adorabile Principessa, la quale ha la gloria di avere un Uomo Dio per fedele suo suddito, e per suo amabile Figlio?

Considerate. 3. Che la B. Vergine alla vista di quest' augusta dignità di Madre di Dio è stata sollevata a grandezze impercettibili agli uomini, ed agli Angeli. (*m*) Sì come il Padre Eterno l' aveva eletta, e destinata ad esser Madre del suo Figlio, l' arricchì di tut-

tutti li Doni di Natura, di Grazia, e di Gloria; d' una maniera così magnifica, che dal primo inſtante della ſua vita, ella è ſtata *l' ornamento della natura*, con la ſtupenda bellezza della ſua Anima, e del ſuo corpo, con la vivacità mirabile delle ſue potenze corporali, e ſpirituali, e co' perſpicaci lumi delle ſue cognizioni, e co' Santi fervori del ſuo amore. (*n*) Ella è ſtata *il Santuario della ſua Grazia*, che ricevette con pienezza, coltivò con fedeltà, e coronò d' un merito continuamente creſcente fino all' ultimo iſtante della ſua bella vita. Ella è, ed eternamente ſarà la *maraviglia della Gloria*, la quale rapirà gli Angeli, e gli uomini con la viſione gioconda delle ſue Grandezze, e col torrente delle delizie, che Dio fa ſgorgare nel di lei ſeno per diffonderle in tutta la celeſte Geruſalemme. (*o*) O mirabili elevazioni di Maria! O Bontà ineffabile di Dio, in aver così magnificamente privilegiata queſt' amabil Creatura! (*p*) O Vergine Sacratiſſima, io mi rallegro in vedervi così innalzata, ed in riconoſcervi per mia Sovrana.

Fate un poco di rifleſſione ſopra tutti i favori, che voi avete ricevuti da queſta Madre caritativa; e conſiderando, che per ſua interceſſione Dio ogni

giorno vi concede grazie, vi preſerva da moltiſſimi pericoli, e che già un pezzo fa voi ſareſte precipitato nell' Inferno in pena de' voſtri orrendi peccati, ſe queſta Madre di Miſericordia non aveſſe pacificato lo ſdegno di Dio co' fervoroſi ſuoi prieghi, e ſe eſſa non aveſſe impetrato per voi dalla ſua Bontà ancora un poco di tempo per far penitenza, e per iſcontare con una vita più ſanta gli oltraggi, che voi avete fatti alla Divina ſua Maeſtà. Abbiate confuſione al veder la poca gratitudine, che avete avuta d' una grazia così prezioſa; e con un ſentimento di gratitudine, e di omaggio, recitate oggi divotamente o l' Officio, o almeno la Corona della Vergine.

Oggi parimente onorate l' Arcangelo San Raffaele. 1. Come *Celeſte Medico*, che Dio vi diede per guarire le infermità dell' Anima voſtra, e del voſtro corpo. 2. Come *Guida caritativa*, che vi deve condurre durante il pellegrinaggio di queſta vita. 3. Come *potente Mediatore*, che voi avete appreſſo a Dio per offerirli le voſtre Orazioni, ed ottenere l' effetto de' voſtri prieghi.

[a] Ab æterno ordinata ſum. Nondum erant abyſſi, & ego jam concepta eram. *Prover. cap.* 8.

[b] Quod in ea natum eſt,

eſt, de Spiritu ſancto eſt. *Matt.*

[c] Quoſt naſcetur ex te Sanctum. *Lucæ* 1.

[d] Poſt conſenſum Virginis, Spiritus ſanctus ſuperv enit in ea, & virtutem Divinitatis Verbi ſuſceptivam præbuit ſimul, & generativam. *S. Damaſc. lib.* 3. *de fide cap.* 2

[e] Ut ad conceptionem æterni Verbi pertingeret, meritorum verticem, ſupra omnes Angelorum choros, uſque ad ſolium Deitatis evexit. S *Gregor Magn. lib.* 1. *Reg cap.* 1

[f] O uterum Cælo ampliorem, qui Deum in te coarctaſti. ↄ *Epiph. ad Laud Deip.*

[g] Et erat ſubditus illis. *Lucæ* 2.

[h] Il Cardinale Berullo, lib delle Grandezze di Gesù.

[i] Æqualis Patris ſecundum Divinitatem.

[K] *Pſal.* 22.

[l] *Pſal* 45.

[m] Stupendum totius naturæ ſpectaculum ex omnium defloratione conſtructum. *Tertull. adverſ. Valentin.*

[n] Virgo ſua pulchritudine, & dignitate omnem Mundi pulchritudinem vincit. *Idiota de laud. Virg.*

[o] Maria eſt gratiæ theſaurus, & abyſſus. *Sanctus Idelphon. lib.* 1. *de Virg.*

[p] Cæteris per partes; Mariæ vero ſe tota infudit gratiæ plenitudo. S. *Hieron. ſer. de Aſſumpt.*

MEDITAZIONE

Sopra le Grandezze, e gl' ufficj caritativi di San Raffaele.

COnſiderate. 1. Che queſto grande Arcangelo continua ogni giorno a rendere invisibilmente a' Fedeli quelle iſteſſe aſſiſtenze, che altre volte ha ſenſibilmente preſtate a' due illuſtri Tobia, con aver preſa forma umana, e figura di Giovinetto,

per ſervir di guida al Figliuolo nel viaggio, che intraprendeva per comandamento del Padre . (*a*) Queſto Santo Arcangelo ſe gli preſentò nel punto, che doveva partire , e ch'era agitato dalla perpleſſità, non ſapendo che ſtrada doveſſe prendere ; egli promeſſe di condurlo felicemente , e ricondurlo con perfetta ſalute; egli caminò continuamente con lui, e dopo averlo liberato dal Moſtro marino, che ſtava per divorarlo , gli fece ſpoſare l' impareggiabile Sara; incatenò quel Demonio, che avea ſoffogati ſette Mariti , che quella Giovine Vedova aveva avuti ; inſegnò a queſti nuovi Spoſi in che maniera avevano a vivere per ſantificare il lor Matrimonio , e tirarſi addoſſo le benedizioni di Dio ; e riconduſſe quel Giovinetto con la ſua Spoſa alla caſa di ſuo Padre , che aſpettava il ſuo ritorno con molta anſietà.

Ammirate la cura paterna, che Dio ha di quei , che lo ſervono fedelmente, come faceva Tobia. Stupitevi della bontà , che ha di mandare uno de' primi Principi della Corte celeſte per ſervire di guida ad un uomo anche in un viaggio, che non aveva per iſcopo, che il ricevimento d' una dote . Se un Re della terra a voi faceſſe l' iſteſſa grazia, quale ſtima fareſte di tal favore ? quali ringraziamenti voi gli fareſte ?

ſte? Ma qual ricognizione non dovete voi rendere a queſto Santo Arcangelo, il quale ha la bontà di ſcendere ancora dal Cielo in terra per dichiararvi, ed inſegnarvi la ſtrada, che voi dovete tenere nel voſtro ſtato per arrivare al Cielo?

Imparate dalla ſua caritativa condotta a laſciar qualche volta il Paradiſo della voſtra contemplazione, e deliziose orazioni, per contribuire alla ſalute del voſtro Proſſimo. Tenete bene a memoria quella bella propoſizione, che diſſe queſto Santo Arcangelo a quelle ſante Perſone nel ſepararſi da loro: *Quando io ſtava con voi, vi ſtava per ordine del volere di Dio;* e proponete di abbracciar volentieri tutti gli ſtati, ne' quali Dio ſi degnerà di mettervi; e di accettar di buon cuore tutti gl' impieghi, che egli averà la bontà di darvi, ſiccome fece queſto Santo Arcangelo.

Conſiderate. 2. Che queſto Santo Arcangelo, dopo aver fatto l' uffizio di guida fedele riſpetto al Giovine Tobia, fece l' uffizio di Medico caritativo riſpetto al di lui Padre, con rendere a quel Santo Vecchio la viſta, che avea perduta negli eſercizj di Pietà. Perſuadetevi francamente da queſto eſempio, che Dio ancorchè ſembri alle volte di abbandonar quelli, che ſo-

no più zelanti nel ſuo ſervizio, con permettere, che cadano in una povertà, ed eſtrema neceſſità, affine di provare la lor fedeltà, di purificare i loro affetti, e di premiare i lor meriti, ad ogni modo veglia continuamente ſopra di loro, leva queſt'oro dal crogiuolo, e dalla fornace della tribolazione ſubito che ha laſciata tutta la ſua feccia; e manda li ſuoi Angeli a conſolar quelli, ch' egli non affliſſe, che per rendergli felici. Ah! che è vantaggioſo il ſervire a Dio; il confidarſi nella ſua Bontà, ed abbandonarſi del tutto alle cure della ſua Providenza, ſiccome faceva queſto ſanto uomo; poichè Dio è un Padre buono, che non abbandona i ſuoi Figliuoli giammai. Ah! ch' è dannoſo l'avere i ſentimenti della Conſorte di Tobia, allor che vedendo il ſuo diſaſtro, diceva a ſuo Marito con un impeto di colera: *Adeſſo ſi vede bene, ch' è vana la tua ſperanza, e che tutte le tue limoſine ſono gettate al vento.*

Conſiderate. 3. Che queſto Santo Arcangelo, dopo aver reſi uffizj così caritativi al Padre, e al Figliuolo in terra, dichiarò loro l'uffizio inviſibile, che loro rendeva in Cielo, dicendo al Padre: *Quando tu univi le tue lagrime con le tue preghiere; e laſciavi il tuo pranzo per ſepelire la notte i morti, che*

di

di giorno avevi naſcoſti in caſa tua, io offeriva la tua Orazione a Dio; e perchè tu eri accetto a Sua Divina Maeſtà, fu neceſſario, che tu foſſi provato con la tentazione. Ma perchè Dio non ſi ſcorda giammai de' ſuoi, ha mandato me a guarirti, e a liberare Sara Spoſa del tuo Figliuolo da quel Demonio, che ſoffogava quegli, che la ſpoſavano; perchè io ſono l' Angelo Raffaele, uno de' ſette Spiriti beati, che ſtanno aſſiſtenti al Trono di Dio. Ah, quale ſtupore ebbero queſte ſante Perſone, quando udirono verità sì ſtupende! Qual conſolazione d' intendere, che Dio le riguardava così favorevolmente, che le loro buone opere erano sì vantaggioſamente ricompenſate! Se un Angelo ſcendeſſe viſibilmente dal Cielo per notificare a voi altrettanto, non è vero, che il voſtro cuore averebbe un' allegrezza tutta celeſte? Ma che neceſſità vi è, che egli deſcenda per aſſicurarvene, mentre la Sacra Scrittura vi accerta, che gli Spiriti Beati vi preſtano queſto uffizio caritativo, col preſentare inceſſantemente a Dio il grato odore formato dalle orazioni de' Giuſti? Ma le voſtre ſono elleno in iſtato di eſſer preſentate a Dio? Sono aſſai pure, aſſai fervenți, aſſai acceſe col fuoco della carità, per eſalare odor grato avanti al trono di quell' adorabile Maeſtà?

[a] Raphael interpretatur *Medicina Dei*, &c. | *Sanctus Bonav. 3. p. centil. sect 18.*

MEDITAZIONE

Sopra l' Eccellenze delle Sante Vergini, che voi dovete oggi imitare, ed onorare come Figlie del Padre Eterno, Spose del ſuo Figliuolo, e Favorite dello Spirito ſanto.

COnſiderate. 1. Che ſebbene tutti li Santi hanno l' onore di eſſere Figliuoli di Dio, ad ogni modo queſta dignità auguſta appartiene ſpecialmente alle Sante Vergini, (*a*) in quanto eſſe rappreſentano più degnamente la Purità del di lui eſſere, la fecondità delle di lui cognizioni, e la Santità del di lui Amore.

Ancorchè elleno abbiano avuto corpo, e una carne, che le allontanarono infinitamente dall' eſſere di Dio, ch' era puro Spirito; con tutto ciò, con la purità di queſti corpi, e di quella carne, eſſe hanno imitata la purezza di quell' Eſſer Divino; ma in una guiſa altrettanto più ammirabile, quanto che ſtando nel ſoggiorno della impurità, non contraſſero alcuna ſozzura.

Viſ-

Viſſero in mezzo alle tenebre ſenza patire giammai Eccliſſe ; e abbenchè la lampade ardente della loro virginità molte volte ſia ſtata agitata dal vento delle paſſioni , non rimaſe giammai eſtinta . La loro Anima è divenuta tanto più feconda di buone opere , quanto i loro corpi , eſſendo conſagrati con queſta ſanta virtù , erano ſterili . (*b*) Non hanno avuta fecondità corporale , ma hanno avuta una fecondità ſpirituale così prodigioſa , che ſono divenute Madri di molti Santi ; e ſiccome il loro amore era tutto Divino , e la loro condotta divinamente eſemplare , hanno ſparſo nel cuore degli uomini il ſacro fuoco del Divino Amore , che gli ha ſantificati . (*c*) O ſantità prodigioſa ! O fecondità ammirabile ! O Purità affatto Divina ! O Sante Vergini voi meritate lodi , voi avete la gloria di eſſervi conſecrate a Dio in una forma così auguſta . (*d*) Con ragione hanno i Santi Dottori detto , *che voi ſiete gli Angeli della Terra , ſiccome gli Angeli ſono le Vergini del Cielo* ; ed ancorche il voſtro ſtato è più onorevole , che quello degli Angeli , perchè l' Angelo deve la ſua Purità alla ſua natura , ma la voſtra è frutto della fatica , e del voſtro combattimento .

Conſiderate . 2. Che tra' Santi le ſor-

le

le Vergini hanno l'onore d' eſſer chiamate *Spoſe* di Gesù Criſto , e di eſſerle effettivamente ; poichè eſſe hanno con lui . 1. Una unione di cuore . 2. Un' alleanza di corpo , una comunità di beni . (*e*) Il cuore degli altri Santi , dice S. Paolo , è ſtato diviſo dalle ſollecitudini , dall' affetto d' una Spoſa verſo il ſuo Spoſo , d' una Madre verſo i ſuoi figli , d' una Padrona verſo i ſuoi ſervitori , e le ſue ſervitrici ; ma quello delle Vergini è ſtato unicamente occupato in amar Gesù Criſto . Eſſe hanno dato a lui tutto il loro amore ; eſſe hanno totalmente conſecrato a lui il loro corpo ; ed eſſe hanno o laſciati , o impiegati i beni per la di lui gloria , e il di lui ſervigio .

Ma ſimilmente queſto Divino Spoſo le ha coronate di gloria , perchè *eſſe hanno l' onore* , dice San Cipriano , (*f*) *di eſſere i fiori del ſacro giardino della Chieſa , l' ornamento della Grazia dello Spirito ſanto , la generoſità , il fervore , e la ſanta allegrezza del Criſtianeſimo ; ſono l' opera più fregiata di Purità celeſte , e più degna di riſpetto , e di lode ; ſono immagine di Dio ſteſſo , e un raggio della di lui Santità ; ſono in fine la più illuſtre parte della Greggia di Gesù Criſto* . Di modo ch' egli ha fatta ſopra di eſſe una effuſione de' ſuoi Doni più prezioſi ; e dopo aver fatta un

ama-

Digitized by Google

amabile reſidenza nel loro cuore durante la lor vita mortale, le ha ſollevate ſopra il trono della ſua Gloria, ed arrolate per ſempre nella ſua compagnia. O Gesù, Spoſo Divino delle Vergini ſante, quando ſarà, che voi purificherete l' Anima mia, per far con eſſa un matrimonio eterno? Ah, Anima mia, quando rinunzierai tu generalmente a tutti i piaceri del corpo tuo miſerabile, per conſecrarti perfettamente al tuo caro Gesù? Oimè! Perchè differir tanto un alleanza così glorioſa? Perchè non la comincerai tu oggi, mentre queſto caro Gesù la vuole, le ſante Vergini ti c' invitano, e ti eſibiſcono per queſto effetto la loro caritativa aſſiſtenza?

Conſiderate. 3. Che ſiccome la vita delle Sante Vergini è ſtata tutta ſpirituale, ed eſſe hanno ſottomeſſi talmente i loro corpi allo ſpirito con le lor continue mortificazioni, che quelli non avevano altro movimento, che per ubbidire alle più ſante impreſſioni dell' Anima, così lo Spirito ſanto le fece *ſue Favorite*, con farle ſantuarj delle ſue grazie, trono della ſua gloria, e il più tenero fra gli oggetti del ſuo Amore.

Ammirate l' Eccellenza della Virginità, la quale ha meritati Doni così prezioſi, e grandezze così auguſte a quel-

a quelli, che la poſſeggono. (*g*)

Confondetevi della poca ſtima, che voi fate di queſta rara, ed eminente virtù, e del poco zelo, e della poca vigilanza, che voi avete, per conſervarne la purità. Ah quale conſolazione di chi preferiſce la gloria del celibato a' piaceri del Matrimonio, a fine di non appartenere, che a Dio; di non amare, e ſervire, che Gesù Criſto; e di poter eſſere, come dice San Paolo, ſanto *di corpo, e di ſpirito*. Oh, ch' egli è vero il dire, che l' Anima, la quale ha preſo Gesù Criſto per ſuo Spoſo, ha eletta la parte migliore, poichè ha antepoſto Dio alla creatura, il Sovrano allo Schiavo, e la Sorgente di tutti i beni al centro della miſeria.

[*a*] Gaudet per illas, & in illis, largiter floret Eccleſiæ matris glorioſa fœcunditas. S *Cypr de diſcipl. Virg*

[*b*] Nec propterea vos ſteriles deputetis, quia Virgines permanetis; nam & ipſa integritas carnis ad fœcunditatem pertinet mentis. S. *Aug. ſerm* 60. *de Diverſ.*

[*c*] In terris non nubendo, de familia deputantur Angelica. *Tertull. ad Uxor. lib* 1.

[*d*] Angelum eſſe fælicitatis, Virginem eſſe virtutis: hoc habet Virgo ex viribus, quod Angelus ex natura. *Sanctus Chryſoſt. ſerm.* 14.

[*e*] Virginitas æquat ſe Angelis; imo excedit in carne luctata. *Author lib. de bono pudicit. apud S. Cypr*

[*f*] Flos eſt ille Eccleſiaſtici germinis, decus, atque ornamentum gratiæ ſpiritualis, &c. *ibidem.*

[*g*] Felix illa conſcientia, & Beata Virginitas, in cujus corde, præter amorem Chriſti, qui eſt Sapientia, Caſtitas, atque Juſtitia, ce-

te-

terœque virtutes, nullus alius versatur amor, nec ad recordationem hominis aliquando suspirat. *sanctus Hieronym. ad Demetr.*

PRATICA

Di Pietà

PER IL SABATO.

PRoponetevi oggi Gesù Cristo racchiuso nel Sepolcro per soggetto del vostro trattenimento, durante la Santa Messa; ed andandovi, persuadetevi di far compagnia alla generosa Amante Maddalena, che va al sepolcro del suo caro Maestro per ivi spargere le sue lagrime.

Durante la prima Parte della Messa, persuadetevi di vedere il Sacro Corpo di Gesù Cristo tutto contrafatto dalle ferite, e dalle pallidezze di morte. Mirate come dopo averlo ricoperto con un lenzuolo, sopra del quale impresse nell' istesso tempo la sua sanguinosa effigie, si racchiude entro un sepolcro di pietra, si cela alla vista degli uomini, ed anche delle sacrate Vergini, e della diletta Discepola Maddalena, le quali amaramente sospirano, e si struggono in lagrime, vedendo, che lor si toglieva quel caro, e prezioso tesoro. Piangete in compagnia di queste sante

Aman-

Amanti, conſiderando queſta ſomma umiliazione, e queſto profondo annientamento di Gesù Criſto, il quale non ſi è contentato di eſſere ſtato il più abbietto degli uomini, durante la ſua vita; d'eſſer comparſo il maggior delinquente fra gli ſcelerati nella ſua morte; ma per confondere di vantaggio la voſtra ſuperbia, e per inſegnarvi la bella virtù dell'Umiltà, ha ancora voluto ridurſi allo ſtato de'morti, laſciando chiuſo per tre giorni il ſuo Corpo in una ſepoltura, nel qual mentre la bella di lui Anima era diſceſa nel cupo del Limbo, per ivi conſolare, e liberare quelle Anime Sante, che v'eran racchiuſe.

Meditate quelle parole, che San Paolo ſcriſſe a' Criſtiani di Roma: (a) *Noi ſiamo ſepolti con Gesù Criſto, mediante il Batteſimo per morire, affinchè, si come Gesù Criſto uſcì dal ſepolcro, e riſuſcitò per la gloria del ſuo Padre, così noi incominciamo a menare una nuova vita*. Oſſervate come il voſtro Batteſimo è una imitazione della Sepoltura di Gesù Criſto, in guiſa, che sì come il Corpo di Gesù Criſto dentro al ſepolcro era diſtaccato da tutte le coſe, ed eziandio ſeparato dalla ſua bell'Anima, la quale non aveva più alleanza, nè congiunzione, che con la Divinità, con la quale era ſempre uni-

ta ipoſtaticamente ; e ſiccome quello più non vedeva niente, nè era più veduto che da Dio , e dagli Angeli ; parimente un Battezzato non ha più d' avere alleanza con la carne , e col Sangue ; deve rinunziare generalmente a tutto quello che può fargli oſtacolo , per unirſi perfettamente , ed unicamente a Dio ; non deve operare che all' aſpetto di Dio ſolo, che per piacere a lui, e che per dargli gloria ; e deveſi dire di lui ciò , che diceva de' primi Criſtiani l' Apoſtolo : *voi ſiete morti , e la voſtra vita è naſcoſta con Gesù Criſto in Dio* . (*b*) Ah mio caro Fratello , quanto ſiamo lontani da queſta perfezione ! Ah ! biſogna ben dire , che noi non ſiamo ſepolti con Gesù Criſto, mentre peranco non abbiamo ancora incominciato a morire al Mondo ; e queſto mondo maledetto è ancora tutto vivo nel noſtro cuore .

Durante la ſeconda , e l' Ultima parte della Meſſa conſiderate , che queſto Divino Gesù continua ancora , e rinuova il miſtero della ſua Sepoltura nella Santiſſima Eucariſtia , mentre vi ſta in uno ſtato di morte, ſenza parola, ſenza azione, e ſenza verun ſegno eſterno di vita. Riſolvete d' imitar meglio che non avete fatto , lo ſtato della ſua morte , e della ſua Sepoltura ,

acciò

acciò poſſiate participare della ſua vita immortale, e glorioſa.

[a] *Roman.* 4.
[b] *Coloſſ.* 3.

PREGHIERA

Alla Santiſſima Vergine.

AMabile Figlia del Padre Eterno, degna Madre del Figlio, caſta, e fedele Spoſa dello Spirito ſanto. O ſagro Tempio della Santiſſima Trinità, auguſta Regina degli Angeli, Signora degli uomini, Sovrana dell' Univerſo. O maraviglia della Natura, prodigio della Grazia, ornamento della Gloria, permettete, vi prego, che un miſerabile peccatore s' accoſti al trono della voſtra Grandezza, per rendervi li ſuoi omaggi, e implorare la voſtra potente protezione. Ricordatevi, Divina Principeſſa, che Dio vi coſtituì Mediatrice degli uomini, Avvocata de' Peccatori, refugio de' miſerabili, e conſolatrice degl' afflitti. Abbiate dunque, vi prego, la bontà di volgere i voſtri amabili ſguardi ſopra il compaſſionevole ſtato della mia miſeria, ed interponete il voſtro crèdito di Madre appreſſo del voſtro caro Figliuolo, per ottenermi il perdono de' miei peccati, la grazia della peniten-

za,

za, e quella della perſeveranza nel ſuo Santo Amore.

PREGHIERA

All' Archangelo S. Raffaele.

MEdico celeſte, Guida caritativa, e mezzano potente degli uomini, appreſſo Dio, ottenete, vi prego, dalla ſua Divina bontà la ſantità de' miei languori; favoritemi della voſtra poſſente protezione, e guidatemi per la ſtrada retta della virtù, acciò finito che io abbia il pellegrinaggio di queſta vita mortale, io poſſa entrare per l'eternità in quella amabile Patria dove ſiete voi. Così ſia.

PREGHIERA

Alle Vergini.

DIlette Figlie del Padre Eterno, caſte Spoſe del ſuo Figliuolo, care Favorite dello Spirito ſanto, io vi ſupplico per quelle Divine attinenze, che voi avete avute con quelle adorabili Perſone, ad ottenermi da eſſe una impreſſione di quella obbligante Purità, che ha reſe voi così ſtimate, e che vi ha meritate quelle corone eterne, che poſſedete.

PRE-

PREGHIERA

Per tutti gli ſtati della Chieſa.

DIvino Monarca, Auguſto Sovrano dell' univerſo, adorabil Gesù, che avete ordinato il corpo della voſtra Chieſa, come un eſercito preparato alla battaglia, di cui tutti li membri ſono tanti Soldati deſtinati alla conquiſta della beata Eternità, confortate, vi prego, tutti queſti Conquiſtatori col ſoccorſo della voſtra Grazia, acciò poſſano trionfare glorioſamente di tutti i nemici della loro ſalute, ed ottener le corone eterne, che a' vincitori avete voi preparate.

PREGHIERA

Per la liberazione di quell'Anima, che deve uſcir la prima dal Purgatorio.

VEnite caritativo Redentore, venite a finire di rompere tutti quei legami, che trattengono in una prigione di fuoco quella bell' Anima, che ſta in procinto di celebrare con Voi le nozze eterne. Non v' intenerisſcono, Signore, li gemiti di quella ſanta Amante, che ſoſpira con tanta ardenza dietro a' voſtri Divini ampleſſi? Li momenti le pajono ſecoli

Digitized by Google

coli ; quanto più ſi approſſima a Voi , tanto più deſidera di poſſedervi . Sollevate dunque , io vi ſcongiuro , la ſua ſanta impazienza , e levatela da quel luogo di miſeria per metterla in poſſeſſo della voſtra eterna felicità .

PREGHIERA

Allo Spirito ſanto , per dimandare il Dono della Pietà .

SPirito adorabile , che riſedete nel cuor de' Fedeli per dar loro fiducia di chiamare Dio loro Padre , inſpiratemi quel profondo riſpetto , quell' ubbidienza amoroſa , e quella pietà filiale , che io devo avere verſo d' un Padre sì amabile . Fate che io concepiſca i dovuti ſentimenti di dolore , ed un eſtremo rincreſcimento d' averlo offeſo , e muoja mille volte più toſto , che rinovare una sì brutta perfidia . Così ſia .

LA DOMENICA.

SIccome queſto giorno fu ſoſtituito nella nuova Legge a quello, che Dio nella Legge vecchia aveva ordinato per il ripoſo del corpo, e per lo ſpirituale eſercizio dell' Anima , la quale durante il giorno di Sabato deve occu-

parſi

parſi unicamente a conoſcere, e adorare le Grandezze di Dio, ed a riconoſcete i beneficj ineſtimabili, che inceſſantemente ricevono gli uomini dalla ſua paterna bontà, voi conſacrerete queſta giornata all' onore della Santiſſima Trinità; e dopo che averete fatte le voſtre adorazioni ordinarie, anderete al voſtr' Oratorio per meditar queſto auguſto Miſtero.

MEDITAZIONE

Sopra quello, che voi avete da credere, adorare, ed imitare nel Miſtero ineffabile della Santiſſima Trinità.

COnſiderate. 1. Che queſto Miſtero è talmente elevato, ch' è convenuto che una Perſona divina ſi ſia incarnata per rivelarlo agli uomini, e per perſuaderne lor la credenza. (*a*) Tutte le creature dell'univerſo avevano ben dichiarata l'eſiſtenza, e l'unità d'un Dio; ed era facile da conoſcerſi dal vedere che il Mondo era opera d'un Architetto divino. (*b*) Gli Angeli avevano bene manifeſtata la di lui ſuprema Sovranità, nel ſervirlo di Araldi per promulgare le di lui leg-

leggi divine . I Profeti avevano bene annunziate le piacevolezze della di lui Bontà , i rigori della di lui Giuſtizia , e la maeſtà delle adorabili ſue Grandezze . Ma non c'è , che il Verbo incarnato , che abbia rivelato diſtintamente agli uomini il Miſtero ineffabile della Santiſſima Trinità . (c) *Neſſuno conoſce il Padre , ſe non il Figliuolo* , dice queſto Salvatore amoroſo , *e quello , a cui lo vorrà rivelare il Figliuolo* . Voi ſiete quello , al quale queſto adorabile Figliuolo ha rivelato queſto gran Miſtero ignoto a' ſecoli trapaſſati . Ed è per mezzo de' ſuoi divini Apoſtoli , e de' ſuoi Santi Dottori , che egli ci ha inſegnato , che in Dio biſognava credere 1. una Unità di Eſſenza ; 2. La Trinità delle Perſone ; 3. una ugualità di Grandezza . Biſogna credere l'eſiſtenza , e l'unità di un Dio contro la cecità degli Ateiſti , e degl' Idolatri ; biſogna credere la Trinità delle Perſone contro l' oſtinazione de' Giudei , e de' Turchi ; e biſogna credere contro la malvagità degli Eretici , e de' diſſoluti ; che vi è non ſolamente ugualità , ma ancora unità di eſſenza , di grandezza , e di operazione in queſte tre divine Perſone , mentre ancorchè ſieno tra loro diſtinte non ſono che un ſolo Dio , che un ſolo principio , e che un ſolo Sovrano delle Creature . Ma credete voi fermamente tut-

te queſte verità divine ? Siete voi ben perſuaſo, che vi è un Dio ; che queſte tre divine Perſone non fanno che un Dio ſolo? (*d*) *Vi è un Dio* ; perche dunque voi dite nel voſtro cuore, che non ve n'è alcuno, vivendo ſenza riſpetto alla ſua preſenza, ſenza timor della ſua Giuſtizia, ſenza gratitudine a' ſuoi beneficj, e ſenza adorare la divina ſua Maeſtà? (*e*)

Non v'è che un Dio ſolo: non biſogna dunque dividere i voſtri omaggi; e non dovete ſervire, onorare, ed amar che lui. *Non v'è che un Dio* ; ſe voi lo poſſedete, voi avete tutto ; ma ſe voi lo perdete, tutto è perduto per voi ſenza riſerva. *Non v'è che uu Dio* ; perchè dunque volete voi adorarne molti con conſecrare le voſtre ſollecitudini, i voſtri ſervigj, e'l voſtro amore agl'oggetti delle voſtre paſſioni? (*f*) Che vi pare di queſti rimproveri ? Oimè ! non ſono, che troppo giuſti.

Conſiderate 2. Che voi dovete adorare, e riconoſcere in queſte tre divine Perſone una Potenza, infinitamente feconda, una Sapienza infinitamente perſpicace, ed una Bontà infinitamente liberale ; (*g*) e benchè queſte tre perfezioni ſieno loro comuni, ad ogni modo, per meglio concepire le noſtre obbligazioni, noi le riguardiamo come ſe foſſero diviſe, ed attribuiamo la Potenza,

al Padre, la Sapienza al Figliuolo, e la Bontà allo Spirito Santo; e diciamo, che il Padre Eterno ci ha fatti con la ſua potenza nel crearci a ſua immagine; (*b*) che il Figliuolo ci ha rifatti con la ſua Sapienza nel riparare la noſtra innocenza; e che lo Spirito Santo ci hà perfezionati con la ſua Bontà nell'arricchirci de'ſuoi doni. La potenza del Padre ci ſoſtiene, la Sapienza del Figliuolo ci governa, e la Carità dello Spirito Santo ci vivifica. Noi ſiamo confortati dalla Potenza del Padre per intraprendere l'affare della noſtra ſalute, e ſuperarne gli oſtacoli; noi ſiamo illuminati dalla Sapienza del Figliuolo per conoſcerne l'importanza, e condurla felicemente; e noi ſiamo accalorati dall'amore dello Spirito Santo per perſeverar con fervore in queſta famoſa impreſa! O adorabile Trinità di Perſone: O ineffabile Trinità di benefizj. O mio Dio, ha ragione la Chieſa Spoſa voſtra di dir nel Prefazio della Santa Meſſa: *Veramente, Signore onnipotente, Padre Santiſſimo, egli è coſa degna, giuſta, e ſalutare di rendervi ogni giorno, ed in ogni luogo i noſtri ringraziamenti, e di lodarvi, amarvi, e adorarvi inceſſantemente*. Ah! che noi ſiamo aſtretti ad eſclamare col Profeta Gieremia: Ah! ah! ah! per ſignificare i tre atti di Adorazione, di Ammira-

zione, e di Ringraziamento, che dobbiamo fare ogni giorno per onorare queſte divine Perſone; e frattanto voi ci penſate sì poco, e ve ne prevalete sì male?

Conſiderate. 3. Che noi poſſiamo, e dobbiamo imitare (*i*) l'unità dell'Eſſenza con l'unità del noſtro amore; la Trinità delle Perſone, con la ſantificazione del noſtro cuore, del noſtro intelletto, e della noſtra volontà; e la ſublimità delle divine Grandezze con l'eminenza, ed elevazione delle noſtre virtù. La carità è una virtù unitiva; quanto più è perfetta, tanto più unisce intimamente; ed eſſa univa i cuori de' primitivi Criſtiani con una unione così ſtretta, che la moltitudine de' credenti non aveva che un cuore, e che un Anima. (k) Queſta unione di cuore, e di amore è quella, che il Salvatore dimandò al ſuo Padre per li Fedeli in quella fervoroſa orazione, che gli fece nell'andar alla ſua Paſſione, dicendo: *Io non prego ſolamente per li miei Diſcepoli, ma ancora per quelli, che per mezzo della loro parola hanno da credere in me, acciò tutti inſieme ſieno uno, ſiccome voi, Padre mio, ſiete in me, ed io in voi, eſſi ſieno ſimilmente uno in noi.... (l) Io ho data loro la gloria, che voi deſte a me; acciò ſieno conſumati nella unità.* O ammirabile unità di amore, la quale imi-

ta

ta ne' Criſtiani l'unità di eſſenza, di grandezza, e di operazione, ch' è in quelle tre divine Perſone! Ah che gli uomini ſono colpevoli, quando rovinano queſta divina unione col loro intereſſe! Sono ſciagurati, quando profanano il loro cuore, il loro intelletto, e la lor volontà, i quali la Santità faceva eſſere come ritratti, e Santuarj di queſte tre Perſone adorabili! Sono indegni dell'amore di Dio, quando traſcurano l'imitazione delle ſue Grandezze con l'elevazione, e l'accreſcimento della loro virtù! Ah mio Dio, che gli uomini conoſcono poco le amabili bontà, che voi avete verſo di eſſi, ed eglino penſano poco all'eccesſo del voſtro amore!

[a] Ad hanc rerum adeò profundarum indaginem, niſi incarnati Verbi magiſterium acceſſiſſet, humana defeciſſent ingenia *Author libr de oper. Cardin. apud S Cyprian*

[b] Deus, ſi non eſt unus, non eſt, *Tertull l.1 contr Marc*

[c] Nemo illum, aut præcedit æternitate, aut excedit magnitudine, aut excedit poteſtate. S. *Fulg. lib de fide*.

[d] Prima animæ rationalis dos, Dei notitia eſt. *Tertull libr. 1 contr. Marc.*

[e] Hæc eſt ſumma delicti nolentium recognoſcere quem ignorare non poſſunt. *Idem in Apolog. cap. 17.*

[f] Principale crimen generis humani, ſummus ſæculi reatus; tota cauſa judicii, idololatria eſt. *Idem lib. de Idolol*

[g] Quidquid in diſpoſitione omnium rerum divina agit moderatio, ex totius venit providentia Trinitatis, &c. S. *Leo ſer. 1. de Pent*

[h] Divifit ſibi opus noſtræ Redemptionis miſericordia Trinitatis, &c. *ibidem*.

[i] Summa Religionis eſt imitari quod colitur. *Sanctus Auguſt. lib. 8*

de Civitat. capit. 7.

[K] Gratia Domini nostri Jesu Christi, & charitas Dei, &c. 1. Cor. cap. 13.

[l] *Joann. cap. 7.*

MEDITAZIONE

Sopra il benefizio della Creazione, della Conservazione, e della Vocazione.

COnsiderate. 1. Ciò che Dio vi ha fatto creandovi; ciò che vi ha dato, ed in che modo. (*a*)

1. Voi eravate niente in tutta l'eternità; e sareste ancora niente, se Dio non vi avesse cavato dall' Abisso del niente per farvi partecipe del suo essere, opera delle sue grandezze, oggetto del suo amore, ed erede della sua felicità nel mentre, che negava l'istesso beneficio ad una infinità di uomini, e di Angeli possibili, che l'averebbe servito più efficacemente, ed amato più perfettamente che voi.

2. Vi ha fatto entrare nel Mondo, come un Sovrano nel suo Stato; ha sottomesse tutte le creature al vostro uso, ed al vostro servizio; e ha voluto, che tutte fossero sovvenitrici a' vostri bisogni; giovevoli a' vostri diletti, ed ubbidienti alla vostra autorità. Il Cielo

non

non ha influenze, che per conſervarvi; gli Aſtri luce, che per illuminarvi: la Terra fermezza, che per ſoſtenervi; l'Aria umidità, che per refrigerarvi, il Fuoco calore, che per iſcaldarvi; l'acqua purità, che per lavarvi; le piante fecondità, che per nutrirvi; gli animali pelli, e pelo, che per veſtirvi. In una parola: tutto è per voi, il Cielo, la Terra, (*b*) e tutti gli Elementi con quello che contengono. Poteva Iddio farvi un dono più prezioſo nell'ordine naturale, quanto il darvi tutta la natura, ed anche con tutti li ſuoi teſori ineſauſti?

Ma perchè v'ha egli fatto tanti beni? Forſe per il ſervigio, e per la gloria, che ne ſperaſſe? Aimè! vedeva bene, che nel formarvi produceva un nemico della ſua gloria, un ingrato de' ſuoi benefizj, ed un profanatore de' ſuoi doni. Vedeva nell'organizzare il voſtro corpo, ed i voſtri ſenſi, che voi ne avereſte fatto una cloaca d'impurità, un iſtrumento del peccato, ed una vittima del Diavolo. (*c*) Vedeva bene nel creare l'Anima voſtra, che il voſtro intelletto ſi ſarebbe riempito di penſieri impuri, e ſuperbi; che la voſtra volontà ſi opporrebbe continuamente alla ſua; e che la voſtra memoria ſarebbe ſempre caricata d'Idee, o profane, o inutili; e pure dopo tanti moti-

vi, che aveva di lasciarvi eternamente nel niente, non ha mancato di darvi l'essere, e di arricchirvi de' suoi doni. Che dite voi di questa Bontà? Ma che dite voi della vostra malizia, e della vostra ingratitudine? Come? oltraggiare un Padre così amabile, e che vi ha fatto tanto bene? Come? impiegar le liberalità di questo amabil Benefattor per offenderlo? Ma volete voi sempre continuare questa notabil perfidia? Non sarà quest'oggi, che voi comincerete ad esser grato davero?

Considerate. 2. La bontà infinita, che Dio ha di conservarvi, non ostante tutti gli oltraggi, che voi li fate continuamente. (*d*) La conservazione è una creazione continua, e voi potete dire ad ogni momento della vostra vita, che siete creato di nuovo, poichè Dio vi conserva quell'essere, che voi perdereste ad ogn' instante, s'egli sospendesse il mantenerlo. Bisogna, che la medesima Onnipotenza, che vi ha cavato dal nulla, operi incessantemente per impedir, che non vi torniate. Bisogna, che la Providenza divina accudisca continuamente a procacciarvi ciò, ch'è necessario al vostro mantenimento; che la sapienza divina disponga i tempi, le stagioni, e tutta la natura, per servire a' vostri bisogni; che la Sovranità impieghi il Cielo co' suoi Pianeti,

neti, l'aria co' ſuoi uccelli, la terra co' ſuoi animali, le ſue piante, i ſuoi frutti, l'acqua co' ſuoi peſci, ed anche tutti li ſuoi Angeli, che ſono i Principi della ſua Corte celeſte per conſervarvi, nudrirvi, veſtirvi, proteggervi, e mantenervi; in ſomma Dio è totalmente occupato a farvi del bene; e voi frattanto, ſciagurato, che ſiete, non penſate, che a fargli del male, che a diſonorarlo, e che ad offenderlo. Egli può facilmente annichilarvi nel medeſimo punto, che machinate di commettere un peccato; e nondimeno ei non lo fa; per il contrario vi ſoſtiene, vi alimenta, vi accarezza, vi ricolma de'ſuoi doni; fa quello, che può per guadagnarvi il cuore; Ma oimè ingrato, e inumano! voi volete piuttoſto ſacrificarlo al demonio, che darlo a queſto amabil Benefattore, al quale unicamente pur lo dovete.

Conſiderate. 3 Che ſe il favore, che Dio vi fa col crearvi, e col conſervarvi è grande, quello, che vi ha fatto nel chiamarvi alla ſua Chieſa, mediante il Batteſimo, è incomparabilmente più eccellente. Se egli vi aveſſe fatto naſcere fra' Turchi, fra' Barbari, e fra le tenebre della Infedeltà, vi averebbe ſempre fatto un bene inarrivabile, (*e*) non ſolamente nel produrvi a ſua immagine, e come Sovrano dell'univerſo;

ma ancora nel darvi il lume della ragione, e gli ajuti ſovrannaturali della ſua Grazia ſufficiente, per conoſcerlo, per amarlo, e per ſervirlo. Ma vi trattò ancora più favorevolmente, vi ha fatto naſcere da una Madre, che vi procurò la Grazia del Batteſimo nel medeſimo tempo, che vi poſe alla luce del Mondo, non così toſto ſiete uſcito dalle viſcere della voſtra madre, ſecondo la carne, che la Chieſa, queſta miſtica Rebecca vi ha ricevuto nel ſuo ſeno, per annoverarvi tra' ſuoi figliuoli per generarvi di nuovo a Gesù Criſto, e per arricchirvi del prezioſo teſoro delle ſue grazie, e darvi un dritto di eredità alla beata eternità. (*f*) Ma a che vi ſerve queſto ineſtimale benefizio, ſe non per rendervi più reo in quanto che profeſſate una Religione così ſanta, e menate una vita così vizioſa? Avete voi coltivata la grazia del voſtro Batteſimo con la ſantità della voſtra vita? O più toſto non l'avete voi profanata mille volte, vivendo peggior, che un Giudeo, che un Turco, che un Infedele? Eſaminate un poco la voſtra condotta, e vedete ſe ſia corriſpondente alla dignità del voſtro ſtato, all'eccellenza del voſtro Batteſimo, alla grandezza delle promeſſe, che vi furono fatte, ed al giuramento ſolenne, che voi avete fatto nel Batteſimo per

mez-

mezzo di quelli, che per voi ſtipularono?

[a] Recognoſce anima, quod quandoque non eras, & ab eo facta es, &c *Guido Carthuſ l.3 de amore Dei c 21 apud S. Bernar tom 4.*

[b] Diligenter attende quod tibi univerſitas mundi, de mandato obſequitur, &c. *ibidem.*

[c] Unicuique moleſtiſſimum videtur, ſi compari ſuo magnum impendiſſet obſequium, & ipſum ſuper beneficii exhibitione inveniret ingratum, &c. *ibid. cap* 24

[d] Si recenſeas diligenter, effuſam, & indefeſſam, circa te, magnificentiam, & munificentiam gratiæ Dei, licet ſit ipſe generalis omnium diſpenſator; videbis tamen eum, circa commoditates tuas, quaſi totum, & ſingulariter occupatum, &c. *ibidem cap* 23.

[e] Nos, qui Chriſtiani Catholici eſſe dicimur, ſi ſimile aliquid Barbarorum impuritatibus facimus, gravius erramus, &c. *Salvian l 4 de Pon.*

[f] Si factis te non oſtendis Chriſtianum, &c. S *Auguſt. tract. 1. in 1 epiſt. Joann.*

MEDITAZIONE

Sopra i favori, che riceviamo dal noſtro Angelo Cuſtode, il quale deve oggi eſſere onorato, come potente Protettore, divino Pedagogo, e zelantiſſimo Mediatore.

COnſiderate. 1. Che Dio avendo con infinita bontà create tre Gerarchie d'Angeli, non ne applicò principalmente, che una al ſuo culto, e deſtinò le altre due alla noſtra

difesa , ed al nostro soccorso . I Serafini sono incessantemente occupati in lodar la sua santità , ed in amare le adorabili sue bontà . (*a*) I Cherubini in contemplare le grandezze della sua Essenza ; ed i Troni in fare omaggio alla suprema sua Maestà . Ma tutti gli altri Cori degli Angeli sono impiegati a fare a noi del bene . (*b*) I Principati sono costituiti per diriggere i Sovrani ; le Dominazioni per presedere a' Regni ; le Potestà per governare i Magistrati ; le Virtù per assistere i Superiori nella esecuzione delle loro imprese ; gli Arcangeli per condurre le Anime elette , e destinate ad una Santità sublime ; e gli Angeli dell' ultimo Ordine per difendere , guardare , e guidar gli altri uomini .

Stupitevi dell' amore eccessivo , che Dio porta all'uomo , avendo destinato alla sua custodia Creature *così belle*, che tutto quanto v'è di perfetto nella natura è difforme a riguardo della loro bellezza ; *così forti* , che possono in un istante roversciare , e distruggere tutto il Mondo ; *così perspicaci* , che per conoscere le cose anco più recondite non hanno , che da volerlo ; *così agili* , che fanno in un punto ciò , che l'uomo non può fare in molti secoli ; *così sottili* , che il più vivace , e più delicato di tutti gl' intelletti è grossolano a paragone del-

della lor ſottigliezza; (*c*) *così eloquenti*, che ſenza parlare ſi ſpiegano, ſi intendono ſenza diſcorrere, e non hanno che da rimirarſi per comprendere ciò, che vogliono dire; in fine *così caritativi*, che hanno la bontà di calare dal Cielo in terra, (*d*) e di ſtare ſempre accanto a noi per proteggerci, e difenderci contro li noſtri nemici.

Riflettete ſopra i favori innumerabili, che voi avete ricevuti dal miniſtero di quello, che Dio ha deſtinato alla voſtra cuſtodia. (*e*) Dall' inſtante, che voi foſte formato nell' utero di voſtra Madre, egli principiò a ſollecitare il voſtro bene; egli vi preſervò da mille accidenti, che vi averebbero ſoffogato dentro di quella viva prigione; (*f*) egli vi conſervò per il Batteſimo, che riceveſte per mezzo delle ſue caritative ſollecitudini, avendo ſollecitato internamente li voſtri Parenti a portarvi a quel quanto prima. Dopo quel felice momento, che diveniſte Figliuolo di Dio, queſto caritativo Difenſore rinovò il ſuo zelo, e le ſue cure della voſtra ſalute; egli ha inceſſantemente inſiſtito a gettarvi nell'Anima li ſemi della virtù; e a ſvellervi le vizioſe inclinazioni dal cuore, ancor che v' abbia veduto cadere ſpeſſo in peccato, non vi ha mai abbandonato. (*g*) Egli ſpeſſo difeſe la voſtra vita, allontanando i pericoli del-

la

la morte per dubbio, che non moriſte in peccato, e andaſte eternamente dannato. O caritativo Protettore, come potrò io riconoſcere tutti li benefizj, che io ho ricevuti da voi? Ah Anima mia, dove ſareſti adeſſo, ſe queſto generoſo Cuſtode non ti aveſſe ottenuto tempo da far penitenza? (*h*) Quante volte avereſti tu ſoggiaciuto agli aſſalti potenti de' nemici della tua ſalute, ſe queſto generoſo difenſore non aveſſe combattuto teco, per renderti vittorioſa? Sarai tu tanto codarda a perdere nella tua ſconfitta la corona di tutte le vittorie, che riportaſti col ſuo ajuto? (*i*)

Conſiderate. 2. Che queſto Angelo è un dotto Maeſtro, che Dio ci ha dato per inſegnarci li ſuoi voleri, per conſigliarci ne' noſtri dubbj, per illuminarci nelle noſtre tenebre, e per additarci il bene, che dobbiamo fare, e'l male, che dobbiamo fuggire, (*k*) Egli nel mezzo delle oſcurità di queſta vita ci guida, come quello, che apparve agl' Iſraeliti in una colonna di fuoco, per condurgli nella terra di Promiſſione. Egli ci tocca, e ci fa ſentire li rimorſi interni della noſtra coſcienza, e ci eccita a ricorrere a' Sacramenti, come quello, che riſvegliò Elia, percotendogli il fianco, ed incitandolo a mangiare il pane, che preſentavagli. Egli ci

ſpinge, ed in varj modi ci forza ad uſcir dal peccato, ed a ſchivarne le occaſioni, ed i caſtighi, come quello, che coſtrinſe Lot, e la ſua famiglia ad uſcire da Sodoma. Egli ci ſta accanto ne' noſtri travagli, affine di conſolarci, confortarci, e mitigarne l'amarezza, come quello, che ſceſe nella fornace di Babilonia per ovviare, che le fiamme non toccaſſero quei tre Innocenti, che v'erano. Egli toglie le difficoltà, che ſi oppongono alla noſtra ſalute, come quello, che levò la pietra dal Sepolcro del noſtro Signore, per dare libero l'ingreſſo a quelle ſante Donne, che vi andarono per ungere il ſuo Corpo ſacrato. Egli in fine ci ajuta a ſpezzar le catene de' noſtri abiti vizioſi, e ad uſcire dalla ſchiavitù delle noſtre paſſioni, e dalla prigione del vizio, come quello, che liberò San Pietro dalla carcere di Erode. O Carità eſtrema de' Santi Angeli verſo degli uomini! Ah che noi abbiamo delle grandi obbligazioni a queſti beati Spiriti per li così rari, e così illuſtri favori, che riceviamo dalla loro bontà! Ma oimè, quando le ſconteremo?

Conſiderate. 3. Che queſto generoſo Protettore, e caritativo Maeſtro è parimente un Medico zelante, che voi avete appreſſo a Dio, per preſentargli le voſtre preci, li voſtri gemiti, e li vo-

voſtri ſoſpiri, a fine di ottener dalla ſua Bontà le grazie, che vi ſon neceſſarie, ed i beni, che dimandate. (*l*) Alcuni Dottori hanno creduto, che Dio non ci conceda alcuna grazia, ſe non mediante il miniſtero loro nel modo, che un Re diſpenſa li ſuoi favori per l'interpoſizione de' ſuoi Miniſtri. Ah! quante volte voi ſareſte ſtato fulminato dalla Giuſtizia divina nel punto, che commettevi così orribili peccati, ſe il voſtro Angelo Cuſtode non aveſſe interpoſta la ſua mediazione per trattenere quei formidabili caſtighi, e per ottenere il tempo, che Dio vi concede, per farne la Penitenza? Quante grazie, e lumi avete voi ricevuti per l'interceſſione caritativa di queſto divin Mediatore?

Ma finalmente quante volte avete voi reſiſtito oſtinatamente alle ſante inſpirazioni, a' toccamenti di cuore, a' buoni penſieri, ed a tutti quei favori divini, che vi ha egli propoſti? Ah! qual cordoglio di queſto ſanto Angelo, ſe foſſe capace di ſentirne, nel veder la voſtra reſiſtenza, la voſtra ingratitudine, e lo ſtrapazzo, che voi fate delle ſue ſollecitudini, e del frutto della ſua carità.

Entrate dunque oggi in voi ſteſſo. Incominciate da dovero a fare una matura attenzione alla bontà, che ha queſto

ſto ſanto Angelo di ſtar ſempre accanto d'una perſona, che lo tratta con sì poca riverenza, e gratitudine. Non ſiate più così ſciagurato ad offendere Dio alla preſenza d' un Teſtimonio sì formidabile; e non fate avanti ad un Angelo così auguſto ciò, che non vorreſte aver fatto avanti al più inferiore degli uomini. Abbiateli riverenza per la ſua ſantità; gratitudine, per li ſuoi benefizj; e confidenza nella ſua carità in tutti i voſtri biſogni.

[a] Ardent *Seraphim*, ſed igne Dei, vel igne Deo &c. S. *Bern lib* 5. *de conſid. cap* 4.

[b] Dominationes ſub dominio dominantur, & ſerviunt pariter, &c. *ibidem.*

[c] In *Angelorum*, & *Archangelorum* Deus non deſinit nos jucundare viſitationibus, &c. *ibid. c.* 24. *circa fin.*

[d] Immittet Angelos Dominis, &c. *Pſal.* 33.

[e] Sicut muri civitatis circumducti, omni ex parte, arcent propulſances hoſtiles incurſus, ſic & Angelus te prænunit, &c S. *Baſil. in Pſalm* 35.

[f] Angeli curam tenent Animarum noſtrarum, &c *Origen hom.* 8. *in Geneſ.*

[g] Neque enim verſutiæ tàm callidi, & exercitati hoſtis poſſet fragilitas humana reſiſtere, niſi eum à tentatione Electorum virtus Angelica propulſaret. *Petr. Damian. epiſt. ad Alexand* 1.

[h] Adjuvant laborantes, protegunt quieſcentes hortantur pugnantes, coronant vincentes, *cap.* 27. *ſolil. attribut. S. Aug.*

[i] Principes conjuncti pſallentibus. *Pſal.* 67.

Credimus ſanctos Angelos aſtare orantibus, offerre Deo preces, & vota hominum. *ſanctus Bern. ſup. Cant ſerm* 7.

[K] Periculosè ille contemnitur, cujus deſideria, & poſtulationes ad æternum, & inviſibilem Deum ambitioſo Angelorum famulatu, & miniſterio pervehuntur. *S Hilar in cap.* 18 *Matt.*

[l] Quantam tibi debet inferre reverentiam, afferre devotionem, conferre fiduciam? reverentiam, pro præſentia; devotionem, pro benevolentia; fiduciam, pro cuſtodia. *S Bernard. in Pſalm.* Qui habitat.

PRA-

PRATICA

Di Pietà

PER LA DOMENICA.

PRoponetevi lo ſtato della gloria, e delle grandezze, in cui entrò Gesù Criſto per mezzo del miſtero della ſua Riſurrezione, e della ſua Aſcenſione; ed andate alla Chieſa co' medeſimi ſentimenti di allegrezza, e di conſolazione, ch' ebbero gli Apoſtoli, vedendo riſuſcitato il lor Divino Maeſtro, e nel vederlo ſalire al Cielo nel giorno del ſuo trionfo.

Durante la prima Parte della Santa Meſſa, conſiderate, che Gesù Criſto è ſempre ſtato in Gloria; ma per l' intereſſe della voſtra ſalute non ſempre fu nello ſtato, nè nel luogo della Gloria. Egli entrò *nella Gloria*, mediante il Miſtero della ſua Incarnazione; egli entrò *nello ſtato della Gloria*, mediante quello della ſua Riſurrezione; ma egli non entrò *nel luogo della Gloria*, ſe non mediante la ſua Aſcenſione. Incominciò ad eſſere nella Gloria dal primo iſtante della ſua vita, poichè l' Anima ſua era Beata per l' unione col Verbo, e per la viſione, e fruizione

della

della Divinità; ma queſta fu come eccliſſata nel ſuo corpo paſſibile, e ſoggetto alle miſerie, ed a' patimenti; egli giammai ne fece comparire ſe non qualche raggio ſopra il Taborre, ancorche queſto non foſſe, che momentaneo; ed in tutti li trentatre anni, che viſſe, ha fatto ſopra di ſe un continuo miracolo, impedendo, che la Gloria della ſua Anima non ſi diffondeſſe ſu'l ſacrato ſuo Corpo, acciocchè il Corpo ſuo poteſſe patire, e morire, per meritare a voi la vita immortale, e delizioſa. (*a*)

Se vi conveniſſe fare altretanto per Iddio, e per la voſtra ſalute; ſe vi biſognaſſe laſciare le voſtre cariche, le voſtre Dignità, le voſtre conſolazioni, la voſtra quiete, la voſtra roba, per ſalvarvi, lo fareſte voi? Ah! che ſiete lontano da queſti ſentimenti, mentre nè anche potete ſopportare il minimo diſpregio, nè la minima mortificazione, ſenza brontolamento, ſenza doglianza, e ſenza repugnanza. In tal modo con tutto ciò Gesù Criſto entrò nello ſtato, e nel luogo della ſua Gloria: *O ſtolti, ed increduli, che ſiete*, diſſe egli a' ſuoi Diſcepoli, ch'andavano in Emaus, *non ſapete, che ha biſognato, che Criſto abbia patito, affine di entrare, mediante i ſuoi patimenti, nella ſua Gloria?* Ancorchè egli, ſia ſta-

to

to Figliuolo di Dio, ancorchè foſſe il Santo de' Santi, non è ſalito ſopra il trono della ſua Gloria ſe non per mezzo della ignominia della ſua Croce; egli non entrò nella terra promeſſa ſe non dopo eſſer paſſato per il mar roſſo del ſuo ſangue; ed egli non ha ottenuta la beatitudine del ſuo ſacro Corpo ſe non per mezzo de' patimenti, e rigori della ſua Paſſione. Poichè voi non ſiete ſe non un Figliuolo adottivo, potete voi pretendere di eſſere trattato meglio, che il Figliuol naturale? ſe queſto amabil Figliuolo non entrò in Cielo ſe non per una ſtrada ſeminata di ſpine, potete voi ſperare di entrarvi non caminando, che ſulle roſe?

Durante la ſeconda Parte della Santa Meſſa, conſiderate, che Gesù Criſto ſenza laſciare il trono della ſua Gloria ſi rende preſente al Santo Sagramento dell'Altare, per darſi a voi, come un ſeme, (*b*) un pegno, ed un poſſeſſo anticipato di quello ſtato beato mediante la Santa Comunione. Egli vi preſenta il ſuo ſacrato Corpo, (*c*) come un divin *ſeme* d'immortalità; voi ricevete l'Anima ſua beata, come un *pegno* prezioſo di quella eterna felicità, che vi ha promeſſo; ed egli vi da la ſua Divinità, come un *poſſeſſo* anticipato di quella fruizione beata, che voi

ave-

averete in Paradiſo. (*d*) Poteva fare di più per iſtabilire la voſtra beatitudine, per teſtificarvi il ſuo amore, e per guadagnare il voſtro? Averete voi ancora qualche ſentimento di diffidenza ſopra il ſincero diſegno, che Dio ha di ſalvarvi, dopo così auguſte teſtimonianze, che ve ne ha date; ſarete voi ancora attaccato alla terra, co' voſtri deſiderj, e con le voſtre cupidigie, nel qual mentre il voſtro Capo è coronato di Gloria in Cielo, dove vi aſpetta per darvi la corona della beata Eternità?

Durante la terza Parte della Meſſa, congratulatevi con Gesù Criſto del felice ſtato della ſua vita immortale. Ringraziatelo della bontà infinita, che ha di renderſi preſente al Santo Sacramento dell' Altare in uno ſtato così umile, affine di dimorare con voi, come dimorò con gli Apoſtoli quaranta giorni dopo la ſua Riſurrezione, per inſtruirvi ne' ſuoi Divini Miſterj. Pregatelo a fare ſopra di voi una impreſſione della ſua immortalità; e fare con la ſua Grazia vivificante, che non muojate in peccato. (*e*)

[*a*] Intollerabilis impudentiæ eſt ut ubi ſeſe exinanivit Majeſtas, vermiculus inflatur. *S. Bern. ſer 1 de Nativ*

[*b*] Quaſi ſemen quoddam vivificativum. *S Cypr. in 6. caput Joan.*

[*c*] Pharmacum immortalitatis, mortis antidotum *S Ignat ep. ad Epheſ.*

[*d*] Niſi totum daturus erat,

erat, noluiſſet arrhabonem exhibere, & perdere *Chryſoſtom hom 36. in 1. Corint.*

[e] Oportet nos, ſi ad communionem ejus aſpiramus, &c. *S. Dion de cæl. Hier. cap. 3.*

Atto di adorazione alla Santiſſima Trinità.

Divina Trinità di Perſone in unità di Eſſenza, che mi avete fatto ciò, che ſono, dato ciò, che poſſeggo, e promeſſo ciò, che ſpero. Io vi adoro con tutto il mio cuore, e confeſſo che voi ſiete il vero centro delle Grandezze, la ſcaturigine d' ogni Bene, e quel vero Dio, nel quale credo, dal quale dipendo, e che deſidero amare, adorare, e ſervire in tutta la vita mia, e durante l'eternità.

PREGHIERA

All' Angelo Cuſtode.

Spirito Beato, che da Dio mi ſiete ſtato dato, per guidarmi, difendermi, ed ajutarmi a fare la mia ſalute, continuate, vi prego, le caritative cure, che voi avete per la conſervazione del mio corpo, e per la ſantificazione dell' Anima mia. Voi, generoſo difenſore, avete per il paſſato combattuto per voi in Cielo, combattete adeſſo per me in terra. Voi ſapete, che io ho quell' iſteſſo nemico, che

voi

voi avete vinto, e che quello, che volle render voi complice della ſua ribellione, vuol render me compagno della ſua miſeria. Inſegnatemi per tanto a vincerlo, come voi; ed ottenete da quel Signore, che voi amate, che voi ſervite, che voi vedete ſempre, che io lo ſerva con tanta purità in terra, che dopo queſta vita lo poſſa vedere, ed amare, e rallegrarmi eternamente con voi nel Cielo. Così ſia.

INVOCAZIONE

Di tutti li Santi.

NOi vi ſupplichiamo, Signore, che tutti li voſtri Santi ci ajutino in tutte le occaſioni, in cui abbiamo biſogno del loro ajuto; e che nel mentre noi onoriamo i loro meriti, e le loro virtù, noi ſentiamo gli effetti della loro aſſiſtenza, affinchè dopo aver ſuperati quei nemici, ch' eglino hanno vinti, noi poſſiamo con eſſi trionfare in Cielo.

PREGHIERA

Per tutti i Defonti, che patiſcono nel Purgatorio.

POtente Creatore, e Divino Redentore delle Anime, abbiate, vi ſongiu-

REGOLE

Per la Confessione.

SIccome poche sono oggidì le Persone virtuose, e zelanti della loro salute, che non si accostino almeno una volta la settimana agli augustissimi Sacramenti della Penitenza, e della Eucaristia, o per riparare le grazie smarrite, o per coltivare quelle, che possèggono, o per acquistarne ancora delle più abbondanti, e ricevonsi queste specialmente nel giorno della santa Domenica, affine di rendere a Dio un culto sovrano con un cuore più puro, e con un amor più fervente, e più rispettoso; io ho differito fino a questo giorno a darvi quelle regole, che ho credute necessarie per ricevere degnamente questi due Sacramenti. E per incominciare dal primo, il quale deve servire di disposizione al secondo, bisogna notare, che

La Confessione Sacramentale è un accusa sincera, e salutare, che un Penitente fa di tutti li suoi peccati ad un Sacerdote, che ha la facoltà di assolverlo, con la speranza di ottenerne il perdono, col sommo rincrescimento di avere offeso Dio, con la volontà sincera di non

più peccare, e con la risoluzione di migliorare la vita, e di adempire la sodisfazione, che gli sarà imposta. (*a*)

1. Ella è, dico, un' *accusa sincera*, che il Penitente fa generalmente di tutti i suoi mancamenti ad un uomo, che tiene il luogo di Dio, ed ha ricevuta l'autorità di assolvere. (*b*) Se nel fare questa propalazione sente qualche rossore deve considerare, che quello è il rimedio, e la punizione della sua superbia; che con giustizia ha Dio unita al Sagramento della Penitenza la verecondia, e l'umiliazione, affine di punire l' orgoglio, e la temerità, che l' uomo ha avuta di violare la di lui Legge. (*c*) Quando per avere l' assoluzione di un solo peccato bisognasse essere con una corda al collo strascinato per tutte le contrade; ricevere pubblicamente a tutti li cantoni per mano d'un Carnefice la frusta; essere insultato dal Popolaccio di tutta una Città; che cosa è questa a paragone di quello, che Gesù Cristo ha patito, durante la sua Passione nella Città di Gerusalemme? Non è leggiera questa pena a confronto degli obbrobrj, e de' tormenti, che i dannati patiscono eternamente dentro l' Inferno; e dell' ignominia, di cui li Reprobi saranno ricoperti nel Giudizio finale, quando si esporranno alla vista di tutti

gli

gli uomini quegli enormi peccati, che averanno celati con tanta cura, e che mai non avranno voluto propalare ad un Confessore? (*d*)

2. E' un' *accusa salutare*, in quanto che in questo Divin Tribunale non è, come in quello degl' uomini, dove appena il malfattore ha confessato il suo mancamento, che resta condannato al supplizio. (*e*) Qua tutto al roverscio. Dio ci promette, e ci da l'annullazione, e la dimenticanza generale di tutti i noitri peccati, sotto questa soave condizione, che noi ne abbiamo dispiacere, e che li confessiamo a quello, ch'egli ha costituito per assolvercene. *O Santa, e ammirabile Confessione*, dice Sant' Agostino, (*f*) *tu chiudi le porte dell' Inferno, ed apri quelle della Gloria eterna. Tu sei la salvezza dell' Anima smarrita, dissipatrice de' vizj, riparatrice delle virtù, nemica de' Demonj, terrore de' cattivi, consolazione de' buoni, fiducia della Chiesa, guida degli sviati, sostegno de' deboli, lumiera de' ciechi, vita de' Giusti, e casa abbondante di ogni specie di bene.*

[*a*] Dixit confitebor adversum me, &c. *Psal.* 87.

[*b*] Exomologesis humilificandi hominis disciplina, ut temporali afflictione, æterna supplicia expungat hominem, &c. *Tertull. lib de pœnit.*

[*c*] Est quædam in peccatis verecundia, & pœnitentiæ portio, confiteri

teti peccata - - - *ſanctus Ambroſ. libr. de Cain, & Abel cap 9*

[*d*] Non operui, ſed aperui, ut tu operires, &c. *ſanctus Auguſtin. in Pſalm.* 11.

[*e*] Melius eſt coram u o aliquantulum ruboris tolerare, quàm in die judicii coram tot millibus hominum, gravi repulſa denoratum, erubeſcere *S. Aug lib. de viſitat infirm.*

[*f*] Ad Fratres de Erem ſerm. 30.

Le condizioni, che deve avere una perfetta Confeſſione.

3. Ma, per meritare queſti elogj, e per operare queſti mirabili effetti, biſogna, ch'ella. 1. Sia *Intiera*, con dichiarare il numero, le ſpecie, e le circoſtanze, le quali aggravano notabilmente l' enormità de' peccati. 2. *Sincera*, (*a*) ſenza doppiezza, ſenza eſagerazione, e ſenza parole di doppio ſignificato. 3. *Eſatta*, troncando tutti i diſcorſi inutili, le parole ſuperflue, e le repliche. (*b*) 4. *Particolare*, dichiarando quante volte, e come ſi è caduto; ed aſtenendoſi da' vocaboli generali, e da queſti termini, *qualche volta*, *ſpeſſo*, *molte volte*, i quali non devono uſarſi che rariſſimo in Confeſſione. 5. *Modeſta*, accuſandoſi de' peccati d' impurità con tanta circoſpezione, che ſi laſcino molte circoſtanze leggiere, le quali potrebbero offendere l' orecchie caſte. 6. *Ordinata*, accuſandoſi, o ſecondo l' ordine de' Precetti di Dio, e della Chieſa, che ſi faran-

no

no trasgrediti; o secondo l' ordine de' peccati, che si saranno commessi; o quello delle virtù, che si saranno ommesse, e combattute co' vizj, che sono loro contrarj. 6. *Umile*, dichiarando i suoi peccati semplicemente, e senza parole studiate.

4. Bisogna, ch' ella sia accompagnata. 1. Dal pentimento del passato. 2. Dal dolore del presente. 3. Dal proponimento per l' avvenire di non ricadere più nel peccato, e romperla attualmente, con tutto quello, che vi fece cadere. (*c*) Queste tre condizioni sono così necessarie, che senza esse la Confessione sarebbe nulla; più tosto passerebbe per un racconto profano, che per accusa salutare; e chi si accostasse al Tribunale della Penitenza senza questo pentimento, questo dolore, e questo proponimento, farebbe un peccato molto più orribile di quello sieno tutti quelli, de' quali si accusa, in quanto che farebbe uno spaventoso sacrilegio con profanare, un Sacramento così Augusto. (*d*)

Finalmente bisogna, che quest' accusa sia fatta ad un Sacerdote approvato dall' Ordinario. Nell' ampio ruolo di di quelli, che sono ammessi a questo santo Ministero, voi potete scegliere quello, che vorrete. Ma se avete un

vero ſentimento di Penitenza, come dovete, ſceglierete il più zelante, e non il più indulgente. Io vi deſidero un Moisè in diſcrezione, un Aronne in ſeverità, un Gio: Battiſta in zelo, un Pietro in coſtanza, un Paolo in ſapere, un Gio: Evangeliſta in carità, un Apoſtolo in diſintereſſe, un Martire in pazienza; perchè veramente un perfetto Confeſſore ha di meſtieri di tutte queſte eccellenti virtù.

Parimente biſogna, ch'egli abbia le qualità Divine di que' tre famoſi Arcangeli, di cui nella Scrittura Sacra lo Spirito ſanto fa elogio. Biſogna, ch'egli abbia la generoſità, e la fedeltà di San Michele per combattere generoſamente, (*e*) anco in quelle Perſone, che ſono in terra, ciò, che era in Cielo Lucifero avanti la ſua caduta; e che abbia il coraggio di dire, come Natan a Davide: *Tu es ille vir*. Voi, voi ſiete il colpevole; o come S. Gio: Battiſta ad Erode: *Non licet tibi*; queſta coſa non vi è lecita; o come S. Ambrogio all' Imperatore Teodoſio: *Qui ſecutus es errantem, ſequere pœnitentem*; giacchè avete imitato Davide nel ſuo peccato, imitatelo ancora nella ſua penitenza. (*f*)

Similmente biſogna, ch'egli abbia i lumi, e la virtù di San Gabriele, per far capire agli uomini le verità del

Cie-

Cielo, e dichiarargli ciò, che desidera da loro Dio per la sua Gloria, e per la loro salute; perchè se ciechi sono quelli, che si accingono a guidarne altri, traboccheranno con essi nel precipizio. (*g*) Se non conoscono la diversità de' peccati, e le differenti malatie delle Anime, nè i rimedj convenienti per render loro una sanità compita, come potranno applicarsi utilmente al di loro risanamento? Come potranno regolare la nostra condotta, se sono doppieri senza luce, guide senz' occhi, e Direttori senza scienza?

Bisogna in fine, che un Confessore abbia la Carità, e la benignità di San Raffaele per consolare gli afflitti, e dar loro i rimedj convenienti alla loro malatia; bisogna, che imiti la Sapienza Divina, (*h*) *la quale arriva da un capo all' altro, e dispone il tutto con soavità*. Deve avere virtù, e costanza per non dissimular ciò, che non si può permettere; ma deve accompagnare questa costanza con una moderatezza, che raddolcisca, quanto sia possibile, il giogo della penitenza. Questa mistura di benignità, e di sodezza è rarissima, e difficilissima, perchè gli uni hanno naturalmente inclinazione al rigore, ed altri alla piace-

volezza ; così li primi irritano gli uomini con un rigore eccessivo, e gli altri li mantengono nel disordine con una inavveduta indulgenza. La piacevolezza (*i*) è tuttavia più conveniente ad un Confessore , che la severità . In quella egli imita Dio , il quale , dice la Sapienza , giudica con molta tranquillità , (*K*) e dolcezza ; ed egli rendesi simile al Salvatore , che le ha presa non la fortezza del Leone , ma la mansuetudine dell' agnello per iscancellare i peccati del Mondo. Ancora dice S. Leone : (*l*) *La piacevolezza è ben più efficace , che la severità per correggere ; e si arrende uno più tosto alla esortazione , che alla minaccia ; agli allettamenti della carità , che allo scoppio della potestà .*

Bisogna dunque , che voi domandiate a Dio co' vostri gemiti , e prieghi , che vi conceda un Confessore , che abbia tutte queste eccellenti qualità ; e quando l'averete trovato , vi consiglio a stare invariabilmente a' suoi avvertimenti , a portarvi unicamente a tenore de' lumi , ch' egli vi darà ; a considerarlo , come un Angelo Custode , che Dio vi ha dato per manifestarvi li suoi voleri adorabili , e per condurvi nella strada dritta della virtù ; ed a non imitare quelle Anime incostanti , e

trop-

troppo curiose, le quali sotto pretesto di ricevere più elevate instruzioni, cambiano spesso il Confessore, e cadono miserabilmente nella disgrazia della prima Femina, la quale perdette la sua innocenza, ed i suoi lumi per non essersi contentata della scienza, che Dio le aveva data, e per avere ascoltato con gusto un Diavolo trasfigurato, che glie ne prometteva una più sublime.

[a] Debemus cavere, ne remedium nostrum fiat Diaboli triumphus. *sanctus Ambros lib. 1. de pœnit. cap. 17*

[b] Qui abscondit scelera sua non dirigetur; qui autem confessus fuerit, & reliquerit ea, misericordiam consequetur. *Proverb* 28.

[c] Multi se peccatores profitentur, quos tamen adhuc peccare delectat, &c *sanctus August serm. 7. de Temp*

[d] Principatum superni judicii Sacerdores sortiuntur, ut vice Dei quibusdam peccata relaxent, aliis retineant. *S Greg ho 26 in Evang.*

[e] Noli quærere fieri judex, nisi valeas virtute irrumpere adversus iniquitates &c. *Eccles 7.*

[f] Qui peccantem blandimentis adulantibus palpat, peccandi fomitem subministrat, &c. *S. Cypr. de lapsis.*

[g] Si cæcus cæco ducatum præstat, ambo in foveam cadunt. *Matt* 15

[h] *Sap.* 8.

Suaviter fortis, & fortiter suavis S *August.*

[i] Quoniam supervenit mansuetudo, corripiemur. *Ps* 89.

[K] Cum tranquillitate judicas, & cum magna reverentia disponis nos. *Sap* 12.

[l] Plus erga corrigendos agat benevolentia, &c. *S. Leo epist.* 18.

Digitized by Google

Che cosa bisogna fare avanti la Confessione.

TRe cose. 1. Bisogna esaminare seriamente la sua coscienza. 2. Formare il pentimento de' peccati, che si conoscerà di avere commessi. 3. Invocare l' ajuto di Dio, per accusarsene con esattezza.

L' Esame è così necessario, che se si venisse ad ommetter qualche peccato mortale, per mancanza di aver fatto riflessione esattamente sopra la sua Condotta, la Confessione sarebbe nulla, e si riceverebbe più tosto la sentenza della sua dannazione, che l' assoluzione de' suoi peccati. Per far bene il vostro, voi non avete, che da aprire due libri, quello della legge di Dio, e della sua Chiesa; e quello della vostra coscienza. (*a*) Osserverete nel primo quali sieno le vostre obbligazioni rispetto a Dio, a voi stesso, ed al vostro Prossimo, e leggerete nel secondo, le trasgressioni, e le ommissioni, che voi averete fatte.

Dopo che voi averete riconosciuti li peccati commessi dalla vostra ultima Confessione, penserete qualche poco di tempo allo stato compassionevole, al quale siete ridotto, e formerete un Atto di

to di Fede viva per rappresentarvi, che voi state alla presenza di Dio, il quale scorge tutti questi peccati in una forma più chiara, e più evidente, che voi; che gli odia, li detesta, e gli condanna; e che voi comparite avanti al suo Trono come un Reo di lesa Maestà Divina; appresso di voi il vostro Angelo Custode, la vostra coscienza, il vostro peccato, ed anche la terra, che vi porta, il Cielo, che vi rischiara, ed universalmente tutte le Creature vi accusano, e chiamano vendetta contro di voi; (*b*) e voi vedendovi così fortemente accusato, chiaramente confuso, ed inevitabilmente convinto di perfidia, di ribellione, e d'ingratitudine, protete trattenervi interiormente in questa maniera.

[*a*] In domo propria, & in propria familia habes accusatores, &c. *Author Medit. apud S. Bern. cap* 15.

[*b*] Arguet te malitia tua, & aversio tua increpabit te. Scito, & vide, quia malum est, reliquisse te Dominum Deum tuum. *Jeremiæ. cap.* 2.

AH sciagurata Creatura, indegna di esser portata dalla terra, ed illuminata dal Cielo, a questo modo bisognava offendere un Dio, che giammai cessa di farti bene? A questo modo bisognava cacciar dal tuo cuore questo amoroso Sovrano per introdurvi il Demonio, con

tutti li moſtri orribili , ed abbominevoli de' tuoi peccati ! Ah mio Dio ! perchè io non ſon morto mille volte avanti di quel momento fatale , che ebbi la temerità di riſolvermi a violare la voſtra Legge , ed a ſottrarmi dal voſtro imperio per aſſoggettarmi al Diavolo con una ſervitù tanto vituperoſa ? Ah Dio di vendetta , quai caſtighi non debbo io aſpettare dalla voſtra formidabil Giuſtizia , dopo avervi così indegnamente offeſo ? Confeſſo , che io merito tutti quei dell' Inferno , e che io non gli poſſo evitare , ſe voi non avete pietà di me .

Ma , o Bontà ſenza pari , che non può eſſere eſauſta dalla quantità de' miei peccati , nè eccceduta dalla loro malizia , molto bene io ſo , che voi non volete la morte del Peccatore , ma che più toſto deſiderate , ch' egli ſi converta , e che viva .

Con queſta confidanza , Dio mio , mi accoſto al tribunale della penitenza , dove preſiede la voſtra Miſericordia per perdonarmi tutti li miei peccati . Io li deteſto di tutto cuore , ed accetto volentieri il roſſor , che averò a confeſſargli ; i rimproveri , che mi ſi faranno ; e tutto ciò che mi ſarà ingionto per eſpiarli , e per ſoddisfare alla voſtra formidabil Giuſtizia .

Dimandate poſcia i lumi dello Spirito ſanto , l' ajuto della Beata Vergine ,

e la

e la protezione del vostro Angelo Custode; dipoi entrate con un timore riverenziale nel Confessionale; e dopo aver detto il vostro *Confiteor* fino a *mea culpa*, fate la vostra accusa nella maniera, che noi abbiamo detta, ed osservando le Regole seguenti.

Quello che bisogna osservare durante la Confessione.

1. VOi parlerete pausatamente, distintamente, e con voce alquanto alta, per essere inteso facilmente dal Confessore; ed articolerete di modo tutte le vostre parole, che egli le possa udire senza stento, e non sia astretto a farvi ripetere.

2. Siccome voi siete un Reo, che comparisce avanti ad un Giudice, al quale Dio ha conceduta la potestà di sciorre, o di legare i vostri peccati, col darvi, o col negarvi l' assoluzione; voi sopporterete con umiltà, che il vostro Confessore vi interrompa qualche volta, facendovi qualche dimanda, affine di avere una cognizione più perfetta del vostro peccato; ascolterete pacificamente ciò, ch' egli vi dirà, e non farete come certi Spiriti superbi, i quali s' impazientano; nè come li deboli, i quali si contur-

turbano , quando ſono interrotti .

3. Procurerete di far qualche atto interiore di pentimento ad ogni peccato, che voi proferirete, affine di eſſer più diſpoſto a ricevere l'aſſoluzione. (*a*)

4. Quando averete finita la voſtra accuſa , e il voſtro *Confiteor* , aſcolterete con attenzione , e con riverenza l' eſortazione, che il voſtro Confeſſore vi farà ſenza interromperlo , ſenza altercare , e ſenza impazientarvi ; perſuadendovi , che Gesù Criſto medeſimo ſia quel , che vi parla ; e che inſpira al voſtro Confeſſore tutto ciò , che vi dice. Se vi ſovviene di qualche peccato ommeſſo, nel mentre, ch'egli vi parlerà , voi lo terrete a memoria per accuſarvene ſubito , ch' egli averà finito , ed avanti , che v' imponga la penitenza .

5. Accetterete con amore tutto ciò, ch'egli v' imporrà , (*b*) e con propoſito di puntualmente eſequirlo, conſiderando , che ciò , che v' impone , è di gran lunga meno , che le orribili pene dell' Inferno , o del Purgatorio , che avete voi meritate co' peccati, che ora avete confeſſati . Se tutta volta occorreſſe , che vi ſi imponeſſe qualche coſa, che non poteſte adempire , ſe non con iſtento grandiſſimo, potrete allegare la voſtra fiacchezza al voſtro Confeſſore, acciò, ſe lo giudica a propoſito,

to, cambj quella ſodisfazione in un altra, che poſſiate fare con meno difficoltà; ma avvertite, che le voſtre ſcuſe non procedano piuttoſto dall' Amor proprio, e dalla voſtra dapocaggine, che dalla voſtra impotenza.

Nel mentre, che vi darà l'aſſoluzione, chinatevi ſino a terra, come ſe foſte a' piedi di Gesù Criſto nel modo, che ha fatto la Maddalena. Fate un atto di contrizione, e di amor di Dio. (*c*) Subito che ſarà terminata l' aſſoluzione uſcirete ſpeditamente dal Confeſſionale con riverenza, e con modeſtia; e non vi fermate a trattenere il voſtro Confeſſore, anche in coſa, che poteſſe concernere alla voſtra condotta ſpirituale, ed al voſtro ammaeſtramento, affine di occuparvi unicamente a coltivare lo ſpirito di penitenza, e la Grazia ſantificante, che l'aſſoluzione poco fa produſſe nel voſtro cuore.

[*a*] Charis Dei adgenicularì omnibus fratribus legationes, deprecationis ſuæ injungere. *Tertull. lib. de pœnit. c. 9.*

[*b*] Peccata ſivè parva, ſivè magna, impunita eſſe non poſſunt, &c. *ſanctus Auguſt. in Enchirid cap.* 210.

[*c*] Quàm magna deliquimus, tàm granditer defleamus; alto vulneri diligens, & longa medicina non deſit; pœnitentia crimine minor non ſit. *Cleri Romani ad S. Cypr. epiſt.* 31.

Ciò

Ciò, che biſogna fare dopo la Confeſſione.

SUbito, che voi ſarete uſcito dal Confeſſionale vi ritirerete in diſparte. 1. Per riflettere ſopra il beneſizio ineſtimabile, che poco fa riceveſte dalla Bontà di Dio. 2. Per ringraziarnelo. 3. Per recitar le preci, che vi ſaranno ſtate impoſte.

Voi comprenderete agevolmente la grandezza del beneficio, conferitovi nel ricevere l' aſſoluzione, ſe conſiderate ciò, che voi eravate avanti, e ciò, che ſiete al preſente. Voi eravate un abbominevole Peccatore, nemico di Dio, ſchiavo del Demonio, vittima dell' Inferno, abbominazione degli Angeli, ed anatema di tutte le Creature. Adeſſo ſiete Figliuol di Dio, vincitore de' Diavoli, erede del Paradiſo, diletto de' Santi, ed oggetto di venerazione, a ciò che vi è di creato in Cielo, ed in terra. Avanti l' aſſoluzione il maledetto peccato faceva dell' Anima voſtra un ricovero di Diavoli, un vaſo d' iniquità, una ſentina di vizj, ed una ſorgente avvelenata, che ſpargeva il veleno della colpa ſopra i voſtri penſieri, affetti, ed azioni. Ma, al preſente la Grazia ſantificante, che

Dio

Dio ha creata entro l'Anima voſtra, la fa eſſer Tempio della ſua Divinità, ritratto della ſua Santità, oggetto del ſuo Amore, trono delle ſue Grandezze, e ſcaturigine di mille buone opere, le quali moltiplicheranno lo ſplendore dell'eterna voſtra corona. Avanti l'aſſoluzione Gesù Criſto vi riguardava come Figliuolo d'ira, membro putrido, profanatore del ſuo ſangue, diſſipatore delle ſue grazie, nemico della ſua gloria, e come ſoggetto delle ſue maledizioni. Adeſſo vi riguarda come Figliuolo della ſua dilezione, membro vivo del ſuo ſagrato Corpo, Santuario delle ſue grazie, frutto de' ſuoi patimenti, ornamento delle ſue conquiſte, ed oggetto della ſua compiacenza, e del ſuo amore.

Dio è quello, che per ſua miſericordia ha operata in voi queſta ſavorevole, e glorioſa mutazione, nel mentre, che abbandona un milione di Anime, le quali aumentano continuamente la ſua dannazione vivendo nella diſſolutezza, nella inſenſibilità della loro ſalute, e nello ſtato orribile del peccato. Egli poteva laſciar voi, come quelle nella impenitenza; egli poteva toglier-vi la vita con una morte ſubitanea, ed improviſa, come ha fatto a molti, ſenza concedervi la volontà, e 'l tempo di dimandarli perdono. Voi adeſſo ar-

ardereſte per l' eternità co' Diavoli , ſe queſto Padre di Miſericordia non vi aveſſe aſpettato con pazienza , che ritornaſte a lui , come un Figlio prodigo ; ſe non vi aveſſe toccato il cuore , ed ajutate le voſtre debolezze , e ſe non v' aveſſe dato il coraggio , e la forza di ricorrere al rimedio della Penitenza . Umiliatevi alla viſta d' una Bontà così propizia , e verſate un torrente di lagrime nel penſare a queſto amore eccesſivo , che Dio ha avuto verſo di voi , nel qual mentre voi lo amate sì poco .

Invitate tutti gli Angeli , e tutti i Beati a ringraziarlo per voi di queſto Divino favore , e dopo che voi avere-te recitate le preci , che vi ſaranno ſtate ingiunte per penitenza , dite affettuoſamente :

AMabile Padre di Miſericordia , vi ringrazio del beneſizio infinito , che voi ora m' avete fatto con perdonarmi così amoroſamente li miei orrendi peccati . Io proteſto , mio Dio , in faccia del Cielo , e della Terra , che coll' ajuto della voſtra Santa Grazia , morirò piuttoſto mille volte , che ricadere in una così vile ingratitudine ; che laſcerò per ſempre tutto quello , che ſeparar mi poteſſe da voi ; e che abbraccerò con amore tutte le tribolazioni , che voi mi manderete in peniten-

za

za de' miei peccati, confessando fino d' adesso, che per rigorose che sieno, saranno ancora troppo leggiere ad un miserabile peccatore, che ha meritati tutti li supplizj dell' Inferno.

Benedite, o amabile Padre, li santi proponimenti, che voi m' inspirate. Compite l' infinità de' beneficj col Dono inestimabile della perseveranza, che vi domando; e fate, che io possa riparare, con una vita più santa, gli oltraggi, che io ho fatti alla vostra Maestà Divina, durante il mio smarrimento. Così sia.

REGOLE

Per la Santa Comunione.

SIccome la Santa Eucaristia è il più augusto de' nostri Sacramenti, il più eccellente impiego della nostra Religione, e 'l più santo esercizio della nostra pietà, possiamo dire ancora, che il ricevimento di questo Divino Sagramento è la più importante delle nostre azioni, e il più efficace di tutt' i mezzi, che c' ha dati Dio per acquistar la santità, e divenire perfetti. (*a*) Perchè se per esser santo fà bisogno d' aver soggettata la carne allo spirito, e lo spirito a Dio; e non operare più, se non per gl' impulsi, e l' impressione della

della Divina ſua volontà, queſti tre ammirabili effetti ſono quelli, che la Santa Eucariſtia produce in noi, mediante la Santa Comunione.

Siccome il diſordine della noſtra natura, e la ribellione delle noſtre paſſioni non furono cagionate che da quel funeſto boccone, che 'l primo Adamo mangiò contro il divieto di Dio; la Bontà Divina ha voluto rimediare a queſto diſordine con un altro boccone, e col cibo celeſte del Corpo, e del Sangue di Gesù Criſto, che divenendo nodrimento dell' Anima noſtra, le danno forze Divine per domare le ſue paſſioni, e per iſcemare il fomite della concupiſcenza, che le faceva ſuſcitare contro lo ſpirito; perchè, come dice eccellentemente San Bernardo, *queſto adorabile Sacramento opera in noi due mirabili effetti, poichè ſcaccia le tentazioni leggiere, e ci dà forze per non acconſentire a quelle, che ſono più gagliarde, e più pericoloſe. (b)*

Se non così toſto ebbero i Sacerdoti, che portavano l' Arca del Teſtamento, poſto il piede dentro il Giordano, che quel fiume per riverenza trattenne il corſo delle ſue acque, e diede loro libero il paſſaggio in mezzo del ſuo letto; Non poſſiamo noi aſſerire, che non fa di meſtieri che d'

una

una buona Comunione per trattenere il torrente impetuoſo delle noſtre cupidigie, per calmare la burraſca delle noſtre paſſioni, e per pacificar quella guerra inteſtina della noſtra carne contro lo ſpirito? Se una femina, toccando ſolamente la falda della veſte del Noſtro Signore, rimaſe ſubito guarita d' una malatia vereconda, ch' era naturalmente incurabile, (*c*) che coſa non abbiamo noi da ſperare dal tatto, e dal poſſedimento di tutto il ſuo Corpo, e del ſuo ſangue prezioſo? E non dobbiamo noi credere, che la Carne Sacramentata di Gesù Criſto, meſcolandoſi come un Divino antidoto con la noſtra carne corrotta, ne caccerà tutto il velen della colpa; (*d*) e che il ſuo ſangue adorabile penetrando nelle noſtre vene, ſpegnerà il fuoco profano, (*e*) che la concupiſcenza accende nel noſtro ſangue per ſervir di alimento alle noſtre paſſioni?

Ma ſe queſto Divino Sacramento aumenta le forze dell' Anima, per renderla padrona, e vittorioſa delle ſue paſſioni, ciò non è, che per ſoggettarla più glorioſamente a Dio, o piuttoſto per unirla a lui più intimamente. (*f*)

Per queſta cauſa il ricevere di queſto Divino Sacramento fu ragionevol-

mente

mente chiamato, *Comunione* da' Santi Dottori, in quanto che, in essa, si fa come una unione dell' Anima con Dio; ma in maniera più intima, più gloriosa, e più elevata, che non sono tutte le alleanze, che possiamo noi seco avere durante la vita presente, poichè Gesù Cristo medesimo è quello, che si unisce (*g*) a Dio con la sostanza del suo Corpo, e del suo Sangue, li quali servono come di nodo, e di sagro legame a questa unione Divina. Di modo che l' Anima in questo felice stato possiede Dio con tutte le sue grandezze, le sue delizie, e li tesori infiniti della sua Divinità; ed ella è tutta posseduta da Dio, il quale la riempie de' suoi lumi, la consacra con le sue grazie, l' arricchisce de' suoi Doni, e la inanima del suo Spirito per farla operare in una maniera sovrannaturale, e tutta Divina. (*h*) *Chi mangia la mia Carne, e beve il mio Sangue*, dice questo adorabile Salvatore, *dimora in me, ed io in lui*. O dimora fortunata d' un Anima, la quale riposa in seno al suo Dio! O Bontà infinita di Dio, il quale scende in un Anima per far ivi la sua residenza! O Comunione sacrosanta, tu contieni maraviglie, operi miracoli, e conferisci beni a quelli, che ti ricevono degnamente!

Voi sarete di questi, se osserverete

que-

queſte brevi regole, le quali troverete più diffuſe in tutti i Libri ſpirituali; ed io ve le pongo quà in riſtretto per voſtro comodo.

[a] Sedat enim cùm in nobis manet Chriſtus, ſevientem membrorum noſtrorum legem, pietatem corroborat, perturbationes animi extinguit, ægrotos curat, colliſos redintegrat *S. Cyrill. Alex. l. 4. in Joan. cap 17.*

[b] *S. Bern ſer 1 in Cœna Tom. 2.*

[c] Si ſolo tactu ſuo corrupta redintegrantur, quomodo non vivemus, qui carnem ejus guſtamus. *Ireneus lib. 4 cap 31.*

[d] Antidotum facta eſt caro, quæ erat venenum ante, peccati. *S. Ambr. in Pſ 37.*

[e] Ero quaſi ros, & ſanabo contritiones eorum. *Oſea 14.*

[f] Naturam ſuæ carnis nobis admiſcuit. *S. Hilar lib 8 de Trinit.*

[g] Semetipſum nobis immiſcuit, &c. *Chriſoſt. ho. 61 ad Pop Antioch.*

[h] Ut ſumpto Corpore, & Sanguine Chriſti concorporeus illi, & conſanguineus fias. *Cyrill. Hieroſol. Cathec.*

Come biſogna prepararſi avanti la Santa Comunione.

SE biſognarono più di quattro mila anni per preparare una Creatura a ricevere il Figliuolo di Dio nel ſuo ſeno nel miſtero della Incarnazione; ſe ha biſognato, che lo Spirito ſanto ſia diſceſo ſopra di eſſa per ricolmarla delle ſue grazie, per circondarla con la virtù dell' Altiſſimo, e per purificarla di nuovo con un raddoppiamento del Sacro fuoco del ſuo Amore. E ſe dopo tutte queſte Divine diſpoſizioni la Chieſa dice ancora con iſtupore nel

Can-

Cantico : *Te Deum laudamus : Come ! Signore , per redimere gli uomini , veſtendovi della loro umanità , non avete avuto orrore di entrare nell' Utero d' una Vergine* , come ſe non oſtante la purità Divina , e l' Oceano di Grazia di queſta Vergine incomparabile , il Figliuolo di Dio avere ancora doveſſe orrore ad entrate nel di lei ſeno . Quale preparazione (*a*) non dobbiamo noi fare, quando ci vogliamo accoſtare a quella ſacroſanta Menſa per ricevervi quell' iſteſſo Figliuolo di Dio , non in uno ſtato mortale , com' era nel ſeno della Vergine , ma in uno ſtato immortale , e circondato di quella gloria , che ſopra il trono delle ſue Grandezze poſſiede in Cielo ? (*b*)

Vero è , che ſe fiſſiamo unicamente la noſtra mente in queſti penſieri , non ardiremo mai di accoſtarci a quella Divina Menſa per dubbio di ritrovarvi piuttoſto la ſentenza della noſtra morte , che il principio della noſtra vita eterna . Vero è , che biſognerebbe eſſere così puro come Dio , per fare queſta Divina Comunione così degnamente , com' ella merita ; e che la purità eziandio de' Serafini è troppo imperfetta per accoſtarſele .

Ma non biſogna fermarci noi tanto alla conſiderazione della noſtra indegnità , che non penſiamo ancora alla bon-

bontà infinita, (*c*) che Gesù Criſto ha avuto di darſi a noi nello ſtato delle noſtre imperfezioni, e delle noſtre fragilità per guarirle. (*d*) Quando queſto Divino Maeſtro ebbe la bontà di darſi a' ſuoi Apoſtoli, nella prima Comunione, conoſceva bene, che erano imperfetti, che diverrebbero ben preſto infedeli, che quell'iſteſſo, che gli faceva maggiori proteſte di ſervitù, lo rinegherebbe tre volte l' iſteſſa notte, e che tutti gli altri lo abbandonerebber vilmente alla crudeltà de' ſuoi nemici; fra tanto ei non laſciò di darſi ad eſſi per confortarli; e ſe egli non gli aveſſe conſervati con queſto Divino antidoto, è credibile, che la loro perdita ſarebbe ſtata infallibile.

Quel Padre di Famiglia, (*e*) che mandò il ſuo ſervo per tutte le piazze pubbliche della Città ad invitarvi quelli, che vi trovava, al convito, che avea preparato, non gli diſſe di condurre ſolamente i ricchi, e quei, che avevano perfetta ſanità; ma li diſſe di chiamare i poveri, i languidi, i ciechi, i zoppi, come ſe queſto miſtico Convito, ch' era figura dell' Eucariſtia, foſſe piuttoſto per li difettuoſi, che per i perfetti; e come ſe il Salvatore ci voleſſe dimoſtrare in queſta parabola, ch' egli ſi era racchiuſo nel Sacramento dell' Altare, piuttoſto per eſſervi ri-

medio degl' infermi, che nodrimento de' ſani.

Non biſogna per tanto, che la viſta delle voſtre languidezze, e delle voſtre imperfezioni vi ritirino da queſta Divina Menſa, mentre Gesù Criſto vi è in qualità di rimedio, e di Medico per guarirvi. (*f*) Se ha gradito il timore riverenziale del Centurione, della Cananea, e di San Pietro, i quali ſi reputarono indegni; quello della di lui viſita; la Cananea del pane de' ſuoi favori; e San Pietro dell' onore della ſua converſazione, e della ſua preſenza; ha ancora canonizzata la confidenza del Ladro penitente, della Maddalena, e di Zaccheo, promettendo ad uno il ſuo Paradiſo, permettendo all'altra di toccarlo, ancorchè il Fariſeo glie ne facceſſe rimproveri nel ſuo cuore; & andando a pranzare in caſa di Zaccheo quantunque i ſuoi nemici pigliaſſero occaſione di biaſimarlo, perchè mangiava, e beveva co' Peccatori.

Andate dunque alla Santa Comunione con una confidenza filiale, (*g*) mentre Gesù Criſto vi c' invita, e vi c' aſpetta, come Padre buono per dimoſtrarvi le tenerezze del ſuo amore, e come medico caritativo per guarire i voſtri languori, e le voſtre imperfezioni. Guardatevi, che in vece di accettare le frivole ſcuſe, che voi potreſte ad-

addurre ſotto il preteſto della voſtra indegnità di comunicarvi così ſpeſſo, non giuri, come fece il Padre di Famiglia, che *giammai guſterete di queſto Cibo Divino.*

Ma non biſogna ancora che vi ci accoſtiate ſenza preparazione, (*b*) per dubbio, che non vi accada, come a quello inavveduto, che fu gettato con le mani, e i piedi legati nella prigione eterna, perch'era entrato nel Convito ſenza la veſte nuziale. Le regole di queſta preparazione non ſono in gran numero, nè di difficile pratica; ſi poſſono ridurre tutte a' tre ſtati, del *Cuore*, dell' *Intelletto*, e della *Volontà*. Biſogna, che il cuore ſia puro, l'intelletto illuminato, e la volontà infervorata dell' amore Divino.

[*a*] Quanta reverentia, & tremore; quanta corporis, & animi puritate, hoc Divinum & cœleſte Sacrificium eſt celebrandum, ubi Caro Chriſti in veritate ſumitur! S *Ambr in precib. ante Miſſ.*

[*b*] Grande opus; non enim homini præparatur habitatio, ſed Deo. 1. *Paralip. c.* 29.

[*c*] Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati eſtis, & ego reficiam vos. *Mat. c* 15.

[*d*] O dulce, & amicabile verbum in aure peccatoris, quod tu, Domine Deus meus, egenum, & pauperem invitas ad Communionem tui Sanctiſſimi Corporis. *lib* 4. *de Imitat. Chriſti c.* 1.

[*e*] *Luca* 14

[*f*] Medicina ſpiritualis eſt, quæ cum reverentia deguſtata purificat ſibi devotum S *Ambr in c.* 11. *ep.* 1. *ad Corinth*

[*g*] Si quotieſcumq; effunditur ſanguis Criſti toties in remiſſionem effunditur debeo illum ſemper accipere, ut ſemper mihi peccata dimittantur, &c. *Idem lib.* 4 *de Sacram. cap. ultim.*

[b] Mutet ergo vitam, qui vult accipere vitam, &c. *Sanctus Ambros. serm. Dom. 4. Adv.*

Prima disposizione per Comunicarsi degnamente.

LA purità del cuore, e della coscienza è tanto più necessaria, quanto che il peccato non solamente è un ostacolo a' frutti, ed agli effetti di questo Divino Sacramento, ma anche fa morire misticamente Gesù Cristo, lo crocifigge di nuovo, rinova le ignominie della sua Passione, e quello, che si comunica in istato di peccato mortale, fa un delitto più abbominevole, che non hanno fatto li manigoldi, che flagellarono, coronarono di spine, ed inchiodarono questo adorabil Gesù al legno della Croce; (*a*) in quanto, che la vita di Grazia, che voleva costituire nel cuore dell' uomo per mezzo della Santa Comunione, gli è molto più cara, che non gli era quella vita naturale, che gli tolsero li Giudei, mentre ha data nelle loro mani quella per meritar questa con la sua morte. (*b*)

Quindi è, che quello ch' ardisce di avvicinarsi a questo Giudice terribile, nello stato della sua disgrazia, *e beve, e mangia indegnamente questo Sangue, e questo Corpo Sacramentato*, non solamen-

mente ſi tira addoſſo le formidabili maledizioni di Dio, ma ancora, dice San Paolo, *beve, e mangia la ſua dannazione*, perchè non diſcerne il corpo del Signore, cioè a dire, come lo ſpiegano i Padri, perchè non fa ſufficiente attenzione, quanto ſia differente queſto ſanto, e adorabile cibo da tutti gli altri cibi; Dio lo riguarda, come un Reprobo; gli Angeli lo abbandonano, come un dannato, e il Diavolo ſe ne impadroniſce, come fece di Giuda ſubito che ſi fu comunicato, e fuori di un miracolo grande della Miſericordia di Dio quell' Anima ſta in pericolo di non far giammai una vera Penitenza, e di eſſere eternamente perduta. (*c*)

Biſogna dunque neceſſariamente eſſere eſente dal peccato mortale, e dall' affezione, che ſe gli aveſſe avuto avanti di accoſtarſi a quella Sacra Menſa; ed è anche utiliſſimo eſſere affatto sbrigato dall' abituazione a' veniali, affine di non rallentare tutti quegli ammirabili frutti, che queſta Divina Comunione ha da produrre nell' Anima; perchè, ſiccome dice eccellentement Sant' Ambrogio, (*d*) ſpiegando quel miracolo de' cinque pani: *Quegli, a' quali Gesù Criſto da queſto alimento celeſte, non ſono quei, che languiſcono nell' ozio, o che ſtanno nelle Città fra le pompe, e*

fra gli onori del ſecolo, ma quelli, che lo ſieguono nel deſerto; vale a dire, che rinunziano a tutto ciò, che li poteſſe inviſchiare nello ſpirito del ſecolo, e fargli languire ne' difetti leggieri. Notano dopo che nel Vangelo ſi riferiſce, che il Salvatore guarì gl' infermi avantì di fare queſto miracolo. *Il che ci fa vedere*, dic' egli, *che neſſuno deve ricevere il cibo di Gesù Criſto, che pria non ſia ſtato guarito delle ſue piaghe*.

[a] Proh ſcelus! Semel Judæi Chriſto manus intulerunt; iſti quotidie Corpus ejus laceſſunt *Tertull. lib de Idolol c.7.*

[b] Occiſus eſt enim ab iis, qui beneficium ejus irritum ducunt. S. *Amb. in c. 11. 1. ep. ad Cor.*

[c] Quænam nobis erit excuſatio, ſi talibus paſti, talia necemus &c *Chriſoſt. hom.60 ad pop Ant.*

[d] Poſteaquam Apoſtoli ad evangelizandum Regnum Dei ſunt deſtinati, gratiæ cœleſtis impartitur alimentum, &c. *ſanctus Ambroſ lib.6. in cap.9. Lucæ*.

Seconda preparazione per Comunicarſi degnamente.

LA purità del cuore deve eſſere accompagnata da' lumi dello ſpirito illuminato con una viva Fede di ciò, che contiene queſto Auguſto Sagramento, ed eſſere fortemente perſuaſo, che ſotto ciaſcuna ſpecie del pane, e del vino conſecrato Gesù Criſto vi è realmente, ſoſtanzialmente, e tale, quale è in Cielo, cioè vivo di una vita

vita immortale, glorioſa, ed impaſſibile: (*a*) che il ſuo Corpo, la ſua Anima, la ſua Perſona, e la ſua Divinità ſono tutte intiere ſenza ſpartimento, ſenza diviſione, ſenza diminuzione, ſenza alterazione ſotto ciaſcuna particola viſibile d' un Oſtia conſecrata con la medeſima gloria, le medeſime delizie, e le medeſime grandezze, che queſto adorabil Gesù ha in Cielo, e che egli merita tanto amore, riſpetto, e adorazione nella Santa Eucariſtia, quanto ne merita ſopra il trono della ſua gloria in Paradiſo. Ah Signore, potrei io credere queſte Divine maraviglie, ſe voi non me ne aſſicuraſte? Ma potrò io dubitarne dopo la teſtimonianza della voſtra Divina parola, eſſendo voi verità per eſſenza; e dopo la dichiarazione così eſpreſſa, che voi ne avete fatta nella voſtra Santa Scrittura, e mediante la voce della Chieſa voſtra Spoſa, la quale è l'oracolo, e la conferma della verità? (*b*)

[*a*] Cogita, quali ſis inſignitus honore; quali menſa fruaris. *Chriſoſtem. hom.* 60. *ad pop. Ant.*

[*b*] Quodam fidei pabulo, & devotionis alimonia ſaginatum *Sanctus Ambroſ. libr. de Cain, & Abel cap.* 9.

Terza preparazione per Comunicarsi degnamente.

LA più eccellente, e la più perfetta di tutte le disposizioni è quella, che si fa mediante il fuoco della Carità, che deve accendere la volontà, e purificarla non solamente da ogni amore profano, ma anche da ogni amore inutile, che si avesse verso le creature, affine di amare unicamente Iddio, non pensare che a lui, darsi, e consecrarsi totalmente a lui. (*a*)

Sarà facile a sentire questi Divini fervori, se si considera, che si accosta ad un Sacramento di amore, ed ove l'Amor Divino comparisce col sommo splendore della sua magnificenza, dandoci col Corpo, e col Sangue di Gesù Cristo tutti li tesori infiniti della sua Divinità. Come? il vostro Dio si da totalmente a voi; e voi averete difficoltà a darvi totalmente a lui? Per darsi, e per unirsi a voi, egli si spoglia, quanto all'apparenza, delle sue grandezze, della sua gloria, delle sue ricchezze, delle sue delizie, e della sua Maestà; egli si mette in uno stato di povertà, di annichilamento, e di bassezza; e voi troverete (*b*) qualche difficoltà a lasciare un non so che di gu-

sto,

ſto, di vanità, di compiacenza, e d' attaccamento, che v' impediſce ad unirvi a lui? In realtà non ſarete voi reo di tutti i ſupplizj dell' Inferno, ſe ſtarete volontariamente in una ſtupidità così lamentevole, ed in una così brutta ingratitudine?

San Bonaventura dichiara (*c*) mirabilmente queſte tre diſpoſizioni neceſſarie per Comunicarſi degnamente con queſte eccellenti parole: *affine che una Perſona ſi accoſti degnamente a queſta Menſa, biſogna, che mangi Gesù Criſto ſpiritualmente col lume, e con la cognizione della Fede, e che lo riceva con l' amore di una vera divozione, non per trasformare Gesù Criſto in ſe, ma per eſſer ella medeſima trasformata nel Corpo miſtico di Gesù Criſto. Di dove ne ſiegue chiaramente, che chi ſi accoſta al Figlio di Dio con tepidezza, ſenza divozione, e ſenza l'attenzione, che ſi deve, mangia, e beve il ſuo giudizio, perchè fa ingiuria ad un Sacramento così alto, e così auguſto. Per queſto ſi conſiglia a quelli, che ſi conoſcono meno puri, o di ſpirito, o di corpo, e che non ſentono in ſe ſufficiente divozione, a differire di accoſtarſi al Figliuolo di Dio, fino che eſſendo ben preparati, poſſano accoſtarſeli con purità, con divozione, e con attenzione per cibarſi della carne di quel vero Agnello.*

Eccitate dunque in voi il ſacro fuoco del Divino Amore mediante il deſiderio ardente di accoſtarvi a quella ſacrata menſa, e di ricevere nel voſtro petto quell' Oſtia Divina. Voi potete per queſto effetto trattenervi internamente in queſta maniera avanti la Santa Comunione:

[*a*] Per cibum iſtum Sacratiſſimum, in ſuam nos Chriſtus traducit effigiem, Deiformeſque reddit. *Dionyſ. de cæleſt hier cap* 2.

[*b*] Si amare pigebat, ſaltem redamare non pigeat. Nimis durus eſt animus, qui dilectionem ſi nolebat impendere, nolit rependere. *S Auguſt. libr. de Cathec. rudit.*

[*c*] Ad hoc quod aliquis dignè accedat, &c. *S. Bon. in Breuiloq. par* 6 *cap* 9.

AMabile ſorgente di delizie, Fonte ineſauſto di conſolazione, Divino Oceano, di dove ſgorgano tutti li beni! L' Anima mia ſoſpira dietro a voi, come un Cervo, che corre al fonte per ivi ſpegner l' ardore della ſua ſete. Ah quando verrà quel fortunato momento, che io avrò l' onore di comparire alla voſtra delizioſa preſenza, e di ricevervi nel mio ſeno? Il mio cuore è preparato, mio Dio, il mio cuore è preparato. Venite dunque, diletto del mio cuore, venite ad accenderlo col ſacro fuoco del voſtro Amore, ed a riempirlo de' voſtri Doni celeſti. Venite, amabil Paſtore, venite a cercare queſta Pecorella ſmarrita, e a riportarla nel voſtro ovile, acciò non n' eſca mai più.

Divino Sole, che con la luce della voſtra

ſtra Grazia, illuminate tutti gli Uomini, i quali vengono al Mondo, venite nell' Anima mia, per riempirla de' voſtri amabili chiarori, ed a ſgombrare tutte le tenebre dell' errore, e della ignoranza, che la ricuoprono. Medico caritativo, che tante volte avete avuta la bontà di entrare in caſa de' Poveri per guarirli, entrate nel mio cuore per guarire tutte le ſue infermità col balſamo prezioſo del voſtro corpo adorabile. O delizioſo Pane degli Angeli, venite a ſatollare queſta povera Anima, la quale morirà ben preſto di fame, ſe voi non avete la bontà di nudrirla.

Ma oimè! che coſa dico io con invitarvi, mio Dio, ad entrare in un luogo, così poco conveniente alla voſtra Maeſtà Divina? Come? la vaſta eſtenſione del Cielo, e della Terra non può racchiudere la voſtra Divinità, ed io vorrò riſtringerla nell' anguſtia del mio cuore? Come? Gli Angeli tremano alla voſtra preſenza, ed i Seraſini ſteſſi, che ſono i voſtri Favoriti, non ardiſcono di alzar gli occhi per rimirarvi; ed io piccolo verme vivente della terra, mezzo nulla, ardirò di aprir la bocca, per inghiottirvi? Come? La Vergine Santiſſima, quella maraviglia della Natura, quel prodigio della Santità, quell' Oceano della Grazia, ſi reputò indegna di ricevervi in quel ſuo ſeno, che la Virgini-

tà aveva purificato, che la Grazia aveva consecrato, e che lo Spirito ſanto aveva ornato di tutt' i ſuoi Doni; ed io miſerabile Peccatore, vaſo d' impurità, ricettacolo di vizj, ardirò di albergarvi in un cuore profanato da mille colpe, voi replico, che ſiete il Santo de' Santi, e la la Santità iſteſſa?

Nò, mio Dio, io non ſon degno, che voi entriate in caſa mia. Voglio dirvi piuttoſto col Principe de' voſtri Apoſtoli: Ritiratevi da me, Signore, perchè al certo io ſono un gran peccatore, e indegno di comparire alla voſtra preſenza.

Ma, oimè! Divino Sole, ſe voi vi allontanate da me, chi m' illuminerà, Caritativo Paſtore, ſe voi mi abbandonate, chi mi ſalverà? Che coſa diverrò io, amabile Medico? ſe voi mi rifiutate; e come potrò io guarire da' miei languori, ſe voi mi negate il voſtro Corpo, e 'l voſtro Sangue, che n' è il rimedio.

Datemi dunque, datemi, Signore queſto rimedio, il quale m' ha da guarire. Permettete, che io riceva queſto potente antidoto contro de' miei peccati; e ſe l' Anima mia non ha il fervore, nè la purità d' una ſpoſa, per accoſtarſi a voi, come a ſuo Spoſo, almeno, amabile Padre di Miſericordia, contentatevi, che vi c' accoſti con l' umiltà d' un Figlio prodigo, che fa ritorno a ſuo Padre; e

co'

co' desiderj d' un ammalato, che sospira dietro all' unico rimedio della sua infermità.

Quando voi vi sarete preparato in questa maniera v' accosterete alla santa Mensa con una profonda umiltà; e rinoverete qualcuna delle precedenti aspirazioni per tenere il vostro cuore, e l' Anima vostra in istato di ricevere quei Divini sentimenti di amore, di contentezza, e di risoluzione, che Gesù Cristo vi produrrà con la sua presenza.

Ciò, che bisogna fare dopo la Santa Comunione.

DOpo che voi averete ricevuta la Santa Ostia, vi ritirerete in disparte per fare internamente questi atti di Ammirazione, di Ricognizione, e di Preghiera.

DUnque è vero, che voi, Divino Gesù, ora riposate nel mio seno, e che siete disceso dal trono della vostra gloria per onorarmi della vostra presenza! Dunque è vero, amabile Redentore, che al presente il mio cuore è un Paradiso, dove voi risiedete con tutte le grandezze, e con tutto lo splendore della vostra Maestà, e dove voi siete adorato dagl' Angeli

lì, e da' Beati con tanta riverenza, quanta in Cielo! Dunque è vero, Bontà infinita, che una cattiva creatura, come me, ha l' onore di poſſedere Voi; Voi dico, che ſiete un Oceano di delizie, una ſorgente ineſauſta di beni, e la ſomma felicità degli uomini, e degl' Angeli!

Ah, mio Dio! io ſarei felice, ſe poteſſi comprendere la felicità infinita, che poſſeggo, nel poſſeder Voi, mio Creatore, mio Sovrano, mio Padre, e mio tutto. Sì, adorabile Gesù, voi ſiete adeſſo il mio tutto, poichè voi vi date a me con tutto lo ſplendore della voſtra Gloria, per adornarmene; con tutta l' effuſione de' Divini voſtri teſori, per arricchirmene; e con quel torrente di piaceri, che ſpargete ſopra gli Angeli, e ſopra i Santi, affine di rendermi beato con anticipazione, e di mettermi in poſſeſſo di tutte quelle ricchezze, che io poſſo deſiderare; e de' piaceri, che io poſſo bramare; e del più auguſto onore, che io poſſa poſſedere ſopra la terra. Che coſa potrai tu, mio cuore, deſiderare dopo un Dono così prezioſo, che ſia valevole a contentarti? Se il tuo Dio non ti baſta, dove potrai tu cercare il con che ſodisfar le tue brame? Quale contentezza, avere in te tutte le delizie del Cielo, e godere di quello, che fa tutta la gloria, e la felicità de' Santi?

Ma,

Digitized by Google

Ma, Signore, che cosa siete venuto a fare in un luogo sì vile, e sì poco decente alla vostra Divina Maestà? Che cosa pretendete Voi con questa visita, che a voi è tanto umiliante, ed a me tanto onorevole? Ah Bontà senza pari! Io m' accorgo bene, ch' è per dissipare le mie tenebre co' vostri lumi; per guarire le mie ferite col balsamo del vostro Sangue; per cacciar dal mio cuore il veleno del vizio, e del peccato con l' antidoto del vostro Corpo Sacramentato; per accendere in me il fuoco del vostro amore, e per arricchirmi in somma con darmi tutto quello, che voi avete di più prezioso.

Dunque operate in me, Divino Gesù, tutti questi ammirabili effetti. Congiungete, io vi scongiuro, il vostro cuore col mio per infiammarlo delle vostre Divine fiamme, o piuttosto toglietemi il mio cuore, e datemi il vostro. Mescolate il vostro Sangue innocente col mio, per purificarmelo. Che la vostra Carne Sacramentata spegni quel fuoco profano, che la concupiscenza accende continuamente nella mia carne; che l' Anima vostra beata si unisca incessantemente alla mia per santificarla perfettamente; e riempitemi talmente de' lumi delle grandezze, e delle delizie della Divinità, che io ne sia tutto penetrato, e diventi terribile, e formidabile a' nemici della mia salute. Così sia.

Fate

Fate in appreſſo un poco di attenzione a' buoni penſieri, che quell' Oſtia Divina v' inſpira. Aſcoltate ciò, che dice internamente al voſtro cuore, per condannare la paſſata ſua infedeltà, e per fargli formare ſalutari riſoluzioni per l'avvenire. Fermatevi ſpecialmente ſopra queſte riſoluzioni; formatele con generoſità, e dimandate la grazia d' eſſergli più fedele di quello, che ſiete ſtato.

Invitate poſcia tutte le Creature a far con voi un concerto di voi per ringraziare il Divino lor Creatore del beneficio ineſtimabile, che voi avete ricevuto, e dite a queſto effetto il Cantico *Benedicite omnia opera Domini Domino*, *&c.* E fra tanto, che l' adorabile Gesù è anco nel voſtro ſeno con la ſua preſenza reale, non eſſendo ancora conſumata l' Oſtia, dimandategli tutto ciò, di che avete biſogno sì per l' Anima voſtra, che per il corpo. Nè abbiate paura d' importunarlo; egli ha più deſiderio di arricchirvi, che non avete voi ſteſſo; ſiccome li ſuoi teſori divengono più abbondanti con la loro moltiplicazione, voi non dovete temere di evacuarli, nè che egli ve li nieghi. Ma non ſi fermi la voſtra petizione ſolamente ſopra i voſtri biſogni; pregatelo ancora ad aſſiſtere alla ſua Chieſa; a ſollevare i Defonti,

ti, e a favorire delle ſue grazie i voſtri Parenti, e li voſtri Amici, ed i voſtri Benefattori.

Dopo che voi averete finiti li voſtri ringraziamenti, uſcirete dalla Chieſa con modeſtia. Guardatevi dal trattenervi così ſubito con la creatura, per dubbio, che non perdiate il frutto del trattenimento, che avete avuto col voſtro Creatore; e fate in modo di ſpendere il reſtante della giornata in opere ſante, affine di coltivare felicemente le grazie, che voi avete ricevute.

Fine della Seconda Parte.

DIRE-

DIREZIONE SPIRITUALE.

PARTE TERZA.

La quale contiene ciò, che l' Anima virtuosa deve fare ogni Mese.

PREFAZIONE.

SIccome è pericolosissimo il fermarsi sulla carriera della virtù, ed è quasi inevitabile il retrocedere, quando non si va avanti; (*a*) non basta, per assicurare la salute dell' Anima, averle insegnato (siccome ho fatto nelle due Parti antecedenti) in che modo ella deve regolare la sua condotta, e fare li suoi esercizj di Pietà; ma in oltre è necessario dimostrarle un mezzo facile di fare un continuo progres-

greſſo nella perfezione, (*b*) e di moltiplicare le ſue ricompenſe, con porger ſempre un nuovo accreſcimento alle ſue virtù, ed a' ſuoi meriti. (*c*)

Queſto è quello, che io in queſta terza Parte intraprendo, moſtrando all' anima zelante della ſua ſalute, come può, ogni Meſe, inoltrarſi nella Vita *Purgativa*, *Illuminativa*, *e Unitiva*, facendo riſoluzione di correggere qualcuno de' ſuoi difetti; di acquiſtare una virtù nuova; e di ſollevarſi ad un nuovo grado di ſantità, e di unione con Dio.

Queſti tre generi di vita ſono come tanti ſcalini di luce, e tanti paſſi glorioſi, che l' Anima deve fare per inalzarſi alla vita eterna, come apertamente inſegnò David, quando dopo di aver cercato, (*d*) *Chi è quell' uomo, che deſidera di vedere li giorni beati*, riſpoſe: *Volgete le ſpalle al male, e proſeguite il bene; cercate la pace, e non vi ſtancate in queſto ricercamento.*

La Vita *Purgativa* ci fa ſchivare il male, inſegnandoci a combattere le inclinazioni del noſtro corpo, a domare le paſſioni del noſtro cuore, ed a regolare gli affetti della noſtr' Anima, che ſono come tre ſcaturigini avvelenate, le quali fanno ſcorrere il veleno del peccato in tutte le noſtre azioni. La Vita *Illuminativa* c' inſegna a fare il be-

il bene con acquiſtare, e praticar le virtù convenienti al noſtro ſtato; e noi incominciamo ſopra la terra a godere delle delizie, e della pace del Cielo, mediante la Vita *Unitiva*, che ci fa entrare in un commercio di amore, e di luce con Dio, il quale è la ſorgente della noſtra pace, ed il centro della noſtra quiete.

Queſte tre eccellenti Vite comprendono tutti gli ſtati degli uomini, li quali aſpirano alla perfezione Criſtiana, come ſpiegò mirabilmente l' Autore del trattato della *Vita ſolitaria*, inſerito nelle opere di San Bernardo, dicendo, (*c*) che la prima è per quei, che cominciano; la ſeconda per quei, che profittano, e la terza per i perfetti. L' eſſere de' primi ſi può chiamare *animale*: quello de' ſecondi ſi può chiamare *razionale*; ma il terzo è tutto celeſte, e veramente ſpirituale. Il primo è particolarmente occupato a riformare tutti li diſordini del corpo; il ſecondo a regolare tutte le operazioni dell' Anima; e il terzo a cercare il ſuo riposo in Dio ſolo.

[*a*] Si vires nullas virtus acquirit eundo, Amittit, rediens paulatim extincta priores. Alcimus Avitus ad Fuſcinam ſororem.

[*b*] Beatus vir, cujus eſt auxilium abs te, aſcenſiones in corde ſuo diſpoſuit *Pſ.* 83 *v.* 6

Ibunt de virtute in virtutem. *Pſ ibid. v* 7.

[*c*] Beatus cui eſt auxilium à Domino; aſcenſus

eſt

est in corde, quia semper proficit, semper ascendit, & quantum Dominus præstat auxilium, tanto altius elevatur ad Cœlum. *Gassiod. in Ps.* 83.

[d] *Ps* 33. v. 12 [illegible].

[e] Incipientium status potest dici animalis, &c. *Guillelm. Abbas sanctus Theod apud sanctum Ber. To.* 5. *cap* 5.

CAPITOLO PRIMO.

De' difetti de' quali bisogna correggersi.

SE ebbero ragione alcuni Medici di asserire, (*a*) che la natura aveva fatto dell' uomo un teatro di malatie, e d' infermità, possono i Teologi assicurare con più certezza, che il peccato ne ha fatto un vaso di miseria, (*b*) e tutto pieno di mancamenti. Da qualunque parte sia riguardato, non si vede in esso, che la semenza, o che li frutti del vizio. Le *inclinazioni* del suo Corpo, le *passioni* del suo cuore, e gli *affetti* dell' Anima sua, sono come tre scaturigini avvelenate, le quali spargono il veleno del peccato sopra li suoi pensieri, le sue azioni, ed i suoi desiderj; e disordinano tutta la sua condotta.

Dunque è importantissimo l' insegnare il modo di purgar queste scaturigini, e intraprendere ogni mese. 1. Una in-

inclinazione da combattere; 2. Una Paſſione da domare; 3. Un affetto da regolare, ſecondo l'impulſo della Grazia, e dello Spirito di Dio.

[a] Homo totus à natura morbus. *Hippocrates in aphor*

[b] Quid nobis miſeſius, qui tanquam ſpoliati, & nudi projicimur in hanc vitam corpore fragiles, &c *Sanctus Ambroſ. de fide Reſurrect. ante med.*

SEZIONE PRIMA.

Delle inclinazioni, che biſogna combattere.

SIccome per ſuperare un nemico è vantaggioſo il riconoſcere le ſue forze avanti di aſſalirlo, così è neceſſario ſcoprire la natura, gli effetti, e lo ſregolamento delle noſtre inclinazioni avanti di cercare armi per combatterle, e rimedj per guarirle.

Che coſa è Inclinazione.

E' *Un pendio naturale, che noi abbiamo a ciò, che ci da guſto, e luſinga li noſtri ſenſi.* Per comprender bene queſta diffinizione, biſogna oſſervare, che Dio avendo formato l'uomo come un *Mondo piccolo*, il quale collocò nel Mon-

Mondo grande, acciò ne fosse Sovrano, fece in esso un compendio di tutte le perfezioni dell' altre Creature, (*a*) dandogli le qualità degli elementi, la vita delle piante, il sentimento degli animali, e l' intelligenza degli Angeli.

E siccome i nostri corpi sono composti di quattro elementi, (*b*) e secondo il parere di San Bonaventura: *La terra riluce nella nostra carne, e nelle nostre ossa; l' Acqua negli umori del Sangue, della flemma, della bile, e della malinconia; l' Aria nel nostro polmone, il quale si dice mantice del cuore, e tempera il calore del fuoco, di cui continuamente egli è acceso;* così noi participiamo delle qualità di questi elementi, perchè abbiamo qualche cosa del calor del fuoco, del freddo dell'acqua, della siccità della terra, e della umidità dell'aria. Ancorchè queste qualità sieno unite, e moderate nel nostro corpo, essendovi il caldo scemato dal freddo, ed essendovi il secco contemperato dalla umidità, con tutto ciò quest' alleanza, (*c*) e questa moderazione non sono così giuste, che non vi sia sempre qualcuna di queste qualità, la quale non avanzi l' altre. Quindi è, che vi sono de' naturali più caldi, altri più freddi, alcuni più secchi, ed altri più umidi. E questa qualità predo-

dominante è quella, che ſi chiama *Temperamento*.

Noi abbiamo ancora quattro umori, *la bile*, *la flemma*, o ſia *pituita*, *il Sangue*, *e la malinconia*, li quali mantengono il noſtro corpo, ſoſtentano il noſtro temperamento, e ſono uniti di modo, ch' eſſendo uno più forte, e più attivo degli altri, li ſopravanza col ſuo pendìo, e ſuo movimento; e queſto è quello, che ſi chiama *umore*. E ſiccome queſti umori ſimboleggiano, e ſono collegati con gl' elementi, che ſono in noi, avendo la bile convenienza col fuoco, il ſangue con l'aria, la flemma con l'acqua, la malinconia colla terra, ne ſeguita, che ſe predomina la qualità del fuoco, il noſtro temperamento ſarà bilioſo; ſe quella dell' acqua, ſarà flemmatico; e ſe quella della terra, ſarà malinconico.

Quindi è, che ſecondando il noſtro cuore quaſi ſempre (*d*) il moto del noſtro umore, e'l pendìo del noſtro temperamento, le noſtre inclinazioni ſono diverſe ſecondo la diverſità dell' umore, e della qualità elementare, che domina in noi.

Il temperamento bilioſo è come il fuoco, attivo, inquieto, pronto, ineguale, ambizioſo, variabile, e cangiante riſoluzione a' minimi oſtacoli. Ma quando è regolato dalla virtù, diviene magni-

gnifico, generoso, zelante, caritativo, e abilissimo alle scienze, alla meditazione, alla contemplazione, ed all' amore di Dio.

Il Sanguigno è come l'aria, sottile, penetrante, insinuante, giojoso, dolce, gradevole, e proclive al piacere, a' diletti, alla bugia, agl'inganni, &c. Ma quando è regolato dalla virtù, induce alla compassione, alla limosina, alla pace, alla pazienza, ed all'esercizio delle opere della misericordia.

Il pituitoso è freddo come l'acqua; opera lentamente, intraprende poco, delibera tardi, eseguisce di rado. Ma quando è regolato, induce alla prudenza, alla moderazione, alla divozione, alla piacevolezza, alla mansuetudine; e come l'acqua diviene utile, obligante, e benefica a tutto il Mondo.

Il melanconico è pesante come la terra, e questa gravezza lo rende pigro, testardo, mesto, pensoso, nojoso, avaro, e dedito a cumulare li beni della terra con avidità. Ma quando è regolato ancor esso dalla virtù è vantaggioso alla ritiratezza, al consiglio, allo studio, all'umiltà, alla pazienza, alla fatica, ed alla mortificazione.

Sicchè non v'è temperamento, nè umore, che non abbia una propension naturale al vizio, (*e*) se non è regolato dalla virtù; e questa natural pro-

penſione è quella, che ſi chiama *Inclinazione dell' uomo*; ſi chiama ancora *Amor proprio*, a cagione, ch' ella c'induce ad amare ciò, che ci piace, e luſinga i noſtri ſenſi. Ed in quanto queſto amore procede dalla yolontà, ſi chiama ancora *propria volontà*, (*f*) e perchè queſta volontà è una potenza dell'Anima, la quale ſi abbandona codardamente a ſeguitare gli appetiti del ſuo corpo, ſi chiama *noſtra Anima*, e *noſtra Carne*: e queſta è quell'Anima, di cui parla il Salvatore, quando dopo aver detto, che per ſeguirlo, biſogna laſciare i ſuoi beni, li ſuoi parenti, li ſuoi amici, ſoggiunge: *ed anche l' Anima ſua*, cioè a dire, la ſua inclinazione, e la ſua propria volontà, la quale fa l' Inferno, ed è ſorgente funeſta di quaſi tutti i peccati.

[*a*] Deus hominem condidit velut mundum quemdam alterum in parvo magnum, &c. *S. Greg Naz orat.* 38

[*b*] In comp. Theol. l. 2 cap. 37.

[*c*] Omnis creaturæ aliquid habet homo. Habet namque commune eſſe cum lapidibus, vivere cùm arboribus, ſentire cum animalibus, intelligere cum Angelis *Greg Magn hom* 29 *in Evang.*

[*d*] Quæcumque attribuit conditio naſcendi, & corporis temperatura, cum multum ſe, diuque animus compoſuerit, hærebu t, nihil horum vetari poteſt, non magis quàm accerſiri. *Senec epiſt* 11.

[*e*] Senſus, & cogitatio humani cordis ad malum prona ſunt ab adoleſcentia. *Gen.* 8.

[*f*] Ceſſet propria voluntas & infernus non erit in quem enim ignis ille deſæviet, niſi in propriam voluntatem? *S Bern ſerm.* 3. *de Reſurr.*

Di dove viene il disordine delle nostre Inclinazioni ?

PRocede dalla perdita della Giustizia originale, la qual fu conceduta da Dio a' nostri Progenitori, come divina eredità per transfonderla alla loro Posterità; e serviva come di fregio alla bellezza dell'Anima, e come freno per trattenere le cupidigie del suo corpo, ed impedirla a portarsi al bene sensibile con troppo ardore, e contro le regole della ragione, e della Legge di Dio.

Ancorchè l'Anima, e'l Corpo avessero inclinazioni contrarie, perchè uno si chinava verso la terra, di cui fu formato; e l'altro si sollevava verso il Cielo, di dove, quando fu creata, trasse la sua origine; nulladimeno Dio aveva così bene contemperati li loro desiderj, e nella diversità della lor condizione aveva uniti così strettamente li loro affetti, che l'Anima participava di tutte le contentezze del corpo, senza farsi ingiuria; ed il corpo serviva a tutti li disegni dell' Anima, senza farsi violenza; e qualunque oggetto loro si presentasse, queste due parti erano sempre d'accordo. (*a*)

Ma questo felice stato non durò, se non tanto, che Adamo fu sottomesso a

Dio; nel medeſimo tempo, ch'egli fu diſubbidiente al ſùo Sovrano, vide una ribellione univerſale (*b*) fra li ſuoi Sudditi; perchè, oltre che tutte le Creature ſe li ribellarono contro; ed in vece di ubbidirlo, come facevano per l'avanti, conſpirarono alla di lui rovina, e gl'intimarono guerra; gli elementi, li quali erano pacifici nel ſuo corpo, ſi diviſero per dargli morte col loro conflitto, (*c*) e 'l ſuo corpo ſi ribellò contro l'Anima ſua, diſpregiò i di lei ordini, ed incominciò ad aſſalirla con tanta veemenza, che le fece perdere molto della ſua autorità, e del ſuo imperio.

Sicchè l'Anima, la quale era Signora, e governatrice del ſuo corpo durante il felice ſtato dell'innocenza, per cagione del peccato divenne in certo modo ſchiava, ed in vece di comandargli come ſovrana, è aſſai fievole per ubbidirlo, direi, da ſerva; e nella forma, che un Cocchiere ſe non ha più, che un pezzo di briglia per governare, e ritenere li ſuoi cavalli furioſi, trovaſi talora aſtretto a cedere alla sfrenatezza; (*d*) così l'Anima non avendo più quella Giuſtizia originale, che ſottometteva le cupidigie, e i movimenti del ſuo corpo al dominio della Ragione; e non ſentendo più li ſenſi quei potenti legami, che li ritenevano

in

in iſchiavitù, ſi portano (eſcluſa che ſia la Grazia, che ſuppliſca alle veci della Giuſtizia originale) precipitoſamente verſo gli oggetti, che gli allettano, e ſtraſcinano ſeco queſta povera Anima, la quale codardamente ſoggiace; e ſe bene ſente il rimorſo della coſcienza, volontariamente acconſente a tutto ciò, ch' eſſi deſiderano; di modo che, dice S. Bernardo: *l'Anima tutta inſieme è Sovrana, e ſchiava; Sovrana per il carattere della ſua libertà, o per il diritto, ch'ella ha di comandare al ſuo corpo, come a quello, di cui eſſa fu creata governatrice, e padrona; ma per la vile condeſcendenza, che preſta a' di lui deſiderj, e per la poca reſiſtenza, che fa alle ſue inclinazioni, diventa ſerva: Qui facit peccatum ſervus eſt peccati, l'ebbe anche a dire l' Apoſtolo.*

[*a*] Motus appetitus ante peccatum in Paradiſo vitioſi non erant. Non enim contra rectam voluntatem ad aliquid movebantur, unde neceſſe eſſet eos, ratione, tanquam frænis regentibus, abſtinere. *S. Aug l.4 de civ cap 19.*

[*b*] Caro concupiſcit adverſus ſpiritum, & ſpiritus adverſus carnem, &c. *Gal 5*

[*c*] In te ex te ipſo eſt flagellum, rixa tua tecum, &c. S. *Aguſt. in Pſ 75.*

[*d*] Ita Anima miro & quodam & malo modo, ſub hac voluntaria quadam, ac malè libera neceſſitate, & ancilla tenetur, & libera; ancilla propter neceſſitatem, libera propter voluntatem. *ſanctus Bern. ſer 81. in Cant.*

Quali ſono i frutti, e gli effetti delle noſtre inclinazioni diſordinate?

SI può dire, che ſono generalmente tutte le noſtre imperfezioni, e tutti i noſtri peccati; (*a*) poichè noi manchiamo per l'ordinario di far tutto il bene, che ci è comandato; e ſpeſſe volte noi non facciamo il male, che ci è proibito, ſe non per il traſporto delle noſtre inclinazioni, e per il pendìo delle noſtre cupidigie, dando però ad eſſe ſenz'alcuna neceſſità, ma liberamente, il noſtro conſenſo. Ma oltre queſto ſregolamento generale, eſſe ancora c'inducono a' tre generi di peccato.

1. Elleno ſono, che ci fanno commettere tutti gli atti *di precipitazione*, *d'inconſiderazione*, *e d'ignoranza*, in quanto ch' eſſe turbano, e ſeducono la ragione in modo sì forte, e così inaſpettato, che l'Anima non avendo alcune volte tempo da riflettere ſeriamente ſopra del male, che allora commette, nè lume ſufficiente per conoſcer chiaramente l'orrore (*b*) e la gravezza; e avendo poca forza, e coraggio per reſiſtere agli oggetti, che l'allettano; al demonio, che la tenta; ed all'inclinazione, che la traſporta; fa ſpeſſe volte molti mancamenti ſenza penſarvi più che

che tanto; e diviene a poco a poco colpevole, quando si crede di essere innocentissima. Una persona, che averà il temperamento sanguigno, e sarà inclinata al divertimento, e alla ricreazione, stimerà alla fine di una visita, o di una passeggiata, non avervi fatto, che azioni spassose; nè dette che parole piacevoli, ed oneste; e frattanto vi averà fatto un mazzo di bugie, di mormorazioni, di motteggiamenti, e di azioni, le quali averanno scandalizzate le persone presenti, e macchiata la riputazione, e l'onore delle assenti.

Con questi peccati d'inconsiderazione, dice Ugone di S. Vittore, (*c*) si perde l'anima insensibilmente, e si danna senza pensarvi; perchè non fa bisogno talvolta, che d'uno sguardo inconsiderato per cadere in un'estremo disordine, d'onde è quasi impossibile a rilevarsi: *Perchè questo sguardo per ordinario è seguitato dal pensiero, e'l pensiero dal piacere; il piacere tira il consenso; il consenso induce all'azione: l'azione replicata forma l'abito; l'abito diventa una necessità morale di agire così forte, che si stenta ad astenersene; quindi viene la disperazione, la quale è seguitata dalla impenitenza; e questa dalla dannazione.*

2. Esse ci inducono *a i peccati di attaccamento*, unendo li nostri cuori agli oggetti, che ci piacciono, con legami,

e allettamenti così poſſenti, che non li poſſiamo rompere ſenza farci una eſtrema violenza; e tanto più funeſti ſono queſti legami, quanto ci ritengono in una cattività peccaminoſa, quando anche noi ci crediamo di eſſer perfettamente nella libertà de' Figliuoli di Dio; perchè, ſiccome dice S. Bernardo: (*d*) *La noſtra volontà ſi ſconcerta con queſti peccati di attaccamento in una maniera così perniciosa, e così fallace, che ſi fabbrica una neceſſità di operare, dimodo che queſta neceſſità non è meno peccaminoſa, poſciachè è volontaria, nè la volontà meno ſoggetta a queſta neceſſità, eſſendo allettata.*

Così un umore malinconico, e un temperamento terreo averà un' attaccamento ſegreto alle ricchezze, il quale ſarà l'impedimento della ſua perfezione, e'l principio della ſua perdita. Chi non averebbe creduto di vedere un gran Santo nel vedere quel Principino, che ſi poſe ginocchioni avanti a Gesù Criſto, e lo pregò con iſtanza a dirgli che coſa avea da fare per aſſicurare la ſua ſalute? (*e*) Egli aveva già ſino dalla ſua infanzia oſſervati fedelmente tutti li divini Comandamenti; e gli moſtrava un gran deſiderio d' innalzarſi ad una perfezione ſublime; egli conſultava per queſto effetto il più ſanto, e'l più erudito di tutt' i Dottori. In

questo mentre il Salvatore gli disse, ch'egli aveva ancora un gran difetto, in quanto che aveva attaccamento alle sue ricchezze ; (*f*) e questo attaccamento secreto, stato fino a quell'ora a lui incognito, subito gli comparve sul volto (*g*) co' caratteri della tristezza, nel medesimo tempo, che questo divino Maestro gli ebbe detto: *Se voi volete esser perfetto, andate, e vendete tutto quello, che possedete, e datelo in denari a i Poveri, e venite alla mia sequela.*

Ancorchè queste divine parole fossero onnipotenti, nondimeno rimasero senza effetto; quella voce attrattiva, che aveva trionfato di tanti peccatori infigni, non potè vincere le inclinazioni disordinate di un uomo, che rassembrava un Santo. Questo famoso Divoto, che aveva tanto zelo della perfezione, e che Gesù Cristo voleva sollevare ad una dignità, e ad una santità eminente con annoverarlo tra' suoi Discepoli, volle piuttosto rinunziare alla gloria dell'Apostolato, e alla sicurezza della sua salute, che rompere l'attaccamento, che aveva alle sue ricchezze. Che ve ne pare di questa cecità? Che dite voi delle sequele funeste delle nostre inclinazioni? Per verità noi abbiamo motivo grande di tremare, e di temere, che non ci faccino perdere, poi-

chè hanno fatto perder per ſempre (al parere di San Criſoſtomo) queſto infelice Principe , il quale era viſſuto così ſantamente , e fu amato da Gesù Criſto .

3. (*b*) Eſſe c' inducono *a' peccati di abituazione* , poichè facciamo facilmente una coſa , e per abito , dopo che noi l'abbiamo fatta ſpeſſo ; la facciamo ſpeſſo , quando la facciamo con guſto , e la facciamo per inclinazione . Quindi è , che i peccati d' inclinazione ſono quaſi ſempre abituali . Ma queſti ſono abiti , ch' eſſendo formati con gli Atti ſpeſſe volte prodotti , invigoriti dalla inclinazione , e fortificati dalla tentazione del Diavolo , e dall' allettamento degli oggetti , che ci attraggono , diventano una fune triplicata , ch' è difficiliſſima a romperſi , perchè , ſiccome dice San Bernardo , (*i*) *L' abituazione al peccare è una certa favorevole forza , la quale premendo luſinga , e luſingando preme ; onde la volontà rea , dopo avere una volta acconſentito al peccare , da per ſe non può ſcuoterſi , nè in veruna maniera ſcuſarſi* .

E' vero , che qualche volta con la Penitenza ſi tagliano queſte funi , ma fuori di uno ſforzo eſtremo , e di una vigilanza continua , accompagnata da ſpecial Grazia di Dio , non ſe ne fa mai uno ſcioglimento perfetto . Succe-

de

de anche spesso, che l' abito col ricevere ogni giorno nuovi rinforzi diviene così possente, che moralmente è impossibile a lasciarsi. Siccome non si è voluto adoprare per disfarsene quando si poteva, succederà per giusto castigo di Dio, che quasi non si potrà più, quando si vorrà; si morirà con quello, come si sarà vissuto, e dopo che averà sovente precipitata l'Anima nel peccato, la precipiterà finalmente nell'abisso dell' Inferno.

A questo modo (k) contrasse Giuda la catena della sua disperazione per aver fatto passare in abito l' inclinazione, che aveva al rubare, e cumulare ricchezze. Dopo aver più volte defraudate le limosine, che si facevano al Salvatore, ed a' suoi Apostoli, e convertito in suo uso particolare ciò, che il suo Divino Maestro gli comandava, che a' Poveri distribuisse, la sua avarizia divenne così furiosa, che lo indusse a commettere il più orrendo di tutti i delitti, e ad esporsi al più spaventevole di tutt' i supplizj, con vendere il suo Maestro per trenta danari. (*l*) O sequela funesta delle nostre inclinazioni corrotte! O lamentevole disastro di un Anima, la quale si da codardamente in preda alle proprie cupidigie. Ah mio caro Fratello, non hai tu ragione di temere un simile avvenimento?

Finalmente l' ultimo effetto delle noſtre inclinazioni è, che corrompono ordinariamente la Purità, e ſcemano il merito delle noſtre opere buone. Non v' è coſa sì ſanta, (*m*) che non pervertino col veleno ſecreto della compiacenza, e dell' amor proprio, che eſſe ſpargono ſopra tutto il bene, che noi facciamo, quando non ſono regolate con la virtù. (*n*) Siccome il noſtro umore, e la noſtra inclinazione ſi trovano ordinariamente ne' noſtri eſercizj di divozione, e di carità; e noi piuttoſto operiamo per l' impulſo della Natura, che per quello della Grazia, ſpeſſe volte ſuccede, che noi ſiamo colpiti dalle maledizioni di Dio, allora che ci crediamo di eſſere oggetto del ſuo amore. Ed ebbe ragione Giobbe di dire, *che Dio ritrova anche nelle Perſone Angeliche de i diſordini da correggere, e delle colpe da caſtigare*. (*o*).

Qual coſa più giuſta, e più Santa quanto all' apparenza trovavaſi, che quel tenero amore, che aveva S. Pietro verſo di Gesù Criſto. Fu per queſto medeſimo amore, che portava al ſuo Divino Maeſtro, che lo volle diſtorre dall' andare in Geruſalemme, affine di non eſporſi alla furia de' ſuoi nemici. Era l'amore riverenziale cagione, che non poteva ſoffrire, che queſto adorabile Salvatore gli lavaſſe i piedi;

e ad ogni modo siccome il suo umore tenace si era frammischiato con quello amore, (*p*) Gesù Cristo l'addimanda un *Satana*, lo minaccia di riprovarlo, e di non dargli mai parte seco, perchè si opponeva tenacemente al disegno, che questo adorabile Redentore aveva, di redimere gli uomini con la sua Morte, e dar loro un raro esempio di umiltà con lavare i piedi de' suoi Apostoli.

Ah, se l' inclinazione è tanto pernizioſa quando si ritrova anche insieme col zelo di un Apostolo, qual rovina non fa nel cuore delle persone, le quali non hanno che una virtù comune, e languente? Oimè, (*q*) che vi saranno delle Anime deluse, quando compariranno al Giudizio di Dio, e credendosi di portarvi molte opere buone, e quantità di segnalate virtù, le vedranno tutte ributtate, (*r*) come opere difettose, per essere state fatte piuttosto per umore, che per puro amor di Dio. Dunque è cosa importante l' imparare i mezzi di correggere questi disordini, e procurare i rimedj opportuni per guarire queste infermità.

[*a*] Scio, quia non habitat in me, hoc est in carne mea bonum; nam velle adjacet mihi, perficere autem non invenio. Non enim quod volo bonum, hoc facio, sed quod nolo malum, hoc ago *ad Roman 7.*

[*b*] Oculus meus depreda-

dàtus eſt animam meam. *Thren* 3.

[*c*] Viſum ſequitur cogitatio, cogitationem delectatio, &c. *Ugo à S Victor.*

[*d*] Ita neſcio qui pravo, & miro modo ipſa ſibi voluntas, peccato quidem in deterius mutata neceſſitatem facit, &c. *S. Bern. qui ſupra.*

[*e*] Omnia hæc cuſtodivi à juventute mea. *Matt. cap.* 19

[*f*] Adhuc unum tibi deeſt; omnia quæcumque habes vende, & da pauperibus *Luc.* 18.

His illis auditis contriſtatus eſt. *ibid.*

[*g*] Cum audiſſet autem verbum, abiit triſtis *Mat. cap.* 19.

[*h*] Velle meum tenebat inimicus, & conſtrinxerat me. Quippe ex voluntate perverſa facta eſt libido, & dum ſervitur libidini, facta eſt conſuetudo & dum conſuetudini non reſiſtitur, facta eſt neceſſitas, &c. S *Aug l. de Confeſſ. cap.* 7.

[*i*] Eſt favorabilis vis, quæ dum premendo blandiens, & blandiendo premens; unde ſeſe rea voluntas, ubi ſemel peccato conſenſerit, nec excutere jam per ſe, nec excuſare nullatenus de ratione queat. S. *Bern ibid ſupra.*

[K] Fur erat; & loculos habens, ea quæ mittebantur portabat. *Jo* 12.

[*l*] Iſte dum fiſtit lucrum tendit ad laqueum, &c. *ſer.* 1. *de Cœna apud S Bern. Tom* 5.

[*m*] Quare jejunavimus, & non aſpexiſti: humiliavimus animas noſtras, & ne ſciſti? Ecce in die jejunii veſtri invenitur voluntas veſtra. *Iſaiæ cap.* 8.

[*n*] Ad nihilum redactus ſum, & neſcivi. *Pſalmus* 72.

[*o*] Et in Angelis ſuis reperit pravitatem. *Job. cap.* 4.

[*p*] Vade poſt me Satana, ſcandalum es mihi, quia non ſapis ea, quæ Dei ſunt, ſed ea, quę hominum. *Matt.* 16.

[*q*] Modicum fermentum totam maſſam corrumpit 1 *Cor.* 2.

[*r*] Habentes quidem ſpeciem pietatis, virtutem autem ejus abnegantes. 1. *Tim. cap.* 3.

In che modo ſi devono regolare le Inclinazioni?

BEnchè ſia grande lo ſregolamento delle noſtre inclinazioni, ad ogni modo non è ſenza rimedio, e ancorche la noſtra malatia ſia pericoloſiſſima, non

non è del tutto incurabile, poichè, siccome dice Sant' Agostino: (*a*) *Non vi è piaga così profonda, nè malatia così inveterata, che non possa essere guarita da quel Medico, il quale è onnipotente, ed ha la carità, e 'l desiderio di guarire ogni nostra infermità, e tutti i nostri languori*. Il che ci da una santa fiducia, che se noi non possiamo sbarbicare fino all'ultima radice i nostri vizj con togliere le nostre inclinazioni disordinate, possiamo almeno con l'ajuto della Grazia impedirne i frutti pernizioſi con troncare, i rami, e 'l fusto, che gli deve produrre.

Questa impresa, che ci è tanto importante, è altrettanto più facile, quanto che per riuscirne non fa mestieri, che di osservare tre cose. 1. Bisogna sostenere con pazienza il conflitto, e la guerra delle nostre inclinazioni. 2. Bisogna resister loro con generosità. 3. Bisogna vincerle con perseveranza.

Quando Giobbe ebbe a dire, (*b*) che *la vita dell' uomo sopra la terra è una guerra, che non ha tregua, nè pace*; non parlava solamente delle miserie, che del continuo invadono il nostro corpo; ma ancora della guerra funesta, che il corpo fa all'Anima anche più Santa.

Quando fosse stato innalzato fino alla ter-

terzo Cielo, come San Paolo, ancora ſarebbe aſtretto, come lui, a dire: (c) *Quando io voglio far del bene, trovo in me una Legge, che mi ci contraria, perchè il male riſiede in me, perchè io mi compiaccio nella Legge di Dio ſecondo l' uomo interiore, ma ſento nelle membra del mio corpo un aſpra Legge, che contraſta contro la legge della mia mente, e mi rende ſchiavo ſotto la Legge del peccato, ch' è nelle membra del mio corpo.* Queſto contraſto eragli così aſpro, e doloroſo, che ſpeſſo udivaſi ſoſpirare, e querelarſi in queſte parole: *Ah infelice, che ſono! chi mi libererà da queſto corpo mortale?* Dopo di avere in darno cercati ajuti, e conſolazione in terra, ſi volta al Cielo; ſcongiura il ſuo Maeſtro Divino col profluvio delle ſue lagrime, e raddoppiamento de' ſuoi ſoſpiri, a far ceſſare quella guerra crudele, la quale armava una parte di lui ſteſſo contro dell'altra; ma Gesù Criſto, che ſapeva ciò, ch' era vantaggioſo al ſuo Apoſtolo meglio ch' egli ſteſſo, gli riſpoſe: *La mia grazia ti baſta* per liberarti da queſto conflitto, *e ſiccome la virtù diventa più luminoſa nella infermità*, tu devi tollerare la tua con generoſa coſtanza; poich' ella ſerve per renderti più perfetto, e per moltiplicare i tuoi meriti, e le tue mercedi.

Biſogna dunque ſecondo queſto Di-

vino consiglio, e ad imitazione di questo grande Apostolo sostener con pazienza la guerra intestina dell' Anima nostra contro del nostro corpo, poichè ella è il giusto castigo del nostro ereditario peccato, l' esercizio della nostra virtù, (*d*) la prova della nostra fedeltà, e 'l motivo della nostra ricompensa eterna. Se gli Apostoli dopo aver resi così notabili servizj a Dio, e anco dopo aver ricevuta la pienezza dello Spirito Santo non sono stati esenti dalla sollevazione della sensualità contro la Ragione, e la Grazia, potremo noi lamentarci con qualche apparenza di giustizia, della difficoltà, che abbiamo a praticare la virtù, e a reprimere le nostre inclinazioni? (*e*)

1. Bisogna *combatterle con generosità*; e per riuscirne, bisogna. 1. Implorare spesso l' ajuto della Grazia, la quale innalzandoci sopra le fiacchezze della Natura, (*f*) ci farà trionfare facilmente di tutte le vostre infermità naturali. (*g*) Benchè quegli Animali, che Ezechiele vide nelle sue rivelazioni, fosser di differente natura, ed avessero inclinazioni diverse, avendo uno la forma di uomo, e l'altro quella di Leone, il terzo quella del Bue, e 'l quarto quella dell' Aquila, con tutto ciò si accordavano mirabilmente, caminavano con passo uguale, e vivevano

in

in una grande unione, in quanto che lo Spirito di Dio era con essi, o le regolava i lor movimenti, per dimostrarci, che quando noi averemo inclinazioni ancora poco simboleggianti, come quelle di quegli animali, le potremo accordare coll' ajuto della Grazia; (*h*) e che non v' è umore così brutale, che noi non possiamo regolar col suo ajuto.

2. Bisogna diminuire le loro forze, sia con allontanarci da quegli oggetti, (*i*) a i quali esse ci spingono; sia con resistere alla di loro mozione; sia con negar loro ciò, che lor piace. Per esempio, per liberarsi dalla inclinazione, che ci stimola a' diletti della disonestà, bisogna attenersi dal vedere cose profane, schivare la conversazione troppo libera con Persone di sesso differente; non mangiare che sobriamente, e che cibi poco conditi; e reprimere nel suo nascimento tutti li pensieri, e quelle idee impure, che il Demonio ci suggerisce.

3. Bisogna assalirle con gli atti della virtù, ch' è loro contraria. Un avaro col praticare la limosina si libererà dalla inclinazione, che lo stimola ad attaccarsi a' beni della terra. Un furibondo diverrà placido con esercitare gli atti della mansuetudine; siccome ha fatto San Francesco di Sales, il quale s' avanzò molto nella mansuetudine Cri-

stia-

stiana, benchè il suo temperamento sommamente fosse bilioso; ed in questa maniera le altre inclinazioni si sradicano dal nostro cuore a poco a poco (k) con la pratica delle virtù, che lor sono opposte.

In fine bisogna *vincerle con perseveranza*. Non basta aver trionfato in una occasione importante, bisogna combatterle con assiduità, poichè elleno non cessano mai di farci guerra. (*l*) Sono un fuoco sotto la cenere, il quale comparirà ad ogni minimo vento di tentazione, e causerà un nuovo incendio, se non si è perpetuamente in istato di spegnerlo. Per questa causa li Santi più grandi, dopo avere lungamente trionfato delle loro cupidigie, non hanno lasciato mai le loro mortificazioni, hanno sempre continuato a castigare il loro corpo, (*m*) affine di tenerlo in servitù; (*n*) e sapendo ch' egli era un traditore, e un nemico domestico, di cui bisognava diffidare, lo hanno sempre tenuto in ischiavitù, e non gli hanno mai conceduta alcuna libertà.

Direte voi forse, che questi precetti sono ben rigorosi, e di osservanza difficile. Io confesso, che non si possono praticare senza stento; ma non sapete voi ciò che dice il Salvatore? (*o*) *Il Regno de' Cieli patisce violenza, e non lo conseguiscono che quelli, che si sforzano.*

Co-

Come? per avere i beni di queſto Mondo, che non ſi poſſono acquiſtare ſenza fatica, poſſedere ſenza diſturbo, nè perdere ſenza rammarico, ſi ſopportano tanti travagli, ſi ſormontano tante difficoltà, e s' intraprendono coſe così pericoloſe, e così difficili; (*p*) e per i beni eterni non ſi vorrà ſforzarſi, nè farſi la minima violenza? Ah che vergogna, che viltà de' Criſtiani, de' Figliuoli d' un Uomo Dio Crocifiſſo, e degli eredi della beata Eternità! Un uomo ambizioſo, che vorrà inſinuarſi nella buona grazia di un Principe, ſforzerà la ſua inclinazione di modo, che comparirà corteſe, liberale, civile, ancorchè egli non ſia che un furibondo, un avaro, ed un turbolento: e un Battezzato per guadagnare il Cielo non vorrà mortificare la ſua inclinazione, nè ſopportare la minima pena per vincerla?

Con tutto ciò io mi avvanzo a dirvi, che ſe voi vi accingete generoſamente a regolare le voſtre inclinazioni, non vi troverete tanto tormento, quanto voi credete; perchè l' unzione interiore della Grazia, e dell' amore di Dio mitigherà i rigori della voſtra penitenza, e ſcemerà la gravezza della voſtra Croce. *Egli è vero*, dice San Bernardo, (*q*)

che

che molti ricusano di far penitenza, e di praticare la mortificazione, perchè la sua austerità gli sbigottisce a causa, che riguardano i rigori della Croce senza vedere la soavità della sua Unzione; ma voi, Fratelli miei; che conoscete per esperienza, che questa Croce non è così aspra, come si apprende, avete ben sentimenti più giudiciosi; e sapete, che tutte le nostre Croci sono raddolcite con l' unzione della Grazia dello Spirito Santo, il quale ci rende la penitenza gratissima, e ci fa ritrovare molta dolcezza nelle nostre amarezze.

In somma la Grazia vi renderà facile col progresso del tempo ciò, che a tutta prima vi parve impossibile. L' esercizio vi farà continuare con diletto ciò, che avete incominciato con molto stento; e se voi vi private ogni giorno di qualche piccola sodisfazione, alla fine conoscerete con la vostra esperienza, che non vi è sodisfazione maggiore, che di aver vinto il piacere, ed esserſi sbrigata del diletto sensuale, ove eravate stimolato dalla vostra inclinazione naturale.

[a] Sanabuntur omnes languores tui, noli timere, &c. S *Aug. in Psalm.6.*

[b] *Job 7.*

[c] Intestino bello distrahor, dum spiritus adversus carnem, caro adversus spiritum dimicat, &c *sanctus Paulinus Episcopus ad Sanctus Augustin.*

[d] Ad magnam utilitatem fidelium, materia est reservata certaminum, &c S. *Prosp. lib. 1 de vocat. gent. cap. 8.*

(e) To-

[e] Tolera medicinalem dolorem, futuram cogitans ſanitatem. S *Auguſt. in Pſal.* 108

[f] Omnia poſſum in eo qui me confortat. *ad Philip* 4.

[g] *Ezech* 14.

[h] Sub te erit appetitus tuus, & tu dominaberis illius. *Gen* 4.

[i] Qui amat periculum in illo peribit. *Eccleſiaſt.* 3.

[K] Cœleſtis medicus ſingulis quibuſque vitiis obviantia adhibet medicamenta, ut lubricis continentiam, tenacibus largitatem, iracundis manſuetudinem, elatis præciperet humilitatem. *S Gregor. ho.* 12 *in Evang.*

[l] Prorſus abſque perſeverantia, nec qui pugnat victoriam, nec palmam victor conſequitur. *S. Bern. epiſt.* 129.

[m] Qui Chriſti ſunt, carnem ſuam crucifixerunt cum vitiis, & concupiſcentiis. *Galat.* 5.

[n] Caſtigo corpus meum, & in ſervitutem redigo, &c 1. *Cor* 9.

[o] *Matth.* 1.

[p] Omnis qui in agone contendit, ab omnibus ſe abſtinet, &c. 1. *Cor* 10.

[q] *S Bernard ſerm.* 1. *de Dedic. Eccl.*

SEZIONE SECONDA.

Delle Paſſioni, che biſogna moderare.

SIccome le paſſioni dell' uomo ſono ſempre ſtate il ſoggetto de' ſuoi conflitti, e l' eſercizio continuo delle ſue virtù; ſono ancora ſtate la materia, ſopra la quale i Filoſofi hanno diſputato ſempre con più calore, e gli Oratori trattato con più eloquenza. (a)

Gli Stoici (i quali l'orgoglio aveva accecati fino a ſegno di voler uguagliare il lor Savio al lor Giove, e ſi ſono sforzati di abbaſſare Dio, affine d' ingran-

grandir l'uomo) hanno adoprato tutto ciò, che hanno potuto, d'invettive, e di ragionamenti per iscreditare le Passioni, e per persuadere, che esse fossero le scaturigini feconde delle nostre disgrazie, le produzioni mostruose della natura umana, e le malatie de' Pazzi, (*b*) delle quali i Savj sentivano ben qualche volta le mozioni, ma mai sentivano la turbolenza, nè la tirannia. In fine hanno tenuto per una massima ferma, che non si poteva essere appassionato senza esser colpevole. (*c*)

Gli Epicurei al contrario, i quali erano Discepoli della morbidezza, e Avvocati del piacere, sono stati così accalorati per la difesa delle passioni, che non essendosi contentati di far loro apologie per esimerle dal biasimo, che loro veniva imposto; hanno eziandio voluto canonizzarle, con dichiararle sempre innocenti, e con far passare i lor movimenti più sregolati per risalti della virtù, e della Ragione.

Ma siccome i Cristiani hanno studiata la Verità nella scuola della medesima Verità, ed hanno imparato da un Dio umiliato i sentimenti, e le massime della umiltà, e della moderazione, hanno ancora sempre tenuto prudentemente il mezzo tra li due estremi dell' eccesso, e del difetto; ed hanno detto,

to , (*d*) che le Paſſioni erano indifferenti e che in ſe ſteſſe non erano nè buone , nè male ; e che ſiccome divengono virtù , quando ſono regolate , ſono orrendi vizj , quando ſono in diſordine .

Il che ha dato motivo à Sant' Agoſtino di dire . (*e*) *che la dottrina di queſti Filoſofi era infinitamente lontana da quella de' Criſtiani ; perchè gli Epicurei non conoſcevano altra ſodisfazione che il piacere ; gli Stoici non eſtimavano altra felicità , che la virtù ; ed i Criſtiani non trovano altra felicità , che la Grazia .* I primi ſottomettono lo ſpirito al corpo , e riducono gli uomini alla vita delle beſtie : i ſecondi gonfiano l' Anima di vanità ; e ancorchè ſieno ridotti alla miſeria , non tralaſciano d' imitare l' orgoglio de' Demonj , ma gli ultimi confeſſano la loro fragilità , e ſentono per eſperienza , che la Natura , e la Ragione non ponno liberargli ; implorano l' ajuto della Grazia , e non ſi accingono a combattere il vizio , ad acquiſtare la virtù , e a domare le loro paſſioni , che con l'aſſiſtenza del Cielo .

[*a*] Eſt aliquid, quo Sapiens antecedat Deum; ille natura beneficio non timet ſuo Sapiens. Ecce res magna , habere imbecillitatem hominis , ſecuritatem Dei . *Seneca ep* 8.

[*b*] Sentiet itaque Sapiens ſuſpiciones quaſdam & umbras effectuum ; ipſis quidem carebit. *Seneca lib.* 1 *de ira c* 6.

[*c*] Philoſophi hujus ſæculi putaverunt non eſſe beatitudinem , niſi ſecundum carnem vivere , & bo-

bonum hominis in voluptate corporis posuerunt; isti Epicurei dicti sunt. S. *August. serm* 13. *de verb. Domin.*

[*d*] Hæc est doctrina Christianorum, non planè conferenda, sed incomparabiliter præferenda doctrinis philosophorum, immunditiæ Epicureorum, & superbiæ Stoicorum. S. *August. tract. de Epicu. & Stoic cap* 8.

[*e*] *Sanctus August ibid. cap* 7.

Che cosa è Passione?

E' *Un moto dell' appetito sensitivo, causato dalla immaginazione d' un bene, o d' un male, vero, o apparente, il quale fa vedere nel corpo una mutazione contro lo stato ordinario della Natura.* (*a*) Siccome l' uomo è un Mondo picciolo, e un compendio dell' Universo, e contiene in se tutte le perfezioni, che Dio ha divise nell'altre Creature, anche l' Anima sua fa da se sola le funzioni delle altre Anime; ed essa è il principio della vita vegetativa, che noi abbiamo comune con le piante; della vita sensitiva, che ci rende simili alle bestie; e della vita ragionevole, che ci approssima alla dignità degl' Angeli. (*b*)

Ciascuna di queste tre vite ha il suo movimento naturale. La prima si porta con un movimento d' inclinazione in traccia degli alimenti convenienti al suo nodrimento. La seconda si porta con un movimento di cupidigia in traccia degli oggetti, che lusingano i suoi sensi, e alla fuga di quelli, che loro dis-

piacciono. E la terza ha un movimento ragionevole verſo ciò, che le par buono, affine di abbracciarlo, e verſo ciò, che le pare cattivo, per evitarlo.

Il primo movimento è cauſato dall' inſtinto, e deſiderio naturale, che ciaſcheduna coſa ha della ſua conſervazione. Il ſecondo ſi fa nell' immaginativa; la quale eſſendo piena di quelle ſpecie, che ha ricevute col miniſtero de' ſenſi, ſollecita la cupidigia, e le ſcopre ciò, che vi è di piacevole, o di diſpiacevole negli oggetti, che la poſſono muovere. Il terzo viene dalla cognizione, che l'Anima ha di ciò, ch' è buono, o cattivo, per appigliarſi all'uno, ed allontanarſi dall' altro.

Di queſti tre movimenti, non v' è che il ſecondo, al quale ſi da nome propriamente di *Paſſione*; perchè, ſebbene l'Anima ha de' movimenti di odio, di amore, di deſiderio, di ſperanza, ec. i quali ſono corriſpondenti a quelli del cuore; con tutto ciò ſiccome queſti movimenti ſono ſpirituali, e non fanno alcuna mutazione nel corpo, ſi chiamano ſolo *Affetti*; e non ſi da nome *di Paſſione*, che a quel movimento dell' appetito ſenſitivo, (*c*) che riſiede nel noſtro cuore, lo dilata, o lo riſtringe oltre i limiti ordinarj della natura; ed agita di maniera il ſangue, e

que-

quegli spiriti, che noi chiamiamo vitali, che il corpo sente gli effetti, e porta i segni di quell'agitazione, o col cambiamento del suo colore, o con la varietà del suo movimento, e della sua azione. Sicchè la Passione, propriamente parlando è *un movimento del nostro cuore verso il bene, o il male sensibile, il quale fa una alterazione, e una mutazione nel nostro corp*[a].

Non è necessario fermarci a discoprire il principio del disordine delle passioni, poichè è quasi lo stesso con quello delle nostre inclinazioni; e quello stesso peccato, che ha gettata nel nostro corpo la sedizione, per far guerra all'anima nostra, ha posto il fuoco nel nostro cuore per far quei deplorabili incendj, che noi piangiamo assai spesso; ma che non possiamo spegnere col profluvio delle nostre lagrime.

[a] Passio est motus appetitivæ virtutis sensibilis in imaginatione boni, vel mali. S. *Damasc. lib* 2 *fidei cap.* 22.

[b] Appetitus siquidem naturalis est vis in animante movendis avidè sensibus attributa. *Lib. de Spiritu & Anima cap.* 3 *Incerti Auth. apud S. August. Tom* 3.

[c] Passio temporalis, ut pallor, rubor, tremor, aliquando à corpore habet causas, aliquando ab anima, &c. S. *August. lib.* 1 *de Gen. ad litt. cap.* 19.

Quante passioni abbiamo?

SArebbe difficoltoso a risspondere a questo quesito, se lo volessimo trattare da Filosofi, poichè anche i più dotti non hanno potuto ancora deciderlo. Alcuni hanno creduto, che siccome vi sono molte Passioni, delle quali non sappiamo il nome, il loro numero esser potesse infinito. Gli Accademici hanno insegnato, che non ve n' erano che quattro principali, il Desiderio, e il Timore, l' Allegrezza, e la Tristezza. Per questo Virgilio, (*a*) ch' era Discepolo di quest' antica setta, descrivendo li movimenti dell' Anima nostra, non ha fatto menzione che delle sopraddette. Ma questa divisione, a qualunque ragione si appoggi, sarà sempre difettosa; posciache non contiene l' Amore, e l' Odio, che sono le due prime origini delle nostre Passioni.

Altri hanno prudentemente stimato con Sant' Agostino, che non ve ne fosse che una sola, ch' è l' Amore, (*b*) e porta molti nomi secondo la diversità de' suoi movimenti, e de' suoi oggetti; di modo che, come dice questo Santo Dottore, (*c*) *il Desiderio* è il corso dell' Amore; *il Timore* è la sua fuga; *il Dolore* è il suo tormento, l' *Allegrezza* è il suo riposo; o pure, co-

me

me dice altrove, quando l'Amore languisce dietro al suo oggetto, si chiama *Desiderio*; quando lo possiede, si chiama *Gaudio*; quando fugge ciò, che gli è nocivo, si chiama *Timore*; e quando dopo una lunga resistenza è costretto a sopportarlo, se li da nome di *Dolore*, e di *Tristezza*. Ma in tutti questi differenti stati non è che il medesimo Amore, che ci porta al bene con desiderarlo; ci allontana dal male con temerlo; ci contrista, quando sentiamo dolore; ci rallegra possedendo ciò, che piace; ed opera in noi li diversi movimenti del nostro cuore verso il bene, e verso il male. Il che diede motivo a San Bernardo di dire: *che l' Amore, quando regna in un cuore, scaccia tutte le altre Passioni, e con istrana metamorfosi le converte tutte in se stesso.* (*d*)

Ad ogni modo per non iscostarci dal parer comune de'Filosofi, dobbiamo con loro asserire, che vi sono molte Passioni generali, le quali sono come scaturigini di tutte le altre. Perchè, o l' Anima ha inclinazione, o avversione agli oggetti, che le piacciono, o che le dispiacciono, ed è l'*amore*, e *l'odio*; o se ne allontana, ed è *la fuga*; o se gli accosta, ed è *il desiderio*; o si promette il possesso di ciò, che brama, ed è *la speranza*; o non può difendersi dal male, che apprende, ed è *la disperazione*;

ne; o tenta di combatterlo, ed è *l'audacia*; o si accende, e si fa animo per vincerlo, ed è *la collera*; o finalmente possiede il bene, ed è *l' allegrezza*; o sopporta il male, ed è *il dolore*.

Alcuni altri, che sono della stessa opinione, provano la diversità delle Passioni per un altra via, e dicono, che il bene, e il male si possono considerare in se stessi senza alcuna circostanza, e fanno nascer *l' amore*, e *l' odio*; o si possono riguardare come assenti, e producono *il timore*, e *'l desiderio*; o come difficili, e causano *la speranza*, *l' audacia*, e *la collera*; o come impossibili, e fanno sollevar *la disperazione*, o finalmente come presenti, e versano nell'Anima *il gaudio*, o *'l dolore*. Non fa bisogno d' investigar la natura, e gli effetti di tutte queste malatie del nostro cuore, opereremo con maggiore utilità nel procurare i rimedj proprj per guarirle.

[a] Hoc metuunt, cupiunt gaudentque, dolentque. *Virgil Æneid 6.*

[b] Amor est delectatio cordis per desiderium currens, & requiescens per gaudium, *sanctus August. de substant. dilect. c. 1. & 2.*

[c] Amor inhians habere quod amatur, cupiditas est, &c. *S. Aug l. 16 de Civit. cap. 7.*

[d] Amor ubi advenit, cæteros in se trahit affectus. *sanctus Bernard ser. 8 in Can.*

Qua-

Quali sono i rimedj delle nostre Passioni?

POichè avete un numero grande di Libri buoni, li quali vi additano il Santo uso, che voi potete fare delle vostre Passioni, e 'l modo di emendarne il disordine; io vi dirò solamente, che per riuscirne bisogna osservar quattro cose.

1. Bisogna prevenirle con la vigilanza; perchè quantunque i loro primi moti non sieno peccaminosi, e Dio non ce gl' imputi a peccato, a causa che non sono volontarj; ad ogni modo siccome si passa con facilità dal senso al consenso; e facendo spesso una medesima cosa, se ne contrae alla per fine un abito così possente, che si stenta a disfarsene; egli è vantaggioso lo stare avvertito con una somma esattezza a i movimenti del nostro cuore secondo quello eccellente consiglio del Savio, il quale dice nel capit. 4. de' Proverbj: *applicatevi con tutta la cura possibile alla custodia del vostro cuore, perchè egli è l' origine della vita.* Il che spiega San Paolino (*a*) eccellentemente, quando dice, che *tutta la fatica, e la più importante opera della nostra vita consiste in osservare il nostro cuore, e levarne via tutto ciò, che v' è di contrario alla pietà.*

E ſiccome egli è pieno di tenebre, noi non poſſiamo penetrare negli oſcuri ſuoi ripoſtigli, ne' quali ſi naſcondono li nemici della noſtra ſalute, fuori che ſe non lo sbrighiamo da tutte le cure di fuori, acciò rientri in ſe ſteſſo, e vigili, ſecondo l' avvertimento del Savio, *alla cuſtodia di ſe ſteſſo con tutta quella applicazione, di cui egli è capace.*

Guardate dunque di non iſcordarvi nulla, e cercate di applicarvi tutto alla cuſtodia di teſoro così prezioſo: ma ſiccome il cuore non ſi conſerva a Dio, che a proporzione dell' eſſere egli poſſeduto dal ſuo amore, e l'amore ſi diſcerne per mezzo degli affetti, che naſcono; a fine di vedere ſe il voſtro ſinceramente è a Dio, biſogna guardare, ſe voi non avete altra *allegrezza*, ſe non perchè Dio vi ama; nè altro *dolore*, ſe non perchè voi non amate lui a baſtanza; nè altro *timore*, che di offendere queſto amore; nè altro *deſiderio*, che di moltiplicarlo, e di accreſcerlo; perchè noi ci appliche-remo veramente alla cuſtodia del noſtro cuore, ſe i noſtri affetti coſpirano tutti a renderlo più puro, e più attaccato a Dio.

2. Biſogna ritenerle nel loro naſcere, e reprirmele ſubito, che incominciano a farſi ſentire. In queſto ſenſo Sant' Agoſtino dichiara mirabilmen-

mente quelle parole di Davide: (*b*) *Miſera Figliuola di Babbilonia! felice quello, che prenderà i tuoi Figliuoli, e gli fracaſſerà contro la Pietra.* (*c*) *Chi ſono queſti piccoli Figliuoli di Babbilonia*, dice Sant' Agoſtino, *ſe non le Paſſioni, e la perverſa cupidigia naſcente nel noſtro cuore? ma per dubbio, che non diventino più vigoroſe, e voi non le poſſiate più vincere col progreſſo del tempo, frattanto che ancora non ſono che naſcenti, biſogna fracaſſarle contro la Pietra miſtica, ch' è Geſù Criſto.*

Si ſvelle facilmente una pianta, che non fa che ſpuntare dal ſeno della terra; ſi ſpegne ſenza molta fatica un fuoco, che non tramanda ancora ſe non piccole ſcintille; ed i minimi argini poſſono trattener quell' acqua, che non iſcorre, che per piccole fiſſure; ma non v' è muraglia baſtevolmente forte per reſiſtere al torrente, ed a' fiumi, che ſcorrono con rapidezza; quando è formato l' incendio, non ſi ſpegne che a grande ſtento; e quando l' albero ha dilatati i ſuoi rami, e gettate profonde radici, biſogna adoprare l' accetta, e 'l roncone per tagliarlo.

Ancorchè l' Amore ſia la più potente di tutte le voſtre Paſſioni, ſi può vincere con facilità, quando ſi aſſaliſce nel

ſuo naſcere; ſi ſmórza facilmente quella fiamma, quando non fa ancora che appicciarſi al cuore. Ma quando è acceſa col vento de' ſoſpiri, e accreſciuta con le carezze, e le reciproche dimoſtrazioni dell' amicizia, cauſa un incendio così grande, che il torrente delle lagrime non può eſtinguerlo.

Inveſtite dunque le voſtre paſſioni nel loro cominciamento, ſchiacciate queſti piccoli ſerpenti ſubito che alzeranno la teſta: reprimete queſte ſcintille, che hanno da produrre un incendio così funeſto, e fracaſſate queſti perverſi Figliuoli di Babbilonia avanti che divengano moſtri, che non potrete più vincere.

3. Biſogna ſcemar loro le forze con la mortificazione, e con la pratica delle virtù, che lor ſono oppoſte. Quanto più il corpo è mortificato, tanto meno le ſue Paſſioni ſono violenti. Siccome ſi governa facilmente un cavallo furioſo dopo che ſe gli è ſminuita la biada, e ſi è ſottomeſſo alla ſferza; così ſenza molta fatica ſi trattengono i movimenti d' un corpo mortificato, e mezzo ſcarnificato con la diſciplina, e col digiuno. *Biſogna bene avvertire*, dice un eccellente Autore, (*d*) *a concedere forze illecite al noſtro corpo, per dubbio, che non vi ſi ribelli contro lo Spirito, e non gli faccia guerra. Biſo-*

gna

gna ingegnarsi di sottometterlo, e renderlo ubbidiente a' movimenti della Grazia, ed all' imperio dello Spirito di Dio; e non permettere, che la carne, ch' è serva dell' Anima, s' ingrassi di diletti, per dubbio, che non disprezzi la sua padrona; ma bisogna renderla sottomessa a quella, che ha il dritto di comandarle; perchè, siccome si mette il freno a' cavalli per governargli; così bisogna domar col digiuno la nostra carne. Questo è il rimedio più salutare, che San Paolo abbia trovato per vincere quelle Passioni, che lo facevano gemere così spesso. *Io castigo*, dice, *il mio corpo, e lo riduco in schiavitù, per paura, che dopo che io averò faticato per la salute degli altri, non incorra io la mia dannazione.*

4. Bisogna ingannarle con destrezza, con far loro cambiare oggetto, e fine. In questo modo i cuori stimolati all' amore si sono santificati con amare il Creatore in vece della Creatura; ed anche con amare le Creature non per l' interesse, nè per il piacere, ma solamente per la gloria di Dio, e come mezzi, che ci ajutano a salvarci.

Per render più utile, e più efficace questo consiglio, bisogna unire le Passioni alle virtù, che con esse hanno qualche convenienza; perchè non v' è

Digitized by Google

Paſſione, che non ſia profittevole a qualche virtù, quando quella vien maneggiata dalla Ragione, e dalla Grazia. *Il Timore* fa la parte migliore della Prudenza con prevedere il male, e con prepararſi ad evitarlo con deſtrezza, o a ſopportarlo con pazienza. *L' Amore* può divenire Divino col congiungerſi alla Carità, e con dirigerſi a Dio, come unico oggetto ſommamente amabile. L'*Odio* ſerve alla Penitenza per deteſtare, e punire il peccato. *La Fuga* delle occaſioni è la principal difeſa dell' Innocenza, e della Caſtità. *La Speranza* da forza per accingerci a belle azioni. *La diſperazione* ci ritira dalle impreſe temerarie. *L' Allegrezza innocente* è un ſaggio della felicità; e *'l Dolore* ſerve di motivo per evitare i ſupplizj dell' Inferno. *La Collera*, così feroce com' è, mantiene la Giuſtizia, ed inſtiga i Giudici a' caſtighi de' Malfattori. Tutti li Conquiſtatori devono le lor vittorie alla generoſità *dell' Audacia*, la quale è ſempre ſtata fedel compagna del valore. E tutte le virtù ſono debitrici *al Deſiderio*, il quale ha iſpirato agli uomini il zelo per acquiſtarle. Sicchè le Paſſioni ſono virtù naſcenti; (*e*) ogni poco di diligenza, che ſi uſi a perfezionarle, diventano virtù compite; e non ve n' è alcuna, che non poſſa contribuire

effi-

efficacemente alla nostra salute, quando è regolata.

[a] *Sanctus Paulinus epist* 2.
[b] *Psalm* 136.
[c] S. *August. in præfat psalm*
[d] Ne prębeamus vires illicitas corpori nostro, &c. *Lib de salutar. docum. c.* 3. *incerti Auth. apud sanctum August. tom.*4.
[e] Quoniam virtus est habitus mentis bene compositæ, componendi, instituendi, atque ordinandi sunt animi affectus ad id, quod debent, ut in virtute proficere possint, &c. *Auth incert. Lib. de Spiritu, & Anima apud sanctum August. cap.* 4.

SEZIONE TERZA.

Degli Affetti, che bisogna regolare.

SI sa, che gli Affetti sono nella volontà ciò, che le Passioni sono nel cuore; e che siccome hanno gl' istessi nomi, e 'l medesimo movimento verso il bene, ed il male, vero, o apparente, è difficile a distinguere l' Amore, l' Allegrezza, la Tristezzza, la Collera, e gli altri movimenti della volontà da quelli, che si eccitano nel cuore, il quale è il soggetto, e 'l teatro delle Passioni. Perchè, siccome dice eccellentemente Sant'Agostino: (a) *Gli Affetti sono movimenti dell' Anima nel modo, che le Passioni sono movimenti del cuore verso l'oggetto. Essi la portano dove ella vuole andare; l' Allegrez-*

za

za è la di lei dilatazione, ed effuſione; la Triſtezza è la di lei piena, e ſvenimento; il Deſiderio è il di lei inveſtigamento; e il Timore è la di lei fuga; perchè quando noi ſiamo allegri, il noſtro cuore ſi ſpande, e ſi dilata; quando noi ſiamo afflitti, egli ſi riſtringe, e ſi rinſerra; quando noi deſideriamo, pare, che l' Anima s' inoltri; e quando noi temiamo ella ſi ritira. Di modo che gli Affetti fanno le ſteſſe impreſſioni ſopra dell' Anima, che le Paſſioni fanno ſopra del cuore.

Ad ogni modo vi è queſta differenza, che gli uni ſono puramente ſpirituali, le altre corporali: queſte fanno ſempre una impreſſione ſenſibile ſopra il corpo; quelli ſempre rimangono racchiuſi nell' Anima talmente, che non appariſcono mai. L'une non ſi attaccano che a ciò, che piace, o che diſpiace a' ſenſi; gli altri ſi diffondono generalmente ſopra tutto quello, che l' intelletto rappreſenta alla volontà eſſer degno del ſuo amore, o della ſua avverſione; del ſuo ricercamento, o della ſua fuga; della ſua ſperanza, o della ſua diſperazione.

Ma ancorchè ſiano di differente natura, non mancano di avere una ſtretta alleanza. (*b*) Si riguardono come Madri, e Figlie, che ſi danno una reciproca naſcita; l' amore del cuore fa

na-

nascer quello della volontà con quei piacevoli fantasmi, chè la immaginazione presenta all' intelletto, ed egli li propone alla volontà per eccitare il di lei amore; ed a questo amore della volontà favorisce quello del cuore col suo gradimento, acciò, essendo libero, divenga virtù, o vizio.

Perchè bisogna sapere, che sieno intense, o rimesse le nostre Passioni, non sono viziose, o virtuose, se non quando sono accompagnate dal consenso, e congiunte agli affetti della volontà. Ancorchè San Paolo fosse agitato dalle sue Passioni, non tralasciava di essere un Santo grande, perchè la sua volontà non acconsentiva a i lor movimenti; e siccome la di lui Anima era sostenuta, ed invigorita dalla Grazia, era ancora immobile come uno scoglio nel mentre, che la tempesta, e la burrasca delle Passioni agitava il suo corpo. Per questo l'Autore del libro dello Spirito, e dell' Anima dice eccellentemente, (*c*) che *per conoscere gli affetti dell' Uomo non fa mestieri, che di considerare qual sia la sua volontà; perchè se la sua volontà è disordinata, i suoi affetti saranno viziosi; come per il contrario saranno virtuosi, e degni di lode, se derivano da una volontà retta, e perfetta, perchè la volontà è quella, che si risolve ne' suoi*

affe-

affetti; o per parlare più propriamente, i noſtri affetti non ſono altra coſa, che la noſtra volontà, che acconſente a tutto quello, che noi vogliamo, o non vogliamo.

Dunque è importante il regolare la noſtra volontà, e i noſtri affetti, in quanto eſſi ſono, che fanno il carattere de' noſtri misfatti, e delle noſtre virtù; ma ſiccome non ſi può guarire una malatia ſenza conoſcerne il principio, biſogna ſapere

[a] S. *Auguſt. tract.* 5 *in Joann.*

[b] Non carne tantùm afficitur anima, ut cupiat, metuat, lætetur, & doleat, ſed etiam ex ſe ipſa his poteſt motibus agitari *Auth. de ſpiritu, & anima.*

[c] Intereſt autem qualis ſit voluntas hominis, &c. *Ibid. cap.* 5.

Di dove viene il diſordine de' noſtri affetti?

PRocede dal peccato originale, il quale è la cagione funeſta de' noſtri diſordini, non meno che delle noſtre miſerie. (*a*) Se il primo uomo nello ſtato della ſua innocenza, non aveva travaglio da ſopportare, nè nemici da combattere, nè diſgrazie da temere, ancora non aveva diſordine da riformare. L'Anima ſua non era meno felicemente diſpoſta, che il ſuo corpo; e ſe quello aveva una coſtituzione eccel-

cellente, e una Sanità, che non poteva essere alterata, perch' egli ne preveniva l' indebolimento con quel frutto della vita, il quale rimettendo le sue forze gli dava nuovo vigore; questa aveva un intelletto illustrato di tutte le scienze, una memoria felicemente fedele, ed una volontà, che non aveva inclinazioni che giuste; ed affetti, che regolati.

Ma perduta che fu la Giustizia originale, che serviva di governante all' Anima, e al corpo del primo uomo, per cagione del suo peccato, queste due parti rimasero disordinate. Si vide il corpo agitato dalla tempesta delle Passioni, e la di lui Anima divenuta talmente disordinata ne' suoi affetti, che in vece di darli tutti a Dio con amarlo sommamente, e con amare tutte le cose unicamente in lui, e per lui, gli diede alle Creature, anche con pregiudizio della sua coscienza, della sua libertà, e della sua quiete. (*b*)

Il che San Prospero spiega in una eccellente maniera. Dopo che l' uomo lasciò Dio, (dice questo Santo Dottore) la sua volontà, che non può stare un momento senza amar qualche cosa, va saltellando sopra le Creature come un Ape sopra i fiori per succhiarvi il mele del diletto; ma non trovando

do in tutto quello, che ama, veruna cosa, che veramente la sodisfaccia, va da oggetto in oggetto; così si getta da una Passione in un altra, ed è sempre errante nella traccia de' beni transitorj. La sua vanità, e la sua indigenza la rendono incostante, ed inquieta ne' suoi timori, e ne' suoi desiderj. A qualunque parte si volge cade ad ogni passo, che fa. Desidera con fervore di rendersi felice, e ad ogni modo inasprisce sempre le piaghe, che ha ricevute, e se ne fa ancora di nuove. Il che vedremo più distintamente in ciò, che siegue.

[a] Adam nulla rixa à seipso adversus seipsum tentatus, atque turbatus, in illo beatitudinis loco sua pace fruebatur. S. *Aug lib. de corrept. & grat. c.* 11.

[b] Bellum, in quo caro concupiscit adversus spiritum, & adversus carnem, &c. *sanctus Augustinus libr.* 21. *de Civitate Dei cap* 15.

Quali sono gli effetti de' nostri Affetti disordinati?

SOno gli stessi, che delle nostre inclinazioni; perchè l'Anima seconda li movimenti del suo corpo; ubbidisce alle sue cupidigie, e si rende complice di tutti li suoi disordini. *Siccome non ha voluto sottomettersi a Dio, ch'era suo Sovrano*, dice Sant' Agostino, *è divenuta sottoposta al suo corpo, ch'era Su dito; si vede astretta ad ubbidi-*

dire sovente alla Legge ingiusta, e crudele di questo tiranno, perchè ha ricusato di ubbidire alla legge amorosa del suo Padre; e siccome ama più il suo corpo, che il suo Dio, questo amore disordinato, il quale fa tutta l'enormità del suo peccato, fa ancora una parte del suo supplizio. (*a*) L'amore proprio è come un serpe, che noi nodriamo nel nostro seno, e spruzza il suo veleno sopra tutte le facoltà dell' Anima, e le potenze del nostro corpo, affine di avvelenarne le azioni, e di pervertirne la condotta. Siccome egli ci rende Idolatri di noi stessi, ci fa ancora esser vani ne' nostri pensieri, disordinati ne' nostri affetti, ostinati ne' nostri giudizj, difettuosi nelle nostre parole, e viziosi, o imperfetti in tutte le nostre azioni.

Questo è quell' Artefice funesto, il quale fa della nostra volontà una Babilonia, e del nostro cuore un Inferno, dove il Diavolo regna con tanta tirannia, dove comanda con insolenza, e dove si fa ubbidire da Caporione. Niente v'è di così santo, che un affetto disordinato (*b*) non profani; di così virtuoso, che non corrompa; nè di così compito, che non renda imperfetto co' sentimenti di compiacenza, o di vanità. (*c*) *Egli è quello*, dice San Bernardo, *il quale fa guerra a Dio, si*

sol-

ſolleva contro di lui, e fa li ſuoi ſforzi per annientarlo. Perchè la volontà diſordinata da' ſuoi affetti vorrebbe, che Dio non conoſceſſe i ſuoi peccati, o non aveſſe nè la poteſtà, nè la volontà di punirgli; il che preciſamente è un deſiderare, ch' egli ſia o ingiuſto, o impotente, o cieco. Egli è quello, dice altrove, *che ſi ribella contro di Dio, ſuborna i di lui Sudditi, e induce parzialità ne' di lui Stati. Finalmente (d) egli è quello, che deſerta il Paradiſo, popola l' Inferno, e rende infruttuoſi tutti i meriti della Croce, e del Sangue di Gesù Criſto.* Ma oltre di queſta general corruzzione, imbarazza ancora ne' tre orribili peccati del Diavolo.

Il primo è un peccato di Superbia, il quale è concepito da una volontà, che ſi fa de' ſuoi penſieri ſopra le ſue perfezioni, e partorito dalla ſtima, che ſi fa del ſuo proprio merito. Così s' è perduto Lucifero inſieme con gli Angeli complici della ſua ribellione. Siccome egli amò troppo ſe ſteſſo, mancò di riverenza, e di amore verſo del ſuo Dio. Egli ſi perſuaſe, che una Creatura così eccellente come lui doveſſe piuttoſto ricever omaggi dalle Creature, che renderne al Creatore; e il ſuo orgoglio arrivò fino a ſegno di volere uguagliare il ſuo trono con quello di Dio, e di pretendere di ſparti-

tirè con esso la Sovranità del di lui Dominio.

Di quì è, che così questo nemico giurato del genere umano si sforza di rovinare gli uomini anche più inoltrati nella virtù. Egli sa bene, che non v'è solitudine così appartata, nè grotta così oscura, nè ferrata così assodata, dove non possa entrare la vanità; (*e*) e che dopo d'averlo questa precipitato dal Cielo entro l'Inferno, può farvi cadere quelle Anime generose, le quali si sforzano di sbrigarsi dalla terra con le loro virtù celesti. Per questa cagione egli non le assalisce come Leone con la forza, e con la violenza, ma come Drago, che si nasconde, e fa l'addormentato per cogliere quelli, che possono cadere in suo potere. Egli non si cura di fare lor guerra aperta, nè di proporre lor de' peccati majuscoli, come sono la lussuria, i latrocinj, gli eccessi, le dissolutezze, ed altri peccati del corpo. Sa, che questi sono mostri, che sbigottiscono le Persone spirituali, e che non possono trovar luogo se non nel cuore di quelli, che sono dediti a' piaceri del senso; ma fa il suo sforzo per sorprendergli per dove è stato preso egli stesso, e di perdergli con quel medesimo sentimento di compiacenza, e di superbia, il quale perdette lui. (*f*)

Quest'

Queſt' orgoglio interiore è quello, che ha dannate molte perſone, le quali parevano Santi, (*g*) e 'l Mondo le voleva canonizare avanti morte. La loro virtù, la quale doveva eſſere motivo della loro umiliazione, e gratitudine verſo Iddio, divenne occaſione della loro vanità, e della loro ingratitudine; ebbero ſodisfazione in vederſi ſtimate Divote; udirono con guſto la lode, che ſi dava alla loro pietà; e dopo avere imitato Lucifero nel fare una rivolta di penſiero ſopra la loro propria eccellenza, concepirono della ſtima di ſe ſteſſe, del diſpregio verſo gli altri, e della noja di Dio. Quelle ch' erano così ferventi, divennero tiepide; e queſta tepidezza le fece in appreſſo paſſare in uno ſconcerto ſcandaloſo, e nella impenitenza finale. Sicche per eſſerſi amate troppo nel tempo, ſi perderono per l'eternità.

Il ſecondo genere di peccato del Diavolo, (*h*) in cui ſi è inviſchiato dagli affetti, è un peccato d' *Invidia*. Siccome quelli, i quali ſieguono lo ſconcerto de' loro affetti, ſono eſtremamente avidi di onore, e mettono tutto il ſuo ſtudio per arrivare alle cariche, ed alle dignità, anche con pregiudizio di quegli, che potrebbero aſpirarvi con più giuſtizia, concepiſcono facilmente invidia contro di quegli, (*i*) che ſi oppon-

pongono a' loro disegni. Basta per incorrere nella loro indignazione meritare quelle dignità, ch'essi pretendono; e quando prevedono, che una Persona virtuosa potrà far qualche ombra alla loro ambizione, degli anni intieri osservano le loro azioni, le parole, e gli andamenti, acciò, se possano sorprenderli in qualche mancanza, abbiano il modo di denigrare la loro riputazione con detrazioni tanto più pericolose, quanto che sono ricoperte dal pretesto della carità, e del zelo del Bene pubblico. Sicchè il Giusto credendo di essere in sicuro, si trova caricato di calunnie, dalle quali non può difendersi, perchè sono ordite con tanto studio, ed insinuate con tanto artificio, che si stenta a metterle in chiaro.

In fine il terzo peccato del Diavolo, al quale si è indotto dagli affetti disordinati, è un peccato d'*Inimicizia*, e di sdegno. (k) L'amore, che alcuni portano a se stessi, fa che abborriscano tutto quello, che non da gusto alla lor cupidigia, e s' inoltrano alla rovina di quelli, che si oppongono a i lor desiderj.

Bisogna guardarsi bene dal dire, e dal fare qualche cosa, che gli offenda, perchè sono come quei monti, li quali, dice Davide, (*l*) non si possono toccare, che non tramandino vapori, e fu-

e fumi di risentimento, che non si dissipano mai. Le minime parole di burla, che ad altri non canserebbero che un pizzicore, li feriscono fino al cuore. Siccome si persuadono di aver molto merito, non ponno sopportare, che loro si perda un poco di quel rispetto, che si credono lor sia dovuto; e se non scoppiano in invettive, a fine di non far torto a quella riputazione, che hanno di esser pazienti, e moderati, la loro collera fa quel medesimo effetto, che fa la brace sotto la cenere, la quale non manca di bruciare, ancorche non apparisca; ella è un pezzo di fulmine, che gira molto tempo in una nuvola delle più dense, e più forti, ma che crepa alla fine con maggior violenza, e fa maggiori rovine.

Per rimediare a questi disordini, bisogna osservare queste Regole.

[a] In medio quodam loco rationabilis Anima constituta, legem accepit; hærere superiori, regere inferiorem. Regere non potest inferiorem, nisi regatur à meliore ---- Non potest regere quod regebat, quia regi noluit à quo regebatur. S. *Aug. in Psal.* 145.

[b] Cesset voluntas propria, & infernus non erit; in quem enim ignis ille desæviet, nisi in propriam voluntatem? *S. Bern serm.* 3. *de Resur.*

[c] *Idem ibid.*

[d] *Idem ibid.*

[e] Initium omnis peccati superbia, &c. *Idem serm de Adv.*

[f] Omnia vitia in malè factis tantummodo valent, sola superbia etiam in rectè factis cavenda est. S. *August. lib. de Nat & Grat cap.* 57.

[g] Rara avis in terris, aut sanctitatem non perdere,

re, aut humilitatem sanctimonia non excludis. S. *Bernard. ser* 41. *in Cant.*

[*b*] Invidia vitium Diabolicum est, &c *S Aug l. de Doctr Christ. c.* 1.

[*i*] Invidia sequitur superbiam, non præcedit, &c. *Idem lib.* 11. *de Genes. cap* 14.

[K] Væ terræ, & mari, quia descendit Diabolus ad vos, habens magnam iram. *Apoc. cap.* 12.

[*l*] Tange montes, & fumigabunt. *Psal.* 145.

Rimedj agli affetti disordinati.

1. BIsogna darsi al dispregio di se stesso, ed applicarsi spesso a riconoscere la moltitudine grande delle proprie imperfezioni. Oimè! non fa di mestieri molto studio per conoscere, che noi siamo pieni fino agli occhi di mancamenti. Se noi penuriamo di molte cose necessarie a formare un uomo naturalmente perfetto, ve ne sono assai più, che ci mancano per farci Santi. La Grazia non è ultimata, nè consumata in noi, non più che la natura.

Questa ci rende soggetti a molte miserie; quella, per abbondante che sia, lascia ancora in noi molto di difettuoso. E per favoriti che noi possiamo essere de' loro Doni, vi sarà sempre ragione di dirci ciò, che San Giovanni Evangelista disse da parte di Dio ad un Santo Prelato: (*a*) *Voi dite: Io sono dovizioso, io ho molta roba, e non ho bisogno di niente; e non sapete voi, che siete infelice, e meschino, e povero, e cieco, e tutto nudo.* Se un Uomo, che si chiama Angelo a causa della purità

della ſua vita, e che era più che Angelo per la dignità del ſuo carattere, ebbe a ricevere queſto terribile rimprovero: che motivo avete voi di compiacervi delle voſtre perfezioni apparenti, e che ſono accompagnate da mille difetti? Sarà poſſibile, che voi abbiate qualche ſentimento di orgoglio (*b*) in viſta di tante calamità, e debolezze, che vi aggravano? E potrete voi portare a voi medeſimo intenſo amore, non ritrovando appreſſo di voi che motivi di diſpregio, e di pianto?

2. Biſogna diſtaccare i ſuoi affetti dalle Creature con amarle ſolamente in Dio, come le ama Dio, e per Iddio. (*c*) Voi le amerete in Dio, ſe voi imitate il noſtro Serafico Padre San Franceſco, il quale non amava le Creature ſe non come effetti della Potenza di Dio, donativi della ſua Bontà, copie delle ſue perfezioni, immagini delle ſue Grandezze, e caratteri viſibili della ſua Maeſtà, di ſorta ch' egli riguardava, ed amava Dio in tutte le Creature, e tutte le Creature in Dio. Voi le amerete come le ama Dio, (*d*) ſe voi le amate con miſura, e a proporzione della loro eccellenza, amando le coſe eterne più che le temporali, la ſalute dell' Anima più che la ſanità del corpo, ed i beni di Grazia

zia più che quei di Natura, e di Fortuna. Ah che voi sarete cieco, se farete altrimente. Finalmente voi le amerete per Iddio, se non le adoprerete che per la sua gloria, e che in riguardo della sua Divina volontà, procurerete di acquistarle senza premura, possederle senz' attaccamento, e perderle con rassegnazione, simile a quella di Giobbe, il quale vedendosi ridotto dal trono sopra il letame, disse: La Bontà di Dio mi avea dato del Bene; la sua Giustizia me l'ha tolto; per qualsivoglia malore, con cui egli eserciti la mia pazienza, il di lui Nome riceverà sempre lodi dalla mia bocca.

3. Per santificare li nostri affetti bisogna raccoglierli tutti in Dio, come principio, fine, e centro del nostro amore. (*e*) Che cosa possiamo noi amar nelle Creature, che non sia infinitamente più amabile nel loro Creatore? La loro bellezza non è che un fievole raggio della sua; il loro onore, che una participazione della sua gloria; le loro ricchezze, che una piccola effusione de' suoi tesori; e le loro delizie, che un lento sgorgo delle sue Divine, ed attrattive voluttà.

Perchè spargete dunque li vostri affetti sopra le Creature, mentre gli potete radunare così utilmente nel seno del loro Creatore, ed ivi ritrovare in

che infinitamente contentarſi? Non è egli aſſai buono per eſſere amato unicamente? Non è egli aſſai grande per eſſere ſommamente onorato? Non vi ha egli fatto aſſai bene per meritare tutto il voſtro amore? E potrete voi bene negarglielo dopo tante, e così urgenti obbligazioni, che voi avete di darglilo tutto intiero?

Ma per ſoddisfare a queſto dovere non è aſſai il disfarvi di tutti i moſtri orribili de' peccati mortali, in cui v' ìnducono le voſtre inclinazioni, le voſtre Paſſioni, ed i voſtri Affetti; biſogna ancora per iſtabilire la voſtra ſanità ſpirituale, che procuriate di disfarvi da' peccati Veniali volontarj, e maſſime abituali; il che vi ſarà facile, ſe porrete in pratica tre atti neceſſarj per tale effetto, li quali ſono, deteſtarli, diſtruggergli, ed evitargli.

1. Si deteſtano con queſto generoſo movimento dell' Anima, la quale conoſcendo la moltitudine grande de' mancamenti, che fa ogni giorno per ſua dappocaggine; e vedendo quanto poco amore ella porta a Dio, e il poco profitto, che fa nella perfezione, nella quale doverebbe eſſere così avanzata, ne diviene tutta confuſa, ſe ne attriſta, ne dimanda perdono a Dio, e dice come Davide:

vide : *Signore abbiate pietà di me, perchè io sono infermo, e tutta la fortezza delle mie ossa, e della mia virtù è dissipata.*

2. Si distruggono allora quando l'Anima, essendo toccata dal rammarico di vedersi così imperfetta, e così ripiena di peccati, non si appaga di detestargli, e distruggergli in se stessa con un Atto di pentimento; ma in oltre si applica a rovinare tutti i funesti effetti, che produssero. Se per esempio sono stati occasionati da un'amicizia troppo grande, ella sacrifica in olocausto tutte le lettere, i donativi, e le altre cose, che fomentarono quell' amicizia disordinata, e servirono di alimento a quell' incendio segreto. Così fece la Maddalena, quando andò a cercare Gesù Cristo per gettarsi a' suoi piedi, e dimandargli perdono de' suoi mancamenti. *Ella vuole offerire santamente a Dio*, dice San Gregorio, (*f*) *tutto ciò, che aveva impiegato peccaminosamente nelle sue sodisfazioni. I suoi occhi erano stati organi delle sue cupidigie, ed essa spense il fuoco profano col profluvio delle sue lagrime; le sue chiome erano state stromenti della sua vanità servendo d' ornamento alla sua faccia, ed essa ne fece strumento della sua umiltà, adoprandole a rasciugare i piedi del Salvatore. Così essa trovò in se stessa*

che offerire in tanti olocausti, quanto aveva avuto di materia di diletto, e di divertimento. Essa convertì la moltiplicità grande de' suoi misfatti in un pari numero di virtù, affine di sacrificare a Dio nella sua penitenza tutto ciò, che aveva immolato a' Demonj nello stato del suo peccato.

3. Finalmente si schivano. 1. Col fuggire le occasioni, che gli fanno nascere. Io so, che in quella Compagnia si fanno delle burle piccanti, de' discorsi immodesti, e pregiudiziali alla gloria di Dio, e alla riputazione del Prossimo, io non v'anderò più; e quando avessi da essere la favola del Mondo, io la romperò con tutto ciò, che mi potesse impegnare ad offendere Dio. 2. Col' diffidare delle sue forze. Oh Dio! che sicurezza possiamo noi avere nelle nostre risoluzioni dopo di essere così spesso caduti? E non è una punibil temerità l' esporci noi di nuovo sopra un Oceano, dove tante volte abbiamo fatto naufragio? 3. Con implorare l' ajuto di Dio per mezzo di una confessione delle nostre infermità, e delle nostre fragilità, e con dire spesso come Davide: (g) *Signore, ho posta la mia confidanza in voi, e mai non sarò confuso; salvatemi con la vostra Giustizia ---- Siatemi Dio protettore al luogo di rifugio per salvarmi.*

Per-

Perchè voi siete la mia fortezza, e il mio asilo, voi mi condurrete, e nodrirete per la gloria del vostro Nome. Voi mi libererete dal laccio, che mi hanno teso in segreto, perchè voi siete il mio Protettore.

Oltre all' attendere a liberarsi da i peccati veniali, bisogna ancora disfarti delle imperfezioni, le quali derivano da quelle tre forgenti avvelenate delle inclinazioni, passioni, ed affetti.

[a] *Apoc.* 3.

[b] Quid superbis terra, & cinis? *Eccl* 10.

[c] Disce amare in Creatura Creatorem, &c S *Aug in Psalm* 39.

[d] Primas apud nos curas, quæ prima habentur, obtineant, summaque sibi solicitudinis partes, salus, quæ summa est, vendicet. *S Eucher. Epis ad Valer.*

[e] Talis quisque est, qualis est ejus dilectio; si terram diligis, terra es; si Deum diligis, quid dicam? Deus es *S Aug tract 2. in 1. Joann*

[f] Quot in se habuit oblectamenta, tot de se invenit holocausta, convertit ad numerum criminum, numerum virtutum, ut id totum Deo serviret in pœnitentia, quidquid ex se Deum contempserat in culpa. *Sanctus Gregor. hom.* 36.

[g] In te Domine speravi, non confundar in æternum, &c. *Psalmus* 30.

SEZIONE QUARTA.

Delle Imperfezioni, che biſogna ſchivare.

LE noſtre imperfezioni ſono o naturali, o morali. Le prime ſono quei mancamenti, che contragghiamo dalla naſcita, e conſerviamo in tutta la vita. Così ſi dice che i zoppi, i ciechi, i balbuzienti, ec. ſono imperfetti, perchè non hanno gl' iſteſſi vantaggi, che gli altri. Ma ancorchè queſte imperfezioni ſieno diſpiacevoli, ad ogni modo quei, che le hanno, devono portarle con pazienza, mentre Dio è quello, che gli formò di tal ſorta con una ſegreta diſpoſizione della ſua Providenza, affine di aſſicurare la di lor ſalute per mezzo dell' umiltà; ed eſſi devono ricordarſi che *è meglio*, (*a*) dice il ſommo Maeſtro della perfezione, *che voi entriate in Cielo, non avendo che un piede, che averne due, ed eſſere precipitato dentro l' Inferno in quel fuoco, che crucia eternamente.*

Le imperfezioni *morali* ſono quelle, che ſi ritrovano nelle noſtre azioni, per-

perchè queste non sono fatte con tutta l' esattezza richiesta . Noi preghiamo Dio , ma con tepidezza , e con uno spirito molto distratto , senza che noi facciamo sforzo alcuno per emendarci di questo diffetto . Noi confessiamo spesso i nostri peccati , ma con languido pentimento di avergli commessi , e senza prendere una ferma risoluzione di schivar tutto quello , che potesse farvici ricadere . Ci comunichiamo ; ma piuttosto per usanza , che con matura attenzione alla grandezza , e alla santità dell' azione , che andiamo à fare . In ristretto , noi faremmo molto meglio tutto ciò , che noi facciamo di bene , se noi volessimo secondare l' estensione della Grazia , che Dio ci da , e se vi aggiungessimo un poco più di fervore , e meno di trascuraggine ; di modo che ci si può fare quell' istesso rimprovero , che l' Angelo fa al Vescovo di Sardi : (*b*) *Io non ritrovo piene avanti a Dio le vostre opere . Sovvengavi dunque di quello , che avete ricevuto , e di ciò , che avete inteso , e osservatelo , e fate penitenza , perchè se voi non vegliate , io verrò a voi come un ladro ; e voi non sapete a che ora verrà* . Questa minaccia è ben terribile , e se non istiamo avvertiti con maggior cura ad emendare le nostre imperfezioni , è da dubitar bene , che

Dio non ci nieghi la ſua Grazia, e che noi in appreſſo non cadiamo in quella languidezza, che conduce all' eterna morte.

Siccome Dio è perfetto in ſe ſteſſo, vuole ancora, che tutte le ſue opere ſieno perfette. (*c*) *Vide tutto ciò, che fece*, dice la Sacra Scrittura, *e trovò che il tutto era molto buono*. Egli non vuole che ſi ricevano nel numero de' Miniſtri de' ſuoi Altari quelli, che hanno qualche macchia, e qualche difetto naturale. Egli proibiſce, (*d*) che ſe gli preſentino in ſacrificio quelle vittime, che hanno qualche coſa d' imperfetto, e di vizioſo. Oime! che ſtima farà dunque egli di tutte le voſtre opere, le quali ſono accompagnate da tante imperfezioni, e così piene di mancamenti? Voi deſiderate anche con fervore, che tutto quello che avete (ſino eziandio le voſtre ſcarpe) ſia perfetto, e l' Anima voſtra, che Gesù Criſto ha redenta, e lavata col ſuo Sangue per purificarla, e renderla perfetta, ſarà tutta ricoperta d' imperfezioni? (*e*) e frattanto voi non farete alcuno ſforzo per correggerle? Voi ſcancellate con tanta diligenza le minime macchie, che compariſcono ſul voſtro volto, ed anche ſopra le voſtre veſti, per tema di eſſere deriſo, e diſpregiato da quei, che vi veg-

go-

gono ; e trascurate di scancellare mille mancamenti, de' quali l' Anima vostra è caricata, e che la rendono dispiacevole a Dio; spregievole agli Angeli; insopportabile a' Santi ; e che vi fanno perdere un numero grande di grazie , che voi avereste ricevute, e molti gradi di gloria , che voi avereste meritati , se non aveste operato con tanta imperfezione , e dappocaggine . Ah negligenza degna di tutti i supplizj dell' Inferno. Ma volete continuare voi sempre così? Non sarà in questo giorno, che principierete generosamente ad emendare le vostre imperfezioni ? Per riuscire in questa impresa

[a] *Marc.* 9
[b] Non enim inveni opera tua plena coram Deo meo, &c. *Apoc.* 3.
[c] *Genes.* 1.
[d] Homo de semine Aaron per familias, qui habuerit maculam , non offeret panes Deo suo, &c. *Levit.* 21.
[e] Estote ergo , & vos perfecti, sicut Pater vester cœlestis est perfectus. *Matt. cap.* 5.

Come le imperfezioni possono conoscersi.

1. Bisogna conoscerle , e persuadervi , che voi ne avete molte ; che esse sono dispiacevolissime a Dio , e disavvantaggiose alla vostra salute ; e che voi potete disfarvene , se seriamente volete . Non fa bisogno di molto studio per conoscere , che siete imperfettissimo. La Legge di Dio, la vo-

ſtra coſcienza, e l' eſempio di Gesù Criſto, e de' Santi, li quali ſono ſtati nel voſtro eſſere, ſono tre ſpecchi, dove facilmente conoſcerete, che voi non fate tutto ciò, che dovete, nè in quella maniera così pura, così ferven-te, e così perfetta, come potete; in verità vorreſte voi, che Dio metteſſe sù la bilancia della ſua Giuſtizia quell' azione, che fate, per peſarla con la Santità della ſua Legge, che n' è la regola? Se egli vi diceſſe, che or ora pe-ſera queſt' azione in queſta forma per condannarla, o per approvarla, non la fareſte voi con zelo, ed eſattezza maggiore?

Non è vero, (*a*) che la voſtra Co-ſcienza condanna internamente il vo-ſtro poco fervore, raccoglimento, e attenzione, quando fate i voſtri eſer-cizj di pietà con tanta tepidezza, e le voſtre azioni con così poco penſiero della preſenza di Dio, e del voſtro dovere? Così parlarono? così opera-rono i Santi, che ſono ſtati nel vo-ſtro ſtato, e nel medeſimo voſtro offi-zio? Non avete voi le ſteſſe grazie per operare nel modo, che eſſi fecero? Oimè. Ne avete forſe più voi in un giorno, che non ebbero molti in tutto il tempo della lor vita. Se Gesù Cri-ſto aveſſe da fare la ſteſſa coſa, che voi, la farebbe così? Come canterеb-

be

bé egli le lodi del suo Padre ? Come perdonerebbe egli le ingiurie ricevute ? che discrezione , e che modestia averebb' egli nelle sue azioni , ne' suoi sguardi, nelle sue parole , ne' suoi vestimenti, e in tutto il suo portamento. Perchè voi non fate il medesimo, mentre egli vi dice non meno che a' suoi Apostoli *Io vi ho dato l' esempio , acciò voi facciate nel modo , che ho fatto io* . Confessate voi dunque , e riconoscete , che vi è molta imperfezione in tutto quello, che fate , e che non potete continuare a vivere in questa forma senza mettere a ripentaglio la vostra eterna salute . (*b*)

2. Bisogna certificar l' intenzione in ciò , che si fa , operando 1. Con intenzione *Retta* , (*c*) per la gloria di Dio. 2. *Pura* , senza mescolanza di veruno interesse , di amor proprio , e senza aver riguardo alle Creature . 3. *Determinata* , facendo ciascuna azione per il suo spirito , e per il suo fine particolare ; perchè sebbene tutte le azioni buone hanno la Grazia per principio , e la Gloria di Dio per fine , hanno ancora ciascuna in particolare il suo spirito , e il suo fine differente . *Lo spirito* dell' orazione , e 'l desiderio , e 'l bisogno , che sia di trattenersi con Dio , e 'l fine è quell' unione , che si deve avere con lui per mezzo dell'

dell' amore, e per mezzo della conformità alle ſue adorabili diſpoſizioni. Lo ſpirito della *Penitenza* è il pentimento, e 'l dolore, che ſi ha de' ſuoi peccati, e 'l fine di riceverne la remiſſione per eſſere grato a Dio, e per ſervirlo con purità. Lo ſpirito della *Comunione* è una fame ſpirituale, che ci ſtimola a ricevere queſto Divino alimento, e il fine è di unirci intimamente a Dio, e di ricevere nuove forze per ſervirlo con maggior zelo, e fedeltà. Sicchè facendo ciaſcuna buona opera ſecondo il ſuo ſpirito, e 'l ſuo fine determinato, ſi le da tutta la perfezione, che può avere. (*d*)

3. Biſogna far ciaſcuna coſa, come ſe quella doveſſe eſſer l' ultima della noſtra vita, (*e*) e come ſe noi doveſſimo comparire avanti al Tribunale di Dio per ivi eſſer giudicati immediatamente dopo di averla fatta. Non è egli vero che ſe un Angelo vi diceſſe da parte di Dio, che la Confeſſione, o la Comunione ſarà l' ultima della voſtra vita, voi vi mettereſte più precauzione, e la fareſte con più eſattezza? Voi dunque potete farla molto meglio, che non la fate, ed in queſto conſiſte la voſtra imperfezione. Ma perchè non la fate voi con queſta ponderazione, mentre, eſſendo mortale, potete morire ad ogni momen-

mento; e Gesù Cristo ha detto, *che se non istate sempre avvertito, verrete colto dalla morte nel punto, che vol meno ci pensate.* (*f*)

[*a*] Primum quidem ipsum fontem suum purificat, consideratio; deinde regit affectus, corrigit excessus, componit mores, vitam honestat, & ordinat *S. Bern. 1 de Consid. cap. 7.*

[*b*] Qui dicit se in illo manere, debet sicut ille ambulavit, & ipse ambulare. 1. *Joann.* 2.

[*c*] Cogita animæ faciem mentis intentionem. 3. &c. *Sanctus Bernard. serm.* 40. *in Cant.*

[*d*] Duo quædam in intentionem quam faciem animæ esse diximus necessaria requiruntur *res*, & *causa*, id est quidquid intendas, & propter quid. Et ex his sanè duobus, animæ decor, vel deformitas æstimatur. *Ibidem.*

[*e*] Disponit sermones suos in judicio. *Psalm.* 111.

[*f*] Qua hora non putatis, &c. *Luca* 12.

CAPITOLO SECONDO.

Delle Virtù, che bisogna acquistare.

ANcorchè la virtù sia il più bello ornamento dell' Anima nostra, la sua bellezza sia assai attrativa per meritare tutto il nostro amore, e 'l suo possedimento sia assai delizioso per raddolcire le nostre amarezze, e per renderci felici; nulladimento è assai sfortunata per essere dileggiata, e trascurata da quegl' istessi, che doverebbero ricercarla con più fer-

Digitized by Google

fervore, poſſederla con maggiore ſtima, e conſervarla con maggior diligenza.

E' vero, che tutti gli uomini ſono allettati dal decoro della di lei bellezza, e che anche i più vizioſi le portano riverenza, e ſoſpirano dietro al di lei poſſedimento; ma la maggior parte ſono delicati, che ricuſano di cogliere le roſe, perchè ſono circondate di ſpine, e ſimili agl' Iſraeliti non ardiſcono d' inoltrarſi al poſſeſſo della terra benedetta, perchè per entrarci biſogna ſchiacciare ſerpenti, caminare in una ſolitudine ſpaventoſa, e vincere nemici terribili. Pure *la Virtù*, dice San Baſilio, (*a*) *è un teſoro così ricco, e così prezioſo, che non biſognerebbe ſpagnare veruno ſtento, nè alcuna fatica per conſeguirlo. Se ella pare auſtera,* (*b*) dice San Criſoſtomo, *non è tale, che a riguardo de' deboli, perchè è certo, ch' ella è ſommamente facile, e che il ſuo giogo è leggiero, ſiccome Gesù Criſto ha conteſtato, dicendo: il mio giogo è ſoave, e 'l mio peſo è leggiero.* Per rendervi ancora più facile queſta pratica, io vi formo quà un piccolo ritratto delle Virtù, che ſono neceſſarie alla voſtra ſalute, e ve ne aſſegno tutti gli atti in particolare a fine che voi poſſiate produrgli con maggior ordine, e meno fatica.

An-

Ancorche il numero delle virtù sia grande, ad ogni modo senza sprezzare la divisione giudicioſa, che ne fecero li Filoſofi, ed i Teologi, noi le possiamo ridurre a quattro Capi, e dividerle. 1. In quelle, che perfezionano la Ragione, la quale ci costituisce Uomini. 2. In quelle, che sono ordinate dalla Religione, la quale ci costituisce Cristiani. 3. In quelle, che convengono alla condizione, e allo stato, nel quale Dio ci ha posti. 4. In quelle, alle quali ciaschedun di noi è spinto dal peso del suo temperamento, e dalla naturale sua inclinazione.

Si possono ancora considerare in tre stati, secondo li tre gradi della Vita, che si chiama ordinariamente *Purgativa*, *Illuminativa*, e *Unitiva*, e che Sant' Agostino (*c*) nomina *Vita di nascimento*, *di accrescimento*, e *di perfezione spirituale*, la quale ci fa imitare in terra l'impiego degl' Angeli in Cielo, poichè siccome dice San Dionisio: (*d*) *Gli Angeli Superiori sono perpetuamente occupati a purificare, illuminare, e perfezionar quegli, che sono loro inferiori*. Le Virtù combattono nella Vita Purgativa contro le Inclinazioni, Passioni, ed Affetti disordinati affine di correggergli, e sottomettergli all' imperio della Ragione,

e del-

e della Grazia . Sono vittorioſe nella Vita Illuminativa, e dopo aver domati queſti nemici domeſtici fanno guſtare all' Anima le dolcezze della pace interiore , e la occupano delizioſamente a preſcrivere Leggi a' ſuoi Sudditi ſoggiogati per ovviare la loro ribellione , e fargli ſervire alla conquiſta della ſua beatitudine . Trionfano nella Vita Unitiva diſimpegnando l' Anima dal commercio delle Creature per unirla a Dio , e darle in terra mediante queſta Divina unione un aſſaggio di quell' eterna felicità , che Dio le prepara in Cielo .

Sicchè ciaſcuna Virtù ha tre Atti differenti . Ella ha da combattere in quegli , che incominciano ; Ella ha da vincere in quegli , che profittano ; ed ella ha da trionfare ne' Perfetti . (*e*) Biſogna tuttavia dire con San Bernardo , che *ſebbene convien paſſare dal primo grado della virtù al ſecondo , e da queſto al terzo ; nondimeno queſti tre gradi della vita ſpirituale non ſono talmente diſtinti , e ſeparati gli uni dagli altri , che non ſi ritrovino ſpeſſe volte in una iſteſſa Perſona* ; perchè Dio per una ſaggia diſpoſizione della ſua Providenza volendo conſervare l'umiltà del noſtro cuore ci toglie la cognizione del progreſſo , che abbiamo fatto nella perfezione , e quando anche qualcuno foſſe

ele-

elevato al sommo grado della virtù, gli rimarrebbe ancora qualche cosa d' imperfetto da correggere.

Per servirvi utilmente delle regole, che in breve leggerete, bisogna, che ogni mese vi adopriate ad acquistare una virtù, e fare nella prima settimana gl' atti di quella virtù nella vita purgativa; nella seconda quei della vita illuminativa; e nella terza quelli della vita unitiva secondo l' ajuto della Grazia, che Dio vi darà. Nella quarta rifletterete sopra il progresso, che averete fatto in quella virtù. Ringrazierete Dio, che vi abbia dato il modo di acquistarla, e fare nuove risoluzioni di coltivarla incessantemente, e non desisterne mai.

Sopra il tutto non sospendete la vostra impresa fino a che non abbiate acquistata quella virtù. Se per questa conquista non è bastante un mese, metteteveue due, ed anche un anno intero, se è necessario; forse voi camperete ancora venti anni, e saranno venti virtù, che avrete nella somma perfezione; se la morte vi sorprende alla metà del vostro corso, Dio non lascerà di coronare il vostro affetto. E se voi operate con fervore, quando anche voi non aveste lavorato, che l' ultima ora di vostra vita nella vigna del Signore, il Padre di Famiglia vi darà l' istessa

mer-

mercede, che a quelli, che tutto il giorno avran faticato.

Sovvengavi di quella bella Massima di S. Bernardo, il quale diceva ordinariamente a' suoi Religiosi: *che non bisogna pretendere di diventare perfetto in un momento; ma che bisogna innalzarsi alla perfezione a poco a poco.* (*f*)

Ancorache vi sieno nella Chiesa de' Santi, i quali Dio chiamò in un istante dalle tenebre del Paganesimo, e del peccato alla sua ammirabile luce, e de' quali tantosto coronò la Fede con la gloria del martirio, nulladimeno questa è una grazia straordinaria, e pare quasi un miracolo nell' ordine medesimo della Grazia, il quale per se stesso è tutto miracoloso.

Perchè Dio, la cui Sapienza è ineffabile, e che vuole nel suo modo di operare mostrare agli uomini il metodo, che hanno da tenere nelle loro azioni, non adopra per ordinario la sua potenza per terminare in un istante le grandi opere, ch' ei vuol produrre, adopra in questo alcuni mezzi, ed un certo spazio di tempo per dimostrarci, che con maggior ragione noi altri, i quali non siamo, che fiacchezza, non dobbiamo operare a precipizio, ne intraprendere di far più che Dio, con volere incominciare, e finire in pochi giorni, ed in pochi mesi ciò, ch'egli stesso

non

non compisce, che in molti anni.

Il che fa dire a S. Isidoro queste ammirabili parole: (g) *Chi vuol sollevarsi alla virtù con precipizio, e senza osservare l'ordine, che vi si deve tenere, si mette a rischio. Il che vediamo noi nella natura, dove tutto quello, che arriva presto alla perfezione, finisce ancora presto, come l'erbe, che tanto più presto impassiscono, quanto più presto crebbero. All' opposto quegli alberi, che sono appoggiati a profonde radici, durano lunghissimo tempo, perchè non sono giunti alla loro perfezione, che in molto tempo, e gradatamente.* Così voi dovete innalzarvi alla perfezione con uno attaccamento continuo alla virtù senza lasciarvi sorprendere dalle tentazioni di pusillanimità, che il Demonio vi suggerirà alla vista di una pratica così lunga, e così penosa.

[a] S *Basil Ep.* 41.

[b] S *Chrys. hom* 14 *in* 1 *ad Cor* 5.

[c] Cum nata fuerit, nutritur; nutrita roboratur, & roborata perficitur. *Tract* 5 *in Joann*

[d] Ordo Hierarchiæ hoc postulat, ut alii purgentur, alii purgent, &c. S. *Dionys. de cæleft hier. cap.* 3.

[e] Sic nimirum conservandæ humilitatis gratia, divina solet pietas ordinare quantò quò plus proficit, eo minus se reputet profeciisse, &c S *Bern. serm de* 4. *mod. orand*

[f] Nolo repente fieri summus, paulatim proficere volo. *Idem ser.* 4 *in Cant.*

[g] Qui inordinatè virtutes comprehendere nititur, citò periclitatur, &c. *Isidorus Pelus. cap.* 86.

S E-

SEZIONE PRIMA.

Delle Virtù morali, le quali perfezionano la Ragione.

BEnchè tutte le Virtù ſiano vantaggioſe a perfezionare la Ragione umana; e non poſſa un Uomo eſſer perfettamente ragionevole, ſe non è ſommamente virtuoſo, contuttociò ſi può dire, (*a*) che la Prudenza, la Giuſtizia, la Fortezza, e la Temperanza gli convengono più naturalmente; ed ajutano più efficacemente le ſue funzioni. (*b*) La Prudenza li ſerve di fiaccola per vedere il bene, che deve eleggere; la Giuſtizia accende il fuoco del ſuo amore per farcel deſiderare; la Fortezza li ſomminiſtra zelo, e valore per conſeguirne il poſſeſſo; e la Temperanza modera il diletto, ch' egli guſta nel ſuo godimento.

[*a*] Virtutes agendæ vitæ noſtræ quatuor deſcribuntur à multis Prudentia videlicet, Juſtitia, Fortitudo, Temperantia. S. *Aug. in Pſal.* 84.

[*b*] Juſtitia quærit, Prudentia invenit, Fortitudo vindicat, Temperantia poſſidet. S *Bernar lib. de conſid poſt med.*

LA PRUDENZA

(*a*) *E' una virtù, la quale regola l' intelletto per giudicare in conformità della legge ciò, che bisogna fare, o che si deve evitare in particolare.* Essa è tanto più necessaria, quanto che ella è quella, la quale regola i mezzi per arrivar felicemente al nostro ultimo fine; senza essa, le virtù sono in confusione; la Ragione senza guida; l' Anima senza chiarezza; e l' uomo interiore sta in un disordine simile a quello, ove stava il mondo avanti la produzione della luce.

Il suo impiego universale consiste in riflettere sopra il passato, disporre il presente, e regolare il futuro. (*b*) La ricordanza del passato rappresentandoci l' esempio degli altri, ci provede di lumi per evitare la sciagura di quelli, che hanno vissuto male, e per regolare la nostra condotta in modo, che possiamo conseguire la felicità, che acquistarono i Santi con una vita innocente. Oimè! v' è più d' un milione di Dannati, che non bruciano nell' Inferno, se non per esser vissuti nel modo, che fate voi; ed intanto voi non ci pensate, e non fate veruno sforzo per ischivare una disavventura così formidabile, in cui caderete inevitabilmente se non vi emendate.

Nel-

Digitized by Google

Nella Vita Purgativa, li ſuoi Atti ſono di farci conoſcere l'incoſtanza, la caducità, e l'imperfezione de' beni di queſto Mondo, poichè non ſi acquiſtano, che con molto travaglio, non ſi poſſiedono che con anſietà, e non ſi perdono, che con rammarico. *Ah*, dice Sant' Agoſtino, (*c*) *non ſarà una ſtrana melanſaggine, amare il Mondo, il quale è tranſitorio, colmo di calamità, e pieno di miſerie. Se è amato con tanta ardenza, non oſtante la ſua amarezza, con che eccesſo ſi amerebbe, ſe non aveſſe che dolcezza? O Mondo inſtabile, ſe tu vuoi eſſer poſſeduto con tanto attaccamento, così tranſitorio come ſei, che non fareſti tu, ſe duraſſi ſempre? Quanti ne ingannareſti tu, ſe non aveſſi che dolcezza, mentre ne inganni tanti con tutta la tua amarezza?*

2. Ella ce ne fa aver diſpiacere ſull' eſempio del Figliuolo di Dio, de' Santi, e de' più Savj, i quali ne hanno diſpregiato il poſſeſſo; condannato l' attaccamento, e proibitone l'affetto, come d' una coſa perniciosa alla ſalute. (*d*) Abbiamo forſe noi maggiore ſpirito, che eſſi, per conoſcere meglio la bontà di queſti beni? (*e*) Poſſiamo noi ſenza colpa approvare ciò che il Figliuolo di Dio ha riprovato; (*f*) ed amar, ciò ch' egli ha odiato? *Anime adulte, e corrotte*, dice San Giacomo,

non

non ſapete voi, che l' amore di queſto Mondo è una nemicizia contro a Dio; e per conſeguenza chiunque vorrà eſſere amico di queſto Mondo, ſi rende nemico di Dio?

3. Ella ci ſtimola a laſciare almeno con l' affetto queſti falſi beni a fine d' andare in traccia de' beni eterni, i quali ſono i ſoli veri. Avete bene a baſtanza da eſercitarvi, per la prima ſettimana del Meſe; ed io ardiſco di aſſicurarvi, che voi la ſpenderete ſantamente, ſe v' imparate a far bene queſti tre Atti.

Nella Vita Illuminativa gli Atti della Prudenza ſono. 1. Di farci procurare di acquiſtar le virtù, (*g*) che ſono neceſſarie per aſſicurare la noſtra ſalute di modo, che non ce ne manchi pur una per dubbio, che non ci accada come a quelle Vergini ſceme, le quali per eſſer loro mancata la ſola virtù della vigilanza: ſi perderono per ſempre; non oſtante il candore della lor purità, l'olio della loro manſuetudine, e 'l fuoco de' buoni lor deſiderj.

2. Di promoverci il deſiderio, ed il zelo di acquiſtare quelle Virtù, le quali poſſono contribuire di vantaggio (*h*) alla noſtra perfezione, (*i*) a fine di non cader nella diſgrazia di quel Principino, che avendo oſſervati tutti i precetti di Dio ſino dalla ſua fanciul-

lezza aveva ancora un difetto, perchè gli mancava la virtù del diſtaccamento da i beni del Mondo; e 'l mancamento di queſta virtù fu la cagione della ſua perdita.

3. Di farci rinovare il noſtro primo fervore per fare di giorno in giorno gli Atti più perfetti delle virtù per paura, che Dio non eſequiſca ſopra di noi quella terribile minaccia, ch' egli fece al Veſcovo di Efeſo in queſte parole: (k) *Io ho un rimprovero da farvi, ed è, che voi ſiete intiepidito nella voſtra priſtina carità. Ricordatevi dunque dello ſtato, di dove ſiete decaduto, e fatene penitenza; e ritornate alla pratica delle voſtre prime opere: ſe nò io ſarò ben preſto da voi, e torrò il voſtro candeliere dal ſuo luogo ſe voi non averete fatta penitenza.*

La Prudenza nella Vita Unitiva fa conoſcere all' Anima, che i favori, e ſentimenti, che riceve in queſto ſtato, non ſono illuſioni di Satanaſſo, il quale ſi trasforma ſpeſſo in Angelo di luce per ingannare i ſuperbi, e gl' imprudenti; e l' Anima illuſtrata da' lumi della Prudenza fa queſto diſcernimento col conſiderare, ſe quando ella riceve maggiori favori, e conſolazioni, diventa più abbietta a ſe ſteſſa; più ſottomeſſa a Dio; più caritativa verſo del Proſſimo; più paziente nelle tri-

tribolazioni; più desideroſa delle virtù umiliative, e de'più baſſi ufficj, che ſono li veri ſegni di una virtù ſoda; e caratteri d'una vera elevazione. In queſta guiſa ſi portò la Santiſſima Vergine, la quale ſi dichiarò umiliſſima ſerva del Signore nel punto, che l'Angelo l'aſſicurava, (*l*) che il Figliuolo di Dio l'aveva eletta per Madre.

2. Eſſa modera il deſiderio, e l'avidità che l'Anima ha di elevarſi a Dio mediante la contemplazione, e rapimento, e l'eſtaſi; facendole conoſcere, che non in queſto conſiſte la Santità, ma ſolamente nell'umiltà di cuore, (*m*) e nell'oſſervanza de' precetti di Dio. V'è una infinità d'Anime, le quali ardono nell'Inferno per eſſerſi laſciate accecare come Lucifero dalla vana compiacenza, che ebbero de' lor bei lumi, e de'Doni celeſti, che Dio aveva lor fatti nella loro contemplazione. Queſta ponderazione ha indotti molti Santi a dimandare a Dio, che gli laſciaſſe nell'eſercizio di una vita penitente, e laborioſa, volendo piuttoſto aſſicurare la loro ſalute con l'umiltà, (*n*) e fra l'armi de' conflitti, e la violenza delle tentazioni, che eſporſi al pericolo di far naufragio eterno, (*o*) con un impulſo di vanità, nel mezo della calma, e della pace di una contemplazione piena di dolcezza, e di guſto.

3. La Prudenza inſinua all' Anima ch'è unita a Dio, a non traſcurare veruna coſa di tutte quelle, che poſſono contribuire alla ſicurezza della ſua ſalute ; e ad affaticarviſi con timore, e tremore, eſſendo ben perſuaſo, come dice San Bernardo, (*p*) *che non v' è luogo alcuno, nè ſtato di ſicurezza nel Mondo, mentre l' Angelo ſi è perduto in Cielo ; Adamo nel Paradiſo terreſtre ; Giuda nella compagnia del Salvatore, e le Vergini ſceme, fra le carezze dello Spoſo Divino :* e che, ſe San Paolo dopo d' eſſer ſtato rapito ſino al terzo Cielo, dubitava tuttavia di eſſere riprovato, è prudenza d' un Anima zelante della ſua ſalute non iſtare a cercar quei favori, che Dio non da ſe non a chi gli piace, ma deve attaccarſi unicemente a conoſcer bene la volontà di Dio, per farla con eſattezza.

[*a*] Prudentia eſt appetendarum, & vitandarum rerum ſcientia. *Sanctus Auguſt. lib. 1. de lib. arb. cap 12.*

[*b*] Diſcretio omni virtuti ordinem ponit, &c. *Sanctus Bernard. ſer. 49. in Cant.*

[*c*] Ecce ruinoſus eſt mundus ; ecce tantis calamitatibus replevit Deus mundum ; ecce amarus eſt mundus, & ſic amatur, &c. *Idem Lib. 4. de ſymb. cap. 1.*

[*d*] Nolite theſaurizare vobis theſaurum in terra, &c. *Matt 6.*

[*e*] Divitiæ ſi affluant nolite cor apponere. *Pſalmus 61.*

[*f*] Omnis ex vobis, qui non renunciat omnibus quæ poſſidet, non poteſt meus eſſe Diſcipulus. *Luc. cap. 16.*

[*g*] Sitis perfecti, & integri in nullo deficientes. *Iacob 1.*

[*h*] Æmulamini charismata meliora. *1. Cor 12.*

(*i*) Ad-

[i] Adhuc unum tibi deest *Luc* 18.

[K] Charitatem tuam primam reliquisti, &c. *Apoc.* 2.

[l] Eligitur in matrem & profitetur se ancillam. *Sanctus Ambros. in* 1 *cap. Luca.*

[m] Noli altum sapere, sed time. *Roman. cap* 11

[n] Ab altitudine diei timebo. *Psalm* 55.

[o] Cum metu, & tremore vestram salutem operamini *Philipp.* 2.

[p] Nusquam est securitas, fratres, &c. *S Bern. serm.* 3. *de diver.*

LA GIUSTIZIA

E' una Virtù, la quale ci pone in una volontà costante di rendere a ciascheduno ciò, che se gli appartiene. (*a*) Il suo impiego generale è d' insegnarci ciò, che dobbiamo a Dio, al Prossimo, ed a Noi stessi;

Nella Vita Purgativa i suoi Atti sono 1. Di procurare d' esterminare tutti i vizj; perchè siccome non ve n' è alcuno, che non sia infinitamente ingiurioso alla Maestà di Dio, e non gli rubbi quella gloria, che noi le dobbiamo in tutte le nostre azioni; la Giustizia per rimettere questa Divina gloria, deve indurre l' uomo a disfarsi di tutti i mostri de' suoi peccati. Il che diede motivo a S. Agostino di dire: *che il principio della nostra Giustizia si fa con la Confessione de' nostri peccati, e che noi cominciamo ad esser giusti, quando desistiamo di esser rei.* (*b*)

2. A rimettere con la Penitenza il disordine, e la rottura, ch' essi hanno causato.

3. A condannare, ed a correggere le mancanze, che noi biasimiamo negli altri. Questo è quel Regno di Dio, e quella Giustizia che Gesù Cristo vuol, che noi cerchiamo avanti ogni altra cosa, assicurandoci, che in appresso averemo tutti i beni in abbondanza.

La prima cosa, che fa l' uomo corrotto è di rubare il suo intelletto, le sue parole, ed il suo cuore a Dio per darlo al Demonio. (*c*) Dopo un latrocinio così spaventevole, non può proseguire che con azioni ingiuste. Chi ardisce rubare a Dio ciò, che gli tocca, che furto non farà alle Creature? In che modo potrà egli punire publicamente chi ha errato, (*d*) se ha egli medesimo la coscienza ulcerata di colpe; e s' egli è più colpevole, che il malfattore? La verità non gli rimprovera le occulte malizie dell' Anima sua nel medesimo instante che egli inveisce contro quella degli altri? Non gli dice: (*e*) *Ippocrita, tu vedi la festuca nell' occhio del tuo Fratello, e non vedi la trave nel tuo; togli questa trave, e leverai quella festuca*. Correggi te stesso, e dopo sarai capace di correggere gli altri; fa tu prima la giustizia, o più tosto fa giustizia a Dio, restituendogli quel cuore, che tu gli rubasti, e in appresso tu la farai a gli stranieri.

Nel-

Nella Vita Illuminativa li suoi Atti sono 1. Di rendere a se stesso la purità del cuore; la mortificazione del corpo, e la perfezione naturale dell' Anima. 2. Al Prossimo, l' ubbidienza a' Superiori, l'amicizia agli uguali, e la piacevolezza agl'inferiori. 3. A Dio l' omaggio come Sovrano; l' ubbidienza come Creatore, l'amore come Redentore; la gratitudine, come Benefattore; e 'l timore come Giudice. Il che fece dire a Sant' Agostino (*f*) queste eccellenti parole: *La Giustizia è un perfetto regolamento dell' Anima, il quale fa, che non si sottometta che a Dio solo; non desideri l' uguaglianza con gli Spiriti purissimi; nè il dominio, e il comando, che sopra la parte brutale del suo corpo.* Ma lo fate voi? Oimè! quante ingiustizie voi commettete quotidianamente, mancando a questi obblighi.

Nella Vita Unitiva li suoi Atti sono 2. Di applicare l' intelletto a considerare la regola della Giustizia, ch' è la somma, ed eterna Legge di Dio; e di accordare la volontà dell' Uomo con quella di Dio, di modo che l' Uomo sia in istato di dire a Dio ciò che Gesù Cristo diceva a suo Padre, sul principio della sua Passione: (*g*) *Sia adempita la vostra volontà, e non la mia.* (*h*) *Non quello, Padre mio! che voglio io;*

ma quello, che volete voi . (i) Non come voglio io , ma come volete voi . Accettando con queſte tre diverſe parole 1. La morte , che Dio voleva ch' egli patiſſe . 2. La maniera , ed il come voleva , che la patiſſe . 3. Per il fine , e l' intenzione , ch' egli deſiderava . *Tutto l' affetto dell' Uomo giuſto* , dice Davide , (*K*) *ſarà nella Legge del Signore , e la mediterà giorno , e notte* , eſſendo ben perſuaſo , che la Santità , e la felicità dell' uomo conſiſte in queſta conformità della ſua volontà con quella di Dio . Siete voi quel Giuſto , del quale egli parla ? O più toſto non ſiete voi del numero di quegli ingiuſti , de' quali ſi querela , dicendo a Dio : *Quelli , che mi perſeguitano , ſi ſono accoſtati alla iniquità , e ſi ſono allontanati dalla voſtra Legge . (l)*

Il ſecondo Atto è un deſiderio grande , che l' Anima ha di ſtabilire , e di accreſcere la gloria di Dio , anche con pregiudizio della ſua vita ; e di amarlo , poſſederlo , e di unirſi a lui più intimamente . Queſta è quella , che il Salvator chiama : *fame , e ſete della Giuſtizia* ; (*m*) di modo che queſt' Anima è come tripudiante , e tutta ſoprabbondante di contentezze , quando vede , che Dio è glorificato , ed onorato ; ed è tutta languente , ed affannata , quando vede , ch' è offeſo . In queſto modo

era

era Davide, quando diceva a Dio: (*n*) *Ho veduti li trasgressori della vostra Legge, e mi sono inaridito per la noja, e per il disgusto che non si sieno osservati li vostri Comandamenti.* Ah quanto siete voi lontano da questa perfezione, quando con tanta codardia voi permettete, che Dio sia offeso in vostra presenza; e non ne fate parola! Ma non vi emenderete voi mai? E non sarà in questo giorno, che voi darete principio a disfarvi di questa orribile ingiustizia?

Il terzo Atto della Giustizia nella Vita Unitiva è d' indurre l' Anima a desiderar con fervore il compimento della sua perfezione, e l'incoronamento della sua Giustizia, e della sua Santità; perchè siccome dice eccellentemente Sant' Agostino. (*o*) *Per perfetta che sia la Giustizia dell' Uomo in questa vita, se si confronta con quella degli Angeli, e de' Santi, la quale è esente dalle spinte, e dallo sconcerto della concupiscenza, non sembrerà, che disavanzo, e che letame.* In fatti, come dice altrove: (*p*) *Qual può essere la pienezza della nostra Giustizia? perchè per eccellente che sia, non è che una stilla di rugiada a paragone di quella fonte, ch' è in Cielo: che un piccolo sgorgo di quell' acqua celeste, che innaffia l' Anima nostra per levarle la durezza, e la siccità*

del peccato, e per renderla molle, e flessibile alla virtù. Sospiriamo noi dunque adesso dietro a quella fonte di Giustizia per esserne satollati; desideriamo di spegnere la nostra sete in quella Divina sorgente, di cui parla il Salmista, quando dice a Dio: *Li Santi saranno ubriacati con l' abbondanza della vostra Casa, e gli farete bere al Torrente delle vostre delizie.*

[a] Justitia est virtus, quæ sua cui que distribuit. *S. Augustin. lib. 19. de Civit. cap. 28.*

[b] Initium justitiæ nostræ est confessio peccatorum nostrorum, &c *Idem tr. 4 in Joann.*

[c] Qui prædicas non furandum furaris. *Roman. cap. 2.*

[d] Qui sibi nequam est, cui alii bonus erit. *Eccl 14.*

[e] *Matt. 7.*

[f] Justitia est ordinatio animæ, qua nulli servit nisi uni Deo, &c. S. *Augustin. Libr. 6. musica cap 15*

[g] Verumtamen non mea voluntas, sed tua fiat *Luc 22.*

[h] Sed non quod ego volo, sed quod tu. *Marc cap 14.*

[i] Non sicut ego volo, sed sicut tu. *Matth. cap. 26.*

[K] Sed in lege Domini voluntas ejus. *Psalmus 1.*

[l] Appropinqua verunt persequentes me iniquitati &c. *Psal. 118.*

[m] Qui esuriunt, & sitiunt justitiam. *Matth. cap. 5.*

[n] Vidi prævaricantes & tabescebam, &c. *Psal. 118 v 158.*

[o] Cum fuerit illa justitia, secundum quam vivunt Angeli, ubi nulla erit concupiscentia, invenitur in comparatione illius istam esse damna, & stercora. S *Augustin. serm. 4 de Temp.*

[p] Quę est abundantia justitiæ vestræ, &c. *Idem in Psalm. 122.*

LA FORTEZZA

E' una Virtù, la quale da vigore, e fermezza all' Anima per sostenere le cose do-

dolorose con pazienza, e per intraprendere le pericolose con generosità. (*a*) Il suo impiego generale è di dar costanza per sopportare le tribolazioni con uniformità di sentimento alla disposizione della Providenza Divina, la quale dispone di noi come le piace; e valore per vincere gli ostacoli, che si oppongono alla conquista del bene, che noi desideriamo.

Durante la Vita Purgativa i suoi Atti sono 1. Di suggerirci, e farci ricordare la generosa risoluzione di salvarci, ancorchè possa succederne travaglio, traversia, e disgusto, (*b*) nella forma, che fece Davide, quando disse: *Ho giurato, e stabilito, mio Dio, di osservare i vostri Divini Comandamenti, e sono stato ridotto ad una umiliazione estrema.* Siccome è noto, che *tutti quelli, i quali vogliono vivere piamente in Gesù Cristo, saranno perseguitati*; e che per essere Discepolo del Salvatore *bisogna portar la Croce ogni giorno*, è necessario di avere ampiezza di cuore per fare una faccenda, che sembra tanto difficile.

2. La Fortezza ci fa risolvere a vincere tutti gl'impedimenti della salute, sacrificando con un giusto sdegno tutti gli stromenti, ed i motivi de'nostri peccati. (*c*) In tale maniera fece la Maddalena nel punto della sua conversione,

immolando ſenza ritegno perle, diamanti, lettere, ritratti, profumi, e veſti; e ſacrificando generoſamente alla vendetta del Cielo tutti li ſegnali dell'amore profano, che giuſtamente l'aveva irritata contro di lei.

3. Ci ſuggeriſce fermezza per reſiſtere coſtantemente contro le tentazioni del Diavolo, del Mondo, e della Carne, li quali ſi sforzano di rallentare l'eſecuzione di queſto ſanto penſiero, e per renderci vittorioſi delle noſtre cupidigie, nel che conſiſte ſpecialmente l'eſercizio della noſtra fortezza. Perchè la vera fortezza non conſiſte in vincere una Provincia, in deſolare un Regno, nè in conquiſtare tutto il Mondo. Queſto è più toſto una tirannia onorata; una violenza trionfante, ed una inſolenza coronata. Che importa vincere i ſuoi nemici, ſe uno è vinto da una vile paſſione. Che importa mettere in iſcompiglio l'eſercito nemico, ſe ſi voltano le ſpalle alla virtù? E che gloria ſi ha dal far prigionieri molti Regi, ſe ſi è ſchiavo de' proprj appetiti? La vera fortezza conſerva lo ſpirito in ciò, ch'è giuſto, e ſanto, ſenza permettere, che deſiderj violenti, e cupidigie imperioſe trionfino della Ragione. La vera fortezza conſiſte in vincere la ſua volontà, in aſſoggettare i ſuoi ſenſi, ed in ſottomettere il ſuo

ſpi-

spirito, con una fede umile, con una tolleranza pacifica delle ingiurie. Questo è il coraggio veramente eroico. Queste sono le vittorie, che riportarono i Martiri, ed i Santi. Questa è la gloria, che il Mondo ignora; i superbi dispregiano, e Dio incorona. E quello solo può dire, che possiede questa gloriosa virtù, quando essa regna nel di lui cuore, e lo rende vittorioso delle sue tentazioni, e delle sue brame.

Nella Vita Illuminativa i suoi Atti sono 1. Di indurci a praticare la virtù in tutte le occasioni, al dispetto delle beffe, delle contrarietà, e delle maldicenze, *che si diranno dal Mondo*. In tal modo fece il Salvatore, il quale non tralasciava di risanare ne' giorni di festa; di conversare co' Peccatori per convertirgli; di predicare, e di far del bene, ancorche gli Scribi, e i Farisei facessero dal canto loro il possibile per farlo stimare violatore del Sabato, ubbriacone, sedizioso, e amico de' Peccatori. Il che insegnò mirabilmente Sant'Ambrogio, quando disse, (*d*) *che la Fortezza innalza mirabilmente l' Anima, e le da spirito per conservare lo splendore della virtù, per difendere la santità delle Leggi, per esterminare tutti li vizj, e per renderla infatigabile nel lavoro, invincibile ne' conflitti; insensibile*

le al piacere, e all' avarizia, che essa riguarda come la peste, che fa morire la virtù, o renderla effeminata.

2. Ci fa formontare generosamente tutto quello, che si può opporre alla pratica della Virtù, sia debolezza di corpo, sia repugnanza di spirito, sia resistenza per parte delle Creature. Così fecero tutt' i Santi, specialmente San Paolo, San Francesco, San Gregorio Magno, Santa Chiara, Santa Loduvina, ed una infinità di altri, li quali non ostante le loro infermità quasi continue, non tralasciarono di predicare, digiunare, orare, e di praticare quelle segnalate virtù, le quali gli sollevarono ad una santità prodigiosa.

3. Ci da la perseveranza in questa pratica, invigorendo l' Anima contro l' inconstanza de' suoi proponimenti; e tenendo il corpo in ischiavitù, per impedirlo dallo scuotere il giogo.

Nella Vita Unitiva i suoi Atti sono 1. Di attaccarci a Dio così costantemente, che noi possiamo dire con San Paolo: (*e*) *Io sono certo, che nè la morte, nè la vita, nè gli Angeli, nè i Principati, ec. Ci potranno mai separare dall' Amore di Dio.* 2. Di farci sopportare con giubilo gli strapazzi, le ingiurie, gli stenti, e le persecuzioni, che ci vengono fatte per l' interesse

della

della gloria di Dio, (*f*) come facevano *gli Apostoli, i quali uscivano dal Concilio de' Giudei pieni affatto di allegrezza, perch' erano stati reputati degni di patir contumelie per il nome di Gesù*; e San Paolo, il quale dice: (*g*) *Io sono pieno di consolazione, e colmo di gioja in tutti i miei patimenti*. 3. Di farci esporre la nostra vita più tosto che tradire la fedeltà, che noi dobbiamo a Dio; e di farci sostenere generosamente li suoi interessi, nel modo che hanno fatto tutti i Martiri; perchè, come dice eccellentemente San Gregorio, (*h*) *Quei, che sono fortificati nell' amore di Dio, si annichilano in se stessi; lasciano le proprie lor forze secondo, che vengono sostentati dalla fortezza Divina, che eglino avevano desiderata; e quanto maggiore avidità hanno de' beni eterni, tanto maggior noja sentono de' temporali*. Ah mio caro Fratello; che questa è virtù eroica, ch' è degna d' un Cristiano; ch' ella ci porge facilità a rendere a Gesù Cristo sangue per Sangue, vita per Vita, e morte per Morte! Ma oimè, che noi siamo indegni d' un così onorevole possedimento.

[*a*] Fortitudo est virtus pericula justa contemnens, aut scientia periculorum repellendorum, excipiendorum, provocandorum. *Seneca libr. 2 de Clem. c. 34*

[*b*] Justorum fortitudo

do est carnem vincere, &c. *Sanctus Gregor. lib. 7 moral cap.* 8.

[*c*] Melior est patiens viro forti; & qui dominatur animo suo expugnatore urbium. *Prov.* 16.

[*d*] Non mediocris animi est fortitudo, quæ sua defendit ornamenta virtutum, & judicia custodit, &c S. *Ambr lib.* 1. *de offic.*

[*e*] *Rom.* 8.

[*f*] *Actor.* 1.

[*g*] 2. *Cor* 7.

[*b*] *S Greg lib.* 7. *moral. cap.* 30.

LA TEMPERANZA

E' una virtù, la quale modera l' appetito sensitivo nel godimento de' diletti; e regola l'uso, che noi facciamo de' beni del Mondo. (*a*) Il suo impiego generale è di reprimere il movimento disordinato dell' appetito sensitivo verso il piacere del bere, e del mangiare, e gli altri diletti del corpo. Ma quando vien secondata dalla Grazia, ed impiegata nella vita spirituale, è più sollevata.

Nella Vita Purgativa li suoi Atti sono 1. Di fermare il movimento delle nostre passioni, le quali ci spingono con avidità agli oggetti de' sensi per goderne la dilettazione; il che si fa mediante la mortificazione de' senzi esterni, allontanando da essi tutto ciò, che gli alletta; perchè, come dice Sant' Agostino: (*b*) *l' impiego generale della Temperanza è di spogliarci dell' uomo vecchio per rinnovarci in Dio; cioè a dire, di farci spregiare tutti i piaceri del corpo, e le lodi del volgo, affine di portare tutto*

to il nostro amore verso i beni invisibili, e Divini. Il secondo Atto è di privarsi volontariamente del piacere, che si potrebbe avere senza colpa, nel modo, che usava Giobbe, il quale chiudeva gli occhi, quando se gli presentava avanti qualche bellezza affine d' impedir la sodisfazione, ch' egli avrebbe avuta in guardarla. 3. Di applicare i sensi esterni alle cose, che lor dispiacciono nel modo, che hanno fatto molti Santi, ad imitazione di Davide, (*c*) il quale mescolava la cenere col suo mangiare, e le lagrime con la sua bevanda per rendergli insipidi.

Nella Vita Illuminativa li suoi Atti sono 1. Di purificare il piacere, che si gusta nella pratica della virtù, separandolo dall' interesse, dalla vanità, e dall' amor proprio. 2. Di prendere con misura la sodisfazione, che vi è nel fare il bene; e d' imitare il Salvatore, il quale temperava le delizie della sua Trasfigurazione col colloquio doloroso, che faceva con Moisè, ed Elia, de' rigorosi suoi patimenti. 3. Cercando di praticare piuttosto la virtù, per far ciò, che si deve, che per ritrovarvi della sodisfazione, e non attaccandosi alla dolcezza, che si gusta in questa pratica, talmente, che si venga a rilasciarsi quando non vi si trova più; siccome fanno molte anime vili, le quali desi-

ſtono dal ſervire a Dio ſubito, che non ſentono più queſto ſapore ſpirituale. Il che San Proſpero (*d*) ſpiega mirabilmente con queſte eccellenti parole: *Quando la Temperanza è in un Anima, regola tutte le di lei virtù, modera li di lei affetti, moltiplica i ſuoi ſanti deſideri, reprime le ſue cupidigie vizioſe, mette un bell' ordine del noſtro interno, e raſſoda quell' ordine, che vi ha poſto, ſcaccia i cattivi penſieri, ne inſpira de' ſanti, e virtuoſi; ſmorza il fuoco del piacere impuro, accende quello del deſiderio, e dell' amore de' beni eterni, che ci ſono promeſſi; in fine ſtabiliſce la pace, e la calma nell' Anima.*

Nella Vita Unitiva, li ſuoi Atti ſono 1. Di levar via tutti li piaceri de' ſenſi a fine che l' Anima poſſa raccoglierſi unicamente in Dio per guſtare le delizie del ſuo amabil poſſedimento. 2. Di moderare il deſiderio, e regolare l' avidità, che l' Anima ha di godere di queſta Divina contentezza; in queſto modo faceva San Franceſco Saverio, il quale diceva ſovente a Dio: *Baſta, mio Dio, baſta.* 3. Di rinunziare eziandio tutte quelle conſolazioni celeſti, (*e*) affine di amare Dio ſenza rivolgimento alle Creature, e ſenza alcuno intereſſe, ma ſolamente per lui ſteſſo, e perchè egli è infinitamente amabile. In queſto modo l' amaro-

no

no San Francesco, Santa Teresa, e molte Anime Seraſiche, le quali preferirono i dolori del Calvario alle delizie del Taborre, a fine di dimostrare, che amavano piuttosto il Dio delle consolazioni, che le consolazioni di Dio; e che lo servivano per amore, e per debito. Ah che sono poche quelle Anime, le quali arrivino a questo punto di sbrigamento, e comprendino sin dove va questa eminente perfezione! Oimè! in che modo amerete voi Dio con fervore nello stato delle vostre aridità, e delle vostre desolazioni interiori, mentre stentate anche a dargli il vostro amore nel mentre, ch'egli vi arricchisce de' suoi Doni, e versa sopra di voi le sue Divine consolazioni?

[a] Temperantia est affectio coercens, & cohibens appetitum ab iis rebus, quæ turpiter appetuntur. S *Aug. lib.* 1 *de lib. arb cap* 13.

[b] *Idem lib.* 1 *de morib. Eccl cap.* 19.

[c] Cinerem tanquam panem manducabam, &c. *Psalm.* 101.

[d] Temperantia si in animo habitat, virtutes frænat, &c S. *Prosp lib* 3. *de Vit contr cap* 3.

[e] Temperantia sacratæ vinculo charitatis, mysteriorumque cœlestium contemplationes negligit corporis voluptates *Sanctus Ambros. lib.* 3 *de Virginitat.*

Le Virtù della Religione

Sono o Divine, o Evangeliche. Io chiamo *Virtù Divine* quelle, che ci sollevano, e ci portano direttamente a Dio, o per rendergli i nostri omaggi co-

come a noſtro Sovrano ; in queſto modo fa *la Religione* ; o per conoſcere le ſue grandezze , e credere alla verità della ſua parola , come fa *la Fede* ; o per confidarci nella ſua Bontà , ed aſpettar coſtantemente l' effetto delle ſue promeſſe , come fa la *ſperanza* ; o finalmente per amar ſommamente le ſue ſtupende bellezze ſiccome fa *la Carità* . Io chiamo *Virtù Evangeliche* quelle , che Gesù Criſto ha inſegnate a viva voce , le quali ſono ſcritte nel Santo Evangelio , e non ſono comparſe nel ſuo auge , ſe non dopo che il Figliuolo di Dio è diſceſo dal Cielo in terra per inſegnare agli Uomini con le ſue parole , e co' ſuoi eſempj in che modo biſogna praticarle ; tali ſono l' umiltà , il diſtaccamento , la manſuetudine , la pazienza , la mortificazione , ec.

LA RELIGIONE

E' una Virtù , la quale ci inclina a rendere a Dio quel culto , e quell' onore , che gli dobbiamo come a Principio , a fine , ed al ſommo di tutti gli Enti . (*a*) Si chiama *Religione* perchè ci *rilega* , e riuniſce a Dio , per mezzo d' una nuova proteſta di ſervitù , e di fedeltà . O perchè v' obbliga *a rileggere* ſpeſſo l' obbligazione , ed i mezzi , che

che noi abbiamo d'onorare Dio ; a fine di ricordarcene meglio. (*b*) O finalmente perchè ci fa di nuovo *eleggere* Dio per quel Sovrano, dal quale abbiamo a dipendere, ed al quale noi vogliamo servire. Dice San Bonaventura, (*c*) che ella ha quattro impieghi principali. *Il primo* è d' indurci a far penitenza de' nostri peccati. *Il secondo* è d' ispirarci il dispregio di tutti i beni temporali, e transitorj. *Il terzo* è di farci rimettere alla disposizione di Dio col confidare nelle paterne sollecitudini della sua Providenza. *L' ultimo* è di conferirci il zelo per la difesa della verità. Ma noi possiamo dire, che il suo impiego generale sia d' indurci a rendere a Dio tutto l' onore, e l' omaggio, che gli dobbiamo, adorandolo, lodandolo, offerendogli sacrifizj, e consecrandogli i nostri cuori per mezzo della divozione, e della pietà; perchè siccome dice l'istesso Serafico Dottore : *Noi rendiamo a Dio il culto, che se gli deve, o nel cuore, mediante l' esercizio della Fede, della Speranza, e della Carità : O nella bocca per mezzo delle lodi, delle benedizioni, e delle adorazioni. O nelle opere per mezzo delle oblazioni, incensazioni, e de' gemiti.*

Nella Vita Purgativa i suoi Atti sono 1. Di farci concepire un'avversione estre-

eſtrema al peccato, e deteſtarlo come nemico di Dio, e come pregiudiziale alla ſua gloria. Il che San Giacomo ha dichiarato, dicendo. (*d*) *La Religione, e la pietà pura, e ſenza macchia nel coſpetto di Dio Padre noſtro conſiſte in viſitare le Vedove, e gl' Orfani nelle loro tribolazioni, ed in preſervarſi dalla corruzione del ſecolo*. 2. Di ſantificare le noſtre azioni, anche naturali, facendole tutte per la gloria di Dio, ſecondo quel conſiglio di San Paolo: (*e*) *Sia che voi mangiate, o che beviate, o che facciate qualunque altra azione, fate ogni coſa per la gloria di Dio*. 3. Di far ſervire le noſtre paſſioni a procurare l' onore di Dio, eccitando l' odio contro i peccatori, che l' offendono; la collera contro di quelli, che ſi oppongono a' ſuoi diſegni; l' allegrezza, quando egli è glorificato; il dolore, quando egli è offeſo; e così dell' altre paſſioni, le quali poſſono diventar ſante, eſſendo maneggiate dalla Religione per gl' intereſſi di Dio, perchè ſiccome dice Sant' Agoſtino: (*f*) *Ogni opera, che ſi fa per unirci a Dio per mezzo di una ſanta Società, e che ha per fine il ſupremo bene, che è Dio, il qual ſolo ci può rendere felici è un vero ſacrifizio*.

Nella vita Illuminativa i ſuoi Atti ſono 1. D' impiegare, e di riferire tutte

te le virtù alla gloria di Dio, esercitandoli con un disinteresse generale, una intenzione pura, ed una volontà piena di amore di Dio; nel che consiste la vera divozione. 2. Di sostenere generosamente gl' interessi di Dio, non permettendo, ch' egli sia offeso alla nostra presenza; e non desistendo di fare il bene per alcuna considerazione umana, riflettendo a quel famoso oracolo del Salvatore: (*f*) *Chiunque confesserà me avanti agli uomini, io confesserò lui avanti al mio Padre, ch' è in Cielo. E chiunque negherà me avanti agli uomini, io negherò lui avanti al mio Padre.* 3. Di procurare con zelo, che Dio sia glorificato dagli altri, eccitandogli ad emendarsi, e a fare delle buone opere, ed a mettersi nella santa Società; essendo certo, che quante saranno l' Anime, che s' induranno al bene, saranno tanti motivi a Dio per moltiplicare le nostre ricompense eterne.

Nella Vita Unitiva i suoi Atti sono 1. Di dedicarci talmente alla gloria di Dio, che tutti i nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri affetti; e le nostre parole sieno come tante vittime, che gli offeriamo; non facendone alcuna, che gli possa dispiacere, e che non sia infervorita del di lui amore, e prodotta per gloria sua; perchè siccome

di-

dice eccellentemente Sant' Agoſtino : (*b*) *Un uomo conſecrato a Dio, ed unito a lui per affetto, e per amore diventa egli ſteſſo un ſacrificio a Dio, in quanto ch' egli muore al Mondo per non più vivere, che per Dio*. 2. Di fare con allegrezza tutto quello, che noi ſappiamo eſſergli più grato, ſiccome faceva Santa Tereſa, la quale ſi era obbligata per voto a fare ſempre ciò, ch'ella conoſceva più perfetto. 3. Di eſſer pronti a ſacrificare i noſtri beni, la noſtra quiete, ed anche la noſtra vita, ſe biſognaſſe, per iſtabilire, e conſervare la gloria di Dio; ſiccome ha fatto il Salvatore, il quale non ſi è ſacrificato, che per glorificare il ſuo Padre. Siete voi bene in queſta felice diſpoſizione?

[*a*] Religio eſt virtus, quæ ſuperiori cujuſque naturæ, quam divinam vocant, curam, cæremoniamque affert. S. *Aug.* 83. *quæſt.* 31.

[*b*] Ad unum Deum tendentes, &c *Idem lib.* 1. *Retract cap.* 13.

[*c*] Impenditur autem cultus debitus, & exibitus Deo, per Fidem, Spem, & Charitatem, &c. *ſanctus Bonavent.* 3. *centiloq. ſect* 44.

[*d*] *Jacobi* 1.

[*e*] 1. *Cor* 10.

[*f*] *S Auguſt lib.* 10. *de civit. cap* 6.

[*g*] *Matth.* 10.

[*h*] *D Auguſt. lib* 10. *de Civit. cap.* 6.

LA FEDE.

E' una Virtù Divina, la quale ci fa credere fermamente tutto ciò, che Dio ha rivelato alla ſua Chieſa, e ciò ch' ella ci pro-

ci propone da parte sua. (*a*) Il suo impiego generale è di farci credere universalmente tutto quello, che la Chiesa ci propone per oggetto del nostro credere, sia che queste cose sieno scritte o no, essendo persuasi, (*b*) che quel medesimo Divino Spirito, il quale ha dettate le verità compresse nella Sacra Scrittura, inspira ancora alla Chiesa quelle, che non sono scritte per significarcele. *La sua eccellenza è così maravigliosa*, dice Sant' Agostino, (*c*) *che eccede infinitamente tutti i tesori, gl'onori, e i beni del Mondo, perch' essa è quella, che salva i peccatori, illumina i cechi, e risana gl' infermi; essa è quella, che battezza i Catecumeni, giustifica i Fedeli, recupera le perdite de' Penitenti, ed accresce il numero, e il merito de' Giusti; essa è quella, che corona i Martiri, purifica le Vergini, le Vedove, e le Persone maritate, instituisce i Cleri, consacra i Sacerdoti, e loro conferisce quella eccellente purità, che gli dispone al Regno del Cielo.*

Nella Vita Purgativa essa illumina l' Anima 1. Per conoscere, e detestare il male orribile del peccato, facendole vedere, ch' è un mostro, il quale si oppone a Dio; rovina la Grazia, profana il Sangue di Gesù Cristo, e si tira addosso castighi formidabili in questo Mondo, e nell' altro. 2. Per iscoprire

gli agguáti del Diavolo, il quale ci ſta continuamente a' fianchi, ora come ſerpe per ſedurci con le ſue aſtuzie; *ora come Leone ruggiente, che gira, e cerca il modo di divorarci*, dice San Pietro, ed al quale non ſi può reſiſtere ſe non con le armi, e con lo ſcudo della Fede, la quale ci ſpira internamente, che tutto quello, (*d*) che il Demonio ci offeriſce per indurci al peccato, non equivale alle grandezze, ricchezze, e delizie eterne di Dio, che ſtiamo per perdere, nè alle rene dell' Inferno, che meriteremmo divenendo rei. 3. Per farla avvertire eſattamente alla ſua condotta, facendole vedere Dio preſente a tutte le ſue azioni, penſieri, parole, e deſiderj, come Giudice ſevero, che gli rimira, gli eſamina, gli giudica, e gli condanna, ſe non ſono confacevoli alla rettitudine della ſua Legge, ed alla purità della ſua gloria. Ah! che queſto amabile Offizio della Fede ci renderà gran Santi, ſe noi vogliamo ſervircene bene.

Nella vita Illuminativa. 1. Ella occupa tutte le virtù, facendo vedere all' Anima, che per aſſicurare la ſua ſalute non baſta di conoſcere Iddio, di meditare li ſuoi Divini Miſterj, nè di ſcoprire le ſue auguſte verità; ma di più, che fa di meſtieri fare azioni, che ſieno conformi a queſta cognizione,

biſo-

bisogna che i suoi lumi sieno fecondi di buone opere, e che il fuoco della carità sia congiunto alle chiarezze dell' intelletto, altrimenti quella Fede non sarà, *che un cadavere senz' anima*, dice San Giacomo, (*e*) ed anche in qualche parte sarà peggiore, che quella de' Diavoli „ *perchè*, siccome soggiunge quel Santo Apostolo: *i Diavoli credono, e tremano alla presenza di Dio: Ma la Fede de' perversi Cristiani*, dice egli, *non essendo seguitata dalle buone opere, non è accompagnata dal timore di Dio*; (*f*) Quindi è, che questi servi inutili saranno con le mani, e co' piedi legati gettati nella Fornace; si recideranno questi alberi infruttosi per dargli al fuoco; si svelleranno dal campo della Chiesa queste piante infeconde per gettarle nelle fiamme eterne.

2. Ella ci fa vincere tutti gli ostacoli, (*g*) che si oppongono all' esercizio delle virtù, rappresentando all' Anima, che il dolore, e la pena momentanea, ch'ella soffre per fare il bene, sarà seguitata da una ricompensa da un contento eterno. *Mediante questa amabile idea*, dice San Paolo, *tutti i Patriarchi antichi sono divenuti vittoriosi de' loro persecutori, ed hanno trionfato di tutto quello, che il Mondo, la Carne, e il Demonio opponevano alla lor virtù.* Con quella i Martiri hanno superati tor-

menti così crudeli, ed hanno ſparſo tutto il lor ſangue per gl' intereſſi di Gesù Criſto con tanta generoſità.

3. Ella è il ſoſtegno, e 'l fondamento di tutte le virtù; perchè ſenz' eſſa è impoſſibile piacere a Dio, e far veruna azione, che ſia meritoria. Benchè gli antichi Filoſofi, e gli Eretici abbiano praticate delle virtù, che parevano ſegnalate, non hanno potuto mai meritare il minimo grado di guiderdone eterno, in quanto che, non avendo eſſi la Fede, le loro azioni non erano che opere di tenebre, le quali avevano bene l' apparenza della Pietà, ma non avevano l' effetto. Ah, che noi ſiamo felici in eſſer favoriti d' un Dono così prezioſo; ma quanto ſiamo ſciagurati in ſervircene così male!

Nella Vita Unitiva ella fa vedere. 1. Che Dio è quell' oggetto, che merita unicamente i noſtri omaggi, i noſtri amori, ed i noſtri ſervigj come noſtro Creatore, noſtro Redentore, e noſtro ſommo Bene. (*h*) 2. Scopre i ſuoi amabili Miſterj, e le ſue ſtupende perfezioni in una maniera così elevata, e così perfetta, (*i*) che l' Anima è coſtretta a dire, come Davide: *le voſtre teſtimonianze ſono eſtremamente credibili*; e reſta così fortemente perſuaſa di tutte le verità della Fede, che vorrebbe piuttoſto perdere mille

vol-

volte la vita, che negare il minimo articolo del suo credere. 3. Ella imprime una idea così forte della presenza di Dio, che l' Anima lo vede da per tutto, lo ama in tutte le cose, ed è talmente attratta da questa Divina presenza, che spesso si scorda di se medesima, per non pensare che a Dio, essendosegli così sottomessa, che qualunque cosa succeda, accetta il tutto come se Dio glielo mandasse per contestarle il suo amore.

[a] Fides in latino sermone appellata est, quia fit quod dicitur. S. *Aug. epist.* 19.

[b] Fides est, cui primum, & maximum officium est, ut in Deum credatur. *Idem lib.* 4 *de Civit. cap.* 20.

[c] Nullæ sunt majores divitiæ, &c. *Idem ser.* 8. *de Temp. & de verb. Apost.*

[d] *Ephes.* 6.

[e] Sicut corpus sine spiritu mortuum est, ita & Fides sine operibus mortua est. *Jacobi cap.* 2.

[f] Quid tibi blandiris o homo quisquis es, de credulitate, quæ sine timore atque obsequio Dei nulla est, &c. *Salvian lib.* 4. *de Provid.*

[g] Sancti per fidem vicerunt regna, &c. *Hebræor.* 11.

[h] Quid est, quod non inveniat fides? &c. S. *Bern. serm.* 1. *de Annunt.*

[i] Videte quàm oculata sit Fides, quàm linceos oculos habeat. *Idem serm.* 2. *Epiphan.*

LA SPERANZA

E' una Virtù, con la quale noi aspettiamo con confidenza certa quella vita eterna, che Dio ci promise, e gli ajuti necessarj per arrivarvi. (a) Il suo impiego generale è di farci confidare nella bontà di Dio con tanta certezza, che

noi ſiamo efficacemente perſuaſi, ch' egli eſaudirà le noſtre preghiere, e ſolleverà tutti i noſtri biſogni. Ii ſuoi Atti particolari

Nella Vita Purgativa ſono 1. Di eccitarci alla ſconfitta del peccato, come oſtacolo principale, che ci vieta l' acquiſtare la felicità eterna, la quale non ſi può conſeguire, che con una vita ſanta, ed innocente. Queſto è quel ſentimento, che San Paolo inſtillava a' Fedeli, quando loro ſcriſſe: (*b*) *Avendo dunque ricevute da Dio tali promeſſe, cari Fratelli miei, purifichiamoci da tutto ciò, che imbratta il corpo, o l' anima, perfezionando la voſtra ſantificazione col timor di Dio.*

2. Di animarci alla mortificazione delle noſtre inclinazioni, delle noſtre paſſioni, e de' noſtri ſenſi, con queſt' amabile, e ferma ponderazione, che San Franceſco ſuggeriva così ſpeſſo a' ſuoi Frati: (*c*) *Il piacere ſenſuale dura poco; ma la pena, che ne ſarà il caſtigo, non finirà giammai. Il dolore, che da la mortificazione è breve, ma la gloria, che deve eſſerne la ricompenſa, è infinita.* Come? per un momento di piacere, s' eſporrà uno ad una eternità di patimenti, e ricuſerà di comprare l' eterno poſſedimento di Dio con una pena leggiera, e che sì preſto finiſce?

3. El-

3. Ella ci somministra forza, e valore per resistere a tutte le tentazioni, (*d*) assicurandoci, che Dio sta presente al nostro conflitto per ajutarci, e per coronarci, se diveniamo vittoriosi. Questa ponderazione istillò tanta generosità all' Anime sante, che le fece trionfare della malizia del Diavolo, de' vezzi fallaci della carne, e della crudeltà de' Tiranni, di modo che quelle potevano dire come Davide: *Il Signore è la mia luce: di chi averò io paura? Il Signore è il Protettore della mia vita, di che avrò timore? Quando io sarò assediato da un esercito accampato tutto all' intorno di me, il mio cuore non temerà, ec.* Ah amabile Speranza, che mitiga le nostre pene, rinuova il nostro coraggio, e ci rende vittoriosi de' nostri nemici.

Nella Vita Illuminativa 1. Ella induce l' Anima a produrre incessantemente opere buone, (*e*) persuadendola, che quante azioni sante ella farà in tutta la presente vita, saranno tante preziose margherite, che Dio innesterà nella corona della sua eternità; (*f*) e ch' egli compensa le nostre buone opere con una così esatta Giustizia, che promette eziandio la sua mercede per una caraffa di acqua fresca data ad un povero. Ah quanto possente è questo motivo per condannare la nostra ozios-

tà, e per eccitare il noſtro fervore, e la noſtra vigilanza!

2. Ella ci raſſoda contro l' incoſtanza delle noſtre riſoluzioni; (*g*) e ſiccome ſperiamo, che l' accreſcimento delle noſtre buone opere moltiplicherà i noſtri guiderdoni, facilmente paſſiamo in quel penſiere di Davide, il quale diceva a Dio: *Io ho inchinato il mio cuore, e il mio affetto ad oſſervare la voſtra legge in tutta la mia vita a cagione della grandezza delle voſtre ricompenſe.* (*h*)

3. Ella ci fa tollerare con una coſtante fermezza gli ſtenti, che ſi hanno nel praticar le virtù; ſapendo bene, che biſogna entrare nel Regno di Dio per la ſtrada de' patimenti, e per la porta della Croce.

Nella Vita Unitiva (*i*) *ella è come una ſagra Ancora*, dice San Paolo, *la quale ferma il vaſcello della noſtr' Anima a Dio in una maniera così forte, che tutte le ſcoſſe delle tempeſte, e la violenza delle burraſche di queſto Mondo non ſono ſufficienti a ſepararla*. In fatti di che ſi ha da temere in un Aſilo così potente, e con un Protettore così formidabile a' noſtri nemici?

2. Ella ci raſſoda così coſtantemente sù la promeſſa di Dio, che quantunque non vi ſia alcuna apparenza di vederne l' effetto, non ſi manca di ſperar-

rarlo. Siccome fece Abramo, *il quale*, dice San Paolo, *credette con isperanza contro speranza, ch' egli sarebbe Padre di molte Nazioni, siccome Dio gli aveva promesso, ancorchè si vedesse astretto a sacrificare Isaccco suo unico Figliuolo, e fosse in istato di non aver più figli.*

3. Ella mette l' Anima in un possedimento anticipato della sua felicità, mediante la sicurezza, che essa ha di ottenerla, continuando ad osservare tutti i Comandamenti di Dio, ed a vivere santamente: *Noi abbiamo*, (k) dice S. Agostino, *una speranza come un ancora ferma, e sicura, la quale ci conduce fino all' interiore del velo*, cioè, fino alla Beatitudine celeste, la quale per noi in questa presente vita è velata; *Perchè*, dice S. Agostino, *noi innalziamo la speranza nostra al Cielo come un Ancora sacra, che ci rassoda nella tempesta, e ci preserva dal naufragio; ed è giusto, come diciamo noi, che una Nave posta all' Ancora, è in terra, ancorchè sia per anche fluttuante su l' acqua, perchè essendo in porto, sta in salvo dalla burrasca, e da' venti. Così possiamo dire, che la nostra speranza elevandoci alla Gerusalemme celeste, durante il pellegrinaggio di questa vita, impedisce, che noi non andiamo a fracassarci contro gli scogli delle tentazioni.*

[a] Spes in æternitatem animum erigit, & idcirco nulla mala, quæ exterius tolerat, fentit. *Sanctus Gregor. lib. 6. Mor. cap. 14.*

[b] 2. *Cor. 7.*

[c] *Sanctus Franciſcus in opuſc.*

[d] Præliantes nos, & fidei congreſſione pugnantes ſpectat Deus, ſpectant Angeli ejus, ſpectat & Chriſtus, &c. S. *Cyprian. Epiſc.*

[e] Spes illorum immortalitate plena eſt *Sap. cap. 3.*

[f] Securus eſto te acceſturum vitam illius, qui pignus habes mortem ipſius. S. *Auguſtin. in pſalm. 96*

[g] Omnis qui habet hanc ſpem in eo, ſanctificat ſe, ſicut ille Sanctus eſt. 2. *Joan. 3.*

[h] Spe gaudentes, in tribulatione patientes. *Rom. 12.*

[i] Confugimus ad tenendam propoſitam ſpem, quam ſicut anchoram habemus animam tutam, ac firmam. *Ad Hebræos cap. 6*

[K] Jam ſpem in illam terram quaſi anchoram præmiſimus, &c. S *Auguſt. in Pſalm. 61.*

LA CARITA'

E' una Virtù Divina, la quale ci fa amare Dio ſopra ogni coſa, e il noſtro Proſſimo come noi ſteſſi. (a) *Il ſuo impiego generale* è di farci amare Dio ſommamente, amandolo ſopra il tutto, ed amando il tutto per lui. Li ſuoi Atti particolari

Nella Vita Purgativa ſono. 1. Di odiare il peccato come nemico di Dio, e di combatterlo in maniera così generoſa, ch'ella non deſiſte fin tanto, che non lo abbia affatto eſterminato. *Abbiate ſopra il tutto una carità continua*, dice San Pietro, *perchè la Carità ricopre la moltitudine de' peccati. Quindi è*, dice Sant'Agoſtino, (b) *che quanto me-*

no

no carità è in noi, più vi è di peccato; come al roverscio noi siamo felicemente liberi da tutti li nostri vizj allora, che la nostra carità è nella sua perfezione.

2. Ella ci rende vittoriosi delle nostre inclinazioni, e delle nostre Passioni, facendole servire come tante schiave, e sacrificandole come tante vittime alla gloria di Dio, e alla utilità del Prossimo, che noi amiamo. Che cosa non si deve fare, e patire per l' interesse di Dio, che sommamente ci ama?

3. Ella regola i nostri affetti in modo, che noi amiamo Dio sopra ogni cosa, e tutte le cose in Dio, e per Iddio; e siamo pronti a perdere più tosto tutto il Mondo, che fare la minima cosa, che possa dispiacere a Dio. In quel modo, che Giacobbe amava di tutto cuore Rachele, perchè averebbe voluto perder più tosto tutte le ricchezze, e le grandezze del Mondo, che perdere la sua Rachele; ed egli amava Dio di tutto cuore, perchè averebbe più tosto voluto perdere una infinità di Racheli, se le avesse avute, che perdere l' amicizia, e il possedimento di Dio.

Nella Vita Illuminativa, il suo impiego è 1. Di esser Madre delle Virtù, (*d*) perchè ella è quella, che le nodrisce; loro presta l' aumento, e le mantiene; e siccome ella ci fa amare

Dio ſopra ogni coſa, c' induce ancora ad acquiſtare, ed a praticare tutte le virtù, che ci poſſono rendere grati a quella adorabile Maeſtà.

2. Eſſa è la vita delle virtù; ſenza eſſa le altre ſono morte alla Grazia, non hanno merito alcuno, e niente producono, che ſia degno della eternità, ſiccome ha dichiarato S. Paolo nel terzodecimo Capitolo della prima Epiſtola, ch' egli ſcriſſe a' Corinti.

3. Ella n' è la Regina, (*e*) perch' è la più perfetta; ed eſſa le impiega nelle occaſioni vantaggioſe alla gloria di Dio, e alla ſalute del Proſſimo. Nella Vita Unitiva ella opera quei mirabili effetti, de' quali parleremo nel Capitolo terzo.

[*a*] Charitatem voco motum animi ad fruendum Deo propter ſeipſum, & ſe, atque proximum propter Deum. S. *Auguſtin. de Doctr Chriſt. c.* 16

[*b*] Tantò quis plenior eſt iniquitatis, quantò inanior charitatis, &c. S. *Auguſt epiſt.* 19. *ad Hieronym.*

[*c*] Argumentum charitatis eſt cupiditatis diminutio; perfectio verò nulla cupiditas. *Idem lib.* 13 *quæſt* 36.

[*d*] Ut multi arboris rami ex una radice prodeunt ſic multæ virtutes ex una charitate generantur, &c *ſanctus Gregor. hom.* 2 *in Evang.*

[*e*] Major horum eſt Charitas. 1. *Cor.* 13.

Delle Virtù Evangeliche.

Ancorchè le Virtù Evangeliche ſieno in numero così grande, che biſognerebbe ſcrivere molti volumi per dichia-

chiararne gli Atti, e le funzioni, con tutto ciò pare, che il nostro Salvator Gesù Cristo le abbia compresè tutte in quelle, che comandò specialmente a' suoi Apostoli, dicendo: *Imparate da me, che sono mite, ed umil di cuore*, per darci a conoscere che le virtù della *Mansuetudine*, e della *Umiltà* sono come compendio, e perfezione di tutte quelle, ch' egli ci ha segnate con le sue parole, e co' suoi esempj.

LA MANSUETUDINE

E' una Virtù, la quale regola la collera, e la impedisce dal degenerare in furore, ovvero in debolezza. Dio la stimò sempre così preziosa, che ha colmati de' suoi benefizj quelli, i quali la possedettero. Essa è quella, ch' egli singolarmente lodò, e rimunerò ne' Patriarchi antichi. Lo Spirito santo fa l' elogio di Moisè, dicendo, (*a*) *ch' egli fu il più mansueto fra tutti gli uomini*. Davide non propose a Dio se non quella Virtù, che servisse di motivo alla tenerezza della sua preghiera. (*b*) *Signore, ricordatevi di Davide, e di tutta la mansuetudine, che ha dimostrata.* Parimente assicura, (*c*) *che Dio insegnerà le sue vie a quelli, che sono miti; che eglino erediteranno la terra, e si rallegreranno*

nel guſtare le delizie , e una pace abbondante .

Il Salvatore rinovò queſta iſteſſa promeſſa , dicendo: (*d*) *Beati quelli , che ſono mitti , perchè eſſi poſſederanno la terra*, cioè 1. La terra de' viventi , la quale è il Cielo , e 'l Dio del Cielo ; perchè Dio , il qual è la manſuetudine , è la ſomma Bontà , ſi da in maniera delizioſiſſima alle Perſone Manſuete , in quanto che hanno maggiore conformità con eſſo lui . 2. Poſſederanno ſe ſteſſi , avendo un aſſoluto Dominio ſopra le loro paſſioni , e regolando tutti i movimenti de' proprj cuori di modo , che divengono padroni de' proprj deſiderj; nè niente bramano , che non ſia conforme alla volontà di Dio; ed eſſendo pronti a perdere il tutto , quando Dio vorrà . Queſto è , che fa la vera pace , e la perfetta felicità dell' uomo in queſta vita preſente . (*e*)

Gl' Atti della Manſuetudine ſono o interni , o eſterni . Gl' interni conſiſtono in frenare la ſollevazione delle Paſſioni , ſpecialmente della collera ; a conſervare la pace del cuore in mezzo anche alle ingiurie , e perſecuzioni , che ſe li fanno ; ed a reprimere tutti li ſentimenti di odio , e di nemicizia , che la natura corrotta ci ſuggeriſce contro di quelli , che ci offendono .

La

La Mansuetudine esterna si fa vedere . 1. *Nelle parole* (*f*) non tenendo il parlare per avversione , e dispetto a quelli, i quali ci hanno offesi , e non parlando con loro , con mormorio , con asprezza , e con abbattimento , ma dolcemente , saviamente , e utilmente per pacificare il lor bollore , e far rinascere in loro lo spirito della carità , e dell' amore . Perciò i Santi ci diedero questo ricordo : *che le nostre parole hanno da essere talmente temperate , che non solamente non eccitino la collera degli altri , ma che la quietino eziandio quando è agitata , e la prevengano , e la reprimano preventivamente quando è disposta per accendersi* . 2. La mansuetudine comparisce nelle azioni , quando sono fatte dopo una matura deliberazione senza fretta , e senza rincrescimento . 3. Ne' patimenti, sopportandogli con pazienza , e con giubilo . (*g*)

Avere il cuore calmato in mezzo alle persecuzioni è molto ; rispondere con parole obbliganti , e civili a quelli , che ci dicono ingiurie è più ; fare tutte le sue azioni con piacevolezza è di vantaggio : ma il grado eroico di questa virtù è il sopportare con allegrezza i patimenti . Questa Virtù non si contenta di raddolcire l' amaritudine delle tribolazioni , versandovi sopra una certa

ta ſoavità, che fa, che ſi ſentano meno; paſſa ancora più avanti, facendo, che non ſi ſentano più. Ma il ſommo grado della perfezione è di renderle anche gradevoli. (*b*)

Fu un miracolo vedere gl' Iſraeliti caminare a piedi aſciutti in mezzo al mare; godere della luce fra tanto, che denſe tenebre coprivano tutto il Regno dell' Egitto, e cavare acqua limpida in mezzo ad un fiume, che non dava che ſangue agli Egizj. Fu un prodigio vedere tre Fanciulli in mezzo alla Fornace di Babbilonia ſenza che quelle fiamme loro faceſſero male alcuno; vedere Daniele in mezzo di Leoni affamati ſenza ricever alcuna offeſa dalla loro ferocia; rimirare un Roveto tutto pieno di fuoco ſenza che alcuna delle ſue foglie, o rami ſi conſumaſſe. (*i*) Ma io ardiſco dire, che non è inferiore miracolo conſervare la manſuetudine fra le ingiurie, eſſere come ſcoglio battuto dalla tempeſta ſenza eſſere onninamente ſcoſſo, ed avere un cuore come quello di quell' Imperator de' Romani, il quale in mezzo alle fiamme ſi conſervò intatto, avendo eſſe conſumato tutto il rimanente del ſuo corpo.

Ma la più ſtupenda delle maraviglie è il ritrovare l'amarezza dolce, gli obbrobrj onorevoli, le pene dilettevoli, e com-

è compiacersi ne' dispiaceri, non per istupida insensibilità, ma per quella mansuetudine Cristiana, la quale ha fatto, che tutti i Santi abbiano gustati diletti ammirabili duranti i più crudeli patimenti; e che i Martiri trionfassero de' tormenti, e de' dolori; *Hanno gioito*, dice San Bernardo, *nel mentre che si stracciavano i loro corpi, e che vedevano grondare il lor sangue da una gran moltitudine di piaghe, di cui erano ricoperti.*

Oimè, che voi siete lontano da questo grado, mentre eziandio voi non vi siete ancora avvicinato al primo. Ma non sarà oggi quel giorno, in cui principierete questa felice impresa? Per riuscirne.

Considerate 1. L'eccellenza, e la necessità di questa virtù, che Dio stima così preziosa, che la ricompensa così vantaggiosamente la loda con molti elogj.

2. *Rappresentatevi* l' esempio di Dio istesso, (K) il quale tollera i Peccatori con tanta mansuetudine, e pazienza fra questo diviluvio di colpe, di bestemmie, di empietà, e di abominazioni, che essi incessantemente commettono per offenderlo. Siete voi ciò, che Dio è? Voi nulla puro a riguardo suo; e niente in voi stesso per mille imperfezioni. Meritate voi tanto amore,

ub-

ubbidienza, ed onore, quanto egli? Si fa a voi cio, che si fa a lui? Nulladimeno egli non si irrita; ancorchè possa punire con molta giustizia, e facilità, non lo fa. Che dite di questa mansuetudine? non condanna ella tutte le vostre impazienze?

Ovvero, se questo esempio vi paresse troppo elevato, fermatevi sù quello, che vi ha dato Gesù Cristo in tutta la sua vita; comparate un poco ciò, che voi sopportate, con le sue pene; e mirate la poca somiglianza, che v'è. Ma di vantaggio. Che cosa vi si fa? Vi si dicono delle ingiurie? Oimè! egli fu fatto passare per (*l*) uno scellerato, per (*m*) un Violatore della Legge, per (*n*) un Distruttore del Tempio, (*o*) per un nemico di Cesare, e per (*p*) un Sedizioso e perturbatore della pubblica quiete, per (*q*) un Samaritano, ed un Eretico; per (*r*) uno stolto, ed un Furibondo, per (*s*) un Seduttore, per (*t*) un malfattore, per (*u*) un Ghiottone, ed uomo sepolto nel vino, per (*x*) un Amico de' Pubblicani, e de' più scelerati di tutti gli uomini, per (*y*) un Usurpatore del Regno, per (*z*) un Bestemmiatore, per (*aa*) un Indemoniato, e finalmente per (*bb*) un Sortilego, e un Mago, e per il maggiore degli stregoni, che cacciasse i Diavoli nel nome

del

del Principe de' Demonj Vi si toglie la vostra roba ? Egli fu spogliato de i suoi vestimenti , della pelle , del sangue , degli Amici , de' Discepoli , (*cc*) ed è stato abbandonato da tutto il Mondo. Che convenienza vi è tra gli strapazzi, che si fanno di voi, con gli sputi, gli schiaffi , i flagelli , le spine , e gl' insulti, che patì egli? ec.

3. Esercitatevi a poco a poco nella pratica di questa virtù , incominciando a sopportare le cose picciole , affine di fortificarvi successivamente a patir le più dolorose . Noi leggiamo nell' Apocalisse , che Dio concedè la grazia del Martirio al Vescovo di Filadelfia per aver tollerata una parola di contradizione con pazienza . (*dd*)

4. Bisogna considerare , che se si fa strapazzo di voi , se n' ha ragione , poscichè in fatti voi siete pieno d' imperfezioni ; e se (*ee*) foste conosciuto bene , se ne farebbe ancor di vantaggio . Che onore voi meritate con tanti mancamenti ? Quali obbrobrj voi non meritate dopo tanti peccati commessi ?

Questi medesimi sentimenti vi serviranno per acquistare , ed esercitare l' umiltà ne' tre gradi della sua perfezione . Il primo consiste in dispregiare gli onori , le dignità , e le lodi del Mon-

Mondo, rimirandole come coſe tranſitorie, le quali non hanno ſodezza, nè ſuſſiſtenza, e che o tardi, o toſto ſi ſarà coſtretto a laſciare. Il ſecondo conſiſte nella pazienza, che ſi ha in ſopportare gli ſtrapazzi del Mondo ſenza mormorio, ſenza ſdegno, e ſenza doglianza; e il Terzo conſiſte nella contentezza, che ſi ha di eſſer beffato, e vilipeſo dal Mondo, ſiccome l' ebbero tutti i Santi, i quali guſtaron maggior diletto negli ſtrapazzi di quello aveſſero i Grandi del Mondo nell' auge della loro gloria, e della loro dignità.

Queſti ſono i tre gradi della umiltà Evangelica, i quali la rendono così eccellente, che San Giovanni Criſoſtomo non ha timore di dimandarla (*ff*) *Virtù incomparabile, perchè ella è la radice, la nedrice, il ſoſtegno, e 'l nodo di tutte le altre virtù. E' vero*, ſoggiunge S. Bernardo; (*gg*) *che la Virginità è una virtù ammirabile; ma l' umilta è molto più neceſſaria. Così quella è ſolamente conſigliata, ma queſta è comandata nel Vangelo, ed anche ardiſco dire, che ſenza l' umiltà la Verginità di Maria non ſarebbe ſtata grata a Dio; e che ſe piacque a Dio per la ſua Virginità, meritò di eſſer Madre di Dio per la ſua umiltà.*

(*a*) *Nu-*

(a) *Numer.* 12.
(b) *Psalm.* 131.
(c) *Psalm* 28.
(d) *Matth.* 5.
(e) Nihil animum ita in tranquillitate, & quiete esse facit, ut mansuetudo, & modestia; hæc omni diademate, & gloria conducibilior, &c. S. *Chrysostom. hom.* 34. *in cap.* 13. *Genes.*
(f) Ut in blando sermone deliniat murmurantes; commotionem sedet, sanet livorem. S *Bern ser.* 25 *in Cant.*
(g) Repletus sum consolatione, superabundo gaudio in omni tribulatione nostra. 2. *Corinth. cap.* 2.
(h) Placeo mihi in contumeliis, in angustiis pro Christo. *Ibid.*
(i) Stat Martyr tripudians, atque triumphans toto licèt lacero corpore, & rimante latera ferro, &c S. *Bernard sup Cant serm* 61. *in fine*
(K) Deus sustinet ingratissimas nationes, ludibria artium, &c. *Tertull. lib de Patient cap* 2.
(l) *Joann* v. 24.
(m) *Joan* 5. v. 18.
(n) *Matth* 26. v 6
(o) *Luc.* 21. v 2.
(p) *Ibid* & v 9.
(q) *Ioan.* 8. v 48.
(r) *Mar.* 3. v. 21.
(s) *Matt* 27 v 62.
(t) *Ioan.* 18. *ver* 38.
(u) *Matth.* 15 v 19.
(x) *Ibid*
(y) *Ioann* 15 v 12.
(z) *Matth. caput* 28. *ver* 65
(aa) *Ioan* 7 v. 20.
(bb) *Mat.* 9. v. 34.
(cc) Cum maledicerentur non maledicebat, &c. 1. *Pet* 2
(dd) Quoniam servasti verbum patientiæ meæ, & ego servabo te ab hora tentationis *Apoc* 9.
(ee) Magna, & rara prorsus virtus est, ut magna licet operantem, magnum te nescias, & manifestam omnibus tuam te solum latere sanctitatem, mirabilem apparere, & contemptibilem reputari; hoc ego ipsis virtutibus mirabilius judico. *Sanctus Bernard serm.* 23. *in Cant*
(ff) S. *Chrysost. hom.* 30. *in Act*
(gg) S *Bernard. serm.* 1. *sup Missus est, &c.*

Le Virtù della Vocazione.

BEnchè tutti gli uomini non abbiano che un istesso principio; e che un medesimo fine, ed ancorchè vengano tutti da Dio, nulladimeno non vi vanno tutti per la medesima strada:

Sic-

Digitized by Google

Siccome le loro condizioni ſono diverſe, devono avere virtù differenti per aſſicurare la lor ſalute.

Uno ſi può ſalvare in tutti gli ſtati.

E' vero, che in tutti gli ſtati uno ſi può ſalvare; ma biſogna neceſſariamente avere le virtù convenevoli a quello ſtato, per ſalvarſi. *La Geruſalemme celeſte*, dice San Giovanni *è come una Città edificata in quadratura; ha tre porte dalla parte di Oriente, tre alla parte di Mezzogiorno, tre dalla parte del Settentrione, ed altrettante dalla parte dell' Occidente*, per dimoſtrarci, che ſi può andare al Cielo non ſolamente da tutti gli angoli della Terra, ma ancora da tutte le condizioni del Mondo. Quelli i quali ſono ne' lumi mancanti, e mezz' eccliſſati *dell' Occidente* di una condizione ſervile, e quelli, i quali patiſcono ſotto il clima gelato del *Settentrione* del lavoro penoſo, nella agricoltura, in un offizio meccanico, o dentro d' una bottega, ſi poſſono ſalvare così facilmente, come quelli, che vivono nel *Meriggio* delle Grandezze, e delle Dignità coſpicue, ovvero nell' *Oriente* delizioſo d' una fortuna naſcente, d' una vita pacifica, ed eſente dalle fatiche del lavoro,

ro, da'disturbi de'negozj, e dal fastidio delle cariche. Ciascuno di questi quattro stati ha tre porte per entrare in Cielo, le quali sono i tre esercizj delle loro virtù nella Vita Purgativa, Illuminativa, e Unitiva.

Ognuno ha da salvarsi stando nel suo stato.

Bisogna per tanto 1. Vincere la tentazione ordinaria, che ogn'uno ha del dispiacere della sua vocazione, credendo, che altrove si farebber cose maravigliose, che si avrebbero ajuti, e facilità mirabili a servire bene Dio; e che non s' incontrerebbero tanti ostacoli a fare il bene, che si desidera. Questa tentazione è tanto più pericolosa, quanto che ci riempie d' inutili desiderj, ci diverte dal fare il bene conveniente al nostro stato; e ci mette in una manifesta opposizione alla volontà di Dio, il quale ci ha posti nello stato, (*a*) ove siamo, come in quello, ch'egli sa essere il più vantaggioso alla sua gloria, ed alla nostra salute. (*b*)

Il carattere della Santità non consiste in far tante cose, ma solamente in far quello, che Dio vuole. Quando voi non cercherete che lui, lo troverete per tutto, e forse meglio nel lavo-

ro,

Digitized by Google

ro, che nella Orazione; in una condizione baſſa, che nelle più elevate; e negli ufficj più vili, e più laborioſi, che ne' più coſpicui, e più pacifici.

Sappiate che in qualunque ſtato voi ſiate, (*c*) non ſarete già mai contento, ſinchè non vi ſiate disfatto del voſtro amor proprio; e che ſe voi non morite affatto a voi ſteſſo, ſarete ſempre come que' malati, i quali vogliono continuamente mutare il letto, penſandoſi, che ſaranno più ſollevati, ed in tanto non iſtanno meglio, perchè portano ſeco la loro malatia.

2. Biſogna oſſervare quali ſieno le virtù neceſſarie alla ſantità dello ſtato, dove Dio v' ha meſſo. (*b*) Altre hanno da eſſere le virtù d' un Eccleſiaſtico, altre quelle d' un Secolare. Il Religioſo deve avere virtù, che non convengono ad un Laico. L' Artigiano non deve aſſumerſi la pratica delle virtù d' un Sovrano, (*e*) nè il Re quelle d' un ſuddito. Se un' Ancella voleſſe laſciare il ſuo ufficio, per cui riceve ſalario, per fare tante orazioni, meditazioni, ed eſercizj di pietà, e di carità, quanto la ſua Padrona, farebbe un mal grande, penſandoſi di far bene, perchè laſciate l' opere di obbligazione, ſi appiglierebbe a quelle di ſupererogazione; laſciato il neceſſario, ſi applicherebbe all' acceſſorio; non curato

rato il precetto, esequirebbe il consiglio; in somma si dannerebbe, pensando fare la sua salute, (*f*) perchè non la farebbe nel modo, che Dio vuole. (*g*)

3. Bisogna praticare le Virtù comuni a tutti gli stati; secondo le regole di ciascuno stato particolare, affine di non perderne il merito con praticarle altrimenti da quello, che Dio vuole, e che si deve. Ciascheduno è obbligato ad orare, ma non cialcuno è obbligato a fare orazione così lunghe, nè così frequenti, come gli Ecclesiastici, ed i Religiosi. Se una femina, che deve stare in casa sua per accudire alla sua Famiglia, volesse passare le mattinate intere, e pur fossero lunghe, in Chiesa, e fra tanto i suoi Figliuoli vivessero in disordine, i suoi domestici in dissolutezza, e 'l tutto in casa sua andasse in confusione, ella farebbe un grave peccato, e diverrebbe colpevole di tutti quelli, che si facessero per la sua assenza.

Io non mi trattengo ad assegnare le virtù proprie a ciascuno stato, l' enumerazione è troppo grande, e la spiegazione troppo lunga per essere ristretta in poche pagine, che mi avanzano per concludere questo Libricciuolo. Ognuno può informarsi dal suo Direttore in questa materia, e sapere da es-

ſo ciò, ch' è neceſſario in particolare alla ſua perfezione.

[*a*] Unuſquiſque in qua vocatione vocatus eſt permaneat 1 *Cor* 7.

[*b*] Sta in teſtamento tuo, & in illo colloquere, & in opere mandatorum tuorum veteraſce. *Eccl* 12.

[*c*] Notam fac mihi viam, in qua ambulem, &c. *Pſalm* 142.

[*d*] Secundùm menſuram regulæ, qua menſus eſt vobis Deus. 1. *Corinth.* 7.

[*e*] Unuſquiſque proprium donum habet ex Deo; unus quidem ſic, alius verò ſic. 1. *Corinth. cap* 7.

[*f*] Videte vocationem veſtram. 1. *Cor* 7.

[*g*] Vide miniſterium, quod accepiſti à Domino, ut illud impleas. *Coloſſ cap* 4.

Le Virtù dell' Inclinazioni.

NOi abbiamo già dichiarato, che le noſtre inclinazioni, regolate che ſieno, c' inducono ciaſcuna a particolari virtù. Abbiamo veduto ancora quali ſieno quelle virtù particolari, alle quali ciaſcun di noi è ſpinto dal ſuo temperamento, e dalla ſua inclinazione. Reſta ſolamente avvertirvi quì, che ſi deve oſſervare con eſattezza qual ſia quella virtù d' inclinazione, affine di coltivarla con aſſiduità.

Noi facilmente c' inoltreremo nella virtù, ſe coltiveremo bene quella, a cui abbiamo inclinazione, perchè la natura non reſiſte tanto, ed anch' ella ci ſpinge, e favoriſce i diſegni, e l' efficacità della Grazia, la quale ci ajuta a praticarla. Volere obbligar quei, che hanno un temperamento ſanguigno,

a pra-

a praticare la virtù della ritiratezza, del silenzio, della solitudine, della mortificazione severa, e l'altre, che sono convenienti al temperamento malinconico, sarebbe un imitare coloro, i quali volendo fare ascendere una nave contro il corso d' un fiume impetuoso, non s' inoltrano gran fatto dopo molto di stento; e spesse volte sono costretti a rilassarsi, e abbandonarsi alla rapidezza dell' acqua, che gli trasporta.

Benchè l' Amore sia stato il principio di tutti i peccati di Maddalena, ad ogni modo Gesù Cristo non l' obbligò a lasciare questa inclinazione, anzi egli ce la canonizò dopo ch' ella fu diventata Santa, con la cambiatura dell' oggetto; ed in vece di obbligare quella famosa Penitente a disfarsi d' una inclinazione, la quale aveva partorite tutte le sue colpe, egli lodò il suo amore, e disse *che gli erano perdonati molti peccati, perchè aveva amato molto.*

Questa osservazione fa, che io non saprei approvare la condotta di quelli, i quali vogliono obbligare gli altri alla pratica delle istesse virtù, che a loro sono particolari. Si vedono alcuni, i quali il temperamento malinconico stimola naturalmente alla solitudine, ed alla mortificazione; volere

che ogn' uno ſia come eſſi ſempre in ſilenzio, ritiratezza, digiuni, e cilizj, come ſe tutto il Mondo foſſe obbligato a conformarſi al loro ſentimento, e che non vi foſſe altro mezzo d' andare al Cielo, ſe non per la ſtrada, che eſſi prendono.

Tocca dunque alla prudenza del Direttore ad oſſervare, e a conoſcere la Virtù, alla quale il ſuo Penitente ha maggior propenſione naturale affine di perſuadergliene la pratica, e di farli guadagnare il Cielo con minore violenza.

CAPITOLO TERZO.

De' Gradi di quella ſomma perfezione, dove può l' Anima eſſer ſollevata, durante la vita preſente.

LA Vita perfetta ſi divide da i Santi Dottori in Attiva, Contemplativa, e Sopreminente. *L' Attiva* conſiſte nell' impiego delle facoltà dell' Anima, e del Corpo per la gloria di Dio, e l'adempimento della ſua Legge. *La Contemplativa* ſi fa con l' operazione dell'Intelletto, e della Volontà, le quali ſi occupano in co-

conoſcere, ed in godere le grandezze, la bontà, e le delizie di Dio. E *la Sopreminente* ſi fa mediante l'unione miſtica, e la trasformazione ineffabile dell' Anima con Dio. La prima è comune a' tutti i Giuſti. La ſeconda non ſi ritrova che ne' Santi; ma la terza non è che nelle Anime elevate, e che Dio chiama a ſe con una vocazione ſtraordinaria, e con una Santità ſublime. Noi poſſiamo acquiſtare la prima con l' ajuto della Grazia. Noi poſſiamo ottenere la ſeconda per mezzo d' una umiltà profonda, e d' una meditazione fervente. Ma la terza è piuttoſto un donativo di Dio, che un effetto della noſtra attività; (*a*) *E Dio la concede più per un motivo della ſua Bontà, che per ricompenſa della noſtra fatica*, come dice eccellentemente S. Bernardo.

Noi abbiamo (*b*) di già trattato baſtevolmente della Vita Attiva, dichiarando nella prima Parte la forma di ſantificare la noſtra Condotta; nella ſeconda poi, come biſogna fare tutti i noſtri eſercizj di pietà; e ne' due Capitoli antecedenti, come dobbiamo occuparci a correggere i noſtri difetti, ad acquiſtare, e praticare tutte le virtù neceſſarie alla noſtra ſalute. Reſta quì da diſcoprire in brevi parole le maraviglie della Vita Contemplativa, e Sopreminente.

 (*a*) Ma-

[a] Magnus ille, qui usum sensuum quasdam veluti civium opes expendere satagit, dispensando in suam, & multorum salutem, &c. *Sanctus Bernard. lib. 1. de consid. cap. 2.*

[b] Duæ sunt Sanctorum Prædicatorum vitæ: Activa scilicet, & Contemplativa; sed Activa prior est tempore quàm Contemplativa, quia ex bono opere venditur ad Contemplationem. *Sanctus Grezor. hom in Ezechiel.*

SEZIONE PRIMA.

Della Vita Contemplativa.

LA contemplazione è un attaccamento semplice, ed affettuoso dell' Anima in Dio, per mezzo della cognizione, e dell' amore. (a) Differisce dal pensiere, dallo studio, e dalla Meditazione, in questo, che *il Pensiere*, (b) è una leggiera considerazione, (c) ed un solo sguardo, che l'intelletto fa dell'oggetto senza fermarvisi, imitando le mosche comuni, le quali volano indifferentemente sopra tutti i fiori d' un giardino senza riportarne veruna cosa. *Lo studio* è un applicazione attenta dell' intelletto sopra l' oggetto per investigarne l' essenza, le proprietà, e le perfezioni, solamente affine di contentare la sua curiosità, e 'l desiderio che ha di sapere, facendo come le vespe, e i bruchi, i quali si attaccano a' fio-

fiori per mangiarli. (*d*) *La Meditazione* è una occupazione della mente ſopra quelle coſe ſolamente, le quali riguardano Dio, e la ſalute, affine d'eccitare la volontà ad amarle, ed a ricerarle, volando lo ſpirito come un Ape ſopra i fiori de' ſacri Miſterj, e delle ſante Verità per cavarne il mele dell'amore Divino.

Ma *la Contemplazione* è una ſemplice, ed amoroſa attenzione, che la mente fa ſopra l'oggetto, di cui ha riconoſciuta l'eccellenza, mediante l'eſame, e 'l diſcorſo della Meditazione. Talmente che la Meditazione ſi fa con molti penſieri reiterati in particolare ſopra il ſoggetto, a fine di prendere da ogni parte motivi di amarlo, facendo come chi raccoglie molti fiori in un giardino per odorargli, e farne un mazzetto. Ma la Contemplazione è un penſiero ſemplice, il quale raccoglie, e raduna tutte le perfezioni del ſuo oggetto in una ſola idea per ammirarlo, amarlo, e poſſederlo con più facilità, e più guſto, facendo come chi ſente un acqua odorifera lambiccata da molti fiori, e riceve con un ſolo odoramento un odore più attrattivo, e più dilettevole, che non avrebbe fatto un altro in odorare tutti i fiori in particolare.

In queſto modo il caſto Spoſo de' Can-

tici dopo aver dichiarato in forma di Meditazione ciascuna perfezione della sua Sposa, raccoglie tutte quelle amabili idee particolari per formarne una semplice, la quale rappresenti la bellezza attrattiva della sua Sposa; allo sguardo di questa idea lo rapì in maniera così deliziosa, che vi stette fissamente attaccato, ed esclamò durante quel rapimento in forma di contemplazione. (*e*) *Ah mia Diletta, quanto bella voi siete, e quanto è dilettevole il vostro aspetto!*

[*a*] Contemplatio est mentis in Deum suspensæ elevatio, &c. *Sanctus Bernard lib. de Scala Claustral.*

[*b*] Cogitatio per devia quæque lento pede sine respectu perventionis passim huc illucque pervagatur, &c *Richard à S. Vict ser. 1. de Contemptu cap. 3.*

[*c*] Prior quidem absque intuitu hujus multa ferit, & nihil metit, &c. *Ibidem Sanctus Bernard sup.*

[*d*] Meditatio est occultæ veritatis studiosa inv.stigatio. Contemplatio p rspicuæ ver ta tis jucunda admiratio, &c *Auth. lib. de Spiritu, & Anima cap. 13 apud Sanctum Augustin.*

[*e*] Quàm pulchra es, &c. *Cant. 7.*

Quali sieno i principj della Contemplazione:

La Contemplazione comincia con l' operazione de' sensi, continua con quella dell' Intelletto, e si compisce con quella della volontà. La vista (*a*) della eccellenza, della disposizione, e della fecondità delle Creature, ovvero quella idea sensibile, che noi formiamo

mo dello ſtato, delle azioni, e de' patimenti del Verbo Incarnato, ovvero di qualche altra materia pia, ſomminiſtra all'intelletto da occupare i ſuoi penſieri nella conſiderazione di quegli oggetti, per ritrovarci motivi di ammirare, di lodare, di ringraziare la Bontà infinita di Dio, e di eccitare la volontà ad amarlo ſommamente, unicamente, e ſenza partimento.

Non è già, che l'operazione de' ſenſi ſia ſempre neceſſaria alla Contemplazione. Se ne può far ſenza quando s' abbiano una volta formate quelle amabili Idee, nel modo che un Pittore più non ſi prevale del modello quando ha formati i lineamenti della ſua pittura, o che gli ha concepiti nella ſua mente. Accade anche ſpeſſo, che queſta idea ſenſibile danneggia molto la Contemplazione, (*b*) perchè la mente vi ſi attacca con troppa compiacenza, la coltiva, e la ricerca con troppa curioſità, e vi ſi trattiene così lungo tempo, e con una applicazione così veemente, che non può dopo andare ſino agli effetti; nel modo che un Viandante, il quale trovando per la ſtrada un bello alloggiamento, ſi ferma tanto a rimirare la ſua bellezza, ed a viſitarvi tutto ciò, che v'è di curioſo, che non può giungere al luogo, dove avea diſegnato di pernottare.

Queſto difetto è ordinario agl' Ignoranti, ed a' Dotti, che incominciano a contemplare. (c) Gl' Ignoranti ſi fermano quaſi ſempre ſull' idee ſenſibili; e ſi ſtimano di aver fatte maraviglie, quando meditando, per eſempio, la Coronazione di Spine, ſi rappreſentano Gesù Criſto ſedente ſopra una pietra nella Corte di Pilato, e ſi figurano di vederlo grondante tutto del ſuo Sangue, tutto ricoperto di ſputi, tutto ſcarnificato da' flagelli, e nelle mani di venti, o trenta Manigoldi, che gli pongono ſul Capo una corona compoſta di groſſe, e lunghe ſpine, ſopra le quali ſcaricano gran baſtonate per farle entrare in quella ſagrata teſta. Queſta idea è buona, ma non ſerve quando non ſi paſſa fino alla compaſſione, allo ſtupore, ed al ſommo amore, che ſi deve avere verſo un Dio, che non è ridotto a queſto compaſſionevole ſtato, ſe non per eſpiare i noſtri peccati, e dimoſtrarci il ſuo amore.

I Dotti ordinariamente ſi appagano di una ſemplice ſpeculazione dell' oggetto, che contemplano, e ſi ſodisfanno tanto nella veduta della ſua bellezza, che non paſſano più oltre, nè producono niente. Il Dotto Pico della Mirandola riconobbe, e condannò queſto difetto in un trattato, che manda al ſuo Amico Angelo Poliziano, dove

leg-

leggiamo queſt' eccellenti parole: (*d*) *Conſiderate un poco, vi prego, mio caro Poliziano, quanto ſia grande la pazzia degli uomini. Noi poſſiamo amare Dio con minore ſtento, che ricercarlo. Noi profittiamo più nell' amarlo, e ſtentiamo più nel ricercarlo; e ad ogni modo, ſe bene ci è inutile il trovarlo, ſe non lo amiamo, abbiamo più guſto a cercarlo ſempre non trovandolo mai, che poſſeder.o amandolo.* Per rimediare a queſto diſordine, biſogna fermarſi poco ſopra le idee ſenſibili, e nella operazione de' ſenſi, e della immaginazione; ma biſogna paſſare agli Atti dell' intelletto, e della volontà, che ſono i veri principj della Contemplazione.

[*a*] Tria ſunt genera viſionum, per oculos corporis, per ſpiritum imaginationis, & intuitum mentis. *Iſidor lib. 7. ethym. cap.* 8.

[*b*] Duo ſunt quæ impediunt actum Contemplationis, &c S. *Thom. 2. 2. q. 180. ar* 2.

[*c*] Contemplatorem verum, & jubilatorem certè te judica, ſi primùm te perficiat actio, ſi ſenſus ab exterioribus revoces, &c. *Origenes ſupr. 2. cap. Cantic.*

[*d*] *Picus Mirandul. Tractat. ad Angel. Politian.*

In che modo biſogna prepararſi alla Contemplazione.

SI prepara la mente 1. Con un azione, che i Contemplativi chiamano *Introvenzione*, la quale è una rivolta, che ſi fa di tutti i ſuoi penſieri in

ſe ſteſſo, sbrigandogli da tutti gli oggetti eſterni per occuparli unicamente all' azione, che ſi ſta per fare; perchè quanto più la mente è raccolta in ſe ſteſſa, tanto più è capace di raccoglierſi in Dio; il che c' inſegna San Gregorio Magno, (*a*) quando dice, che *l' Anima è vantaggioſamente preparata per la Contemplazione, quando non è nè troppo allegra per il poſſedimento de' beni piacevoli, nè troppo afflitta per la loro perdita: e che dopo eſſerſi verſata ſopra le Creature, ſi raccoglie in ſe ſteſſa con uno sbrigamento così perfetto di tutte le coſe, che non ne conſerva eziandio la rimembranza nel tempo, che ſi applica alla contemplazione delle coſe ſpirituali.*

La ſeconda Preparazione ſi fa col *Raccoglimento*, il quale è una unione, che noi abbiamo da fare di tutti i noſtri penſieri, come ſe non ne aveſſimo che uno, affine di operare tanto più fortemente, quanto che non eſſendo ſpartita l'attività della mente, l'azione è più vigoroſa. Di queſto penſiero ſemplice, e raccolto favella il Divin Amante, quando dice alla ſua Spoſa: *Voi ſorella, e Spoſa mia, mi avete ferito il cuore! Voi mi avete ferito il cuore con uno de' voſtri ſguardi, e de' voſtri capelli!* (*b*)

In fine ſi prepara la mente con *la*

pu-

purità d' Intenzione, non cercando in queſto Divino trattenimento, che la ſola gloria di Dio, ſenza avere alcun riguardo al guſto, a' lumi, e a' doni celeſti, che vi ſi ricevono, e ſe ne ricavano. (*c*)

La preparazione della volontà ſi fa 1. Con *la evacuazione*, evacuandola di tutto quello, che non è di Dio, e non la induce a Dio; eſſendo certa, che Dio non riempirà mai perfettamente un Anima de' ſuoi lumi, e delle ſue delizie, ch' ella non ſia evacuata, e sbrigata dell'affetto delle Creature. 2. Con *la Raſſegnazione* a tutto, che Dio ſi compiacerà di darle, e di diſporre di noi nell' Orazione, eſſendo pronta a ſoffrire la deſolazione, le aridità, i rifiuti, e l'altre Croci, che vi ſi trovano. 3. Con *la Conſecrazione*, e donazione, che noi facciamo di noi ſteſſi a Dio, affine ch' egli ſi dia a noi, e che noi poſſiamo dirli, come la ſanta Sposa: *Il mio Diletto è tutto mio, e io ſono tutta ſua*. Ah che queſte preparazioni ſon vantaggioſe a queſto Divino impiego! Ah, che un Anima preparata di queſta ſorta fa maraviglie in queſto Divino eſercizio!

[*a*] Si objectis temporaliter bonis nequaquam mens lætitia ſolvitur, &c. *Sanctus Gregor. libr. 6. Moral. cap. 27.*

[*b*] Vulneraſti cor meum, Soror mea Sponſa; vulneraſti cor meum in

in uno oculórum tuorum, in uno crine colli tui! *Cant* 4.

[a] Si sapis; si habes cor, si tecum est lumen oculorum tuorum, desine jam, & ea sequi, quæ, & consequi miserum est: Beatus qui post illa non abiit, quæ possessa onerant, amata inquinant; amissa cruciant. *Sanctus Bernard. epist.* 123.

Vi sono due specie di Contemplazioni.

La Contemplazione per l' ordinario si divide in *Acquistata*, ed *Infusa*. La prima è un effetto, e un frutto dell' Anima, la quale s' innalza da se stessa al conoscimento, e all' amore di Dio con l' ajuto della Fede, e della Grazia, e con l' assiduità del suo studio, e del suo operare. In questo modo i Dotti, (a) e le Persone divote si addestrano, e si sollevano a poco a poco alla Contemplazione, come al bene più eccellente, e più prezioso, che si possa acquistare, e possedere in questa vita presente.

La seconda è un Dono di Dio, il quale attrae l' Anima, e la innalza egli stesso alla visione, e all' amore delle sue bellezze, e delle sue grandezze per mezzo de' lumi, e dell' ardor del suo amore. Questa è molto più dilettevole, più santificante, e più elevata, che l' altra, in quanto che si fa per mezzo dell' amore, e mediante l' impressione de' Doni dello Spirito santo, i quali Dio diffonde nell' Anima in una maniera così abbondante, e così straor-

Digitized by Google

ſtraordinaria, che l' Anima eſſendone tutta ripiena non opera più, che per mezzo della mozione, e del Divino traſporto della carità, la quale l' unisce a Dio intimamente, e la fa entrare in poſſeſſo de' ſuoi teſori, e delle ſue delizie.

[a] Inter omnia bona ſpiritualia, quæ in præſenti vita poſſunt acquiri, vel poſſideri, Contemplatio optima eſt: Maria namque optimam partem elegit. *Ugo Victorin. inſtitut. Monach. ſer 72.*

I Dotti non ſono ordinariamente i più Atti alla Contemplazione.

Quantunque la prima ſia una buona diſpoſizione alla ſeconda, ed ancorchè i Dotti abbino un mezzo vantaggioſo per prepararſi efficacemente a queſta Divina Contemplazione, imitando S. Bonaventura, il quale faceva ſervire i lumi delle ſue cognizioni all' aumento della ſua carità, e cavava motivi di amore da tutto ciò, che capiva con le ſue meditazioni, e col ſuo ſtudio. Nulladimeno non ſono ſempre i più Dotti quei, che Dio favoriſce di vantaggio di queſto prezioſo Dono. Egli lo da qualche volta a' più ignoranti, e a' più ſemplici; ſia per far conoſcere, ch' egli è il Padrone de' ſuoi beni, e che ne diſpone come gli piace, ſecondo quel Divino Oracolo del Salva-

to-

tore, il quale disse al suo Padre: (a) *Io vi ringrazio, o Padre mio, per aver voi occultate queste verità a' Savj, e a' Prudenti, e le avete rivelate a' piccioli: e voi faceste così, perchè tale è il vostro beneplacito.* Sia per reprimere in noi tutti i sentimenti di superbia; *vedendo*, come dice San Paolo, *che Dio impiega le cose più fievoli per trionfare delle potenze del Mondo, e sparge i suoi Doni sopra le Persone più rozze, e più abbiette, per ovviare, che l'Uomo non si pregi de' suoi vantaggi.* Sia finalmente per darci a conoscere che l'umiltà, essendo pietra fondamentale nell'edifizio della nostra salute, deve essere ancora il fondamento della Contemplazione, la quale n'è come sostegno, e anticipato coronamento.

Succede anche spesse volte, che Dio non la concede a i più perfetti. Vi sono Anime sommamente elevate, le quali non hanno alcuna facilità per la Contemplazione, e non vi trovano verun gusto, mentre altri meno virtuosi ricevono lumi, e ammirabili consolazioni in questo Divino esercizio; e Dio usa così per mantenere quelli nell'umiltà, e nel timore che fanno il sostegno, e la sicurezza della loro salute; e per slattare queste da i piaceri della Terra con le delizie del Cielo, e per attaccarli più fortemente al suo servi-

gio

gio con un ſaggio delle ricompenſe, che lor prepara.

(*a*) *Matth. cap.* 1.

Come ſi fa la Contemplazione?

SI fa in cinque differenti maniere, e con cinque azioni dell'Anima, le quali hanno qualche convenienza con le operazione de i ſenſi.

Della Viſione Spirituale.

La Viſione Spirituale è un conoſcimento, che l' Anima ha delle verità Divine; manifeſtandocele Dio con una chiarezza celeſte, la quale perfeziona così nobilmente il lume della Fede, che ella vede alla ſcoperta ciò, che non vedeva prima ſe non velato. E queſto cambiamento le pare così delizioſo, e queſta viſione così grata, che ſi ſcorda di tutte le coſe, e ſi attacca così fortemente a queſt' oggetto, che non può ſepararſene.

Siccome l' occhio corporale vede la bellezza del Sole, o dentro l' Acqua limpida d' una fontana, nella quale egli dipinge la ſua immagine, ovvero nel raggio, il quale è frutto della ſua fecondità; ovvero rimirandolo egli ſteſſo nello ſplendore de i ſuoi lu-

lumi, così l' Anima è elevata alla visione delle verità Divine (*a*) 1. Rimirandole nella Fontana della Sacra Scrittura, quando Dio le concede una cognizione così sublime della grandezza de' Misterj, che sono celati sotto la corteccia della lettura, ch' essa è tutta sorpresa, e resta tutta estatica alla vista di quelle maraviglie. Così accadeva ad uno de' Compagni di San Francesco, chiamato Fr. Ruggiero, il quale spesso era rapito in estasi nel mentre, che recitava il Divino Officio. Quindi è che quantunque l' Anima sia senza studio, ad ogni modo scorge quei Misterj, e ne discorre in una foggia più erudita, che non potrebbero fare i più capaci Dottori. (*b*) Questo Dono avea San Diego, il quale non essendo che un povero Frate Laico, avea nondimeno una cognizione così profonda della Sacra Scrittura, che i più Dotti lo consultavano per aver la spiegazione de' passi, che essi non intendevano.

2. Dio eleva alcune volte l' Anima alla visione delle sue Divine bellezze per mezzo d' un raggio celeste, il quale riempie il suo intelletto d' una luce così risplendente, e così deliziosa, e che le fa conoscere le perfezioni di Dio in una maniera così sublime, e così straordinaria, ch' ella con un Di-

vi-

vino trasporto si lancia verso quell' oggetto attrattivo, e diviene talmente insensibile a se stessa, e a tutte le cose, che pare sia separata dal suo Corpo, e che non faccia più veruna funzione. In questo modo Santa Chiara stette qualche volta trenta giorni di seguito in estasi senza movimento veruno, e sentimento naturale, non vivendo che di luce, e non nudrendosi che di questi celesti chiarori, che Dio spargeva incessantemente nella di lei Anima. (*c*)

3. Questa Divina visione si fa qualche volta mediante la mistica unione, che Dio fa con l' Anima, scendendo in essa, e manifestandosele, secondo quella promessa del Salvatore, (*d*) *Se qualcuno mi ama, sarà amato dal mio Padre, e io l' amerò ancora, e me li manifesterò*. Mediante questa Divina manifestazione l' Anima scopre le sopreminenti Grandezze di Dio, e riceve una cognizione così luminosa del Misterio della Trinità, della Generazione del Verbo, ec. Che poscia ne discorre con termini i più sublimi, e più chiari di quello che abbiano fatto già mai li più èruditi.

[*a*] Triplex est oculus, &c. *Hugo Victor. lib. 1. de Hierarc. Angel.*

[*b*] Per intelligentiam siquidem sinus mentis extenditur in immensum, &c *Richard. Victor. lib. 1. de contemplat. c. 3.*

(*c*) Cum

[c] Cum cæperit mens per puram intelligentiam seipsam excedere, &c. *Hugo Victorin. lib. 2. de Anima cap. 20*

[d] *Joann. cap. 14.*

Dell' Udito Spirituale.

L' Udito Spirituale è una azione, che l' Anima presta alla voce di Dio quando egli se le comunica mediante secreti spirazioni, ma così distinte, e tanto potenti, che l' Anima si persuade di udire una voce sensibile, che le parli, e dica le verità, ch' ella conosce; e questa voce interna è accompagnata da tanta dolcezza, ed unzione, che l'Anima n'è tutta attonita, tutta intenerita, (*a*) e tutta ricolma d'una consolazione così dilettevole, ch' ella passa in quello stato giocondo della Sposa, che diceva: *L' Anima mia è come liquefatta di gioja nel medesimo istante, che il mio Diletto ha parlato.*

[*a*] Gaudeo consolatoriam ejus vocem audiens, &c *Glossa in hæc verba* Vox dilecti. *Cant. 2.*

Dell' Odorato Spirituale.

L' Odorato Spirituale è una certa fragranza, che Dio versa nell' Anima, per eccitare in essa l' ardente desiderio de' beni spirituali, de' quali di già sente qualche dolcezza; (*a*) e per farle concepire quei medesimi sentimenti, che aveva la Santa Sposa, allora quando

do diceva al ſuo Divino Spoſo : (*b*) *Tiratemi dietro a voi, e noi correremo all' odore de' voſtri profumi*. Per via di queſt' odore, e di queſt' attrazione Divina l' Anima ha un gran deſiderio della ſua perfezione, e concepiſce un eſtremo rammarico di vederſi così poco avanzata nella virtù.

[*a*] Replentur ſubitò nares animæ ſpiritali gratia, &c. *Sanctus Ambroſ. ſerm. 6. in Pſalm. 8.*
[*b*] *Cant. cap. 2.*

Del Guſto Interiore.

Il Guſto Interiore è una dolcezza tutta ſpirituale, ed una ſoavità maravigliosa, che l' Anima ha delle delizie del Cielo, mediante l' unzione della Grazia, e dell'amore, che Dio le da così liberalmente, che tutti i piaceri della Terra le vengono in faſtidio. (*a*) Ella non penſa più, che a' diletti, che ha di poſſeder Dio, e diſpregia tutte le coſe per ottenere queſto felice poſſedimento, come faceva San Paolo, il quale diceva: *Io ſtimo tutto quello, ch' è nel Mondo, come ſterco, in comparazione della felicità, che ſi gode nel poſſedimento di Gesù Criſto*. Di queſto guſto celeſte parlava Davide, dicendo: *Guſtate, e vedete come il Signore è delizioſo*: Ne aveva egli ſteſſo provata la dolcezza, quando diceva a Dio: *Ah*

Si-

Signore, la moltitudine de' piaceri, che voi date internamente a quelli, che vi temono, è grande, e numerosa. Dietro a voi, mio Dio, fonte di acqua viva, l' Anima mia sospira, &c.

[a] Sapientia à sapore, quo videt homo, & sapere dicitur, &c. *Sanctus Bernard de dignitat. div. amoris cap. 10.*

Del Tatto Spirituale.

Il Tatto Spirituale si fa quando Dio si unisce all' Anima co' sagri legami del suo Amore; ch' egli tocca il più profondo del cuore con le sue spirazioni amorose; e ch' egli fa conoscere la sua Divina presenza nell' Anima per mezzo dell' allegrezza, ch' egli versa sopra di lei, e delle testimonianze, che le da del suo Amore, e della sua protezione; il che fa, che quell' Anima non tema più tutti gli sforzi, nè tutte le violenze, e le persecuzioni delle Creature; e possa dire come Davide: *Mio Dio, quando caminerò in mezzo all' ombre della Morte, non temerò male alcuno, perchè voi siete con me.* Noi scopriremo ancora più nettamente queste Divine maraviglie nella seguente Sezione.

SEZIONE SECONDA.

Della Vita Sopreminente.

IO chiamo *Vita Sopreminente* quella di alcune Anime elette, che Dio ſolleva ad una Santità ſublime, e favoriſce del Dono particolare d' una Contemplazione così rara, che le loro azioni tutte ſon prodigioſe. L' Anima in queſto ſtato non opera più con ſentimento veruno di compiacenza, e di amor proprio, ma col principio della Grazia, e col motivo dell' amore, e della Gloria di Dio. (*a*) Le ſue virtù ſono in uno ſtato eroico, e tutt' i lor Atti ſono ſimili a quelli, che noi abbiamo aſſegnati nella Vita Unitiva, benchè in tale ſtato non mai ſi perda il motivo della Speranza, e del timore di Dio. Le ſue cognizioni ſono così elevate, che penetrano quanto ſia poſſibile, durante queſta vita, nel ſegreto de' noſtri Miſterj, e nelle verità della noſtra Religione, e il ſuo Amore è così violento, che fa in eſſa impreſſioni ſtupende, ed effetti maravigliosi.

Io non vi dirò in che maniera ſi faccia

cia queſta elevazione Divina, e ſopreminente; ſiccome è tutta miracoloſa, ha ancora il privilegio de' miracoli, i quali poſſono farſi ſentire, ed eſſere ammirati, ma non poſſono eſſere che debolmente ſpiegati con le parole. Dio conduce queſte Anime in queſto felice ſtato per iſtrade così ſegrete, che *eſſe* medeſime non le conoſcono: Se ſono aſſai fortunate per godere le delizie di queſta vita gioconda non hanno ſufficiente eloquenza per eſprimerle: E tutto quello, che di queſti famoſi Contemplativi ne hanno potuto dire i più Dotti, è, (*b*) *che l' occhio non ha veduto, nè l' orecchio udito, nè mai è entrato nel cuore dell' Uomo ciò, che Dio ha preparato a quelli, che lo amano.*

Tutto ciò, (*c*) che noi poſſiamo dirne, appreſſo i Dotti, e Santi Autori è, che Dio da all' Anima in queſto felice ſtato un ſaggio di quella felicità, che in Paradiſo le ha preparato: E ſiccome la felicità de' Beati in Cielo conſiſte nel vedere Iddio, nell'amarlo ſommamente, e nel poſſederlo delizioſamente, così le Anime, le quali ſono nella Vita Sopreminente, hanno una participazione di queſti vantaggi. 1. Vedono Dio, non già a faccia a faccia come fanno i Beati, nè ſolamente co' lumi della Scienza, e della Fede, come i Dotti, e i Fedeli; ma con una

chia-

chiarezza celeſte, che procede dal Dono della Scienza, e dell' Intelletto, e rende quella della Fede così brillante, che l' Anima in queſto ſtato crede le verità Divine con l' iſteſſa fermezza, e la medeſima ſicurezza, come ſe la vedeſſe; e penetra, e ſcopre le Grandezze di Dio d' una maniera così dilettevole, che reſta tutta eſtatica in queſta viſta piacevole.

2. Ella ſi uniſce con tutta l' ardenza del ſuo amore a queſt' oggetto attrattivo; lo ama con tutta l' eſtenſione delle ſue forze, e del continuo ſi lancia verſo di lui col traſporto de' ſuoi deſiderj.

3. Quando ella crede di poſſederlo, lo ſtringe teneramente come con le braccia del ſuo affetto; ſi ripoſa in lui, come nel centro della ſua felicità, e divenendo inſenſibile a tutto il reſto, non ha più nè amore, nè penſiero, nè ſentimento, ſe non per queſt' oggetto Divino.

Ma ſiccome ella ſa, che il ſuo poſſedimento non è ancora perfetto; e che Dio non ſe le manifeſta alla ſcoperta, come fa a i Beati; il ſuo ripoſo non è ſempre pacifico, la ſua calma viene ſpeſſo ſeguitata dalla tempeſta, ed ella ſi vede qualche volta agitata da ſcoſſe così gagliarde, che non ſa più dove ſiaſi. (*d*)

Da queſte differenti ſcoſſe dell' Anima acceſa di Divino Amore procede la diverſità de' Nomi, che i Contemplativi hanno dati all' Orazione miſtica, quando l' hanno diviſa in orazione di Raccoglimento, di Perquiſizione, di Ratto, di Ripoſo, e d' Unione, alle quali ſi riducono univerſalmente tutte le altre. (*e*)

L' Orazione *di Ricollezione* è un raccoglimento interiore, che l' Anima fa de' ſuoi Affetti, e de' ſuoi penſieri, ſeparandoli da gli oggetti eſteriori, per occuparſi unicamente nella conſiderazione, e nell' amore di Dio, il quale è nel di lei cuore, e fa conoſcere la ſua Divina preſenza mediante una dolcezza celeſte, o per mezzo d' un raggio di luce, che vi ſparge. Ed è giuſto, come ſe ſi metteſſe una pietra calamita fra molti orologj ſolari, ſi vedrebbe, che tutti quegli ſtili ſi volterebbero ſubito verſo di queſta Calamita: così quando Dio fa ſentire la ſua preſenza in mezzo dell' Anima, tutte le ſue potenze ſi voltano verſo di queſt' oggetto Divino, che le trae a ſe per mezzo degli allettamenti della ſua ſoavità. E l' Anima conoſcendo la grandezza infinita di Dio, e la ſua propria baſſezza, rimane talmente ſorpreſa da queſta Divina preſenza, ch' ella entra nell' Ammirazione, vedendo, che

una

una Maeſtà così Auguſta ha la bontà di ſcendere, e di fermarſi in un luogo così poco conveniente alla ſua eccellenza. (*f*)

Ma quello che raddoppia il ſuo ſtupore, è l'intendere da una voce ſecreta, che Dio ſi compiace di ſtare in queſto luogo, e che le ſue delizie ſono di converſare co' Figliuoli degli Uomini. E ſiccome ella ſente interiormente le carezze, che Dio le fa, e le teſtimonianze che le da della ſua protezione, e del ſuo amore, le ſuccede come ad un povero Contadino, il quale tripudierebbe di allegrezza, ſe vedeſſe che un potente Monarca foſſe diſceſo nel ſuo tugurio per viſitarlo, accarezzarlo, e ſollevarlo ſopra il ſuo trono. Queſti ſentimenti avea Giobbe, quando diceva a Dio: *Che coſa è l'Uomo, o grande Iddio, che voi lo ſollevate ad una dignità così Auguſta? Voi lo viſitate la mattina, ma tantoſto lo provate.*

In effetto ſuccede ſpeſſo, che Dio dopo aver dati all'Anima queſti contraſegni della ſua benevolenza, ſi ritira ſubito da lei, privandola di queſte dolcezze, e di queſte conſolazioni celeſti, e permettendo ch'ella ſia di nuovo come oppreſſa ſotto il peſo della ſua propria miſeria; perchè, ſiccome dice eccellentemente San Gregorio: (*g*)

l' Anima non gusta lungo tempo la dolcezza d' una contemplazione sublime , perchè essendo abbagliata dallo splendore di un oggetto infinitamente luminoso , ella ricade nella propria debolezza . E' vero , che sta attaccata a questo amabile oggetto , e ricolmata tutta di delizie , dandole il suo amore nuovi fervori , fa qualche sforzo per innalzarsi sopra se stessa ; ma il peso delle sue tenebre è così grave , che vien costretta a ricadere ben presto nelle sue pristine infermità , dalle quali non può liberarsi , che col progresso , che fa nella virtù , perchè quanto più ella s' inoltra nella perfezione , tanto più chiaramente vede l' oggetto ch' ella ama , perchè è come impossibile , che non veda ciò , che ama : e non lo amerebbe con tanta ardenza , se in qualche maniera non lo vedesse . Sì che lo Spirito della consolazione non sussiste lungamente nell' Anima , ma passa presto ; e se ci fe gustare per qualche momento la soavità della celeste luce , per accenderne il desiderio nel nostro cuore , ce ne priva presto per farci sentire lo stato della nostra miseria . Il che riconobbe la Santa Sposa de' Cantici con la sua propria esperienza , mentre disse . *L' Anima mia s' è come liquefatta di contentezza nel momento , che il mio Sposo parlò ; ma io l' ho ricercato , e non l' ho trovato ; Io l' ho chiamato , ed egli non mi*

ha

ha risposto. Quindi è, che si passa ordinariamente dall' orazione di Ricollezione alla

Orazione *di Ricercamento*, la quale è un desiderio fervente, che l' Anima ha di ritrovare, e di possedere Dio, che crede di aver perduto per colpa sua, benchè egli non si sia ritirato, che per provare la sua fedeltà, e per aver occasione di coronare la sua costanza. Questa perdita pare così sensibile all' Anima, che dopo d' avere sparso un torrente di lagrime per piangere la sua disgrazia, adopera tutto quello, che può di mortificazione, di orazioni, di buone opere, e d' intercessione per obbligare questo Divino Sposo a ritornare a lei. E quando egli differisce troppo il suo ritorno, diviene tutta languente, senza forza, senza movimento, e senza azione, perchè il Divino Amore ricevendo un accrescimento di ardore dal vento de' di lei sospiri, consuma, ed evacua tutto il di lei vigore, e la di lei attività. Quindi vengono le seccaggini, le aridità, le desolazioni, e i timori, che l' Anima ha qualche volta d' una forma così dolorosa, che crede Dio l' abbia abbandonata come reproba.

Ma siccome dice un eccellente Autore appresso San Bernardo: (*b*) *Non*

abbiate , o Santa Spoſa , paura ; nè v' affliggete per l' aſſenza del voſtro Spoſo ; non dubitate , ch' egli vi abbia laſciato per il poco conto ch' ei faccia di voi ; la ſua ritirata vi è vantaggioſa , e la ſua aſſenza non vi ſarà meno profittevole , che la ſua preſenza. Per voſtro bene ſi accoſta a voi , e ſi allontana da voi . Egli ſi accoſta per conſolarvi ; egli ſi allontana per rendervi umile , e più avvertita , per dubbio , che ſe ſteſſe ſempre con voi per mezzo delle ſue conſolazioni , non aveſte vanagloria di voi ſteſſa , e diſprezzio delle voſtre compagne , e che non attribuiſte i ſuoi favori più toſto alla voſtra bellezza naturale , che alla liberalità della ſua Grazia , e del ſuo Amore . Per tanto vi è vantaggioſo , che ſi ritiri per qualchè tempo da voi , acciò la ſua preſenza vi ſia più prezioſa , che la deſideriate con più fervore , che la ricerchiate con più premura , e che la poſſediate con più allegrezza .

Il Sole , che feconda le campagne , non lo fa ſempre co' ſuoi avvicinamenti , e col calore della ſtate , e del Meriggio . Vi ſono notti , che lo naſcondono ; Inverni , che lo allontanano ; vapori , e nebbie , che lo ingombrano ; i quali duranti pare , che abbiaci abbandonati , e ſia per non più tornare . Nientedimeno queſte notti , queſti verni , queſte nebbie , queſti geli , queſte ne-

nevi, e queſti freddi ſon profittevoli, perchè ingraſſano la Terra, fortificano gli Alberi, profondano le radici, e gli diſpongono a produr fiori, e frutti. (*i*)

Dunque non biſogna ſtupirſi, ſe le Anime anche più ſante, ſi ritrovano in ſiccità, che fanno inaridire di diſpiacere quelli, che le patiſcono, poichè queſto allontanamento di Dio è loro giovevole per conſervare l'umiltà, per provare la loro perſeveranza, e per punire qualche volta le loro imperfezioni, in quella guiſa, che Santa Chiara ſtette diciotti anni in una aridità ſpirituale in pena d' un penſieruccio di compiacenza, che aveva avuto.

Ma quando Dio ritorna come Sole per diſſipare queſte nuvole di triſtezza, e di amarezza, riempiendo l' Anima di conſolazione, e di luce, e di nuovo ſe le preſenta per manifeſtarli le ſue Grandezze adorabili, e riempirla de' ſuoi Doni, l' Anima vien talmente ſorpreſa da queſto ritorno, che entra nell'

Orazione *di Ratto*, la quale è una ſpecie di ceſſazione, che l' Anima fa da tutte le ſue funzioni naturali, per lanciarſi con un Divino traſporto nel ſeno del ſuo Diletto. (K) Quanto maggiore rammarico ebbe per la ſua aſſenza, tanto maggiore è il giubbi-

lo, (*l*) che ella ha del ſuo ritorno. Ella guſta le delizie del ſuo poſſedimento con tanto maggior piacere, quanto più lungo tempo ne fu privata; ed ella è come un cervo ſitibondo, che ſi getta in mezzo alla fonte per iſpegnervi l' ardor della ſete cocente, che la ſtruggeva.

Qualche volta guſta (*m*) anche queſto piacere Divino con tanta avidità, e pienezza, che paſſa nel felice ſtato *della ubbriachezza ſpirituale*, la quale è un amore così violento, che non potendone contenere il cuore umano tutti gli ardori, queſti ſi diffondono nelle facoltà dell' Anima, e del corpo, e le occupano così delizioſamente, e le agitano in una maniera così potente, che non avendo più tutta la libertà delle loro naturali funzioni, l'uomo pare all' eſterno come ſe foſſe ubbriaco. (*n*) In queſto modo parvero gli Apoſtoli agli occhi de' Giudei nel giorno della Pentecoſte, dopo eſſere ſtati riempiti dello Spirito ſanto.

E ſiccome l' Anima è tutta traſportata dall' ardore di queſto Amore Divino, agita qualche volta il ſuo corpo con tanta violenza, che ora ſi vede alzato da Terra, come accade quaſi ſempre nell' eſtaſi; ora il cuore ſi dilata in modo, che non potendo contenerſi nel ſuo ſito ordinario, biſogna, che le co-

coste si stendano per darli un luogo più spazioso, come avvenne a San Filippo Neri; ora la lingua pronunzia o Cantici di gioja, o discorsi sublimi, o parole inarticolate, come faceva ordinariamente il Beato Fr. Masseo compagno di San Francesco. Se ne sono veduti ancora di quelli, che saltano, e che corrono senza saper dove vadano, nè ciò che facciano, come avvenne qualche volta al Beato Fr. Bernardo primo Discepolo del medesimo suddetto Padre.

Ve ne sono ancora, che sentono ferite interne, o nel cuore, o sul corpo, le quali poi sono loro dolorosissime, e le fanno languire come la Santa Sposa, la quale diceva alle Figliuole di Gerusalemme (*o*) *Io vi priego a dire al mio Diletto, ch' io languisco d' amore, e che sono impiagata dalla Carità*. Se ne vedono in fine, che ricevono ferite esterne, essendo l'amore nel cuore come un fuoco racchiuso dentro la Terra, il quale ne fa scosse così gagliarde, che alla fine si fa apertura, e svapora. Questo fu che succedè a S. Francesco, quando vedendo la viva Immagine del Salvatore crocifisso, che gli apparve sul Monte Alvernia, s' intenerì d' una compassione così sensibile; e quel coltello impetuoso del Divino Amore, che trafisse il cuore

della Santiſſima Vergine durante la Paſſione del ſuo amabil Figliolo, trapaſsò così vivamente queſto gran Santo, nel vedere l' Immagine delle Piaghe ſanguinoſe del ſuo Divin Maeſtro, che l'Anima ſua, eſſendo già tutta impiagata di quelle iſteſſe piaghe, per la veemenza della ſua compaſſione, e del ſuo amore, le impreſſe ſopra del ſuo corpo nelle parti medeſime, dove Gesù Criſto le avea ricevute, e ne fece un nuovo Sacrifizio, il qual, come dice San Franceſco di Sales libro ſeſto dell' Amore di Dio Capitolo 13. (*p*) *ſtraſcinò il reſto della ſua vita nell' Amor doloroſo, e il dolore amoroſo, che nel conſumarli il corpo, gli ſtruggeva il cuore*. Ma quando queſta ubbriachezza ſpirituale non è così grande, induce inſenſibilmente l' Anima al ſonno, il quale è (*q*)

L' Orazione di Ripoſo, di ſilenzio, o d' Inazione, per mezzo della quale l' Anima ſi abbandona a Dio così deliziosamente nella ſua Orazione, che facendo ceſſare tutte le ſue funzioni, pare, che ſi ripoſi nel di lui ſeno. Tutte le ſue potenze ſono come addormentate, eccettuatane la volontà, la quale riceve continuamente le delizie, che Dio ſparge nell' Anima per mezzo dell' amore, ſenza che ogni volta l' Anima ſi accorga di queſto godimento deliziſo,

ſo, ſe non quando Dio la ſveglia, ritirando le ſue conſolazioni nel modo, che un Pargoletto, che ſi è addormentato in braccio alla ſua Nudrice, ſucchiando le poppe, non fa più altra azione, che con un piccolo moviimento di labbri tira continuamente il latte, e l' inghiottiſce impercettibilmente, ma non ſenza guſto, poichè ſubito che ſe li ritira la Mammella, 'riſvegliaſi, e dimoſtra co' ſuoi gridi, e colle ſue lagrime il dolore, che ha di eſſer privo di quel latte delizioſo.

Sì che l' Anima in queſto ſtato può dire, come la Divina Spoſa; *Io dormo, e 'l mio cuor veglia*, in quanto ch' eſſo opera ſenza penſarvi. Il che i Dottori Contemplativi chiamano *Azione nella Inazione*. E ſiccome queſt' azione è ſommamente delizioſa, e ſi fa per mezzo d' un amoroſa compiacenza, che l' Anima ha di Dio, ſi chiama ancora *Scorrimento, e liquefazione dell' Anima in Dio*, perchè ella ſi laſcia ſcorrere dolcemente, e delizioſamente nel di lui ſeno. E perchè queſto ſcorrimento dell' Anima, la fa come uſcire di ſe ſteſſa per abiſſarſi nell' Oceano della Divinità, nella guiſa che una goccia di acqua, la quale cade nel Mare in quello ſi perde. (*r*)

Si chiama ancora *Morte, e Annichilamento dell' Anima*. Non è che l' Ani-

ma desista di essere, nè che muoja effettivamente, perchè è sempre incorruttibile, ed immortale; e quando potesse morire, ciò non sarebbe in questo caso, in cui è colata nella sorgente di vita. (s) Ma nel modo, che le Stelle sembrano essere spente alla presenza del Sole, in quanto che esse non risplendono più; e il Sole è quello, che riluce in esse assorbendo i loro lumi ne' suoi; Similmente pare, che l' Anima così colata in Dio non viva più, ma che Dio sia quello, che vive in essa; ed ella può dire come S. Paolo, quel famoso Amante di Gesù Cristo: *Vivo io, ma non io, ma Gesù Cristo è quello, che vive in me.*

Di quà ne viene quella stretta unione dell' Anima con Dio, per non far più che un medesimo spirito insieme con lui. E per mezzo di questa Divina unione si fa *il Matrimonio dell' Anima con Dio*, dandosi Dio all' Anima, e dandosi l' Anima reciprocamente a Dio, con Dono irrevocabile. Questo Dono viene alle volte seguitato da contrasegni, e testimonianze esterne, come è successo alle Sante, Agnese, Caterina, ed Elisabetta, le quali hanno ricevuti da Gesù Cristo i contrasegni de' loro Divini sposalizj; le due prime con un anello conjugale, e la terza con la promessa verbale, che

Gesù

Gesù Criſto le fece, e ch' ella fece a Gesù Criſto di non abbandonarlo giammai. (*t*)

Queſto Matrimonio Divino è il grado della più eminente perfezione, ove l' Anime poſſono arrivare, e 'l più eccellente favore, che Dio poſſa lor fare in queſta vita. Ma ſiccome biſogna riceverlo con umiltà, e riconoſcerlo, quando egli lo concede; non biſogna parimente dimandarlo con anſietà, nè voler pretenderlo con temerità, quando egli non lo concede. (*u*) Queſta ſtrada tutta ſublime, ch' è, non è ſempre quella, che conduce più ſicuramente al Cielo. Se ne ſono veduti molti, i quali ſono caduti dalla cima di queſto Monte di luce nelle tenebre eterne. Dopo d' eſſere ſtati qualche tempo Amici di Dio, ſono divenuti per ſempre oggetto del di lui odio, e vittime delle di lui vendette. E ſiccome in queſta elevazione celeſte hanno concepiti i medeſimi ſentimenti di vanità, e di compiacenza, che Lucifero, ed i ſuoi complici ebbero in Cielo, ſono ſtati con eſſi precipitati nell' Inferno.

Benchè io v' abbia fatto un compendio di queſte Divine maraviglie, il mio diſegno non è tanto di farvene deſiderare il godimento, quanto di farvele ammirare in quei, che le han-

no

no avute; e ſe io vi ho diſegnata una cartuccia di queſto Paradiſo terreſtre, non è tanto per eccitarvi alla ſua conquiſta, quanto per darvi un picciolo abbozzo di quello del Cielo, ove Dio vi chiama, e che potete ottenere con ſicurezza, oſſervando i ſuoi Comandamenti.

Voi lavorerete forſe più utilmente, e più efficacemente per la voſtra ſalute con appigliarvi *piuttoſto alla* pratica della Meditazione ordinaria, che alla traccia di quella ſtraordinaria contemplazione, la quale è piuttoſto un favore della Bontà di Dio, il quale non lo da, che all' Anime elevate, e che ſono fedeliſſime alle ſue grazie, e al ſuo amore. Per facilitarvi l'eſercizio della Meditazione ve ne formo un modello.

[a] Cogitemus ergo quid ſit ſupereminentia charitatis Chriſti, &c *Richard. Victorin. de 4 grad charit.*

[b] 1 *Cor.* 2.

[c] Tertius gradus amoris eſt quando mens rapitur in D um, &c *Richard. Victorin de tertio gradu div amoris.*

[d] Anima ad contemplandum Deum nititur velut in quodam certamine poſita, &c. S *Gregor lib* 5. *moral. cap* 23.

[e] Verus Contemplatores, ſi iu te eſt ſenſuum exteriorum retentio, ſive retractio ad interiora, & collectio eorum in unum. *Origenes in* 2. *Cant.*

[f] Unum amat, unum diligit, unum ſitit, unum concupiſcit, ad unum anhelat, &c *Richard. de tertio gradu viol. charit*

[g] Nec enim in ſuavitate contemplationis intimæ diù mens figitur, &c. S *Gregor. lib.* 5. *Moral. cap.* 23.

[h] Paulìſper ſecedit Sponſus diù deſideratus, citò elapſus ſubtrahit ſe tàm à prædicta viſione, quàm

quàm à dulcedine contemplationis, &c *Lib de Scala Clauſtr. apud ſanctum Ber. tom* 5.

[*i*] Recedit ergo, ne fortè nimis aſſiduus, & contemnatur, & ut magis deſideretur, & conſideratus avidiùs quæratur; diù quæſitus, tandem gratiùs inveniatur *Ibidem.*

[K] Mente excedimus Deo. 1 *Cor* 15

[*l*] Inſaniebat Paulus amatoria quadam inſania, & amatoris inſtar illi vivens extra ſeipſum raptus, &c. *Theophil. in comment*

[*m*] Magnitudine exultationis, & jucunditatis, mens humana ſupra ſemet ipſam rapitur, &c. *Richar. Victor. libr.* 5. *de contempl. cap.* 5

[*n*] Quàm pulchrum eſt & quàm decorum à charitate vulnus accipere? &c *Origen. in* 2. *Cant.*

[*o*] *Cant.* 2.

[*p*] In pace in idipſum dormiam, & requieſcam. *Pſalm.* 4.

[*q*] Rectè enim ſeparatur à talibus omnimodo mentis alienatio à mortalibus rebus, &c S. *Auguſt. Ibidem.*

[*r*] Magnitudine devotionis mens ſupra ſeipſam elevatur, &c *Richard Vict. l.* 5. *de cont. cap* 5.

[*s*] Excedente anima, & ſi non vita, certè vitæ ſenſu, neceſſe eſt ut nec vitæ tentatio ſentiatur, &c. *ſanctus Bernard ſerm.* 52. *in Cant.*

[*t*] Anima namque quam Dei pietas reſpicit, humilitas ſubjicit, pœnitentia ducit, &c. *Auth. lib. de Spiritu, & Anima cap.* 16. *apud ſanctum Auguſtin.*

[*u*] Noli altum ſapere, ſed time. *Rom* 11.

CAPITOLO QUARTO.

Dell' Orazione Mentale ordinaria.

L'*Orazione Mentale è un colloquio Spirituale dell' Anima con Dio.* (*a*) Siccome Dio è puro Spirito, l' Uomo non può contrattare con lui ſe non per mezzo della ſua Anima, là quale è ſoſtanza puramente ſpirituale. (*b*) L' Anima opera con due poten-

tenze, le quali ſono *L' Intelletto*, *e la volontà*. Con la prima ella conoſce il bene, e il male; con la ſeconda abbraccia l'uno, e rifiuta l'altro. Con queſte due facoltà, ella ſi ſolleva a Dio per parlar con lui nell' Orazione.

L' Intelletto conſidera con un attenta applicazione, o la Grandezza Divina, o il Miſterio, o la Maſſima Evangelica, o la virtù, ch'egli ſi prefigge, affine di riconoſcerne l' eccellenza, e rappreſentarla alla volontà, come un bene, ch' ella deve ſtimare, deſiderare, e ricercare; e queſta conſiderazione ſi chiama *Meditazione*. (*c*)

La volontà ſi lancia ſubito verſo quel bene, che egli è propoſto; e queſto lanciamento ſi chiama *Affetto*: L' Intelletto replica nell' iſteſſo tempo i ſuoi penſieri ſopra dell' Anima per conoſcere, ſe ella ſia degna di queſto poſſedimento; e queſta replica di penſiero ſi chiama *Rifleſſione*, e l' intelletto riconoſcendo con queſta Rifleſſione, che l' Anima non merita di poſſedere quel bene, per eſſerne renduta indegna co' ſuoi peccati, o per aver traſcurato troppo di ricercarlo, rappreſenta alla volontà la ſua ingratitudine, la ſua codardia, e la ſua perfidia; e queſta rappreſentazione ſi chiama *Rimprovero*; il quale diviene così ſenſibile alla volontà, che ella concepiſce

piſce pentimento ſopra il paſſato, e riſoluzioni per l'avvenire. (*d*)

Sicchè l'Orazione Mentale ſi fa con tre Atti dell'Intelletto, che ſono *Meditazione*, *Rifleſſione*, *e Rimprovero*; e con tre Atti della volontà, che ſono, *Rincreſcimento del paſſato*, *Affetto ſopra il preſente*, *e Riſoluzione per l'avvenire*.

Ma ſiccome un azione così elevata, e così importante non può farſi bene ſenza preparazione, nè riuſcir vantaggioſa, e profittevole ſenza raccoglimento; affine di renderla perfetta, ſi divide ordinariamente l'Orazion Mentale in tre parti, che ſono Preparazione, Corpo dell'Orazione, e la Concluſione.

[*a*] Oratio eſt colloquium hominis cum Deo. S. *Chryſoſtom. hom.* 10. *in Geneſ.*

[*b*] Spiritus eſt Deus, & eos qui adorant eum, in ſpiritu, & veritate oportet adorare *Joa.* 4

[*c*] Meditationis ſtudium eſt ſemper quovis induſtriæ labore, qualibet animi difficultate, ardua quæque apprehendere, &c. *Richard de Arca myſt lib.* 1. *cap.* 4.

[*d*] Per meditationem veritatem diù quæſitam, tandemque inventam mus ſugit cum aviditate, &c *Ibidem*.

Della Preparazione.

LO Spirito ſanto da un' eccellente Conſiglio alle Perſone virtuoſe, che deſiderano di trattenerſi con Dio, mediante la Meditazione delle ſue Verità,

rità, e delle ſue Grandezze, quando dice: (*a*) *Avanti l' Orazione preparate l' Anima voſtra, e non imitate quei temerarj, i quali tentano Dio;* perchè è un eſſere temerario il voler tentare Dio con preſentarſi avanti la ſua Divina Maeſtà ſenza avergliene dimandata la permiſſione, ed implorato il ſuo ajuto per elevarſi, e per unirſi a lui con legami di luce, e di amore. Ma il noſtro Salvator Gesù Criſto c' inſegna mirabilmente, che queſta importante preparazione ſi deve incominciare con uno sbrigamento generale de i noſtri penſieri, e de i noſtri affetti da tutte le creature, che li potrebbero occupare, affine di raccoglierli, e di attaccarli alla conſiderazione, e all' amor dell' oggetto, che noi ſiamo per meditare; (*b*) *Quando voi vorrete fare la voſtra Orazione*, diſſe a' ſuoi Diſcepoli, *entrate in un luogo ritirato della voſtra caſa, e chiudendo la porta, pregate il voſtro Padre in ſegreto.*

Biſogna imitare Abramo, il quale ordinò a' ſuoi ſervitori di aſpettarlo al piede della montagna ſino a che egli aveſſe terminato il ſuo Sacrificio; (*c*) e far come San Bernardo, il quale entrando nel ſuo Oratorio, diceva ordinariamente: *Trattenetevi quì penſieri delle faccende, e dalle occupazioni del ſecolo ſino a tanto, che io ritorno a voi.*

La

Digitized by Google

La ſeconda preparazione ſi fa con un' idea viva, che ſi deve avere della preſenza di Dio. 1. Penſando, che noi ſiamo in Dio. 2. Penſando, che Dio è in noi. 3. Penſando, che Gesù Criſto ſta avanti noi, e dietro noi.

Noi poſſiamo facilmente penſare, che ſiamo nel ſeno di Dio, poichè egli riempie il Cielo, e la Terra, come egli dice per il Profeta Geremia, (*d*) di modo che ſiccome il peſce, da qualunque lato ſi volga, è ſempre nell' acqua, così in qualunque luogo del Mondo, che noi ſiamo, *noi abbiamo la vita, il movimento, e l' eſſere in Dio*, dice San Paolo. (*e*)

Si può ancora rappreſentare, che Dio è in mezzo del noſtro cuore, come in un ſantuario, o ſopra un trono di gloria, ove è diſceſo per adempire quell' amabile promeſſa. (*f*) *Se qualcheduno mi ama oſſerverà la mia parola; e il mio Padre lo amerà, e noi verremo a lui, e faremo in lui la noſtra dimora.*

Ovvero in fine ſi può penſare, che Gesù Criſto è preſente, e che uno lo vede cogli occhi corporali in quel medeſimo ſtato, in cui la Santiſſima Vergine, gli Apoſtoli, e i Diſcepoli lo videro nel miſterio della ſua vita, che voi dovete conſiderare, e onorare in queſto giorno.

Do-

Digitized by Google

Dopo che voi averete formata un idea di queſta Divina preſenza, farete nell' iſteſſo tempo Atti di Fede, dicendo più col cuore, che con la bocca, come Giacobbe: (*g*) *O quanto è terribile queſto luogo, e degno di riverenza! veramente Dio è quì*. Fate ancora Atti d' umiltà, conſiderando quella Divina Maeſtà, avanti alla quale voi avete l' onore di comparire; voi, diſſi, che non ſiete, che un verme della Terra, che un ricettacolo di miſeria, che una vittima della Morte, e che un mero nulla, e dite con Abramo: (*h*) *Ah! chi ſono io? Come parlerò io al mio Sovrano, io che non ſono, che polvere, e cenere!*

Confondetevi ancora penſando alla Bontà, che Dio ha di ſoffrirvi alla ſua preſenza adorabile, dopò tanti oltraggi, che voi gli avete fatti, e dite col Centurione: (*i*) *Ah Signore! io non ſon degno, che voi entriate in caſa mia*; ovvero con S. Pietro: *Ritiratevi da me, Signore, perchè io non ſono, che un miſerabile Peccatore, indegno di ſtare appreſſo di voi*; ovvero percotendovi il petto, come faceva il Pubblicano: *Mio Dio, abbiate pietà di me, che ſon Peccatore*. Proſtratevi nell'iſteſſo tempo, e baciate la Terra per adorare Dio, e per confeſſare, che voi non ſiete che un nulla.

3. Siccome l' Orazione non è un bene della Natura, ma un effetto della

Gra-

Grazia; non opera di Uomo, ma opera di Dio; non è invenzione di ſpirito Umano, ma un'infuſione dello Spirito ſanto, biſogna pregare queſto Divino Spirito a verſare i ſuoi lumi ſopra di voi, e che egli v'inſtruiſca, vi aſſiſta, vi governi, e vi poſſegga onninamente durante la voſtra orazione; e per queſto effetto dite con gli Apoſtoli: (k) *Signore, inſegnatemi a fare orazione;* ovvero con Davide: (l) *Apritemi, mio Dio, gli occhi, e conſidererò le maraviglie della voſtra Legge;* ovvero con la Chieſa: *Venite, Divino Spirito, riempite il mio cuore de' voſtri lumi, e accendetelo col voſtro Santo Amore.*

Dopo che voi averete fatte queſte poche preparazioni più ſpeditamente, e più affettuoſamente che voi avrete potuto, principierete la voſtra Orazione ſecondo queſto metodo, ſe non ne avete altro migliore.

(*a*) Quales orantes volumus inveniri, tales nos ante orationis tempus præparare debemus; ex præcedenti enim ſtatu, mens, atque animus in ſupplicatione formatur. *Caſſian. in collat.*

(*b*) Cum orare volueris ſolus ſolitudinem cordis tui ingredere, &c. *Hugo Victor. de inter domo ædificanda.*

(*c*) *Geneſ* 12.
(*d*) *Jerem.* 23.
(*e*) *Actor.* 17.
(*f*) *Joann* 14.
(*g*) *Gen.* 18.
(*h*) *Gen.* 18.
(*i*) *Lucæ* 5.
(*K*) *Lucæ* 11.
(*l*) *Pſalm.* 118.

Il Corpo della Orazione.

VOi già avete oſſervato, che l'Orazione ſi fa con tre Atti dell' Intelletto, li quali ſono, *Meditazione*, *Rifleſſione*, e *Rimprovero*; e con tre altri della volontà, li quali ſono il *Pentimento* del paſſato, l' *Affetto* ſopra il preſente, e la *Riſoluzione* per l'avvenire; vi reſta da ſapere, che

La Meditazione (*a*) è un' applicazione attenta dell' Intelletto, con la quale egli eſamina ſeriamente un oggetto, per conoſcerne le qualità, le cauſe, gli effetti, e le circoſtanze, a fine di eccitare nella volontà affetti ſanti, e reſoluzioni ſalutari. Per eſempio ſe voi proponete per oggetto della voſtra Meditazione la Natività del noſtro Signore Gesù Criſto, conſidererete 1. *Le qualità* di queſto Bambino nato di freſco; e penſerete, ch' egli è il Figliuolo di Dio, il Sovrano del Cielo, e della Terra, voſtro Creatore, voſtro Padre, voſtro Re, voſtro Giudice, voſtro ultimo fine, ec. 2. *Voi conſidererete il tempo di queſta naſcita*: ella ſi fa di notte, duranti le tenebre, alla metà dell' Inverno, facendo freddo, ec. 3. *Voi ne riguarderete le circoſtanze*. Eſſa è fatta in una ſtalla abbandonata fra le beſtie, ſulla paglia, e con tutti li

ſe-

ſegnali d'una povertà eſtrema. 4. *Eſaminerete le cauſe di queſta Naſcita* così povera, così umile, così tormentoſa; e riconoſcerete, che il Divino Amore n'è il principio, e che la voſtra ſalute n'è il fine; per puro amore l'Eterno Padre vi ha dato il ſuo Figlio; per un eccesſo di carità queſto Figlio di Dio ha voluto naſcere in uno ſtato così compaſſionevole per operare la voſtra ſalute dal primo momento della ſua Naſcita. Penſate ſeriamente a queſte verità importanti; per riuſcire più facilmente nella voſtra impreſa ſeguite queſte inſtruzioni.

1. Se voi non potete da per voi ſteſſo formare queſte conſiderazioni, o altre ſecondo i differenti ſoggetti, che vi proporrete da meditare, potrete ſupplire a queſto mancamento con alcuni de' Libri di Meditazioni, e fare in modo, che rendiate particolari i ſentimenti di amore, d'umiltà, e di confuſione, che averete notati, come ſe da per voi li formaſte, e ſenza ajuto d'alcuno. Troverete nella Seconda Parte di queſta Direzione Meditazioni formate ſopra le principali verità della noſtra Religione, ſervitevene ſino a tanto, che ſiate in iſtato di formarne altre da per voi ſteſſo.

2. Se vi occorre qualche notabile diſtrazione durante la meditazione, o qual-

qualche interna ſterilità, di modo che non poſſiate ricordarvi di quello, che avete da meditare, nè inoltrarvi alla conſiderazione del voſtro ſoggetto, ripiglierete il voſtro Libro per legger di nuovo le voſtre conſiderazioni, affine di eccitare il voſtro fervore, e raccogliere i voſtri penſieri.

3. Voi non ceſſerete di conſiderare, di eſaminare, e di ſcoprire internamente il ſoggetto, che meditate, finchè non ſiate pienamente perſuaſo della ſua verità, e che non lo conoſciate baſtantemente per formare gli Atti di pentimento, d' affetto, e di riſoluzione: ad ogni modo vi tratterrete meno che potrete nella Meditazione, e non vi ſpenderete che la minor parte del tempo, che avete determinata per l' Orazione.

4. Se accade che voi, eſſendo la voſtra mente perſuaſa appieno di tutto quello, che avete allor meditato, conoſciate che la voſtra volontà ſi porta agli affetti con un ſanto fervore, ſecondate quel Divino movimento ſenza fermarvi nè alla Rifleſſione, nè al Rimprovero: ſe nò, paſſate dalla Meditazione *alla Rifleſſione*, la quale ſi fa replicando i voſtri penſieri ſopra voi ſteſſo, e dimandandovi internamente, per eſempio: *Credi tu bene, Anima mia, che queſto Bambino, che è diſteſo ſu la pa-*

paglia, in una Grotta, in mezzo alle beſtie, ſia il tuo Dio, tuo Creatore, tuo Signore, tuo Giudice, il quale ti ha fatto ciò, che ſei, ti conſerva, ti giudicherà? Ma ſei tu ben perſuaſa, che per te ſi ſia ridotto in uno ſtato sì miſerabile, e che per ſalvarti ha biſognato, che il tuo Dio ſiaſi umiliato ſino a queſto eſtremo? Dove è l'imitazione di queſto Divino eſempio? In che, e come hai tu copiato queſto Originale Divino, ſopra del quale tu hai da eſſere giudicata, e irrevocabilmente condannata, ſe tu non l'hai imitato? E riconoſcendo, che voi non lo avete fatto ſino a queſt'ora

Continuate in forma di rimprovero: *Come? Io adoro un Dio nato in una ſtalla fra le tenebre, la povertà, e la miſeria, per iſtabilire la mia ſalute; ed io ſpero di eſſere ſalvato vivendo in delizie, amando le ricchezze, e cercando le grandezze, ed i beni del Mondo? ec.* Fermatevi qualche tempo ſopra queſta conſiderazione; di poi paſſate

Al pentimento: *Ah che ſono ſciagurato in avere ſino al preſente penſato sì poco ad una verità sì importante! Ah ingrato, ch' io ſono! a queſto modo doveva io riconoſcere l'amore eccеſſivo, che Dio mi porta? ec.*

Continuate con queſti affetti: *O mio Dio, quanto buono voi ſiete ad amare con tanta tenerezza, ed eccеſſo una miſera-*

bile Creatura, ch'è sì poco degna del voſtro Amor! Ah Divin Bambino, a queſto modo voi dunque vi annichilate per liberare un cattivo ſchiavo dalla cattività del Diavolo, e per innalzarlo ſopra il trono dell'Eternità? O prodigio di Bontà! O Abiſſo di Miſericordia! O Miracolo di Amore! O Divino Amore, quanto prodigo ſiete? Come, Anima mia, non penſerai tu mai a ciò, che Dio ha operato per ſalvarti? Non riconoſcerai tu mai queſto eccesſo di amore, queſta Bontà infinita? ec. Paſſate alla

Riſoluzione. *Sì, Divin Bambino, in queſto momento io deſidero di conſecrarmi totalmente a voi. Adeſſo io voglio da dovero imitar queſto bello eſempio, che voi mi date, di diſtaccamento, di umiltà, di pazienza, ec.*

Come nella riſoluzione conſiſte la perfezione, e'l frutto della Orazione, è ſommamente importante il farla bene. Per queſto effetto biſogna

1. Che ſia preceduta da una forte, ed urgente ragione, la quale vi perſuada, che la coſa, che voi avete da riſolvere è aſſolutamente neceſſaria, e vantaggioſa alla voſtra ſalute; altrimenti ſe voi non ſiete ben convinto, di queſta neceſſità, ben preſto diverrete infedele, a cagione, che non eſſendo l' intelletto perſuaſo fortemente, non rappreſenterà alla volontà efficaſ-

ficacemente nella occaſione, in cui eſſa ha da ſtar ſalda in quello, che ha riſoluto.

2. La voſtra riſoluzione deve eſſere accompagnata dalla diffidenza di voi ſteſſo, e dalla confidanza nella volontà di Dio, il quale ſolo può confortare le noſtre fiacchezze, e renderci vittorioſi della incoſtanza, e de i noſtri nemici.

3. Biſogna, che ella ſia particolare. Non è baſtante il riſolvere in generale di laſciare il peccato, di praticar la virtù, d' immitar Gesù Criſto; ma biſogna riſolvere in particolare di laſciar queſto peccato, di praticar queſta virtù, d' imitare Gesù Criſto in queſto punto della ſua vita, in queſto tempo, in queſta occaſione, in queſta maniera; e per queſto effetto biſogna riſolvere di far queſta coſa, di dir quell'altra, e di fuggire queſta occaſione.

4. Biſogna reiterarla ſpeſſo non ſolamente circa l' iſteſſa materia, non deſiſtendo ſino a tanto, che abbiate conſeguito ciò, che pretendete; ma ancora biſogna rinnovarla molte volte fra la giornata affine di averla più preſente nella mente, e nel cuore, allorchè di praticarla ſi tratterà.

Dopo che voi avrete ſpeſo la miglior parte del tempo determinato per la voſtra Orazione negli Atti, de'

quali abbiamo poco fa ragionato, la terminerete con queſti tre Atti, i quali fanno

[a]Meditatio eſt ſtudioſa mentis intentio ad inveſtigandum diligenter intendens; & providus animus intuitus ad veritatis inquiſitionem vehementer occupatus. *Richard. de area myſt lib. 1. cap 3.*

La Concluſione dell' Orazione.

IL *fine della Orazione*, dice l' Eccleſiaſtico, (*a*) *deve eſſere migliore che il ſuo principio*. Biſogna dunque, dopo che voi avrete formati i voſtri proponimenti, che coroniate queſta ſanta azione

1. Col *Rendimento di grazie*, ringraziando Dio della Bontà, che ha avuto di ſoffrirvi vicino a ſe, de i buoni penſieri, de' Santi affetti, e delle riſoluni ſalutari ch' egli v' ha inſpirate; e dimandarli perdono de' mancamenti, che avete commeſſi durante la voſtra Orazione, ſenza ogni volta fermarvi molto tempo ad eſaminarli in particolare.

2. *Con l' Offerta*, conſecrandovi a Dio con tutte le grazie, ch' egli vi ha fatte, e con tutto il bene, ch' egli ha avuto bontà di darvi nell' Orazione.

3. Con dimandarli la grazia di poter mantenere i buoni ſentimenti, e pra-

praticare le ſante riſoluzioni, che avete preſe. Voi potete per queſto effetto formare queſti ſentimenti, o altri ſimili.

(*a*) *Eccleſiaſte cap.* 7.

VOrrei avere, mio Dio, tanto fervore, e tanta purità, quanta gli Angeli, per ringraziarvi degnamente dell' onore, che ora m' avete fatto ſoffrendomi alla voſtra adorabil preſenza, e riempiendomi de' voſtri Doni Celeſti. Ma che coſa potrò io fare, mio Dio, per riconoſcere un favore così prezioſo, ſe non che offerirvi quello, che voi m' avete dato? Così è, mio Dio; queſto è quello, che io faccio di tutto cuore, ſupplicandovi a conſervare ciò, che avete avuta la bontà di operare in me, e darmi grazia di praticare fedelmente le riſoluzioni, che voi mi avete inſpirate. Così ſia.

CAPITOLO ULTIMO.

Della preparazione alla Morte, la quale ſi può fare ogni Meſe per diſporſi a morire ſantamente.

§. 1.

Di quale importanza ſia queſto Eſercizio.

SIccome la noſtra buona, o mala eterna ſorte dipende dallo ſtato, e dal momento della noſtra Morte, e ſecondo quell' eccellente detto del Savio: (*a*) *Se l' albero cade al Meriggio, o al Settentrione, in qualſivoglia luogo, in cui ſarà caduto, ivi ſi fermerà*, cioè, ſe l' Uomo, figurato in queſto albero, cade, morendo al meriggio del calore, e del lume della Grazia, o nell' Aquilone del freddo, e delle tenebre del peccato, vi ſtarà immutabile per ſempre per la irrevocabil Sentenza del giuſto Giudice. Con giudizioſa condotta l' Anime virtuoſe procurano di prevenire quel formidabile momento con ſagge precauzioni, e ſi diſpongono ogni meſe a poter

ter morire un giorno ſantamente.

Perchè ſebbene, ſecondo il parere di San Girolamo, (*b*) *Quello ſia indegno di chiamarſi Criſtiano, il quale vuol vivere qualche tempo in uno ſtato, in cui poſcia non vorrebbe morire*, perchè la morte ci può ſorprendere ad ogni momento; e ſiccome non ve n'è alcuno, nel qual non ſiamo mortali, così non ve n'è alcuno, in cui non poſſiamo morire. Ad ogni modo come la noſtra vita è diſtribuita in mille occupazioni, ed è difficile a penſar ſeriamente alla morte, e prepararviſi con convenienti diſpoſizioni durante il tumulto, e l'agitazione di tante faccende, biſogna almeno ſpendere un giorno di ciaſcun meſe per eſercitare anticipatamente i medeſimi Atti di Penitenza, e di Pietà, che ſi devono fare in morte per renderli grati a Dio, ſupplicandolo ad accettarli in ſupplemento di quelli, che non potremo fare allora, ovvero che non faremo che imperfettiſſimamente. (*c*)

Queſto è quello, che Sant' Ambrogio (*d*) conſiglia a tutti i Criſtiani, quando dice: *Fate qualche volta una imitazione della Morte, acciò poſſiate morire un giorno effettivamente con minor difficoltà*. Queſto è il medeſimo ricordo, che da Sant' Agoſtino, dicendo: (*e*) che *biſogna pigliare anticipatamen-*

te qualche cosa della Morte, acciò, quando si presenterà tutta affatto, non si resti oppresso dal peso de' mali, che l'accompagnano; e la Morte temporale seguitata non sia da quella, che durerà eternamente. Questo è ancora quello, che hanno praticato i Santi ad imitazione del nostro Salvatore Gesù Cristo, il quale spese alcune Ore avanti la sua Passione a prepararsi alla Morte, ritirandosi nell' Orto dell' Oliveto per ivi pensare a ciò, che in breve avrebbe patito, e a prepararsi a bere quel Calice di amarezza, che ivi venivagli presentato.

Se il Verbo Incarnato, che era il Santo de i Santi, e aveva sempre avuta presente (*f*) al suo spirito l' orrida immagine della sua Morte come fine della sua Incarnazione, e compimento del suo ministero; tuttavia stimò di dovere ancora prepararvisi con disposizioni più gravi, e più efficaci; che bisogno non abbiamo noi di spendere alcuni giorni per fare, durante una perfetta sanità, ed il libero uso della Ragione, quegli stessi esercizj, che non potremo fare se non che con molta languidezza durante il tumulto della malatia, e fra le lagrime, e gli spaventi della Morte?

Bisogna considerare, come dice San Pao-

Paolo; (*g*) *che non ſi muore, che una volta; che nello ſtato, in cui ſi muore, ſi è giudicato; e dato che ſia il giudizio, queſto è fatto per tutta l'eternità*. E sì come non ſi fa mai perfettamente la prima volta una azione importante, e di eſecuzione difficile, ſe non ſi è fatta molte volte, ed uno non vi ſi ſia preparato; è manifeſto, che noi non poſſiamo fare una bella Morte, ch'è la coſa più importante, (*h*) e più difficile di tutte, ſe noi non facciamo avanti qualche diligenza, e ſe non ci prepariamo a queſto pericoloſo combattimento con eſercizj preliminari, li quali ce ne rappreſentino le difficoltà, e ci additino il modo di ſuperarle.

E' una grande imprudenza, e una eſtrema temerità intraprendere un'azione pubblica ſenza alcuna preparazione, ſpecialmente quando è importante, e ſi arriva molto a non farla bene. La Morte è un' azione pubblica, che ſi fa non ſolamente in preſenza di quei, che aſſiſtono gli agonizzanti, ma anche in preſenza di Dio, de gli Angeli, e de' Demonj. Sì, nel morire, Dio, gli Angeli, i noſtri Amici, i noſtri nemici, i Demonj, ci oſſervano; i Demonj per rovinarci, gli Angeli per ajutarci, i noſtri Amici per condolerſi, i noſtri nemici per perdonarci, e Dio per Giudicarci.

Sicchè in queſta occaſione ſpecialmente noi poſſiamo dire con San Paolo: (*i*) *Noi ſiamo uno ſpettacolo al Mondo, agli Uomini, e agli Angeli*. Come dunque potrete voi fare un'azione così importante, ed avanti a così illuſtri ſpettatori, ſe non vi ci diſponete con ſerie precauzioni? Avete voi fatto bene la prima volta tutto quello, che avete fatto? Avete avuta tanta anſietà, quando vi è convenuto recitare in pubblico la voſtra prima Arringa, ancorchè voi l'aveſte recitata ſpeſſo in privato; e vi credete di poter morir bene ſenza eſercitarvici avanti? (*k*)

I maggiori Santi per far bene queſta ultima azione vi ci s' applicarono in tutta la loro vita, laſciarono il tutto, ſi ritirarono nelle ſolitudini, dove viſſero da Angeli, per diſporſi a ben morire da Uomo; e voi ſtimate di poterne riuſcire ſenza preparazione, e ſenza ſtudio? Che dite della voſtra cecità? Non è egli vero, che è eſtrema? (*l*)

Ma per perſuadervene ancora più efficacemente, conſiderate tutto ciò, che biſogna fare per ben morire. Biſogna produrre tante azioni Criſtiane, ed eroiche, che l' iſteſſe Anime più fedeli, e più virtuoſe ſtentano a farle degnamente. Biſogna abbandonare volontariamente la vita, cedere il ſuo cor-

corpo a i vermi, lasciare tutti li beni, piaceri, Parenti, e Amici; uscire dal tempo, ed entrare nella eternità. Bisogna fare Atti di Fede viva, di Speranza ferma, e di Carità fervente. Bisogna scancellare i suoi peecati con una sufficiente contrizione; soddisfarli col sacrificio del suo essere, della sua vita; rendere tutto ciò, che noi dobbiamo, di onore, di roba, e di edificazione al Prossimo; e mettersi in istato di comparire al Giudizio di Dio. Come la chiamate voi questa cosa? Ella è cosa così facile da fare, così facile a farla bene, e a farla bene con tutte le sue obbligazioni, e sue circostanze? Potreste voi farla in questa maniera adesso, che avete tutta la forza del vostro corpo, tutta la libertà della vostra mente, e tutto il lume della vostra Ragione? Che sarà dunque quando il vostro corpo sarà spirante, il vostro spirito indebolito, la vostra Ragione eccliffata, e che il timor della morte getterà sconcerto, e desolazione in tutte le facoltà dell' Anima, e del Corpo? Continuate voi stesso questa riflessione, e non la tralasciate, se non ne siete vivamente penetrato. (*m*)

Voi potete aggiungere, che essendo la morte la cosa più terribile di tutte quelle, che ci possono recar timore,

è certo, che ci cauſerà uno ſtraordinario ſpavento, quando ci ſi preſenterà con quel lugubre, e formidabile treno, che l' accompagna, ſe noi non procuriamo di rendercela famigliare. (*n*) Le coſe più ſpaventevoli ci divengono indifferenti, ed anche piacevoli per l' aſſuefazione. I Soldati novelli tremano alla viſta del nemico, fremono allo ſtrepito delle Archibuſate, e ſi buttano in Terra come mezzi morti, quando giuoca il Cannone. Ma dopo che hanno ingroſſato il loro coraggio con un lungo eſercizio, vanno generoſamente ad aſſalire i nemici fino dentro delle trincee, ſi preſentano alla battaglia così allegramente, come ad un convito, e la grandine delle moſchettate, lo ſcoppio delle bombe, il folgore de' Cannoni non fanno più loro palpitar gli occhi, nè chinare la teſta; così li primi penſieri della Morte ci mettono terrore, e ſpavento; ma ſe ci penſiamo, come biſogna, e la ravviſiamo da vicino, non ſolamente non la temeremo più, ma eziandio l' aſpetteremo con fermezza di coraggio, e con aſpetto intrepido la vedremo lanciare i ſuoi fulmini, e ſcoccare le ſue ſaette contro di noi. (*o*)

Quei, che non ſono aſſuefatti a vedere beſtie feroci, non ſi azzardano d'

avvi-

avvicinarſi a loro, e non le poſſono guardare ſenza timore; ma quei, che converſano d' ordinario con eſſe, le toccano ſenza paura, e ſe ne ſpaſſano con ſicurezza. Così quei, che non ſono preparati alla Morte, tremano d' orrore alla ſua prima comparſa; ma quelli, che la contemplano ſpeſſo, ſi famigliarizzano ſeco, e ſi rallegrano al ſuo avvicinamento. (*p*) Moisè ſe ne fuggì dalla ſua verga la prima volta, che la vide cangiata in un ſerpente; ma dopo che ebbe animo di prenderla, e che eſſa avea ripigliata la ſua priſtina forma, non ſolamente non più la temette, ma ſe ne ſervì con molta felicità, e per comando di Dio ne fece quantità di miracoli. In queſto modo la Morte ci ſpaventa da principio; ma quando noi l' avremo preſa con le mani d' una vera, e viva Fede, non ſolamente non ci ſpaventerà più, ma eziandio ci ſervirà per eſterminare tutti i moſtri de' noſtri peccati, e per operare una infinità di meraviglie nella Grazia.

Gli Apoſtoli, durante la notte, (*q*) vedendo da lontano il noſtro Salvatore Gesù Criſto caminare ſul Mare, gridarono di paura, ſtimando che foſſe una fantaſima, ma quando l' ebbero conſiderato più da vicino, ed ebbero preſtate l' orecchie alla ſua parola, ri-

riconobbero, ch' era il loro Maeſtro, e accolto che l' ebbero nel lor naviglio, ſubito ſi quietò la tempeſta, ed il lor timore ſi commutò in una dolce conſolazione. Così quando noi non riguardiamo la morte che da lontano, ci pare una ſpaventoſa fantaſima, che ci mette timore. Ma ſe noi la rimiriamo d' appreſſo con la luce del Vangelo, noi vedremo, ch' è la noſtra ſalute, e la noſtra liberazione, che ci ſi approſſima. Biſogna dunque per non temer la morte penſarvi ſpeſſo, e rappreſentarcela vivamente almeno una volta il meſe, e addomeſticarſi ſeco.

Finalmente è incontraſtabile, che l' abituazione ci fa eſequire con molta facilità, e perfezione ciò, che non potevaſi fare che imperfettiſſimamente, e con iſtento, ſpecialmente nelle occaſioni di ſorpreſa, e ne i caſi improviſi. (*r*) Ci è dunque bene importante il formare in noi l' abito di produrre gli Atti di penitenza, e di divozione, che noi dobbiamo fare al fine della noſtra vita, in tanto che abbiamo ancora tutta la forza del corpo, e la libertà dello ſpirito, acciocchè quando l' uno, e l' altro ſarà infiacchito per la violenza della malatia, e per le vicinanze della morte, noi poſſiamo fare queſti medeſimi Atti con quella ſanta facilità, che noi abbiamo acquiſtata: perchè, ſe noi

ci

ci ſiamo abituati a produrre queſti Atti per il ſolo motivo dell' Amore di Dio, durante la vita, queſto medeſimo Divino Amore ſarà quello, che ce li farà fare alla morte; e noi avremo la conſolazione, e la felicità di morire della morte de' Santi, li quali ſpirarono come Fenici ſopra il rogo profumato dalle loro virtù, ed in mezzo alle fiamme d' una perfetta carità. (*s*) Non traſcurate voi dunque una pratica, che vi è così importante, e così ſalutare: (*t*) e ſe voi non avete regole per condurvici, ſervitevi di quelle, che ora io vi addito. Io le dividerò ſecondo i tre ſtati, in cui ſaremo, avanti, durante, e dopo la morte.

[*a*] *Eccleſiaſt. c.* 11.
[*b*] *S. Hieron. in ep*
[*c*] *Lib.* 1. *Imitat. Chriſti cap.* 21.
[*d*] *S. Ambroſ. lib. de fide Reſur.*
[*e*] *S. Aug. lib.* 13. *de civ. cap.* 8.
[*f*] *Pſalm.* 37.
[*g*] *Hebr.* 9.
[*h*] *Eccl* 7.
[*i*] *Cor.* 4.
[*K*] Ambulate dum lucem habetis, quia venit nox, in qua nemo poteſt operari. *Jo:*9.
[*l*] Quomodo pœnitentiam agere poſſit qui nulla jam pro ſe opera ſatisfactionis operari poteſt? &c. *S. Aug. ſerm* 77 *de temp.*
[*m*] Quomodò ſub unius horæ articulo revocari poſſe æſtimant omnia animæ membra, cujus concupiſcentiæ, & deſideria per totum mundum ſparſa ſunt. S *Bernard. ſerm.* 88. *de parvis.*
[*n*] Venit aliquis ad mortem iratus morti; venientem nemo hilaris excipit niſi qui ſe ad illam diu compoſuerit. *Senecæ ep* 25.
[*o*] Melius eſt ire ad domum luctus, quam ad domum convivii, &c. *Eccl* 7.
[*p*] *Exodi* 4
[*q*] *Matth* 14.
[*r*] Operamini opus veſtrum ante tempus; &c. *Eccleſ.* 51.
[*s*] Si vis agere pœnitentiam quando non poteſt

&c.

&c. S. Aug. lib 50 hom 40. [t] Non expectabunt | qui descendunt in lacum, veritatem tuam, &c *Ps.* 83.

§. 2.

Ciò, che bisogna fare, e meditare avanti d' incominciare l' esercizio della preparazione alla Morte.

ANcorchè tutti i giorni del mese sieno proprj a questo santo esercizio, poichè Dio ci da assai grazia, e lume, per imparare in essi a vivere, ed a morir santamente; nulladimeno io vi configlio (se ne avete la comodità) a farlo nel Venerdì (*a*) della ultima settimana affine che quel medesimo giorno, il quale è stato consecrato con la morte del Salvatore, sia ancora santificato col sacrifizio, che voi siete per fare a Dio, della vostra vita, e vi possiate compensare tutte le mancanze, che averete commesse dal principio del mese.

Ma siccome un' azione così santa, e così importante non si può fare degnamente senza qualche preparazione; e la principale, che voi potete apportare si è, d' essere efficacemente persuaso, che la morte è assolutamente inevitabile, e che succederà più presto di quello, che non pensate; voi vi disporrete a questo lugubre esercizio sino dal Giovedì; e persuadendovi nel risvegliarvi, che un Angelo vi dica

da

da parte di Dio, come il Profeta Iſaia diſſe al Re Ezecchia: *Mettete all' ordine le faccende di caſa voſtra, perchè voi morirete, e non camperete più*. Farete le tre voſtre Meditazioni, la mattina, il mezzo giorno, e la ſera, ſopra la neceſſità, l' utilità, e l' incertezza della morte.

[*a*] Martyrium cupimus libenter appetere, dum mortem diſcimus non timere, &c *Sanctus Cyprianus lib. de immortalitate*.

MEDITAZIONE

Per la Mattina.

COnſiderate dunque primieramente, che biſogna morire, e che la morte vi è aſſolutamente inevitabile 1. Per una ſaggia diſpoſizione della Providenza. 2. (*a*) Per il Decreto irrevocabile della Giuſtizia. 3. Per un favore ſpeciale della Bontà, e della miſericordia di Dio. *Biſogna morire*: è una ſaggia diſpoſizione di quella adorabile Providenza, *la quale arriva da un capo all' altro*, dice Salomone, *e diſpone ogni coſa ſoavemente, conducendoci inſenſibilmente dalla culla alla tomba*, co' diverſi avvenimenti della noſtra vita, la quale è un incaminamento alla morte; perchè è certo, che noi incominciamo a morire, cominciando a vivere, (*b*)

e la

e la noſtra vita è giuſto come d' una candela, la qual ſerve di alimento a quella fiamma, che la divora; perchè il noſtro corpo è compoſto di tal maniera, che i medeſimi umori, che gli danno la vita con la loro alleanza, lo conducono alla morte col loro conflitto (*c*) talmente che portiamo nel noſtro ſeno i principj della noſtra morte, e poſſiamo dir con San Paolo, che noi abbiamo in noi ſteſſi un Oracolo, (*d*) che ci dice: *Biſogna morire*. Quindi è, che la morte ci è così naturale, come la vita, ed anche di vantaggio, perchè noi non naſciamo, che per morire; e la morte è fine della noſtra vita temporale, e paſſaggio a quella della eternità. E ſiccome ogni coſa va naturalmente al ſuo centro, affine di potervi trovare la ſua quiete, così la Sapienza di Dio ci conduce ſoavemente alla tomba, la quale è, dice Giobbe, (*e*) il ripoſo generale di tutti gli Uomini. Che dite voi di queſta ſaggia diſpoſizione della Providenza? in che modo vi ci ſottomettete? Di buon cuore, e con una ubbidienza piena di amore, e di riverenza verſo un ordine così naturale, e così generale?

Biſogna morire. E' Decreto irrevocabile, che la Giuſtizia Divina ha promulgato contro di Adamo niente meno che contra la di lui Poſterità, privandoli

doli a cauſa della loro ribellione del dritto di quella immortalità, la quale doveva eſſere inſeparabile dalla loro Innocenza. (*f*)

Decreto tanto più terribile, quanto che deve eſequirſi non ſolamente ſopra tutti gli Uomini colpevoli, e che vivono nella colpa; ma ancora ſopra de i Santi, che hanno una puriſſima Fede, una fermiſſima Speranza, ed una ardentiſſima Carità. Quindi è, che la morte non perdona ad alcuno; entra così audacemente nel Palagio de' Sovrani, e ne i Padiglioni de i Generali d'Armata, per torli da mezzo alle loro Guardie, e loro Soldati, come nel tugurio d' un Contadino, che ſia ſenza veruna difeſa. (*g*) Eſſa uccide indifferentemente i Principi, e i Sudditi, i Poveri, e i Ricchi, gl' Ignoranti, e i Dotti, i Nobili, ed i Plebei; e 'l ſuo potere è così generale, e sì grande, che neſſuno la ſchiva, e niente le può reſiſtere, Abramo con la ſua Fede, Iſacco con la ſua Pietà, Giacobbe con la ſua Pazienza, Mosè con la ſua Manſuetudine, Gioſuè con le ſue Conquiſte, Davide con le ſue Vittorie, Salamone con la ſua Scienza, Sanſone con la ſua Fortezza, Eſter con la ſua Bellezza, Aleſſandro con le ſue Battaglie, Ceſare co' ſuoi Trionfi, Cicerone con la ſua eloquenza, Creſo

con

con le ſue Ricchezze, e tutti quelli, che il Mondo ammira per i rari vantaggi di ſpirito, o di corpo, o de i beni della fortuna, non poterono eſimerſi dalle ferite di queſta crudele, la qual divora ineſorabilmente tutto il Genere Umano per eſequir la ſentenza, che la Giuſtizia Divina ha fulminata contro di lui.

Ma quando queſta neceſſità non vi foſſe comune con tutti gli Uomini; non avete voi giuſtamente meritata la morte? Come? quegli occhi, che hanno dati tanti ſguardi peccaminoſi, non hanno meritato di non vedere più nulla? Quelle orecchie, che ſono ſtate aperte a tanti ragionamenti di sfrenatezza, di detrazione, d'immodeſtia, e di buffonerie, non devono eſſer condannate a non aſcoltare più nulla? Quella lingua, la quale ha dette tante calunnie, bugie, ingiurie, e beſtemmie, non deve eſſer punita con un ſilenzio perpetuo? In fine tutto quel corpo, che voi avete trattato con tanta delicatezza, e avvertenza, con pregiudizio della voſtra coſcienza, della Legge di Dio, e della voſtra ſalute, non ha egli giuſtamente meritato di morire? Sì, è giuſtiſſimo, ch' egli muoja, e che voi ſacrifichiate voi ſteſſo all' orrore della Morte, alla putredine, e a' vermi quella carne

ne ſciagurata, quelle ree membra, quei ſenſi colpevoli, e tutto quel corpo, il quale ha ſervito tante volte di organo al Demonio per offendere Dio. (*b*)

Finalmente *Biſogna morire*: è un favore ſpeciale della Bontà di Dio, il quale ha ben voluto finire le noſtre miſerie, terminare i noſtri travagli, contentare i noſtri deſiderj, e aſſicurare la noſtra ſalute con ritirarci da queſta valle di miſerie, di conflitti, e di lagrime, per farci entrare nel piacevol ſoggiorno della beata eternità. Non è un eccellente favore della Miſericordia di Dio avere impedito, che la miſeria, in cui la colpa di Adamo ci aveva impegnati, non foſſe perpetua, ſpezzando con la morte quella catena di calamità, che ci fa gemere in una continua ſchiavitù frattanto, che noi ſiamo ſopra la Terra, come ſopra d'un gran Teatro di tribolazione, ſopra del quale non fa comparſa veruno, che per farvi il Perſonaggio di ſciagurato? *Per queſta Divina Miſericordia fu*, dicono i Santi Padri, *che Dio ſcacciò Adamo dal Paradiſo terreſtre dopo averlo condannato a quella pena, che meritava il ſuo peccato; per dubbio*, come è ſcritto nella Geneſi, (*i*) *che mangiando del frutto dell' Albero della vita non diventaſſe immortale, e così la ſua*

pena,

pena , e'l ſuo ſupplizio duraſſe ſempre : Che conto fate voi di queſta Bontà di Dio, il quale vuol ben finire le voſtre miſerie , terminare i voſtri travagli , conducendovi per mezzo della morte alla beata immortalità?

Aggiungete a queſta conſiderazione, (k) che la morte è fine del peccato nell' iſteſſa maniera , che della guerra crudele , che il voſtro corpo fa inceſſantemente all' Anima voſtra. Oimè ! quante Anime hanno deſiderato con fervore di eſſer liberate da una sì dura, e sì tormentoſa perſecuzione . Siete voi in iſtato di dire con Davide : (*l*) *Ah Signore, quando libererete l'Anima mia dalla prigione del mio Corpo* ? Proferite voi volontariamente , e ſinceramente queſte parole ? E'egli vero, che voi volete ben morire per ſottomettervi all'ordine della Sapienza , al Decreto della Giuſtizia , e alla favorevole diſpoſizione di Dio ſopra di noi? (*m*)

Ma ſia che voi vogliate, o che non vogliate, inevitabilmente voi morirete . Sì, voi, che avete tanto attaccamento a' piaceri , e a' beni della vita preſente , morirete forſe domani , forſe oggi, e non vi rimarrà di tutti queſti beni, che un lenzuolo pieno di ſucidezza , il quale involgerà il voſtro corpo mezzo infracidito ſino a tanto ,

che

che ſia divorato da i vermi, da' roſpi, e da' ſerpenti, li quali *ſaranno i voſtri eredi*, (*n*) dice lo Spirito ſanto. O perdita funeſta! O deſolazione lamentevole! o rabbia! o furore! o diſperazione eterna di un' Anima, vederſi dannata, e aver perduti ſenza ſperanza tutt' i beni naturali, ſopranaturali, e Divini per non aver penſato con ſeria rifleſſione, che biſognava morire! Ma voi ſteſſo ci penſate aſſai ſeriamente, aſſai efficacemente, ed aſſai utilmente per la voſtra converſione? Se così è, accettate amoroſamente la ſentenza della voſtra morte, e dite a Dio con Davide: (*o*) *Voi ſiete giuſto, Signore, e il voſtro giudizio è giuſtiſſimo.*

Incominciate a fare il voſtro Teſtamento; o ſe l'avete fatto, leggetelo per aggiungervi, o levarvi ciò, che Dio v' inſpirerà; acciò, quando biſognerà morire effettivamente, ſiate libero da ogni ſollecitudine del temporale, e non iſpendiate in affari terreni gli ultimi momenti di voſtra vita, che non devono ſpenderſi, che a maneggiare la beata eternità: Voi allora averete aſſai da penſare a voi ſteſſo, ſenza eſſere ancora aſtretto a penſare agli altri per la diſtribuzione de i voſtri beni temporali.

(*a*) Mar-

(*a*) Publici totius humani ſententia mortem naturæ debitum pronunciamus. Hoc ſtipulata eſt vox Dei. Hoc ſpopondit omne quod naſcitur. *Tertull lib de Anima cap* 50

(*b*) Nos continuò deſinimus eſſe *Sap* 5.

(*c*) Vitæ hujus principium, mortis exordium eſt S. *Proſp de vocat Gen lib.* 2. *cap* 21.

(*d*) In nobiſmetipſis reſponſum mortis habuimus 2. *Cor* 1.

(*e*) Ibi impii ceſſaverunt à tumultu, ibi quieverunt feſſi robore *Job*. 3.

(*f*) Scio quia morti trades me, ubi conſtituta eſt domus omni viventi. *Job. cap* 30.

(*g*) Quid in rebus humanis certius morte? &c. S. *Bernard ſerm. de converſ. ad Cler. cap.* 14.

(*h*) Hoc homo morte lucratur, ne malum immortale eſſet. *S Gregorius Nazianzenus de Nativitate.*

(*i*) *Geneſ* 3.

(*K*) Agnoſcat mortem, non finem eſſe vitæ, ſed culpæ. S. *Ambroſ. de obitu Theodoſ*

(*l*) *Pſalm.* 141

(*m*) Ampleſtamur diem qui aſſignat ſingulos domicilio ſuo, &c S. *Cypr lib de immortal*

(*n*) Putredo, & vermes hæreditabunt illum. *Eccl. cap.* 19.

(*o*) *Pſalm.* 118.

MEDITAZIONE

Per il mezzo Giorno.

COnſiderate 2. Che quantunque la morte ſia il rifiuto della natura, pena del peccato, ed effetto della Giuſtizia di Dio, nulladimeno può eſſere, come quella del Salvatore un grato Sacrifizio, che noi poſſiamo offerire a Dio, (*a*) ad imitazione de' quattro Sacrifizj di Eſpiazione, di Recognizione, di Olocauſto, e d' Impetrazione, che gli erano offerti nell' antica Legge, e che ſono Divinamente adunati nell' Auguſto Sacrifizio dell' Altare.

Ella

Ella è *un Sacrifizio d' Espiazione*, che offeriamo *alla Giustizia* di Dio in sodisfazione di tutti que' peccati, che noi abbiamo fatti dopo l' uso della ragione; (*b*) perchè siccome noi non abbiamo niente di più caro, nè di più prezioso, che la vita; così non possiamo offerir niente a Dio, che possa ricompensare più degnamente l' ingiuria che gli facemmo, violando la sua Santa Legge, che offerirgli questa medesima vita con tutti i beni, che l'accompagnano, volendo ben perderli, ed immolargli a gloria sua, ed in ammenda onoraria di tutti gli oltraggi, e di tutte le disubbidienze, che gli facemmo; perchè se Dio è lodato con le nostre parole, lo è ben più con l' impiego delle nostre opere, e de nostri affetti in suo servigio. Ma lo è incomparabilmente più ancora con l' offerta, che gli facciamo della nostra vita, e del nostro essere, quando ce gli offeriamo con accettar volentieri la Morte per gloria sua, e per amor suo. (*c*)

Ella è *un Sacrifizio di Ricognizione*, che offeriamo non solamente *alla Bontà di Dio*, rendendoli per amore, e per un sentimento di gratitudine l' istessa vita, ch' egli ci diede, come il più eccellente, e più prezioso di tutti i beni, che noi abbiamo ricevuti dalla sua Divina Bontà, ma che ancora offeriamo

al noſtro adorabile Salvatore Gesù Criſto, (*d*) ſacrificandoli la noſtra vita in riconoſcimento di quella, ch'egli ſacrificò per noi ſulla Croce; e dicendoli col noſtro Serafico Padre S. Franceſco: *Fate, mio Dio, che l' ardore, e la dolcezza del voſtro Amore penetri l' Anima mia così vivamente, che io poſſa morir per la gloria voſtra, e per amor voſtro, poichè voi avete ben voluto morire per me con un eccesſo di amore, e di carità.*

Ella è un *Sacrifizio d' Olocauſto*, che noi preſentiamo *alla Sovranità di Dio*, offerendogli la noſtra vita, e tutti i noſtri beni per riconoſcere la ſovrana autorità, ch' egli ha ſopra la vita, e la Morte delle ſue Creature, delle quali egli diſpone ſecondo il ſuo beneplacito: (*e*) Dite dunque con Davide: *Io vi offerirò volontariamente il Sacrifizio di me ſteſſo, e loderò il voſtro Santo Nome, perch' è Auguſto. Sì, Signore, io sò, che voi ſiete il mio Dio, e che voi non avete biſogno de' miei beni, nè de' miei ſervigi, perchè io non ſono alla preſenza voſtra che un puro nulla.*

In fine la noſtra Morte può ſervire per ſacrifizio *d' Impetrazione*, offerendola a Dio per ottenerne il perdono de' noſtri peccati, e la grazia di poter vivere, e morire con la ſua benedizione, e nel di lui amore. Voi non potrete già mai fare una preghiera più for-

forte, e che tocchi più efficacemente il cuore di Dio per impetrare ciò, che desiderate da lui, che con adoprare la voce del vostro sangue, e della vostra vita per dimandargli ciò, che bramate. Così li Martiri hanno lodato Dio più gloriosamente, l'hanno adorato più riverentemente, e hanno più vigorosamente riportato ciò, che gli hanno addimandato.

Adesso voi conoscete come la vostra Morte può essere utile alla gloria di Dio, ed alla vostra salute? Come vi potete arricchire con la vostra perdita, e riempirvi de i Doni del Cielo, e della Divinità, con ispogliarvi volontariamente di quei della Terra, e della Natura, allorachè voi offerite a Dio la vostra vita in Sacrifizio, perchè per una vita caduca, e meschina, egli ve ne promette una beata, e piena di delizie. Che parità vi è tra la Terra, che voi lasciate, e 'l Cielo, che acquistate? fra un corpo mortale pieno di miserie, e di sozzure, ed un corpo coronato di gloria, di delizie, e d'immortalità? fra un Anima, il di cui intelletto è pieno di tenebre, d'ignoranza, e di errore, la volontà disordinata da mille affetti stravaganti, e ridicoli, e lo stato d'un Anima elevata alla visione di Dio, al godimento delle sue ricchezze, e de i suoi piaceri, e all'

ne con le di lui Divine, e adorabili grandezze? Che dite voi di queſto cambio? Che vi pare di queſti vantaggi? Potete voi non gradire la Morte, vedendola accompagnata da tanta felicità, ed utilità? Dite dunque con Davide: *Io, Dio mio, vi offro volentieri la mia vita in ſacrificio, e pubblicherò la gloria del voſtro nome, perchè è grande.*

Incominciate ad eſaminare la voſtra coſcienza per fare la voſtra riviſta del meſe; e notate i principali mancamenti, che voi conoſcerete di aver commeſſi per confeſſarvene il giorno ſeguente.

[*a*] Semetipſum obtulit immaculatum Deo. *Hebr. 9*

[*b*] Tibi ſacrificabo hoſtiam laudis. Non ſacrifico, inquit, ſed ſacrificabo; ſignificans illud perfectum eſſe ſacrificium, quando unuſquiſque Domino corporis hujus vinculis abſolutus adſiſteret, & offerret ſe hoſtiam laudis, quia ante mortem nulla eſt perfecta laudatio. *Sanctus Ambroſius de bono mortis cap. 3.*

[*c*] E Cœlo iſta poſſideo, ſed propter Dei leges nunc hæc ipſa deſpicio. *2. Machab. 7.*

[*d*] Finis, reddere Chriſto vicem moriendi pro ipſo *Tertull lib de carnis Reſur.*

[*e*] Mori planè timeat, ſed qui ex aqua, & ſpiritu non renatus, gehennæ ignibus mancipatur, &c. *ſanctus Cyprian. de immortalit.*

M E-

MEDITAZIONE

Per la Sera.

Considerate 3. Che quantunque non vi sia niente di più inevitabile, nè di più certo, che la Morte; nulladimeno non vi è niente di più incerto, che il tempo, il luogo, e la maniera del suo arrivo. (*a*) Questa incertezza viene principalmente da questo, che Dio solo ha prescritti li confini alla durazione della nostra vita, oltre li quali non si può stendere. E siccome nessuno può penetrare nel Consiglio della Eternità per ivi scorgere ciò, che Dio vi ha decretato sopra il tempo, e 'l genere della nostra Morte, così è vano, che noi fantastichiamo per rintracciarlo, (*b*) se egli stesso non ha la bontà di rivelarlo; (*c*) il che non fa che rarissime volte, ed in grazia di quelle Anime, le quali sono sempre state fedelissime al suo servizio: e come voi sapete di non essere del loro numero, così non dovete lusingarvi di poter sapere nè l'ora, nè il luogo, nè la forma della vostra Morte.

Bisogna dunque, (*d*) che voi stiate continuamente avvertito per non restare sorpreso, secondo quell'avvertimento, che a voi da il Salvatore, non

meno che a i ſuoi Diſcepoli: *State ſempre all' erta, perchè il Figliuolo dell' Uomo verrà nell' ora, che voi non penſate*. Oh che il Savio ha ragione di dire: *L'Uomo ignora quale ſarà il ſuo fine: e ſiccome i peſci ſi prendono all'amo, e i volatili al laccio, così reſtano ſorpreſi gli Uomini dalla Morte, quando tutta ad un tratto loro ſi avventa addoſſo. Vegliate dunque*, (*e*) dice il Salvatore, *poichè voi non ſapete, quando il Padrone di caſa debba venire; ſe alla ſera, ſe a mezza notte, ſe al canto del Gallo, ſe la mattina, per dubbio, che ſopravvenendo tutto ad un tratto, non vi ritrovi addormentato; ciò che dico a voi, io lo dico a tutti. Vegliate*. (*f*)

Poichè dunque Dio ci ha occultata l'ora, la maniera, ed il luogo della noſtra Morte, affine di obbligarci a conſiderare ciaſcun giorno come ultimo della noſtra vita, che dannazione la voſtra, averne laſciati paſſar tanti giorni dall'uſo della Ragione ſino adeſſo, ſenza avere ancora penſato ſeriamente alla Morte, e a procurare il modo, e la maniera di poter morir ſantamente? *Incominciate* dunque queſta ſalutare ponderazione fino d'adeſſo; riguardate il letto, dove vi colcate, come luogo della voſtra Morte, perchè può eſſere, che domani non ſiate in ſtato di potervi preparare più efficacemen-

mente a ben morire ; e che voi ſiate ſorpreſo da una Morte ſubitana durante il voſtro ſonno, (*g*) non meno che molti altri, li quali ſono molto più virtuoſi di voi, e nondimeno ſaranno portati dal letto al cataletto, e alla tomba. Se vi ſuccede l'iſteſſo, che ſarebbe di voi? Penſateci bene, ma penſateci efficacemente, ed utilmente per la voſtra ſalute.

[*a*] Conſtituiſti terminos ejus, qui præteriri non poterunt. *Job.* 14.

[*b*] Definiens ſtatuta tempora, & terminos habitationis eorum. *Actor. cap.* 7.

[*c*] Domini Domini exitus mortis. *Pſalmus* 67

[*d*] Miſericordia Dei eſt, quia neſcit homo quando moriatur. Latet enim ultimus dies ut obſervenetur omnes dies *S Aug. lib.* 50. *hom* 13.

[*e*] *Marc.* 13.

[*f*] Eſſe nobis Conditor noſter diem mortis noſtræ incognitum voluit, ut dum ſemper ignoratur, ſemper eſſe proximus credatur, &c *S Greg hom* 7. *in Evang*

[*g*] Incertum eſt quo te loco mors expectat; itaque tu illam omni loco expecta. *Senec ep.* 26.

§. 3.

Ciò, che biſogna far la mattina del giorno, che uno ſi prepara alla Morte.

SUbito che vi ſarete ſvegliato, perſuadetevi fortemente, che oggi è quel giorno, in cui avete da morire (*a*) per imitazione, e forſe in verità, e in effetto. Alzate nello ſteſſo tempo il cuore a Dio, e dite con un gemito interno, come gli Apoſtoli: (*b*) *Sal-*

vatemi, Signore, perchè or ora periſco. E perſuadendovi, che vi ſia detto come alle Vergini del Vangelo, (*c*) *Ecco lo Spoſo, che viene; andate ad incontrarlo;* rizzatevi ſpeditamente per cominciare il voſtro eſercizio; e dopo che averete recitate le voſtre Preci ordinarie

Conſideratevi come ſe foſte aggravato da una malattia mortale, e che il voſtro Confeſſore, (*d*) o qualcheduno de' voſtri Amici v' intuoni, ch' è tempo di ricevere i Sacramenti, e che voi ſiate in pericolo di morire lo ſteſſo giorno: come riceverete voi queſta mala nuova? con ſommiſſione perfetta alla volontà di Dio? Ditegli voi, come il noſtro adorabile Maeſtro: *Sì, amabile mio Padre, io voglio ben morire,* (*e*) *mentre voi lo volete;* (*f*) *e ſino d'adeſſo vi faccio un ſacrificio della mia vita, accettando la Morte, come decreto della voſtra Giuſtizia, come diſpoſizione della voſtra Providenza, e come favore della voſtra Bontà. Sì, mio Dio, con tutto il cuore raſſegno l' Anima mia nelle voſtre Divine mani, ſupplicandovi a' riceverla come immagine delle voſtre Grandezze, prezzo del Sangue del voſtro Figliuolo, ed erede della voſtra eterna felicità.*

Dopo che voi avrete fatto queſto piccolo Atto di generoſa raſſegnazione

alla

alla Morte, voi penſerete a riconciliarvi con Dio, con un generale, e particolare deteſtazione di tutti i voſtri peccati; offerendogli la voſtra vita per eſpiarli.

Primieramente conſidererete a ciò, ch' avete fatto di più notabile dall' uſo della Ragione ſino al preſente, in penſieri, parole, opere, ommiſſioni, affetti, contro di Dio, di voi ſteſſo; e del Proſſimo, riflettendo maſſime ſopra li peccati attuali, che vi danno maggior orrore; e ſopra gli abituali, ne' quali voi ſiete ancora intrigato; contro i Comandamenti, i Conſigli, e gli obblighi del voſtro ſtato, della voſtra condizione, e della voſtra coſcienza. (*g*)

Sopra il tutto farete una ſpeciale attenzione ſopra di quelli, che averete commeſſi dopo la voſtra ultima confeſſione, (*h*) e dopo l'incominciamento del meſe, affine di confeſſarvene; (*i*) e vedendovi colpevole d' una infinità di peccati, conſidererete i motivi, li quali poſſono eccitare nel voſtro cuore la vereconidia, il pentimento, e 'l dolore di averli commeſſi, facendo attenzione. 1. Alla laidezza ſpaventoſa di queſti moſtri, li quali sfregiano orribilmente l' Anima voſtra, avendole fatto perdere quella eccellente bellezza, che Dio le avea data nel farla copia

delle ſue Grandezze, ed immagine della ſua Divinità, e che Gesù Criſto avea riſtaurata, e arricchita colla porpora del ſuo Sangue, e col chiarore della innocenza batteſimale. 2. Alle pene, che il peccato vi ha tirato addoſſo, ſpecialmente quella della malatia della Morte, e di quelle, che ſuccedono alla Morte, (k) e che voi ſentirete, ſe non la prevenite con una rigoroſa, e continua penitenza. 3. A i beni, de' quali il peccato vi priva, come ſono la Grazia del Batteſimo, e degli altri Sacramenti; la pace dell' Anima, l'accreſcimento del merito, la ſicurezza della ſalute, e forſe della Beata Eternità, ſe voi non avete cura d' eſpiarli.

Ma ſopra il tutto voi penſerete ſeriamente alla Bontà di queſto amabile Padre, alla Maeſtà di queſto adorabile Sovrano, alle cure amoroſe di queſto potente Protettore, a i favori di queſto Benefattore così liberale. Egli è che vi ha dato non ſolamente ciò, che ſiete, ciò ch' avete, e ciò che potete, ma ancora che ſi diede totalmente a voi, nel darvi una partecipazione del ſuo eſſere nella natura; per farvi Sovrano del Mondo, della ſua Santità nella Grazia, per farvi Criſtiano, e ſuo Figliuolo per adozione, e col promettervi il godimento delle ſue ric-

chez-

chezze, delle ſue grandezze, e della ſua felicità nella gloria, per rendervi eternamente Beato. E fra tanto voi lo avete crudelmente offeſo tante volte con tanti peccati, ed in maniera così vile, così ingrata, e così ingiurioſa.

Queſto è il riconoſcimento, che doveva egli aſpettare di tanti benefizj? (*l*) Come? Un Anima Criſtiana, dopo tante grazie di Sacramenti, di Comunioni, di ajuti Umani, Angelici, e Divini, vederſi aggravata di tante colpe, ſenza comprendervi quelle, che ſono occulte, e le altre che voi non conoſcete! Ah ingrato. Ah perfido. Ah indegno di chiamarti Figliuolo d' un Padre sì amabile! Che dirai tu nell' ora, che comparirai davanti al Tribunale della ſua Giuſtizia? Che riſponderai tu, quando egli ti dimanderà qual uſo tu avrai fatto di tanti beni, di tante grazie del ſuo Corpo, e del ſuo Sangue, ch'egli ti diede? ec. Continuate queſto rimprovero contro di voi, ed eccitate così la verecondia, e la Santa indignazione, che voi dovete avere contro di voi medeſimo.

Sollevate con tutto ciò i voſtri affetti verſo quell' amabile Padre, (*m*) il quale non ſolamente vi ſoſtiene, e vi conſerva ancora dopo aver voi tante volte meritata la Morte; (*n*) ma ancora vi ſpalanca il ſeno della ſua Mi-

ſericordia, vi eſibiſce il perdono di tutti i voſtri peccati, e vi ſta aſpettando al Tribunale della Penitenza per concedervelo per bocca del voſtro Confeſſore, ch'è ſuo Miniſtro. Che dite voi di queſta Bontà? Potreſte voi fare altrettanto verſo d'un voſtro Figliuolo, o d'un voſtro Fratello, o del più buono de' voſtri Amici, che non vi aveſſe fatta la minima parte delle ingiurie, che voi avete fatte a Dio? Andate dunque con una ſanta confidenza a queſto amabile Padre di Miſericordia. Dite come il Figlio prodigo: *Biſogna che io mi alzi, e vada a ritrovare il mio Padre, e gli dica: Padre mio, io ho peccato contro il Cielo, e contro di voi, e non ſono più degno di addimandarmi voſtro Figliuolo.* (o)

Accoſtatevi al Confeſſionale con queſto ſentimento di confuſione, e di confidenza; e conſiderando, che Gesù Criſto quel gran Sacerdote della nuova Legge, e quel Principe de' Paſtori, è miſticamente nella perſona del voſtro Confeſſore; gettatevi a' ſuoi piedi co' ſammarichi della Maddalena, con l' amiltà della Cananea, e con le lagrime di S. Pietro; e perſuadendovi, che queſto adorabil Pontefice, congiungendo il prezzo del ſuo Sangue, l' unzione delle ſue grazie, e le tenerezze del ſuo amore alla ſincerità della ſua paro-

la, vi chiami dicendo come al Paralitico: *Volete voi essere risanato?* overo come a San Pietro: *Amate voi me?* Ma da dovero, *Amate voi me?* Ma egli è questo generosamente, e sinceramente, che *voi amate me?*

Eccitate nel vostro Cuore Atti di pentimento, di contrizione, e di confidenza; e accusatevi di tutti i peccati, che averete notati col vostro esame; e quando il vostro Confessore vi darà l' assoluzione, persuadetevi, che Gesù Cristo vi dica: *Andate: Tutte le vostre colpe vi sono perdonate.* Che sentimento di amore, di allegrezza, e di gratitudine deve questo pensiero generare nel vostro Cuore? Che risoluzione non dovete voi avere allora di punire i vostri peccati passati con adempir ciò, che vi viene imposto per penitenza; ma ancora di evitare per l' avvenire di commetterli più? Servitevi delle regole, e de' sentimenti, che noi abbiamo assegnati per la Confessione, se Dio non ve ne concede de i più teneri, e più sollevati.

Fate ancora la Santa Comunione secondo le medesime regole, aggiungendovi il pensiero, che questa Comunione sarà forse l' ultima della vostra vita, e che dovete accostarvici con tutta la purità, tutto l' amore, il rispetto, e lzelo, che bramate di avere,

quan-

quando riceverete il Santo Viatico. Offeritela a Dio. 1. In reparazione di tutti i mancamenti, che voi avete commeſſi nelle voſtre precedenti Comunioni. 2. In eſpiazione di tutti i peccati della voſtra vita, ſpecialmente di quelli, de i quali allora vi ſiete accuſato. 3. In ſodisfazione di tutti gli Atti di pietà, e di tutte le buone opere, che voi avete ommeſſe. 4. Per ottenere la grazia di ricevere degnamente queſto adorabile Gesù, in forma di Viatico in Morte ec.

Dopo che vi ſarete Comunicato, ritiratevi in diſparte 1. Per adorare queſta ineffabile Bontà di Gesù, che ha voluto darſi a voi ancora una volta, non oſtanti le voſtre ingratitudini, e le voſtre infedeltà. 2. Per diſcorrere internamente con lui circa le ſue miſericordie, e le voſtre miſerie, della voſtra vita, e della voſtra Morte; del Giudizio, e della Sentenza, ch' egli darà in voſtro favore, o per la voſtra dannazione. Pregatelo a farvi miſericordia per il merito del ſuo Sangue; per l' interceſſione de' Santi, e per la protezione della B Vergine. Voltatevi ancora a queſta Madre di Miſericordia, ed a queſti potenti Protettori per dimandare il loro ajuto per il rimanente della voſtra vita, e ſpecialmente alla Morte; e dopo che averete fatti i voſtri

ſtri ringraziamenti ordinarj, dite le Litanie della Santiſſima Vergine, e di tutti i Santi. Dipoi farete la voſtra Meditazione ſopra ciò, che ſi paſſa avanti il punto della Morte.

Conſideratevi, (*p*) come ſe foſte diſteſo ſopra del letto della Morte; arſo d'una febbre cocente, che vi divori; o iſtupidito da una apopleſia, che vi opprima; o trafitto da un altro dolore, che vi affanni, e vi tormenti continuamente ſenza ſperanza di ajuto, di rimedio, e di guarimento; e che voi vedete i voſtri Parenti, che piangono; i voſtri Amici, che ſoſpirano, e 'l voſtro Confeſſore, che vi preſenta il Crocifiſſo come un aſilo, dove avete da ricovrarvi nell'eſtremo, e nel pericolo, in cui ſiete della voſtra perdizione eterna. Ed in queſta ponderazione, accoſtatevi al voſtro Crocifiſſo, baciategli amoroſamente i piedi; bagnateli delle voſtre lagrime, e raccomandate l'Anima voſtra a Gesù Criſto, nel modo ch'egli raccomandò la propria al ſuo Padre, e dite divotamente: *In manus tuas, &c.*

Dipoi penſate allo ſtato, ove ſete ridotto, dicendo voi tra voi. (*q*) Biſogna dunque ch'io mora; la mia ultim'ora è finalmente venuta; io non ho più che alcuni momenti da vivere; un catarro verrà ben preſto, che mi ſoffo-

ghe-

gherà; un ſinghiozzo inaſpettato mi leverà il reſpiro; un dolore acuto mi trafiggerà ben preſto il cuore; e quando penſerò di durare ancora un poco di tempo, l'Anima mia ſi ſeparerà dal mio corpo.

Ah ſeparazione, (*r*) quanto ſei tu formidabile! O Morte, quanto dolorosa è la tua memoria; ma quanto terribil la tua preſenza ad uno, che ha amato tanto la vita, e che ſi trova aggravato di tanti peccati! Biſogna dunque, che io abbandoni per ſempre ciò, che ho amato con tanta ardenza, ricercato con tanta premura, e poſſeduto con tanto guſto, e tanta conſolazione. *Addio* dunque, miei cari Parenti, ed Amici, li quali avete avuto un amore così tenero verſo di me; avete contribuito con tanta cura allo ſtabilimento della mia fortuna; e mi avete fatto paſſare delle ore così dolci, e così dilettevoli co' voſtri divertimenti, e con la voſtra converſazione, che ſaranno forſe cagione della mia perdita. Io vi dico dunque *Addio* forſe per l'Eternità, e ſenza ſperanza di rivedervi mai più. *Addio* caſa così bella, mobili così prezioſi, ricchezze così abbondanti, Carica così illuſtre, riputazione così glorioſa. In una parola: *Addio* tutti miei beni, tutti miei piaceri, tutti miei diſegni, tutte le mie

ſpe-

ſperanze, e vane occupazioni della mia vita; voi mi laſciate per ſempre, ed io fra pochi momenti ſarò così povero, così abbandonato, e così abbietto, come il più meſchino degli Uomini. Ah! biſognava prendermi tanti travagli, tanti diſturbi, tante ſollecitudini durante la vita, per venirne a queſta? (*s*) Biſognava affaticarmi con tanto ardore per cumulare tutti queſti beni così caduchi, ed inſtabili con pregiudizio della mia ſanità, che ho rovinata; della mia vita, che ho abbreviata; della mia coſcienza, che ho ſtrapazzata; della mia ſalute, che ho traſcurata; e della eternità, alla quale non ho penſato, che leggiermente, e ſuperficialmente. *Addio*, miſerabile Corpo, carogna vivente, cloaca d'immondezze, il quale io ho veſtito con tanto luſſo, adornato con tanta diligenza, nudrito con tanta delicatezza, conſervato con tanta precauzione; biſogna, che io ti abbandoni alla putredine, a i vermi, a i roſpi, e a' ſerpenti ſino a tanto, che tu ſii ridotto in una Terra fetente. *Addio*, Anima mia, che foſti così accurata, e così ingegnoſa per farmi guſtare la dolcezza, e i piaceri della vita, non avendomi, che di raro inquietato co' rimorſi della coſcienza, col penſiero della Morte, e col timore del Giu-

di-

dizio. (*t*) *Addio*, miſerabile artefice de' miei peccati, cieca direttrice delle mie azioni, e odarda complice di tutti li miei misfatti; biſogna, che tu mi laſci pur orora comparire avanti al tribunale di quel Giudice ineſorabile, del quale tu hai sfigurata l'Immagine, profanato il ſangue, diſſipate le grazie, violata la Legge, diſpreggiati i conſigli, e giuſtamente irritata la Giuſtizia, ec.

Fermatevi qualche tempo ſopra queſta conſiderazione, e fate proponimento di prevenire queſto rincreſcimento ſenſibile, che voi avrete inutilmente, morendo; e di laſciare già con l'affetto tutto ciò, che voi avete, e che amate al Mondo, affine di mettervi in iſtato di non penſare, che a Dio, quando biſognerà morire.

Fra tanto, che voi ſiete ſantamente occupato in queſta ponderazione, perſuadetevi di vedere entrare gli Eccleſiaſtici con l'Oglio Santo, e la Croce per amminiſtrarvi il Sacramento dell' Eſtrema Unzione. Fate ſino d' adeſſo gli Atti di Fede, di Speranza, di Amore, e di Confidenza, che ſono neceſſarj, e che vorreſte fare alla Morte per ricevere gli effetti maravigliosi di queſto ultimo Sacramento. Chinatevi inginocchioni ſino a Terra, ſe vi trovate in luogo privato, come ſe foſte

ſte nel letto della Morte. Riflettete in queſta umile poſitura ſopra l'abuſo, che voi avete fatto de i voſtri ſenſi, e del voſtro Corpo, il quale avete profanato con tanti diletti illeciti. Conſiderate il gran numero de' peccati orribili, che avete fatti col vedere, udire, odorare, guſtare, e toccare, caminare, e generalmente con tutte le parti del voſtro Corpo. Formatene il pentimento, e il dolore di avere così profanato quel Sacro Tempio dello Spirito ſanto, che il Figliuolo di Dio ha onorato con la ſua Incarnazione; purificato con la ſua Morte, glorificato con la ſua Riſurrezione, e conſegrato tante volte con la Santa Comunione. Dimandateli perdono di tutte queſte profanazioni. Pregatelo ad impiegare l'unzione del ſuo Sangue, e de' ſuoi meriti per iſcancellarle. Offerite in riparazione di tutti queſti mancamenti ciò, che queſto adorabile Redentore ha patito in ciaſcuno delle ſue membra, e de' ſuoi ſenſi, e dite più col cuore, che con la bocca: (*u*)

[*a*] Hac nocte repetent animam tuam à te. *Luca cap.* 12.

[*b*] *Matt.* 8.

[*c*] *Matth* 25.

[*d*] Dominus eſt: quod bonum eſt in oculis ſuis faciat. 1 *Reg.* 3.

[*e*] Filius hominis ſecundum id, quod definitum eſt, vadit *Luca* 22

[*f*] Ita, Domine, quoniam ſic placitum fuit ante te *Luca* 11.

[*g*] Recogitabo tibi omnes annos meos in amaritudine animæ meæ. *Pſalmus* 38.

(*h*) Ini-

[b] Iniquitatem meam ego cognoſco, & peccatum meum contra me eſt ſemper. *Pſal* 50

[i] Iniquitates meę ſupergreſſę ſunt caput meum &c. *Pſal* 37

[K] Tantò major tunc exercebitur ſeveritas, quantò nunc major miſericordia prorogatur, &c. S. *Gregor. lib.* 18. *in Job. cap.* 7

[l] Hęccine reddis Domino populę ſtulte, & inſipiens, nunquid non ipſe eſt Pater tuus, qui poſſidet te, & fecit, & creavit te? *Deuteron.* 12

[m] Fiducialiter agam in eo. *Pſal* 12.

[n] Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratię, &c *Ad Hebr* 4.

[o] *Luca* 15.

[p] Facilè contemnit omnia, qui ſe cogitat eſſe moriturum. S *Hieronym. epiſt.* 103.

[q] Nihil ſic valet ad edomandum carnalium appetitum, quàm unuſquiſque hoc quod vivum diligit, quale ſit mortuum penſet S. *Greg. lib.* 16 *Moral. cap* 16.

[r] Siccine ſeparas amara mors? 1. *Reg* 15.

[s] O mors quàm amara eſt memoria tua homini habenti pacem in divitiis. *Eccleſ.* 4.

[t] Tunc gemunt homines, quod Deo ſervire noluerunt, quando damna negligentiæ ſuæ recuperare ſerviendo nequaquam poſſunt. *Greg Paſtoral. par* 3. *admon* 13.

[u] Sequimur te, Domine Jeſu! ſed ut ſequamur acerſi; quia ſine te nullus aſcendit; tu enim via es, veritas, vita. Suſcipe nos quaſi via, confirma quaſi veritas, vivifica quaſi vita. Pande illud verè bonum tuum, illud Divinum, in quo & vivimus, & ſumus, & movemur; movemur quaſi in via, ſumus quaſi in veritate, vivimus quaſi in vita æterna. *Sanctus Ambroſius de bono Mortis cap.* 12.

O Divino Gesù, io adoro il voſtro ſacrato Corpo in queſto ſtato di dolore, e di patimento ch' egli ha ſopportato durante la tragica voſtra Paſſione; ed io vi ſupplico per quella Divina potenza, che lo ha ſoſtenuto a patire tanti, e così crudeli dolori, che mi ſoccorriate ne' languori della mia ultima malatia. Io adoro le parti, e le facoltà della voſtra Santiſſima Umanità, le quali furono tor-

tormentate dalla triſtezza , e dalle ferite per la mia ſalute . Io vi adoro ſopra il tutto , begli occhi del mio Salvatore , li quali ſiete ſtati racchiuſi , ed eſtinti dalla Morte . Rendete tanto di gloria a Dio quanto d' ingiuria io gli ho fatto co' miei ſguardi . Io vi adoro caſte orecchir del più puro , e del più caſto degli Uomini , le quali avete uditi gli obbrobrj , le villanie , le maldicenze , e le beſtemmie de i Giudei , e de i Manigoldi ; e io lo prego , che per il merito delle voſtre ſofferenze , mi perdoni tutto ciò , che ho udito di mormorazione , di motteggiamento , e di diſſolutezza . Sacra Bocca del mio Salvatore , la quale avete guſtata l' amarezza del fiele ſopra la Croce , ottenetemi dalla ſua Miſericordia il perdono di tutti li peccati , che io ho commeſſi con la mia goloſità , e con le mie parole . E voi Divine Mani , le quali avete operate tante maraviglie con la voſtra benedizione , e ci meritaſte la libertà con la voſtra affiſſione alla Croce , preſentatevi a Dio co' ſegnali de i voſtri patimenti per dimandarli il perdono di tutto il male , che io ho fatto con l' uſo malvagio delle mie mani . Io vi abbraccio , e con un cuore ricolmo di riverenza vi bacio , o Santi Piedi del mio Salvatore , e lo prego per i dolori , che voi avete patiti nella voſtra Crociſiſſione , a perdonarmi tutti li

ti li malvagi andamenti, che io feci in tutta la mia vita. Finalmente io vi adoro, amabile cuore del mio Divino Gesù, il qual ſiete ſempre avvampato d' una fiamma ardente per la mia ſalute, e ſiete ſtato trafitto per dare a me la vita; io vi prego a verſare nel mio ſeno uno ſgorgo di quelle grazie abbondanti, delle quali voi poſſedete tutta la pienezza, a di accenderlo col fuoco della voſtra carità, acciò io poſſa vivere, e morire nell' ardore del voſtro amore. Così ſia.

Dopo che voi avrete fatte queſte riflеſſioni, e queſte adorazioni, direte l' Officio de' Morti, pregando Dio ad uſarvi miſericordia, e concedervi anticipatamente la liberazione, e la remiſſione delle pene, che meritate per i voſtri peccati. Dopò voi vi riposerete ſino all' ora del reficiamento, il quale voi prenderete in queſto giorno con più ſobrietà, e mortificazione del ſolito.

§. 4.

L' eſercizio del dopo mezzo dì ſopra la Conſiderazione di ciò, che ſi paſſa nel punto della Morte.

DOpo che voi averete preſo il voſtro reficiamento piuttoſto per la neceſſità, che per il guſto, come fa un am-

ammalato agonizzante, al quale ſi da ancora qualche cucchiajata di brodo, o di ſtillato per porgere alimento alla fiaccola della ſua vita, che ſta per iſpegnerſi; ſe non potete andare in Chieſa, entrerete nel voſtro Oratorio, e dopo avervi adorato il Crocifiſſo, e fatte le voſtre preci ſolite per dimandare allo Spirito ſanto le grazie, ed i lumi neceſſarj per iſcoprire, e penetrar ciò, che ſi paſſa nel punto ſpaventevole della Morte.

Conſideratevi come un Agonizzante, al qual ſi tiene la candela benedetta, e ſente le vicinanze della Morte per i ſintomi, e per gli ſvenimenti della natura. Riguardatevi voi nel medeſimo ſtato, nel quale avete veduto altri a morire; e come ſe voi foſte in quel punto in cui l' Anima deveſi ſeparare dal Corpo, col quale è unita in una maniera così naturale, e così dolce, che eſſa non può rompere queſta unione ſe non con una violenza eſtrema. Guardate come tutto il corpo porta i ſegni di queſta violenta agitazione, ne' tremori, nelle contorſioni, nelle ſincopi, negli ſpaventi, li quali ſono indizj di queſta gran tempeſta, e delle gagliarde ſcoſſe, che ſi paſſano nell' interno durante queſta dura ſeparazione.

Guardate, come la ſpaventoſa im-

ma-

magine della Morte ſi diffonde ſopra tutto il voſtro Corpo ; come i voſtri piedi diventano freddi , le voſtre gambe immobili , le voſtre mani ſenz'azione , le voſtre braccia ſenza forza , la voſtra lingua ſenza parola , le voſtre labbra pallide , le voſtre guance livide , li voſtri occhi ſpenti , la voſtra fronte rugata , il voſtro petto gonfio , il voſtro reſpiro languido , il voſtro fiato corrotto , e tutto il voſtro Corpo inzuppato di ſudor freddo , ch' è ſegno , che voi andate morendo.

Fiſſate qualche tempo il voſtro penſiero ſu queſta conſiderazione ſino a tanto , che voi ne ſiate vivamente penetrato , e poi dite fra voi ſteſſo : Ecco dunque lo ſtato miſerabile , dove io un giorno ſarò ridotto , e più preſto che io non penſo . Ecco dunque dove vanno a terminare tutte le premure , e le ſollecitudini , che io ho di nodrire il mio Corpo con tanta delicatezza , di veſtirlo con tanto luſſo , di adornarlo con tanto artifizio , di abbellirlo con tante mute di veſti , e di conſervarlo con tanto ſtudio , e precauzione . Ah ! perchè non l' ho io veſtito ſempre di ſacco , coperto di cilicio , cinto di catena , ſcarnificato co' flagelli , macerato col digiuno , e mortificato con una penitenza continua ? Io avrei adeſſo la conſolazione di ſperare , che Dio mi

uſe-

Digitized by Google

uſerebbe miſericordia, e che il mio corpo eſſendo ſtato qualche poco partecipe della mortificazione, e de'patimenti di quello del Salvatore, avrebbe ancora parte della ſua gloria, e delle delizie della ſua immortalità. Ma oimè! miſerabile Corpo, il quale hai ſervito di organo al Demonio per farmi commettere tanti peccati; io ho motivo di temere, che tu non ſii la cagione della mia perdita eterna, ed io non ſia fulminato con la Sentenza di quel Giudice formidabile, avanti al quale tu ſtai per comparir fra un momento.

Sarà troppo tardi aver queſti ſentimenti in Morte; ma vi ſaranno adeſſo vantaggioſiſſimi, ſe v'inducono a trattare preſentemente il voſtro Corpo con una ſanta indignazione, condannandolo a fare qualche penitenza per li pecti, ch' egli vi ha fatto commettere. Determinate la nuova penitenza, che dovete fare, e per impegnarvici più efficacemente, ſcrivete la voſtra riſoluzione. (*a*) Dipoi direte i ſette Salmi con le Litanie per gli Agonizzanti, e dopo che averete finito

Continuate la voſtra Meditazione, conſiderando, che l'Anima voſtra dopo tante ſcoſſe, e violenze, è finalmente coſtretta a ſepararſi dal Corpo, e che nell' iſtante, che precede queſta ſeparazione, ella ſi vede circondata da

una ſchiera formidabile di Demonj, che la ſpaventano con figure terribili, e la tentano fortemente, o d'una vana compiacenza delle buone opere, ch' eſſa fece; o di mormorazione contro Dio, che la priva così preſto di vita, e di tutti li beni, ch' ella impiegava a gloria ſua, ed al ſuo ſervigio; o di rammarico di laſciar quei beni, ch' eſſa amò tanto; o di ſodisfazione, e contentezza della memoria de i diletti peccaminoſi, che ha guſtati; o finalmente di diſperazione della Miſericordia di Dio, facendole vedere, che non v' è ſalute per lei, dopo tanti ſacrilegj, mormorazioni, impurità, e altri peccati, che ha commeſſi, e de i quali non ha fatto, che una leggera, ed inutile penitenza.

Oimè! Chi potrà reſiſtere a nemici, (*b*) così potenti per abbatterci, così aſtuti per ſorprenderci, e così maligni per rovinarci? Ah! che vi ſono anime, le quali dopo aver generoſamente trionfato in vita di queſte potenze infernali, diſgraziatamente vi ſoggiacciono in Morte. Non avete paura voi di eſſere uno di loro? Voi, che avete tanta difficoltà a reſiſtere alla minima tentazion di piacere, di vanità, d' intereſſe? Se un ſolo Demonio, che non vi tenta che in una maniera fattantochè voi avete tutta la forza del vo-

voſtro ſpirito, e tutto l' ajuto della Grazia per reſiſtere, non tralaſcia di vincervi. Oh Dio! Che farete voi, quando ſarete vigoroſamente aſſalito tutto in una volta da un numero così grande di nemici così formidabili, e con tante differenti tentazioni? Non avete motivo di dire anticipatamente con Davide: *I Dolori della Morte mi hanno circondato: il torrente delle mie iniquità mi ha meſſo ſpavento, e i dolori dell' Inferno mi hanno aſſediato, e i lacci della Morte mi hanno inviluppato.* (*c*) Che farete allora in una occaſione così pericoloſa? Quali ſaranno i voſtri penſieri, e quali ſentimenti averete voi durante queſto pericoloſo conflitto? Io non lo ſo. Ma vi conſiglio a fare ricorſo fino d' adeſſo alla Miſericordia di Dio; di proſtrarvi avanti alla ſua adorabile preſenza, e di recitare più col cuore, che con la bocca quelle parole del Salmiſta: *Signore, io ho collocata la mia ſperanza in voi, e mai reſtai confuſo.* (*d*) *Salvatemi con la voſtra Giuſtizia; porgete l' orecchio alla mia voce; affrettatevi per liberarmi; ſiatemi Dio Protettore, e luogo di refugio per ſalvarmi; perchè voi ſiete la mia fortezza, e il mio aſilo; difendetemi, e guidatemi per la gloria del voſtro Nome. Voi mi libererete dal laccio, che mi hanno teſo in ſegreto, perchè voi ſiete il mio Pro-*

teitore . Io rimetto il mio ſpirito nelle voſtre mani: ricordatevi , che mi avete redento , Signore , il quale ſiete Dio della verità. (e) *Non eſponete alle beſtie infernali quell' Anima , la quale confeſſa il voſtro Nome , e non vi dimenticate per ſempre dell' Anime de i voſtri poveri , ec.* Dite ſpeſſo queſte parole , o alcune altre ſimili durante la vita , acciò poſſiate almeno dirle con la mente , e col Cuore , quando non potrete più parlare , e che l' Anima voſtra ſarà in procinto di ſepararſi dal voſtro Corpo .

Continuate la voſtra Meditazione , (f) conſiderando , che alla per fine l' Anima ſi ſepara , ed eſce dal Corpo in un momento indiviſibile , e che in queſto momento medeſimo ella ſi ritrova avanti a Dio , e in Dio ; eſſa lo conoſce , eſſa lo vede , eſſa lo intende ; ed egli le parla co' lumi vivi , e perſpicaci , che egli le da in quel momento della ſua ſeparazione dal Corpo , per farle vedere , come in uno ſpecchio tutti i penſieri , le parole , le azioni , le omniſſioni , le ſofferenze , i giorni , i momenti , e gl' impieghi della ſua vita : eſſa vede tutte le grazie ricevute , traſcurate , diſſipate , e profanate . Eſſa conoſce tutti gli ajuti , che ha ricevuti da Dio , dagli Angeli , dagli Uomini per la ſua ſalute . Eſſa vi con-

conſidera minutamente, e ſenza confuſione tutto quanto eſſa fece giammai di bene, e di male, ſia grande, ſia piccolo, con l'intenzione, l'affetto, e 'l deſiderio ch'ebbe nel farlo. E queſto conoſcimento è così luminoſo, così vivo, e così penetrante, che l'Anima non può negare, nè occultare, nè ſminuire, nè ſcuſare qualunque coſa di quanto vede.

Ah che confuſione ſpaventoſa di vedere tanti moſtri orribili di colpe comparire avanti a Dio, (*g*) agli Angeli, e a i Santi, ad un Anima, la quale ha tanto dolore, quanto ſi conoſce, o ſe le rimprovera qualche mancamento leggiero; ed ha tanta vergogna quando ſi ſa qualche ſua fragilità.

Rappreſentatevi, che già voi ſiete in queſto compaſſionevole ſtato, e vedendovi reo di tanti delitti, e di tante empietà, ſenza ſoccorſo, ſenza protezione, e ſenza altra ſperanza, che nella ſola Miſericordia di Dio. Gettatevi boccone in terra; e dopo di eſſere ſtato proſtrato qualche tempo, come eſſendo aggravato ſotto il peſo di tanti, e di così enormi misfatti, rialzatevi con una ſanta confidenza nella Bontà di Dio, percotendovi il petto, e dicendo come il Pubblicano: *Mio Dio, abbiate pietà di queſto povero peccatore.* (*a*)

Poſcia procurate di fare un Atto di contrizione, e recitate i Sette Salmi di penitenza, facendo proponimento di fare tutti i giorni di voſtra vita qualche penitenza per eſpiare tutti queſti peccati; e qualche opera di pietà, e di miſericordia per rimetter le grazie perdute, e tutto quel bene, che dovevate fare, e lo avete traſcurato. Fate in appreſſo qualche lettura ſopra il ſoggetto della Morte ſino all' ora della cena.

[a] Circumdederunt me ſicut apes, & exarſerunt ſicut ignis in ſpinis. *Pſalm* 117

[b] Filii Ephrem intendentes, & mittentes arcum, converſi ſunt in die belli. *Pſalm* 77.

[c] *Pſalm* 17.

[d] *Pſalm* 30.

[e] *Pſalm* 73.

[f] Quadam namque vi Divina fiet, ut cuique ſua opera bona, vel mala in memoriam revocentur, & mentis intuitu, mira celeritate cernantur, ut accuſet, vel excuſet ſcientia conſciemiam. *Sanctus Bernard. de cogn. hum. cond. cap.* 3.

[g] Venient in cogitatione peccatorum ſuorum timidi, & traducent illos ex adverſo iniquitates ipſorum. *Sap.* 4.

[h] Deus propitius eſto mihi peccatori. *Luca cap.* 18.

§. 5.

L' eſercizio della ſera ſopra la conſiderazione di ciò, che ſi paſſa dopo la Morte.

FAte ſubito le voſtre ſolite preghiere per implorare l' ajuto, ed il lume dello Spirito ſanto, affine di vivamente rappreſentarvi lo ſtato d' un' Anima, la quale compariſce davanti a Dio per eſſervi giudicata.

Conſiderate, che queſt' Anima è ſommamente accuſata. *Primieramente* dalla ſua Coſcienza, di cui eſſa ha traſcurato gli avviſi, diſſimulati i rimorſi, e diſpregiati i rimproveri durante la vita ſua. Quante volte queſta coſcienza illuminata vi ha detto come Natan a Davide: *Tu es ille vir*. Voi ſiete il colpevole dell' iſteſſo peccato, di cui accuſate gli altri; o come San Giovanni ad Erode: *Non licet tibi*, queſta coſa non vi è permeſſa, ec. Voi diſpregiaſte i ſuoi avvertimenti, ma adeſſo ella vi accuſa altamente, v' inveſtiſce vigoroſamente, e vi condanna irrevocabilmente avanti ad un Giudice, il quale riceve la ſua accuſa, conferma i ſuoi aſſalti, (*a*) e approva il ſuo giudizio. Che coſa potrete riſpondere a queſta parte di voi medeſimo,

la quale dimanda giuſtamente la voſtra perdita, e coſpira co' nemici di voſtra ſalute, per ſollecitar la Giuſtizia di Dio a fulminarvi eternamente?

Secondariamente, ella è accuſata da i Demonj, che la dimandano per farne vittima della loro rabbia, e del lor eterno furore, pretendendo, che ella ſi appartenga ad eſſi, e che loro ella li ſia venduta per il prezzo del piacere di tutt' i ſuoi peccati, che ha commeſſi.

Ma è ancora ſommamente accuſata da' ſuoi proprj peccati, che le vengono rappreſentati in una maniera sì chiara, *ma così ſpaventoſa*, dice San Bernardo, (*b*) *che eſſendone tutta ſpaventata, indarno ſi sforza di non vedere quei moſtri sì orribili, o di negare, che ſieno ſue produzioni*. Ma tutti quei peccati, operando di concerto contro quell' Anima ſciagurata, le dicono con voce ben più terribile, che non era quella de i peccati di Sodoma: *Noi ſiamo frutti della tua fecondità peccaminoſa. Tu ſei quella, che ci hai prodotti in tal tempo, in tale occaſione, per li tali motivi; noi vogliamo comparir teco avanti al Giudice Giuſto per ſervire di teſtimonj, e di convincimento della tua ribellione contro di lui, e dello ſtrapazzo, che tu hai fatto de' ſuoi Doni, e della ſantità delle ſue Leggi: Noi ſia-*

mo ſtati Figli delle infami tue cupidigie nel tempo, ma ſiamo per eſſere tuoi crudeli, e ineſorabili manigoldi durante l' eternità.

Ma la ſua più forte parte è il ſuo Giudice ſteſſo, il quale fu teſtimonio, e ſpettatore di quanto ha fatto quell' Anima disleale. Egli le richiama la beltà della ſua Immagine, che l'aveva data nella naſcita, e ch' ella ha imbrattata con la ſordidezza di mille peccati, lo ſtato di quella innocenza Batteſimale, che ella ha offuſcata con una vita così degenerante dalla Santità del Criſtianeſimo; l' uſo, ch' ella ha fatto del ſuo Sacrato Corpo, e del ſuo prezioſo ſangue, e di tante grazie, ajuti, e lumi, che le diede, ec. Che coſa riſponderete a così giuſte, e così valide accuſe, le quali ſaranno ſoſtenute dalla voſtra propria confeſſione?

Perchè il lume, che Dio da all'Anima nel momento ch' ella ſi parte dal ſuo Corpo, facendole veder chiaramente, e diſtintamente tutti i penſieri, le azioni, e le affezioni della ſua vita, gliene ſcopre nello ſteſſo tempo it merito, e il demerito; di modo ch' ella vede ciò, che l'è dovuto di giuſtizia per l'eternità, e qual luogo ella averà in Cielo, o nell'Inferno; e in queſto iſteſſo momento di conoſcimento

ella riceve la ſentenza diffinitiva, e irrevocabile della ſua buona, o mala ſorte eterna. O momento ſpaventevole! O ſentenza piena di orrore! *O quanto è terribile cadere nelle mani di Dio vivo!* (c) dice San Paolo. Ah ſe ſi poteſſe ritornare al Mondo per farvi penitenza, che coſa non ſi farebbe? e che non fecero quelli, a i quali Dio fece conoſcere lo ſtato compaſſionevole d' un'Anima, che ſia condannata alle pene dell' Inferno, o del Purgatorio? Fate adeſſo ciò, che fare vorreſte allora.

Continuate la voſtra Meditazione, conſiderando, (d) che ſubito fatto il giudizio, l' Anima ſe ne và al luogo, che gl' è ordinato; o in Cielo, ſe è ſenza macchie; o nell' Inferno, ſe è rea; o nel Purgatorio, ſe è ancora debitrice alla Giuſtizia di Dio, per li peccati, che ha confeſſati, ma non ha eſpiati con una ſodisfazione baſtevolmente rigoroſa.

Ecco là dunque quell' Anima innocente portata in trionfo al Cielo dagli Angeli, accompagnata da i Santi, e accolta da Dio, il quale l' incorona della ſua Gloria, l' arricchiſce de' ſuoi teſori, e la rende eternamente beata colla viſione delle ſue ſtupende bellezze, coll' Amore della ſua bontà, e con la comunicazione de' ſuoi ineffabili pia-

li piaceri ; di modo che quell' Anima non averà veruna altra occupazione , che di vedere , che di lodare , e che di poſſedere Dio durante l' eternità , ſenza intermiſſione , ſenza noja , e ſenza ſtracchezza . O felice penitenza , a i di cui rigori momentanei ſuccede una eternità così ſtupenda , e così dilettevole !

Ma ancora ecco là quella miſerabile Anima dannata , che i Demonj ſtraſcinano nelle fiamme dell' Inferno , e che incominciano a tormentare per continuare durante l' eternità , ſenza indugio , ſenza intermittenza , e ſenza alcuna ſperanza di refrigerio , e di fine . Eccola colà per ſempre abbandonata a tutti i mali , privata di tutti i beni , manchevole di tutti gli ajuti , ed eſpoſta alla rabbia de' ſuoi nemici . Eccola colà flagellata dalla mano vendicativa di Dio , ſcomunicata dal Cielo , maledetta da gli Angeli , ſtrapazzata da i Santi , e anatematizzata da tutte le Creature , ſpecialmente da quelle , delle quali ella ſi è abuſata , e che furono iſtrumento del ſuo misfatto , e della ſua perdizione .

Ecco colà per fine piombata in quelle fiamme , che la divorano ſenza conſumarla , trafitta dalle punture della ſua coſcienza , che le fa inceſſantemente rimproveri mille volte più rigo-

roſi , e più doloroſi , che non è l' ardor di quel fuoco , che la brucia , e continuamente tormentata dalla viſta di quel *Bene* , che ha perduto , e che poteva acquiſtare con tanta facilità , ec. *Ah Inferno !* ò fuoco ! o perdita di Dio ! o tenebre ! o Demonj ! o rabbia ! o diſperazione ! o ſupplizj , che dureranno ſempre , e non finiranno giammai !

Se quell' Anima è in Grazia , e ſia condannata alle pene del Purgatorio , ella vi va da ſe ſteſſa per ivi patire , ſino a che Dio vuole , quei tormenti , de' quali parlammo nel giorno di Lunedì , nella Meditazione del Purgatorio . Tormenti così ſpaventoſi , e così rigoroſi , che quelli di tutti i Martiri adunati inſieme non potrebbero uguagliarne il dolore , e la ſeverità , perche la Mano di Dio peſa ſopra di lei in una maniera così terribile , che avanti che quel Corpo , che or ora laſciò , ſia ſepolto , le raſſembra , che ſien ſecoli , che patiſca . Che ve ne pare di queſte pene , e della voſtra traſcuraggine a prevenirle , caſtigando voi ſteſſo i voſtri peccati con una ſevera , e ſeria penitenza ? (*e*) Ma quando la principierete voi ? Non ſarà ciò in queſto momento ? Oimè ! Di già non è che troppo tardi , perchè la voſtra vita ſe ne fugge , la Morte

ſi avvicina, e arriverà più preſto di quello, che voi penſate.

Finalmente conſiderate, (*f*) che frattanto che l'Anima è nel luogo del ſuo ſupplizio, o del ſuo ripoſo, ſi leva il Corpo dal letto, ſi mette ſopra la paglia, s' inviluppa in un lenzuolo; ma non avvicinaſeli che con repugnanza grande, non ſi tocca che con orrore a cauſa del fetor, che incomincia ad eſalare da tutte le parti. Ma oimè! che ſarà fra pochi giorni, (*g*) quando la putredine ſe ne ſarà impoſſeſſata, e che i vermi, e i ſerpenti avranno cominciato a divorarlo?

Rappreſentatevi qual rabbia, e quale diſperazione avrebbe un' Anima, che veniſſe a vedere lo ſtato del ſuo Corpo quindici, o venti Giorni dopo il ſuo ſotterramento. Che ſentimenti ſarebbero i ſuoi, quando entraſſe in quel Capo, dove ella concepì tanti cattivi penſieri, e così pernizioſi diſegni, e non vi trovaſſe, che un Cervello putrefatto, e pieno di piccoli Roſpi; quando conſideraſſe quegli occhi, per dove ella gettò tanti ſguardi cattivi, e non vi vedeſſe che concavità ſpaventevoli; che ſerpenti, che divoraſſero il reſto delle palpebre; e che ſcorrendo le altre parti del ſuo Corpo, le quali

no organi, e ſtrumenti de i ſuoi peccati, vedeſſe una pelle formicante di vermi, interiora notanti in un acqua fangoſa, più puzzolente, che le cloache; una Carne mezza putrida, la quale eſala un odore così ammorbato, che ſarebbe capace di dar la Morte con la ſua corruzzione. Oimè! direbbe quell' Anima diſgraziata, queſto quà è quel Corpo, che io ho amato tanto? Queſto quà è l'oggetto della mia Idolatria, e la cagione della mia dannazione? Biſognava, per ſodisfare un Corpo, che ſi dovea ridurre in così compaſſionevole ſtato, che io offendeſſi Dio, che lo perdeſſi per ſempre, e che io mi dannaſſi eternamente? ec. Continuate queſta ponderazione; laſciatevene penetrar vivamente, e fate riſoluzione di mutar vita, acciò poſſiate evitare un diſaſtro così lamentevole.

Io finiſco queſta Parte eſortandovi a prendere un giorno di ciaſcuna ſettimana del Meſe, l'uno per viſitare i Poveri; l'altro gli Ammalati dell' Oſpedale; il terzo quei, che ſono ammalati nella voſtra Parrocchia, e che avranno biſogno della voſtra limoſina, e della voſtra conſolazione, e il quarto per andare a conſolare, e ſollevare con le voſtre carità i poveri Prigionieri.

Que-

Queſte azioni, venendo fatte col principio della Grazia, e col motivo della Carità, e per la pura gloria di Dio, gli ſaranno gratiſſime, e vantaggioſiſſime alla voſtra ſalute: e ſiccome nel ſollevar queſti poveri, voi ſolleverete Gesù Criſto, il quale patiſce, e geme in eſſi, egli vi ricolmerà de' ſuoi Doni Spirituali, e temporali in queſta vita, e al Giudizio finale vi dirà: *Venite benedetti dal mio Padre, entrate in poſſeſſo del Regno, che vi è preparato, in quanto che io ebbi fame, e mi avete alimentato, ec.* (*b*)

Io vi conſiglio ancora a fare alla fine di ciaſcun Meſe una riviſta ſopra i peccati, the averete commeſſi, e a confeſſarvene affine, che voi cominciate l'altro con più purità, e vi ſantifichiate più efficacemente.

Io non vi do la Pratica per il Santo, che voi dovete invocare, e ſpecialmente onorare durante il Meſe. Voi ne ritroverete abbaſtanza nella Seconda Parte, dove io ho fatte Meditazioni ſopra tutti gli Stati de i Santi.

[*a*] Dæmones verò terribili vultu, & horribili aſpectu eam terrebunt. *Sanctus Bernardus ibidem.*

[*b*] Tunc anima memorans opera omnia ſua mala, & peſſima, quæ geſſit, contremiſcit, & quærit illa fugere, &c. *Sanctus Bernardus ubi ſupra.*

((*c*) *Hebr.*

[c] *Hebr.* 10.

[d] Bona mors justi pr opter requiem, &c. *S. Bern epist.* 105.

[e] Irascimini qui oblivisscimini Deum, nequando rapiat, & non sit qui eripiat *Psal* 49.

[f] Putredini dixi: Pater meus es, mater mea & Soror mea vermibus. *Job. cap.* 17.

[g] Concidit cadaver tuum! subtus te sternetur tinea, & operimentum tuum erunt vermes. *Isaiæ cap.* 14.

[h] Venite benedicti Patris mei: possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi. Esurivi enim, & dedistis mihi manducare, &c. *Matth. cap.* 25.

Fine della Terza Parte.

DIRE-

DIREZIONE
SPIRITUALE.
PARTE QUARTA.

La quale comprende ciò, che l' Anima virtuosa deve fare ogni Anno.

DOpo avere insegnato all' Anima virtuosa in che maniera ella deve regolare la sua Condotta; fare li suoi esercizj di Pietà, ed elevarsi nella perfezione, siccome ho fatto nelle tre parti antecedenti, mi resta solamente ad assegnarle in questa ciò, che deve fare ogni Anno per assicurare la sua salute. Ed affine di procedere con ordine, e terminare in poche parole questa piccola Opera, che non è troppo lunga, io divido, e ridu-

riduco tutti questi doveri a ciò, che si deve fare al principio, alla metà, ed alla fine dell' Anno.

Al principio dell' Anno.

Bisogna proporsi in particolare quel bene, che si deve fare; quel male, che si vuole evitare; e la perfezione, che si desidera acquistare, durante l' Anno, affine di dimandare a Dio la grazia di risolverne l' impresa con fervore, esequirla con generosità, e continuarla con perseveranza.

Questa Pratica è tanto più importante, quanto che senza essa non si fa mai alcun progresso nella Santità. Siccome è difficile di terminar bene ciò, che si principiò male; ed è rarissimo il vedere un felice successo d' una faccenda, che abbia avuti cattivi principj; così non succede quasi mai di finir santamente un Anno, il quale sia stato incominciato senza risoluzione, e continuato con tepidezza. E noi possiamo dire, come Davide, che i nostri Anni sono simili a i Ragni, i quali non s' impiegano, che a formar veleno, o che a comporre una tela per prendervi mosche.

In effetto che ci resta ordinariamente al fine dell' Anno, se non un Cuore avvelenato da mille abiti viziosi, una co-

:oſcienza languida, e ferita mortalnente dal veleno del peccato, e un' Anima tutta vota di vittù, di meriti, e di opere buone, per non avere intrapreſo, nè eſequito ciò, ch' era neceſſario alla ſua ſalute? In queſto modo la vita paſſa, la Morte ſi avvicina, e dopo eſſer viſſuti molti anni, uno ſi vede aſtretto ad uſcir dal Mondo ſenza avervi fatto alcun bene, nè acquiſtata alcuna virtù, ed a comparire avanti al Tribunale di Gesù Criſto, per ivi eſſer condannato come Servo inutile, ad eſſer gettato con le manì, e piedi legati nella prigione dell' Inferno. Che rabbia! che furore! e che diſperazione d' un' Anima nell' iſtante, che ſarà coſtretta a ſepararſi dal ſuo Corpo; vedere, che avendo potuto innalzarſi ad una ſantità ſublime, non acquiſtando eziandio, che una virtù, e non diſfacendoſi ogni Anno, che di qualcheduna delle ſue imperfezioni; fra tanto dopo quaranta, cinquanta, ed anche quaſi cento anni, ch' eſſa ſarà ſtata ſopra la Terra, ſi vedrà alla Morte ſenza alcuna virtù, e con un numero infinito d' imperfezioni, e di peccati. Queſto è quello, che ad ogni modo ſuccede alla maggior parte de' Criſtiani per la mancanza di avere intrapreſo quel bene in particolare, che dovevano fare, e fuggire le im-

per-

Digitized by Google

perfezioni , che doveano ſchivare .

Voi ſchiverete queſta diſavventura , ſe impiegate i due , o tre primi giorni dell' Anno 1. A riconoſcere quella virtù , che vi è più neceſſaria ; quel vizio , ove cadete più ordinariamente , e il principal grado di perfezione , che vi manca . 2. A riſolvere , ed intraprendere di acquiſtare quella virtù , diſfarvi di quel vizio , e dimandare inceſſantemente a Dio quel grado di perfezione . 3. A ſcegliere i mezzi più convenienti per riuſcire in queſta impreſa , e ad impiegarli efficacemente in tutte le occaſioni . 4. Ad offerire a Dio tutto quel bene , che potrete fare con le voſtre Comunioni , Orazioni , mortificazioni , preghiere , ed opere di carità , per ottenere dalla ſua Bontà il ſucceſſo della voſtra impreſa . 5. A riſolvere di eſaminarvi ogni ſera ſopra il progreſſo , che vi avete fatto ; e d' imporvi qualche penitenza in pena del poco avanzamento , che voi riconoſcerete ; 6. Senza ommettere ciò , che avete da fare ogni giorno , ogni ſettimana , e ogni meſe ; ad attaccarvi ſpecialmente a ciò , che averete intrapreſo per l'Anno ; e farne la principale , e la dominante di tutte le voſtre occupazioni . Se voi oſſervate eſattamente queſte piccole Regole , il voſtro Anno ſarà fecondo di buone opere ; e voi termine-

nerete felicemente ciò, che averete ſantamente incominciato.

Alla metà dell' Anno.

BIſogna ſcegliere una ſettimana per fare un piccolo ritiramento ſpirituale, o appreſſo di voi, o in qualche Comunità Regolare, o Secolare, ſecondo la comodità, che ne avrete; affine di riconoſcere più particolarmente i voſtri mancamenti; di prendere nuovi lumi per regolar meglio la voſtra Condotta; e di perſuadervi più efficacemente della importanza della voſtra ſalute. Se voi ſiete in libertà di ritirarvi per otto, o dieci giorni in una Comunità, vi troverete qualche dotto Direttore, il quale vi farà compagnia nella voſtra ſolitudine, e regolerà le voſtre Meditazioni, Letture, Preci, Conferenze, Confeſſioni, e Comunioni, così eſattamente, che tutti i momenti del giorno, e della notte ſaranno ſantamente impiegati.

Ma ſe 'l voſtro ſtato, e 'l voſtro uffizio non vi permettono di aſſentarvi dalla voſtra caſa, potete fare queſto piccolo ritiramento in caſa voſtra ſotto la Condotta del voſtro Direttore, il quale avrà la carità d' inſegnarvi il modo di farla utilmente.

Al fine dell' Anno.

BIsogna, 1. Riflettere ſopra i favori comuni, e particolari, che avete ricevuti dalla Divina Bontà, per rendergliene le grazie convenienti. 2. Riconoſcere il progreſſo, che voi avete fatto nella perfezione, eſaminando, ſe voi ſiete più sbrigato de i voſtri mancamenti, più avanzato nella pratica della virtù, e più zelante della gloria di Dio, e della voſtra ſalute di quello, che eravate l' Anno antecedente, affine di lodare Dio del buon uſo, che ritroverete aver fatto delle ſue grazie; ovvero di concepire ſentimenti di rincreſcimento, e di dolore ſopra la perdita, che vedrete averne fatto. 3. Fare una Confeſſione, ed una riviſta generale di tutto l'Anno, affine di principiare quello, che ſiegue con maggiore innocenza, benedizione, e quiete. Così ſia.

IL FINE.

DA GIO: BATTISTA

RECURTI

Libraro in Venezia in Merceria all' Inſegna della Religione, al Ponte de' Baretteri ſi vendono (oltre molti altri) i ſeguenti Libri.

ISTORIA del Cardinale Franceſco Ximenes, nella quale ſi ragguagliano gli accreſcimenti della Monarchia di Spagna per mezzo delle Conquiſte, e della Politica di Ferdinando; L' intiera ſoggiogazione de' Mori divenuti Criſtiani, o caſtigati per le loro ribellioni; I torbidi, e le conteſe di diritto, cagionate dalla Morte della Reina Iſabella; I moti prodotti dalla cattiva intelligenza del Rè Ferdinando, e dell' Arciduca Filippo ſuo Genero; le difficoltà ed i tumulti nati ſotto una Reina debole di ſpirito incapace di Governare, e ſotto un Principe ancor fanciullo allevato in una Corte Straniera, ed in fine tutto ciò ch' è avvenuto di rimarcabile, e portentoſo nella Spagna in tempo del Miniſtero, e della reggenza di queſto Gran Cardinale. Opera di Monſignor Spirito Flechier Veſcovo di Nimes tradotta dal Franceſe; Tomi 2. L. 6:

Trat-

Digitized by Google

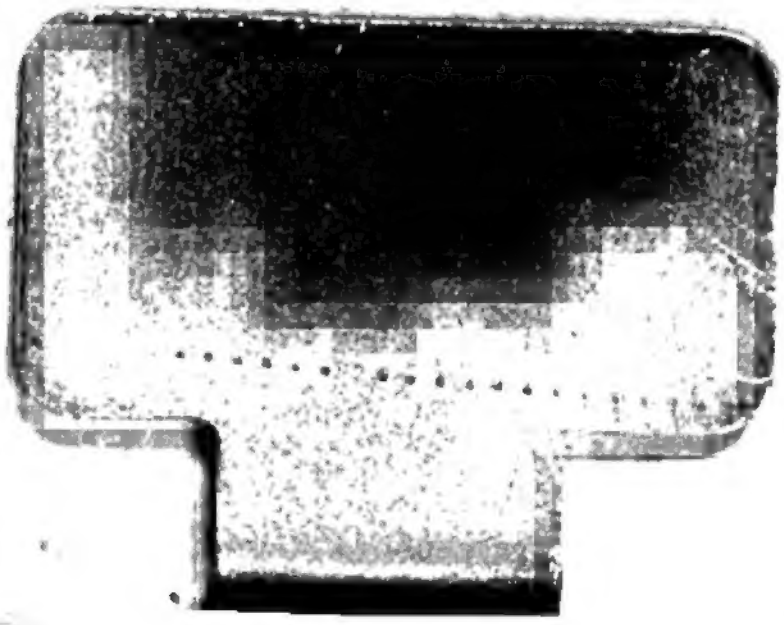
Trattato dell' Amor di Dio, in cui la natura, la purità, e la perfezione della Carità ſono ſpiegate ſecondo i principj de' Santi Padri; e particolarmente di San Tommaſo. Opera del P. Antonino Maſſoulié Dottore in Teologia, Qualificatore del Sant' Uffizio in Roma; fu Provinciale della Provincia di Toloſa; e per l' addietro Vicario Generale di tutto l' Ordine de' P P. Predicatori, *tradotta dalla Lingua Franceſe*. L. 2 :

Il Paſtore della Notte Buona. Opera del Servo di Dio Giovanni di Palafox Veſcovo di Oſma tradotta dallo Spagnuolo nell' Italiano: Romanzo Spirituale. L. 1 : 10

Meditazioni per ciaſcun giorno del Meſe ſu la Paſſione di Gesù Criſto Noſtro Signore tradotte dalle Opere Franceſi di alcuni Padri della Compagnia di Gesù. L. 1 : 10

Meditazioni cavate dall'Angelica Dottrina di San Tommaſo ſopra le tre Vite, Purgativa, Illuminativa, ed Unitiva per gli Eſercizj di dieci giorni, con la ſua pratica, o ſia Trattato, nel quale ſi ſpiegano in particolare gli atti delle principali Virtù. Del P. Antonino Maſſoulié. Traſportate dalla Lingua Franceſe nella Italiana. L. 2 :

Digitized by Google



S.

Digitized by Google

Digitized by Google